



I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile



Rapporto ASviS 2023





I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile



Rapporto ASviS 2023

Il Rapporto è stato realizzato grazie al supporto incondizionato di



La stesura del Rapporto è stata seguita dal Gruppo di Lavoro sul Goal 11 e dall'Area ricerca dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS). È stato curato da Walter Vitali, Silvia Brini e Manlio Calzaroni con il coordinamento editoriale di Andrea Bonicatti e la supervisione del Direttore Scientifico Enrico Giovannini.

Il Rapporto è il frutto di un intenso confronto con i Referenti, le Coordinatrici e i Coordinatori degli altri gruppi di lavoro.

Alla stesura del Rapporto hanno contribuito in particolare:

Capitolo 1

Walter Vitali (Urban@it-ASviS), par. 1.1.

Elis Viettone (ASviS), par. 1.2.

Mara Cossu (MASE), par. 1.3 con la collaborazione di: Antonella Arduini (Sogesid), Anna Bombonato (MASE), Sara Di Salvo (consulente MASE), Tiziana Occhino (consulente MASE) e Isabelle Ronvaux (Sogesid).

Manlio Calzaroni (ASviS), par. 1.4 con la collaborazione di Andrea Orlando e Barbara Budini per la Regione Emilia-Romagna; Filippo Dadone per la Regione Lombardia; Luca Franzoso per la Regione Valle d'Aosta e Michele Peloso per la Regione Veneto.

Gaetano Palombelli (UPI), par. 1.5.

Marco Filippeschi (ALI), Box *Lo sviluppo del monitoraggio volontario della Rete dei Comuni sostenibili*

Capitolo 2

Manlio Calzaroni, Raffaele Attanasio, Giovanni Siciliano, Alessandro Ciancio, Francesco Ottaviani e Camilla Sofia Grande (Area ricerca ASviS).

Capitolo 3

Simone Ombuen (Università Roma Tre), par. 3.1.

Walter Vitali (Urban@it-ASviS) ed Elio Manti (ASviS), par. 3.2.

Flavia Terribile (PCM DipCoe-ASviS) Box *L'Accordo di coesione della Regione Liguria*.

Francesco Monaco (Fondazione IFEL), parr. 3.3.1 e 3.4.

Giampiero Lupatelli (UNCHEM), par. 3.3.2.

Elio Manti (ASviS), par. 3.5

Manlio Calzaroni, Raffaele Attanasio, Alessandro Ciancio, Federico Olivieri, Francesco Ottaviani e Camilla Sofia Grande (Area Ricerca ASviS), par. 3.6.

Capitolo 4

Silvia Brini (ISPRA-ASviS) con la collaborazione di: Emiliano Agrillo (ISPRA), Francesca Assennato (ISPRA), Giovanni Braca (ISPRA), Martina Bussettini (ISPRA), Federico Filippini (ISPRA), Pierluigi Gallozzi (ISPRA), Luca Guerrieri (ISPRA), Carla Iadanza (ISPRA), Davide Iaria (ISPRA), Roberto Inghilesi (ISPRA), Barbara Lastoria (ISPRA), Anna Luise (ISPRA), Stefano Mariani (ISPRA), Alessandro Mercatini (ISPRA), Alice Pezzarossa (ISPRA), Emanuela Piervitali (ISPRA), Giulio Settanta (ISPRA), Nazario Tartaglione (ISPRA) e Alessandro Trigila (ISPRA).

Capitolo 5

Manlio Calzaroni, Raffaele Attanasio, Alessandro Ciancio, Federico Olivieri, Francesco Ottaviani e Camilla Sofia Grande (Area ricerca ASviS).

Capitolo 6

Silvia Brini (ISPRA-ASviS) e Walter Vitali (Urban@it-ASviS), par. 6.1 e 6.7, con la collaborazione di: Laura Mariani e Simone Ombuen, par. 6.2; Andrea Poggio, par. 6.3; Riccardo Della Valle (ASviS), Fausto Giovanelli (Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano), Davide Marino (Università del Molise), Carlo Personeni (Consorzio BIM Brembo, Serio e Lago di Como), Erminio Quartiani (CAI), Riccardo Santolini (Università di Urbino) e Elena Torri (Unipolis), par. 6.4; Miriam Cominelli (Coordinamento Agende 21 locali italiane) e Giovanni Fini (Urban@it), par. 6.5; Anna Chiesura (ISPRA) e Chiara Gallani (Coordinamento Agende 21 locali italiane), par. 6.6; Andrea Filpa (Università Roma Tre) e Daniela Luise (Coordinamento Agende 21 locali italiane).

Capitolo 7

Samir de Chadarevian (GIST Ltd) con la collaborazione di: Stefano Aragona (Istituto nazionale di bioarchitettura), Francesca Boccia (Federmanager), Silvia Brini (ISPRA-ASviS) e Lorenzo Pompei (ASviS).

Coordinatrici e coordinatori dei Gruppi di lavoro

Cesare Avenia, Fabrizio Barca, Stefania Bertolini, Francesca Bilotta, Valentino Bobbio, Gianfranco Bologna, Federico Brignacca, Silvia Brini, Raffaella Bucciardini, Gian Paolo Cesaretti, Maurizio D'Ago, Carla D'Angelo, Mara Vittoria Dalla Rosa Prati, Gianni Di Cesare, Paola Dubini, Toni Federico, Giordana Francia, Andrea Gavosto, Marco Gioannini, Dora Iacobelli, Piero Lacorazza, Anna Luise, Valter Menghini, Luciano Monti, Giovanni Moraglia, Liliana Ocmin, Rosanna Oliva De Conciliis, Maria Luisa Parmigiani, Carlo Antonio Pescetti, Maria Chiara Pettenati, Luca Raffaele, Angelo Riccaboni, Diva Ricevuto, Eleonora Rizzuto, Elisa Rotta, Filippo Salone, Antonio Sfameli, Silvia Stilli, Sara Teglia, Flavia Terribile, Francesco Timpano, Walter Vitali, Lorenzo Zardi.

Team

Raffaele Attanasio, Laura Baiesi, Flavia Belladonna, Maddalena Binda, Andrea Bonicatti, Manlio Calzaroni, Elisabetta Cammarota, Elisa Capobianco, Claudia Caputi, Mariaflavia Cascelli, Alessandro Ciancio, Giuliana Coccia, Carla Collicelli, Chiara Colucci, Andrea De Tommasi, Luigi Di Marco, Donatella Donato, Davide Fenuta, Cristina Fioravanti, Federica Florissi Peggio, Eleonora Gori, Niccolò Gori Sassoli, Camilla Sofia Grande, Luisa Leonzi, Katia Longo, Ivan Manzo, Cecilia Menichella, Silvia Moriconi, Flavio Natale, Ottavia Ortolani, Francesco Ottaviani, Lucilla Persichetti, Lorenzo Pompei, Fulvio Rossi, Giorgio Santini, Milos Skakal, Donato Speroni, Francesca Spinozzi, William Valentini, Elis Viettone, Elita Viola.

Esperte ed esperti ASviS

Gianni Bottalico, Gianluigi Bovini, Gabriella Calvano, Ilaria Caprioglio, Cecilia Cellai, Davide Ciferri, Anna Colombo, Antonino Costantino, Andrea Costi, Federica Daniele, Andrea Dari, Rosa De Pasquale, Riccardo Della Valle, Chiara Dipierri, Luigi Ferrata, Andrea Ferrazzi, Mario Fiumara, Luciano Forlani, Monica Frassoni, Stefano Furlan, Tiziana Gallo, Nina Gardner, Patrizia Giangualano, Chiara Giovenzana, Filomena Maggino, Elio Manti, Giulio Marcon, Marco Mari, Carlo Maria Martino, Marina Migliorato, Adolfo Morrone, Patricia Navarra, Afsoon Neginy, Emanuele Negrenti, Ruggero Po, Pippo Ranci, Sabina Ratti, Gabriele Renzi, Vanni Rinaldi, Fausto Sacchelli, Pierluigi Sassi, Lorenzo Scheggi Merlini, Valeria Termini, Federico Testa, Michele Torsello.

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), Via Farini 17, 00185 Roma, www.asvis.it

Presidenza: Marcella Mallen, Pierluigi Stefanini

Direzione Scientifica: Enrico Giovannini

Segreteria Generale: Giulio Lo Iacono

Senior Experts

Attività e progetti di ricerca: Manlio Calzaroni

Comunicazione e redazione, responsabile progetto flagship Futura Network: Donato Speroni

Relazioni con i Comuni, le Città metropolitane e le Regioni: Giorgio Santini

Relazioni internazionali: Flavia Terribile

Relazioni istituzionali: Carla Collicelli

Progetto flagship relazioni con associazioni imprenditoriale: Fulvio Rossi

Responsabili di Area

Responsabile attività e progetti di ricerca: Manlio Calzaroni

Responsabile educazione e sensibilizzazione delle giovani generazioni: Mariaflavia Cascelli

Responsabile progetti di comunicazione e advocacy: Ottavia Ortolani

Responsabile progetti di partnership e accompagnamento: Elisabetta Cammarota

Responsabile rapporti istituzionali nazionali: Giulio Lo Iacono

Responsabile della redazione: Flavia Belladonna

Responsabile relazioni con i media: Niccolò Gori Sassoli

Responsabile Scuole ASviS e iniziative di alta formazione; Sviluppo e gestione delle risorse umane: Cristina Fioravanti

Responsabile Segreteria e Amministrazione: Lorenzo Pompei

Responsabile sviluppo della comunità degli Aderenti e supporto ai Gruppi di Lavoro: Lucilla Persichetti

Per l'elenco completo degli Aderenti all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile si rimanda a pagg. 302-303

Il documento è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 4 dicembre 2023.

ISBN 979-12-80634-24-5



Indice

Introduzione	9
Sintesi del Rapporto	10
1. I territori e lo sviluppo sostenibile	15
1.1 Premessa	16
1.2 La territorializzazione degli SDGs nelle esperienze internazionali ed europee	18
1.2.1 Il Goal 11 su Città e comunità sostenibili nella <i>Voluntary review</i> della Unione europea	18
1.2.2 La Missione UE delle 100 città a neutralità climatica nel 2030 e l'esperienza delle città italiane	20
1.3 Il processo di attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)	22
1.3.1 La declinazione territoriale dell'Agenda ONU 2030 e della Strategia nazionale	22
1.3.2 La coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile	23
1.3.3 La cultura per la sostenibilità	24
1.3.4 La partecipazione per lo sviluppo sostenibile	25
Box - Valutazione del contributo della politica di coesione al conseguimento degli obiettivi della SNSvS e delle Strategie regionali	27
1.4 Il sistema multilivello di Strategie e di Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile	28
1.4.1 L'Emilia-Romagna	28
1.4.2 La Lombardia	29
1.4.3 La Valle d'Aosta	30
1.4.4 Il Veneto	32
1.5 Le Province come soggetti dello sviluppo sostenibile	34
Box - Lo sviluppo del monitoraggio volontario della "Rete dei Comuni sostenibili"	36
2. Il posizionamento dell'Italia rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile	41
3. Le disuguaglianze territoriali e la politica di coesione	47
3.1 Premessa	48
3.2 Politiche per il Mezzogiorno	50
3.3 Aree interne e montagna	57
3.3.1 Aree interne	57
3.3.2 Montagna	59
3.4 La <i>Strategia per lo Sviluppo urbano sostenibile (SUS)</i> nei Programmi regionali	60
3.5 Il Programma nazionale <i>Metro plus e le città medie del Sud</i>	63
3.6 Le differenze tra le Regioni per Goal	67

4. Rischi naturali e antropici	75
4.1 Premessa	76
4.2 Rischio sismico e vulcanico	76
4.2.1 Terremoti	76
4.2.2 Vulcani	77
4.3 Rischio idrogeologico	78
4.3.1 Alluvioni	78
4.3.2 Frane	81
4.4 Rischio siccità e desertificazione	82
4.4.1 Siccità	82
4.4.2 Desertificazione	86
4.5 Rischio incendi e ondate di calore	89
4.5.1 Incendi	89
4.5.2 Ondate di calore	91
4.6 Rischio stabilimenti pericolosi	93
5. Le Regioni, le Province e le Città metropolitane	97
5.1 Introduzione	98
5.2 Il monitoraggio dei territori	100
Regione Piemonte	104
Regione Valle d’Aosta	110
Regione Liguria	115
Regione Lombardia	121
Provincia autonoma di Bolzano	127
Provincia autonoma di Trento	132
Regione Veneto	137
Regione Friuli Venezia Giulia	143
Regione Emilia-Romagna	149
Regione Toscana	155
Regione Umbria	161
Regione Marche	167
Regione Lazio	173
Regione Abruzzo	179
Regione Molise	185
Regione Campania	191
Regione Puglia	197
Regione Basilicata	203
Regione Calabria	209
Regione Sicilia	215
Regione Sardegna	222

6. Le proposte dell'ASviS sui temi prioritari	233
6.1 Premessa	234
6.2 Governo del territorio, rigenerazione urbana e politiche abitative	234
6.2.1 Governo del territorio e rigenerazione urbana	234
6.2.2 Politiche abitative	236
6.3 Decarbonizzazione dei trasporti	237
6.4 Servizi ecosistemici	239
6.5 Qualità dell'aria	241
6.6 Le infrastrutture verdi nelle città a 10 anni dalla legge n. 10 del 2013 sugli <i>Spazi verdi urbani</i>	244
6.7 Gli insediamenti urbani nel <i>Piano di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC)</i>	246
6.8 La prevenzione e il contrasto al dissesto idrogeologico	248
7. Le buone pratiche dei territori	255
7.1 Le buone pratiche segnalate dagli aderenti	256
7.2 Il premio Giusta transizione	287
8. Appendice: Goal e Target	289
Aderenti all'ASviS	302

Glossario

AdSP - Autorità di sistema portuale
ALDA - Associazione europea per la democrazia locale
ANPAL - Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro
APL - Agenzie per il lavoro
APS - Aiuto pubblico allo sviluppo
ARERA - Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente
ARPA - Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente
AUMIMS - Agenda urbana del Ministero per le infrastrutture e la mobilità sostenibili
AUNSVS - Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile
BEI - Banca europea degli investimenti
CdS - Contratti di sviluppo
CER - Comunità energetiche rinnovabili
CIPESS - Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile
CIPU - Comitato interministeriale per le politiche urbane
CITE - Comitato interministeriale per la transizione ecologica
CLLD - Community local led development
CPI - Centri per l'impiego
CTE - Cooperazione territoriale europea
DPCoe - Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri
DSNH - Do no significant harm
ENEA - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile
ERP - Edilizia residenziale pubblica
ERS - Edilizia residenziale sociale
FAMI - Fondo asilo, migrazione e integrazione
FAO - Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura
FEAMPA - Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura
FER - Fonti di energia rinnovabile
FESR - Fondo europeo di sviluppo regionale
Fondi SIE - Fondi Strutturali di investimento europei
FSC - Fondo per lo sviluppo e la coesione
FSE - Fondo sociale europeo
FSE+ - Fondo sociale europeo Plus

HLPF - High level political forum dell'ONU per lo sviluppo sostenibile
ILO - International labour organization
INGV - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia
IOT - Internet of things
IPCC - Intergovernmental panel on climate change
ISEE - Indicatore di situazione economica equivalente
ISF - Fondo sicurezza interna
ISPRA - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
ISTAT - Istituto nazionale di statistica
ITI - Investimenti territoriali integrati
JRC - Joint research centre dell'Unione europea
JTF - Just transition fund
LEA - Livelli essenziali di assistenza
MASE - Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (dall'11.11.2022)
MIPAAF - Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (fino al 10.11.2022)
MIMS - Ministero delle Infrastrutture e la mobilità sostenibili (fino al 10.11.2022)
MIT - Ministero delle Infrastrutture e trasporti (dall'11.11.2022)
MITE - Ministero della Transizione ecologica (fino al 10.11.2022)
NBS - Nature based solutions
OMS - Organizzazione mondiale della sanità
OP - Obiettivi strategici individuati dal Regolamento delle politiche di coesione (UE) 2021/1060
OSN - Obiettivi strategici nazionali della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile
PAC - Politica agricola comune
PINQUA - Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare
PN 2021-2027 - Programmi nazionali politica di coesione 2021-2027
PNACC - Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici
PNC - Piano nazionale complementare del PNRR
PNCIA - Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico
PNIEC - Piano nazionale integrato energia e clima
PNRR - Piano nazionale di ripresa e resilienza
PR 2021-2027 - Programmi regionali politica di coesione 2021-2027

PSC - Piani di sviluppo e coesione
PSEA - Pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali
PSN-MS Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile
PTE - Piano per la transizione ecologica
PUI - Piani urbani integrati
RCS - Rete dei Comuni sostenibili
RdC - Reddito di cittadinanza
SNAI - Strategia nazionale per le aree interne
SNB - Strategia nazionale per la biodiversità
SNSvS - Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile
SSN - Scelte strategiche nazionali della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile
SVS - Sviluppo sostenibile
UNCCD - United nations convention to combat desertification
VAS - Valutazione ambientale strategica
VLR - Voluntary local review per lo sviluppo sostenibile dell'ONU
VNR - Voluntary national review per lo sviluppo sostenibile dell'ONU
ZES - Zone economiche speciali



Introduzione

Quest'anno il Rapporto dedicato ai territori giunge alla quarta edizione, e rappresenta sempre più uno strumento fondamentale per approfondire l'andamento del nostro Paese rispetto allo sviluppo sostenibile.

Nel Rapporto ASviS presentato il 19 ottobre scorso abbiamo evidenziato come il 2023 sia un anno speciale per il percorso cominciato con l'adozione dell'Agenda 2030: siamo a metà strada e la meta è ormai in vista.

Per aiutare a raggiungere gli ambiziosi obiettivi che ci siamo dati, con questo Rapporto l'ASviS mette a disposizione dei decisori politici e della società civile uno strumento che, attraverso indicatori statistici elementari e compositi, raccoglie e analizza il posizionamento di regioni, province, città metropolitane, aree urbane e comuni rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Questi sono corredati da proposte concrete per rispondere alle esigenze più urgenti.

L'importanza dei territori è evidente nell'ottica di sostenere dal basso la spinta verso la transizione di sostenibilità, come indicato in passato dalle Nazioni unite, dall'Unione europea e dall'Ocse. Regioni, province e comuni rappresentano i livelli più vicini ai cittadini e sono responsabili dei servizi fondamentali offerti alle loro comunità. Nella ricerca di uno sviluppo sostenibile, questi offrono un luogo dove i processi di trasformazione possono essere avviati con più efficienza. Infatti, l'Agenda 2030 ha avuto la grande intuizione di considerare necessarie le azioni di tutti i livelli di governo, e quindi anche quelle delle istituzioni locali.

Abbiamo evidenziato molte volte quest'anno due parole, "accelerazione" e "futuro", perché ormai sono al centro delle nostre riflessioni. Bisogna accelerare gli sforzi per conseguire l'Agenda 2030 nei sette anni che ci rimangono, e allo stesso tempo portare avanti le riflessioni su cosa dovrà avvenire dopo il 2030. Su questi due aspetti i territori italiani, ma anche in tutto il resto del mondo, possono giocare un ruolo fondamentale.

Il nostro augurio è che questo Rapporto possa aiutare anche nei prossimi mesi, quando a valle dall'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile le regioni e le città metropolitane potranno procedere ad aggiornare le proprie strategie. Questo processo rappresenterà un passo in avanti cruciale per il nostro Paese e un'occasione per i territori di allineare le proprie priorità con quelle definite a livello nazionale.

In quest'ottica l'ASviS, forte dei suoi oltre 300 aderenti, rimane a disposizione per assistere tutti gli stakeholder nei processi decisionali privati e pubblici orientati ad una maggiore sostenibilità.

Questo Rapporto è frutto dell'impegno del Gruppo di lavoro dedicato alle città e ai territori, coordinato da Silvia Brini e Walter Vitali, dell'Area ricerca, coordinata da Manlio Calzaroni e dei fondamentali contributi di tutta la rete dell'Alleanza e di tante e tanti esperti che hanno messo a disposizione le proprie competenze per creare un prodotto complesso e innovativo. A tutte e tutti loro va il nostro ringraziamento e apprezzamento per il lavoro svolto.

Marcella Mallen e Pierluigi Stefanini

Presidenti dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Sintesi del Rapporto

Siamo a metà strada del cammino dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite approvata nel 2015. Con questo Rapporto, analogamente a quanto fatto - con riferimento all'Unione europea e all'Italia - nel Rapporto annuale ASviS *L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile* pubblicato nell'ottobre scorso, si analizza cosa è successo nei territori italiani negli otto anni che sono trascorsi dalla firma dell'Agenda 2030 e cosa deve succedere nei prossimi sette per conseguire i suoi 17 Obiettivi (Sustainable Development Goals - SDGs). Purtroppo, la situazione è tutt'altro che soddisfacente: infatti, l'Italia mostra avanzamenti generalmente contenuti tra il 2010 e il 2022 per otto Obiettivi, una stabilità per tre e addirittura un arretramento per i rimanenti sei. Inoltre, mentre la *Voluntary review* dell'Unione europea del luglio scorso classifica il Goal 11 su città e comunità sostenibili tra quelli che negli ultimi cinque anni hanno registrato "progressi moderati", il Rapporto annuale dell'ASviS descrive per l'Italia una situazione di sostanziale stabilità per questo Obiettivo.

Per invertire questa tendenza è stato compiuto un passo importante con l'approvazione, avvenuta nel settembre di quest'anno, dell'aggiornamento della *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)*. Tra i punti qualificanti della nuova Strategia vanno notati: l'impegno per migliorare la coerenza delle politiche, sia a livello nazionale, che tra quest'ultimo e quello territoriale, attraverso un modello di *governance* multilivello analogo a quello che l'ASviS ha contribuito a sviluppare nelle esperienze delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Valle d'Aosta e Veneto; l'introduzione di "obiettivi quantitativi", in larga parte definiti da normative dell'Unione europea, che costituiscono un *input* puntuale di cui il decisore pubblico deve tenere conto nel definire le azioni atte a favorire lo sviluppo sostenibile a livello locale.

Nello stesso giorno in cui il governo italiano approvava la nuova Strategia, l'*SDGs Summit* delle Nazioni Unite ha concordato una Dichiarazione politica, successivamente approvata dall'Assemblea generale, con la quale si prende atto che il conseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile a livello globale è in pericolo e si ribadisce la necessità di attuare l'Agenda 2030 anche grazie alla sua "territorializzazione", cioè all'impegno a calarla nelle decisioni assunte a livello locale. In tale quadro, ciascuno Stato, e quindi anche l'Italia, si è impegnato a dotarsi di *Piani nazionali di accelerazione* per attuare l'Agenda 2030. L'ASviS, come descritto nel Rapporto annuale, anche in ragione dei risultati decisamente insoddisfacenti fin qui conseguiti dall'Italia rispetto agli SDGs, ha proposto di predisporre il Piano italiano entro marzo 2024, così da poter influenzare la predisposizione del prossimo documento di Economia e finanza.

Oltre l'analisi quantitativa e qualitativa rispetto ai diversi Obiettivi dell'Agenda 2030 (cui sono dedicati i Capitoli 2 e 5), unica nel panorama nazionale ed europeo, questo Rapporto affronta alcune questioni dalle quali dipenderà in modo decisivo la possibilità di migliorare significativamente la condizione dei territori italiani e le fortissime disuguaglianze che li caratterizzano. In particolare, il Capitolo 3 analizza le caratteristiche e i limiti delle politiche di coesione condotte negli ultimi anni, con un approfondimento particolare relativo alle aree interne e alla montagna, nonché il ruolo delle città nelle Strategie regionali di sviluppo sostenibile fin qui elaborate, mentre il Capitolo 4 si concentra sui rischi naturali e su quelli di origine antropica, tra cui quelli sismici, vulcanici e idrogeologici, da siccità e desertificazione, da incendi e ondate di calore, da incidenti in impianti industriali.

Proprio il tema dei rischi naturali e antropici, da considerare in relazione ai gravi danni prodotti dai cambiamenti climatici, è un aspetto che dovrebbe acquisire una centralità sempre maggiore nel disegno delle politiche. Insieme al rischio sismico e vulcanico, significativo in una vasta parte del Paese per la diffusa vulnerabilità di edifici e infrastrutture, bisogna sottolineare che le alluvioni si stanno moltiplicando con grande frequenza (solo nel 2023 in Emilia-Romagna, Toscana, Marche e vari territori in altre Regioni) e che le frane censite sul territorio nazionale sono oltre 621mila, circa il 66% di quelle complessivamente rilevate in Europa. Stanno aumentando anche i rischi di siccità, desertificazione, incendi e ondate di calore. Vanno segnalati anche i 970 stabilimenti a rischio di incidente rilevante, molti dei quali sono in zone sismiche e di fragilità idrogeologica.

Se in tutto il Rapporto le valutazioni legate alle proposte di *policy* presentano i relativi paragrafi suddivisi in due parti, *Situazione attuale e Problemi aperti e prospettive*, il Capitolo 6 illustra in maniera integrata

una serie di proposte per realizzare politiche finalizzate ad accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030 a livello locale, riguardanti il governo del territorio e la rigenerazione urbana, le politiche abitative, la decarbonizzazione dei trasporti, il potenziamento dei servizi ecosistemici, il miglioramento della qualità dell'aria, le infrastrutture verdi, l'adattamento dei centri urbani al cambiamento climatico e la prevenzione del dissesto idrogeologico. Infine, il **Capitolo 7 illustra 66 buone pratiche territoriali per l'attuazione dell'Agenda 2030**, cui si aggiungono iniziative rilevanti come la *Missione UE delle 100 città a neutralità climatica entro il 2030*, in cui sono coinvolte nove città italiane, e lo sviluppo della Rete dei *Comuni sostenibili*.

La situazione delle Regioni, delle Province e delle Città metropolitane rispetto all'Agenda 2030

Per valutare le performance dei territori italiani rispetto ai diversi SDGs è possibile guardare sia ai livelli assoluti conseguiti dalle singole Regioni e Province Autonome e ai divari tra di essi, sia alle dinamiche temporali che le caratterizzano. **Nel Rapporto di quest'anno si fornisce, per la prima volta, una sintesi delle principali evidenze mostrate dagli indicatori compositi elaborati dall'ASviS** (Tab. 5.1 pag. 101) sulla base di dati forniti dall'Istat e da altri istituti appartenenti al Sistema Statistico Nazionale, la quale considera sia il posizionamento del livello dell'indice composito del singolo territorio rispetto a quello medio italiano, sia la variazione degli indici territoriali tra il 2010 e il 2022 per ciascuno dei 14 Goal per cui sono disponibili i dati. La combinazione di queste due informazioni permette di **valutare congiuntamente, per ogni Regione e Provincia autonoma, la sua evoluzione rispetto ai Goal dell'Agenda 2030 e il livello a cui esso si attesta rispetto al livello medio nazionale.**

Per quanto riguarda l'andamento temporale si sottolinea che, **nel periodo 2010-2022, l'Italia e i suoi territori non hanno fatto passi avanti significativi rispetto ai Goal dell'Agenda 2030 e i comportamenti tra le diverse ripartizioni (Nord-ovest, Nord-est, Centro e Mezzogiorno) sono abbastanza omogenei.**

In estrema sintesi;

- In termini dinamici, se **forti miglioramenti** riguardano, a livello nazionale, solo due Goal (salute ed economia circolare), anche la stragrande maggioranza delle Regioni e delle Province autonome mostra tendenze decisamente positive in uno o due Goal al massimo, con la sola eccezione positiva della Valle d'Aosta, che segna netti miglioramenti per tre Obiettivi. Parallelamente, se i **peggioramenti registrati a livello nazionale riguardano in modo prevalente quattro Goal** (povertà, qualità degli ecosistemi terrestri, risorse idriche e istituzioni, di cui i primi due in modo più significativo), anche la maggioranza delle Regioni e Province autonome registra peggioramenti in tre o quattro Goal, con l'eccezione positiva della Toscana, dove si rilevano arretramenti solo per due Goal, e le eccezioni negative per Molise e Basilicata, che mostrano tendenze negative per ben sei Goal;
- guardando al livello raggiunto dai singoli territori rispetto a quello medio nazionale, anche con riferimento alle categorie dell'Agenda 2030 si **ripropone la tipica dicotomia tra il Mezzogiorno e le altre ripartizioni**. Infatti, le Regioni del Mezzogiorno presentano, mediamente, valori inferiori alla media italiana in 11 Goal, mentre nelle altre ripartizioni il numero dei Goal per i quali si rileva un valore inferiore a quello medio nazionale è mediamente pari a due.

Per valutare **come si sono evolute nel tempo le differenze territoriali** che caratterizzano il nostro Paese, tra il 2010 e l'ultimo anno nel quale sono disponibili i dati (2021 o 2022), per i 14 Goal analizzati sono state messe a confronto le medie dell'indice composito delle cinque Regioni e Province autonome con le migliori performance con i valori relativi alla media nazionale e a quelli delle cinque Regioni e Province autonome più problematiche (paragrafo 3.6 pag. 67). Il Rapporto mostra come **le differenze territoriali, che nel 2010 erano già molto marcate:**

- **sono diminuite solo per due Goal:** lotta alle disuguaglianze (Goal 10), solo a causa del peggioramento delle Regioni con le migliori performance, e istituzioni (Goal 16);
- **sono rimaste sostanzialmente invariate per cinque Goal:** povertà (Goal 1), agricoltura e alimentazione (Goal 2), lavoro e economia (Goal 8), infrastrutture, imprese e innovazione (Goal 9) e economia circolare (Goal 12);
- **sono aumentate per ben sette Goal:** salute (Goal 3), istruzione (Goal 4), parità di genere (Goal 5), acqua (Goal 6), energia (Goal 7), città e comunità (Goal 11) e vita sulla terra (Goal 15).

Il Rapporto illustra anche il confronto, per 24 obiettivi quantitativi, tra i risultati dell'Italia e quelli delle singole Regioni e Province autonome. In estrema sintesi, limitandosi agli obiettivi quantitativi raggiungibili entro il 2030 e quelli particolarmente critici, per i quali ci si sta allontanando da essi, risulta che per quelli a prevalente:

- **carattere sociale**, 14 Regioni e Province autonome hanno la possibilità di ridurre sotto il 9% la dispersione scolastica e 15 di fornire servizi educativi per l'infanzia per il 33% degli aventi diritto. Di contro, per quanto riguarda l'obiettivo del 50% di laureati (in età 30-34 anni) in 12 Regioni o Province autonome la quota di laureati sta diminuendo;
- **carattere ambientale**, l'obiettivo di pervenire al 25% di SAU destinata a coltivazioni biologiche è raggiungibile da 11 territori su 21. Numerosi sono invece gli obiettivi con forti criticità, come quelli relativi all'efficienza idrica, alla riduzione del 20% dell'energia consumata e all'azzeramento del consumo di suolo, per i quali in circa due/terzi dei territori la situazione sta peggiorando, fermo restando che nessuna Regione o Provincia autonoma sembra avere la possibilità di raggiungerli entro il 2030;
- **carattere economico**, l'accesso alla copertura della rete Gigabit per tutte le famiglie appare un obiettivo raggiungibile da 18 territori. Al contrario, emerge una situazione estremamente critica per la riduzione di rifiuti urbani prodotti pro-capite: in 15 territori, infatti, tale produzione sta aumentando e in nessuna area si registrano miglioramenti significativi per questo indicatore;
- **carattere istituzionale**, si segnala che, nonostante l'obiettivo al 2030 di ridurre del 40% la durata media dei procedimenti civili rispetto al 2019, in 12 territori su 21 essa sta aumentando, il che rende per essi irraggiungibile l'obiettivo.

Le proposte per politiche territoriali volte ad attuare l'Agenda 2030

Come già sottolineato, il Rapporto avanza numerose proposte riguardanti le diverse tematiche esaminate, tra le quali si segnalano le seguenti:

1. Per la **prevenzione del rischio idrogeologico** nel periodo 2013-2019 è stato speso un decimo (2 miliardi) di quanto è costata l'emergenza (20 miliardi), oltre alle vittime e al costo sopportato dai privati. Per ridurre i danni provocati dalle catastrofi, è **urgentissimo adeguare in via straordinaria la pianificazione di bacino (PAI)**, sovraordinata alla pianificazione urbanistica comunale, alle nuove mappe di pericolosità contenute nei PGR delle Autorità di bacino distrettuali. L'aumento della capacità di spesa per la prevenzione, dagli attuali 300 milioni ad almeno 1 miliardo l'anno, va realizzato attraverso **procedure chiare e univoche, qualità della progettazione** e sviluppo di **sistemi assicurativi** fondati sulla collaborazione tra pubblico e privato.
2. Le **Politiche per il Mezzogiorno** devono tenere conto dell'amara constatazione, contenuta nell'Ottava Relazione sulla politica di coesione della Commissione europea del 2022, che **nel periodo 2001-2019 il PIL pro capite delle Regioni italiane in termini reali o è diminuito o è cresciuto di meno del 2%**, come in Grecia, Spagna e Portogallo, a differenza dei Paesi dell'Europa orientale dove la politica di coesione ha funzionato. Anche i dati sulla produttività e sulla qualità istituzionale si muovono nella stessa direzione.

La politica di coesione va pertanto completamente reimpostata con l'obiettivo di raggiungere chiari traguardi al 2030. La scelta del Governo di unificare la programmazione del PNRR e quella dei fondi europei e nazionali del ciclo 2021-2027 va nella giusta direzione, ma essa deve assumere in modo esplicito, come quadro di riferimento, le Strategie nazionale e regionali per lo sviluppo sostenibile e deve superare i suoi tre limiti atavici e ben noti: mancanza di complementarità con le politiche ordinarie, polverizzazione degli interventi e cattiva qualità delle strutture di governo nazionali e regionali;

3. La **Strategia nazionale per le aree interne (SNAI)** ha riconosciuto il ruolo e le problematiche specifiche di questi territori, ma non è stata condotta alcuna valutazione della sperimentazione 2014-2020 e **la Strategia è stata sostanzialmente regionalizzata.** Il necessario recupero del protagonismo degli attori locali e del metodo *place-based* per la selezione degli investimenti può avvenire con il **Piano strategico nazionale delle aree interne (PSNAI)**, che deve essere approvato dalla Cabina di regia di recente istituzione.

Al contrario, il tema della **montagna** ha una incerta considerazione nelle politiche di coesione, ma l'interesse suscitato dalla estesa partecipazione al bando per le **Green community** ha suggerito ad alcune Regioni di dare continuità a questa politica, una continuità da trasferire anche a livello nazionale. L'**aumento del Fondo per la montagna** e l'approvazione da parte del governo di una nuova proposta di legge sono segnali positivi da rendere operativi nel prossimo futuro.

Le risorse per le **Strategie per lo sviluppo urbano sostenibile (SUS)** nei Programmi regionali delle politiche di coesione, per il **Programma nazionale Metro Plus e città medie del Sud** e per i **dodici Programmi complementari dedicati alle Città metropolitane** del Fondo sviluppo e coesione (FSC) ammontano complessivamente a più di **8 miliardi di euro nel periodo 2021-2027**. Si tratta di un'occasione unica per integrare tutti i finanziamenti (PNRR, politiche ordinarie) attraverso l'**elaborazione di una Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile**, di cui quella elaborata nel 2022 dal ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili costituisce un primo esempio. A tal fine, **va finalmente attivato il Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU)** ricostituito nel 2021 e finalizzato a rappresentare la dimensione urbana della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

4. In materia di **governo del territorio e rigenerazione urbana** la novità più significativa è la ricostituzione della Commissione periferie della Camera che offre una nuova opportunità per colmare tre gravi lacune legislative, in quanto essa può:
- inviare **una relazione alla Camera sul governo del territorio** per un *iter* spedito della legge;
 - favorire la **conclusione del percorso legislativo sulla rigenerazione urbana** estraendo un nucleo essenziale di norme dal testo unificato del Senato della precedente legislatura;
 - sollecitare una legge, come sarebbe preferibile, o in subordine una norma, che demandi ad una Intesa nella Conferenza Stato-Regioni, con il potere sostitutivo del Governo, la **determinazione della quantità massima di consumo di suolo ammesso in ciascuna Regione e la sua ripartizione per ambiti territoriali**.

Le **politiche abitative** soffrono della mancanza di una programmazione degli investimenti e di un approccio episodico e frammentato. **Va riqualificato e incrementato il patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP)**, vanno garantiti stanziamenti costanti ai **fondi di sostegno per l'affitto** e va approvata **una legge per la regolamentazione delle locazioni brevi**, con un ruolo decisionale affidato ai Comuni ed alle Città metropolitane.

5. Il settore dei **trasporti** ha accresciuto il suo peso sulle emissioni climalteranti nazionali complessive, passando dal 24% nel 1990 al 31% nel 2021. **La proposta di Piano Nazionale Integrato energia-Clima (PNIEC)** inviata dall'Italia alla Commissione europea il 30 giugno 2023 prevede che entro il 2030 si utilizzerà il 47% di biocarburanti liquidi e solo il 26% di elettricità da fonti rinnovabili. Ciò **non appare coerente con la cessazione dell'immatricolazione di veicoli nuovi a motore termico a partire dal 2035 e non permette di azzerare l'uso dei biocarburanti di prima generazione da colture dedicate entro il 2030**.

Per decarbonizzare i trasporti occorre proseguire nell'attuazione della Strategia europea, fatta propria dall'Italia con il Piano della transizione ecologica (PTE), conseguendo i target al 2030 per gli autobus e le auto elettriche, la crescita del traffico merci su ferrovia, riservando i biocarburanti avanzati per i trasporti non elettrificabili, come l'aviazione e la navigazione a lunga distanza.

6. I **servizi ecosistemici** sono la domanda di funzioni esercitate in natura per regolare gli equilibri degli ecosistemi che può essere sollecitata anche attraverso il loro pagamento, come previsto dalla legge n. 221 del 2015, mai attuata. Tale importante risultato può essere conseguito:
- attraverso i processi di **pianificazione territoriale**;
 - con la **tecnica urbanistica della perequazione** per fare affluire maggiori risorse ai territori che li producono;
 - con l'**utilizzo di una quota delle tariffe idriche per interventi di tutela dei territori** dai quali viene prelevata l'acqua;
 - con l'estensione dell'esperienza del Parco nazionale dell'Apennino Tosco-emiliano per collocare sul mercato volontario **crediti di sostenibilità e crediti di carbonio** legati alla **salvaguardia e alla riqualificazione del patrimonio forestale**.

7. L'**inquinamento atmosferico** rappresenta ancora il principale fattore di rischio ambientale per la salute in Europa e sul nostro Paese sono pendenti due condanne e una procedura di infrazione europea per il superamento dei limiti in numerose Regioni. **La proposta di nuova Direttiva europea dell'ottobre 2022 introduce limiti più stringenti**, ma ha suscitato numerose proteste. La richiesta di flessibilità avanzata dall'Italia non va intesa come un ulteriore rinvio, anche perché vanno affrontati con decisione tre temi fondamentali:

- Il contenimento delle emissioni di ammoniaca degli **allevamenti zootecnici intensivi e dello spandimento dei fertilizzanti azotati** in agricoltura;
- la drastica riduzione del numero di veicoli altamente inquinanti, a partire da quelli con **motori diesel alimentati a gasolio**;
- la diminuzione delle **biomasse e del gasolio utilizzati per il riscaldamento civile**.

La legge n. 10 del 2013 sugli **spazi verdi urbani** ha contribuito a diffondere nel Paese e presso le amministrazioni locali una **maggiore sensibilità** che non si è però tradotta né in un incremento significativo delle aree verdi, né in una diffusione della pianificazione specifica. **La Nature restoration law europea rappresenterà una svolta per il ripristino degli ecosistemi e richiederà un deciso cambio di passo in Italia**, attraverso una campagna nazionale di educazione e sensibilizzazione, l'obbligatorietà dei Piani comunali del verde urbano e l'utilizzo delle aree di proprietà pubblica come volano per incrementare le infrastrutture verdi nelle città.

8. Nonostante l'incombere di eventi catastrofici legati al cambiamento climatico, a otto anni dall'approvazione della Strategia per l'adattamento, il **Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) non è ancora stato approvato definitivamente** dopo la conclusione della consultazione di Valutazione ambientale strategica (VAS). Per evitare che il Piano nasca vecchio, in particolare per il settore Insediamenti urbani, è necessario dargli **una struttura pienamente integrata** con gli altri strumenti di programmazione territoriale, **includere i temi dell'adattamento urbano nel governo del territorio e definirne le priorità** (infrastrutture verdi, ciclo delle acque, arresto del consumo di suolo e soluzioni basate sulla natura).

1



I territori e lo sviluppo sostenibile

1. I territori e lo sviluppo sostenibile

1.1 Premessa

Il Rapporto sui Territori di quest'anno ha un carattere diverso dai precedenti. Siamo infatti a metà strada del cammino dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, da quando essa è stata approvata dall'Assemblea generale del 2015 al traguardo che si è data del 2030, e lo sguardo che ci proponiamo è più lungo del solito. Infatti, con questo Rapporto, come fatto nel Rapporto annuale pubblicato a ottobre, intendiamo fornire un contributo per comprendere cosa è successo negli otto anni che sono trascorsi e cosa deve succedere nei prossimi sette per conseguire gli Obiettivi dell'Agenda (*Sustainable Development Goals* - SDGs).

«Il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile è in pericolo. A metà strada dell'Agenda 2030, siamo allarmati dal fatto che anche i progressi sulla maggior parte degli obiettivi di sviluppo sostenibile si stanno muovendo troppo lentamente oppure stanno regredendo al di sotto del livello del 2015 (p. 2, punto 8)». È l'amara constatazione con cui si apre la Dichiarazione politica conclusiva dell'*SDGs Summit* del 18 e 19 settembre 2023 che ha preceduto l'Assemblea generale dell'ONU¹. Ad esso hanno preso parte numerosi Capi di Stato e di governo e la dichiarazione è stata condivisa da tutti i partecipanti, un risultato non scontato viste le tante tensioni che attraversano lo scenario globale.

La Dichiarazione si compone di 43 punti per rilanciare l'ambizione sullo sviluppo sostenibile nel mondo, accogliendo le decisioni prese durante l'ultima riunione di luglio dell'*High level political forum (HLPF)* sullo sviluppo sostenibile. «Il nostro mondo - continua la Dichiarazione - sta attualmente affrontando numerose crisi. Anni di successi in termini di sviluppo sostenibile si stanno invertendo. Milioni di persone sono cadute in povertà, la fame e la malnutrizione sono in aumento, i bisogni umanitari stanno aumentando e l'impatto del cambiamento climatico è sempre più pronunciato. Ciò ha portato ad una maggiore disuguaglianza aggravata dall'indebolimento della solidarietà internazionale e dalla mancanza di fiducia a superare insieme queste crisi (pp. 2 e 3, punto 8)».

Ciò nonostante, l'*SDGs Summit* ribadisce «... il nostro impegno ad attuare efficacemente l'Agenda 2030 e i suoi obiettivi di sviluppo sostenibile e a sostenere tutti i principi in essa sanciti. L'Agenda 2030 resta la nostra tabella di marcia generale per raggiungere lo sviluppo sostenibile e superare le molteplici crisi che ci stanno di fronte. Agiremo con urgenza per realizzare la sua visione come piano di azione per le persone, il pianeta, la prosperità, la pace e la partnership, perché nessuno venga lasciato indietro. Cercheremo di raggiungere per primi quelli più lontani (p. 2, punto 2). È una affermazione importante perché rilancia il ruolo dell'Agenda 2030, nonostante le difficoltà riconosciute a conseguire i suoi fondamentali obiettivi.

La parte III della Dichiarazione, significativamente intitolata *Invito all'azione: trasformare il nostro mondo verso il 2030*, contiene gli impegni per raggiungere gli SDGs entro il 2030 e «a rivitalizzare la partnership globale per lo sviluppo sostenibile (p. 6, punto 38)». Proprio in questo riferimento sta probabilmente la chiave per interpretare gli arretramenti nel cammino verso lo sviluppo sostenibile registrati negli ultimi anni. Non può essere un caso che essi coincidono, anche temporalmente, con la progressiva perdita di autorevolezza ed efficacia di tutte le sedi di confronto e di concertazione a livello internazionale, a partire dalle stesse Nazioni unite.

La globalizzazione delle relazioni resta lo scenario entro il quale si muove il nostro mondo. Ma ad una fase di trasferimento di decisioni sempre più importanti alle sedi multilaterali ha fatto seguito un'altra fase, quella che stiamo vivendo, caratterizzata da un movimento opposto di "rinazionalizzazione" delle politiche ad ogni livello. Esattamente il contrario di ciò che sarebbe necessario, poiché tutte le principali sfide che ci stanno di fronte, e di cui gli SDGs rappresentano una fedele rappresentazione, hanno un carattere inevitabilmente e indubitabilmente globale. È importante, dunque, riflettere apertamente e senza pregiudizi sulle cause profonde dell'attuale crisi delle sedi di governo multilaterale per rendere più forti e convincenti le proposte di soluzioni, non facili ma necessarie ed indispensabili, per superarla.

L'impegno più importante contenuto in questa parte della Dichiarazione è «... a continuare ad integrare gli SDGs nelle nostre politiche nazionali e a sviluppare piani nazionali per un'azione trasformativa e accelerata. Noi faremo dell'attuazione dell'Agenda 2030 e del conseguimento degli SDGs un punto centrale dei meccanismi di pianificazione e controllo nazionali (p. 9, punto 38 s)». Ciò significa, come sostiene il Rapporto annuale di ASviS 2023², che anche l'Italia deve predisporre il suo "Piano nazionale per un'azione trasformativa accelerata per il conseguimento degli SDGs". Il Piano dovrà, in particolare, concentrarsi sulle azioni necessarie a conseguire quegli obiettivi per i quali gli indicatori degli SDGs mostrano tendenze stagnanti o negative e attivare misure sinergiche delle varie politiche considerando l'interconnessione tra i singoli obiettivi. Esso dovrà essere sviluppato attraverso un significativo coinvolgimento della società civile e delle realtà regionali e locali, individuando leve d'azione che sostengano un processo decisionale inclusivo e dal basso verso l'alto. Regioni ed enti locali, associazioni imprenditoriali e industriali, investitori istituzionali dovrebbero a loro volta essere incoraggiati e supportati nello sviluppare corrispondenti Piani d'accelerazione regionali e locali, e Piani settoriali connessi al Piano nazionale. Visti i ritardi accumulati, il Governo e il Parlamento devono attribuire al Piano carattere d'assoluta priorità nazionale, al fine di predisporlo prima della prossima riunione dell'High Level Political Forum (HLPF) del luglio 2024.

L'altro aspetto molto rilevante della Dichiarazione, sostenuto con forza anche nell'intervento di Antonio Guterres Segretario generale dell'ONU, sono i punti dedicati alla riforma dell'architettura finanziaria internazionale definita da Guterres «obsoleta, disfunzionale e ingiusta», migliorando l'accesso per i Paesi in via di sviluppo alle risorse finanziarie. È stato detto che questo significa mettere in atto uno stimolo per gli SDGs di almeno 500 miliardi di dollari all'anno e un meccanismo di riduzione del debito che permetta la sospensione dei pagamenti, termini di prestito più lunghi e tassi di interesse minori. E comporta anche una ridefinizione dei modelli di business delle banche multilaterali di sviluppo in modo che possano fare leva sulla finanza privata a tassi accessibili per i Paesi in via di sviluppo. Per questo, la Dichiarazione dà appuntamento al "Summit sul futuro" dell'ONU già programmato per il 22-23 settembre

2024. In quella sede, ha concluso Guterres, si discuterà anche di una nuova "Bretton Woods finanziaria" per «accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030 e dei suoi SDGs (p. 12, punto 42)».

Il tema della "territorializzazione dell'Agenda 2030" attraversa tutta la Dichiarazione ed è considerato centrale per il loro conseguimento. Viene affrontato in particolare nel punto 23 (p. 4), nel quale è contenuto l'impegno a «rafforzare i partenariati globali, regionali, nazionali e locali per lo sviluppo sostenibile, coinvolgendo tutte le parti interessate, compresa la società civile, settore privato, mondo accademico e giovani, riconoscendo l'importante contributo che possono dare all'attuazione dell'Agenda 2030 e alla localizzazione degli SDGs». E nel punto 38 h (p. 7) «Ci impegniamo a rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili, anche attraverso l'attuazione della New Urban Agenda, per contribuire alla realizzazione e localizzazione dell'Agenda 2030 e al potenziamento dell'assistenza finanziaria e tecnica per la pianificazione e attuazione di programmi e progetti di urbanizzazione e di insediamenti umani sostenibili, e noi vogliamo promuovere l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti per tutti». Si tratta del Goal 11 dell'Agenda 2030, quello dedicato a *Città e comunità sostenibili*, il quale contiene molte, anche se non tutte, delle tematiche che si riferiscono alla dimensione urbana e territoriale della sostenibilità.

1.2 La territorializzazione degli SDGs nelle esperienze internazionali ed europee

1.2.1 Il Goal 11 su Città e comunità sostenibili nella *Voluntary review* dell'Unione europea

In coerenza con quanto contenuto nella Dichiarazione conclusiva dell'SDGs Summit, si è ritenuto opportuno concentrare il Rapporto Territori di quest'anno proprio sul Goal 11 dedicato a *Città e comunità sostenibili*. Nel Rapporto del Segretario generale dell'ONU (edizione speciale) "I progressi verso gli obiettivi dello sviluppo sostenibile: verso un piano di salvataggio delle persone e del pianeta" del 27 aprile 2023³ è stato scritto che «La pandemia ha causato cambiamenti importanti nei movimenti migratori, includendo enormi movimenti di popolazione dentro e fuori le aree urbane. Inoltre, i cambiamenti climatici e i conflitti tendono ad avere impatti sproporzionati sulle città. Questi fattori significano che il mondo è lontano dal poter conseguire l'obiettivo delle città sostenibili (p. 18)». Il Goal 11 è anche quello per il quale vi sono meno dati disponibili (p 6).

Una delle novità più importanti della riunione di luglio 2023 dell'HLPF di quest'anno è che tra le 39 *National voluntary review* presentate compare per la prima volta quella dell'Unione europea⁴. Il

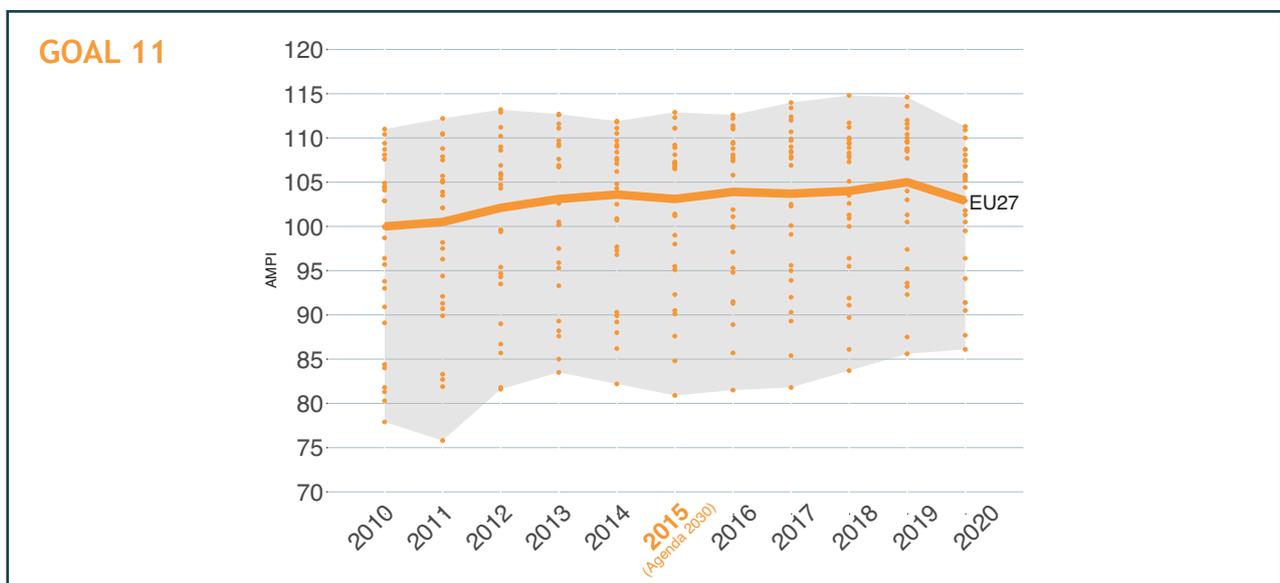
punto di partenza dell'analisi sul Goal 11 è contenuto nel "Rapporto di monitoraggio sui progressi verso gli SDGs nel contesto dell'Unione europea" (edizione 2023) di Eurostat⁵ pubblicato nel maggio scorso, nel quale il Goal 11 è classificato tra quelli che negli ultimi cinque anni hanno registrato «progressi moderati» (p. 11). È una valutazione confermata dal Rapporto annuale dell'ASviS (pp. 22-30), nel quale si registra per il Goal 11 la stessa tendenza con una riduzione delle differenze tra i 27 Paesi dell'Unione tra il 2010 e il 2020 (figura 1.1).

L'indicatore sintetico è composto dai seguenti 4 indicatori elementari: morti premature dovute all'esposizione al particolato sottile (PM 2,5); uso dell'auto per il trasporto passeggeri; tasso di sovraffollamento nelle abitazioni; morti in incidenti stradali. L'area grigia rappresenta la distanza tra i Paesi membri.

La *Voluntary review* dell'UE analizza il posizionamento rispetto ai 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile, offrendo una sintesi integrata delle politiche europee per conseguirli. Essa è suddivisa in due parti: nella prima viene fornito l'andamento di alcuni indicatori per ciascun Goal e vengono elencate le principali iniziative europee in quel campo. La seconda è l'allegato statistico nel quale sono contenute le informazioni del Rapporto di monitoraggio 2023 di Eurostat (cit).

Nella panoramica della prima parte è contenuto il dato sull'urbanizzazione: quasi il 75% dei 447 milioni di cittadini dell'Unione distribuiti nei 27 Paesi

Figura 1.1 - Andamento dell'indicatore sintetico del Goal 11 per l'Unione europea dal 2010 al 2020 e posizione dei 27 Paesi membri per ciascun anno



membri vivono nelle città e nelle aree urbane. Tenendo conto che le città consumano circa il 65% dell'energia producendo il 70% delle emissioni di CO₂ a livello mondiale, per realizzare l'obiettivo europeo di ridurre le emissioni del 55% entro il 2030 per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, «le città dovranno adottare modelli di vita e di consumo più sostenibili, in linea con i target europei per l'economia circolare (p. 132)».

«Per combattere l'inquinamento e per fermare la perdita di biodiversità - continua la *Voluntary review* - anche le città dovranno accelerare la loro trasformazione verde e raggiungere gli obiettivi ambiziosi previsti dal *Green deal* europeo. Allo stesso tempo, anche le città dovranno sostenere la mobilità urbana sostenibile, anche attraverso la diffusione di soluzioni innovative che riducano le emissioni, nonché attraverso una maggiore attenzione al trasporto pubblico, agli spostamenti pedonali e in bicicletta (p. 132)». In tale prospettiva, vengono individuate le «iniziative chiave» dell'UE per il Goal 11:

- l'*Agenda urbana per l'Ue* del 2016 e l'*Accordo di Ljubljana e il programma di lavoro poliennale* del 2021 che indica i temi prioritari per la seconda fase 2022-2026. Ad essi è collegato sono collegati i programmi *European urban initiatives* e *Urbact*;
- l'iniziativa *Abitazioni accessibili* è parte della strategia *Un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa* (2020) e il tema è contenuto nel principio 19 del *Pilastro europeo dei diritti sociali* (2021);
- il *Green city accord* è un movimento di sindaci europei, la Strategia sulla biodiversità al 2030 (2020) indica obiettivi per le città così come il piano d'azione *Verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua e il suolo* (2021);
- l'iniziativa *Un nuovo Bauhaus europeo* (2020) connessa al *Green deal* per rinnovare gli edifici e gli spazi urbani;
- il *Manuale europeo per le Voluntary local review per gli SDGs* (2022) come strumento per misurare il raggiungimento degli SDGs e progettare in modo sostenibile le politiche di sviluppo urbano;
- il *Programma spaziale europeo* offre servizi per le smart city e per rendere più efficiente la pianificazione urbana.

Nelle due parti della *Voluntary review* relative al Goal 11 sono contenute alcune importanti informazioni sui principali Target che lo compongono.

Abitazioni e rigenerazione urbana

Dal 2015 la percentuale di persone in difficoltà a causa dei costi degli alloggi o che si trovano ad affrontare gravi privazioni abitative è diminuita. Si è infatti passati dal 9,4% al 7,8% della popolazione che ha dovuto affrontare alti costi abitativi tra il 2019 e il 2020, mentre la quota della popolazione che ha subito gravi privazioni abitative è passata dal 5,3% nel 2015 al 4,3% nel 2020 (p. 132). Alla questione abitativa dal punto di vista sociale si accompagna il tema delle ristrutturazioni e dell'efficientamento energetico degli edifici, fondamentale per conseguire gli obiettivi del *Green deal*. Sebbene solo circa l'11% dei fabbricati venga sottoposto ogni anno a una qualche forma di ristrutturazione, questi interventi coincidono spesso anche con un miglioramento delle performance energetiche. Il tasso annuo ponderato delle ristrutturazioni energetiche è dell'1%, ma si deve considerare che quelle in grado di ridurre almeno del 60% i consumi riguardano appena lo 0,2% degli edifici. In alcune regioni i tassi di rinnovamento energetico sono praticamente assenti.

La Comunicazione *Un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa* della Commissione mira al rinnovamento in chiave green di almeno 35 milioni di stabili entro il 2030, puntando ad un raddoppio del tasso annuo di efficientamento energetico profondo per edifici residenziali e no (pp. 132-133).

Produzione rifiuti, riutilizzo e riciclo

Nel 2020 nei 27 Paesi dell'UE sono stati prodotti 505 chilogrammi di rifiuti pro-capite, per un totale di 225 milioni di tonnellate. Nonostante dal 2015 la produzione di rifiuti pro-capite sia aumentata di 25 chilogrammi, il riciclo è altresì significativamente aumentato, passando dal 27,3% del 2000 al 49,6% del 2021. Gli obiettivi fissati nel nuovo *Piano di economia circolare* per il 2030 e dall'*Iniziativa per città e regioni circolari* riguardano la riduzione notevole della produzione di rifiuti e il dimezzamento della quantità di rifiuti non riciclati, portando la percentuale di riciclo o riutilizzo al 60% come indicato dalla Direttiva sui rifiuti.

Nonostante la produzione di una maggiore quantità di rifiuti urbani, quelli conferiti in discarica sono complessivamente diminuiti, passando dai 121 milioni di tonnellate nel 1995 ai 54 milioni nel

2021, con una riduzione del 55% corrispondente ad un calo medio annuo del 3%. Il tasso di smaltimento in discarica sul totale dei rifiuti prodotti è sceso dal 61% nel 1995 a meno del 23% nel 2021 (p. 133).

L'obiettivo individuato dal Piano d'azione per l'economia circolare è di ridurre la quota di rifiuti urbani conferiti in discarica ad un massimo del 10% del totale a partire dal 2030.

Mobilità e trasporti

Nel 2022 nell'Unione europea sono stati immatricolati 3,39 milioni di veicoli elettrici e oltre 4mila a idrogeno. L'obiettivo stabilito dalla *Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente* di 30 milioni di veicoli a zero emissioni e tre milioni di punti di ricarica entro il 2030 è ancora lontano, anche se il mercato delle auto elettriche ha mostrato una significativa crescita negli ultimi due anni con ingenti investimenti nel settore.

Per quanto riguarda l'esposizione al rumore, almeno in parte collegata ai trasporti, essa interessava il 17,6% della popolazione nel 2020, ovvero 77 milioni di cittadini. Un lieve calo rispetto al 20,6% del 2017, quando si stimava che i residenti nelle aree urbane con rumore di traffico diurno e notturno in media superiore ai 55 decibel fossero circa 70 milioni (p. 133).

Le morti per incidenti stradali sono state 19.917 nel 2021, con una riduzione rispetto ai 24.358 del 2015. Ma l'attuale trend non è sufficiente a raggiungere l'obiettivo di non più di 11.372 morti nel 2030 come previsto dal *Piano d'azione strategico sulla sicurezza stradale* e dal *EU road safety policy framework 2021-2030* (p. 243).

Inquinamento atmosferico

Le morti premature dovute all'esposizione al particolato sottile (PM_{2,5}) sono state in tutta l'Unione 237.810 nel 2020, in calo rispetto alle 321.112 nel 2015. Ma la diminuzione che si sta registrando non è sufficiente per raggiungere l'obiettivo previsto di non più di 194.021 morti entro il 2030. A questo fine è in discussione una nuova Direttiva sulla qualità dell'aria che recepisce i limiti dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) i quali sono più restrittivi di quelli attualmente in vigore in Europa (p. 242).

1.2.2 La Missione UE delle 100 città a neutralità climatica entro il 2030 e l'esperienza delle città italiane

Le città coprono circa il 3% del territorio terrestre producendo oltre il 70% delle emissioni di gas a effetto serra. In Europa si stima che entro il 2050 quasi l'85% della popolazione vivrà in aree urbane. Gli effetti preoccupanti dei cambiamenti climatici devono quindi essere affrontati in primo luogo nelle città e da coloro che le abitano, per contribuire in modo significativo all'obiettivo del *Green deal* dell'azzeramento netto delle emissioni al 2050. Con l'espressione «neutralità climatica» si intende l'obiettivo di ridurre a zero le **emissioni di gas serra**, bilanciando le emissioni prodotte e quelle naturalmente assorbite dal pianeta fino al raggiungimento di un valore minimo. Ciò è possibile solo adottando iniziative e strategie di riduzione delle emissioni nella catena del valore complessiva e aggiungendo, se necessario, iniziative di neutralizzazione delle emissioni ed eventualmente di compensazione locale.

Il *board* di esperti istituito dalla Commissione europea per definire i contenuti della *Missione sulle città intelligenti e a impatto climatico zero*⁶ ha individuato l'obiettivo di raggiungerlo in 100 città entro il 2030. Le città che sono state selezionate dalla Missione UE si impegnano a raggiungere la neutralità climatica attraverso un approccio di trasformazione sistemica, integrando le possibili politiche ed interventi dei governi locali con le azioni di tutti gli *stakeholder* e della cittadinanza in ambiti diversi. Esse agiscono come centri di sperimentazione e innovazione per permettere a tutte le città europee di diventare *climate-neutral* nel più breve tempo possibile. Lavorando in modo trasversale, la Missione è un percorso che mette insieme l'innovazione sulla mobilità, l'efficientamento energetico, l'educazione, la sostituzione di energia proveniente da fonti non rinnovabili con quella proveniente da fonti rinnovabili, la riduzione della quantità di rifiuti conferiti ai termovalorizzatori, la piantumazione e l'aumento del verde urbano ma anche l'innovazione digitale e l'utilizzo dei dati a sostegno della transizione climatica.

Le 100 città selezionate devono redigere un «Contratto cittadino per il clima (*Climate city contract*)» entro aprile 2024, che comprenda un piano globale per la neutralità climatica in tutti i settori e sia composto di un piano d'azione ed un piano

finanziario per mettere in evidenza gli impegni di tutti in termini di riduzioni emissive e investimenti. Gli impegni chiari e tangibili assunti dalle città nei contratti cittadini per il clima consentiranno loro di dialogare con le autorità europee, nazionali e regionali, e soprattutto con la popolazione, per conseguire questo ambizioso obiettivo. Si tratta di un processo che deve coinvolgere l'intera città e il Contratto che ne scaturisce raccoglie gli impegni strategici, le azioni e gli investimenti dell'intera città. È lo strumento più importante per accompagnare e guidare le 100 città selezionate verso la neutralità climatica.

Una volta firmato il Contratto le città riceveranno una etichetta (Mission label) dalla Commissione Europea che ha lo scopo di:

- dare un riconoscimento alla qualità e fattibilità degli impegni assunti dalla città facilitando la creazione di opportunità di finanziamento mirate nei diversi programmi di finanziamento dell'UE inclusi i fondi strutturali;
- partecipare ai finanziamenti UE dove si farà esplicito riferimento al marchio nelle procedure di assegnazione per consentire l'accesso dedicato;
- facilitare il processo di accesso alle diverse fonti di finanziamento, anche per gli investitori privati;
- offrire un'opportunità alle Regioni, agli Stati membri e ad altri attori pubblici di sostenere le città etichettate senza ulteriori valutazioni qualitative, riducendo così gli oneri amministrativi.

In Italia le città che hanno superato la selezione sono 9 sulle 337 che si sono candidate a livello europeo: Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma e Torino. Esse hanno deciso di coordinare i loro singoli sforzi verso la neutralità climatica al 2030 creando una rete informale, che ha sottoscritto un Protocollo d'intesa con il Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (MIMS) nel settembre 2022. La rete è coordinata da Anna Lisa Boni assessora al PNRR e transizione ecologica del Comune di Bologna, già *rapporteur* del Mission board europeo.

Le tematiche chiave individuate dalle 9 città per collaborare fra di loro e con i ministeri interessati sono in linea con gli obiettivi della missione 100 città e riguardano i temi dell'energia, dell'edilizia, della mobilità sostenibile, dell'economia circolare, dello spazio pubblico e delle infrastrutture. La rete

si è assicurata i finanziamenti di un progetto di innovazione europeo, *Let's Gov (GOVERNING the transition through pilot actions)*, che permetterà alle 9 città di esplorare nuovi modelli di governance innovativi e potenziati all'interno dei Comuni e tra i Comuni e gli attori esterni al fine di consolidare la transizione energetica e la neutralità climatica come obiettivi strutturali e trasversali delle amministrazioni. Queste dovranno testare il passaggio ad un funzionamento interno basato sul coordinamento e la trasversalità ed impostare il proprio lavoro finanziario e di programmazione attorno a questo approccio integrato. Le 9 città stanno inoltre dialogando con i diversi ministeri coinvolti dalla Missione, fra cui il Ministero per l'Ambiente e la sicurezza energetica (MASE) nel quadro della consultazione effettuata sulla nuova edizione del Piano nazionale per l'energia e il clima (PNIEC).

1.3 Il processo di attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)

L'approvazione della revisione della *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)* da parte del Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE), il 18 settembre 2023, riafferma il ruolo della SNSvS come quadro di riferimento nazionale per la declinazione degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 e per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale, secondo quanto previsto dall'art. 34 del DLGS n. 152 del 2006 e sue modificazioni. La Strategia aggiornata al 2022 (SNSvS22)⁷ rappresenta l'esito di un processo partecipativo che ha coinvolto tutti gli attori, istituzionali e non istituzionali, e contiene due fondamentali elementi di novità rispetto al 2017⁸.

Il primo è rappresentato dall'associazione di un set di indicatori e, dove previsti da norme e pianificazioni vigenti, dei relativi «valori obiettivo» alle scelte e agli obiettivi strategici in cui si articola la SNSvS22: 55 indicatori sono definiti di primo livello e costituiscono il nucleo principale per il monitoraggio periodico e integrato delle Scelte strategiche nazionali (SSN); ulteriori 190 indicatori, definiti di secondo livello, garantiscono un monitoraggio maggiormente approfondito degli Obiettivi strategici nazionali (OSN). La seconda novità riguarda l'aggiornamento dei «Vettori di sostenibilità». I tre vettori, «Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile», «Cultura per la sostenibilità» e «Partecipazione per lo sviluppo sostenibile», si configurano come i fattori abilitanti indispensabili per innescare autentici percorsi trasformativi all'interno delle amministrazioni cen-

trali e territoriali e della società.

Componenti sostanziali della SNSvS22 sono inoltre i suoi due allegati: il Programma di azione nazionale per la coerenza delle politiche per lo sviluppo Sostenibile (PAN PCSD)⁹ e il rinnovato Regolamento del Forum nazionale per lo sviluppo sostenibile¹⁰ (figura 1.2).

L'impegno del MASE per i prossimi mesi sarà rivolto a dare attuazione alla SNSvS22, nell'ambito delle tre principali direzioni di azione delineate dai Vettori di sostenibilità e tramite la dimensione trasversale della territorializzazione. Il *Programma di utilizzazione del fondo per misure ed interventi di promozione dello sviluppo sostenibile 2023-2024* (art. 109 comma 1 legge 23 dicembre 2000, n. 388), approvato dal CIPESS con delibera n. 22 del 20 luglio 2023, stanziava a tale scopo risorse pari a circa 17 milioni di euro e include: iniziative sui temi della comunicazione, dell'educazione, della sensibilizzazione e della partecipazione; la sottoscrizione di nuovi accordi di collaborazione con Regioni, Province autonome e Città metropolitane; un nuovo bando per progetti di ricerca, a supporto dell'attuazione della SNSvS e delle strategie territoriali per lo sviluppo sostenibile.

1.3.1 La declinazione territoriale dell'Agenda ONU 2030 e della Strategia nazionale

La territorializzazione rappresenta uno dei cardini dell'attuazione dell'Agenda ONU 2030 in Italia, in accordo con il comma 4 del DLGS n. 152 del 2006 e sue modificazioni. Su tali basi, il MASE ha realizzato negli anni numerose attività finalizzate a declinare a livello territoriale gli obiettivi strate-

Figura 1.2 - Struttura e numeri della SNSvS22



Fonte: MASE, 2023

gici della SNSvS e a consolidare i meccanismi di *governance multilivello*, attraverso strumenti di supporto di tipo finanziario (accordi di collaborazione, bandi) e tecnico (tavoli tecnici con Regioni, Province autonome e Città metropolitane, tavoli tematici, ecc.) con il supporto del Progetto CREIAMO PA-Linea L2WP1¹¹. Tra i principali esiti di tale percorso, si evidenzia l'approvazione di 15 strategie regionali¹², 2 strategie di Province autonome¹³ e 8 Agende metropolitane¹⁴.

L'esperienza dell'Italia in questo campo è riconosciuta come esempio di eccellenza, anche a livello internazionale. La *Voluntary national review (VNR)*¹⁵ presentata dall'Italia alla riunione dell'*High level political forum (HLPF)* per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, nel 2022, comprende dodici *Voluntary local review (VLR)*, frutto della partecipazione e collaborazione di 18 amministrazioni, rappresentando un caso unico e innovativo di *VNR/VLR integrate*. Il modello di *governance multilivello* attuato dall'Italia è anche incluso tra i casi studio nel rapporto *Multilevel governance for SDGs localization (2022)*¹⁶ di UN-Habitat.

Nel corso del 2023, l'Italia ha proseguito nel percorso di rafforzamento e integrazione della dimensione territoriale, in linea con la visione delineata in più sedi dalle Nazioni Unite. In quest'ottica si inquadra la sottoscrizione, da parte dell'Italia, della risoluzione *Localization of the sustainable development goals*, nell'ambito della seconda sessione dell'Assemblea di UN-Habitat, tenutasi a Nairobi nel mese di giugno, nonché la partecipazione all'HLPF del 2023. Nel mese di settembre, nel contesto del *SDG Action weekend*¹⁷ che ha preceduto l'*SDGs Summit 2023*¹⁸, l'Italia ha rafforzato la collaborazione con UN-Habitat con l'obiettivo di valorizzare la *governance* multiattore e multilivello e di promuovere con sempre maggiore forza un ruolo guida dell'Italia sul tema della territorializzazione dell'Agenda 2030.

1.3.2 La coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile

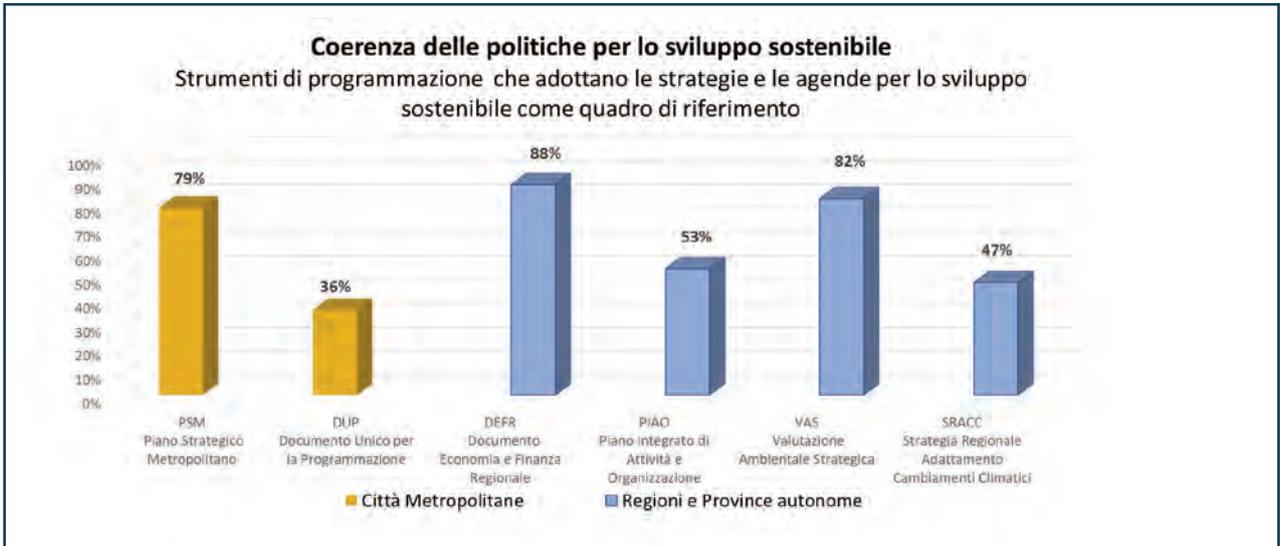
A partire dal 2020, la *Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (Policy coherence for sustainable development - PCSD)* ha costituito uno degli ambiti di azione principali per l'attuazione della SNSvS, ponendo l'Italia tra i Paesi all'avanguardia nell'affrontare questo tema¹⁹, grazie al processo di definizione e successiva approvazione del *Programma d'azione nazionale per la coe-*

renza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (PAN PCSD), che costituisce parte integrante della SNSvS. La PCSD è infatti individuata quale strumento fondamentale per realizzare i principi di integrazione e trasversalità degli SDGs, poiché evidenzia le interdipendenze tra i settori di intervento e quindi tra le politiche, bilanciando l'impatto e gli effetti delle stesse anche sui Paesi terzi, e dando conto dell'impatto sulle generazioni future.

Il PAN PCSD, elaborato dal MASE con il supporto della DG *Reform* della Commissione europea e di OCSE, è il risultato di un articolato processo partecipativo portato avanti con gli attori statali e non statali e identifica processi, meccanismi di coordinamento e strumenti per la messa in coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile a tutti i livelli, rafforzando la relazione con il livello territoriale, allo scopo di garantire la coerenza delle politiche e favorire un approccio integrato al raggiungimento degli obiettivi della SNSvS. Tra gli strumenti di coerenza, il PAN PCSD valorizza e amplia l'utilizzo delle *Matrici di coerenza*, sviluppate negli ultimi anni a livello nazionale²⁰ e territoriale²¹, in ottica di semplificazione ed efficacia dei processi di valutazione del contributo delle politiche agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

In linea con tale processo, Regioni, Province autonome e Città metropolitane hanno già intrapreso un percorso sistematico di messa in coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, rafforzando la *governance* interna tramite le Cabine di regia e individuando nella propria strategia per lo sviluppo sostenibile il quadro di riferimento unitario per l'integrazione delle politiche e la declinazione degli obiettivi di sostenibilità. 16 Regioni, le due Province Autonome, oltre che 12 Città metropolitane hanno infatti definito con atto formale le proprie Cabine di regia quale spazio di lavoro interdipartimentale. In diversi casi, esse includono meccanismi di coordinamento verticale (Regioni/Città metropolitane/enti locali). In questo quadro le amministrazioni territoriali, al fine di garantire la coerenza delle politiche e il raccordo tra la programmazione del bilancio e l'attuazione degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile, sono impegnate in una ampia integrazione tra i propri strumenti di programmazione strategica e finanziaria e di pianificazione settoriale, avendo come quadro di riferimento le rispettive Strategie e Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile (figura 1.3).

Figura 1.3 - Strumenti di programmazione che adottano le Strategie e le Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile come quadro di riferimento



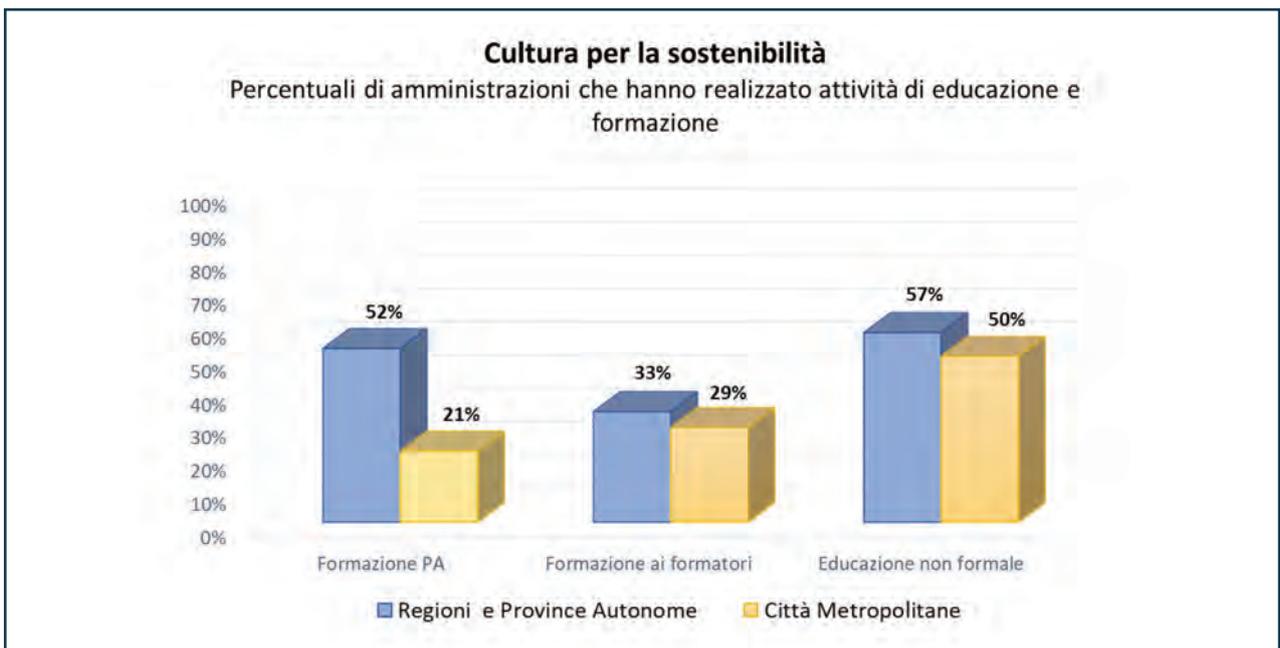
Fonte MASE, 2023²²

1.3.3 La cultura per la sostenibilità

La cultura per la sostenibilità, nelle sue componenti di educazione, formazione, comunicazione e informazione, costituisce l'elemento fondante di tutte le ipotesi trasformative alla base della sostenibilità dello sviluppo. La SNSvS22 rafforza il tema delle politiche di educazione e formazione per lo sviluppo sostenibile e integra ulteriormente i fabbisogni emersi dai territori nel processo di attuazione e re-

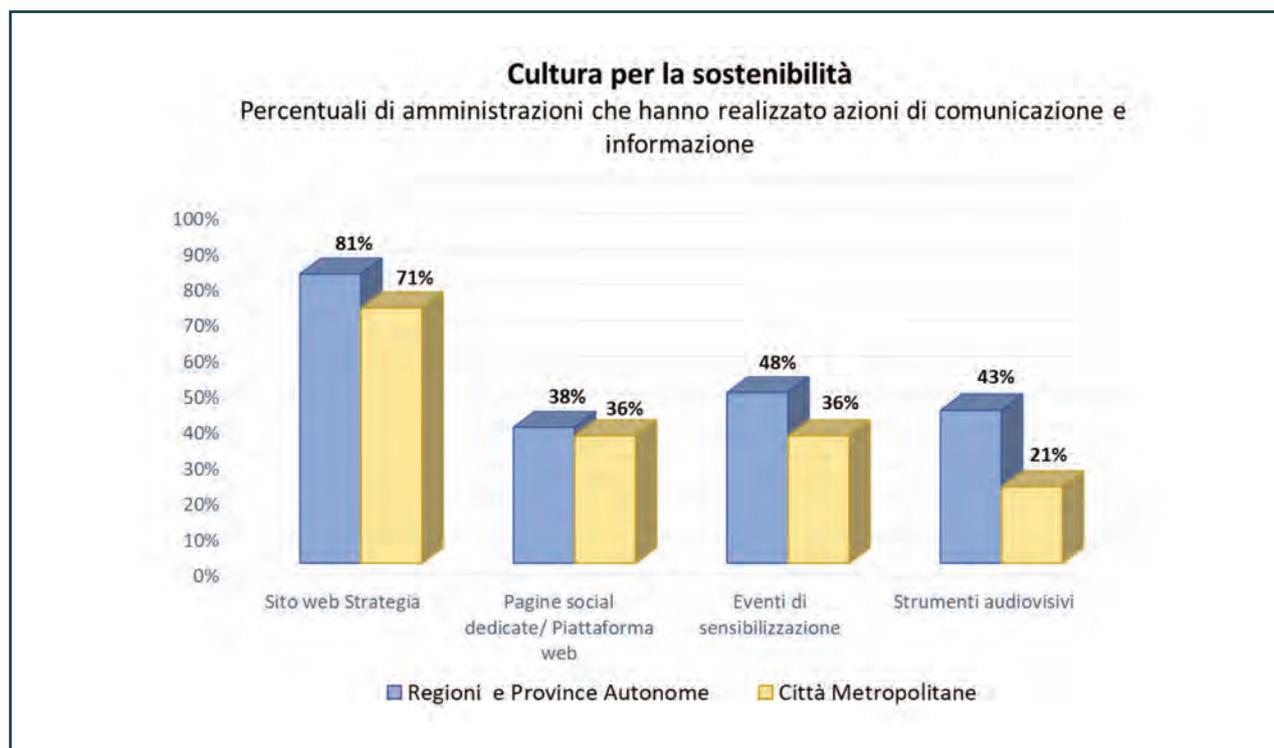
visione. In linea con il quadro delle competenze del *Green Comp* europeo²³, mette in risalto la relazione fra globale e locale, che è alla base di un approccio alla sostenibilità fondato sulla sfera valoriale prima che su quella cognitiva. Lo sviluppo e la condivisione di un linguaggio comune sono, inoltre, individuati dalla SNSvS22 come strumenti fondamentali per la costruzione di una base di dialogo capace di favorire la collaborazione tra istituzioni e società e per la sperimentazione di nuove pratiche e narra-

Figura 1.4 - Amministrazioni che hanno realizzato attività di educazione e formazione (%)



Fonte MASE, 2023

Figura 1.5 - Amministrazioni che hanno realizzato attività di comunicazione e informazione (%)



Fonte MASE, 2023

zioni, di facile accesso e comprensione, che possano orientare all'azione e facilitare i processi di consapevolezza e cambiamento dei comportamenti.

A supporto di tali obiettivi, nel gennaio 2023 il MASE ha finanziato numerose iniziative progettuali incentrate sulla promozione della cultura per la sostenibilità²⁴. Parallelamente, a livello di Regioni, pubbliche amministrazioni, Città metropolitane, sono state realizzate attività di formazione destinate ai funzionari pubblici e ai formatori, nonché attività di educazione non formale dedicate agli istituti scolastici, agli studenti e ai docenti. Numerose sono state inoltre le iniziative per favorire la conoscenza e la diffusione degli obiettivi strategici e delle azioni realizzate, con l'intento di creare nuove reti e collaborazioni e condividere il percorso intrapreso con tutta la comunità educante (figure 1.4 e 1.5).

A livello nazionale, vale infine la pena di menzionare la collaborazione del MASE con l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS), per l'integrazione fra educazione per lo sviluppo sostenibile ed Educazione alla cittadinanza globale (ECG), nonché il Protocollo d'intesa tra il MASE e il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale, per la realizzazione del «Servizio civile ambientale»²⁵, finalizzato a sviluppare una programmazione operativa ispirata a specifici obiet-

tivi dell'Agenda ONU 2030, che sono alla base del Servizio civile universale (SDG 2, 4, 11, 12, 13, 15).

1.3.4 La partecipazione per lo sviluppo sostenibile

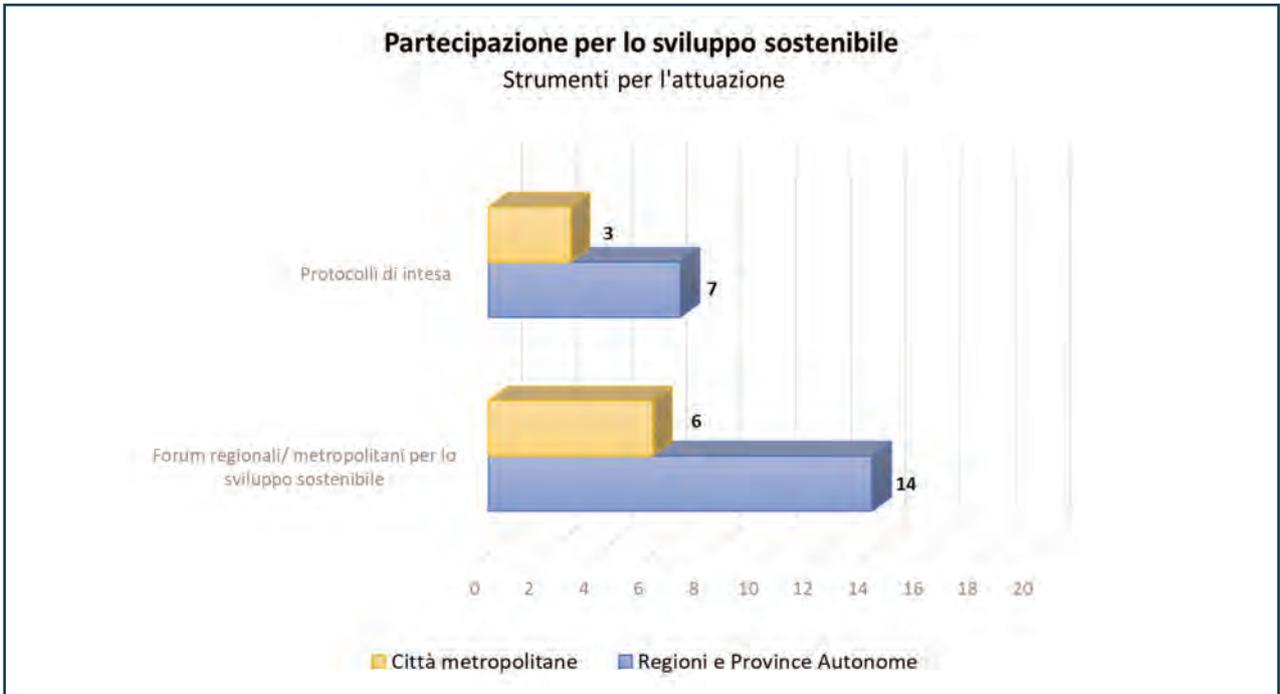
La partecipazione è un elemento fondante dell'Agenda 2030, ripreso dall'Italia nell'ambito della SNSvS²⁶, il cui processo di definizione e attuazione è profondamente radicato nel coinvolgimento dei soggetti istituzionali e della società civile/attori non statali, ai diversi livelli territoriali. È stato quindi naturale riconoscere la partecipazione come ambito di azione indispensabile della SNSvS22 e leva necessaria per avviare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, nei piani e nei progetti²⁷.

Il MASE si è adoperato nel tempo per facilitare sia la *partecipazione istituzionale*, favorendo la nascita di Tavoli di confronto con le amministrazioni centrali e territoriali e lo sviluppo di processi di scambio orizzontale e *peer learning*; sia la *partecipazione della società civile e degli attori non statali*, facilitando l'avvio del Forum nazionale per lo sviluppo sostenibile (Forum SvS)²⁸, piattaforma partecipativa per il coinvolgimento attivo nell'attuazione della Strategia, che conta oggi 212 organizzazioni. Parallela-

mente, Regioni, pubblica amministrazione e Città metropolitane hanno istituito e reso operativi, nell'ambito delle proprie Strategie, strumenti e meccanismi volti a favorire la partecipazione della società civile e degli attori non statali ai processi decisionali

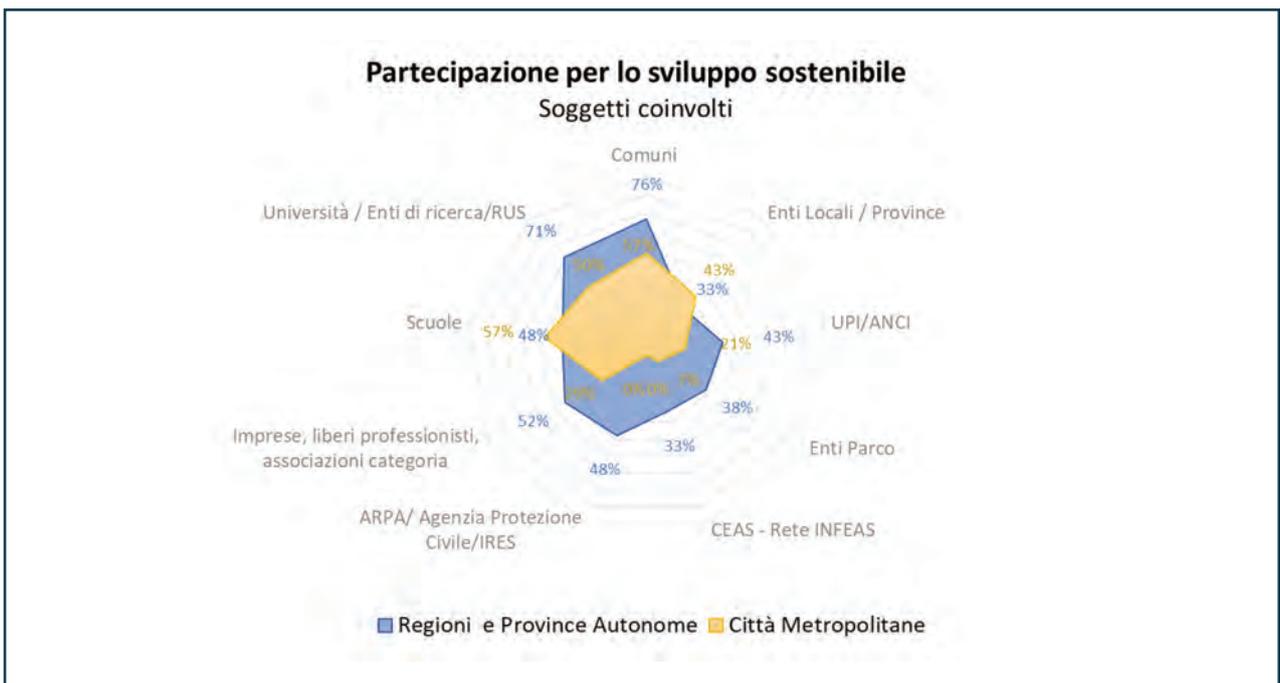
e alla realizzazione di azioni concrete e condivise. Sono stati in particolare definiti Forum territoriali e i protocolli di intesa tra gli attori pubblici e privati interessati, per la definizione di reciproci impegni per la costruzione e attuazione delle strategie e

Figura 1.6 - Strumenti di attuazione per la partecipazione della società civile e degli attori non statali



Fonte MASE, 2023

Figura 1.7 - Soggetti coinvolti nei processi di partecipazione per lo sviluppo sostenibile



Fonte MASE, 2023

agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile. Le Regioni e le Province Autonome hanno istituito i propri Forum e i protocolli di intesa, includendo le rispettive Città metropolitane. A livello metropolitano le attività realizzate per favorire la partecipazione sono state più eterogenee e hanno inoltre interessato il coinvolgimento e rafforzamento di reti già presenti e creato forme di collaborazione con Comuni e con altri soggetti pubblici (figure 1.6 e 1.7).

Al fine di rafforzare il dialogo tra tutti gli attori sociali e con le istituzioni, nel corso del 2022/2023 il MASE ha portato avanti un progetto pilota, in collabora-

zione con il Dipartimento per la funzione pubblica (DFP), nell'ambito del 5° *Piano d'azione nazionale per il governo aperto 2022-2023*, per contribuire alla definizione e sperimentazione di forme innovative di partecipazione. Il progetto pilota ha riguardato la creazione, anch'essa partecipata, di uno spazio virtuale dedicato al Forum SvS²⁹ nell'ambito della piattaforma ParteciPA³⁰: un luogo appositamente pensato per favorire la sistematizzazione delle dinamiche di partecipazione, la promozione di un dialogo multi-attoriale e l'istituzionalizzazione di spazi di ascolto, dialogo e *accountability* permanenti.

VALUTAZIONE DEL CONTRIBUTO DELLA POLITICA DI COESIONE AL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DELLA SNSVS E DELLE STRATEGIE REGIONALI

Nel corso del 2023, nell'ambito del Sistema nazionale di valutazione delle politiche di coesione (SNV), coordinato dal Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione (NUVAP) della Presidenza del Consiglio, sono stati organizzati - con la collaborazione del MASE - diversi incontri volti ad approfondire con le Regioni, i valutatori e il partenariato strumenti e metodologie di analisi per la valutazione del contributo della politica di coesione al conseguimento degli obiettivi della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS), quadro di riferimento della programmazione 2021-2027.

Allo scopo di supportare le amministrazioni centrali e regionali nella definizione dei Piani delle valutazioni 2021-2027 e di integrare gli aspetti relativi alla sostenibilità - ambientale, sociale ed economica - nella valutazione dei Programmi cofinanziati dai Fondi strutturali, sono stati realizzati focus su: attori, *governance* e processi nell'ambito della SNSvS e delle Strategie regionali; sistemi di indicatori e matrici di coerenza per promuovere una lettura integrata dei potenziali impatti dei Programmi 2021-2027; strumenti per valorizzare il monitoraggio della Valutazione ambientale strategica (VAS); metodi e modelli per la valutazione del contributo quantitativo e qualitativo della politica di coesione e del PNRR al raggiungimento degli SDGs.

Nel corso di questi approfondimenti, in particolare, sono state analizzate le metodologie che, oltre a qualificare le relazioni tra singole misure di *policy* e loro potenziali effetti su determinati obiettivi, riescono anche valutarne - all'interno di un Programma o di un Piano - la loro coerenza e integrazione in termini di complementarità e *trade-off* per la sostenibilità economica, sociale e ambientale. A tal fine è stata presentata la strumentazione sviluppata dall'ASviS per il supporto alla definizione delle strategie locali di sviluppo sostenibile e la metodologia per misurare la distanza da obiettivi quantificati e monitorare lo sforzo di *policy* da compiere. È stato inoltre approfondito il modello elaborato dalla Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) insieme alla Regione Sardegna per misurare le relazioni tra i singoli campi di intervento del Programma regionale e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (classificando gli effetti in diretti/indiretti/nulli, positivi/negativi e in base alla loro intensità) e fornire una valutazione complessiva del contributo dei fondi della politica di coesione alla Strategia regionale³¹.

A valle di questo percorso è stata avviata una collaborazione scientifica tra FEEM, Regione Sardegna, Dipartimento per le politiche di coesione - NUVAP e MASE, in raccordo con ASviS, per sviluppare il modello calibrato per la Regione Sardegna e applicarlo alle misure dell'Accordo di Partenariato 2021-2027³². Scopo della collaborazione è quello di fornire alle Regioni una strumentazione analitica da utilizzare nei Piani delle valutazioni per misurare i potenziali effetti dei programmi sul raggiungimento degli obiettivi della SNSvS. Tale metodologia, disponibile entro dicembre 2023 - combinata con la matrice di correlazione MASE-NUVAP per allineare obiettivi, categorie di intervento e indicatori della politica di coesione con il quadro della SNSvS - potrà accompagnare la fase di valutazione e monitoraggio man mano che procederà l'implementazione dei programmi e si realizzeranno gli investimenti.

1.4 Il sistema multilivello di Strategie e di Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile

In piena coerenza con la *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS 2022)* illustrata nel paragrafo precedente, l'ASviS ha contribuito e sta contribuendo alla realizzazione di un *Sistema multilivello di Strategie e di Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile* in numerose Regioni, a partire dall'esperienza della Città metropolitana di Bologna³³. Le Strategie regionali e l'Agenda metropolitana vengono incardinate nel ciclo di programmazione degli enti (*Documento di economia e finanza regionale (DEFR)* e i *Documenti unici di programmazione (DUP)* per Province, Città metropolitane, Comuni e loro forme associative) e contengono il medesimo set di obiettivi quantitativi da raggiungere con le azioni per conseguirli che vengono pubblicati periodicamente sui siti istituzionali, con i relativi aggiornamenti. In questo modo possono diventare un punto di riferimento costante per le buone pratiche dei cittadini, delle associazioni e delle imprese.

Il sistema dovrà essere necessariamente completato con la formalizzazione dei Valori obiettivo (target) per le Scelte strategiche nazionali (SSN) e gli Obiettivi strategici nazionali (OSN) della SNSvS, correlati al set degli obiettivi quantitativi delle Strategie e delle Agende territoriali. Poiché anch'essi devono essere incardinati nel processo di programmazione nazionale, lo strumento più idoneo a questo scopo è il *Documento di economia e finanza (DEF)* annuale nella *Sezione III. Programma nazionale di riforma, al Capitolo IV. Il percorso dell'Italia verso l'attuazione dell'Agenda 2030 e il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile*. Si riportano di seguito gli esempi relativi a quattro delle Regioni con cui ASviS ha collaborato o sta collaborando a questo progetto: Emilia-Romagna, Lombardia, Valle d'Aosta e Veneto.

1.4.1 L'Emilia-Romagna

Con l'approvazione nel novembre del 2021 della *Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*³⁴ la Regione Emilia-Romagna ha fatto propri, declinandoli a livello regionale, i 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030, dando altresì attuazione all'art. 34, comma 4, del DLGS n. 152 del 2006, secondo il quale le Regioni si dotano di una

complessiva Strategia di sviluppo sostenibile assicurando unitarietà all'attività di pianificazione. La Strategia regionale riconduce ai goal dell'ONU gli obiettivi strategici e le linee di intervento non solo del programma di mandato, ma anche del *Patto per il lavoro e per il clima*³⁵, sottoscritto insieme ai rappresentanti del mondo produttivo, istituzionale e sociale di tutto il territorio regionale.

Il percorso è iniziato con il confronto nel tavolo nazionale tra Stato, Regioni e Città Metropolitane coordinato dal MATTM (oggi MASE), con il quale sono stati sottoscritti anche due accordi di partenariato, ed è proseguito grazie al lavoro di tutti gli assessorati e le strutture regionali. In collaborazione con le agenzie e gli enti strumentali della Regione, gli atenei dell'Emilia-Romagna e ASVIS, sono stati definiti 100 target quantitativi da raggiungere entro il 2025 e il 2030. In questo modo gli obiettivi di sviluppo sostenibile sono diventati la cornice dell'azione di governo regionale e un riferimento per orientare le scelte delle pianificazioni settoriali e consentirne il monitoraggio.

Nell'ottica di realizzare una *governance* integrata, collaborativa e multilivello, e di rendere protagonisti tutti gli attori nel territorio, la Regione ha inoltre previsto di accompagnare l'attuazione della Strategia attraverso alcune linee di intervento trasversali, in particolare:

- la *territorializzazione* degli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle realtà locali;
- la definizione di nuovi indicatori per la valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche, anche di *disaccoppiamento* delle pressioni ambientali dalla crescita economica;
- lo sviluppo e l'evoluzione di processi partecipativi;
- la programmazione e realizzazione di interventi di comunicazione, informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità intesa in tutte le sue dimensioni.

In particolare, con la territorializzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile si è inteso favorire il processo di integrazione degli stessi nei documenti strategici degli enti di governo locale.

A tale fine, la Regione ha realizzato il progetto pilota *La territorializzazione dell'Agenda 2030. Il sistema multilivello della Strategia regionale di sviluppo sostenibile* con il supporto metodologico di ASviS e d'intesa con ANCI e UPI regionali, finalizzato alla correlazione, e al successivo monitoraggio, degli obiettivi dei documenti di pro-

grammazione economico finanziaria degli enti locali (DUP) con i target della Strategia regionale. In questo modo si è inteso dare attuazione all'art. 34 del DLGS n. 152 del 2006 già citato, secondo il quale «...le Regioni promuovono l'attività delle amministrazioni locali, che si dotano di strumenti strategici coerenti e capaci di portare un contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia regionale». Con gli enti che hanno partecipato al progetto si è condiviso un set di target e indicatori omogenei e misurabili ai diversi livelli di governo, valorizzando l'esperienza dell'Agenda 2.0 per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Bologna e le altre più avanzate sperimentazioni esistenti sul territorio regionale.

Il progetto, i cui esiti sono stati pubblicati il 6 aprile 2023³⁶, ha visto la partecipazione di 16 enti locali diversi per dimensioni e funzioni: Città Metropolitana di Bologna, tre Province (Modena, Piacenza e Ravenna), otto Comuni (Albareto, Bologna, Cesena, Civitella di Romagna, Monte San Pietro, Parma, Piacenza e Reggio Emilia), quattro Unioni di Comuni (Bassa Romagna, Rubicone e Mare, Terre d'Argine, Valli del Reno Lavino e Samoggia). Per ciascun ente è stato elaborato un documento di sintesi che gli enti hanno potuto allegare al proprio DUP a partire da quello 2023-2025 e che la Regione ha utilizzato quale documento integrativo del DEFR 2023-2025 e della relativa Nota di aggiornamento. I documenti sono stati pubblicati con evidenza sui siti della Regione e degli enti, in modo da dare un chiaro riferimento alla comunità locale - cittadini, associazioni, imprese - entro cui collocare le loro buone pratiche di sostenibilità.

Tale documento di sintesi contiene:

- a) la valutazione comparata dell'andamento dei diversi livelli territoriali (nazionale, regionale, provinciale o metropolitano, di Unione di Comuni o comunale) rispetto al conseguimento degli obiettivi della Strategia regionale di sviluppo sostenibile selezionati nel DEFR;
- b) l'associazione tra ciascun obiettivo quantitativo della Strategia regionale e gli obiettivi strategici e operativi dei DUP, con un riferimento anche agli indicatori degli obiettivi operativi.

Per una corretta lettura dei dati sono evidenziate *le competenze* dei diversi livelli istituzionali, distinte tra funzioni legislative e funzioni amministrative fondamentali, come risultano dalla Costituzione e dalle principali norme sull'ordinamento degli enti locali. Si è inoltre evidenziato

che il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile non dipende solo dall'azione del settore pubblico ai diversi livelli, locale e regionale in particolar modo, e richiede il coinvolgimento dello Stato centrale e di tutta la comunità.

Attraverso il monitoraggio degli obiettivi ai vari livelli territoriali potranno essere valutate le necessità di aggiornamento o perfezionamento degli stessi, a partire dai nuovi scenari o dagli aggiornamenti forniti dal sistema statistico ufficiale, e la recente approvazione della nuova Strategia nazionale offre importanti opportunità per dare continuità a questo impegno.

1.4.2 La Lombardia

A seguito dell'approvazione dell'Agenda 2030 nel 2015 e della Strategia nazionale nel 2017, l'XI Legislatura della Regione Lombardia iniziata nel 2018 ha deciso di introdurre lo sviluppo sostenibile tra i cinque pilastri del suo Programma regionale di sviluppo, con l'obiettivo di avviare un cambiamento di tipo sistemico sul territorio. Tra i primi passi di questo percorso c'è stato il coinvolgimento degli *stakeholder* con la creazione dell'*Osservatorio su clima, economia circolare e transizione ecologica*, organo consultivo sulle questioni tecniche in campo ambientale, e del *Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile*, un memorandum aperto a tutte le realtà impegnate verso gli obiettivi di sostenibilità di Regione. È inoltre stato istituito un momento annuale dedicato allo sviluppo sostenibile con il *Forum regionale per lo sviluppo sostenibile*, che dà voce alle esperienze del territorio e vede in particolare la partecipazione dei soggetti che hanno sottoscritto il Protocollo. In funzione della coerenza delle politiche verso lo sviluppo sostenibile, la Regione Lombardia si è dotata di un documento che individua gli obiettivi prioritari per il suo territorio. Con la partecipazione di tutte le Direzioni generali e degli *stakeholder* è stata elaborata la *Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS)*, approvata nel giugno 2021 e aggiornata fino al gennaio 2023³⁷.

Con l'aggiornamento della Strategia regionale del giugno 2022 è approvato anche il sistema di monitoraggio della SRSvS³⁸, articolato su due livelli. Il set di indicatori è stato sviluppato dalla Regione Lombardia in collaborazione con Fondazione Lombardia per l'ambiente e PoliS Lombardia, con il supporto tecnico di ASviS e delle Università di Bre-

scia, Milano e Milano Bicocca nell'ambito del progetto INTEGRA finanziato dal ministero dell'Ambiente. Il sistema si compone di 205 indicatori, selezionati in dialogo con le Direzioni generali regionali e secondo criteri di rilevanza, qualità statistica e scalabilità territoriale. Per circa 70 indicatori è stato definito un target, sulla base della ricognizione della programmazione regionale, nazionale ed europea.

Con l'avvio della XII Legislatura, nella primavera del 2023, si è deciso di integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nel Programma regionale di sviluppo, il documento di più alto livello della programmazione delle politiche regionali, che è così diventato *Programma regionale di sviluppo sostenibile (PRSS)*. La sostenibilità è assunta nel documento come principio guida trasversale e non più come tema parallelo ad altri: è infatti declinata in tutti i sette pilastri del PRSS, il cui testo è stato condiviso con il gruppo di lavoro regionale responsabile della SRSvS per una verifica di coerenza prima di essere approvato. I due documenti restano complementari. La Strategia, che è orientata a un orizzonte di più lungo periodo, ha uno sguardo più attento al contesto generale del territorio e una maggiore attenzione alla connessione interdisciplinare tra le competenze. Il PRSS rappresenta un programma operativo di durata quinquennale, con indicatori prevalentemente di processo e matrice politica. È stata avviata, inoltre, una nuova edizione del *Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile*, che si rivolge ai soggetti portatori di interessi pubblici e collettivi, come associazioni di categoria ed enti no-profit impegnati per la sostenibilità sul territorio lombardo.

Per la territorializzazione della Strategia attraverso progetti di sostenibilità rivolti ai Comuni, la Regione ha attivato una collaborazione con ANCI Lombardia che si realizza attraverso due esperienze. La prima riguarda il *Laboratorio sulla sostenibilità di ANCILAB* (edizioni 2021 e 2022), quale luogo di confronto sulle esperienze che riguardano lo sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano. Attraverso i due laboratori si sono coinvolti gli amministratori e i tecnici di decine di Comuni, che hanno potuto esprimere il proprio punto di vista sulle sfide e le opportunità della transizione verso modelli sostenibili, scambiare buone pratiche e strumenti di lavoro e approfondire le iniziative di Regione. In particolare, si è dato spazio alle esperienze relative alla produzione di energia da fonti rinnovabili (FER), alle Comunità energe-

tiche, all'economia circolare e alla mobilità sostenibile, con un'attenzione alla comprensione dei risvolti sociali di questi temi. La seconda esperienza riguarda l'implementazione di un cruscotto di monitoraggio dello sviluppo sostenibile a livello locale. Il progetto - ancora in corso - si è avvalso del supporto tecnico-scientifico dell'Università di Bergamo ed è finalizzato non solo alla realizzazione di un cruscotto con interfaccia *web*, ma anche alla predisposizione di linee guida che supportino i Comuni nell'uso dei dati per la costruzione delle proprie politiche.

Il set di indicatori è stato costruito a partire dal sistema di monitoraggio della SRSvS, ovvero scalandolo a livello comunale, laddove possibile, gli indicatori regionali. Tuttavia, per l'individuazione di ulteriori indicatori che coprissero le molteplici tematiche dello sviluppo sostenibile a livello locale, è stato fondamentale il contributo di ASVIS, del CRA2030 dell'Università di Brescia, di ARPA Lombardia e ARIA S.p.a.

Poiché il progetto è finalizzato a costruire uno strumento utile agli Enti Locali anche in relazione ai processi di Valutazione ambientale strategica (VAS), è prevista una fase di sperimentazione che coinvolge quattro Comuni lombardi, rappresentativi delle diverse classi dimensionali presenti nel territorio regionale. Nella fase sperimentale i comuni testeranno le funzionalità della piattaforma di visualizzazione *web* e progressivamente, il set di indicatori statistici sarà arricchito di ulteriori indicatori di fonte amministrativa, nonché provenienti da rilevazioni ed elaborazioni degli enti del sistema regionale.

1.4.3 La Valle d'Aosta

La *Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS)* della Regione autonoma Valle d'Aosta/Valle d'Aoste è stata approvata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1302 del 31 ottobre 2022 e dal Consiglio regionale con deliberazione n. 2120 del 11 gennaio 2023³⁹. La Strategia delinea gli ambiti tematici e le direttrici che si intendono perseguire a livello locale in coerenza con l'Agenda 2030 e la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS). Essa rappresenta un percorso sfidante per promuovere i cambiamenti culturali e istituzionali necessari a fronteggiare le complessità economiche, sociali e ambientali che investono i diversi livelli territoriali. L'opportunità di innescare cambiamenti dipende dalla capacità

di costruire visioni condivise e accordare le azioni alle diverse scale territoriali, tenendo ben presenti le specificità di una regione alpina.

I principi ispiratori che accompagnano la Regione nel percorso di elaborazione e attuazione della Strategia sono cinque:

1. **Integrazione.** La SRSvS rappresenta il quadro di riferimento per costruire e valutare le politiche e per programmare le relative risorse, siano esse regionali o derivanti dai Fondi strutturali o dal PNRR. La funzione essenziale della Strategia è coordinare i diversi livelli di programmazione per razionalizzare i processi, ottimizzare le risorse ed evitare duplicazioni, con l'obiettivo di favorire l'effetto sinergico derivante dalla messa in atto congiunta di diversi Piani e Programmi.
2. **Intersettorialità.** La definizione di una cornice unitaria permette di avviare processi che superano la consueta logica settoriale della pubblica amministrazione e favoriscono le interconnessioni anche in una logica trasversale rispetto alle fonti di finanziamento europeo, nazionale e regionale.
3. **Multiattorialità.** Un aspetto imprescindibile di un processo di cambiamento come questo è la costruzione partecipata della strategia attraverso il coinvolgimento del partenariato istituzionale, socioeconomico e ambientale. La strategia è il frutto di un percorso di riconoscimento e valorizzazione della sussidiarietà orizzontale degli enti locali, dei portatori di interesse e dei cittadini.
4. **Capitalizzazione.** Poiché non si tratta di un piano/programma, la Strategia rappresenta il *fil rouge* tra esperienze presenti e passate attraverso un processo continuo e flessibile di sistematizzazione e condivisione di iniziative in linea con i target di sviluppo sostenibile.
5. **Misurazione dei risultati.** Il valore aggiunto della Strategia è dato dall'occasione di dotarsi di un adeguato processo di monitoraggio e valutazione declinato in forma qualitativa e quantitativa (target specifici e indicatori) inteso come strumento di continuo miglioramento per affinare azioni e strumenti individuati per il perseguimento dei risultati attesi.

Si sottolinea la scelta operata in fase di avvio di integrare il Quadro strategico regionale (QSR), il documento che indirizza l'utilizzo dei fondi europei, con la SRSvS. La sua elaborazione è stata co-

ordinata dal Segretario generale della Regione, coadiuvato da un gruppo di lavoro formato dai dirigenti apicali regionali.

Il punto di partenza è stata la definizione del posizionamento del territorio regionale che ha fornito la fotografia della Regione autonoma Valle d'Aosta relativamente alle sue attuali politiche rispetto ai 17 SDGs dell'Agenda 2030. L'analisi quantitativa, condotta con il supporto di ASviS, ha permesso di evidenziare e misurare i punti di forza e le aree di miglioramento per la Regione Valle d'Aosta garantendo la confrontabilità con le altre Regioni italiane e con la media nazionale. Sono stati successivamente realizzati set di indicatori compositi finalizzati alla misurazione della distanza dagli obiettivi quantitativi definiti a livello sovranazionale, nazionale e regionale, a partire da quelli presenti negli strumenti di programmazione locale quali il piano energetico, trasporti, rifiuti, sanitario, scolastico, etc.

Considerato che i Goal dell'Agenda 2030 sono fortemente correlati tra loro, è stata determinante la condivisione delle analisi e della riflessione, in base a un approccio sussidiario, con gli *stakeholder* e il contestuale lavoro collegiale tra i diversi dipartimenti regionali referenti di Piani e Programmi di settore. Tale fase ha mosso i primi passi con l'avvio, nel 2019, dei lavori per l'elaborazione dell'Accordo di partenariato della politica di coesione 2021-27 con l'istituzione di cinque Tavoli regionali di confronto partenariale, cui hanno preso parte i referenti delle politiche di settore e del partenariato istituzionale, economico, sociale e ambientale. Il lavoro corale ha condotto all'approvazione nel 2021 del *Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030 (QSRSvS)*, cornice programmatica unitaria intorno ai 5 Obiettivi di *policy* e *governance* per l'attuazione a livello regionale della politica di coesione in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità. Il confronto è proseguito con 3 *Café citoyens* e 11 workshop nell'ambito del percorso partecipativo della SRSvS nonché con la firma del *Patto regionale per lo sviluppo sostenibile*.

Partendo dagli indirizzi del QSRSvS 2030, la SRSvS 2030 ha completato e approfondito l'impianto strategico regionale in un'ottica di rafforzamento della sostenibilità delle politiche di sviluppo allargando l'analisi a tutti gli ambiti considerati da Agenda ONU 2030, dal *Green Deal* europeo e dalla SNSvS. Il confronto si è poi allargato, in una logica di visione unitaria, alle politiche agricole (PAC) e al PNRR.

Le tre dimensioni della sostenibilità - economica, ambientale e sociale - guidano l'insieme delle politiche di sviluppo: in questa prospettiva, la Strategia si raccorda con gli strumenti trasversali di programmazione operativa, a partire dal *Programma di governo* e dal *Documento di economia e finanza regionale (DEFR)* e i documenti che indirizzano l'azione e l'organizzazione della macchina amministrativa, in particolare il *Piano integrato dell'attività e dell'organizzazione (PIAO)*. Ad oggi, la Strategia rappresenta dunque il quadro di coerenza e di orientamento delle politiche regionali e fornisce gli strumenti per l'aggiornamento dei documenti di programmazione regionale, sia di carattere generale sia di carattere settoriale. In tal senso, la Strategia è, dalla sua approvazione, un documento assunto a riferimento nell'ambito delle procedure regionali di VAS e VIA.

Ciò implica l'adozione di un idoneo sistema di *governance* e di monitoraggio dei progressi e un collegamento delle direttrici strategiche proposte con le iniziative concrete attraverso la connessione con gli strumenti di programmazione regionale e con le azioni di sostenibilità del territorio, in particolare con quelle sostenute dagli aderenti del Patto per una Valle d'Aosta sostenibile al 2030. In fase di attuazione, il sistema prevede il monitoraggio degli indicatori e la valutazione quantitativa e qualitativa dell'efficacia dell'azione regionale volta alla sostenibilità, nonché un collegamento con il sistema di gestione del bilancio regionale al fine di collegare missioni e programmi di spesa ai target dell'Agenda 2030 e creare collegamenti con il DEFR.

1.4.4 Il Veneto

La *Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS)*, approvata dal Consiglio regionale il 20 luglio 2020⁴⁰, è un documento⁴¹ snello, di scenario,

frutto di un lavoro condiviso con i territori, reso ancor più pregnante di significato in quanto iniziato prima dello scoppio della terribile pandemia da Covid-19 e proseguito e concluso in pieno periodo di *lockdown*. La Strategia è strutturata in sei macroaree⁴² articolate in 39 linee di intervento, associate ai 17 Goal dell'Agenda ONU 2030 e della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS). Vi è un corposo set di indicatori di impatto. Pur effettuando precise scelte, essa costituisce un ambito di riferimento all'interno del quale i soggetti pubblici e privati possano riconoscersi secondo un approccio inclusivo, con la finalità di valorizzare il lavoro di ciascuno senza sovrapporsi o sostituirsi ad esso.

L'attuazione dei contenuti della SRSvS attraverso interventi concreti di *policy*, connessi ad indicatori e a target, avviene con la assunzione delle 39 linee di intervento quali obiettivi strategici del *Documento di economia e finanza regionale (DEFR)*. Gli obiettivi strategici hanno un elevato grado di rilevanza, sono perseguiti primariamente dalla Regione pur non escludendo la partecipazione attiva da parte di altri attori, sono soggetti alle dinamiche, positive o negative, di fattori esogeni e fanno riferimento ad un orizzonte di medio e lungo periodo. Ogni obiettivo strategico viene declinato in più obiettivi operativi, a loro volta suddivisi in obiettivi prioritari e complementari (figura 1.8), descritti in maniera dettagliata e completi di indicatori, target e timing. Ogni obiettivo prioritario, di orizzonte triennale con scorrimento annuale, contiene il collegamento con: la SRSvS (Macroarea e Linea di intervento), la SNSvS (Area e obiettivo strategico nazionale) e i Goal dell'Agenda 2030.

L'attenzione alla valutazione degli impatti degli interventi pubblici è cresciuta negli ultimi anni, evolvendo da un interesse sostanzialmente di ca-

Figura 1.8 - Dalla Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile alla programmazione regionale



rattere accademico ad un ambito più allargato anche a seguito di sollecitazioni a livello europeo e nazionale. Si pensi, a titolo esemplificativo, alle politiche di coesione ed al *Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*⁴³. Mentre in passato le valutazioni si sono prevalentemente concentrate su aspetti di processo, quindi di efficienza, più di recente è emersa la necessità, per migliorare l'efficacia di nuovi interventi, di valutare quali effetti, positivi e negativi, previsti o inattesi, gli sforzi di *policy* abbiano prodotto in termini economico e sociali.

Coerentemente con quanto detto, la SRSvS prevede⁴⁴ un monitoraggio periodico che avviene all'interno del DEFR. Il monitoraggio è effettuato a livello di macroarea e con una selezione di indicatori particolarmente significativi individuati tra quelli inseriti nella SRSvS. Per ogni macroarea gli indicatori sono stati scelti per l'importanza che rivestono per la realtà del Veneto; essi, inoltre, rientrano tra gli indicatori SDGs pubblicati da Istat e tra quelli previsti per il monitoraggio della SNSvS e consentono il confronto con l'Italia e le altre Regioni italiane. Per una maggiore comprensione, in ogni macroarea il testo è accompagnato da una tabella a semaforo dove, per ogni indicatore, le frecce colorate indicano progressi (verde), stabilità (giallo) o peggioramenti (rosso) nel percorso verso la sostenibilità. Di seguito, si riporta parte della tabella di monitoraggio della Macroarea 1 rinvenibile all'interno della Nota di aggiornamento al DEFR 2023-2025⁴⁵ (tabella 1.1).

Un'ulteriore attività di valutazione degli impatti, di tipo *ex ante*, è stata recentemente introdotta a partire dal PNRR, utilizzando il modello economico delle interdipendenze settoriali (modello di W. Leontief o modello input-output) a 61 settori⁴⁶ che stima gli effetti diretti, indiretti e indotti di un intervento all'interno della regione ed a livello

nazionale. L'analisi viene completata con i collegamenti degli investimenti con i 17 Goals dell'Agenda 2030, le 5 P della *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile* e le Macroaree della *Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile*. A titolo esemplificativo, si stima che i 10,01 miliardi di euro del PNRR assegnati al territorio veneto a settembre 2023 determinano un impatto economico, su tutto il territorio nazionale, in termini di valore della produzione di 27,52 miliardi di euro, coinvolgendo 138.049 lavoratori⁴⁷.

La articolata collaborazione sviluppata con ASviS e l'Associazione veneta per lo sviluppo sostenibile (AsVeSS)⁴⁸ è volta ad ulteriori approfondimenti, fra cui un aggiornamento degli indicatori, l'individuazione di indicatori che caratterizzano la Regione ed utili ad arricchire il quadro delle specificità dei territori, indicatori compositi a livello di ciascun Goal ed il collegamento fra le macroaree ed i Goal prevalenti e secondari relativi. In tal modo, si intende procedere verso una lettura di tipo quantitativo delle macroaree della SRSvS collegate ai Goal ed ai relativi indici compositi, in un'ottica di comparabilità fra territori regionali pur mantenendo la valorizzazione della struttura della SRSvS che riflette le caratteristiche peculiari del territorio regionale.

Si ritiene che questo approccio bidimensionale possa costituire una metodologia da estendersi anche ad altre realtà. L'approvazione da parte del CITE, il 18 settembre 2023, della nuova SNSvS dà ulteriore enfasi al tema degli indicatori ed ai relativi impatti: un ambito che si auspica possa portare ad individuare metodologie comuni e condivise

Tabella 1.1 - Macroarea 1 “Per un sistema resiliente”: i principali indicatori. Veneto e Italia. Ultimo anno, variazioni rispetto al 2010 e all'anno precedente (estratto)

Indicatore	Ultimo anno			Veneto				Veneto Variazione	
	Anno	Veneto	Italia	Anno precedente		Anno 2010 (o inizio serie)		da 2010	da anno precedente
				Anno	Valore	Anno	Valore		
Probabilità di morte per le maggiori cause di morte tra 30-69 anni (a)	2018	8,1	9,0	2017	8,1	2010	9,3	↑	→

1.5 Le Province come soggetti dello sviluppo sostenibile

Da molti anni le Province stanno lavorando sullo sviluppo sostenibile, in collaborazione con l'ASviS, a partire dal progetto *Benessere equo e sostenibile delle Province (BES)*⁴⁹ che coinvolge molte Province e Città metropolitane in tutto il Paese e che permette di offrire una lettura del territorio coerente con gli indicatori definiti dall'ONU (figura 1.9) Questo lavoro rappresenta un ulteriore elemento che dimostra l'importanza del livello istituzionale di *area vasta*, intermedio tra i Comuni e le Regioni, per superare la frammentazione amministrativa dei Comuni, non risolta dall'esperienza insoddisfacente delle Unioni, e favorire molte politiche locali ad una dimensione che non può essere solo quella comunale.

Figura 1.9 - BES delle Province. Carta tematica sulla raccolta differenziata dei rifiuti



Fonte: BES delle Province, edizione 2022

Con la legge n. 56 del 2014, che ha abolito il livello elettivo da parte dei cittadini delle Province sostituito da organi eletti dai sindaci e dai consiglieri comunali, è iniziato un processo inverso volto a sottrarre competenze alle Province, le quali sono state in gran parte trasferite alle Regioni. E soprattutto sono stati drasticamente ridotti i finanziamenti per le loro funzioni fondamentali, tra cui vi sono servizi essenziali come la costruzione e gestione delle strade pro-

vinciali e la gestione dell'edilizia scolastica. Tutto questo è avvenuto in un contesto di politiche di semplice contenimento della spesa e di austerità successive alla recessione economica iniziata nel 2008, e culminata in Europa con la crisi dei debiti sovrani del 2011, che hanno sacrificato gli investimenti pubblici e non hanno aiutato ad uscire dalla crisi.

Dopo la pandemia da Covid-19, le stesse istituzioni europee hanno teso a superare quelle politiche. Al centro della strategia di ripresa vi è il forte rilancio degli investimenti pubblici sull'ambiente, sul digitale e sulle infrastrutture sociali con il piano *Next generation UE* e i PNRR nazionali. A questo sforzo devono contribuire tutte le istituzioni costitutive della Repubblica, in base alle loro competenze: lo Stato e le Regioni, i Comuni, le Province e le Città metropolitane. Sarebbe pertanto utile una valutazione degli effetti della legge n. 56 del 2014 e una sua riconsiderazione alla luce delle necessità attuali, come dimostra la discussione in corso nella Commissione Affari costituzionali del Senato sui nove disegni di legge presentati da tutte le forze politiche *in materia di elezione diretta dei Presidenti delle Province e dei Sindaci metropolitani*.

Si tratta di una discussione che, giustamente, riguarda anche le funzioni. Le Città metropolitane sono tenute ad adottare il *Piano strategico metropolitano*, a cui è collegata l'*Agenda per lo sviluppo sostenibile* che in molti casi è già stata predisposta con il sostegno finanziario del ministero dell'Ambiente. Molte Province hanno inserito questa funzione nei loro statuti e, anche a partire da queste esperienze, il testo unificato dei disegni di legge presentato il 6 giugno prevede la pianificazione strategica come funzione fondamentale anche per le Province⁵⁰.

Come per le Città metropolitane, anche il Piano strategico delle Province, che può essere predisposto anticipando la nuova normativa, potrebbe essere accompagnato dall'*Agenda provinciale per lo sviluppo sostenibile* inserita nel sistema multi-livello con Stato, Regioni e Comuni. Attraverso le assemblee dei sindaci e le conferenze metropolitane, le Province e le Città metropolitane esercitano «funzioni di amministrazione condivisa» per le quali è necessaria la partecipazione dei Comuni. Possono pertanto attivare la partecipazione delle forze sociali e associative del territorio in una prospettiva di rete che collega il Comune capoluogo, i centri urbani, le periferie e le aree in-

terne che è essenziale per dare corpo alle Agende per lo sviluppo sostenibile.

La normativa esistente riconosce già un ruolo di Province e Città metropolitane come «hub delle funzioni conoscitive», non solo per le loro competenze, ma anche a supporto delle pubbliche amministrazioni. La lettura incrociata degli indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES) e degli SDGs⁵¹ su scala provinciale o metropolitana, consente di valutare in modo adeguato l'impatto delle politiche e delle azioni dei governi locali con l'acquisizione di informazioni utili a livello nazionale.

Le Province sono istituzioni di governo di area vasta a cui si può inoltre affidare il compito di rilanciare gli investimenti strategici attraverso il coordinamento dello sviluppo locale, funzione anch'essa attribuita per ora alle sole Città metropolitane. Vi può essere anche una funzione di supporto ai Comuni del territorio, in particolare attraverso le stazioni uniche appaltanti. Dopo l'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici (DLGS n. 36 del 2023), tutte le 86 Province e Città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario e quelle delle Regioni a statuto speciale si sono qualificate sulla piattaforma gestita da ANAC e si sono convenzionate con oltre 2.000 Comuni dei loro territori.

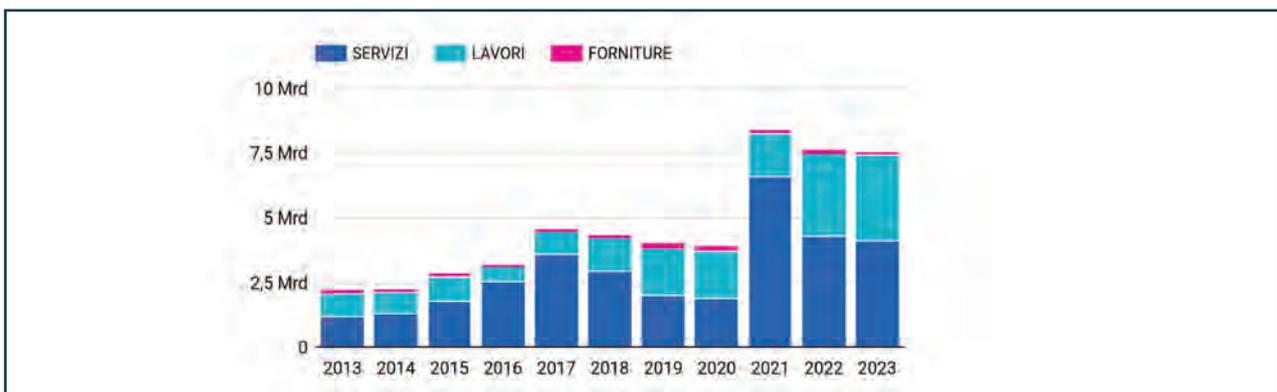
L'evoluzione delle gare gestite dalle Province in questi ultimi anni dimostra che nel triennio 2021-2023 esse hanno raddoppiato le loro capacità di acquisto, sia negli appalti di loro competenza che in quelli gestiti per conto dei Comuni e degli altri enti locali dei loro territori. Nei primi otto mesi del 2023 le stazioni appaltanti provinciali hanno gestito appalti per un ammontare pari a quelli di tutto l'anno 2022 (figura 1.10).

Le *Agende provinciali per lo sviluppo sostenibile* approvate dalle assemblee dei sindaci, insieme ai

relativi Piani strategici, possono perciò diventare lo strumento di programmazione degli investimenti strategici locali, a partire dal PNRR e dal PNC. In questo modo è possibile valorizzare la cooperazione tra gli enti locali e la promozione dello sviluppo sostenibile, a partire dalle specificità produttive, ambientali e sociali di ogni territorio, con processi partecipativi, analisi dei dati e attività di monitoraggio che consentano di rendicontare al Paese e alla Ue non solo le spese sostenute, ma anche i risultati raggiunti dagli interventi realizzati.

Il MASE ha già annunciato l'avvio di una fase di attuazione dell'aggiornamento della SNSvS approvata dal CITE lo scorso 18 settembre, con la sottoscrizione di nuovi accordi di collaborazione con «Regioni, Province autonome e Città metropolitane» per territorializzare la Strategia nazionale con lo sviluppo delle Strategie regionali e delle Agende metropolitane. Per tutte le ragioni finora illustrate è perciò necessario che tali accordi di collaborazione riguardino anche le Province, al fine di poter avviare il percorso qui descritto.

Figura 1.10 - Appalti gestiti dalle stazioni appaltanti provinciali



LO SVILUPPO DEL MONITORAGGIO VOLONTARIO DELLA “RETE DEI COMUNI SOSTENIBILI”

La Rete dei Comuni sostenibili (RCS)⁵², nata nel gennaio 2021 su iniziativa di Autonomie locali italiane-Lega delle Autonomie locali (ALI), Città del Bio e Leganet, accompagna i Comuni nel perseguimento degli SDGs a livello locale. Ha sottoscritto un Protocollo d'intesa con ASviS.

Le attività che svolgono gli aderenti alla rete sono, tra le altre, la redazione di *Piani di azione per il Comune sostenibile* (Agende locali 2030), la misurazione dell'impatto delle politiche del governo locale in termini di obiettivi per lo sviluppo sostenibile e la condivisione delle buone pratiche mettendo a disposizione non solo idee, ma anche atti e progetti.

Dopo la conclusione nel 2022 del primo anno di monitoraggio delle politiche di sostenibilità a livello comunale, nel corso del 2023 è stato avviato il secondo monitoraggio.

Rispetto al primo anno di misurazione, il set di indicatori è stato aggiornato, sostituendone sei per i quali i dati si erano rilevati indisponibili con cinque nuovi indicatori dedicati ad argomenti di primario interesse, tra i quali quelli sulle Comunità energetiche rinnovabili, sull'educazione alimentare sulla toponomastica di genere. Anche questo secondo monitoraggio della RCS vede considerare tutti e 17 gli obiettivi di sostenibilità dell'agenda 2030.

Il set di 100 indicatori è composto da:

- 80 indicatori quantitativi;
- 20 indicatori qualitativi, definiti «eventi sentinella», che comprendono l'esame degli iter di strumenti di pianificazione o di atti significativi non misurabili quantitativamente

Quanto alle competenze e alla loro natura:

- 57 sono inerenti a materie di competenza comunale;
- 12 sono di competenza di organismi sovracomunali;
- 31 sono indicatori di contesto.

Quanto al loro utilizzo:

- 74 indicatori sono utilizzabili in tutti i Comuni italiani, a prescindere dalle dimensioni e dalla ubicazione;
- 25 indicatori sono utilizzabili nei soli Comuni capoluogo di Provincia o Città metropolitana;
- 1 indicatore riguarda i Comuni costieri.

Quanto alla fonte dei dati:

- 58 sono calcolati tramite dati forniti direttamente dai Comuni attraverso la piattaforma digitale ERA, implementata dalla società Traent, basata su tecnologia *blockchain* per garantire sicurezza, tracciabilità e affidabilità;
- 42 sono calcolati con dati ISTAT, ISPRA e di altri istituti di ricerca.

Il set è stato definito seguendo le linee guida delle edizioni 2020 e 2022 del manuale del Joint research centre (JRC) della Commissione europea *European handbook for SDG Voluntary local reviews*⁵³.

I risultati del primo anno di monitoraggio della RCS sono contenuti in un'altra pubblicazione del JRC, *Scaling up efforts towards the localisation of SDGs. An Italian experience*⁵⁴ del febbraio 2022. Si tratta di una vera e propria guida per replicare e adattare l'esperienza italiana, ritenuta di eccellenza a livello europeo, in altri Paesi.

Il primo monitoraggio ha coinvolto 24 comuni con una popolazione complessiva di 750mila residenti, e il secondo sta coinvolgendo 50 comuni con 1,3 milioni di residenti complessivi. Al momento i Comuni aderenti alla RCS sono circa 100, mentre le manifestazioni di interesse di Comuni intenzionati ad aderire sono circa 300.

Per ogni Comune coinvolto sono stati redatti i Rapporti annuali, in molti casi presentati attraverso eventi pubblici aperti alla cittadinanza, che sono stati impostati grazie al lavoro del Comitato scientifico di RCS e di ASviS.

Dal mese di novembre 2023 è stata avviata anche la sperimentazione con la Provincia di Brindisi del monitoraggio volontario dedicato a Province e Città Metropolitane. Il set che li riguarda è composto da 50 indicatori, metà dei quali dedicati a materie di competenza esclusiva degli enti interessati.

Nel corso del 2024 sono previste le seguenti attività da parte di RCS sul tema della misurazione:

- avvio del terzo anno di monitoraggio e prosecuzione della redazione dei Rapporti di sostenibilità dei Comuni aderenti;
- consegna delle bandiere di Comune sostenibile agli enti che hanno aderito al monitoraggio nel corso del 2023;
- avvio del monitoraggio riguardante Province e Città Metropolitane, a seguito della sperimentazione effettuata con la Provincia di Brindisi.

NOTE

- ¹ https://hlpf.un.org/sites/default/files/2023-09/A%20HLPF%202023%20L1.pdf?_gl=1*ln47qf*_ga*MjAwOTM2MTQyMi4xNjc3MjM3Njkx*_ga_TK9BQL5X7Z*MTY5NzI5MzZM3Mi4xLjEuMTY5NzI5MzZM3Ny4wLjAuMA
- ² Rapporto annuale, pp. 160-161.
- ³ <https://hlpf.un.org/sites/default/files/2023-07/SDG%20Progress%20Report%20Special%20Edition.pdf>
- ⁴ <https://hlpf.un.org/sites/default/files/vnrs/2023/VNR%202023%20EU%20Report.pdf>
- ⁵ <https://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-flagship-publications/w/ks-04-23-184>
- ⁶ https://research-and-innovation.ec.europa.eu/funding/funding-opportunities/funding-programmes-and-open-calls/horizon-europe/eu-missions-horizon-europe/climate-neutral-and-smart-cities_en
- ⁷ <https://www.mase.gov.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>
- ⁸ La SNSvS è stata approvata per la prima volta nel 2017 con la Delibera CIPE n. 108 del 2017.
- ⁹ https://www.oecd-ilibrary.org/governance/italy-s-national-action-plan-for-policy-coherence-for-sustainable-development_54226722-en
- ¹⁰ <https://www.mase.gov.it/pagina/il-contributo-della-societa-civile-il-forum>
- ¹¹ Progetto CReIAMO PA-Linea L2WP1, PON Governance 2014-2020: <https://creiamopa.mite.gov.it/index.php/documenti/category/7-l2-wp1>
- ¹² Regioni Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia [preliminare], Sardegna, Umbria, Veneto, Valle d'Aosta.
- ¹³ Province Autonome di Trento e di Bolzano - Alto Adige.
- ¹⁴ Città metropolitane di Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Messina, Milano, Reggio Calabria e Torino.
- ¹⁵ <https://hlpf.un.org/countries/italy/voluntary-national-review-2022>
- ¹⁶ <https://www.multilevelgovernance.org/>
- ¹⁷ <https://www.un.org/en/conferences/SDGSummit2023/SDG-Action-Weekend>
- ¹⁸ <https://hlpf.un.org/sdg-summit>
- ¹⁹ Per maggiori informazioni è disponibile la pubblicazione CReIAMO PA - L2WP1, *La Coerenza delle politiche come vettore di sostenibilità multilivello per la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e l'Agenda 2030, 2023*, https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/La_coerenza_delle_politiche_come_vettore_di_sostenibilita_multilivello_2023.pdf
- ²⁰ Il MASE, in collaborazione con il Dipartimento della politica di coesione (DPCoe) e con l'Unità di missione della Ragioneria generale dello Stato, ha sviluppato una matrice di correlazione fra le scelte e gli obiettivi della SNSvS e campi di intervento, indicatori di output e di outcome relativi ai fondi FESR e FSE+ del periodo di programmazione 2021-27 e missioni, componenti e linee di intervento del PNRR. La matrice, in continuo aggiornamento, è stata poi resa facilmente visualizzabile e consultabile attraverso la predisposizione di un cruscotto Power BI messo a disposizione di Regioni, Province autonome e Città metropolitane (<https://www.mase.gov.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>). In continuità con questo lavoro, MASE e DPCoe stanno lavorando a un modello per la valutazione del contributo della politica di coesione al raggiungimento degli obiettivi della SNSvS, da condividere con tutte le autorità di programmazione. Inoltre, un laboratorio del Sistema nazionale di valutazione (SNV) è stato condotto nel corso del 2023, su iniziativa DPCoe e MASE, con l'obiettivo di far interagire la comunità di pratiche della politica di coesione con quella dei processi per lo sviluppo sostenibile centrali e territoriali.
- ²¹ Numerose Regioni e Città metropolitane hanno predisposto matrici di correlazione fra gli obiettivi delle proprie strategie e gli strumenti di programmazione, inclusi i DEFR, e di pianificazione regionali e metropolitani.
- ²² I dati rappresentati nei grafici presenti in questo rapporto derivano dall'analisi integrata realizzata dal MASE sui contenuti delle Strategie e Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile approvate e sugli esiti degli accordi di collaborazione sottoscritti dal MASE con Regioni, Province Autonome e Città metropolitane (2018 e 2019/2020).
- ²³ <https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/bc83061d-74ec-11ec-9136-01aa75ed71a1>
- ²⁴ <https://www.mase.gov.it/bandi/pubblicazione-esiti-avviso-pubblico-iniziativa-supporto-dell-attuazione-della-strategia>
- ²⁵ https://www.politichegiovanili.gov.it/media/fbvjuhil/programma_quadro_sc-ambientale.pdf
- ²⁶ Già la delibera n. 108 del 2017 di approvazione della Strategia indicava la necessità di assicurare la nascita e il funzionamento permanente di un Forum aperto alla società civile e agli attori non statali, per garantire il loro coinvolgimento attivo lungo l'intero arco di attuazione, monitoraggio e revisione periodica della Strategia, e la costituzione di un Tavolo di confronto con le Regioni e le Province Autonome, dedicando una sostanziale rilevanza all'attuazione territoriale.
- ²⁷ Per maggiori informazioni è disponibile la pubblicazione CReIAMO PA - L2WP1, *Il ruolo della partecipazione e dello stakeholder engagement nella definizione e attuazione delle politiche per lo sviluppo sostenibile, 2023*, https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/Il_ruolo_della_partecipazione_per_la_sostenibilita_2023.pdf
- ²⁸ <https://www.mase.gov.it/pagina/il-contributo-della-societa-civile-il-forum>
- ²⁹ <https://partecipa.gov.it/assemblies/forum-nazionale-sviluppo-sostenibile>
- ³⁰ ParteciPA è, difatti, una piattaforma open source di consultazione entro cui sperimentare modelli innovati di OpenGov, <https://partecipa.gov.it/>

- ³¹ L. Cavalli et al., *The impact of EU Structural Funds on the national sustainable development strategy: a methodological application*, *Regional Studies, Regional Science*, Vol. 10, Issue 1, 2023, pp. 52-59. L. Cavalli, S. Sanna, et. al., *The contribution of the european cohesion policy to the 2030 Agenda: an application to the autonomous Region of Sardinia*, Working paper 011.20, Fondazione Eni Enrico Mattei, 2020.
- ³² Progetto Si.Valuta, finanziato a valere sulle risorse del PON Governance e capacità Istituzionale 2014-2020, per la valutazione del contributo della politica di coesione al conseguimento degli SDGs.
- ³³ https://www.cittametropolitana.bo.it/agenda_sviluppo_sostenibile/Engine/RAServeFile.php/f/220708_Integrazione_DUP-Agenda_2.0_CM_BO.pdf
- ³⁴ <https://www.regione.emilia-romagna.it/agenda2030>
- ³⁵ <https://www.regione.emilia-romagna.it/pattolavoroeclima>
- ³⁶ <https://www.regione.emilia-romagna.it/agenda2030/strategia-sviluppo-sostenibile>
- ³⁷ <https://www.svilupposostenibile.regione.lombardia.it/it/strategia-regionale/la-strategia>
- ³⁸ <https://www.svilupposostenibile.regione.lombardia.it/it/strategia-regionale/il-sistema-di-monitoraggio>
- ³⁹ <https://svilupposostenibile.vda.it/Media/Svilupposostenibile/Hierarchy/18/1860/STRATEGIA%20DI%20SVILUPPO%20SOSTENIBILE%20DELLA%20VALLE%20DAOSTA%202030-1.pdf>
- ⁴⁰ <https://venetosostenibile.regione.veneto.it/>
- ⁴¹ La prima sezione è dedicata all'analisi di contesto (paragrafi 1-6); si passa, quindi, alla descrizione della Strategia per concludere con il paragrafo dedicato al monitoraggio ed alla valutazione. Alcuni allegati completano il documento.
- ⁴² 1. Per un sistema resiliente; 2. Per l'innovazione a 360 gradi; 3. Per il ben-essere di comunità e persone 4. Per un territorio attrattivo; 5. Per una riproduzione del capitale naturale; 6. Per una governance responsabile.
- ⁴³ <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>
- ⁴⁴ Paragrafo 8.
- ⁴⁵ <https://drive.google.com/file/d/18f2UMCqgWI8GYG9oI2cZ1HqJOPWW5Vka/view>. Pagg. 56-74.
- ⁴⁶ Il modello attiva 14.884 coefficienti tecnici di interrelazione.
- ⁴⁷ <https://www.regione.veneto.it/web/pnrr-in-veneto/monitoraggio>
- ⁴⁸ Deliberazioni della Giunta regionale n. 358 del 24 marzo 2020 e n. 45 del 25 gennaio 2022.
- ⁴⁹ <https://www.besdelleprovince.it/>
- ⁵⁰ https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=19&id=1378693&part=doc_dc-allegato_a
- ⁵¹ La lettura incrociata riguarda l'aspettativa di vita, le competenze e la partecipazione scolastica, la partecipazione al lavoro, il reddito, il patrimonio culturale e naturalistico, la qualità e la sostenibilità ambientale, la pubblica utilità.
- ⁵² <https://www.comunisostenibili.eu/>
- ⁵³ <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC129381>
- ⁵⁴ <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC132464>

2



**Il posizionamento dell'Italia
rispetto agli Obiettivi
di sviluppo sostenibile**

2. Il posizionamento dell'Italia rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile

In questo capitolo viene monitorato l'andamento dei più importanti obiettivi quantitativi nazionali ed europei, contenuti nelle Strategie, nei Piani e nei Programmi di settore, strumenti di fondamentale importanza per il raggiungimento degli SDGs.

Nello specifico, si riporta la sintesi del posizionamento dell'Italia esclusivamente rispetto agli obiettivi quantitativi, analizzati per le Regioni e le Città Metropolitane nel Capitolo 5.

La differente disponibilità di dati tra il livello nazionale e i livelli sub-nazionali permette di monitorare, per questi ultimi, 24 dei 33 obiettivi quantitativi individuati per il livello Italia¹.

La tabella 2.1 riporta le fonti degli obiettivi quantitativi e l'anno entro il quale devono essere conseguiti, che è quasi sempre il 2030 con alcuni obiettivi che il termine al 2025, 2026 e 2027.

L'analisi illustrata in questo capitolo è sintetizzata secondo le quattro dimensioni prevalenti dell'Agenda (sociale, ambientale, economica, istituzionale) e determina, sulla base del rapporto tra l'andamento misurato dall'Italia negli ultimi 3-5 anni (breve periodo) e l'andamento richiesto per raggiungere il target, differenti valutazioni di merito²:

- In nessun caso l'Italia ha raggiunto uno degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- in 4 casi su 24 l'andamento registrato, se confermato, premetterà di raggiungere l'obiettivo;
- in 3 casi su 24 si sta andando nella giusta direzione, anche se con una intensità tale da avvicinare l'obiettivo senza raggiungerlo e/o superarlo;
- in 11 casi su 24 si registra un progresso insufficiente. Ciò indica che la situazione è sostanzialmente stabile e non permetterà di raggiungere o avvicinare l'obiettivo;
- in 6 casi su 24 si evidenziano le maggiori criticità dovute ad un allontanamento dall'obiettivo;
- in 2 casi su 24, a causa dell'indisponibilità di dati in serie storica, non è possibile calcolare il trend.

Nello specifico, per gli obiettivi a prevalente dimensione sociale (figura 2.1) si evidenzia una situazione eterogenea. Su 7 obiettivi valutabili, 2 (ridurre l'abbandono scolastico al di sotto del 9%

e raggiungere il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia) presentano un trend particolarmente positivo, 1 (ridurre del 25% la probabilità di morire per malattie non trasmissibili) registra un progresso moderato, 3 (dimezzare i feriti per incidenti stradali, dimezzare il gap occupazionale di genere e ridurre la disuguaglianza del reddito netto) mostrano un progresso insufficiente, mentre 1 (raggiungere il 50% dei laureati tra i 30-34 anni) si sta allontanando dal target.

Per gli obiettivi a prevalente dimensione ambientale (figura 2.2) si evidenzia una situazione critica. Su 10 obiettivi valutabili, solo 1 (destinare il 25% della superficie agricola alle coltivazioni biologiche) presenta un trend particolarmente positivo, 5 (ridurre del 55% le emissioni di CO₂, aumentare del 26% l'offerta del trasporto pubblico, ridurre i superamenti di PM10 a meno di 3 giorni/anni, raggiungere il 45% di rinnovabili e raggiungere il 30% di aree terrestri protette) mostrano un progresso insufficiente, mentre 4 (azzerare il consumo di suolo annuo, ridurre del 20% i consumi energetici, raggiungere il 90% di efficienza idrica e ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti) si stanno allontanando dal target.

Anche per i Goal a prevalente dimensione economica (figura 2.3) si evidenzia una situazione eterogenea. Su 5 obiettivi valutabili, 1 (garantire la rete Gigabit a tutte le famiglie) presenta un trend particolarmente positivo, 1 (ridurre al di sotto del 9% la quota di giovani che non studiano/lavorano) registra un progresso moderato, 2 (raggiungere il 78% del tasso di occupazione e dedicare il 3% del PIL alla ricerca e sviluppo) evidenziano un progresso insufficiente, mentre 1 (ridurre la produzione di rifiuti urbani pro-capite del 26%) si sta allontanando dal target.

Gli obiettivi quantitativi monitorati rispetto alla dimensione istituzionale sono 2 (figura 2.4). Negli ultimi 5 anni si registrano progressi moderati per il primo (eliminare il sovraffollamento degli istituti di pena) e progressi insufficienti per il secondo (ridurre del 40% la durata dei procedimenti civili).

Figura 2.1 - Obiettivi quantitativi a prevalente dimensione sociale

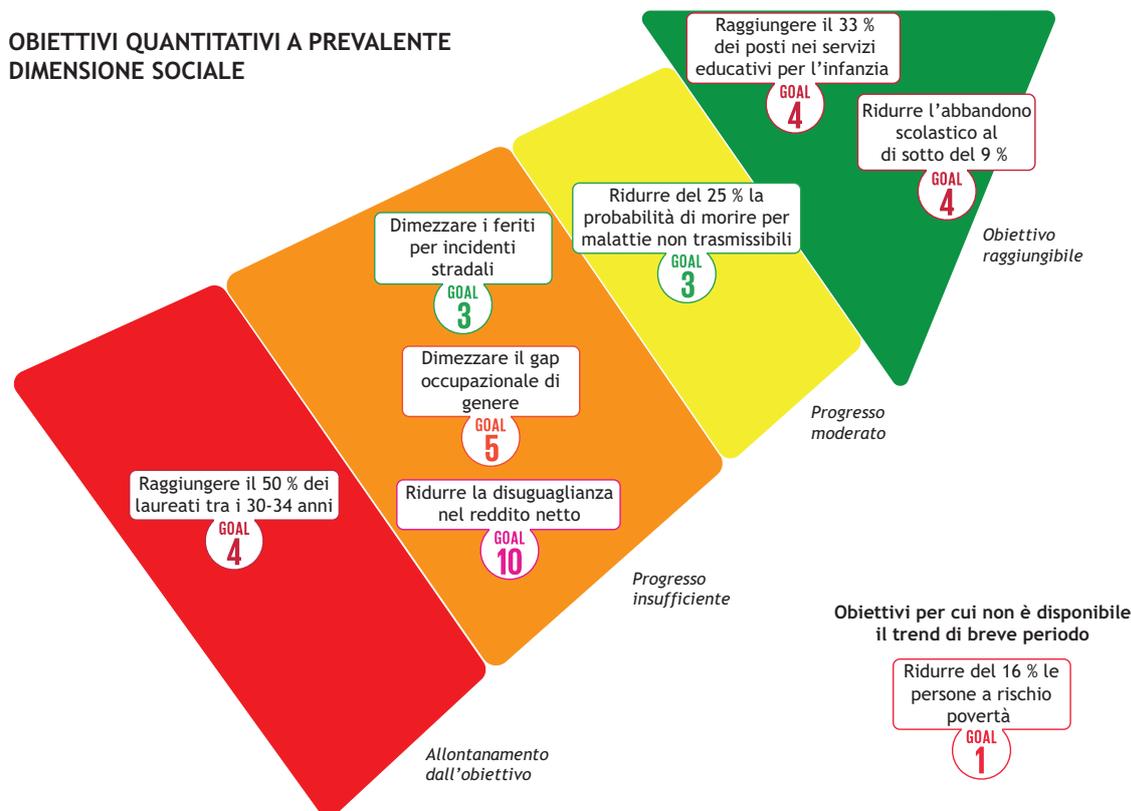


Figura 2.2 - Obiettivi quantitativi a prevalente dimensione ambientale

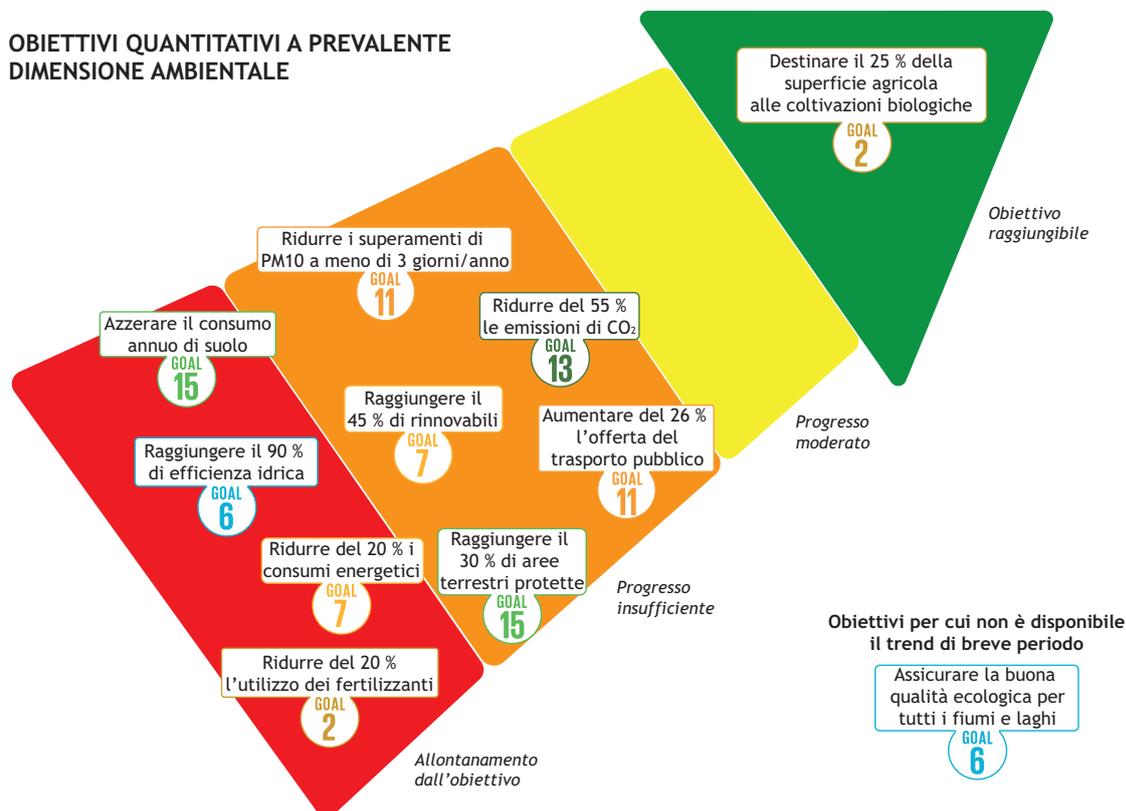


Figura 2.3 - Obiettivi quantitativi a prevalente dimensione economica

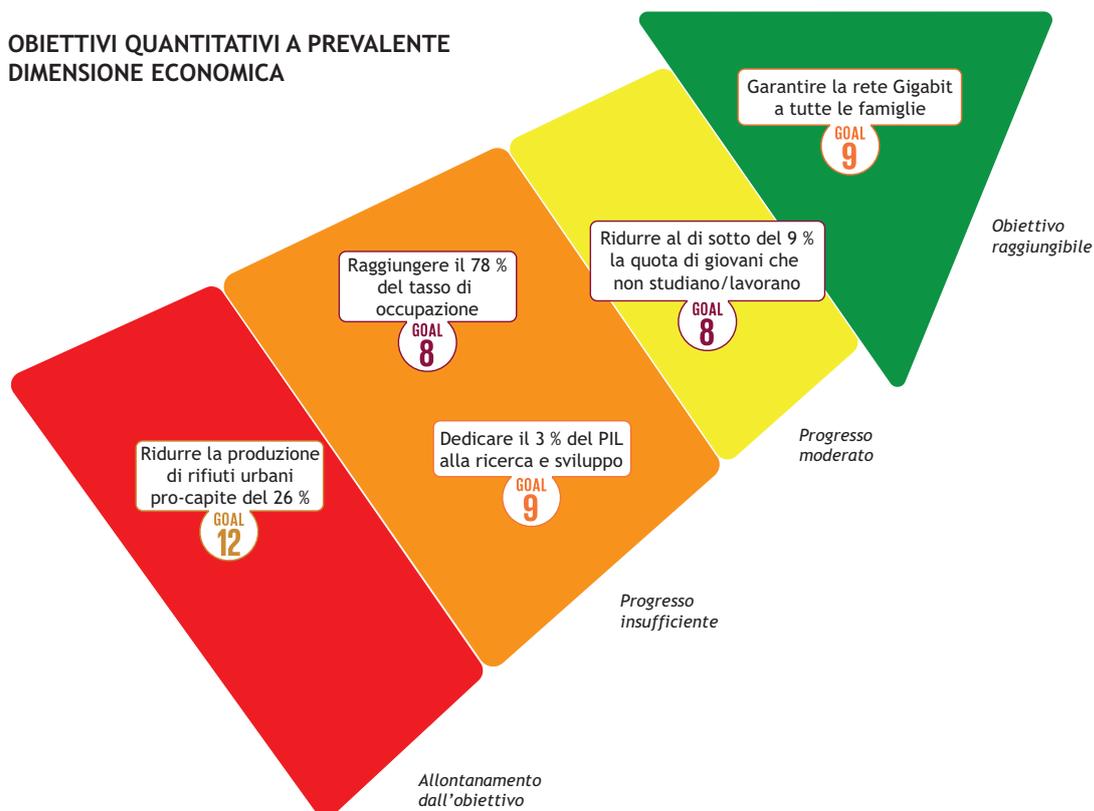


Figura 2.4 - Obiettivi quantitativi a prevalente dimensione istituzionale

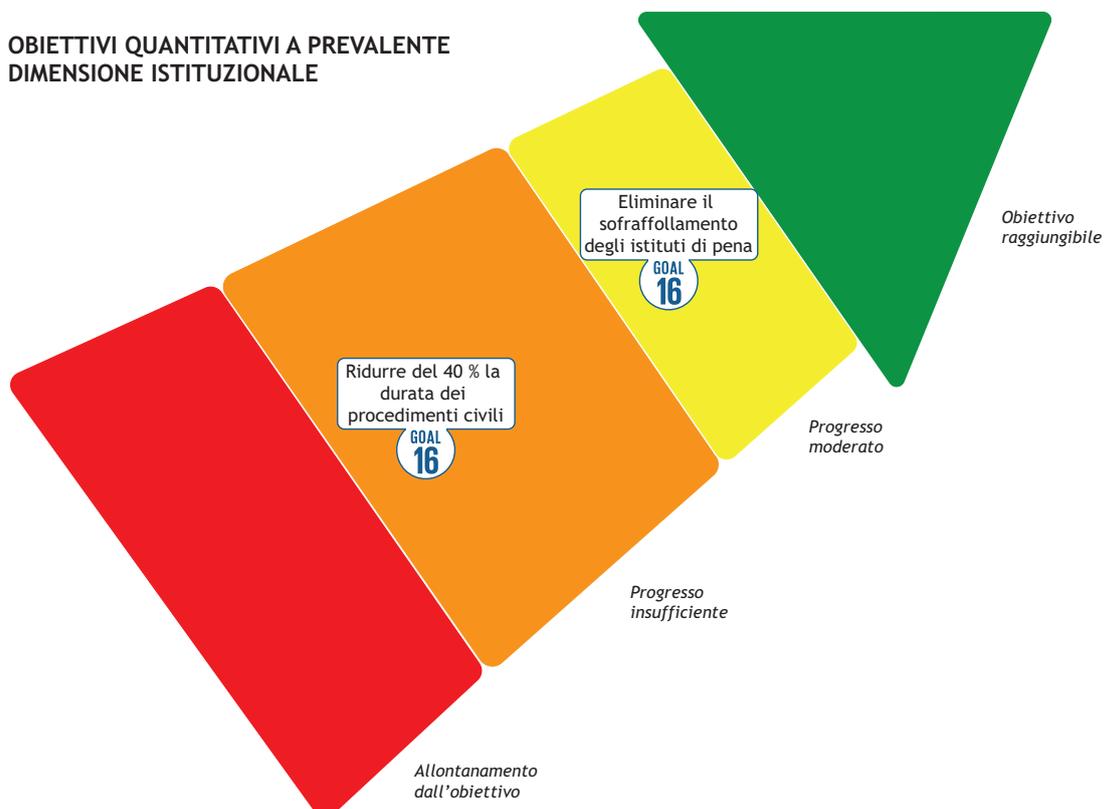


Tabella 2.1 - Obiettivi quantitativi

TARGET	DIMENSIONE PREVALENTE	OBIETTIVO QUANTITATIVO	ORIGINE DELL'OBIETTIVO	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	FONTE INDICATORE
1.2	Sociale	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Pilastro europeo dei diritti sociali	Rischio di povertà o di esclusione sociale	migliaia di persone	Istat
3.4	Sociale	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Piano d'azione globale dell'OMS per la prevenzione e il controllo delle malattie non trasmissibili 2013-2020	Probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie	%	Istat
3.6	Sociale	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Una mobilità sostenibile per l'Europa: sicura, interconnessa e pulita	Feriti in incidenti stradali	feriti per 10.000 abitanti	Elaborazione su dati Istat
4.1	Sociale	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Spazio europeo dell'istruzione	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	%	Istat
4.2	Sociale	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Legge di Bilancio n. 234 del 2021, art. 1, commi 172-173	Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni	%	Istat
4.3	Sociale	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Spazio europeo dell'istruzione	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	%	Istat
5.5	Sociale	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Pilastro europeo dei diritti sociali	Rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni), per 100	%	Elaborazione su dati Istat
10.4	Sociale	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Confronto con il migliore dei Paesi europei (Francia)	Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)	ultimo quintile/ primo quintile	Istat
2.4a	Ambientale	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Strategia europea dal produttore al consumatore	Fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica	quintali per ettaro	Elaborazione su dati Istat
2.4b	Ambientale	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Strategia europea dal produttore al consumatore	Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche	% di SAU biologica	Istat
6.3	Ambientale	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Direttiva quadro sulle acque	Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevata o buona) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	%	Istat
6.4	Ambientale	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Giudizio esperti ASviS	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	%	Istat
7.2	Ambientale	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Piano REPowerEU	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	%	GSE
7.3	Ambientale	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Piano REPowerEU	Consumi finali lordi di energia	kTep per 10.000 abitanti	GSE
11.2	Ambientale	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Indicazione metodologia Eurostat	Posti-km offerti dal Tpl	posti-km/abitante	Istat
11.6	Ambientale	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Linee guida OMS 2021	Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana	giorni di superamento del limite	Istat
13.2	Ambientale	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Legge europea per il clima	Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti	tonnellate di CO2 equivalente pro-capite	Ispira
15.3	Ambientale	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse	Incremento annuo di ettari consumati per 100 mila abitanti	nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti	Elaborazione su dati Ispira

15.5	Ambientale	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Strategia europea sulla biodiversità	Aree protette	%	Istat
8.5	Economico	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Pilastro europeo dei diritti sociali	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	Istat
8.6	Economico	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Pilastro europeo dei diritti sociali	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	%	Istat
9.5	Economico	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Area europea per la ricerca	Intensità di ricerca	%	Istat
9.c	Economico	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia a 1 Giga	Percentuale di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità (FTTH)	%	Istat
12.4	Economico	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Giudizio esperti ASviS	Produzione di rifiuti urbani pro-capite	kg/ab.*anno	Ispra
16.3	Istituzionale	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Guidizio esperti ASviS	Affollamento degli istituti di pena	%	Istat
16.7	Istituzionale	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Durata dei procedimenti civili	giorni	Istat

NOTE

¹ Si veda pagina 156 del Rapporto ASviS 2023.

² In virtù della nuova disponibilità dati, alcune valutazioni sono state aggiornate e possono differire da quelle presentate nel Rapporto ASviS 2023.

3



Le disuguaglianze
territoriali e la politica
di coesione

3. Le disuguaglianze territoriali e la politica di coesione

3.1 Premessa

Il tema delle disparità tra le diverse aree del Paese e tra i diversi gruppi socioeconomici è molto presente in Italia e ha le sue radici nella storia nazionale più profonda. Non è un caso che, all'atto della fondazione dello Stato democratico, la Costituzione abbia dedicato al tema dell'uguaglianza l'articolo 3, uno dei primi che ne definiscono i suoi principi fondamentali¹. Anche l'Agenda ONU 2030 presta grande attenzione al tema, al quale sono dedicati diversi Obiettivi (in particolare, 1, 5 e 10), mentre nel Goal 11, riferito alle città e alle comunità, il Target 11.3 si propone di perseguire una «urbanizzazione inclusiva e sostenibile».

Purtroppo, a quasi ottant'anni dalla nascita della Repubblica, le disparità continuano ad essere molto presenti e il processo di riduzione si è interrotto. Anzi, negli ultimi anni esse hanno ripreso ad ampliarsi. Secondo l'ultimo Rapporto OXFAM² fra il 2004 e il 2021 la disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza in Italia è molto aumentata: la quota a favore del 50% più povero della

popolazione è calata dal 13,2% al 8,4%, mentre la quota del 10% più ricco è cresciuta dal 45,4% al 53,5%.

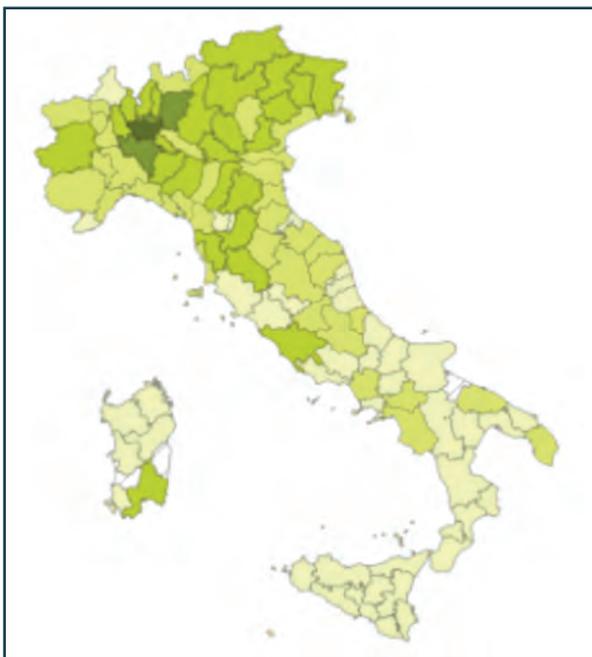
L'Italia è un Paese nel quale le disparità hanno un'evidente dimensione territoriale e riguardano diversi aspetti, fra i quali spicca l'inequale distribuzione del reddito, che nelle Province più ricche risulta in media doppia rispetto a quelle più povere (figura 3.1), anche se le disparità territoriali assumono forme variegata e interessano aree forti e aree deboli, centri e periferie, coste e aree interne. Non a caso, il contrasto alle disparità territoriali in Italia ha una lunga storia, per lo più di sconfitte.

Dopo il fallimento del Progetto '80, chiuso definitivamente con la fine del centro-sinistra (1961-1976) e la fine dell'esperienza della Cassa per il Mezzogiorno (1950-1984)³, la principale fonte delle politiche per la riduzione delle disparità territoriali è stata la *coesione territoriale europea*⁴, nata nel 1988 e riformata a seguito della firma del Tratto di Maastricht nel 1993 e l'istituzione della Conferenza delle Regioni.

Ispirata dagli studi sui distretti industriali e sullo sviluppo locale⁵ e da alcune esperienze promosse dalla presidenza De Rita al CNEL, essa si è territorializzata soprattutto attraverso i Programmi operativi regionali (POR), mentre a livello nazionale gli unici interventi con effetti significativi⁶ sono stati quelli infrastrutturali (alta velocità ferroviaria al centro-nord, sviluppo della rete autostradale, aeroporti, alcuni interventi nei porti, reti energetiche). Più di recente va segnalato il disegno e l'avvio della Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), l'unica proposta che ha cercato di dare una visione territoriale alternativa al modello di città industriale che si è affermato anche nel Mezzogiorno dagli anni Cinquanta in poi.

Fra i 27 Paesi europei l'Italia è un importante percettore di risorse per la coesione, seconda solo alla Polonia; ma l'attuazione dei programmi, al di là di ogni giudizio sull'efficacia delle misure, soffre di un perdurante problema di «tiraggio», cioè di una limitata capacità di impiego delle medesime. L'ultimo monitoraggio sull'andamento della programmazione 2014-2020 disponibile sul portale *OpenCoesione* riporta una spesa certificata al

Figura 3.1 - Reddito pro-capite nelle province italiane al 2017: min 16.113 euro max 31.279 euro



Fonte: MEF da Idealista.it

31.12.2022 per le quattro regioni «convergenza» (Campania, Puglia, Campania e Sicilia che sono quelle con i maggiori divari di sviluppo) pari al 60,0% degli importi programmati, che, nella prospettiva dell'utilizzo della clausola +3, che consente la spesa fino al 31.12.2023, dovrebbe comunque fermarsi al 67,4% del programmato. Pur con una proroga di tre anni, nelle Regioni che presentano i maggiori divari la spesa certificata supererà a stento i due terzi di quanto era stato programmato.

In risposta alla crisi prodotta dalla pandemia da Covid-19, l'occasione offerta dall'Unione Europea con il varo del *Next generation EU* ha visto una inversione di tale andamento, con un significativo ritorno - almeno dichiarato - del metodo della programmazione e del ruolo dello Stato quale protagonista di politiche territoriali, accendendo, dal momento del suo varo (giugno 2021), positive aspettative fra i protagonisti dei governi locali e gli studiosi di sviluppo di città e territori. Esso: «... rappresenta il più importante intervento di politica economica dall'inizio del secolo e condizionerà a lungo lo sviluppo dell'Italia; è principalmente un piano di investimenti pubblici, declinati lungo linee settoriali nelle diverse misure, e che non sono significativamente differenti nei diversi territori. Rispetto alla grande lentezza dei processi decisionali che ha caratterizzato l'ultimo ventennio si sta vivendo un periodo straordinario di definizione di scelte che plasmeranno a lungo il volto del Paese⁷».

Fra le decisioni più importanti assunte dal governo Draghi, in pieno accordo con la Commissione europea, vi è stata quella di allineare fra loro i fondi PNRR e quelli della programmazione 2021-2027. Ma ad oggi, a valle del documento del 27 luglio contenente la proposta del governo Meloni alla Commissione europea per la rimodulazione del PNRR che sposta parti del programma verso altre fonti di finanziamento⁸, le modalità di integrazione fra le diverse scadenze temporali, le modalità di *governance* e quelle di rendicontazione dei vari filoni di programmazione non sono ancora note, né si è completata la ridefinizione delle strutture della *governance* del PNRR prevista dalla L. n. 41/2023, con il trasferimento della Cabina di regia e l'accorpamento dell'Agenzia della coesione nell'omonimo Dipartimento.

Il citato documento ha proposto di spostare su altre linee di finanziamento soprattutto le misure affidate agli enti locali, colpendo così le opere più

direttamente connesse ai contesti locali e al welfare urbano⁹ e favorendo invece interventi di macro-scala¹⁰. Anche negli interventi sulle reti risultano premiate le tradizionali direttrici longitudinali costiere, e stralciati o cancellati quelli trasversali - potenziamento delle tratte ferroviarie Roma-Ancona, Roma-Pescara e Salerno-Taranto - che sarebbero invece essenziali per il riequilibrio territoriale fra coste e aree interne e a sostegno di uno sviluppo autocentrato del Mezzogiorno. La dichiarazione che gli interventi stralciati dai finanziamenti PNRR, fra cui la conversione energetica delle acciaierie di Taranto, troveranno supporto in altre linee di finanziamento (fondi della programmazione 2021-2027, FSC, Fondo complementare, fondi CDP), al di là della complessità di inserire opere in programmazioni già avviate e in parte già assegnate e strutturate secondo filiere amministrative diverse, non considera che le autonomie territoriali già facevano conto su tali risorse, rispetto alle quali il PNRR si configurava come investimento aggiuntivo, non sostitutivo. Pertanto, c'è il rischio concreto che vengano stravolte le modalità di programmazione definite per legge per i diversi canali.

Anche l'abolizione del Reddito di cittadinanza, sostituito con misure settoriali (Assegno di inclusione e Supporto per la formazione e il lavoro), colpisce in stragrande maggioranza le fasce sociali più deboli situate nei contesti periferici e marginali e nel Mezzogiorno, contribuendo all'aggravamento delle disuguaglianze sia sociali che territoriali (cfr. Rapporto annuale ASviS 2023). Si viene così configurando un grave arretramento del già critico impegno dello Stato nella lotta alle disuguaglianze e un allontanamento dagli obiettivi del Goal 10, e da alcuni target in particolare.

Le società locali e le loro economie, spinte da quella che Mauro Magatti definisce come «generatività sociale»¹¹, producono innovazione sociale e nuove forme di organizzazione e rappresentazione istituzionale. È così che nelle pieghe dell'incerto e smagliato sistema istituzionale di programmazione si vanno affermando - sia pur in modalità molto differenziate fra i vari contesti - nuove forme di coesione sociale ed istituzionale, variamente ricollegate a pianificazioni e programmazioni e sostenute dall'azione del Terzo settore.

Ne sono un esempio le esperienze delle *Green communities*, le sperimentazioni nei programmi di *housing sociale* sostenuti dalle Fondazioni di origine bancaria, le prime *Comunità di energia*

rinnovabile (CER), le sperimentazioni in corso nelle aree interne e la varietà di strumenti volontari come i Contratti di fiume, di lago, di costa e di paesaggio, all'interno dei quali i temi del riequilibrio territoriale e della riduzione dei divari emergono quali elementi qualificanti tanto quanto la valorizzazione delle identità e delle differenze tra i diversi contesti.

Tuttavia, se non sostenute da un quadro di politiche nazionali, questi esempi di vivacità locale rischiano di non essere sufficienti da soli per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Non si può non rilevare che a 45 anni dalla introduzione delle linee fondamentali di assetto del territorio¹², poi diventati principi fondamentali nella modifica del Titolo V della Costituzione del 2001, i temi del governo del territorio sono ancor oggi privi di un quadro di coerenza nazionale.

Esso è sempre di più indispensabile per descrivere e valutare le trasformazioni territoriali e le allarmanti disuguaglianze che in essi si producono, per coordinare le politiche settoriali e quelle dei diversi livelli di governo, e per avere un quadro di riferimento per misurare l'andamento dei 17 Goal dell'Agenda ONU 2030, anche al fine di ridefinire le priorità a cui il Paese è chiamato dinanzi all'incalzare delle molteplici crisi ed emergenze in atto.

Purtroppo, siamo un Paese senza memoria. Nel 2015 il Governo italiano aveva presentato un Rapporto¹³ a Habitat III, la terza Conferenza di UN-Habitat sugli insediamenti urbani di Quito.

In esso erano contenuti alcuni aspetti generali delle problematiche ambientali, sociali ed insediative del Paese, e le principali sfide per lo sviluppo sostenibile delle città italiane. È su queste basi che il Governo ha sottoscritto la dichiarazione di Quito per la *New Urban Agenda*.

In tale documento sono rintracciabili gli impegni allora assunti dal Governo ed in gran parte rimasti disattesi, dei quali oggi, a distanza di otto anni, ASviS rivendica l'attuazione come costitutivi dell'Agenda urbana nazionale, che doveva anch'essa essere adottata in attuazione di quella conferenza, e come base indispensabile per un efficace contrasto alle disuguaglianze territoriali.

3.2 Politiche per il Mezzogiorno

Situazione attuale

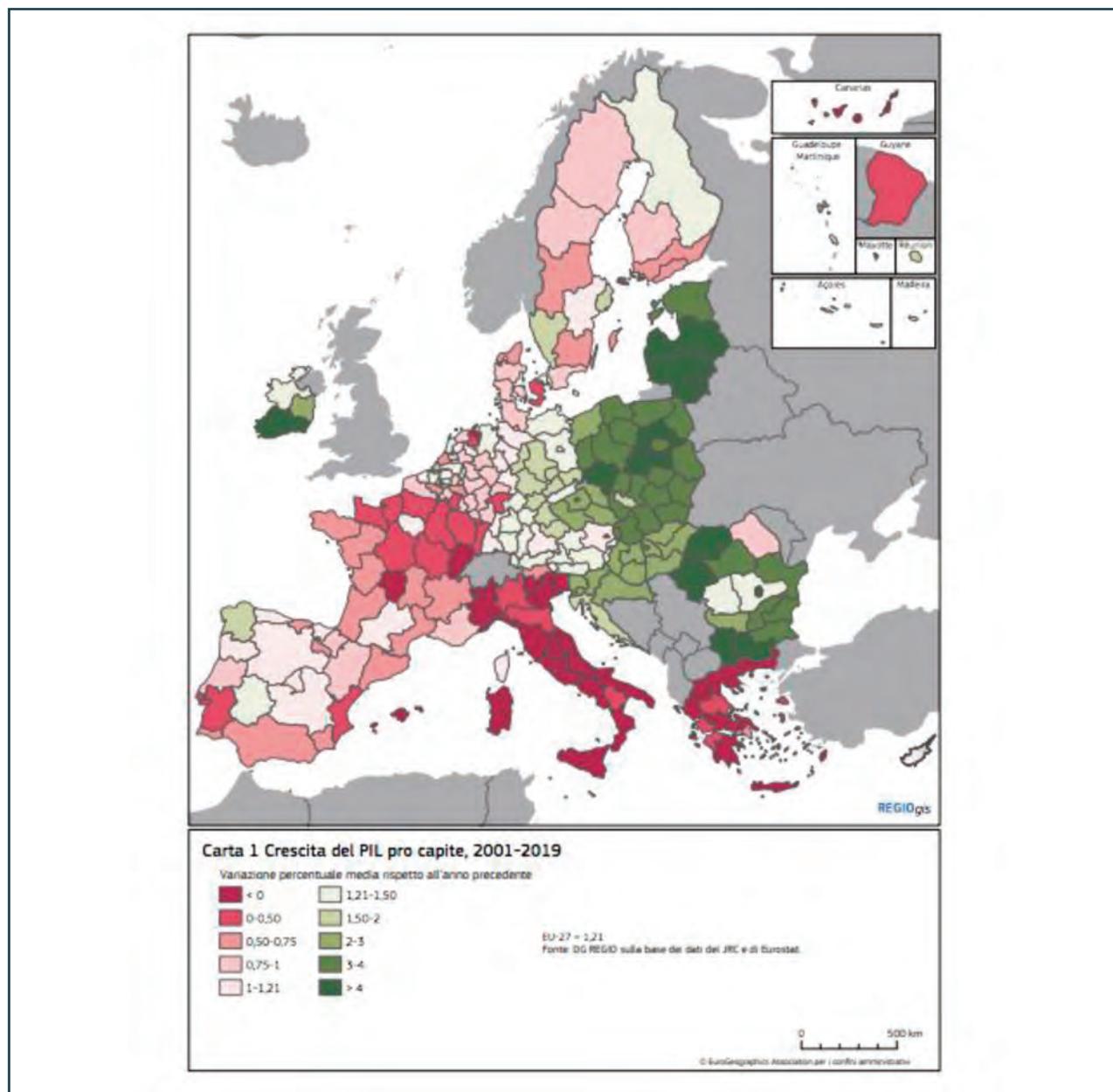
L'Ottava Relazione sulla politica di coesione della Commissione europea «Coesione in Europa verso il 2050» (2022)¹⁴ traccia un bilancio sull'attesa riduzione dei divari delle Regioni d'Europa. Sono passati più di trent'anni dalla sua riforma avvenuta nel 1988 e dal Rapporto Delors del 1989, il quale ne teorizzava l'esigenza imprescindibile per evitare squilibri nel processo di integrazione europea. Il contenuto della Relazione europea è ampiamente ripreso nella prima parte della *Relazione sullo stato di attuazione della politica di coesione europea e nazionale. Programmazione 2014-2020* presentata dal Ministro Raffaele Fitto il 15 febbraio 2023¹⁵.

La figura 2, tratta della Relazione europea, illustra l'andamento del PIL pro-capite in termini reali dal 2001 al 2019 in tutte le Regioni dell'Unione europea, in un periodo che comprende quasi tre cicli della programmazione settennale dei Fondi Strutturali e di investimento europei (SIE) il 2000-2006, il 2007-2013 e - parzialmente - il 2014-2020. Essa illustra in modo evidente il problema, che suona come una autentica *dichiarazione di fallimento* della politica di coesione non solo per l'Italia, ma anche per altri Paesi dell'Europa meridionale, in modo particolare la Grecia, la Spagna e il Portogallo.

Infatti, in questi quattro Paesi, nei quali molti territori sono stati oggetto della politica di coesione, nel periodo 2001-2019 il PIL pro-capite in termini reali o è diminuito o è cresciuto meno del 2% in tutte le Regioni. In Italia e in Grecia nella maggioranza delle Regioni è diminuito, e nelle rimanenti non è cresciuto più dello 0,50% (solo in una Regione della Grecia il PIL pro-capite è cresciuto un po' di più, ma sempre meno dello 0,75%). Tutt'altro andamento ha avuto invece il PIL pro-capite nei Paesi europei nei quali la politica di coesione ha avuto successo, in modo particolare quelli dell'Europa orientale: in essi il PIL pro-capite in termini reali è cresciuto nel periodo 2001-2019 in percentuali superiori al 2-3% per raggiungere in alcune Regioni anche incrementi del 4%.

Anche l'andamento del PIL pro-capite successivo alla grande recessione del periodo 2014-2019 mostra segnali negativi per le Regioni italiane: infatti, mentre in altri Stati dell'Europa meridionale,

Figura 3.2 - Crescita del PIL pro-capite, 2001-2019

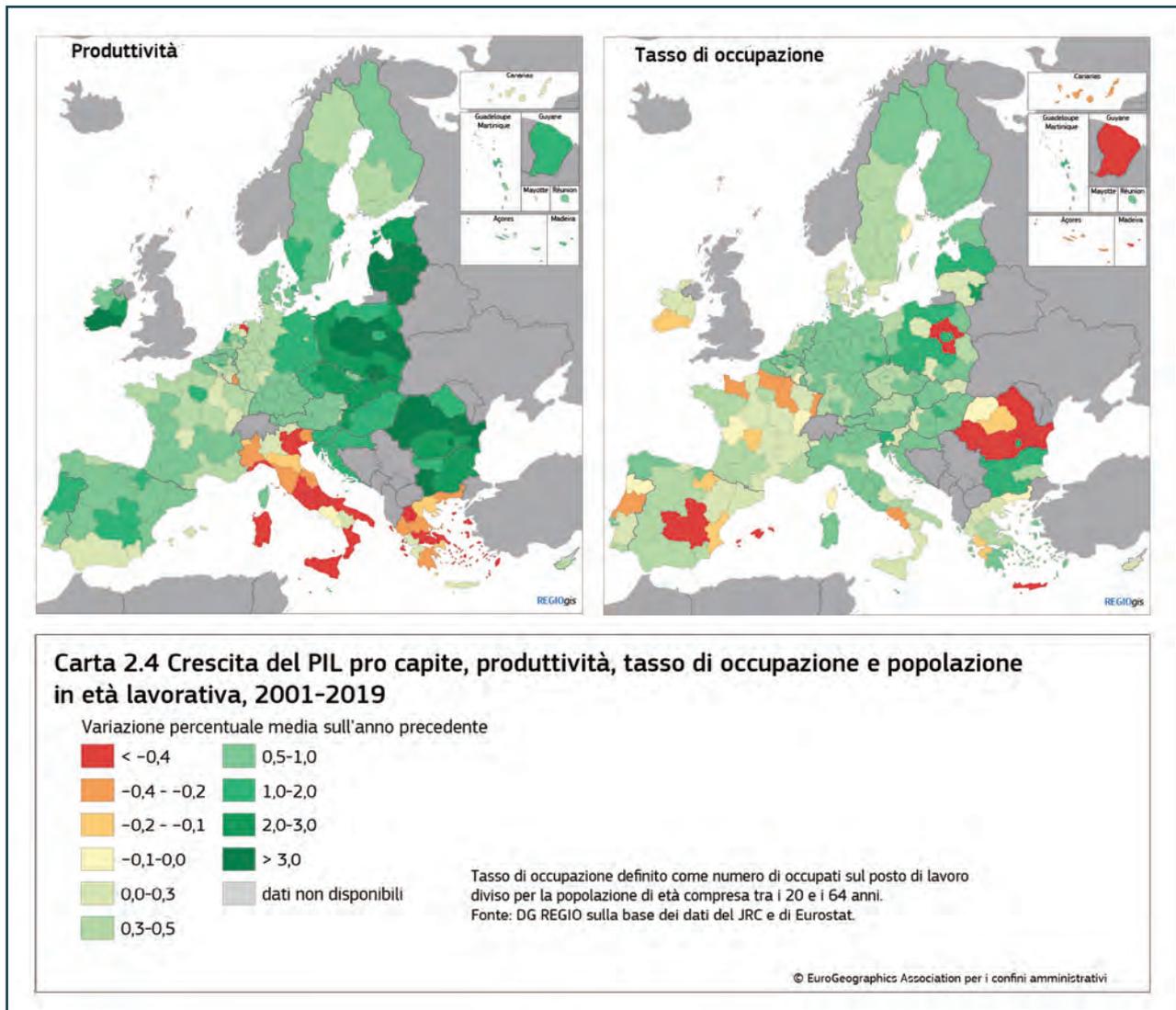


Fonte: Commissione europea, *La coesione in Europa in vista del 2050. Ottava relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale*, 2022

come Spagna e Portogallo, il PIL pro-capite in termini reali è salito, nel nostro Paese i valori sono rimasti a livelli bassi. L'80% dei cittadini italiani nel 2019 viveva in una Regione con il PIL reale non ancora tornato ai livelli precedenti la crisi. L'andamento dell'economia italiana negli ultimi tre semestri e il ruolo determinante dei profitti aziendali nella determinazione della recente fiammata inflazionistica (fonte: Banca d'Italia) danno segnali di un ulteriore aggravamento dei fenomeni di disparità territoriale e sociale. Nei Paesi dell'Europa orientale, invece, il PIL pro-capite è tornato a crescere così come la produttività.

La Relazione parla del fenomeno, molto presente nelle Regioni del Mezzogiorno d'Italia, della «trappola dello sviluppo»¹⁶, a causa del quale anziché l'attesa riduzione dei divari tra le Regioni si rileva, al contrario, una tendenza all'aumento delle disuguaglianze. Il rischio che una Regione si trovi in questa situazione in un determinato anno viene valutato con riferimento alla crescita del PIL, della produttività e dell'occupazione (figura 3.3), e in relazione alla crescita dello Stato membro in cui si trova.

Figura 3.3 - Crescita della produttività e del tasso di occupazione, 2001-2019



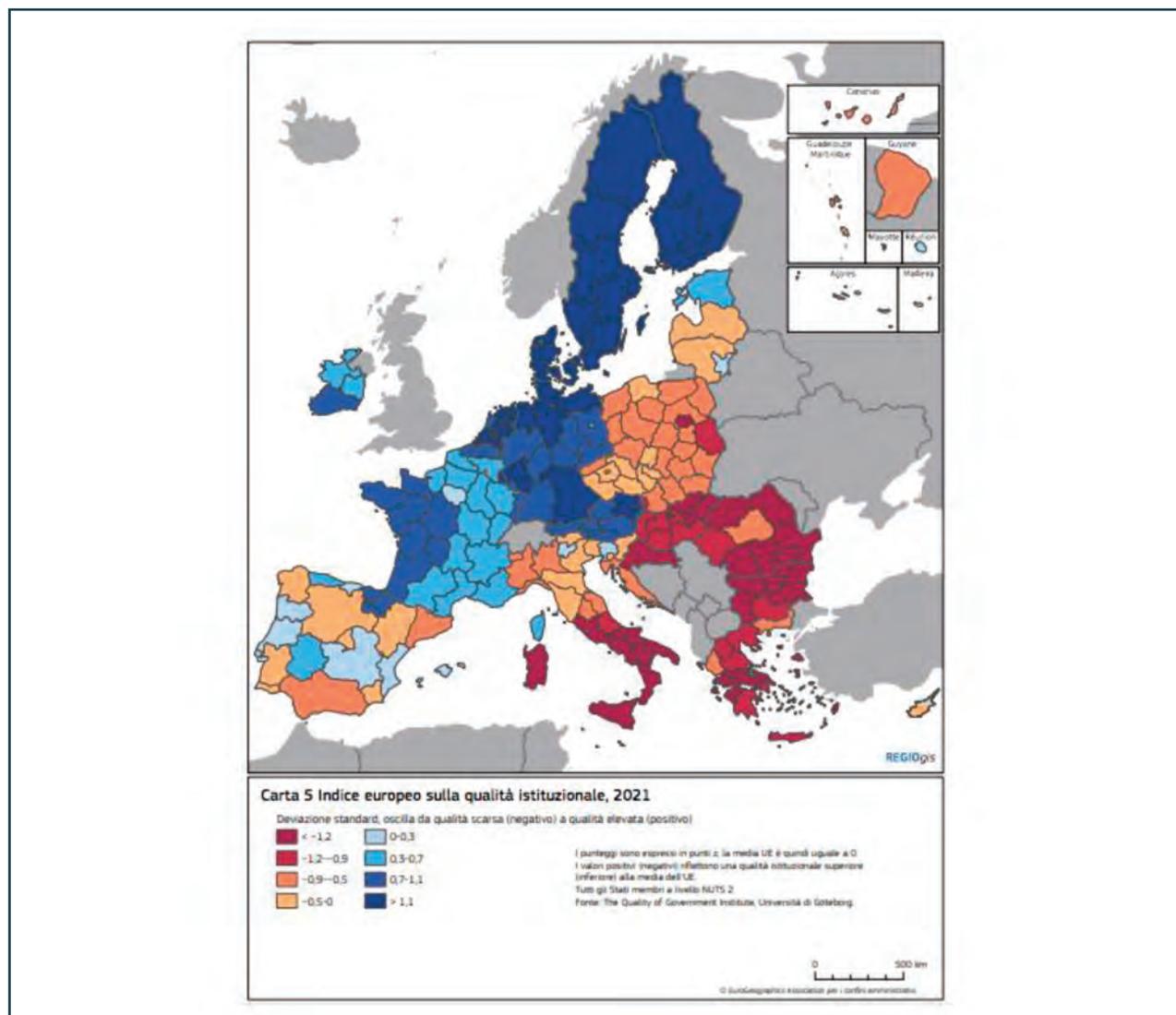
Fonte: Commissione europea, *La coesione in Europa in vista del 2050. Ottava relazione sulla coesione economia, sociale e territoriale, 2022*

Tali Regioni si concentrano in particolare in Italia e Grecia. Si tratta di Regioni che hanno ricevuto per molto tempo finanziamenti importanti dalla politica di coesione e non sono riuscite a sostenere una crescita a lungo termine. Tra le molte situazioni diverse, i tratti comuni sono individuati nei livelli di valore aggiunto nell'industria, nel capitale umano, nella dotazione di innovazione e nella qualità istituzionale.

Con riferimento a questo ultimo fondamentale aspetto, un'altra figura della Relazione europea (figura 3.4) mostra l'*Indice europeo della qualità di governo* del 2021 da cui risulta che le Regioni del Sud d'Italia sono considerate le peggiori insieme a quelle della Grecia, della Bulgaria, della Romania e dell'Ungheria¹⁷.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei Fondi SIE del ciclo di programmazione 2014-2020, secondo i dati aggiornati al 31 dicembre 2022 della *Cohesion open data platform*¹⁸ della Commissione europea, anch'essi contenuti nella Relazione del governo, l'Italia si colloca al secondo posto in termini di risorse assegnate, ma al penultimo posto in termini di ammontare delle risorse spese, con una percentuale di circa il 60% del programmato (che è diventata del 68% al 30 giugno 2023), contro una media europea dell'80%. Tali dati sono confermati anche dalla Corte dei conti nella Relazione annuale 2022 su *I rapporti finanziari con l'Unione europea e l'utilizzazione dei Fondi europei* del 27 gennaio 2023¹⁹. Confrontando i dati di avanzamento finanziario dei singoli Programmi operativi regionali (POR) tra le categorie di Regioni per lo

Figura 3.4 - Indice europeo sulla qualità istituzionale, 2021



Fonte: Commissione europea, *La coesione in Europa in vista del 2050. Ottava relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale*, 2022

stesso periodo 2014-2020 si rileva, altresì, un ritardo significativo delle Regioni meno sviluppate e in transizione soprattutto in termini di pagamenti, inferiori di oltre 17 punti percentuali rispetto alle Regioni più sviluppate²⁰. Per questo, nella Relazione del governo si sottolinea la necessità di una inversione di rotta soprattutto perché entro il 31 dicembre 2023 deve concludersi la spesa dei Fondi europei del periodo di programmazione 2014-2020.

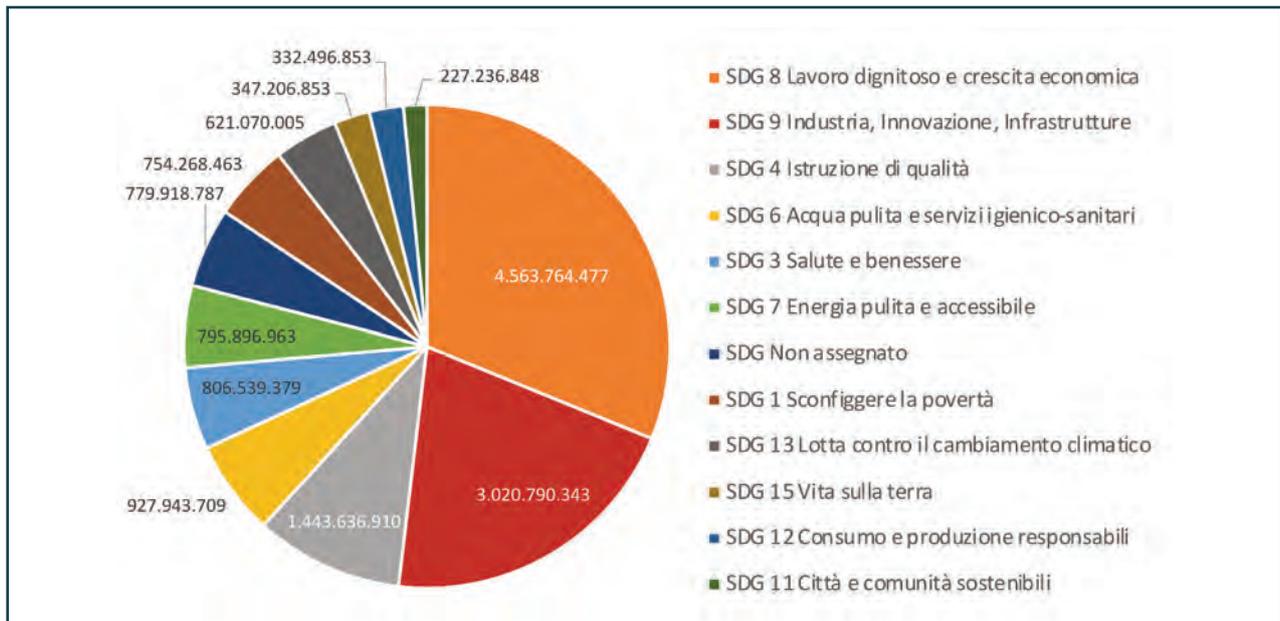
Al di là dell'attuazione finanziaria della politica di coesione, su cui normalmente si concentra maggiormente l'attenzione, è interessante valutare il contributo degli interventi del ciclo di programmazione 2014-2020 (Fondo europeo di sviluppo regionale - FESR - e Fondo sociale europeo - FSE) al conseguimento degli SDGs nelle Re-

gioni del Sud²¹ (figura 3.5). In particolare, è possibile valutare tale contributo per 11 dei 17 Goal dell'Agenda 2030²², mentre il contributo ai Goal 5 (*Parità di genere*) e 10 (*Ridurre le disuguaglianze*) è indiretto ed è valutabile attraverso interventi che contribuiscono anche ad altri Goal.

Nel periodo di programmazione 2014-2020 (figura 5), dei 14,6 miliardi di euro di risorse FESR ed FSE in capo alle Regioni del Mezzogiorno, la parte di gran lunga prevalente è stata destinata ad interventi che contribuiscono al Goal 8 (*Lavoro dignitoso e crescita economica*), per un totale di 4,6 miliardi di euro (il 31% del totale), al Goal 9 (*Imprese, innovazione e infrastrutture*) con 3,0 miliardi di euro (il 21% del totale) e al Goal 4 (*Istruzione di qualità per tutti*), con 1,4 miliardi di euro (il 10% del totale). Il contributo agli altri otto Goal è così ripartito:

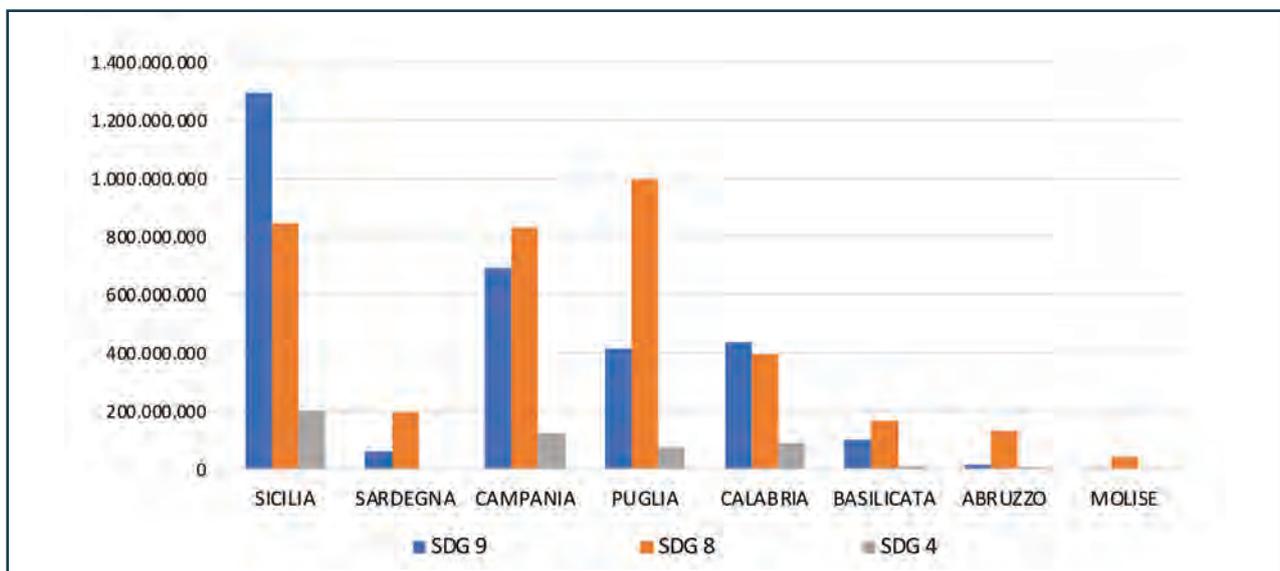
- Goal 1 (*Sconfiggere la povertà*): 754,3 milioni di euro (5% del totale);
- Goal 3 (*Salute e benessere*): 806,5 milioni di euro (6% del totale);
- Goal 6 (*Acqua pulita e servizi igienico-sanitari*): 907,9 milioni di euro (8% del totale);
- Goal 7 (*Energia pulita e accessibile*): 795,9 milioni di euro (5% del totale);
- Goal 11 (*Città e comunità sostenibili*): 227,2 milioni di euro (4% del totale);
- Goal 12 (*Consumo e produzione responsabili*): 392,5 milioni di euro (2% del totale);
- Goal 13 (*Lotta contro il cambiamento climatico*): 621,1 milioni di euro (4% del totale);
- Goal 15 (*Vita sulla terra*): 81,9 milioni di euro (3% del totale).

Figura 3.5 - Contributo degli interventi FESR e FSE del ciclo 2014-2020 al conseguimento degli SDGs nelle Regioni del Sud



Fonte: Elaborazioni su dati cohesiondata.ec.europa.eu

Figura 3.6 - Contributo degli interventi FESR ed FSE del ciclo 2014-2020 ai Goal 8, 9 e 4 nelle Regioni del Sud



Fonte: Elaborazioni su dati cohesiondata.ec.europa.eu

Da un'analisi degli stessi dati per Regione limitata ai tre Goal che ricevono il contributo prevalente (Goal 8, 9 e 4) risulta che la Sicilia concentra una grande parte di interventi che contribuiscono al Goal 9, il contributo al Goal 8 è concentrato prevalentemente tra le Regioni Puglia, Sicilia e Campania e il contributo al Goal 4 è maggiore per Sicilia, Campania, Calabria e Puglia (figura 3.6).

Il 15 luglio 2022, con la Decisione di esecuzione della Commissione C (2022) 4787, è stato approvato l'*Accordo di Partenariato dell'Italia per la politica di coesione 2021-2027*²³ per 74 miliardi di euro, di cui 42,2 di risorse UE (FESR, FSE Plus, JTF). A tale quota si aggiungono le risorse destinate ai programmi dell'Obiettivo Cooperazione territoriale europea (1,2 miliardi di euro, comprensivi del cofinanziamento nazionale)²⁴. All'Accordo di Partenariato sono collegati 10 programmi nazionali e 38 programmi regionali, a valere sui fondi FESR, FSE Plus e sul Fondo per una transizione giusta. Nell'ambito dell'Obiettivo Cooperazione territoriale europea, l'Italia aderisce a 19 programmi di cui 10 con Autorità di gestione italiana. Tutti i programmi nazionali e regionali presentati dall'Italia, e i 10 programmi della Cooperazione territoriale sono stati adottati dalla Commissione europea.

Inoltre, il Piano *REpower EU*, il cui Regolamento è stato approvato il 27 febbraio 2023, ha l'obiettivo di assicurare sicurezza ed indipendenza energetica all'Europa. Esso prevede la possibilità per ciascuno Stato membro di destinare fino a un massimo del 7,5% della allocazione nazionale complessiva di ciascuno dei Fondi FESR e FSE+ alle priorità individuate nel proprio capitolo del PNRR destinato al Piano.

Infine, il decreto-legge n. 124 del 19 settembre 2023 contiene disposizioni in materia di programmazione e utilizzazione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), stabilendo che i finanziamenti verranno impiegati «in coerenza con le politiche settoriali e con le politiche di investimento e di riforma previste nel Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR), secondo principi di complementarità e di addizionalità» attraverso «Accordi per la coesione», in sostituzione dei «Piani di sviluppo e coesione» previsti dalla legislazione previgente, attribuiti alla titolarità di ciascuna delle amministrazioni centrali, Regionali o Città Metropolitane titolari di risorse del Fondo. Lo stesso decreto-legge autorizza nuove assunzioni ai diversi livelli finalizzate alla gestione della politica di coesione entro il limite massimo di

2.200 unità, mentre con la legge n. 41/2023 è stata soppressa l'Agenzia per la coesione, le cui funzioni con il relativo personale sono state trasferite al Dipartimento per la coesione.

Problemi aperti e prospettive

La Relazione della Commissione europea²⁵ si proponeva di promuovere «una riflessione su come la politica di coesione dovrebbe evolversi per rispondere a queste sfide ... sfruttando le sinergie e integrando gli obiettivi di coesione all'interno di altri strumenti e politiche». Essa contiene alcuni importanti spunti volti a questo scopo. «Nei prossimi 30 anni - sostiene la Relazione - la crescita dell'UE sarà guidata dalle transizioni verde e digitale, le quali porteranno nuove opportunità ma richiederanno cambiamenti strutturali significativi che rischiano di creare nuove disparità regionali. Se ignorata, la transizione demografica potrebbe indebolire sia la coesione che la crescita ... Senza una chiara visione territoriale delle modalità di gestione di questi processi e un'attuazione ambiziosa del pilastro europeo dei diritti sociali, sempre più persone potrebbero avere la sensazione che le loro voci rimangano inascoltate e che l'impatto sulle loro comunità non sia considerato, il che potrebbe alimentare un malcontento nei confronti della democrazia²⁶».

Nella Relazione le sfide per la politica di coesione vengono divise in tre capitoli: «Affrontare le nuove cause di disparità», che comprende il tema della transizione equa; «Rafforzare il ruolo delle Regioni nella costruzione del futuro dell'Europa», con un'attenzione particolare per le Regioni in ritardo di sviluppo, e «Sviluppare gli strumenti per conseguire la coesione in vista del 2050», con la razionalizzazione delle politiche di coesione a favore dei beneficiari e la complementarità con altre politiche della UE a partire dal *Next generation EU*²⁷.

La riflessione sulla Relazione è iniziata con interventi di alto livello nel corso dell'8° *Forum per la coesione. Riprendersi, ricostruire, riconnettere* a Bruxelles il 17 e 18 marzo 2022²⁸. In Italia, purtroppo, non ve n'è stato alcun cenno. Alla Relazione del governo del febbraio 2023, contenente molti temi della Relazione europea, hanno fatto seguito due dibattiti in sede istituzionale, uno in Parlamento delle competenti Commissioni riunite di Camera e Senato il 15 marzo 2023²⁹ e l'altro nella Conferenza Stato-Regioni il 18 maggio³⁰. La

lettura dei verbali è sconsolante, poiché in entrambe le occasioni si è proceduto con la consueta discussione sui meccanismi di finanziamento e sui meriti e demeriti dei vari soggetti istituzionali (Stato, Regioni, ecc.) senza prestare attenzione alcuna alle questioni di fondo poste dalle due Relazioni, mentre i dati, allarmanti per il nostro Paese, contenuti nella Relazione europea emerge come *ocorra reimpostare completamente la politica di coesione con traguardo al 2050*, accompagnando gli interventi urgenti con le azioni di più lungo periodo.

Per contribuire a promuovere una discussione pubblica su questi temi fondamentali, quasi del tutto assente, l'ASviS ha dedicato al tema del superamento delle disuguaglianze territoriali (PNRR e politica di coesione europea) l'evento di apertura del *Festival dello sviluppo sostenibile 2023* (Napoli il 10 maggio 2023)³¹ e ha costituito un nuovo Gruppo di lavoro trasversale dell'Alleanza dedicato alle *Politiche per il Mezzogiorno*³². All'apertura del Festival, l'ASviS ha espresso apprezzamento per la scelta del Governo di unificare la programmazione del PNRR e dei fondi europei e nazionali del ciclo 2021-2027, sostenendo che anche per i fondi europei e nazionali 2021-2027 è necessario adottare lo stesso approccio utilizzato per il *Recovery and resilience facility (RRF)*: obiettivi chiari per la trasformazione del Paese; *milestone e target* per investimenti e riforme; individuazione dei risultati in termini di impatto sulla realtà (*outcome*); monitoraggio continuo dell'avanzamento; assistenza tecnica.

In quella sede sono state anche avanzate cinque proposte:

1. mettere l'Agenda ONU 2030 e gli altri obiettivi europei al centro delle politiche nazionali e territoriali. Per questo, oltre alla SNSvS, è urgente approvare: a) *il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC)*; b) *il Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC)*;
2. strutturare le *Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile* come quadri di riferimento di tutte le politiche regionali, in coerenza con la SNSvS, il PNACC e il PNIEC;
3. per rafforzare le politiche urbane: a) avviare il Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU); b) definire l'*Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile*, articolazione territoriale della SNSvS e delle Strategie regionali; c) estendere a tutti i Ministeri l'Agenda urbana

per lo sviluppo sostenibile del ministero delle Infrastrutture e mobilità sostenibili (MIMS);

4. introdurre azioni per affrontare le disuguaglianze territoriali nei diversi Piani e Strategie (PNIEC, PNACC, strategie per l'economia circolare, la biodiversità, ecc.), rafforzando la *governance* multilivello;
5. attivare in maniera coordinata e permanente misure di partecipazione della società civile attraverso tavoli territoriali, in coordinamento con le misure previste dagli strumenti di pianificazione strategica, promuovendo il coinvolgimento inclusivo e attivo dei giovani, delle donne, delle categorie sociali a rischio di esclusione.

Il Rapporto 2023 dell'ASviS³³ riprende il *Manifesto per il Sud*³⁴ elaborato dall'Alleanza nel 2022 e la sua visione del Mezzogiorno come *cerniera sostenibile tra Europa e Mediterraneo*, la quale propone il superamento della storica divisione tra Nord e Sud, puntando ad «avvicinare il Sud a sé stesso» con migliori collegamenti in grado di colmare la distanza tra Adriatico e Tirreno, sviluppando e rendendo permanenti i rapporti euromediterranei anche attraverso un appuntamento annuale orientato verso l'attuazione dell'Agenda 2030. Tutto ciò va realizzato non solo per il Mezzogiorno, ma per l'intero Paese. Per questo, il superamento dell'attuale disuguaglianza richiede una *grande politica nazionale*, in assenza della quale è impossibile che l'Italia possa ricucire il crescente divario territoriale e recuperare il ritardo nel conseguimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030.

Con un piano di azioni coordinato e con un orizzonte temporale ben definito per ciascuno di essi è possibile superare i tre limiti atavici e ben noti della nostra politica di coesione che le due Relazioni enfatizzano:

- la *mancaza di addizionalità e complementarietà* tra la politica di coesione, gli altri strumenti di intervento straordinario come il PNRR e le politiche ordinarie, che può essere superata attraverso *quadri di riferimento* nazionali e regionali orientati agli SDGs ispirati alle Strategie nazionale e regionali;
- la *polverizzazione* degli interventi in troppi Piani nazionali e regionali, che produce dispersione ed è tra le cause della difficoltà a utilizzare tutte le risorse disponibili nei tempi stabiliti. Ciò sarebbe particolarmente grave poiché la coincidenza tra il ciclo 2021-2027 della politica di coesione e il PNRR porta ad

una entità di risorse molto rilevante (74 miliardi di euro dell'Accordo di partenariato e 86,4 miliardi del 40% per il Sud delle risorse territorializzabili del PNRR e PNC³⁵) che non può assolutamente essere sprecata;

- la *cattiva qualità delle strutture di governo, nazionali e regionali, titolari dei progetti di finanziamento*. Sono problemi che non si risolvono con il regionalismo differenziato, che anzi rischia di aumentare i divari tra Nord e Sud, e richiedono invece una coerente attuazione e aggiornamento della legge sul federalismo fiscale n. 42 del 2009. Per l'attuazione della politica di coesione si devono stabilire dei *requisiti di adeguatezza istituzionale* per i soggetti candidati a diventare Autorità di gestione. Se non li si rispetta non si può essere soggetti titolari dei finanziamenti oppure, se si perdono i requisiti in corso d'opera, devono essere applicati i poteri sostitutivi del livello superiore o, per le amministrazioni centrali, della Presidenza del Consiglio.

3.3 Aree interne e montagna

3.3.1 Aree interne

Situazione attuale

Le aree interne rappresentano quasi i tre quarti del territorio italiano e sono abitate da circa 13 milioni di persone, il 22% della popolazione. Si caratterizzano per la loro lontananza dai poli di erogazione dei servizi fondamentali: l'istruzione, la sanità e la mobilità. Vanno progressivamente spopolandosi e soffrono di gravi carenze di lavoro e nelle infrastrutture materiali e immateriali, nonché di un progressivo dissesto idrogeologico indotto dall'abbandono. Attraggono pochi turisti e si «accendono» economicamente solo per tre mesi all'anno, se va bene. D'altra parte, esse sono anche una riserva fondamentale di fonti energetiche primarie, di acqua, di vento, di biodiversità: grazie a queste risorse forniscono servizi ecosistemici essenziali alle città. Custodiscono inoltre un accumulo di beni archeologici e paesaggistici, di culture, di saperi sedimentati, di senso di comunità essenziale per affrontare il cambio di paradigma che ci impone la doppia transizione ecologica e digitale.

La *Strategia nazionale per le aree interne (SNAI)* opera dal 2014 nella forma della «sperimentazione», con l'obiettivo esplicito di *curvare* alle esigenze di questi territori le principali politiche pubbliche del Paese: la scuola, i trasporti e la sanità³⁶. Non più trasferimenti monetari per compensare ritardi e carenze, decisi e distribuiti dal centro, magari scambiati con voti, ma riconoscimento di potere e autonomia nell'allocatione della spesa pubblica ai cittadini che vivono nelle aree interne ed alle amministrazioni locali che li

Fig. 3.7 - Nuova mappa delle aree interne (2020)

Classificazione delle aree interne	Numero di comuni	Popolazione 2020	% di popolazione	Superficie	% di superficie	Densità abitativa
A-Polo	182	20.470.301	34,6	24.455,1	8,1	837,1
B- Polo intercomunale	59	1.576.586	2,7	3.727,5	1,2	423,0
C- Cintura	3.828	23.756.465	40,1	96.345,0	31,9	246,6
D - Intermedio	1.928	8.059.454	13,6	75.837,0	25,1	106,3
E - Periferico	1.524	4.653.355	7,9	79.393,6	26,3	58,6
F - Ultraperiferico	382	720.052	1,2	22.310,1	7,4	32,3
Totale	7.903	59.236.213	100,0	302.068,3	100,0	196,1
Centri = A+B+C	4.069	45.803.352	77,3	124.528	41,2	367,8
Aree interne = D+E+F	3.834	13.432.861	22,7	177.540,7	58,8	75,7

Fonte: La geografia delle aree interne, ISTAT; elaborazione Formez PA

rappresentano, nel quadro della *governance* multilivello prevista dalla Costituzione. Una recente riclassificazione effettuata dall'ISTAT ha aggiornato la mappa delle aree interne (figura 3.7).

Uno dei tratti originali della SNAI è il riconoscimento che serve a poco in queste aree concedere incentivi al lavoro o alle imprese, all'agricoltura o all'artigianato come al turismo, se non si ristabilisce, con politiche pubbliche adeguate, il godimento pieno dei diritti di cittadinanza delle persone che ci abitano, garantendo loro le infrastrutture e i fondamentali dei servizi di base. Si tratta di un richiamo esplicito all'art. 3 della Costituzione. Inoltre, la SNAI prevede: a) la necessità di svolgere un'istruttoria pubblica, aperta e inclusiva, per individuare i territori su cui indirizzare investimenti pubblici; b) la collocazione dei Comuni al centro della decisione pubblica, ma a patto che agiscano in aggregazione; c) la produzione di dati socio-economici granulari per mappare i territori perché è fondamentale conoscere per decidere; d) l'apertura a centri di competenza nazionale per un confronto costante al fine di definire strategie e piani di intervento. Con l'avvio della SNAI, inoltre, ci si è proposto di accantonare il concetto di progetto «cantierabile» considerato come unità di base della programmazione, ma in realtà usbergo di rendite parassitarie e/o visioni localistiche datate, per valorizzare la fase di costruzione di strategie d'area come cornice dentro cui collocare una nuova progettualità integrata territoriale.

Relativamente alle 72 aree individuate per la sperimentazione, a dicembre 2021 erano stati sottoscritti tutti gli atti esecutivi delle strategie d'area sotto forma di Accordi di programma quadro (APQ), per una dotazione finanziaria complessiva pari a 1.142,12 milioni di euro (figura 3.8).

L'Accordo di Partenariato 2021-2027, adottato con Decisione di esecuzione della Commissione europea il 15 luglio 2022, ha sancito l'impegno al proseguimento di tale politica pubblica³⁷. Anche dal punto di vista delle risorse finanziarie lo Stato italiano ha assicurato un investimento di 310 milioni di euro a valere del Fondo di rotazione ex legge n. 187 del 1987 e del Fondo sviluppo e coesione (FSC).

Problemi aperti e prospettive

In primo luogo, va segnalato che non è mai stata condotta alcuna valutazione compiuta sulla sperimentazione 2014-2020, mentre il metodo *place-based*, adottato nel 2012 per la selezione degli investimenti, è stato completamente destrutturato a favore di bandi competitivi e decreti ministeriali di riparto. Inoltre, la Strategia è stata sostanzialmente regionalizzata.

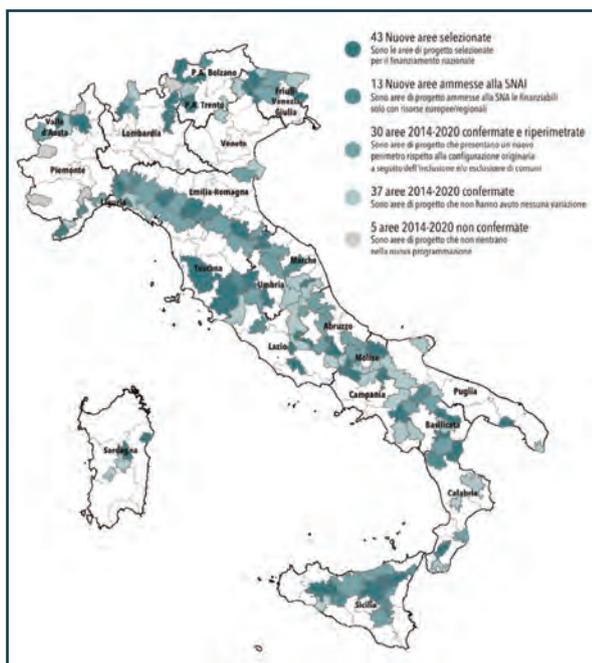
I Comuni classificati come aree interne ricevono risorse cospicue dal PNRR per il potenziamento dei servizi sociali e le farmacie rurali e dal Piano complementare (PNC) per la viabilità. Le aree interne sono beneficiarie di investimenti per il contrasto al dissesto idrogeologico (ancora PNRR) e la lotta agli incendi (fondo Sviluppo e coesione). Altre provvidenze sono distribuite a pioggia con interventi settoriali su piccoli Comuni, Comuni montani e borghi, oltre che sviluppo economico (Comuni marginali) e turismo. Ne è una prova il processo di individuazione delle nuove aree interne per il ciclo 2021-2027 (figura 3.9) concluso nel settembre 2022, che è stato definito dalle Regioni insieme al Dipartimento per le Politiche di coesione e il NUVAP senza il coinvolgimento dei Comuni.

Fig. 3.8 - Dotazione finanziaria alla sottoscrizione degli Accordi di programma quadro - dicembre 2021

Tipologia finanziamento	Importi (in milioni di euro)
Leggi di Stabilità/Bilancio	270,11
FESR	446,45
FSE	59,33
FEASR	205,46
FEAMP	0,45
FSC	59,89
Altre fonti	100,42
Totale complessivo	1.142,12

Fonte: Dipartimento per le Politiche di Coesione

Fig. 3.9 - Mappa delle aree interne 2021-2027



Fonte: Elaborazione Formez PA

Oltre alle 43 nuove aree finanziate con risorse nazionali e regionali, si devono ricordare ulteriori 13 aree individuate dalle Regioni che beneficeranno di sole risorse dei programmi europei. Le Regioni inoltre continueranno a finanziare 67 delle 72 aree del ciclo di programmazione 2014-2020. Infine, è stato attivato un progetto speciale «Isole minori».

Per il nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, in attuazione del decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, articolo 58 (legge n. 108 del 2021), si è stabilita una nuova governance mediante la Delibera CIPESS n. 41 del 2022. In ultimo, il decreto-legge n.124 del 19 settembre 2023, in corso di conversione alla Camera, ha ancora radicalmente innovato la governance della SNAI, istituendo una Cabina di regia interministeriale presieduta dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione. La Cabina di regia ha il compito di approvare il *Piano strategico nazionale delle aree interne (PSNAI)*, che individua gli ambiti di intervento e le priorità strategiche cui destinare le risorse del bilancio dello Stato già stanziati e disponibili allo scopo. Ad essa compete altresì il monitoraggio in ordine all'utilizzazione delle risorse finanziarie e alla tempestività nell'utilizzo delle risorse, che a fronte dell'approvazione dei 72 APQ del ciclo 2014-2020 ad oggi stentano molto ad andare in attuazione.

È auspicabile che il nuovo Piano sia elaborato tenendo conto dell'esperienza della SNAI, recuperando il protagonismo degli attori locali e il metodo *place-based* per la selezione degli investimenti, con un'attenzione particolare al coordinamento con gli investimenti previsti dal PNRR e dall'attuale ciclo di programmazione dei fondi strutturali europei.

3.3.2 Montagna

Situazione attuale

Il tema della montagna ha una incerta considerazione nello spazio delle politiche europee e, dunque, anche delle politiche di coesione. Una valutazione specifica del problema montano è stata finora ostacolata dalla focalizzazione sullo *Spazio rurale* nel campo della Politica agricola comune (PAC), la più forte delle politiche europee e, in qualche misura, quella più identitaria. Un tema sicuramente più vasto di quello della montagna e forse neppure coincidente per un suo sottinsieme con esso.

Nella programmazione 2021-2027, anche in seguito all'interesse suscitato alla scala europea dalla vicenda italiana della SNAI, nell'obiettivo di *policy n. 5 Un'Europa più vicina ai cittadini* ha finalmente trovato spazio una misura, la 5.2, per la costruzione di *Agende integrate per le aree non urbane*. Non immediatamente riconducibili alle politiche di coesione, ma pur tuttavia sempre espressione di una attenzione alla necessità di superare le disuguaglianze territoriali, meritano di essere richiamati gli interventi contenuti nel PNRR, espressione nazionale della iniziativa *Next generation EU* e, in particolare, l'iniziativa delle *Green community* (M2C1 - Investimento 3.2, 135 milioni di euro del dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie). Si tratta di uno dei pochi progetti del PNRR che ha privilegiato il riconoscimento come interlocutori necessari di coalizioni territoriali intercomunali. Non è un caso che il bando abbia sollecitato un livello di partecipazione molto elevato, con 190 territori, circa un terzo della possibile platea di territori candidabili, che si sono presentati per la selezione di 30 aree da affiancare alle tre aree pilota nazionali di diretta individuazione ministeriale.

È significativo che assieme al binomio dei servizi di cittadinanza e dello sviluppo locale *place-based* è comparso un richiamo molto forte alla sostenibilità, da intendere quasi come un *terzo pilastro* della pianificazione strategica locale. Un terzo pilastro par-

ticularmente rilevante per le problematiche che caratterizzano specificatamente i territori montani e che li connotano più fortemente nel tempo attuale della crisi climatica e del riscaldamento globale.

Problemi aperti e prospettive

Entro un contesto istituzionale carico di incertezze, la novità della misura 5.2 sulle *Agende integrate per le aree non urbane* della programmazione 2021-2027 è stata colta da pochi come opportunità per un possibile rilancio su più vasta scala della SNAI e per una integrazione, assolutamente necessaria, con l'azione strategica per la montagna. È stato però il caso della iniziativa assunta dall'assessorato alla Montagna e alle aree interne della Regione Emilia-Romagna che ha riproposto ed esteso all'intero territorio montano la logica SNAI caratterizzandola, significativamente, come *Strategie territoriali per le aree montane e interne (STAMI)*.

L'interesse suscitato dalla estesa partecipazione dei territori al bando per la *Green community* ha suggerito ad alcuni, come ad esempio la Regione Piemonte, di dare continuità a questa politica attraverso l'impiego delle risorse ordinarie del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane (FOSMIT), percorrendo la strada più volte auspicata della complementarità tra intervento straordinario e politiche ordinarie che è forse il tasto più dolente della nostra esperienza di programmazione. Proprio in questa chiave, è da notare come l'interruzione anticipata della legislatura nell'autunno 2023 abbia interrotto il cammino parlamentare della nuova proposta di legge sulla montagna che era stata approvata dal Consiglio dei ministri. I segnali di un rinnovato interesse per la montagna, di cui il disegno di legge ministeriale era espressione, si sono potuti tuttavia registrare in una più cospicua dotazione del Fondo per la montagna per l'esercizio 2022 in crescita ulteriore, a partire dall'esercizio successivo.

Da questi segnali si possono trarre le indicazioni per la prospettiva, estendendo le buone pratiche regionali e cogliendo l'occasione della elaborazione del nuovo *Piano strategico nazionale delle aree interne (PSNAI)* per integrarlo in un' *Agenda per lo sviluppo sostenibile delle aree interne e della montagna*, predisposta dal Comitato interministeriale per la Programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS), come proposto nel Position paper del gruppo di lavoro sul Goal 11 dell'ASviS del gennaio 2022³⁸.

3.4 La Strategia per lo Sviluppo urbano sostenibile (SUS) nei Programmi regionali

Situazione attuale

Come già anticipato nel paragrafo precedente sulla montagna, il ciclo di programmazione 2021-2027 della politica di coesione finanziata dai Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) si caratterizza per l'introduzione di un *obiettivo strategico* dedicato alla dimensione territoriale. Si tratta dell'OP5 *Un'Europa più vicina ai cittadini* finalizzato alla promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e attuato attraverso l'interazione delle varie componenti strategiche (sociale, economiche, ambientali e culturali) con le diverse tipologie di territori³⁹. La realizzazione dei risultati attesi dell'OP5 avverrà con la definizione di *Strategie di sviluppo territoriale o locale*, attuate attraverso *Investimenti territoriali integrati (ITI)* o *Community local led development (CLLD)*, concentrati su aree subregionali e guidati da gruppi di azione locale composti dai rappresentanti degli interessi socioeconomici pubblici e privati⁴⁰.

Il Regolamento prevede la possibilità di adottare anche un «terzo strumento», la cui attivazione è lasciata alla decisione di ogni Stato membro per assicurare una certa flessibilità nella definizione della forma giuridica e del livello di intervento territoriale, con riguardo alle specificità dei contesti locali⁴¹. Dal punto di vista delle risorse finanziarie, il nuovo quadro regolamentare prevede un notevole aumento della riserva minima sulla dotazione FESR da allocare per interventi di sviluppo urbano, passando dal 5% del ciclo 2014-2020 all'8% previsto dall'art. 11 del nuovo Regolamento sul FESR⁴². L'Accordo di partenariato per l'Italia 2021-2027⁴³ conferma un' *Agenda urbana*, cofinanziata da fondi SIE, da declinarsi nei Programmi regionali (PR), attraverso Assi specificatamente dedicati, e nel Programma nazionale dedicato (PN).

Dal punto di vista tematico, gli interventi nelle priorità dei programmi regionali dedicati allo Sviluppo urbano sostenibile e nel *Programma nazionale Metro Plus e città medie del Sud* (cfr. paragrafo 3.5) condividono l'esigenza di affrontare con adeguati investimenti i temi ambientali. In particolare, è fissato l'obiettivo di

rafforzamento delle città nella risposta alla sfida dei cambiamenti climatici e della transizione verso un'economia circolare, concorrendo ai *target* del *Green deal* europeo⁴⁴ e concentrando in modo più efficace le azioni di contrasto al disagio socioeconomico nelle periferie e nelle aree marginali.

Anche per i suddetti motivi, la programmazione della coesione 2021-2027, in complementarità anche con il PNRR, è potenziata dal punto vista finanziario nelle componenti di innovazione sociale e di transizione verde. I Programmi regionali FESR o plurifondo 2021-2027, tutti approvati nel corso dei mesi scorsi dalla Commissione europea, declinano queste indicazioni nella Priorità (OP5) dedicata allo Sviluppo territoriale sostenibile, prevedendo il concorso finanziario all'attuazione delle Strategie di sviluppo urbano dell'Obiettivo di *Policy 4* "OP4 Un'Europa più sociale" (sostenuto dal Fondo sociale europeo plus) e dell'Obiettivo di *Policy 2* "OP2 Un'Europa più verde", in particolare per interventi di mobilità urbana sostenibile, ma anche di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare⁴⁵.

La Priorità dedicata all'Obiettivo di *Policy 5* è stata prevista in tutti i Programmi regionali (PR) 2021-2027, fatta eccezione per i Programmi FESR della Regione Valle d'Aosta e delle Province Autonome di Trento e Bolzano. Tutti i predetti PR l'hanno declinata nei due Obiettivi Specifici in cui è possibile articolare le Strategie territoriali, ovvero l'OS5.1. dedicato alle "Aree urbane" e l'OS5.2. alle "Aree non urbane". L'unica eccezione è la Regione Lazio che concentra le risorse destinate alle Strategie territoriali sull'Obiettivo specifico 5.1. "*Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane*".

Quanto agli strumenti attuativi, quasi tutte le Regioni hanno optato per lo strumento dell'ITI. Fanno eccezione solo i Programmi FESR delle Regioni Toscana e Piemonte che scelgono di attivare «altri strumenti territoriali», in base alla possibilità espressamente prevista dal nuovo Regolamento sui fondi SIE. Nessuna delle Regioni italiane individua invece il CLLD come strumento attuativo delle proprie Strategie di sviluppo urbano.

Come per il Programma nazionale, le aree target vengono individuate da tutte le Regioni in sede di programma regionale, che quanto a tipologia presentano un quadro analogo a quello del ciclo 2014-

2020. Seguendo le indicazioni dell'Accordo di partenariato 2021-2027, nella maggior parte dei casi i Programmi regionali confermano le *aree target* dei programmi 2014-2020, dove peraltro l'attuazione della Strategia di sviluppo urbano è stata interrotta o sospesa a causa dell'emergenza da COVID 19.

Il quadro definitivo che ne deriva è il seguente:

- *aree urbane metropolitane* con le sole eccezioni delle Città metropolitane di Napoli, Torino e Venezia, a cui sono destinati esclusivamente gli interventi previsti dal Programma nazionale *Metro Plus*;
- *aree urbane medie*, composte da un Comune capoluogo di provincia e dai Comuni limitrofi⁴⁶;
- *aree urbane funzionali*, composte da un Comune capofila e da Comuni limitrofi connessi tra loro dal punto di vista funzionale, ad esempio per la fruizione di servizi oppure in quanto condividono percorsi di sviluppo e valorizzazione territoriale;
- *altri sistemi territoriali*, composti da Comuni tra i quali non è individuabile un Comune capoluogo o un unico polo di servizio, ma che sono connessi tra loro in quanto rappresentano un'area funzionale. È il caso, ad esempio, della Regione Emilia-Romagna che indica tra le *aree target* anche quattro Unioni di Comuni, oppure della Toscana che individua come *aree target* tredici «sistemi territoriali» in cui sviluppare altrettante Strategie di sviluppo urbano, alcuni dei quali non afferenti a un unico Comune polo.

Nel ciclo 2021-2027 la dotazione destinata alle Strategie di sviluppo urbano dai Programmi regionali FESR è pari complessivamente a 2.849,7 milioni di euro (di cui 1.259,7 milioni di euro sono risorse FESR). Aggiungendo la dotazione del Programma nazionale *Metro Plus* e città medie del Sud pari a 3.002,5 milioni di euro (risorse FESR, FSE+ e quota di cofinanziamento nazionale), in questo ciclo di programmazione allo Sviluppo urbano sostenibile è assegnata una dotazione pari a 5.852,2 milioni di euro. Alla quale va sommata l'ulteriore somma di 2.403,0 milioni di euro del Fondo sviluppo e coesione (FSC)⁴⁷ utilizzata per l'adozione di 12 programmi completari dedicati alle città metropolitane, per un totale complessivo di 8.259,2 milioni di euro.

Quanto alla riserva minima pari all'8% della dotazione FESR del programma da destinarsi ad azioni

di sviluppo urbano, risulta rispettata dai Programmi regionali di Sicilia, Sardegna, Campania e Piemonte. Le altre quattro Regioni cosiddette *meno sviluppate* fanno registrare il 6% del Molise, il 5,4% della Calabria e il 4% della Basilicata. Fa eccezione il Programma regionale plurifondo della Puglia, che conferma l'impostazione del ciclo 2014-2020, destinando solo il 3,9% della dotazione FESR del Programma alle Strategie integrate di sviluppo urbano.

Si attesta infine tra il 6% e il 7,5% la dotazione delle azioni di Sviluppo urbano nei Programmi delle Regioni cosiddette *in transizione*, con l'eccezione delle Marche con il 4,2%; così come in cinque su otto delle Regioni *più sviluppate*, tra le quali spiccano il 7,3% dell'Emilia Romagna, il 7,5% della Lombardia e il 7,7% del Lazio. Il 2,4% e il 3% della dotazione FESR del Programma sono invece le percentuali destinate ad azioni di sviluppo urbano, rispettivamente, dai Programmi delle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia. Come detto, il Programmi delle Regioni Piemonte e Campania sono gli unici che prevedono una riserva superiore a quella minima destinando allo Sviluppo urbano il 9% della dotazione FESR (figura 3.10).

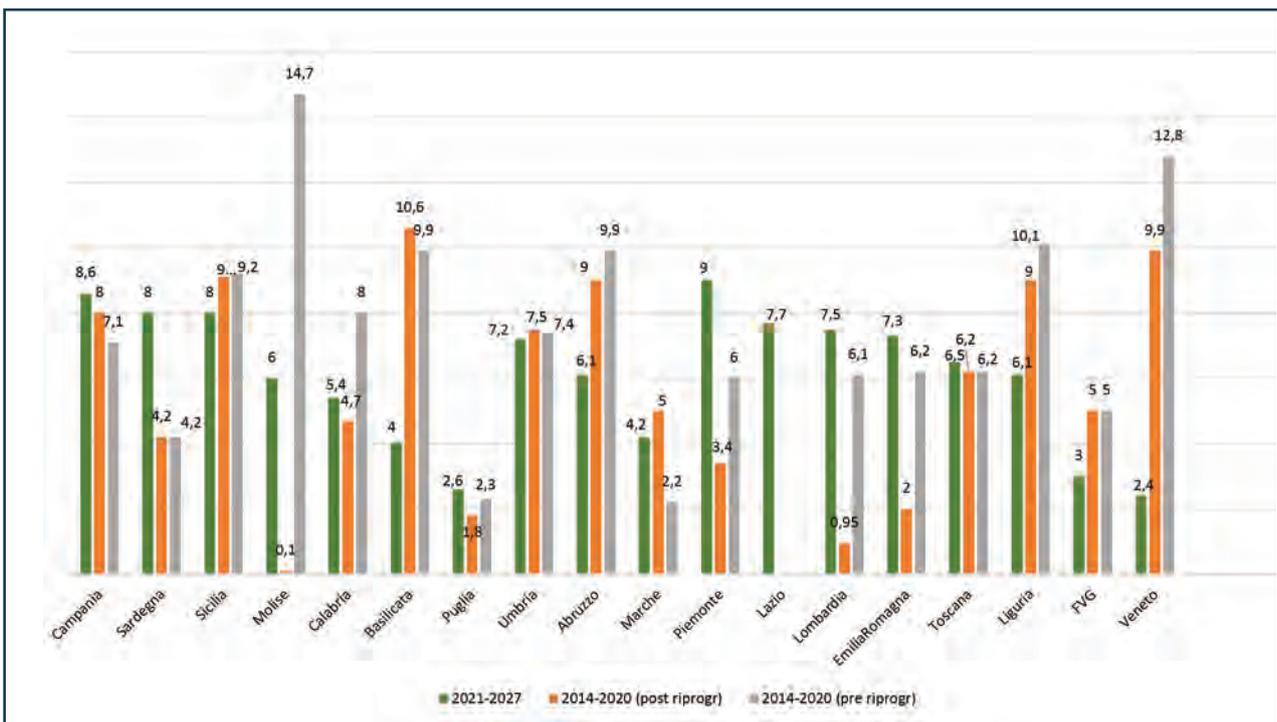
Problemi aperti e prospettive

Per quanto riguarda i territori, la politica di coesione italiana non è fin qui riuscita ad integrarsi con le politiche ordinarie. Il tema dell'Agenda urbana ne costituisce un chiaro esempio. Per il ciclo di programmazione 2014-2020 non si è riusciti a far funzionare il Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU), nonostante sia stato istituito tempestivamente nel 2013, il quale aveva il compito di integrare le diverse programmazioni in un'unica Agenda urbana.

Con il DPCM del 23 novembre 2021 il CIPU è stato ricostituito e l'Agenda urbana nazionale che ha il compito di elaborare è l'articolazione per quei territori della SNSvS. Esiste anche un primo esempio di Agenda urbana del ministero per le Infrastrutture e la mobilità sostenibili (MIMS) dell'ottobre 2022 che deve essere estesa a tutti gli altri ministeri⁴⁹.

Esistono perciò le premesse per effettuare questa integrazione anche con i fondi PNRR. Nonostante l'Agenda urbana nazionale interverrebbe nel momento in cui le rispettive programmazioni sono in corso di attuazione, avrebbe comunque un grande significato in quanto consentirebbe di programmare le politiche ordinarie per le città in modo complementare.

Figura 3.10 - Percentuale FESR destinata a Investimenti territoriali integrati/Assi urbani dai PR 2021-2027 e dai POR 2014-2020 (pre e post riprogrammazione COVID)⁴⁸



Fonte: Elaborazione IFEL - Dipartimento supporto ai Comuni e studi politiche europee su dati PR 2021-2027 e POR 2014-2020

3.5 Il Programma nazionale *Metro plus e città medie del Sud*

Situazione attuale

Già previsto nel 2014-2020 con la denominazione di *PON Metro*, il nuovo *Programma Nazionale Metro Plus e città medie Sud 2021-2027* prevede interventi nelle Città metropolitane italiane oltre che nelle periferie e nelle aree marginali di alcune città medie delle Regioni meno sviluppate. Le 14 Città Metropolitane beneficiarie del programma sono Bari, Cagliari, Catania, Messina, Napoli, Palermo e Reggio Calabria (Regioni *meno sviluppate*), insieme a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Roma, Torino e Venezia (Regioni *più sviluppate*).

I finanziamenti destinati alle Città metropolitane sono circa 2,6 miliardi di euro, ripartiti come segue: alle città delle Regioni del Sud circa 1,6 miliardi di euro, 225 milioni di euro per ciascuna, e alle città del Centro Nord circa 1 miliardo di euro, 47 milioni di euro per ciascuna. Le 39 città medie del Sud beneficiarie del Programma sono: Andria, Avellino, Aversa, Barletta, Battipaglia, Benevento, Brindisi, Caltanissetta, Campobasso, Carbonia, Casal del Principe, Caserta, Castrovillari, Catanzaro, Cava de' Tirreni, Cerignola, Corigliano-Rossano, Crotone, Gela, Iglesias, Lamezia Terme, Lentini, Manfredonia, Marsala, Matera, Mazara del Vallo, Mesagne, Mondragone, Niscemi, Olbia, Porto Torres, Potenza, Salerno, San Severo, Sassari, Taranto,

Termoli, Trani, Vittoria. Ad esse spettano circa 327 milioni di euro complessivi, destinati ad interventi per la promozione dell'inclusione, dell'innovazione sociale e del miglioramento della qualità della vita in contesti degradati.

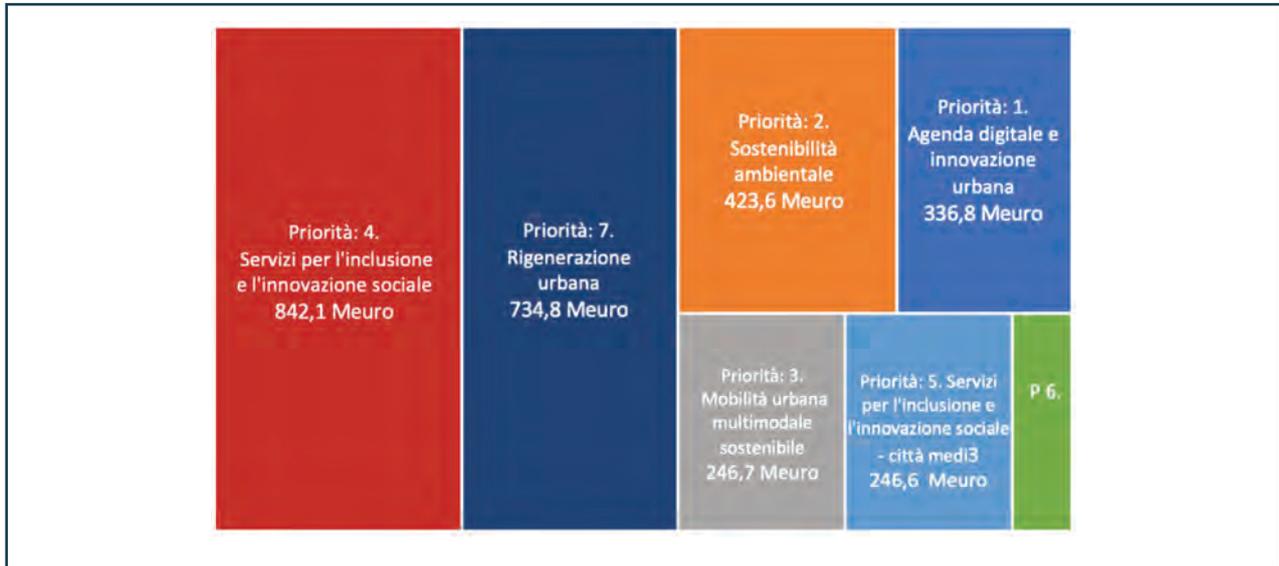
Come anticipato nel paragrafo 3.4, la dotazione finanziaria complessiva del Programma è di circa 3 miliardi di euro. In termini di popolazione, le 14 aree metropolitane sono costituite da 1.268 comuni in cui risiedono oltre 21,3 milioni di persone, pari al 36,2% della popolazione nazionale, e nelle 39 città medie del Sud risiedono oltre 2,3 milioni di persone, pari al 3,9% della popolazione nazionale. Si tratta pertanto di un ampio spettro della realtà nazionale. Il Programma rilancia l'azione avviata con il *PON Metro 2014-2020* affrontando i temi delle transizioni ambientale, energetica e climatica, sostenendo la trasformazione digitale anche in una ottica di *smart city*, indirizzando le azioni di rigenerazione urbana verso il contrasto al disagio socio-economico e per l'inclusione delle fasce più fragili della popolazione e fornendo supporto alle *start up*. La tabella 3.1 e la figura 3.11 illustrano il riparto delle risorse del Programma tra le priorità di intervento.

I riferimenti strategici all'Agenda ONU 2030 sono richiamati nei regolamenti europei come principi chiave per l'orientamento dei fondi. Il Regolamento (UE) 1061/2021 recante Disposizioni comuni al punto 6 del preambolo e all'articolo 9 - Principi orizzontali stabilisce che «*Gli obiettivi dei fondi sono perseguiti in linea con l'obiettivo di*

Tabella 3.1 - Riparto delle risorse del Programma *Metro Plus e città medie del Sud 2021-2027* per priorità di intervento

Priorità: 1. Agenda digitale e innovazione urbana	336.847.620,00
Priorità: 2. Sostenibilità ambientale	423.552.840,00
Priorità: 3. Mobilità urbana multimodale sostenibile	246.725.630,00
Priorità: 4. Servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale	842.095.833,00
Priorità: 5. Servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale - città medie RMS	246.585.000,00
Priorità: 6. Infrastrutture per l'inclusione sociale - città medie RMS	87.833.334,00
Priorità: 7. Rigenerazione urbana	734.790.576,00
TOTALE	2.918.430.833,00

Figura 3.11 - Rappresentazione grafica del riparto delle risorse del Programma *Metro Plus e città medie del Sud* 2021-2027 per priorità di intervento



promuovere lo sviluppo sostenibile di cui all'articolo 11 TFUE, tenendo conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni unite, dell'accordo di Parigi e del principio 'non arrecare un danno significativo' all'ambiente».

La dimensione ambientale dello sviluppo sostenibile è confermata al punto 10 del preambolo laddove si afferma che «...i fondi dovrebbero contribuire all'integrazione delle azioni per il clima nelle politiche e al conseguimento dell'obiettivo generale di destinare il 30 % delle spese di bilancio dell'Unione al sostegno degli obiettivi climatici. In tale contesto, i fondi dovrebbero sostenere attività che ...non arrechino un danno significativo agli obiettivi ambientali ... Meccanismi adeguati a garantire l'immunizzazione dagli effetti del clima degli investimenti in infrastrutture dovrebbero essere parte integrante della programmazione e dell'attuazione dei fondi».

Alla luce di queste disposizioni regolamentari, tutti gli interventi della politica di coesione 2021-2027, compresi quelli del Programma *Metro Plus*, devono essere saldamente ancorati al quadro strategico determinato dall'insieme delle programmazioni che declinano gli SDGs alla dimensione nazionale, regionale, di Città metropolitana e di città media. Il CITE ha recentemente approvato l'aggiornamento della SNSvS, diciannove Regioni si sono dotate di Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile e nove Città metropolitane hanno approvato le proprie Agende metropolitane

per lo sviluppo sostenibile. Anche le Valutazioni ambientali strategiche (VAS) dei Programmi nazionali e regionali della politica di coesione 2021-2027 hanno incluso, nelle verifiche di coerenza esterna e nella valutazione degli impatti, gli SDGs per verificarne il grado di coerenza e i potenziali effetti.

Per cogliere appieno l'opportunità di integrare il Programma nazionale con gli SDGs, è necessario prevedere programmi di accompagnamento e affiancamento delle coalizioni locali volti all'acquisizione di specifiche competenze in tema di sviluppo sostenibile, all'analisi territoriale, alla lettura combinata degli obiettivi e alla selezione degli strumenti. Applicando la metodologia elaborata dalla Regione Sardegna, opportunamente integrata ed aggiornata, si è valutato il contributo del Programma *Metro Plus* 2021-2027 al conseguimento degli SDGs⁵⁰. In particolare, è stata condotta una analisi delle tipologie di intervento finanziabili che interessano il Programma, così come definiti nell'Allegato 1 del Regolamento 1061/2021, ed a questi è stato associato un coefficiente qualitativo che rappresenta il contributo assicurato a ciascuno dei Target dell'Agenda 2030 e, in forma aggregata, a ciascuno degli SDGs. L'insieme dei coefficienti fornisce l'Indice sintetico di sostenibilità che rappresenta la misura delle risorse del Programma nazionale *Metro Plus* 2021-2027 che contribuiscono agli SDGs dell'Agenda 2030 rispetto il totale delle risorse programmate (tabella 3.2 e figura 3.12).

Tabella 3.2 - Indice sintetico di sostenibilità del Programma nazionale *Metro Plus e città medie del Sud 2021-2027*

SDG 1 Sconfiggere la povertà	108.123.391,09	11,6
SDG 8 Lavoro dignitoso e crescita economica	107.267.567,99	11,5
SDG 3 Salute e benessere	84.255.807,53	9,0
SDG 2. Sconfiggere la fame	79.492.570,34	8,5
SDG 11 Città e comunità sostenibili	71.496.631,84	7,7
SDG 12 Consumo e produzione responsabili	67.501.901,58	7,2
SDG 7 Energia pulita e accessibile	66.513.407,78	7,1
SDG 5 Parità di genere	61.530.266,11	6,6
SDG 15 Vita sulla terra	53.180.860,51	5,7
SDG10. Ridurre le disuguaglianze	49.774.222,07	5,3
SDG 4 Istruzione di qualità	40.376.780,49	4,3
SDG 16. Pace, Giustizia e Istituzioni solide	33.908.246,12	3,6
SDG 13 Lotta contro il cambiamento climatico	33.568.358,63	3,6
SDG 14. Vita sott'acqua	26.646.277,78	2,9
SDG 6 Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	25.866.811,08	2,8
SDG 9 Industria, Innovazione, Infrastrutture	21.678.446,51	2,3
SDG 17. Partnership per gli obiettivi		
	931.181.547,45	60,3

In base alla metodologia descritta, il Programma mostra un indice sintetico di sostenibilità di 0,63, il che vuol dire che poco più del 60% delle azioni selezionate, pari a 931,2 milioni di euro di sole risorse comunitarie, contribuiscono al perseguimento degli SDGs dell'Agenda 2030.

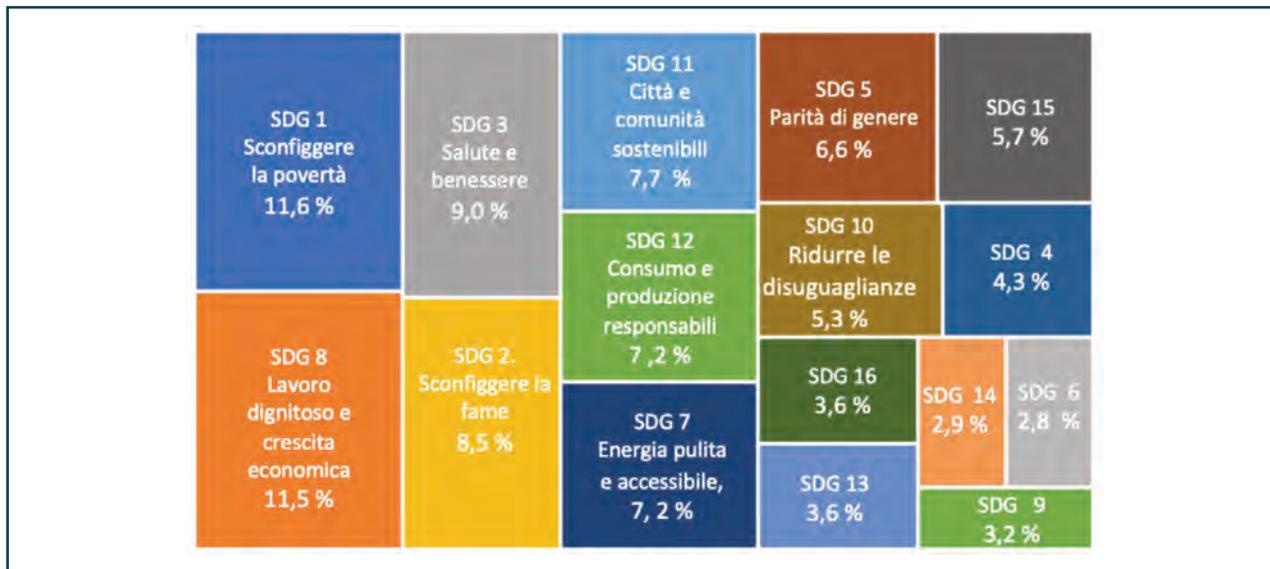
Problemi aperti e prospettive

Affinché le opportunità di innovazione istituzionale in materia di sviluppo sostenibile offerte dalla politica di coesione 2021-2027 possano essere colte è necessario che si realizzino alcune condizioni chiave. La prima riguarda che venga as-

sicurato *il principio di coerenza nelle strategie territoriali*. Gli obiettivi delle strategie territoriali per il periodo 2021-2027 riguardano modernizzazione dei servizi, sostegno ad attività economiche e culturali, riduzione dell'impronta ecologica urbana, innovazione delle politiche per l'abitare, contrasto alla esclusione sociale, potenziamento dei servizi alle persone e alla comunità, sviluppo di competenze, promozione della legalità, partecipazione attiva dei cittadini.

Gli obiettivi assunti risultano pienamente coerenti e, in larga misura, perfettamente sovrapponibili a quelli selezionati nelle Strategie e nelle Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile. È ne-

Figura 3.12 - Rappresentazione grafica dell'Indice sintetico di sostenibilità del Programma nazionale *Metro Plus e città medie del Sud 2021-2027*



cessario, pertanto, incorporare gli obiettivi delle Strategie regionali e delle Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile nelle strategie territoriali, assicurare che il sistema di monitoraggio riveli l'andamento degli indicatori e dia conto del contributo agli obiettivi, prevedere che se ne tenga conto nelle successive attività di valutazione dei risultati. Ciò è possibile in quanto le strategie territoriali destinate alla Città metropolitana e alle Città medie del Sud sono in fase di predisposizione o aggiornamento per allinearle alle modifiche del quadro strategico della politica di coesione.

La seconda condizione è che venga attuato il *principio di complementarità e integrazione degli interventi*. A favore delle aree urbane del Paese sono stati attivati specifici programmi di investimento della politica di coesione e del PNRR che hanno destinato ad esse ingenti risorse. Come abbiamo ricordato nel par. 3.4, per il ciclo 2021-2027, la politica di coesione, oltre al Programma nazionale *Metro Plus* indirizza alle città le risorse delle Strategie di sviluppo urbano inserite nei programmi regionali e le risorse del FSC destinate a Programmi complementari per 12 città metropolitane per un totale complessivo di 8.259,2 milioni di euro.

Per quanto riguarda il PNRR, oltre al *Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (PINQUA)*, 2.800 milioni di euro) sono da menzionare i *Piani urbani integrati - progetti generali* (2.494 milioni di euro) che il governo ha però pro-

posto alla Commissione europea di finanziare con altri fondi⁵¹ a cui si aggiungono 272 milioni di euro per il Fondo di fondi della Banca europea degli investimenti BEI.

Questa varietà di programmi, fondi e progetti con obiettivi strategici in gran parte analoghi ma non esplicitamente correlati e regole di attuazione differenziate, apre una questione relativa all'efficiente uso di risorse pubbliche ed al potenziamento degli impatti. Si tratta di definire le condizioni strategiche e procedurali volte a definire un chiaro orientamento agli obiettivi, assicurare la complementarità e integrazione strategica e funzionale degli interventi e garantire una chiara demarcazione degli ambiti di intervento su base settoriale, tematica o geografica al fine di evitare sovrapposizioni o duplicazioni.

Le Strategie regionali e le agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile possono offrire la necessaria cornice strategica di riferimento. Promuovere l'integrazione e la complementarità di tipologie di intervento e di fondi diversi, consente un uso efficace ed efficiente delle risorse finanziarie ed una rappresentazione unitaria delle politiche urbane e della finanza pubblica che le sostiene. A tutto questo va aggiunta la piena integrazione con le politiche ordinarie che può essere assicurata solo dall'*Agenda urbana nazionale* concepita come articolazione della SNSvS (cfr. paragrafo 3.4).

3.6 Le differenze tra le Regioni per Goal

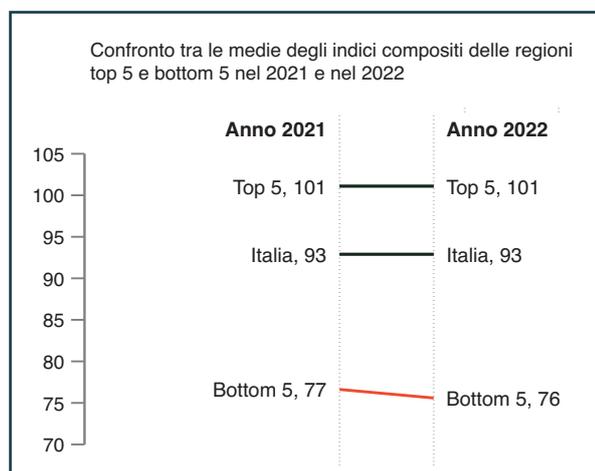
Dal 2016 l'ASviS monitora l'andamento dell'Italia e dei suoi territori (regioni, province e città metropolitane) rispetto agli SDGs, valutando i progressi ed i ritardi del Paese nei confronti degli obiettivi dell'Agenda 2030. A questa analisi crediamo utile aggiungerne una per valutare come si sono evolute nel tempo le differenze territoriali che caratterizzano il nostro paese.

Per ciascun Goal dell'Agenda 2030 (esclusi i Goal 13,14 e 17) vengono confrontate tre medie: la media del composito per le cinque regioni con migliori performance, quella delle cinque regioni che risultano più problematiche e quella dell'Italia. Tali valori sono confrontanti per due anni: il 2010 e l'ultimo anno disponibile, in modo da evidenziare se le azioni messe in campo nei vari ambiti dello sviluppo sostenibile abbiano avuto un impatto anche sulle differenze territoriali. Tale analisi è svolta nell'ottica di monitorare uno dei principi cardine dell'Agenda 2030, ovvero quello di "non lasciare indietro nessuno".

Dall'analisi emerge che, nei circa dodici anni presi in considerazione, le disuguaglianze territoriali sono aumentate per sette Goal (Goal 3, 4, 5, 6, 7, 11, 15), diminuite per due Goal (Goal 10 e 16), mentre per cinque Goal (1, 2, 8, 9, 12) non si evidenziano variazioni significative.

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

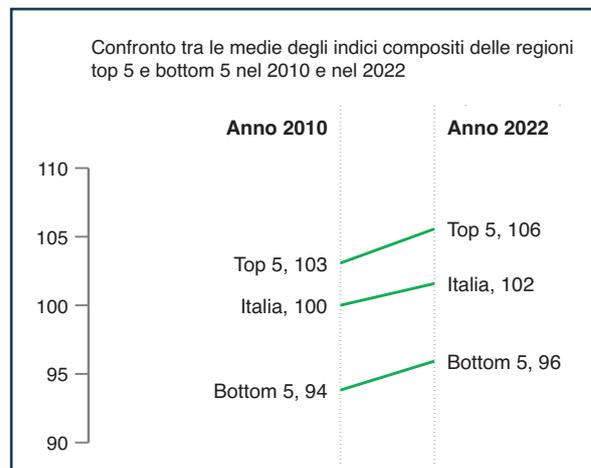
Per problemi di disponibilità di dati, ad oggi per analizzare il tema della povertà sono disponibili informazioni solamente per il 2021 e il 2022. Da questi, si delinea una forte differenza tra la media delle cinque regioni più problematiche e



la media delle cinque che mostrano i risultati migliori. Nel 2022 la distanza tra i due gruppi è pari a 25 punti, valore tra i più elevati. Tra il 2021 e il 2022 la differenza tra i due gruppi non mostra variazioni rilevanti, confermando la persistenza di notevoli disuguaglianze territoriali. Il valore dell'Italia, più vicino alle regioni con risultati migliori, testimonia che le altre regioni hanno un comportamento più simile a quello delle regioni con migliori performance.

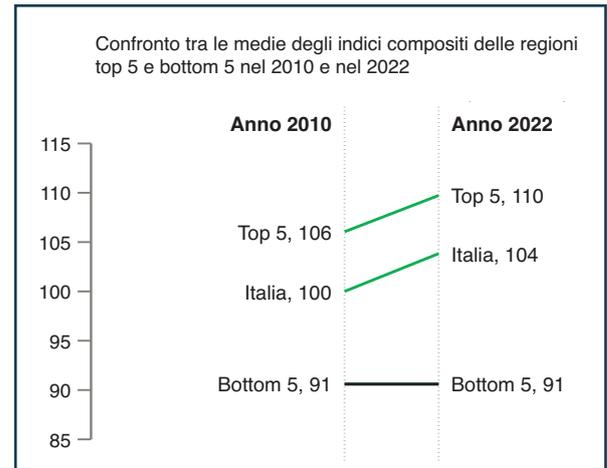
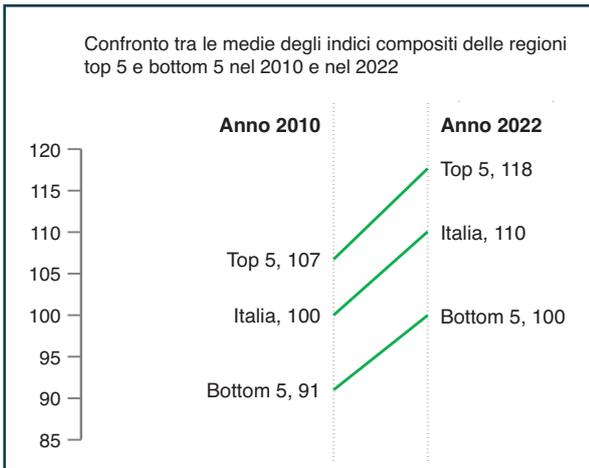
GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

Su questa tematica, la media italiana e quella dei due gruppi di regioni, tra il 2010 ed il 2022, mostrano, in generale, una sostanziale stabilità. Infatti, si ha un miglioramento molto limitato (+2 punti l'Italia, +3 punti le Top 5, +2 punti le Bottom 5) e permangono le disuguaglianze tra i due gruppi di regioni. Nel 2022 il livello della media delle Bottom cinque è al di sotto di 6 punti dalla media italiana e di 10 punti dalla media delle Top cinque. Da sottolineare, comunque, che questa distanza risulta essere la minima tra i due gruppi di regioni (unitamente al Goal 16).



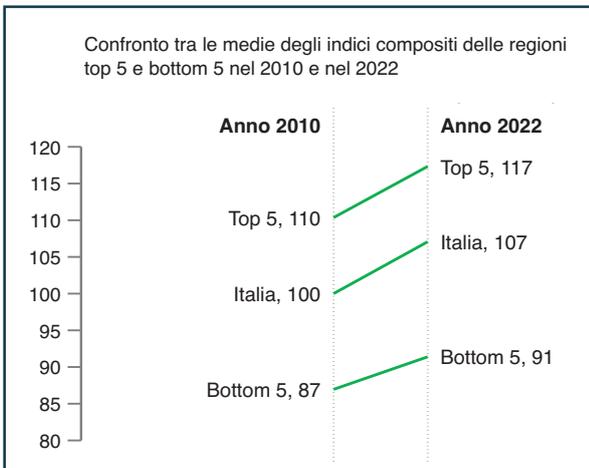
GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

Per il Goal Salute e benessere si evidenzia un miglioramento sia del dato medio nazionale sia di quello relativo ai due gruppi di regioni. Questo è accompagnato da un leggero aumento della distanza tra le regioni Top e Bottom. La variazione della media delle cinque regioni con la migliore performance è pari a +11 punti, mentre quella delle Bottom 5 è di +9. Nel 2022 la distanza tra i due gruppi di regioni ammonta a 18 punti.



GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Dal 2010 al 2022 le diseguglianze in tema di istruzione si sono acuite: se la media delle prime cinque regioni è aumentata di 7 punti, in linea con il dato medio nazionale, per le ultime cinque si è registrato un aumento di soli 4 punti. La situazione critica è confermata dalla distanza delle medie dei due gruppi, che nel 2022 è pari a 26 punti (23 nel 2010), tra le più elevate.

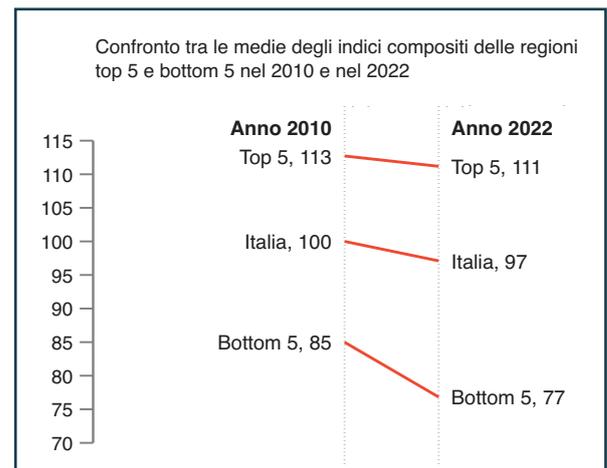


GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

Per la Parità di genere, tra il 2010 ed il 2022 si è registrato un aumento delle diseguglianze territoriali. Nel periodo analizzato, la media delle cinque regioni più problematiche non ha registrato alcuna variazione, mentre il dato nazionale e quello delle 5 regioni *best performer* sono entrambi migliorati di 4 punti. Il miglioramento del dato medio nazionale mette in luce l'acuirsi delle già esistenti differenze territoriali tra regioni meno performanti ed il resto dell'Italia.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

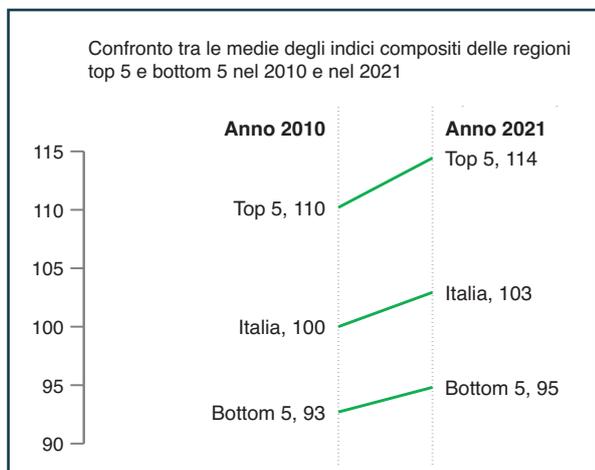
Per questo Goal si evidenzia un peggioramento generalizzato tra il 2010 ed il 2022, a cui si accompagna un aumento della distanza tra regioni. Il valore della media italiana diminuisce di 3 punti, quello delle cinque regioni *best performer* di 2 mentre quello delle cinque *worst performer* passa da un valore pari a 85 nel 2010 ad un valore di 77 nel 2022. La distanza tra i due gruppi di regioni arriva a 34 punti nel 2022, distanza massima tra i Goal analizzati, che conferma le forti criticità in termini di diseguglianze legate all'uso e allo sfruttamento dell'acqua.



GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

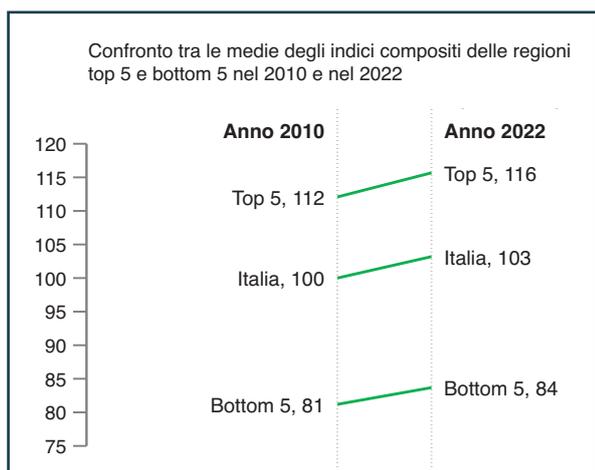
Per l'Energia pulita e accessibile, tra il 2010 ed il 2021 si registra un miglioramento di 3 punti per la media italiana, di 2 per le Bottom 5 e di 4 punti

per le cinque regioni più performanti: con un conseguente aumento, se pur lieve, della disuguaglianza tra i due gruppi. Nel 2021 la distanza è pari a 19 punti.



GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

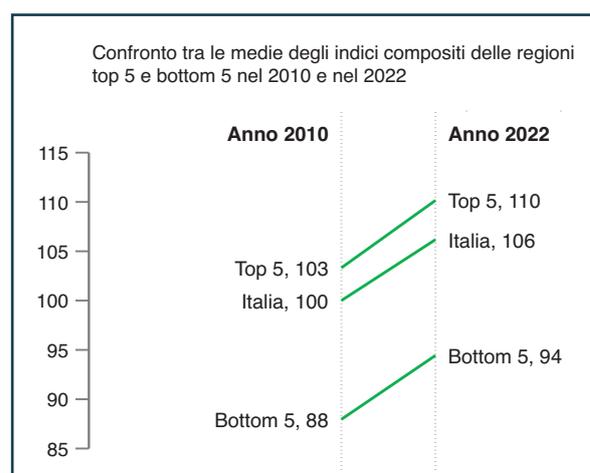
Per il Goal 8 si evidenzia un miglioramento non particolarmente rilevante, unito ad una sostanziale stabilità delle differenze tra la media delle 5 *best performer* e la media delle 5 *worst performer*. Questo assume particolare rilievo visto che la distanza tra i due gruppi di regioni, nel 2022, si attesta su 32 punti; differenza che risulta essere la seconda più elevata tra quelle analizzate.



GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

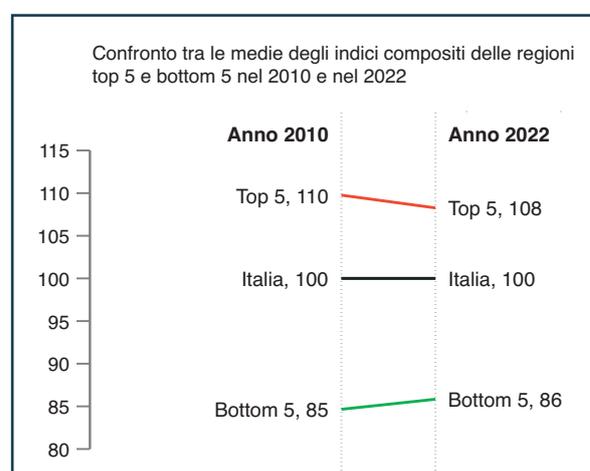
Tra il 2010 ed il 2022 si registra una variazione positiva sia per la media delle cinque regioni con la *performance* migliore che per la media delle

cinque con *performance* peggiori. Entrambi questi gruppi mostrano un progresso simile a quello della media italiana. Il generale miglioramento evidenziato è accompagnato, quindi, da una sostanziale conferma della distanza tra i territori (16 punti di distanza nel 2022), che, comunque, risulta una tra le più basse. Inoltre, il valore dell'Italia, più vicino alle *best performer*, testimonia che le altre regioni hanno un comportamento più vicino a quello medio delle regioni con migliori *performance*.



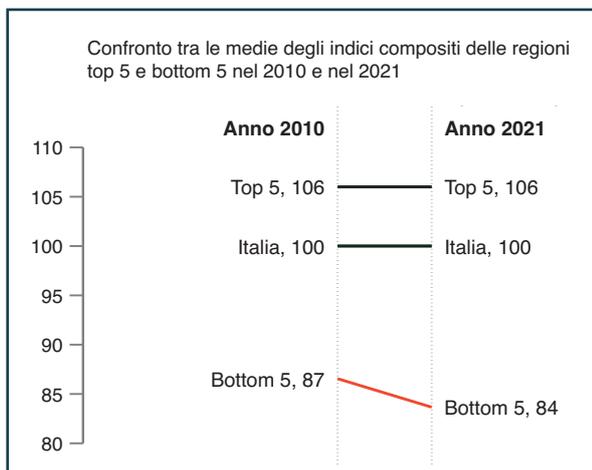
GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Nel periodo 2010-2022 in tema di disuguaglianze si registra ad una riduzione della distanza tra regioni, questo però è determinato da un peggioramento nelle regioni *best performer* e da un miglioramento, comunque di scarsa entità, delle *worst performer*, con la media italiana che rimane stabile. La differenza tra i due gruppi, di 25 punti nel 2010, si riduce a 22 nel 2022.



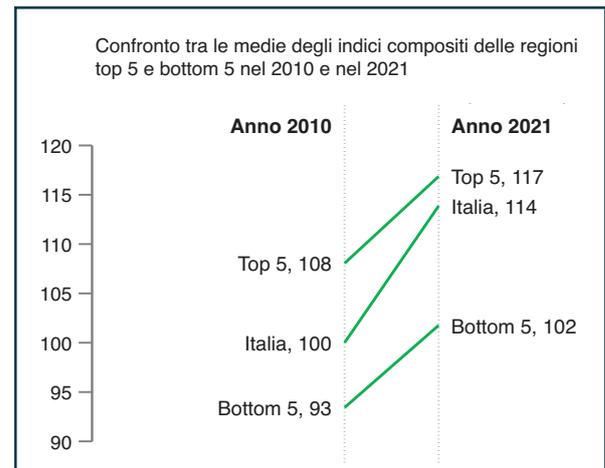
GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Il Goal 11 presenta tra il 2010 ed il 2021 una situazione di stabilità sia per le cinque regioni più performanti sia per l'Italia. Diverso è l'andamento delle cinque regioni meno performanti, che registrano un peggioramento, con un conseguente aumento delle disuguaglianze territoriali. Quest'ultimo gruppo, nel 2021, è distante 16 punti dall'Italia e 22 punti dalle cinque regioni più performanti, con il livello della media italiana più vicino a quello del gruppo più performante, a testimoniare che le altre regioni o province autonome hanno un comportamento più simile a quello delle regioni più virtuose in questa tematica.



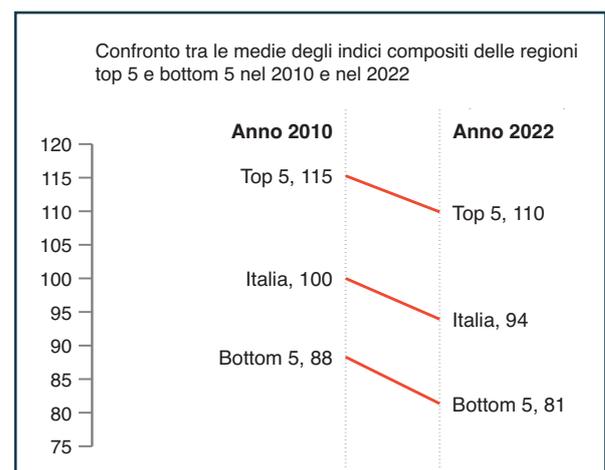
GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Per il Goal 12 si ha un miglioramento del dato medio nazionale di 14 punti, mentre i due gruppi di regioni hanno lo stesso progresso, pari a 9 punti, mantenendo quindi stabile la loro distanza. Questo comporta un avvicinamento del dato nazionale alla media delle regioni con migliore *performance* (ridotto a soli 3 punti), ad indicare che le altre undici regioni hanno migliorato la loro situazione più di quelle qui considerate. Anche in questo caso un miglioramento generalizzato non si accompagna ad una riduzione delle distanze tra regioni.



GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

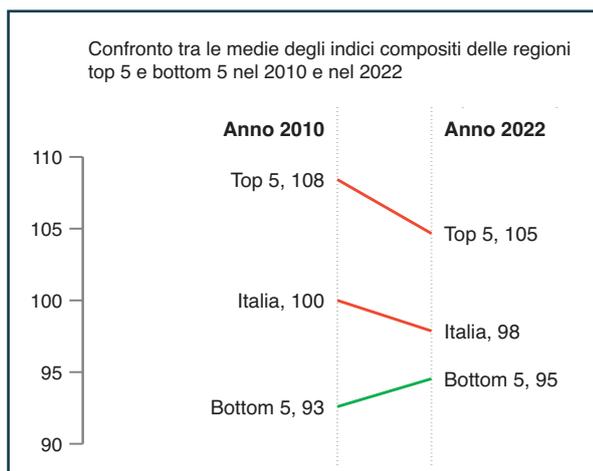
Per il Goal 15 si registra un trend negativo sia per la media delle cinque *best performer* sia per quella delle cinque *worst performer*, sia per la media nazionale, con una diminuzione, rispettivamente, di 5, 7 e 6 punti. Questo, oltre ad un peggioramento generalizzato della realtà del nostro Paese, determina un, se pur lieve, aumento delle disuguaglianze territoriali. Evoluzione che assume particolare rilievo visto che i due gruppi, nel 2022 arrivano ad esser distanti 29 punti, una delle differenze più alte tra quelle analizzate.



GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

La media nazionale e quella delle cinque *best performer* subiscono un lieve peggioramento, con la media delle cinque *worst performer* che invece registra un miglioramento di simile entità.

Questo contesto, pur negativo, permette alla media delle cinque regioni più problematiche di avvicinarsi al dato nazionale, il quale, nel 2022, risulta essere più alto di soli 3 punti. L'insieme di questi comportamenti, fa sì che la distanza tra le regioni più performanti e quelle meno performanti diminuisca, attestandosi a 10 punti nel 2022. Distanza minima tra i Goal analizzati (unitamente al Goal 2).



NOTE

- ¹ Esso recita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».
- ² Rapporto OXFAM, *La disuguaglianza non conosce crisi*, 2023, https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2023/01/Report-OXFAM_La-disuguaglianza-non-conosce-crisi_final.pdf
- ³ Durante questo periodo fu almeno in parte colmato il gap salariale tra Nord e Sud del Paese e si formò anche nel Mezzogiorno una classe operaia industriale.
- ⁴ Cfr. Opencoesione https://opencoesione.gov.it/it/storia_coesione/
- ⁵ Si ricordano tra gli altri autori come Giacomo Becattini, Mariano D'Antonio, Giorgio Fuà, Carlo Trigilia, Tiziano Raffaelli, Gilberto Seravalli, Fabio Sforzi.
- ⁶ Fatti salvi i poco incisivi risultati di gran parte dei Programmi operativi nazionali (PON).
- ⁷ Viesti G., Orientale Caputo, G., *Il PNRR e le disuguaglianze italiane: potenzialità e criticità*, in *Autonomie locali e servizi sociali*, pp. 199-220, n. 2/2022, Bologna, Il Mulino.
- ⁸ http://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/DFP28_Ra.pdf
- ⁹ Opere minute, rigenerazione urbana, asili nido, Programmi integrati urbani delle Città metropolitane, infrastrutture sociali di comunità per le aree interne, case della salute, ospedali di comunità, telemedicina, contrasto al dissesto idrogeologico, interventi per fognature e depurazione acque, verde per le aree urbane, ciclovie turistiche, bus elettrici.
- ¹⁰ Reti energetiche, finanziamenti alle imprese, ponte sullo Stretto, Zona economica speciale (ZES) per tutto il Sud.
- ¹¹ Magatti M., Giaccardi C., *Generativi di tutto il mondo unitevi! Un manifesto per la società dei liberi*, Milano, Feltrinelli, 2014.
- ¹² Introdotte dall'art. 81 del DPR 616/1977 e ribadite dall'art. 52 del DPR 112/1998
- ¹³ <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/07/UN-HABITAT-III-ITALYS-NATIONAL-REPORT-IT.pdf>
- ¹⁴ European commission, *Cohesion in Europe towards 2050*, Ottavo Rapporto sulla coesione economica, sociale e territoriale, 2022, Luxembourg, European Commission, 2022, https://ec.europa.eu/regional_policy/information-sources/cohesion-report_en
- ¹⁵ <https://www.politichecoesione.governo.it/media/3073/relazione-politica-di-coesione-2014-2020.pdf> . Cfr. anche ISTAT, *La politica di coesione e il Mezzogiorno. Vent'anni di mancata convergenza*, 13 giugno 2023, <https://www.istat.it/it/files//2023/06/FOCUS-POLITICHE-DI-COESIONE-13-06-2023.pdf>
- ¹⁶ Si definiscono «intrappolate nello sviluppo» le Regioni che vivono una siffatta condizione per 15 anni o più, indipendentemente dal livello di sviluppo iniziale.
- ¹⁷ Relazione europea, cit., p. xxiii.
- ¹⁸ <https://cohesiondata.ec.europa.eu/> .
- ¹⁹ <https://www.corteconti.it/Download?id=1209d79d-c625-4fee-9508-9d62456824ff> .
- ²⁰ Camera dei deputati - Servizio studi, *La politica di coesione in Italia*, n. 1, luglio 2023, p. 9, <https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/PP001BI.pdf>
- ²¹ Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.
- ²² Nella politica di coesione 2014-2020 gli investimenti devono fare necessariamente riferimento ad almeno una delle 123 categorie di intervento identificate dai Regolamenti. Ai fini della misurazione dell'impatto di è identificato un SDG «prevalente» per ciascun ambito di intervento. Tuttavia, molti interventi della politica di coesione contribuiscono a più di un SDGs, pertanto l'analisi proposta è una rappresentazione semplificata che in alcuni casi sottostima il contributo a singoli Goal come ad esempio il 13. *Lotta contro il cambiamento climatico*. Dall'analisi mancano i Goal 2 (*Sconfiggere la fame*), 14 (*Vita sott'acqua*), 16 (*Pace, giustizia e istituzioni solide*) e 17 (*Partnership per gli obiettivi*).
- ²³ https://www.dropbox.com/s/zw65s8ljpp5wmv0/2022_07_15_Accordo-di-Partenariato_2021-2027.pdf?dl=0
- ²⁴ *Cohesion open data platform*, <https://cohesiondata.ec.europa.eu/countries/IT/21-27>
- ²⁵ Cit., p. xiii.
- ²⁶ Relazione europea, cit., p. xxii.
- ²⁷ Relazione europea, cit., pp. xxvi- xxix.
- ²⁸ <https://cohesionforum.wmhproject.events/>
- ²⁹ https://www.camera.it/leg19/1058?idLegislatura=19&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2023&mese=03&giorno=15&id-Commissione=0514c0405&numero=0001&file=indice_stenografico
- ³⁰ <https://www.statoregioni.it/media/6123/csr-verbale-180523.pdf>
- ³¹ https://2023.festivativilupposostenibile.it/notizie_/107-945/pnrr-e-territori-allapertura-del-festival-il-tempo-della-trasformazione-e-ora
- ³² <https://asvis.it/gruppo-di-lavoro-trasversale-politiche-per-il-mezzogiorno/>

- ³³ https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_ASviS_2023/RapportoASviS_2023_final.pdf , pp. 173-175.
- ³⁴ <https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/ManifestoASviSperilSud.pdf>
- ³⁵ Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche di coesione, *PNRR. Seconda relazione istruttoria sul rispetto del vincolo di destinazione alle Regioni del Mezzogiorno di almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente (dati al 30 giugno 2022)*, p. 9, https://politichecoesione.governo.it/media/2954/seconda-relazione-destinazione-mezzogiorno-risorse-pnrr-dati-al-30_06_2022.pdf
- ³⁶ Accordo di Partenariato Italia 2014-2020, COM (2014) 8021 final, approvato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014.
- ³⁷ Cit.
- ³⁸ https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Position_Paper_ASviS_2022_MontagnaAreeInterneGoal11.pdf
- ³⁹ Cfr. l'art. 5 del Reg (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021.
- ⁴⁰ Cfr. artt. 28 e ss. Reg (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021.
- ⁴¹ Cfr. artt. 30 e seguenti Reg (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021.
- ⁴² Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021.
- ⁴³ Accordo di Partenariato Italia 2021-2027 [CCI 2021IT16FFPA001], approvato dalla CE in data 15 luglio 2022.
- ⁴⁴ Comunicazione della Commissione europea *Il Green deal europeo* [COM (2019) 640 final del 11.12.2019].
- ⁴⁵ Per approfondimenti vedi il capitolo 4 del dossier a cura di S. Elmo e F. Monaco, *Le Strategie territoriali nella Politica di coesione 2021-2027 - Agenda territoriale nazionale e Ruolo dei Comuni italiani*, IFEL, marzo 2023.
- ⁴⁶ Si ricorda che con il *Programma nazionale Metro Plus e città medie del Sud* si prevede il sostegno a interventi anche nelle seguenti città medie: Campobasso e Isernia; Caserta, Benevento, Avellino, e Salerno; Taranto, Brindisi, Lecce, Foggia, Barletta-Andria-Trani; Matera e Potenza; Cosenza, Crotone, Vibo Valentia, Catanzaro; Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa e Siracusa; Sassari, Nuoro e Oristano.
- ⁴⁷ L'elenco dei programmi complementari per le città metropolitane di Bologna, Catania, Firenze, Genova, Messina, Palermo, Venezia, Cagliari, Bari, Milano, Napoli e Reggio Calabria è consultabile sul sito: https://opencoesione.gov.it/it/programmi_2007_2013/#!fsc
- ⁴⁸ La figura è tratta dal capitolo 4 del dossier a cura di S. Elmo e F. Monaco, *Le Strategie territoriali nella politica di coesione 2021-2027 - Agenda territoriale nazionale e ruolo dei Comuni italiani*, IFEL, marzo 2023.
- ⁴⁹ https://www.mit.gov.it/nfsmitgov/files/media/notizia/2023-01/AGENDA_URBANA_MIMS.pdf
- ⁵⁰ Regione Autonoma della Sardegna - FEEM, *The contribution of the European cohesion policy to the 2030 Agenda: an application to the Autonomous Region of Sardinia*, Working paper 011.2020, gennaio 2021.
- ⁵¹ L'avanzamento degli investimenti PNRR di cui i Comuni sono soggetti attuatori è documentato dai periodici dossier che pre-dispone ANCI in collaborazione con la Fondazione IFEL. Per l'ultimo in ordine di tempo vedi il sito: <https://www.anci.it/wp-content/uploads/Dossier-ANCI-attuazione-PNRR-24-ottobre-2023.pdf>

4



Rischi naturali e antropici

4. Rischi naturali e antropici

4.1 Premessa

È noto che il rischio associato a fenomeni di origine naturale o antropica venga valutato in termini di pericolosità (probabilità che un evento si verifichi), vulnerabilità (propensione del territorio a subire un danno) ed esposizione (valore dell'insieme degli elementi a rischio). Il rischio indica il danno potenzialmente atteso a seguito del manifestarsi di fenomeni endogeni, cioè scatenati da forze interne alla Terra, o esogeni, ovvero dovuti all'azione sulla superficie esterna del pianeta.

Nel seguito vengono riportate, in continuità con l'edizione 2022 del Rapporto Territori, sintetiche analisi e aggiornamenti, per il rischio sismico e vulcanico, idrogeologico, da siccità e desertificazione, da incendi e ondate di calore, da incidenti in impianti industriali. Ricordiamo, a tale proposito, che l'Agenda 2030, in due Target si riferisce a quanto rappresentato nel presente capitolo: il Target 11.5 (riduzione significativa del numero di morti e di persone colpite da calamità) e il Target 13.1 (rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali).

Le proposte per diminuire i danni al territorio e a ciò che su di esso insiste anche in termini di insediamenti e di vite umane e animali vengono riportate nel capitolo 6.

4.2 Rischio sismico e vulcanico

4.2.1 Terremoti

Quasi tutto il territorio italiano è a rischio sismico più o meno elevato. Se gli studi di sismicità storica e paleo sismologia indicano che i terremoti più forti ($M^1 \approx 7,0$) si sono verificati soprattutto nel settore interno della catena appenninica centro-meridionale, in Sicilia orientale e in Friuli, tuttavia anche zone non direttamente interessate da terremoti così forti possono comunque essere investite da onde sismiche a seguito di eventi distanti anche centinaia di chilometri.

Anche laddove la pericolosità sismica non è elevatissima, il rischio può risultare significativo in quanto la vulnerabilità di edifici e infrastrutture, intesa come la propensione di una struttura a subire un danno di un determinato livello a fronte di un evento sismico di una data intensità, è particolarmente alta. Ciò è dovuto principalmente al fatto che gran parte degli edifici sono stati costruiti precedentemente all'introduzione della classificazione sismica del territorio nazionale che ha imposto l'adozione di misure antisismiche nella progettazione delle strutture degli edifici. I terremoti distruttivi che hanno colpito il nostro Paese negli ultimi decenni hanno inoltre messo in evidenza l'importanza degli studi di microzonazione sismica attraverso cui individuare le zone che risultano suscettibili di amplificazione locale e le zone soggette a instabilità per pericolosità localizzate nelle faglie superficiali, fenomeni franosi, liquefazioni ecc.

Alcuni spunti di riflessione possono derivare da quanto successo in occasione di due recenti terremoti in Turchia-Siria e in Marocco, entrambi con effetti particolarmente devastanti. Il 6 febbraio 2023 due forti eventi sismici ($M_w^2 = 7,8$ e $7,5$) hanno colpito la Turchia meridionale e la Siria settentrionale, causando la perdita di circa 60.000 vite umane e producendo effetti distruttivi (crolli di edifici e danni ingenti alle infrastrutture) in un'area assai vasta. Nonostante le accelerazioni al suolo fossero state localmente molto elevate, anche in questo caso si è potuto osservare in moltissimi casi edifici che hanno resistito bene alle

scosse accanto ad altri edifici che sono crollati. Ciò ha confermato che, al netto di sempre possibili fenomeni di amplificazione locale, molto spesso fanno la differenza le caratteristiche strutturali degli edifici e, in particolare, l'adozione o meno di determinate tecnologie di sicurezza sismica.

Inoltre, in occasione di questo terremoto si è osservata la riattivazione in superficie della faglia che ha prodotto il sisma. Si tratta di una faglia ben nota in letteratura che, secondo i modelli sismo tettonici regionali disponibili per l'area, poteva produrre un terremoto massimo di magnitudo dell'ordine di quello occorso il 6 febbraio. Anche l'entità degli effetti nelle faglie superficiali, consistenti in dislocazioni superficiali continue prevalentemente orizzontali dell'ordine di parecchi metri per una lunghezza di diverse centinaia di km, è coerente con un terremoto di magnitudo poco inferiore a 8,0.

In sintesi, il terremoto del 6 febbraio 2023 in Turchia e Siria ha confermato quanto già noto agli esperti del settore ovvero:

- a) la necessità di mettere in sicurezza, nelle aree a rischio, gli edifici costruiti senza criteri antisismici, così da poter resistere a sollecitazioni sismiche anche molto elevate;
- b) l'importanza di mappare con precisione le faglie attive e capaci e di caratterizzarle in termini di massimo terremoto atteso (e conseguenti effetti nelle faglie di superficie) al fine di definire con la massima accuratezza aree di rispetto attorno alle faglie, all'interno delle quali non prevedere la presenza di edifici e soprattutto di infrastrutture critiche.

Il terremoto dell'8 settembre 2023 in Marocco, pur essendo di magnitudo più bassa ($M_w=6,8$) rispetto al terremoto in Turchia e Siria ha provocato effetti devastanti, tra cui tantissimi crolli di edifici che hanno causato oltre 3.000 vittime e decine di migliaia di feriti soprattutto nella zona di Marrakesh. Per trovare un terremoto di magnitudo confrontabile occorre risalire all'evento del 1624 a Fes, con una magnitudo stimata di 6,7, mentre in tempi più recenti occorre menzionare il terremoto del 29 febbraio 1960 ($M_w=5,7$) che, pur essendo più moderato, distrusse completamente la città di Agadir. Anche questo evento ha evidenziato che l'unica soluzione possibile per evitare in futuro il ripetersi di simili tragedie consiste nella messa in sicurezza degli edifici esistenti, a partire dai siti considerati critici e dalle infrastrutture ritenute particolarmente strategiche.

4.2.2 Vulcani

In Italia sono presenti diversi apparati vulcanici attivi, in particolare in Campania (Vesuvio e Campi Flegrei) e in Sicilia (Etna, Stromboli, Vulcano, Lipari, Panarea, Pantelleria) oltre a due vulcani sottomarini (Marsili e Ferdinandea). Ogni vulcano ha un comportamento differente in funzione delle caratteristiche del magma e del gas che ne definisce il carattere più o meno esplosivo, in caso di eruzione.

Oggi molte aree direttamente esposte a potenziali eruzioni vulcaniche sono densamente popolate: circa due milioni di persone risiedono nelle zone dell'area napoletana, dei Campi Flegrei e sulle pendici dell'Etna. Tutti i vulcani attivi sul territorio italiano sono monitorati costantemente, consentendo di evidenziare eventuali anomalie indicative di una possibile eruzione. L'attività di sorveglianza vulcanica si basa, oltre che sull'osservazione diretta, sulla raccolta e sull'integrazione di dati rilevati dalle reti di monitoraggio multi-parametrico: il monitoraggio strumentale che acquisisce dati sismici, geodetici, geochimici, gravimetrici e magnetici viene integrato dal monitoraggio satellitare relativo, per esempio, al *ground motion* (sollevamenti/abbassamenti del suolo). La decisione di allertare la popolazione per un'imminente eruzione vulcanica deve essere fondata su evidenze molto accurate e incontrovertibili onde evitare di procurare allarmi infondati.

In questo ultimo periodo, l'area vulcanica dei Campi Flegrei è oggetto di particolare attenzione, considerato che include molti centri abitati importanti (tra cui Pozzuoli) e non è distante dalla città di Napoli. Nel settembre 2023 si è attivata una sequenza sismica di eventi molto superficiali (profondità ipocentrali a circa 3 km) caratterizzata da un evento principale di magnitudo 4,2 e molte altre scosse. Trattandosi dell'evento sismico più forte negli ultimi decenni, ovvero da quando è operativo il monitoraggio sismico, non è chiaro se si può inquadrare anche questa sequenza nei «normali» fenomeni bradisismici (alternanza di sollevamenti e abbassamenti del suolo) o se invece potrebbe essere il segnale di una ripresa dell'attività vulcanica che precluda a uno scenario più preoccupante, analogo per esempio a quanto successe nel 1538 quando si formò la nuova collina calderica di Monte Nuovo, ovvero alle grandi eruzioni occorse circa 13.000 anni fa (Tufo Giallo Napoletano) e 40.000 anni fa (Ignimbrite Campana), che hanno sconvolto il

paesaggio dei Campi Flegrei, le cui ceneri andarono a coprire distanze davvero impressionanti. Qualora si verificasse nuovamente un'eruzione di questo tipo, lo scenario sarebbe davvero disastroso. I dati di monitoraggio della camera magmatica per il momento non supportano questa ipotesi, ma resta il fatto che solo un monitoraggio continuo integrato potrà evidenziare eventuali evoluzioni dello scenario atteso.

4.3 Rischio idrogeologico

4.3.1 Alluvioni

Nell'ambito dei fenomeni di dissesto idrogeologico, le alluvioni sono tra quelli più significativi a causa dell'estensione dei territori soggetti a inondazioni e degli impatti che sono in grado di provocare. Il quadro nazionale della pericolosità idraulica a cui sono esposti persone e beni, aggiornato attualmente al 2020³, mostra con immediata evidenza la rilevanza di questo genere di fenomeni nel contesto italiano (figura 4.1). Basti pensare che il 5,4% del territorio nazionale ricade in aree che hanno una probabilità elevata di essere inondate e che tale percentuale sale al 10% in caso di eventi alluvionali con probabilità di accadimento media e al 14% per gli eventi cosiddetti rari o estremi. Si tratta di aree in cui risiede da un minimo di 2,4 milioni di abitanti (4% della popolazione nazionale) nello scenario di pericolosità elevata, a un massimo di 12,3 milioni di abitanti (20,6% della popolazione nazionale) nello scenario di pericolosità bassa.

I fattori naturali che possono rendere un territorio maggiormente soggetto ad alluvioni sono vari: condizioni meteo-climatiche, topografiche, morfologiche, litologiche e geologiche. Rispetto a tale propensione naturale, i fattori antropici, quali la progressiva artificializzazione di processi e forme di un territorio, la degradazione della copertura vegetale e i cambiamenti climatici, influenzando magnitudo, frequenza, estensione degli eventi alluvionali e livello di esposizione del territorio, inducono un'amplificazione degli impatti a cui un determinato ambito territoriale può essere soggetto.

In particolare, i cambiamenti climatici incidono in maniera significativa sul modo in cui le precipitazioni si distribuiscono nello spazio e nel tempo. Precipitazioni maggiormente intense e concentrate comportano un incremento di frequenza e magnitudo delle alluvioni, comprese quelle cosiddetti pluviali tipiche degli ambiti urbani ove venga saturata la capacità del sistema di drenaggio artificiale delle acque meteoriche e, in specie nei piccoli bacini montani, delle piene rapide e improvvise (*flash flood*) sovente accompagnate da elevato trasporto solido. Sebbene, per definizione, un'alluvione sia l'allagamento temporaneo di aree che abitualmente non sono coperte d'ac-

qua, in tali fenomeni si considerano ricomprese anche le cosiddette colate detritiche o *debris flow*, le quali nascono come fenomeni di versante (più simili a frane) e assumono, nel propagarsi verso valle, le caratteristiche di fenomeni tipicamente d'alveo.

Secondo le informazioni pubblicate dal Dipartimento della protezione civile (DPC) e aggiornate a marzo 2023⁴, le dichiarazioni di stato di emergenza, deliberate a seguito di eventi meteorologici eccezionali occorsi nel 2021 sono state 4, e hanno riguardato le seguenti Regioni: Liguria (ottobre), Lombardia (luglio-agosto), Piemonte (ottobre) e Sicilia (ottobre-dicembre) in cui i mesi di ottobre e di novembre si sono caratterizzati per precipitazione cumulate superiori al 25% del totale annuo. Nel 2022 le dichiarazioni sono state 10 e hanno riguardato le regioni: Campania (agosto; novembre), Emilia-Romagna (agosto; novembre-dicembre), Lombardia (luglio), Marche (settembre), Sicilia (agosto, novembre-dicembre), Toscana (agosto), Umbria (settembre).

Figura 4.1 - Aree allagabili per scenario di pericolosità da alluvione media (Medium probability hazard - MPH)



Fonte: mosaicatura ISPRA, 2020

In quell'anno vi sono state 25 vittime registrate, 13 delle quali causate dall'evento alluvionale che ha interessato alcuni territori della Regione Marche a metà settembre, il quale ha provocato ingentissimi danni materiali a strade, ponti e

infrastrutture, come pure notevoli impatti sulle attività produttive e commerciali⁵. Le rimanenti 12 vittime sono state provocate dalle colate detritiche che hanno investito Casamicciola Terme nell'Isola d'Ischia a fine novembre. Le risorse stanziare per il post-alluvione nelle Marche, oltre ai poco più di 6 milioni di euro deliberati per gli interventi di somma urgenza, secondo i dati comunicati dalla Regione a settembre 2023⁶, ammontano a circa 440 milioni di euro tra i fondi del governo, della Regione e attraverso il fondo di solidarietà UE.

Il 2023 è stato caratterizzato da un altro evento alluvionale con un grande impatto, quello che ha colpito l'Emilia-Romagna, in modo particolare la Romagna, insieme alla Toscana e le Marche a partire dal 1° maggio. La cumulata di precipitazione registrata nel periodo 1-17 maggio ha rappresentato il record storico di cumulata a 17 giorni per oltre il 70% dei pluviometri dei bacini del settore centro-orientale della Regione, alcune con serie di dati superiori ai 100 anni, con valori tra i 300 e i 600 mm cumulati nel periodo⁷. Ciò ha causato l'esondazione contemporanea di 23 corsi d'acqua e al superamento della soglia più critica di altri 13 fiumi con 541 kmq di aree completamente allagate nella sola Emilia-Romagna. Decine di migliaia di edifici sono stati invasi dall'acqua e dal fango, con famiglie sfollate e imprese agricole e industriali colpite.

Successivamente vi è stata la Toscana insieme alle altre Regioni con gli eventi alluvionali che l'hanno colpita a partire dal 2 novembre 2023.

Per quanto riguarda le vittime degli eventi alluvionali, i numerosi decessi avvenuti per lo più in piani bassi o seminterrati o in auto, hanno ancora una volta confermato quanto la *preparazione* sia essenziale nelle politiche di mitigazione del rischio. Essa è uno degli aspetti della gestione del rischio che la Direttiva europea 2007/60/CE stabilisce debba essere contemplato dalle misure contenute nei *Piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA)*. I PGRA attualmente vigenti sono stati adottati a dicembre del 2021 e approvati a dicembre del 2022. Sono stati redatti ai sensi dell'art.7 del DLGS n. 49 del 2010 che ha recepito la Direttiva alluvioni, per ciascuno dei 7 Distretti idrografici (figura 4.2) in cui è suddiviso il territorio nazionale ai fini dell'attuazione delle Direttive europee Acque (Dir. 2000/60/CE) e Alluvioni.

Figura 4.2 - Mappa dei 7 Distretti idrografici italiani



Fonte: ISPRA

Come per tutti gli adempimenti che hanno preceduto la redazione dei PGRA, anche per questi ultimi la Direttiva 2007/60/CE prevede che si tenga conto degli effetti dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni. Si riscontrano esempi nella caratterizzazione dei territori a scala di sottobacino in termini di propensione all'innescio di *flash flood* e nella definizione di disposizioni specifiche per tali zone nell'ambito dei documenti di Disciplina del Piano, strumenti e insieme misure di PGRA che disciplinano la realizzazione di interventi all'interno delle aree a pericolosità da alluvione e che forniscono indicazioni agli enti territoriali - Regioni, Province e Comuni - per la redazione degli strumenti di governo del territorio.

Al concetto di adattamento ai cambiamenti climatici fanno infine riferimento parte delle misure proposte nei PGRA, le cosiddette «misure integrate». Si tratta di misure *multifunzionali* capaci di conciliare gli obiettivi ambientali della Direttiva quadro Acque con quelli di riduzione del rischio della Direttiva Alluvioni, migliorando al contempo la resilienza o comunque riducendo la vulnerabilità ambientale e sociale ai cambiamenti climatici e ai rischi ad essi connessi.

Nell'ambito del PNRR la componente 4 della missione 2 *Tutela del territorio e della risorsa idrica* si prefigge di attuare le azioni necessarie per rendere il Paese più resiliente agli effetti dei cambia-

menti climatici, proteggendo la natura e le biodiversità. Complessivamente la M2C4 del PNRR stanziava risorse per circa 15 miliardi di euro. Quelle più direttamente rivolte a contrastare il rischio idrogeologico sono destinate ai seguenti investimenti:

- **1.1. Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione** (500 milioni di euro). Il sistema di monitoraggio dovrà coprire almeno il 90% del territorio delle Regioni meridionali e dovrà essere operativo e utilizzabile entro il terzo trimestre del 2024;
- **2.1. Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico** (2.490 milioni di euro). L'investimento, da realizzare in coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti (PGRA, secondo ciclo), è stato suddiviso in una parte di cui è titolare il MASE e in una parte di cui è titolare il Dipartimento della protezione civile. Esso ha come obiettivo quello di mitigare il rischio da frane e alluvioni per 1,5 milioni di persone oggi a rischio, mediante interventi strutturali e non strutturali, ovvero misure integrate che contemplino la salvaguardia del territorio, la sua riqualificazione, il monitoraggio e la prevenzione.

Per l'investimento 1.1, la fase di progettazione preliminare del Sistema di monitoraggio integrato è stata completata con approvazione del progetto mediante il Decreto dipartimentale n. 189 del 10.05.2023 ed è stata avviata la progettazione esecutiva. Per quanto riguarda l'investimento 2.1 - parte MASE (2.1a), a fine luglio 2022 è stata chiusa una prima ricognizione con le Regioni e sono stati individuati 639 progetti coerenti con il PNRR per 1.148 milioni di euro (rimanendo quindi disponibili circa 138 milioni di euro).

A luglio del 2023, nella proposta del Governo alla Commissione europea di revisione del PNRR era contenuta la cancellazione di tali finanziamenti per la loro natura di progetti precedenti l'entrata in vigore della riforma delle procedure per gli interventi sul dissesto idrogeologico approvata a inizio 2022 e al PNACC.

Per la parte spettante al Dipartimento della protezione civile (2.1b), gli 1,2 miliardi di euro, suddivisi tra progetti in essere (400 milioni) e progetti nuovi (800 milioni), sono stati ripartiti e nel 2023 sono stati firmati specifici accordi con le Regioni e le Province autonome che disciplinano, per le rispettive competenze, le modalità di collaborazione.

4.3.2 Frane

Sono oltre 621.000 le frane censite sul territorio nazionale, i 2/3 di quelle complessivamente rilevate in Europa. Il 28% di esse sono fenomeni estremamente rapidi caratterizzati da elevata distruttività, spesso con gravi conseguenze in termini di perdita di vite umane. Ogni anno sono circa un migliaio le frane che si attivano o riattivano sul territorio nazionale e sono qualche centinaio gli eventi principali che causano impatti significativi sulla popolazione, sui centri abitati e sulla rete stradale e ferroviaria.

Nel 2022, gli eventi principali di frana sono stati 91; l'evento più catastrofico si è verificato a Casamicciola Terme nell'isola di Ischia il 26 novembre 2022 con l'innesco di colate rapide di fango e detrito che hanno causato 12 vittime. I due eventi in sequenza che hanno colpito l'Emilia-Romagna nel maggio 2023 hanno attivato o riattivato moltissime frane, il primo dei giorni 1-4 maggio alcune centinaia il secondo del 15-18 maggio oltre 1.000.

I dati sulle frane vengono archiviati nell'Inventario dei fenomeni franosi in Italia (IFFI), realizzato dall'ISPRA e dalle Regioni e Province autonome secondo una metodologia standardizzata e

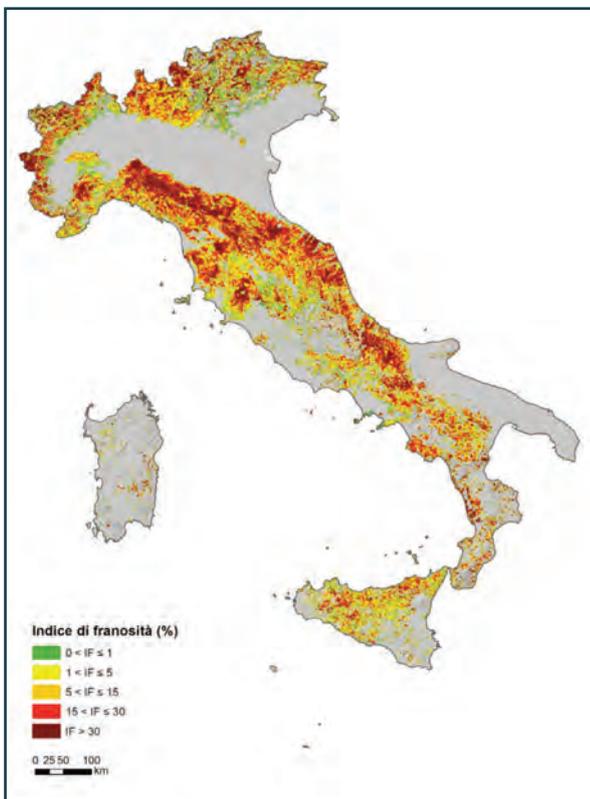
condivisa. La copertura temporale dell'Inventario è 1116-2023, periodo che intercorre tra la data di attivazione della frana più antica e di quella più recente contenute nell'Inventario (figura 4.3).

L'8,7% (26.385 km²) del territorio nazionale è classificato a pericolosità frane elevata e molto elevata nei *Piani di assetto idrogeologico (PAI)*. Tali Piani, redatti dalle Autorità di bacino distrettuali, individuano le aree a maggiore pericolosità e applicano su di esse vincoli e regolamentazioni d'uso del territorio. Sono 1,3 milioni gli abitanti a rischio frane residenti in aree a pericolosità elevata e molto elevata. Le Regioni con i valori più elevati di popolazione a rischio sono Campania, Toscana, Liguria, Sicilia, Lazio ed Emilia-Romagna (figura 4.4).

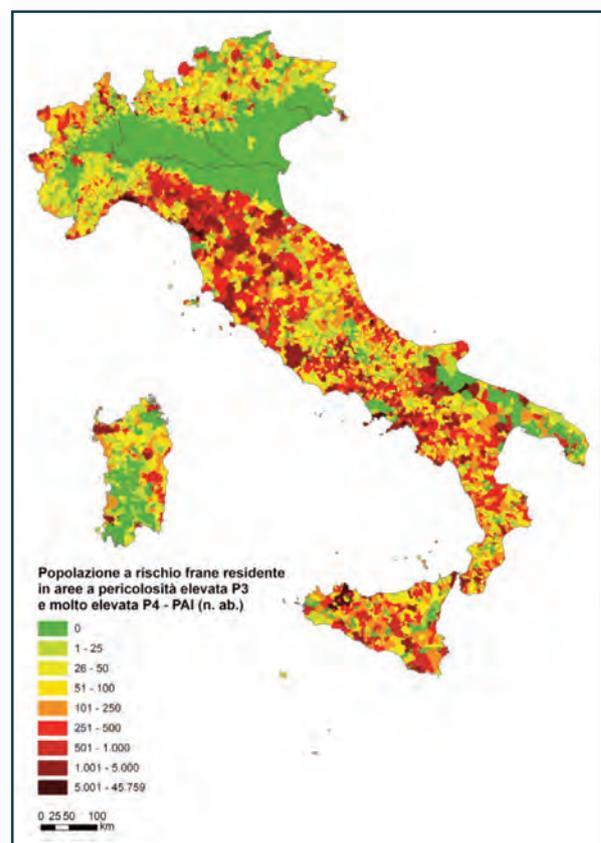
Quasi 548.000 famiglie, oltre 565.000 edifici (3,9% del totale nazionale) e oltre 84.000 industrie e servizi sono esposti a rischio frane. I beni architettonici, monumentali e archeologici ubicati in aree a pericolosità elevata e molto elevata sono oltre 12.500 (Rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico in Italia, cit.).

Figura 4.4 - Popolazione residente a rischio in aree a pericolosità da frana elevata P3 e molto elevata P4 - PAI su base comunale

Figura 4.3 - Indice di franosità percentuale



Fonte: ISPRA. Unità di misura: percentuale di area in frana (Inventario IFFI) sull'area della cella (maglia di lato 1 km)



Fonte: ISPRA. Unità di misura: numero abitanti

Archiviare le informazioni sui fenomeni franosi nell'Inventario IFFI è un'attività strategica tenendo conto che gran parte delle frane si riattivano nel tempo, anche dopo periodi di quiescenza di durata pluriennale o plurisecolare. Oltre alla conoscenza del territorio, la strategia per la mitigazione del rischio frane si basa sulla corretta pianificazione territoriale, sugli interventi strutturali di consolidamento dei versanti e protezione di abitati e infrastrutture di comunicazione, sulle reti di monitoraggio strumentale e sui sistemi di allertamento per la salvaguardia della popolazione, sulla pianificazione di emergenza, sulla comunicazione e diffusione delle informazioni.

Con riferimento agli interventi strutturali, l'ISPRA gestisce il Repertorio nazionale ReNDiS⁸, la piattaforma realizzata per il monitoraggio dell'attuazione degli interventi per la difesa del suolo, finanziati dal MASE, e per la gestione delle istruttorie di richiesta dei nuovi finanziamenti da parte delle Regioni. Dal 2022 è stata avviata una progressiva integrazione con interventi di competenza di altre amministrazioni centrali e, attualmente, gli interventi finanziati dal ministero degli Interni e dalla Presidenza del Consiglio rappresentano sono entrati a far parte del censimento.

Relativamente al monitoraggio *in situ* e al controllo delle frane, il Sistema nazionale per la protezione ambientale (SNPA) fornisce un importante contributo attraverso la gestione di alcune reti regionali di monitoraggio, quelle di ARPA Piemonte, Lombardia, Liguria e Veneto.

La piattaforma nazionale IdroGEO⁹ sul dissesto idrogeologico in Italia e la piattaforma ReNDiS forniscono un importante supporto alle decisioni nell'ambito della programmazione e monitoraggio delle misure per la riduzione del rischio idrogeologico. Rispondono inoltre all'obiettivo di trasparenza della pubblica amministrazione e di coinvolgimento delle comunità, contribuendo a far aumentare la consapevolezza dei cittadini sui rischi e sugli interventi che interessano il proprio territorio.

4.4 Rischio siccità e desertificazione

4.4.1 Siccità

La siccità è una condizione meteorologica naturale e temporanea in cui si manifesta una sensibile riduzione delle precipitazioni rispetto alle condizioni climatiche di riferimento. Il perdurare dell'evento siccitoso su una determinata area, determinato dal prolungato deficit di precipitazione e, in taluni casi, aggravato anche dalla possibile concomitanza di alte temperature, bassa umidità relativa e forte vento, conduce a una diminuzione del deflusso superficiale e sotterraneo e a una ridotta disponibilità di risorsa idrica, anche invasata, per i diversi usi (civile, agricolo e industriale) e per il sostentamento degli ecosistemi.

Eventi di siccità prolungata possono quindi causare situazioni di scarsità idrica, ossia di non soddisfacimento della domanda di risorsa idrica, o aggravare situazioni pregresse legate, ad esempio, a pressioni antropiche (prelievi), sistemi infrastrutturali insufficienti e inquinamento della risorsa. La siccità può essere classificata in quattro categorie:

- *siccità meteorologica* in caso di relativa diminuzione di precipitazione;
- *siccità agricola* in caso di deficit del contenuto idrico al suolo che determina condizioni di stress nella crescita delle colture;
- *siccità idrologica* in presenza di apporto idrico relativamente scarso nel suolo, nei corsi d'acqua e/o nelle falde acquifere;
- *siccità socioeconomica e ambientale* intesa come insieme degli impatti che si manifestano per lo squilibrio tra la disponibilità della risorsa idrica e la domanda per le attività economiche (agricoltura, industria, turismo, ecc.), per gli aspetti sociali (alimentazione, igiene, attività ricreative, ecc.) e per la conservazione degli ecosistemi.

Analogamente a quanto avviene nelle strategie di mitigazione delle calamità naturali, il rischio di siccità indica le perdite attese conseguenti a una particolare evento siccitoso. Non è però facile riconoscere il fenomeno e individuarne i suoi limiti temporali e spaziali, poiché gli effetti si esplicano in maniera graduale e non immediatamente in termini emergenziali o catastrofici. Da ciò deriva una

difficoltà nella gestione degli eventi siccitosi e nell'identificazione e valutazione degli impatti e dei danni associati, rispetto a quanto avviene per gli altri rischi legati a fenomeni naturali.

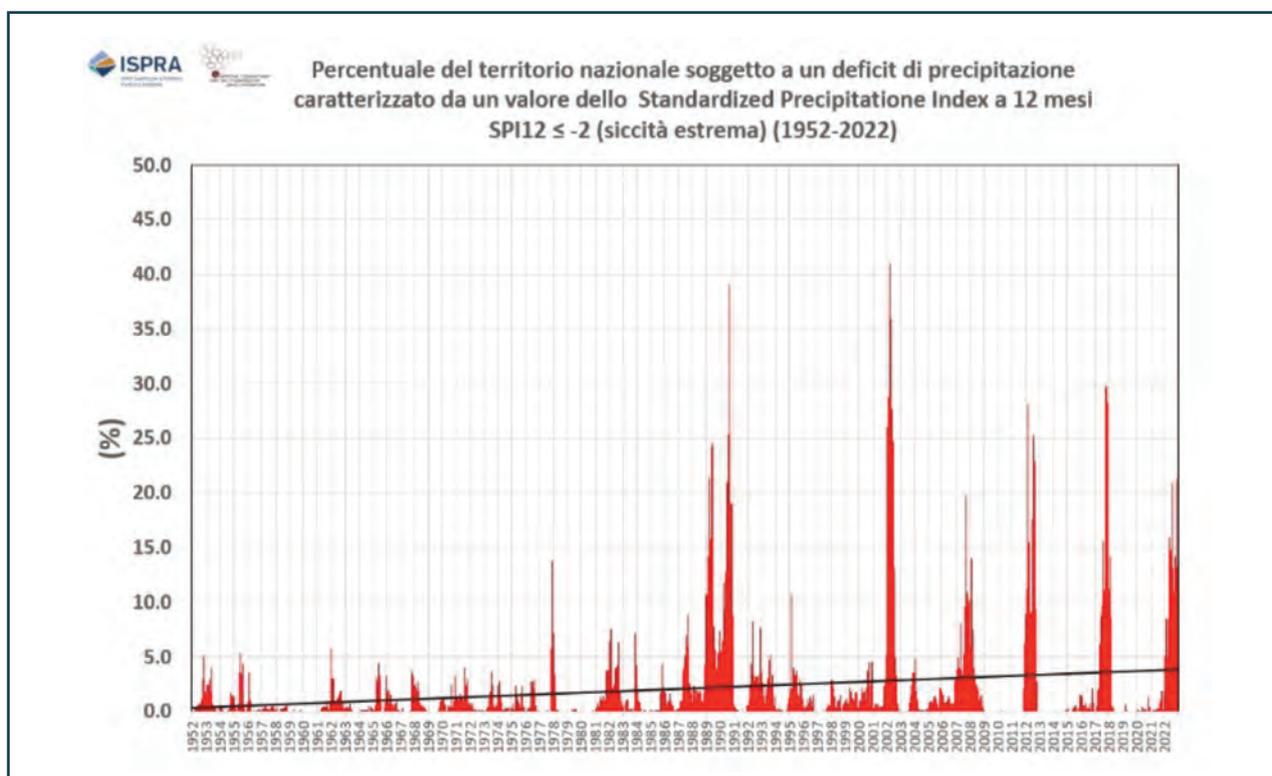
L'*Intergovernmental panel on climate change (IPCC)* prevede un aumento del rischio di siccità nel prossimo futuro a causa dei cambiamenti climatici che, nei Paesi mediterranei, provocheranno, molto probabilmente, una riduzione delle precipitazioni e un incremento delle temperature. Altri cambiamenti globali, come la crescita demografica, il trasferimento delle popolazioni verso aree meno aride del globo, l'urbanizzazione, l'inquinamento di acque e del suolo e lo sviluppo turistico, potranno condurre a un aumento della vulnerabilità al fenomeno della siccità e al rischio di scarsità idrica permanente.

Sulla stessa linea, studi effettuati a scala europea mostrano un aumento degli eventi di siccità e un loro peggioramento in termini di severità e persistenza. Valutazioni economiche condotte sempre alla scala europea stimano in circa 9 miliardi di euro le perdite annue dovute alla siccità per l'UE e il Regno Unito¹⁰, escludendo però nel conteggio

le conseguenze della siccità sugli ecosistemi, che, in genere, non sono monetizzate. Nell'ipotesi di un riscaldamento globale di +3 C nel 2100 (ossia, senza un approccio di mitigazione del cambiamento climatico volto alla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra), le perdite dovute alla siccità potrebbero essere 5 volte superiori rispetto a quelle odierne. L'impatto maggiore in termini di aumento delle perdite dovute alla siccità riguarderebbe, in particolare, le regioni mediterranee e atlantiche dell'Europa.

Dato l'impatto crescente di tali eventi siccitosi a una scala pan-europea, la Commissione europea ha intrapreso una forte azione conoscitiva e di policy attraverso l'istituzione dell'*Ad hoc task group on water scarcity and droughts* all'interno della programmazione 2022-2024 della *Common implementation strategy* per l'attuazione della Direttiva quadro sulle Acque 2000/60/CE e delle direttive collegate (*EU Water policy*). Obiettivo della Commissione è arrivare a una migliore comprensione degli impatti e dei rischi di siccità e scarsità idrica in Europa e a una maggiore consapevolezza riguardo all'aumento del rischio dovuto

Figura 4.5 - Percentuale del territorio italiano soggetto a condizioni di siccità estrema e sua tendenza dal 1952 al 2022



Fonte: ISPRA. Elaborazione ottenuta considerando i valori dello Standardized precipitation index (SPI) a 12 mesi minori o uguali a -2 (rappresentativi di «siccità estrema»). Per il calcolo dello SPI sono utilizzati i dati di precipitazione forniti dagli uffici idro-meteorologici regionali e delle Province autonome e quelli storici del soppresso Servizio idrografico e mareografico nazionale

al cambiamento climatico, anche attraverso lo scambio di buone pratiche tra gli Stati membri e l'armonizzazione nella gestione degli eventi.

Il territorio italiano, per le sue caratteristiche climatiche, rientra tra le aree del globo maggiormente esposte al rischio siccità. Le analisi condotte dall'ISPRA a livello nazionale, sulla base di dati ufficiali di precipitazione, mostrano, a partire dagli anni Cinquanta, un trend statisticamente crescente delle percentuali di territorio soggetto a siccità estrema su scala annuale (figura 4.5).

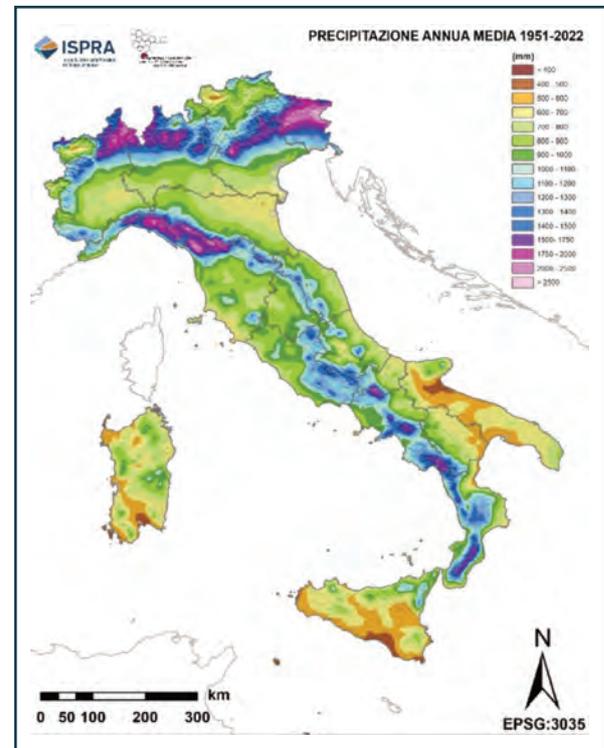
Dagli anni '80, il territorio nazionale è stato interessato, con crescente frequenza, da episodi di siccità estrema e da numerose crisi idriche che hanno riguardato i principali comparti d'uso dell'acqua e numerosi contesti territoriali. Dall'analisi effettuata dall'ISPRA a scala annuale¹¹, risultano essere stati cinque i periodi in cui la condizione di siccità estrema (*Standardized precipitation index* SPI a 12 mesi ≤ -2) ha interessato più del 20% del territorio nazionale (figura 4.5), ossia il 1989-1990, il 2002, il 2012, il 2017 e il 2022. Il primo di questi periodi fa parte della «grande siccità» che colpì l'Italia nel triennio 1988-1990, gli altri quattro sono tutti successivi a quel periodo, mentre nessun episodio di tale entità è stato registrato nel periodo antecedente. Questo incremento di eventi di siccità estrema è verosimilmente attribuibile ai cambiamenti climatici.

Nell'analisi della siccità va, inoltre, considerata l'ulteriore percentuale di territorio soggetto a un livello di siccità severa o moderata ($-2 < \text{SPI} \leq -1$). Se ci soffermiamo all'analisi della sola siccità 2022, vediamo che mediamente circa il 49,2% del territorio nazionale è stato colpito da siccità¹², da moderata a estrema, con punte dell'ordine del 54-55%. È quindi utile ricordare che la presenza di fenomeni di siccità estrema non solo non è nuova per l'Italia, ma interessa tutto il territorio nazionale. Anche negli ultimi anni, questi fenomeni hanno spesso colpito indistintamente l'Italia, da Nord a Sud, come evidenziato dall'indicatore di pericolo di siccità dell'ultimo Report nazionale¹³ per l'attuazione della Convenzione delle Nazioni unite per la lotta alla desertificazione (UNCCD).

Ciò è avvenuto nonostante l'Italia sia, rispetto al contesto europeo, caratterizzata da afflussi meteorici significativi (figura 4.6), con un valore di 949,9 mm/anno medi sull'Italia nel periodo 1951-2022 (stime aggiornate nel 2023 ed effettuate nel contesto delle attività del bilancio idrologico nazionale tramite il modello BIGBANG¹⁴ dell'ISPRA)

e da una ricchezza di fonti di approvvigionamento idrico, che ha agevolato i processi di industrializzazione avvenuti all'inizio del secolo

Figura 4.6 - Precipitazione annua media 1951-2022



Fonte: ISPRA. Elaborazione effettuata nell'ambito delle attività del modello di bilancio idrologico BIGBANG dell'ISPRA sulla base dei dati dei servizi idrologici regionali e delle Provincie autonome e di quelli del soppresso Servizio idrografico e mareografico nazionale. Unità di misura: millimetri

L'aumento delle crisi idriche potrebbe essere, quindi, ascrivibile a una minore disponibilità negli anni della risorsa idrica dovuta a un clima che sta cambiando con un trend negativo nazionale dal 1951, aggravata in alcuni contesti da problemi strutturali come, ad esempio, le perdite di rete e/o i problemi legati alla gestione della risorsa. L'impatto delle attuali emissioni di gas a effetto serra sta infatti determinando una sensibile alterazione del regime di circolazione idrica delle acque superficiali e sotterranee, conseguente alla generalizzata riduzione nel tempo degli afflussi meteorici e all'aumento delle temperature, a cui non si sta rispondendo compiutamente rivedendo l'uso e la gestione della risorsa in un'ottica di adattamento e sostenibilità.

Da questo punto di vista, quanto accaduto nel 2022 rappresenta un dato abbastanza preoccupante: le condizioni prolungate di siccità associate alle alte

temperature hanno determinato una forte riduzione della disponibilità naturale di risorsa idrica. A livello nazionale, nel 2022 si è stimata una disponibilità annua di 221,7 mm, che equivale a circa 67 miliardi di metri cubi di risorsa idrica, che rappresenta il minimo storico dal 1951 a oggi. Questo valore delinea una riduzione di circa il 50% rispetto alla disponibilità annua media di risorsa idrica stimata in 441,9 mm (circa 134 miliardi di metri cubi) per l'ultimo trentennio climatologico 1991-2020 (figura 4.7). Quest'ultima stima già costituiva una riduzione di circa il 20% rispetto al dato di riferimento storico di 550 mm (circa 166 miliardi di metri cubi) per il trentennio 1921-1950, stimato dalla Conferenza nazionale delle acque¹⁵ tenutasi dal dicembre 1968 al luglio 1971.

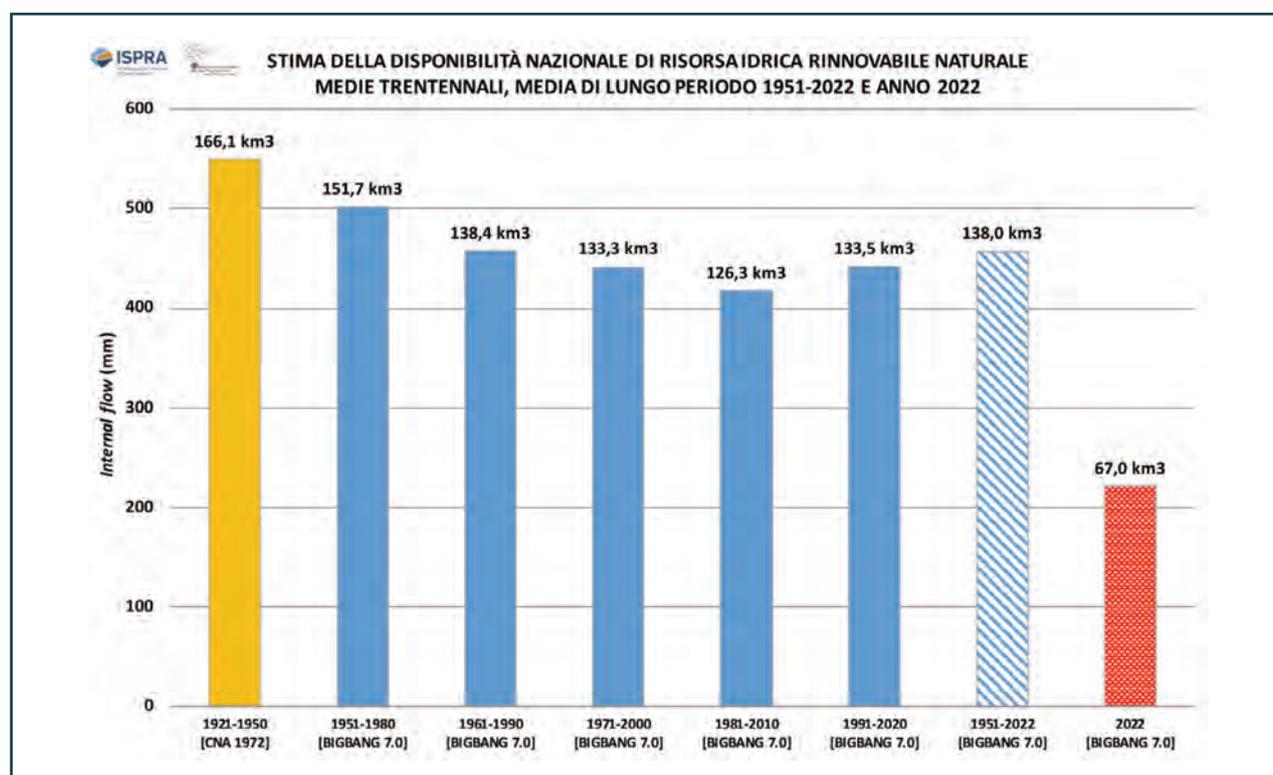
Proiezioni future evidenziano possibili ulteriori riduzioni di risorsa idrica¹⁶: dal 10% a breve termine, con un approccio di mitigazione aggressivo, al 40% a lungo termine, non imponendo nessuna politica di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

La persistente e intensa siccità che ha colpito i territori dell'Italia centro-settentrionale dall'inizio del 2022, e in alcune aree anche dalla fine del

2021, portata avanti fino ai primi mesi del 2023, si inserisce in questo contesto. Si sono registrate precipitazioni, liquide e solide, ben al di sotto della climatologia di riferimento e temperature superiori alle medie del periodo. In Piemonte, una delle aree più colpite dalla siccità, in base ai dati forniti dall'ARPA si è registrata nel 2022, a scala regionale, un'anomalia negativa di precipitazione del 41%, rispetto al dato di riferimento del trentennio climatologico 1991-2020, e la seconda estate più calda dal 1958 con un +2,1 °C nelle temperature, preceduta dall'estate del 2003 con un +2,7 °C.

La situazione di siccità e le conseguenti problematiche di scarsità idrica e quindi di gestione della risorsa per i diversi usi, sono state oggetto di continuo monitoraggio e analisi da parte degli *Osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici*¹⁷. Gli Osservatori sono stati istituiti, a partire dal 2016, su iniziativa del ministero dell'Ambiente nei sette Distretti idrografici in cui è ripartito il territorio nazionale, sono coordinati dalle rispettive Autorità di bacino distrettuale, vedono la partecipazione dei soggetti coinvolti territorialmente nella *governance* della risorsa idrica

Figura 4.7 - Disponibilità nazionale di risorsa idrica rinnovabile naturale (*internal flow*)



Fonte: ISPRA. Elaborazione ottenuta per il periodo 1951-2022 sulla base delle stime della versione 7.0 del modello di bilancio idrologico nazionale BIGBANG dell'ISPRA e per il trentennio 1921-1950 dalle valutazioni della Conferenza nazionale delle acque (CNA), pubblicate nel 1972. Unità di misura: mm e km³ (miliardi di metri cubi)

e costituiscono una misura del Piano di gestione delle acque in base alla Direttiva quadro sulle Acque 2000/60/CE.

Gli Osservatori si configurano come strumento a supporto del governo integrato delle acque e forniscono gli indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni, in particolar modo in occasione di eventi di siccità e/o di scarsità idrica. Gli Osservatori hanno anche il compito di definire, per il territorio di propria competenza, lo stato di severità idrica distrettuale¹⁸. Sotto la direzione del MASE, un apposito Comitato tecnico di coordinamento nazionale ha il compito di promuovere l'armonizzazione dei criteri per determinare i livelli di severità idrica, per identificare i *tool* per il monitoraggio e la valutazione della siccità e della scarsità idrica e degli effetti delle misure adottate. A seguito dell'emanazione del cosiddetto Decreto siccità n. 39 del 2023 e della sua successiva conversione nella legge n. 68 del 2023, il ruolo di ciascun Osservatorio è stato rafforzato diventando un organo dell'Autorità di bacino distrettuale.

Le attività degli Osservatori non sono le uniche presenti in Italia nel contesto del monitoraggio e della gestione del rischio di siccità. Ad esse si affiancano altre iniziative, dal livello locale a quello nazionale, volte a supportare la gestione sostenibile e adattiva della risorsa idrica, utili a ridurre gli impatti e i relativi danni causati da eventi siccitosi e da condizioni di scarsità idrica. Tra queste, nell'ambito del *Piano operativo Ambiente*, a fine 2020 è stato avviato uno specifico intervento per dare nuovo impulso al monitoraggio idrometrico e per sviluppare una metodologia uniforme a scala nazionale per la gestione dei dati idrologici e per la loro stima e elaborazione a scala distrettuale¹⁹.

L'obiettivo ultimo è quello di arrivare alla conoscenza sistematica, continuativa e capillare sull'intero territorio nazionale della portata idrica che defluisce nei corsi d'acqua naturali. Essa costituisce uno dei presupposti fondamentali per qualunque politica ambientale e di protezione civile nell'ambito della difesa e della previsione di fenomeni di piena e di siccità, come la fattispecie del 2022 e del 2023, per la gestione della risorsa idrica, il monitoraggio della qualità dell'acqua, la protezione degli ecosistemi fluviali e lacuali, la difesa dall'inquinamento e la caratterizzazione dei corpi idrici.

A ciò si aggiungono gli investimenti previsti nel PNRR. Tra questi è d'obbligo ricordare l'investi-

mento inerente all'osservazione della Terra per lo sviluppo dei servizi operativi di monitoraggio dell'ambiente e del territorio, con il bando *PNRR IRIDE Service segment* (linea di investimento *PNRR Earth observation M1C2.4.2*) bandito dall'Agenzia spaziale europea (ESA) su richiesta della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il bando, assegnato a marzo 2023, prevede lo sviluppo all'interno di 8 *Service segment* di applicazioni e prodotti basati sull'utilizzo integrato di dati satellitari, acquisiti da altre tecnologie di *remote sensing*, in situ e da modellistica. Tra questi *Service segment* compare il Servizio S5 Idro-meteo-clima e il Servizio S6 Risorsa idrica, entrambi utili alla gestione della siccità e della scarsità idrica, alla valutazione dei rischi collegati e al supporto alle politiche di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici. Vanno inoltre considerati in questo contesto l'investimento 1.1. *Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione* della Componente M2C4 in capo al MASE, nonché quelli per la ricerca di base sul tema degli estremi idrologici e della modellistica in capo al ministero dell'Università e della ricerca (MUR).

4.4.2 Desertificazione

La desertificazione è il risultato di un complesso sistema di interazioni, che arriva a pregiudicare in modo irreversibile la capacità produttiva sostenibile degli ecosistemi naturali e seminaturali ed è associato alla progressiva riduzione dello strato superficiale del suolo e della sua capacità produttiva, associata alla perdita di servizi ecosistemici ed in particolare alla produttività primaria e alla capacità di stoccaggio di carbonio. Il fenomeno è legato al concetto di *land degradation* ed è declinato dalle Nazioni unite come il «degrado delle terre nelle aree aride, semi-aride, e sub-umide secche, attribuibile a varie cause, fra le quali le variazioni climatiche ed attività antropiche». La desertificazione è dunque il risultato del livello massimo di degrado del suolo indotto dall'uomo e dalle condizioni climatiche da cui dipende la disponibilità di risorse idriche ed è un fenomeno che riguarda in maniera integrata territorio e suolo. I cambiamenti climatici aumentano eventi estremi come siccità e inondazioni, aumento delle temperature e cambiamenti nei modelli di disponibilità dell'acqua esacerbando le condizioni di degrado esistenti o accelerandone di nuove.

Il contrasto al degrado del suolo fa parte dell'Agenda 2030 e della SNSvS. L'obiettivo di «Combattere la desertificazione nell'UE: di fronte a una minaccia crescente occorre rafforzare le misure» è stato inserito come obiettivo nel nuovo quadro globale Kunming-Montreal per la biodiversità (*United nations climate change UNFCCC, COP15 di Montreal del dicembre 2022*).

Fenomeni di degrado di suolo e territorio a livelli elevati sono presenti largamente nei Paesi europei: circa il 60-70 % dei suoli dell'UE si trova attualmente in cattivo stato, e questo problema tocca tutti gli Stati membri. I processi di degrado non si arrestano e si aggravano, riducendo la capacità del suolo di fornire servizi vitali in tutta l'UE e nei paesi limitrofi. Questa situazione mette a repentaglio la salute umana, l'ambiente, il clima, l'economia e la società perché incide, tra l'altro, sulla sicurezza alimentare, sulla qualità dell'acqua, sull'entità delle inondazioni e della siccità, sulla produzione di biomassa, sulle emissioni di carbonio e sulla perdita di biodiversità.

Le minacce di degrado sono state incluse nella nuova *Strategia europea per il suolo al 2030*, adottata nel novembre 2021, che definisce la visione a lungo termine e per il 2050 auspica che tutti gli ecosistemi del suolo dell'UE siano sani e quindi più resilienti. Secondo questa nuova visione, la buona salute del suolo è decisiva nel contribuire ad affrontare gli obiettivi della neutralità climatica e della resilienza ai cambiamenti, grazie allo sviluppo di una bioeconomia pulita e circolare, all'inversione della perdita di biodiversità, alla salvaguardia della salute umana, all'arresto della desertificazione e all'inversione della tendenza al degrado dei terreni. Degrado e perdita di servizi ecosistemici sono stati dunque posti al centro della conseguente nuova proposta di Direttiva sul monitoraggio del suolo e resilienza, con la quale la Commissione inizia ad affrontare operativamente il tema della salute del suolo, e che richiederà un'azione urgente nel prossimo futuro al fine di invertire le tendenze negative.

In Italia, le maggiori problematiche ambientali sono legate alla presenza di aree caratterizzate da ecosistemi «fragili» estremamente vulnerabili alla siccità, non solo, ma anche all'alta frequenza degli incendi boschivi con conseguente distruzione della copertura forestale, alle condizioni di crisi dell'agricoltura tradizionale con lo spostamento verso forme di coltura intensiva o l'abbandono del territorio, allo sfruttamento eccessivo delle ri-

sorse idriche e ad una maggiore concentrazione delle attività economiche nelle aree di pianura e costiere nelle quali il suolo artificiale è in continuo aumento. Tali fenomeni sono particolarmente rilevanti nelle aree periurbane, con riflessi anche nelle aree urbane.

Un requisito fondamentale per un'efficace pianificazione e gestione del territorio è una profonda comprensione delle componenti ambientali, sociali ed economiche di un territorio, comprese le loro relazioni. Tra i principali strumenti per rappresentare il rischio di desertificazione e supportare il contrasto al degrado perseguendo misure specifiche di contrasto, la Commissione statistica delle Nazioni unite propone un indicatore per il sopraccitato Target 15.3, l'indicatore 15.3.1 per il monitoraggio del degrado del suolo. Tale indicatore ha tre sub-indicatori segnatamente: 1-lo stato e il trend dei cambiamenti di copertura del suolo, 2- la produttività del suolo e 3- il carbonio organico, e costituisce una prima buona base per le iniziative nazionali e locali, come richiesto dall'*United nations convention to combat desertification (UNCCD)* e ripreso dalla Strategia tematica europea per il suolo.

Fenomeni complessi come la desertificazione richiedono indicatori affidabili ed in grado di coprire vaste aree ad alta risoluzione spaziale, facilmente aggiornabili e adattabili per catturare la natura dinamica dei fenomeni locali e che coprano sia la dimensione bio-fisico-chimica che quelle economica e sociale le quali hanno tutte un ruolo importante nei processi di desertificazione. Queste qualità sono cruciali nei sistemi di monitoraggio che forniscono supporto scientifico per la progettazione e l'attuazione delle politiche a vari livelli.

Per la mappatura dei fattori biofisici di degrado, l'ISPRA ha sviluppato e proposto un approccio metodologico che include, in aggiunta ai tre sub indicatori proposti dalle Nazioni unite, l'utilizzo di informazioni derivanti da banche dati nazionali e/o europee e da immagini multispettrali telerilevate, affiancando ulteriori indicatori quali la perdita di qualità degli habitat, l'erosione del suolo, la frammentazione del territorio, le aree di impatto potenziale, la densità delle coperture artificiali, l'incremento degli spazi non consumati inferiori a 1.000 m² e le aree percorse dal fuoco, in modo tale da catturare i diversi caratteri che il degrado e la desertificazione assumono a livello locale.

Seguendo le linee guida ufficiali secondo le quali il degrado complessivo viene derivato dall'integrazione dei diversi indicatori considerati con il criterio «*The one out, all out*» (UNCCD, 2017), e considerando come anno di riferimento il 2012, l'andamento negativo di uno o più dei fattori nel periodo successivo è associato all'aumento di degrado. Il risultato dell'ultima valutazione nazionale al 31.12.2019 secondo la metodologia UNCCD è stato curato e reso disponibile da ISPRA per l'Italia attraverso il sistema PRAIS 4²⁰ che costituisce il riferimento ufficiale.

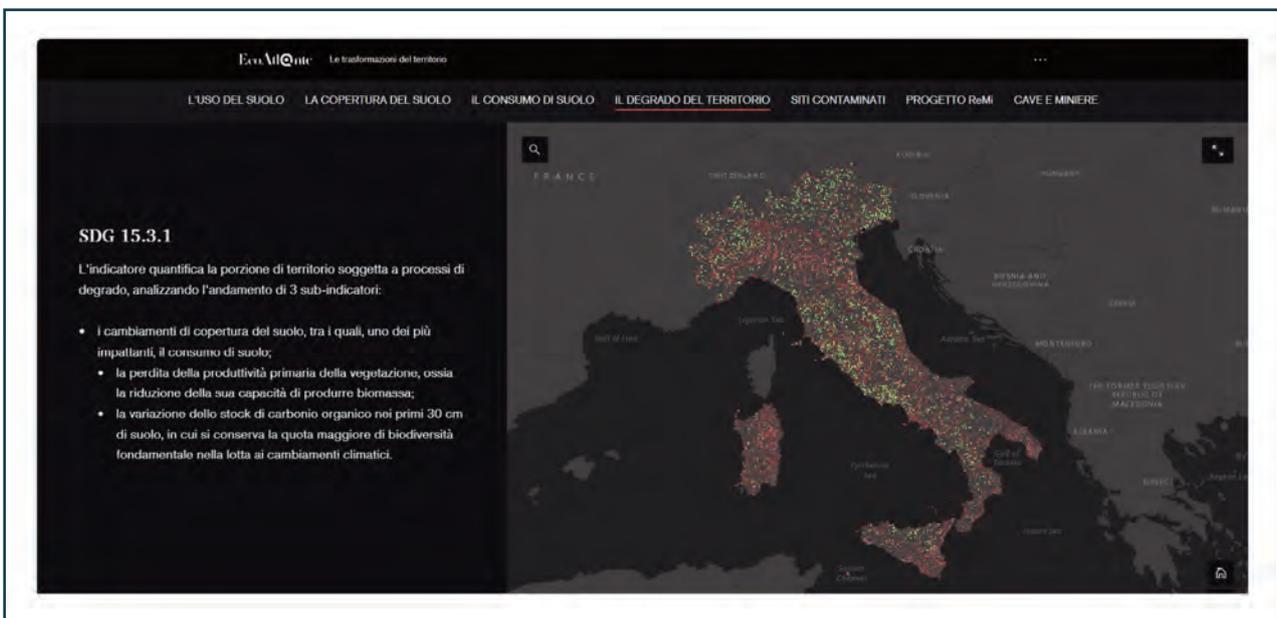
Il monitoraggio annuale del consumo di suolo condotto da ISPRA, attraverso la elaborazione degli indicatori addizionali, consente una valutazione dell'evoluzione annuale dell'impatto del consumo di suolo sul degrado, con la quantificazione della percentuale di territorio nazionale soggetta a uno o più fattori di potenziale degrado che può consentire una prima individuazione di potenziali aree prioritarie di intervento (figura 4.8).

La capacità di ripristinare terreni degradati o migliorare la resilienza delle aree soggette a desertificazione richiede un cambiamento di paradigma, che modifichi le pratiche di gestione dei suoli con un approccio sistemico e integrato basato sulle conoscenze scientifiche ma anche volto a migliorare la capacità sociale e la reattività verso questi processi attraverso nuovi strumenti come i *Living labs* promossi dalla missione «Un accordo sul suolo per

l'Europa» adottata nel settembre 2021²¹, al fine di generare soluzioni innovative, con numerose iniziative tra cui il manifesto «*A soil deal for Europe*²²» sottoposto alla sottoscrizione di stakeholder e cittadini, e la promozione di attività di ricerca e di innovazione con diversi canali di finanziamento tra cui le *Horizon Europe Mission Soil call*.

Per favorire interventi sul territorio, permane comunque la necessità di valutazioni di dettaglio, necessariamente a livello locale, che indaghino le interazioni tra i diversi fenomeni e con le pressioni antropiche, puntando l'attenzione anche alle aree urbane e periurbane in cui si concentrano alcune delle minacce più consistenti, come il consumo di suolo e la frammentazione degli ecosistemi. È necessario caratterizzare in modo specifico i diversi fattori di degrado e le funzioni ecosistemiche interessate, insieme ai fenomeni di scarsità idrica, siccità, rischio idrogeologico e contaminazione, per poter monitorare lo stato di conservazione delle risorse naturali presenti, ampliando la sfera di analisi delle pressioni sul territorio in termini di dinamiche sociali ed economiche, anche valutando l'efficacia degli interventi di contrasto al degrado e di recupero delle aree degradate, seguendo la catena di conservazione, protezione, uso sostenibile e recupero del buono stato delle risorse ambientali.

Figura 4.8 - La cartografia disponibile attraverso l'Ecoatlante di ISPRA



Fonte: ISPRA

4.5 Rischio incendi e ondate di calore

4.5.1 Incendi

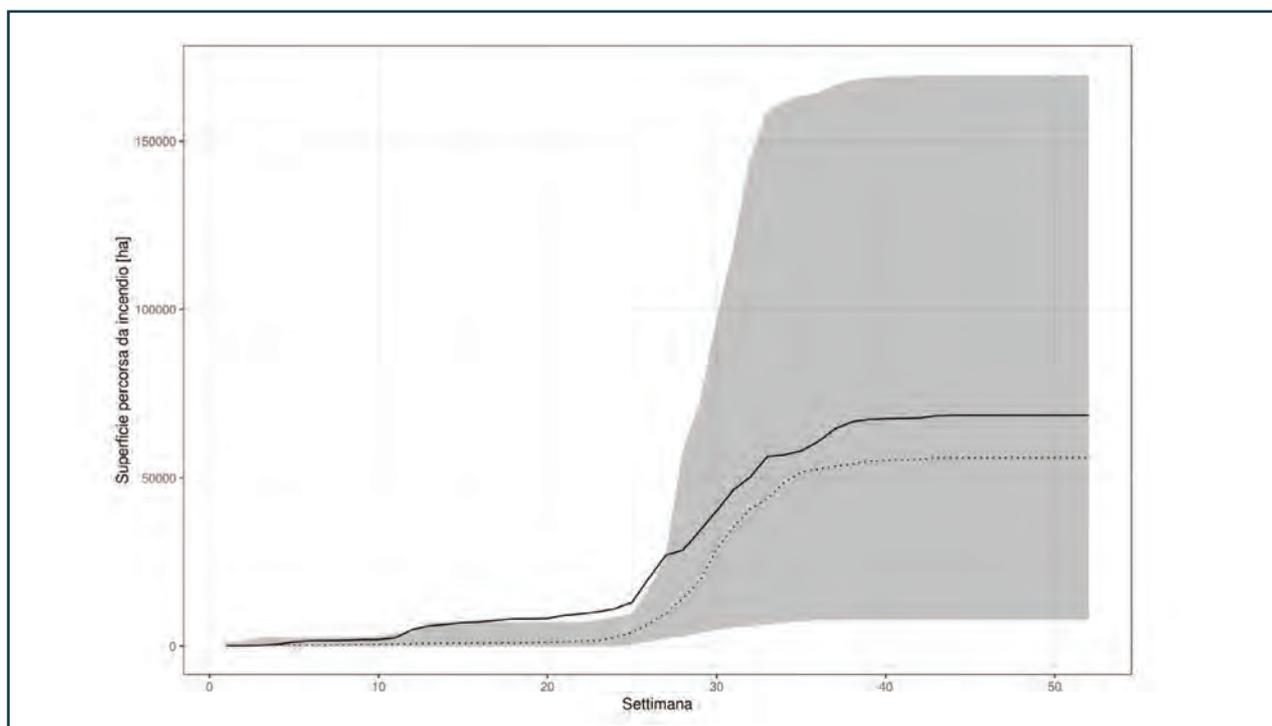
A scala europea, tenuto conto dei dati forniti dal servizio *European forest fires information system (EFFIS)*²³ nel 2022 si è registrato il maggior numero di incendi e la loro massima estensione, in termini di superficie complessiva, a partire dal 2006²⁴. Un dato che risulta associato anche ad un'annata caratterizzata da valori spesso superiori alla media delle temperature atmosferiche nel continente europeo e più in generale nell'emisfero boreale del periodo 1991-2020²⁵. In dettaglio, la temperatura media per l'Europa da giugno ad agosto 2022, periodo critico per il rischio incendi, è stata di circa 1,3°C superiore alla media stagionale dal 1991 al 2020. Questo valore è approssimativamente di 0,4°C superiore rispetto a quello registrato in Europa nella precedente estate più calda, avvenuta nel 2021.

Nel contesto territoriale dell'Unione europea, il totale delle aree colpite da incendio nel 2022 è secondo solo al 2017 ed è pari a circa 837.275 et-

tari. I dati pubblicati da EFFIS risultano particolarmente preoccupanti in quanto circa il 44% delle aree colpite da fuoco risultano essere siti inclusi all'interno della rete Natura2000, e dunque ad alta priorità di conservazione per la presenza di habitat e di specie animali e vegetali a rischio. Inoltre, dalle prime analisi relative alle categorie di copertura del suolo dei territori più colpiti dagli incendi, si tratta delle aree naturali prative e arbustive (29%) e delle foreste (27%). Oltre all'allarme sul potenziale danno alle componenti naturalistico-ambientali, preoccupa anche il dato relativo al danno economico sulle filiere legate alle risorse agronomiche (ad esempio le attività selvicolturali, agricole e pastorali) che è stato stimato in circa 3 miliardi di euro (EFFIS, 2023).

Il complesso fenomeno degli incendi nel contesto climatico e geomorfologico del territorio italiano risulta alquanto articolato, suddividendosi in due stagioni. Un periodo estivo tra giugno e settembre localizzato nelle Regioni centro meridionali e uno invernale, tra febbraio e marzo, localizzato nelle Regioni settentrionali dell'arco alpino e prealpino. Da valutazioni sugli effetti degli incendi sull'intero territorio nazionale, svolte dall'ISPRA nell'ambito delle attività del Centro operativo per la sorve-

Figura 4.9 - Somma cumulata annuale delle superfici percorse da incendio per la serie storica 2006-2021 e superficie cumulata percorsa da incendio nel 2022



Fonte dati EFFIS. L'area grigia rappresenta il range minimo-massimo in ettari e la linea punteggiata il valore medio per il periodo 2006-2021. La linea continua di colore nero rappresenta la superficie cumulata percorsa da incendio nel corso dell'anno 2022

gianza ambientale con il contributo dei dati forniti dal comando dell'arma dei Carabinieri Unità Forestali, ambientali e agroalimentari - Nucleo Informativo Antincendio Boschivo (NIAB), emerge che negli ultimi vent'anni il 40-50% del territorio colpito da incendi è costituito da boscaglie e foreste²⁶. In generale, il fenomeno degli incendi è sempre attivo. I primi dati di rilievo coincidono con la 12° settimana (marzo) e sono prevalentemente localizzati nel settentrione, mentre la gran parte dell'incremento delle superfici bruciate risulta a partire dalla 25° settimana (giugno), in particolare nelle aree del meridione e nelle isole maggiori. Nella figura 4.9 è mostrato l'andamento settimanale della somma cumulata annuale delle superfici colpite da incendio riferito alla serie storica dal 2006 al 2021 in base ai dati EFFIS. L'area in grigio raffigura il range tra i valori massimi e minimi in ettari, la linea tratteggiata il valore medio riferito alla serie analizzata e la linea nera è riferita ai soli valori del 2022. Come si nota, i valori sottesi alla curva ad ogiva delle aree percorse da incendio per il 2022 (linea nera) risultano costantemente al di sopra del valor medio (linea tratteggiata) dei valori cumulati riferiti alla serie storica analizzata.

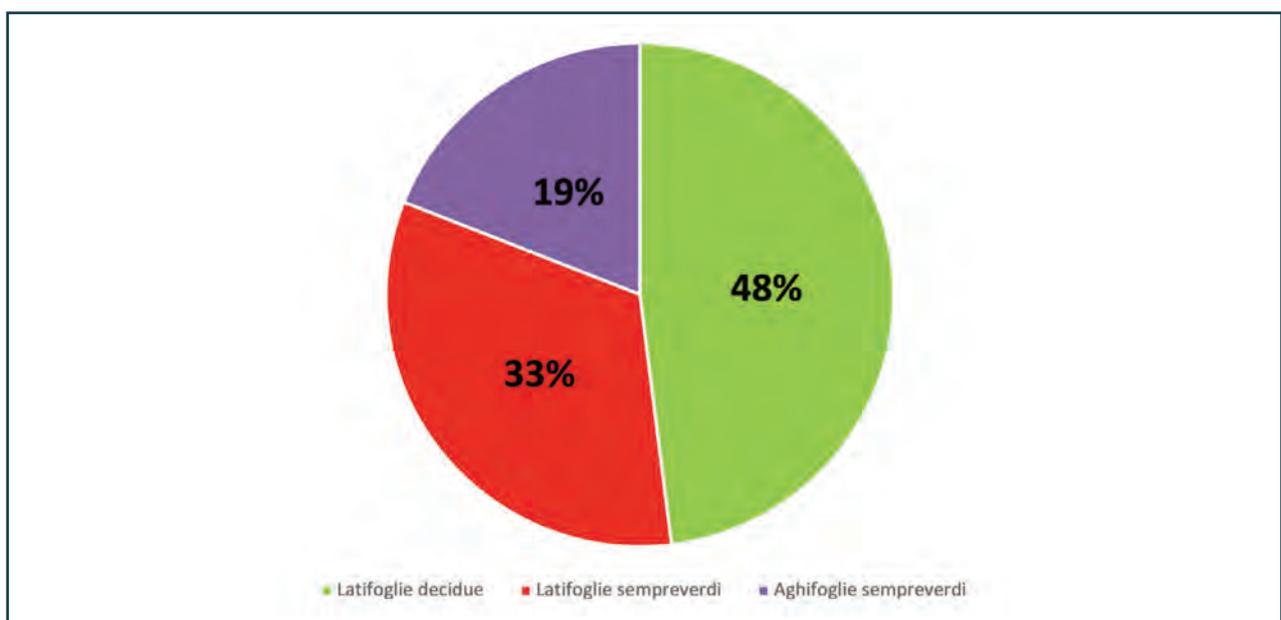
In sintesi, dall'analisi dei dati emerge che dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022 in Italia sono stati bruciati complessivamente 68.654 ettari di superficie, pari quasi all'estensione del Parco nazionale del Gran Paradiso. Da valutazioni tecnico-analiti-

che effettuate dal Centro operativo sorveglianza ambientale (CSA)²⁷, la categoria forestale più colpita risulta essere quella delle latifoglie decidue (ad esempio quercete e faggete) con 6.806 ettari, seguono la classe delle latifoglie sempreverdi (leccete e macchia mediterranea) con 4.675 ettari, la classe delle aghifoglie sempreverdi (pinete e abetaie) con 2.695 ettari e la classe delle aghifoglie decidue (lariceti) con 16 ettari (figura 4.10). Complessivamente risultano colpiti da incendi più del 2% dell'intero territorio italiano e circa lo 0,1% dell'estensione totale delle foreste.

A livello regionale, confrontando i dati del 2022 con quelli dell'anno precedente, la superficie percorsa da incendi diminuisce nelle Regioni del Centro-Sud, del Sud e delle isole Sicilia e Sardegna, mentre nelle Regioni del Centro-Nord e Nord si nota un aumento soprattutto nelle categorie forestali della classe di latifoglie decidue (boschi misti) e della classe delle aghifoglie sempreverdi (pinete e abetaie). Nel 2022 risultano colpite da incendio anche superfici appartenenti alla classe delle aghifoglie decidue, quali i lariceti. Le regioni in cui questa classe forestale è stata colpita sono il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Lombardia e il Trentino-Alto Adige.

Oltre il 50% del totale nazionale di territorio incendiato (più di 35.000 ettari) si trova nella Regione Sicilia, che è risultata anche la Regione che ha subito più danni in termini di superficie bruciata

Figura 4.10 - Percentuali superfici boschive incendiate nel 2022



Fonte ISPRA. Nel grafico non vengono riportati i 16 ettari (0,1%) di aghifoglie decidue (lariceti) in quanto corrispondono ad una percentuale troppo bassa per essere visibile nel grafico

forestale (4.437 ettari). Sono state interessate coperture boschive anche in Calabria (più di 1.800 ettari), Lazio (più di 1.300 ettari), Campania e Toscana (quasi 1.100 ettari), Piemonte e Friuli-Venezia Giulia (circa 1.000 ettari). Come mostrato nella figura 4.11, nessuna Regione nel 2022 risulta essere stata esente dal fenomeno degli incendi in aree occupate da ecosistemi forestali.

Gli eventi principali, in termini di estensione in aree boschive, si sono verificati nella Provincia di Enna (Comuni di Aidone e Piazza Armerina con più di 900 ettari bruciati), nella Provincia di Lucca (Camaiole, Massarosa, Lucca con 750 ettari bruciati), in Provincia di Gorizia e nel Carso triestino-sloveno (Doberdò del Lago, Duino, Monfalcone con più di 400 ettari bruciati), in Provincia di Trapani (Buseto Palizzolo, Castellammare del Golfo con circa 450 ettari bruciati) e nella Provincia di Belluno (comuni di Longarone e Ponte nelle Alpi) con incendi che hanno interessato poco più di 400 ettari.

Il 38% degli ecosistemi forestali colpiti da incendio ricade all'interno del sistema nazionale delle aree

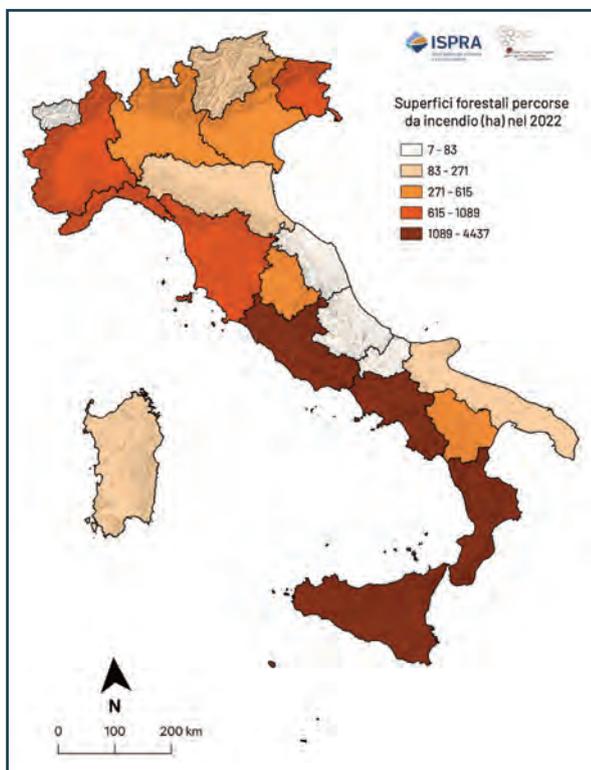
protette terrestri. Nel 2022 le aree protette maggiormente interessate da incendi sono state: la Zona speciale di conservazione (ZSC) *Boschi di Piazza Armerina* nella provincia di Enna in Sicilia, già significativamente colpita da incendi anche nel 2021 (quasi 900 ettari di cui circa 500 pinete), la Riserva naturale regionale *Riserva naturale orientata Rossomanno-Grottascura-Bellia* sempre nella Provincia di Enna (anche qui quasi 900 ettari, principalmente pinete). Sono state inoltre colpite la ZSC *Carso Triestino e Goriziano* (circa 400 ettari quasi interamente latifoglie decidue) e la ZSC *Complesso Monte Bosco e Scorace* in Provincia di Trapani (circa 400 ettari).

4.5.2 Ondate di calore

Il riscaldamento globale indotto dalle attività antropiche è già responsabile di cambiamenti climatici su larga scala, che avranno effetti ben oltre le attuali generazioni. L'impatto di questi cambiamenti si riflette nella modifica dei regimi climatici di intere Regioni, con conseguenze importanti sulle attività umane quali l'agricoltura, i trasporti, il turismo e l'energia. Ne derivano conseguenze drastiche non soltanto per la variazione media di alcuni parametri climatici, come temperatura e precipitazione, ma anche e soprattutto per l'aumento della frequenza e dell'intensità di eventi estremi associati come le alluvioni, i prolungati periodi di siccità e le persistenti ondate di calore. Queste ultime risultano di particolare rilevanza per il loro impatto sulla salute umana, specialmente sulle fasce più deboli della popolazione²⁸. Va poi sottolineato come gli effetti già importanti delle ondate di calore vengano amplificati in determinate condizioni, quali intensa urbanizzazione accompagnata dalla diffusa impermeabilizzazione del suolo (isola di calore urbana).

L'analisi storica dei parametri climatici evidenzia una condizione preoccupante a livello globale. I fenomeni di caldo estremo mostrano un chiaro aumento di frequenza e intensità a partire dalla metà del XX secolo, e i dati più recenti confermano questo trend in continua crescita. Gli studi effettuati nell'ultimo anno hanno mostrato come le condizioni di caldo estremo prolungate abbiano causato più di 60.000 morti in Europa nel periodo giugno-agosto 2022²⁹, un numero comparabile ai 70.000 decessi dell'estate del 2003, che è stato un anno caratterizzato da ondate di calore particolarmente lunghe e intense.

Figura 4.11 - Distribuzione regionale delle superfici forestali percorse da incendio nell'anno 2022 in ettari



Fonte ISPRA - <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/Crisi-Emergenze-ambientali-e-Danno/centro-operativo-per-la-sorveglianza-ambientale/ecosistemi-ed-incendi-boschivi-in-italia/incendi-boschivi-2022/incendi-boschivi-regionale>

Il generale incremento dei fenomeni di caldo estremo, osservata globalmente, assume intensità diversa a seconda dell'area geografica. Come evidenziato dall'ultimo rapporto dell'IPCC, il Mediterraneo costituisce un'area particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici³⁰. L'analisi della serie della temperatura media in Italia mostra un chiaro trend in crescita dal 1981 pari a $(+0.39 \pm 0.04) \text{ }^\circ\text{C} / 10 \text{ anni}$, con l'aumento più marcato registrato in estate pari a $(+0.60 \pm 0.09) \text{ }^\circ\text{C} / 10 \text{ anni}$. Nel 2022 l'anomalia della temperatura media ha raggiunto $+1.23 \text{ }^\circ\text{C}$, confermando l'ultimo anno trascorso come il più caldo mai registrato dal 1961³¹. Considerando la temperatura superficiale del mare, l'anomalia ha raggiunto il valore di $+1.0 \text{ }^\circ\text{C}$, anch'essa la più alta mai registrata dal 1982, con picchi di $+2.0 \text{ }^\circ\text{C}$ nei mesi estivi.

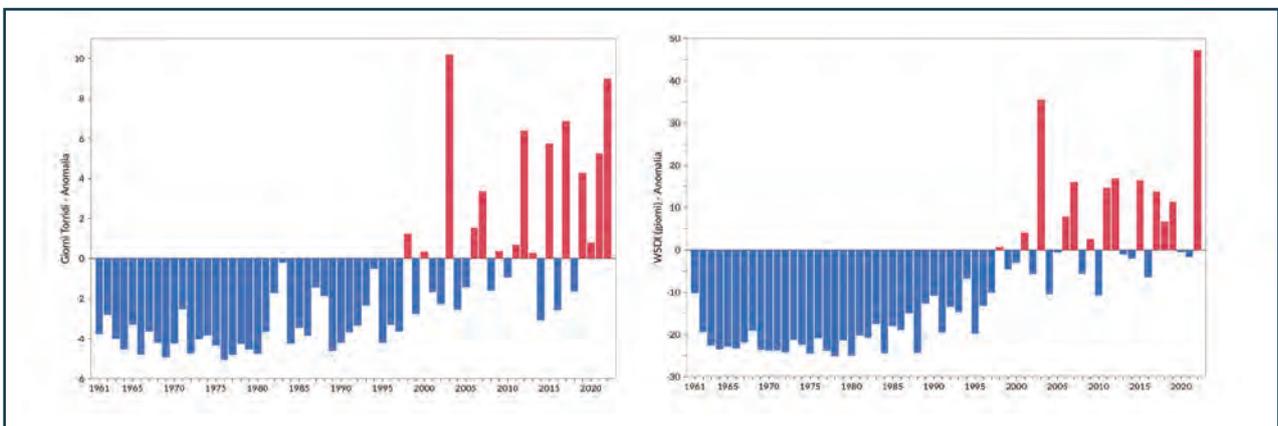
Al fine di analizzare quantitativamente le caratteristiche delle ondate di calore e in generale dei periodi di caldo intenso, la comunità scientifica ha sviluppato alcuni utili indici, definiti da uno specifico gruppo di lavoro della Commissione per la climatologia dell'Organizzazione meteorologica mondiale. Fra questi, il numero di giorni torridi rappresenta il numero di giorni in cui la temperatura massima registrata è stata al di sopra dei $35 \text{ }^\circ\text{C}$. Un ulteriore indice, il *Warm spell duration index (WSDI)*, rappresenta il numero totale di giorni in cui la temperatura massima si è mantenuta al di sopra del 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento, per almeno sei giorni consecutivi. Il WSDI identifica quindi periodi intensi e prolungati di caldo. La figura 4.12 mostra l'andamento dell'anomalia

di questi due indici rispetto alla media climatologica 1991-2020, evidenziando per entrambi una chiara tendenza all'aumento negli ultimi 20 anni. Gli anni 2003 e 2022, in particolare, mostrano i valori più marcati di anomalia positiva.

Per ridurre il rischio da ondate di calore per la salute viene raccomandato lo sviluppo di specifici piani di azione che comprendano una serie di interventi a più livelli (EEA 2022)³²: efficaci sistemi di previsione meteorologica con bollettini di allerta, pronta assistenza sanitaria, miglioramento delle condizioni abitative e urbanistiche. I sistemi di allerta hanno l'obiettivo di assicurare avvisi tempestivi riguardo alle ondate di calore e attivare azioni a livello nazionale, regionale e locale, nonché fornire indicazioni utili per affrontare le situazioni di caldo estremo e sensibilizzare la popolazione sui rischi ad esso associati. A scala europea è operativo il servizio dell'OMS³³, mentre in Italia il ministero della Salute diffonde regolarmente un bollettino giornaliero per tutto il periodo estivo per 27 città italiane³⁴, con una previsione a 24, 48 e 72 ore che permette di stabilire il livello di allarme atteso e predisporre azioni adeguate. Fra le altre iniziative, l'estate scorsa il ministero della Salute ha raccomandato l'attivazione di un «codice di calore» nei pronto soccorso: un percorso assistenziale preferenziale e differenziato, riservato a tutti coloro che manifestano malori legati al caldo intenso.

Tali sistemi di allerta sono tanto più efficaci quanto più sono in grado di dare informazioni accurate sulle condizioni climatiche pericolose per la salute. Per una caratterizzazione completa e

Figura 4.12 - Serie delle anomalie medie annuali dei giorni torridi (sinistra) e dell'indice WSDI - Warm spell duration index (WSDI) in Italia (destra). L'anomalia è calcolata sulla base del trentennio climatologico 1991-2020



Fonte: ISPRA

accurata delle onde di calore e del conseguente disagio termico, sarebbe necessario disporre di stazioni di monitoraggio distribuite omogeneamente sul territorio che forniscano non solo dati di temperatura e umidità dell'aria, ma anche altri parametri meteorologici quali la radiazione solare e la velocità del vento. Maggiore è la densità dei punti di monitoraggio, migliore è l'analisi dei dati e più puntuale la valutazione degli effetti avversi sulla salute. Il potenziamento della rete di monitoraggio rappresenta quindi un elemento importante per migliorare il quadro conoscitivo, in particolare per la comprensione dei processi che concorrono a determinare il clima urbano. La mappatura della tipologia di popolazione presente nell'area costituisce un ulteriore elemento da integrare nei sistemi di allerta, al fine di predisporre interventi specifici e di maggiore efficacia rivolti alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, persone con patologie pregresse).

La caratterizzazione climatica ad alta risoluzione costituisce il presupposto indispensabile per interventi mirati ad una nuova progettazione del territorio. Essa permette di identificare le zone più sensibili agli effetti delle ondate di calore e di valutare le azioni più opportune da mettere in atto. Anche in Italia, si stanno promuovendo interventi per ridurre gli impatti da ondate di calore³⁵, fra i quali:

- la creazione di spazi verdi nelle città e interventi di forestazione nelle aree limitrofe per limitare l'effetto dell'isola di calore urbana;
- l'utilizzo di materiali riflettenti o a basso assorbimento di calore per la realizzazione di interventi di edilizia climatica;
- tetti e pareti verdi, boschi verticali, barriere alberate ombreggianti.

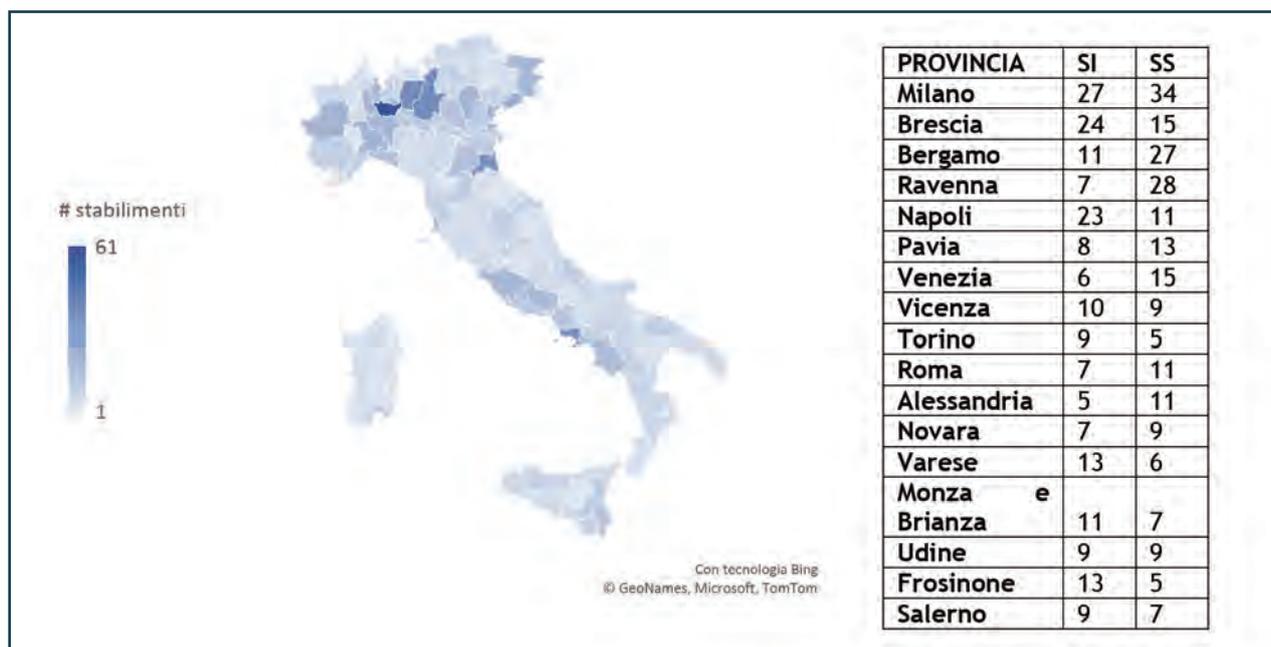
Le azioni di adattamento a livello nazionale, fra cui quelle relative alla riduzione degli impatti delle temperature estreme, sono state individuate e riportate nel Database delle azioni del *Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC)*, in corso di approvazione definitiva³⁶.

4.6 Rischio stabilimenti pericolosi

In Italia risultano 970 stabilimenti a rischio di incidente rilevante, di cui 466 classificati di soglia inferiore (SI), in base al quantitativo di sostanze pericolose presenti all'interno dello stabilimento, e 504 classificati di soglia superiore (SS) (figure 4.13 e 4.14).

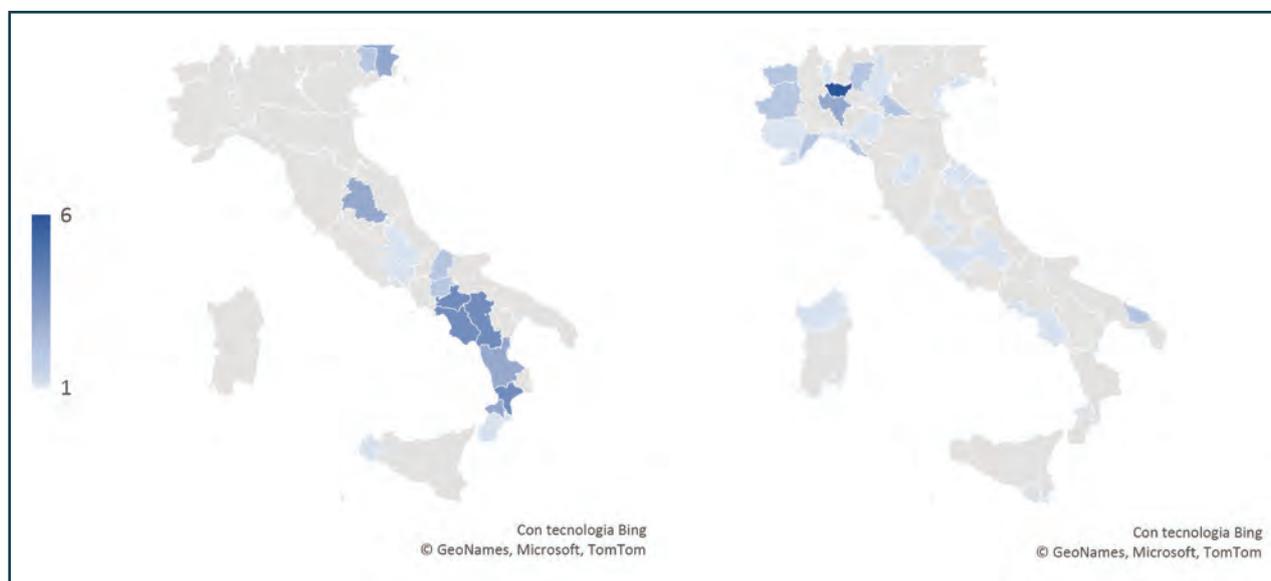
Alcuni di questi stabilimenti si trovano in zone di particolare vulnerabilità dal punto vista sismico ed idrogeologico. In particolare, risultano 231 stabilimenti in zone sismiche a rischio 4, 397 in zone sismiche a rischio 3, 213 in zone a rischio 2 e 38 in zone a rischio sismico 1. Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, sono presenti 94 stabilimenti in zone a rischio idrogeologico R1, 102 stabilimenti in zone a rischio R2, 69 in zone a rischio R3 e 42 in zone a rischio R4 (ulteriori informazioni e dati relativi agli stabilimenti a rischio di incidente rilevante possono essere ottenute dall'applicativo web: <https://www.rischioindustriale.isprambiente.gov.it/seveso-query-105/Default.php>).

Figura 4.13 - Distribuzione provinciale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante



Fonte: elaborazione ISPRA su dati inventario Seveso query (08/2023). La tabella riporta il numero di stabilimenti di Soglia Inferiore e Soglia Superiore in alcune Provincie

Figura 4.14 - A sinistra, distribuzione sul territorio nazionale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante in zona sismica 1. A destra, distribuzione sul territorio nazionale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante in zona a rischio idrogeologico 4



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati inventario Seveso query (08/2023)

NOTE

- ¹ M = magnitudo
- ² Mw = magnitudo momento misurata strumentalmente
- ³ <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-sulle-condizioni-di-pericolosita-da-alluvione-in-italia-e-indicatori-di-rischio-associati>
- ⁴ <https://www.protezionecivile.gov.it/it/dipartimento/amministrazione-trasparente/interventi-straordinari-e-di-emergenza/emergenze-il-rischio-meteo-idro/>
- ⁵ CNR-IRPI, *Rapporto periodico sul rischio posto alla popolazione italiana da frane e da inondazioni. Anno 2022*, <https://polaris.irpi.cnr.it/report/>
- ⁶ <https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Alluvione-2022/News-ed-eventi/Post/99133/Alluvione-2022-ad-un-anno-dalla-tragedia-impegnati-tutti-i-400milioni-di-fondi-statali-e-approvato-il-Piano-delle-opere-strutturali>
- ⁷ https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg19/attachments/upload_file_doc_acquisiti/pdfs/000/009/239/Memoria_Bonaccini_2_MAGGIO_2023_L_alluvione_in_Emia-Romagna_Camera_dei_deputati_VIII_Commissione_21_06_2023_.pdf
- ⁸ <http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/>
- ⁹ <https://idrogeo.isprambiente.it/>
- ¹⁰ Cammalleri, C., Naumann, G., Mentaschi, L., Formetta, G., Forzieri, G., Gosling, S., Bisselink, B., De Roo, A., and Feyen, L., *Global warming and drought impacts in the EU*, Luxembourg, European union, 2020 <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC118585>
- ¹¹ Braca, G., Mariani, S., Lastoria, B., Piva, F., Archi, F., Botto, A., Casaioli, M., Forte, T., Marchetti, G., Peruzzi, C., Tropeano, R., Vendetti, C., e Bussetini, M., *Bilancio idrologico nazionale: focus su siccità e disponibilità naturale della risorsa idrica rinnovabile*. Aggiornamento al 2022. Rapporti n. 388/2023, Roma, ISPRA, 2023 <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/bilancio-idrologico-nazionale-focus-su-siccita-e-disponibilita-naturale-della-risorsa-idrica-rinnovabile-aggiornamento-al-2022>
- ¹² SNPA, *Il clima in Italia nel 2022*, Report SNPA n. 36/2023, <https://www.snpambiente.it/2023/07/20/il-clima-in-italia-nel-2022/>
- ¹³ UNCCD Report for Italy: <https://reporting.unccd.int/api/country/ITA/report/official/pdf/>
- ¹⁴ BIGBANG-Bilancio idrologico GIS BAsed a scala nazionale su griglia regolare: https://www.isprambiente.gov.it/pre_meteo/idro/BIGBANG_ISPRA.html
- ¹⁵ Braca, G., Bussetini, M., Lastoria, B., Mariani, S., e Piva, F., *Il bilancio Idrologico Gis BAsed a scala nazionale su griglia regolare - BIGBANG: metodologia e stime. Rapporto sulla disponibilità naturale della risorsa idrica*, Rapporti n. 339/21, Roma, ISPRA, Roma. ISBN: 978-88-448-1041-2. Disponibile online all'indirizzo: <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/il-bilancio-idrologico-gis-based-a-scala-nazionale-su-griglia-regolare-bigbang>
- ¹⁶ SNPA, *Rapporto sugli indicatori di impatto dei cambiamenti climatici. Edizione 2021*, Report SNPA n. 21/2021, <https://www.snpambiente.it/2021/06/30/rapporto-sugli-indicatori-di-impatto-dei-cambiamenti-climatici-edizione-2021/>
- ¹⁷ https://www.isprambiente.gov.it/pre_meteo/idro/idro.html#osservatori
- ¹⁸ Lo stato di severità idrica a scala nazionale, https://www.isprambiente.gov.it/pre_meteo/idro/SeverIdrica.html
- ¹⁹ Progetto Bilancio Idrologico nazionale del Piano operativo ambiente, Fondo per lo Sviluppo e la coesione 2014-2020: <https://www.isprambiente.gov.it/it/archivio/notizie-e-novita-normative/notizie-ispra/2021/02/avviato-il-progetto-sul-bilancio-idrologico-nazionale>
- ²⁰ <https://www.unccd.int/our-work-impact/country-profiles/italy>
- ²¹ https://research-and-innovation.ec.europa.eu/funding/funding-opportunities/funding-programmes-and-open-calls/horizon-europe/eu-missions-horizon-europe/soil-deal-europe_en
- ²² <https://ec.europa.eu/eusurvey/runner/mission-soil-manifesto>
- ²³ <https://effis.jrc.ec.europa.eu/>
- ²⁴ Miguel-Ayanz, J., Durrant, T., Boca, R., Maianti, P., Libertá, G., Oom, D., Branco, A., de Rigo, D., Ferrari, D., Roglia, E., Scionti, N., *Advance report on forest fires in Europe, Middle east and North Africa 2022*, Luxembourg, European union, 2023, <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/500b8dfa-de5e-11ed-a05c-01aa75ed71a1/language-enhttps://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/500b8dfa-de5e-11ed-a05c-01aa75ed71a1/language-en>
- ²⁵ European centre for medium-range weather forecasts, servizio Copernicus Climate change service, <https://climate.copernicus.eu/surface-air-temperature-maps>
- ²⁶ ISPRA, *Ecosistemi ed incendi boschivi in Italia*, <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/Crisi-Emergenze-ambientali-e-Danno/centro-operativo-per-la-sorveglianza-ambientale/ecosistemi-ed-incendi-boschivi-in-italia/inquadramento-del-problema>
- ²⁷ ISPRA, *Prodotti operativi di sorveglianza ambientale, 2022*, https://groupware.sinanet.isprambiente.it/prodotti-operativi-di-sorveglianza-ambientale/library/disturbance-agents/wildfires/burnt-areas-italian-terrestrial-ecosystem/ba-ite_2022
- ²⁸ EEA, Kaźmierczak, A., *Unequal exposure and unequal impacts. Social vulnerability to air pollution, noise and extreme temperatures in Europe*, European commission, 2018, <https://data.europa.eu/doi/10.2800/324183>
- ²⁹ Ballester, J., Quijal-Zamorano, M., Méndez Turrubiates, R.F. et al., *Heat-related mortality in Europe during the summer of 2022*, *Nat Med* 29, <https://doi.org/10.1038/s41591-023-02419-z>

³⁰ PCC - Climate change, 2022: *impacts, adaptation and vulnerability*, Working group II. Contribution to the Sixth assessment Report of the Intergovernmental panel on climate change, https://report.ipcc.ch/ar6/wg2/IPCC_AR6_WGII_FullReport.pdf

³¹ SNPA, *Il clima in Italia nel 2022*, Report SNPA n° 36/2023.

³² EEA Report n.07/2022, www.eea.europa.eu/publications/climate-change-impacts-on-health

³³ www.euroheat-project.org/dwd/index.php .

³⁴ www.salute.gov.it/portale/caldo/homeCaldo.jsp

³⁵ <https://www.mase.gov.it/pagina/programma-sperimentale-di-interventi-ladattamento-ai-cambiamenti-climatici-ambito-urbano>

³⁶ www.mase.gov.it/pagina/piano-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici

5



Le Regioni, le Province e le Città metropolitane

5. Le Regioni, le Province e le Città metropolitane

5.1 Introduzione

Lo scopo di questo capitolo è di valutare lo stato di attuazione dell'Agenda ONU 2030 nei diversi livelli territoriali, verificandone la coerenza con la proposta ASviS di "Sistema multilivello di Strategie e di Agende per lo sviluppo sostenibile" (cfr. paragrafo 1.4).

Inizialmente sono riassunte, per Goal e per Regione e Provincia autonoma, le principali informazioni. Nella Tabella 5.1 è riportato:

1. l'andamento delle Regioni e Province autonome nel periodo 2010-2022¹; valutando, tramite gli indici compositi, i miglioramenti o i peggioramenti intervenuti secondo il seguente schema:
 - Il colore verde riporta un forte miglioramento del composito (oltre 10 punti);
 - Il colore giallo riporta un aumento leggero del composito (meno di 1 punto annuo);
 - Il colore arancione descrive una sostanziale stabilità del composito;
 - Il colore rosso descrive un peggioramento del composito;
2. il livello dell'indice composito della singola Regione e Provincia autonoma nell'ultimo anno disponibile, confrontandolo col dato medio nazionale e riportando la valutazione secondo il seguente schema:
 - valore "+" quando il livello regionale è superiore a quello nazionale;
 - valore "=" quando il livello regionale è vicino a quello nazionale;
 - valore "-" quando il livello regionale è inferiore a quello nazionale.

Questa doppia informazione ci permette di valutare contemporaneamente sia l'andamento della regione, sia il suo posizionamento rispetto al dato medio nazionale.

Successivamente è analizzato in dettaglio il comportamento delle singole Regioni o Province autonome, Province e Città metropolitane. Per ogni regione si presentano tre differenti analisi:

- **Analisi degli indici compositi² delle Regioni o Province autonome.**

Gli indicatori compositi consentono di valutare il posizionamento di ogni Regione o Provincia autonoma sintetizzando le indicazioni fornite da circa 100 indicatori elementari³ in una unica informazione per ogni Goal. È possibile costruire indici compositi per 14 Goal su 17⁴, valutando una serie storica che va dal 2010 al 2022⁵. L'andamento di ogni Regione o Provincia autonoma è confrontato con quello dell'Italia.

- **Analisi della distribuzione degli indici compositi⁶ delle Città metropolitane e delle Province.**

Per ogni Regione è analizzato il posizionamento delle relative Province e Città metropolitane (CM) al fine di valutare le differenze al suo interno nell'ultimo anno disponibile. Sono stati realizzati indici compositi per 12 Goa⁷, utilizzando in totale 44⁸ indicatori elementari⁹.

Si sottolinea che non è possibile confrontare gli indici compositi Regionali e delle Province autonome con quelli Metropolitani e Provinciali. Il set di indicatori utilizzati per CM e Province è, infatti, un sotto-insieme di quello utilizzato per le Regioni. Inoltre, mentre i compositi delle Regioni e Province autonome danno informazioni sull'andamento nel tempo, questa analisi fotografa, in forma tabellare, la situazione all'ultimo anno disponibile, utilizzando una classificazione dei territori in base alla loro distanza dalla media nazionale. Se una Provincia o una Città metropolitana registra:

- un valore dell'indicatore composito in linea con la media nazionale (cioè compreso in un *range* tra -3 e +3), al territorio è attribuito il colore giallo;
- un valore maggiore della media italiana, il territorio è contrassegnato con il verde chiaro se il valore è compreso tra +3 e +8, con il verde scuro per valori superiori a +8;
- un valore inferiore a quello medio nazionale, al territorio è assegnato il colore arancione per valori compresi tra -3 e -8, il rosso per valori inferiori a -8.

- **Valutazione della distanza dell'Italia, delle Regioni o Province autonome e delle Città metropolitane dagli obiettivi quantitativi.**

Per analizzare la distanza dell'Italia e dei suoi territori dai principali obiettivi quantitativi presentati nel capitolo 2¹⁰ è utilizzata la metodologia proposta da Eurostat, che prevede la valutazione dell'intensità e della direzione verso cui l'indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato, utilizzando il cosiddetto "sistema delle frecce". La valutazione si basa sul rapporto tra il tasso di crescita effettivo e quello necessario per raggiungere l'obiettivo e si articola in sei possibili valutazioni, con le relative frecce di diverso colore (verde o rosso) e diversa inclinazione¹¹:

- 1) progressi significativi - l'obiettivo verrà raggiunto. Viene indicato con una freccia verde orientata verso l'alto;
- 2) progressi moderati - l'obiettivo non verrà raggiunto, ma la direzione è quella giusta. Viene indicato con una freccia verde orientata diagonalmente verso l'alto;
- 3) progressi insufficienti - l'obiettivo non verrà raggiunto a causa di un trend solo leggermente positivo o stazionario. Viene indicato con una freccia rossa orientata diagonalmente verso il basso;
- 4) allontanamento dall'obiettivo - si sta procedendo nella direzione sbagliata. Viene indicato con una freccia rossa orientata verso il basso;
- 5) obiettivo raggiunto - il territorio ha raggiunto l'obiettivo previsto. Viene indicato per esteso;
- 6) non disponibile - non è possibile realizzare la valutazione poiché l'indicatore non ha una serie storica. Viene indicato con il segno ":".

L'analisi è proposta in forma tabellare, distinta, per facilità di lettura, nelle quattro dimensioni prevalenti dell'Agenda 2030 (sociale, ambientale, economica ed istituzionale). Per ogni obiettivo quantitativo sono riportati: il target dell'Agenda 2030 di riferimento; l'obiettivo quantitativo individuato; il territorio; il valore all'ultimo anno disponibile¹² dell'Italia, della Regione o Provincia autonoma e delle Città metropolitane; la valutazione dell'andamento di breve e lungo periodo¹³. Questa rappresentazione "multilivello" consente una valutazione immediata del differente comportamento dei tre livelli territoriali analizzati.

Specifiche sulle informazioni prodotte

Circa le informazioni disponibili in questo rapporto è necessario specificare che:

- i dati relativi la povertà¹⁴ sono stati oggetto di profonda revisione da parte di Istat. Ad oggi sono disponibili i dati per gli anni 2021 e 2022. In attesa che vengano diffuse le nuove serie storiche non è possibile valutare la distanza dal relativo obiettivo quantitativo (target 1.2);
- per il motivo di cui al punto precedente, non sono attualmente disponibili separatamente i dati delle Province autonome di Trento e Bolzano, necessari al calcolo dell'indice composito del Goal 1 (Sconfiggere la povertà). Per il Goal 1 si ha una valutazione unica tramite l'indice composito del Trentino - Alto Adige;
- i dati relativi all'analisi della distribuzione degli indici compositi delle Città metropolitane e delle Province quest'anno non sono stati aggiornati. Trattandosi di una "fotografia" che evidenzia il posizionamento delle Province e CM rispetto al dato nazionale e quindi le differenze strutturali tra le Province e CM di una Regione, si ritiene che tale posizionamento non cambi significativamente ogni anno. Unendo a questo la limitata disponibilità di dati a questo livello di dettaglio, dovuta anche alle revisioni effettuate da Istat su tematiche di particolare rilievo, si è pervenuti alla decisione di non effettuare l'aggiornamento per questo anno. Rispetto a quanto realizzato lo scorso anno, si è proceduto effettuando questa analisi prendendo a riferimento non il singolo Goal (come fatto lo scorso anno) ma la Provincia/CM. Questo rende più immediato individuare le tematiche nelle quali si ha una situazione di eccellenza o, al contrario, di difficoltà.

5.2 Il monitoraggio dei territori

In questo paragrafo è analizzato il comportamento delle Regioni e Province autonome e delle relative Città metropolitane. Inizialmente, è proposto un quadro di sintesi dove, per le Regioni e Province autonome, sono riportate la variazione degli indici compositi tra il 2010 e il 2022¹⁵ e il posizionamento rispetto al dato nazionale nell'ultimo anno disponibile.

Da una prima lettura si hanno alcune chiare indicazioni, valide per tutte le regioni: un miglioramento, che riguarda quasi tutte le regioni, per salute (G3) ed economia circolare (G12) e un peggioramento, con caratteristiche analoghe, per fame (G1), vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16). Per gli altri Goal si evidenzia sostanzialmente una conferma della situazione registrata nel 2010, determinata o da un lieve miglioramento che nel decennio risulta di scarso impatto (meno di un punto all'anno) o da una vera e propria stabilità intorno ai valori del 2010.

Passando ad un'analisi più specifica del comportamento dei vari territori si hanno ulteriori informazioni sulle diversità nelle ripartizioni e nelle singole regioni.

Nel **Nord-Ovest**, si ha una sostanziale stabilità tra il 2010 e il 2022 per parità di genere (G5), disuguaglianza (G10) e città e comunità (G11). In quanto al confronto dei livelli dell'ultimo anno con quello nazionale per parità di genere (G5) e città e comunità (G11) la maggior parte delle regioni ha un livello simile a quello nazionale, mentre per disuguaglianza (G10) si evidenzia un valore superiore.

Un leggero miglioramento caratterizza istruzione (G4), lavoro e economia (G8) e imprese, innovazione e infrastrutture (G9), che, in quasi tutte le regioni, si accompagna ad un livello superiore a quello dell'Italia. Per economia circolare (G12) il lieve miglioramento si associa ad un livello simile a quello nazionale.

Approfondendo l'analisi per regione:

- Il Piemonte riporta un andamento positivo per salute (G3), con un livello nel 2022 superiore alla media nazionale. Un andamento negativo si ha per fame (G1), con un livello superiore alla media italiana, e per vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16), con livelli simili all'Italia;
- La Valle d'Aosta migliora per salute (G3), istruzione (G4) e energia (G7). Per agricoltura e ali-

mentazione (G2) si evidenzia un andamento negativo, e si posiziona sotto la media nazionale. L'andamento negativo per fame (G1), vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16) si accompagna, invece, ad un livello ancora sopra il livello Italia;

- La Liguria presenta un forte miglioramento solo per economia circolare (G12), con un livello in linea con quello nazionale. Si registrano peggioramenti per fame (G1) e acqua (G6), i cui livelli rimangono comunque migliori della media italiana, e per energia (G7), che è in linea con il livello dell'Italia;
- La Lombardia non ha forti miglioramenti. Peggiora per tre Obiettivi: fame (G1), il cui livello rimane superiore a quello italiano, vita sulla terra (G15), che invece si attesta al di sotto della media italiana e istituzioni (G16), che riporta un valore simile alla media nazionale. Si sottolinea che in tutti gli altri Goal, con aumenti di lieve entità, i livelli dell'indice composito sono costantemente superiori alla media nazionale.

Il **Nord-Est** presenta una forte stabilità tra il 2010 e il 2022 per energia (G7) e città e comunità (G11). Un leggero miglioramento per agricoltura e alimentazione (G2), istruzione (G4), parità di genere (G5), lavoro e economia (G8), imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e economia circolare (G12). In particolare, per il Goal 4 e 8 quasi tutte le regioni si posizionano al di sopra della media italiana, mentre per il Goal 12 hanno prevalentemente un livello inferiore o vicino a quello nazionale.

Approfondendo l'analisi per singola regione:

- La Provincia autonoma di Bolzano migliora fortemente per salute (G3), con un livello superiore alla media italiana. Nel periodo analizzato, si rilevano peggioramenti per fame (G1), acqua (G6), disuguaglianza (G10) e vita sulla terra (G15): in tutti e quattro gli ambiti il territorio presenta comunque livelli superiori alla media nazionale;
- La Provincia autonoma di Trento mostra una realtà decisamente positiva per salute (G3). Un arretramento nel periodo analizzato si ha per fame (G1), acqua (G6), disuguaglianza (G10) e vita sulla terra (G15), che però presentano livelli sopra la media nazionale;
- Il Veneto mostra miglioramenti significativi per salute (G3). Peggiorano acqua (G6), vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16). Per quanto riguarda il livello, questi hanno, rispettiva-

mente, un valore superiore, inferiore e in linea con quello italiano;

- Il Friuli-Venezia-Giulia ha un andamento positivo per salute (G3), con un livello superiore a quello nazionale. Si rilevano peggioramenti per fame (G1) e disuguaglianza (G10), i cui valori restano comunque superiori all'Italia, e per i Goal vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16). Questi ultimi due con un livello vicino e inferiore alla media nazionale;
- L'Emilia-Romagna non presenta alcun Goal con un andamento in forte miglioramento. Si registrano peggioramenti per fame (G1) e vita sulla terra (G15): il primo con un valore superiore alla media nazionale, mentre il secondo inferiore. Si sottolinea che il livello è superiore a quello nazionale per otto Goal su quattordici, in generale accompagnato da un leggero miglioramento nel periodo.

Tabella 5.1 - Andamento e livello degli indici compositi - Per Goal e regione

TERRITORIO	G1	G2	G3	G4	G5	G6	G7	G8	G9	G10	G11	G12	G15	G16
Nord - Ovest														
Piemonte	+	=	+	=	=	+	-	+	+	+	=	=	=	=
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	+	-	+	+	=	+	+	+	-	+	-	=	+	+
Liguria	+	+	+	+	-	+	=	+	=	=	=	+	+	=
Lombardia	+	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	-	=
Nord - Est														
Prov. Aut. di Bolzano/Bozen	+	=	+	=	-	+	+	+	=	+	+	-	+	+
Prov. Aut. di Trento	+	+	+	+	=	+	+	+	+	+	=	-	+	+
Veneto	+	-	+	+	+	+	-	+	-	+	=	+	-	=
Friuli-Venezia Giulia	+	-	+	+	=	+	-	+	=	+	+	=	=	-
Emilia-Romagna	+	=	+	+	+	+	-	+	+	+	=	-	-	=
Centro														
Toscana	+	+	+	+	+	=	=	=	=	+	-	-	+	=
Umbria	+	+	=	+	+	-	-	-	-	+	-	-	=	=
Marche	+	+	+	+	+	+	=	=	-	+	-	+	-	+
Lazio	+	+	=	+	+	=	+	=	+	=	+	=	=	=
Mezzogiorno														
Abruzzo	-	-	=	=	-	-	-	-	-	-	-	=	+	+
Molise	-	-	-	=	-	-	-	-	-	-	-	-	+	=
Campania	-	-	-	-	-	-	=	-	-	-	-	+	-	-
Puglia	-	-	-	-	-	=	-	-	-	-	-	-	-	=
Basilicata	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	=	+	-
Calabria	-	-	-	-	-	-	=	-	-	-	-	+	+	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	=	-	=
Sardegna	-	+	=	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	=
Italia	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+

LEGENDA		
Andamento del composito dal 2010 al 2022	>10 punti	Forti miglioramenti
	2<x≤10	Aumento leggero
	-2≤x≤2	Sostanziale stabilità
	<-2	Peggioramento
Differenza con il dato italiano nel 2022 (d)	+ : diff. >2	Superiore alla media nazionale
	= : -2≤diff.≤2	In linea con la media nazionale
	- : diff. <-2	Inferiore alla media nazionale

Il **Centro** registra, sempre nel periodo 2010-2022, una stabilità per disuguaglianza (G10), dove tre regioni su quattro hanno un livello migliore di quello italiano. Per agricoltura e alimentazione (G2), istruzione (G4), parità di genere (G5), lavoro e economia (G8) e imprese, innovazione e infrastrutture (G9) si riscontra un trend di leggero miglioramento. Si segnala come per i Goal 2, 4 e 5 questo è associato, per quasi tutte le regioni, ad un livello superiore alla media nazionale.

Approfondendo l'analisi regione per regione:

- La Toscana riporta forti miglioramenti per salute (G3) e economia circolare (G12). Per vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16), invece, si registra un peggioramento associato: per il 15 ad un livello superiore dell'Italia e per il 16 ad un livello in linea con quello nazionale;
- L'Umbria non presenta dei Goal con andamenti significativamente positivi. Peggiora fame (G1), che rimane con un livello superiore rispetto all'Italia, vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16), che, per quanto riguarda il livello, sono in linea con quello dell'Italia;
- Le Marche presentano un forte miglioramento per economia circolare (G12), con livelli superiori alla media nazionale. Si rilevano peggioramenti per fame (G1) e acqua (G6), con livelli superiori alla media italiana, e vita sulla terra (G15), che, invece, presenta un livello inferiore;
- Il Lazio registra un forte miglioramento per salute (G3) e economia circolare (G12). Si osserva un peggioramento per fame (G1) e città e comunità (G11), con livelli ancora superiori alla media nazionale, e per acqua (G6), vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16), che mostrano un livello in linea con quello italiano.

Il Mezzogiorno

Si evidenzia un leggero miglioramento in agricoltura e alimentazione (G2), istruzione (G4), lavoro e economia (G8), imprese, innovazione e infrastrutture (G9), ma a questo si associa, per quasi tutte le regioni, un livello inferiore a quello italiano.

Si ha, sempre nel periodo 2010-2022, una sostanziale stabilità per energia (G7), dove la maggior parte delle regioni ha livelli inferiori a quello nazionale.

Parità di genere (G5) e disuguaglianza (G10) presentano andamenti diversificati tra le regioni, che si associano a livelli inferiori a quello dell'Italia.

Approfondendo l'analisi regione per regione:

- L'Abruzzo è in forte aumento per salute (G3) e economia circolare (G12), con livelli in linea con quelli dell'Italia. Fame (G1) e acqua (G6) sono in peggioramento con livelli sotto la media nazionale mentre vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16) sono anch'essi in peggioramento ma si mantengono a livelli superiori;
- Il Molise presenta un andamento positivo per salute (G3), ma con livello inferiore a quello nazionale. Peggiora per fame (G1), acqua (G6), disuguaglianza (G10), città e comunità (G11), vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16), con livelli inferiori a quello nazionale per i primi quattro, superiore per il 15 e pari per il 16;
- La Campania migliora per il Salute (G3) con un livello che resta inferiore a quello nazionale. Si evidenzia un leggero miglioramento nell'economia circolare (G12), che mostra un livello superiore a quello nazionale. Peggiora per fame (G1), acqua (G6) e vita sulla terra (G15), con livelli sempre sotto l'Italia;
- La Puglia non presenta alcun Goal in forte miglioramento. Si sottolinea il leggero miglioramento in acqua (G6) e istituzioni (G16), con un livello in linea con quello nazionale. Peggiora per fame (G1), città e comunità (G11) e vita sulla terra (G15) con un livello inferiore a quello italiano. Tra gli altri Goal si sottolinea energia (G7) che, con una sostanziale stabilità tra il 2010-2022, si mantiene ad un livello superiore alla media nazionale;
- La Basilicata migliora per salute (G3) e economia circolare (G12), con un livello, rispettivamente, sotto e in linea a quello italiano. Tra i miglioramenti di lieve entità, si sottolinea energia (G7) che mostra un livello superiore a quello nazionale. Registra un peggioramento per fame (G1), parità di genere (G5), acqua (G6), città e comunità (G11), vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16), tra questi solo il 15 ha un livello superiore a quello dell'Italia;
- La Calabria registra un aumento per economia circolare (G12) che risulta in linea con il valore nazionale. Peggiora per fame (G1), acqua (G6), città e comunità (G11) e vita sulla terra (G15); solo il 15 ha un livello più alto di quello nazionale;
- La Sicilia migliora per economia circolare (G12), il cui livello è pari a quello nazionale. Si segnalano peggioramenti per istituzioni

(G16), comunque in linea con il livello Italia, e per acqua (G6) e vita sulla terra (G15), che riportano un livello inferiore alla media italiana. Per tutti gli altri Goal con andamento stabile o in leggera crescita, si ha sempre un livello inferiore a quello nazionale;

- La Sardegna ha un andamento positivo per salute (G3) con un livello in linea con quello nazionale. Tra i Goal con lieve miglioramento, si segnala agricoltura e alimentazione (G2) che mostra un livello superiore a quello nazionale. Peggiora per fame (G1), disuguaglianza (G10), vita sulla terra (G15) e istituzioni (G16), tra questi il 15 ha un livello superiore a quello italiano.

questo smentendo anche la classica divisione tra nord/centro e mezzogiorno. Divisione che si conferma nel livello raggiunto, dove, per quasi tutti i Goal, quelle del Centro-Nord si confermano al di sopra della media nazionale e quelle del Mezzogiorno al di sotto.

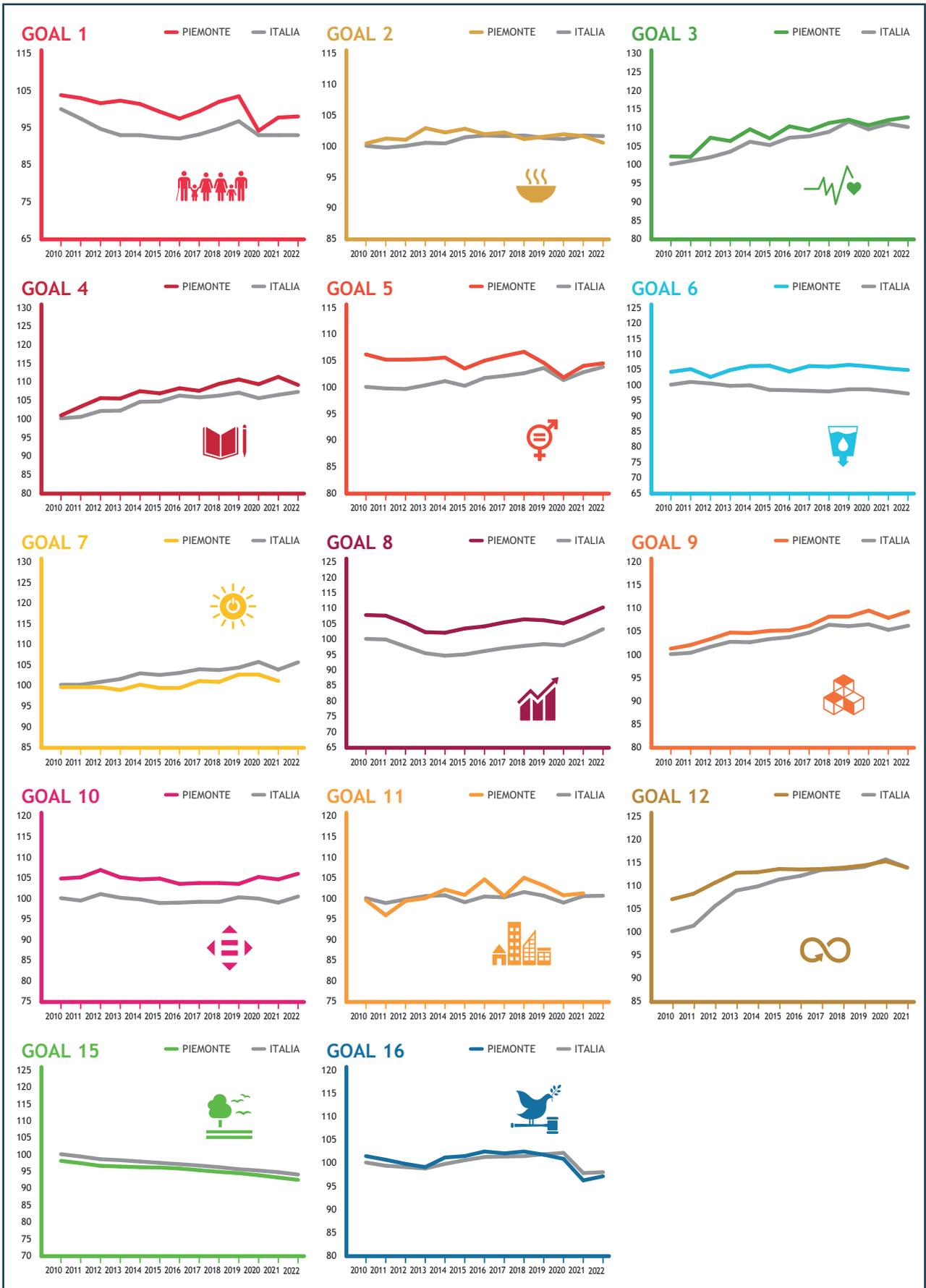
Grazie a questa analisi emergono alcune tendenze generali che vogliamo sottolineare.

L'andamento nel periodo 2010-2022 delle Regioni e Province autonome evidenzia che non si sono fatti passi avanti significativi rispetto ai 17 Goal dell'Agenda 2030. Nei 21 territori analizzati si hanno comportamenti sostanzialmente omogenei: miglioramenti significativi in pochissimi Goal, da nessun Goal in miglioramento (in 4 regioni) ad un massimo di tre Goal (in una sola Regione); con la stragrande maggioranza dei territori che misura "forti miglioramenti" solo in uno/due Goal. Per i peggioramenti: sono presenti con un minimo di due goal e un massimo di sei goal (in entrambi i casi in due regioni). La maggioranza delle regioni peggiorano in tre o quattro Goal (quasi sempre i Goal 1, 15 e 16).

Situazione diversa per i **livelli** su cui si attestano le regioni e province autonome. In questo caso si ripropone, invece, la nota dicotomia tra il mezzogiorno e le altre ripartizioni. Dove, nel Mezzogiorno si ha che da un minimo di nove ad un massimo di dodici Goal (sul totale dei 14 analizzati) presentano valori inferiori alla media italiana. Mentre nel Nord e nel Centro i goal che mostrano un valore inferiore alla media nazionale è nettamente inferiore: mediamente due per regione.

In sintesi, l'evoluzione nel periodo analizzato ci dice che l'Italia e i suoi territori non hanno fatto passi avanti significativi verso gli obiettivi dell'Agenda 2030, anzi i passi indietro sono più superiori ai pochi passi in avanti. Ma ci dice anche che sul tema Agenda 2030 le regioni e province autonome hanno avuto un andamento molto simile, in

Regione Piemonte - Indici compositi della Regione



In Piemonte tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti per il Goal 3:

- per la salute (Goal 3) si riduce la quota di persone che fanno uso abituale di alcol (-5,0 punti percentuali) e aumenta il numero di medici, infermieri e ostetrici (+1,2 per 1.000 abitanti dal 2013 al 2022).

Un leggero miglioramento per cinque Goal (4, 7, 8, 9 e 12):

- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la quota di laureati (+9,1 punti percentuali) e la formazione continua (+4,2 punti percentuali), ma diminuisce la quota di persone che legge libri e giornali (-10,7 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7) aumenta lievemente sia l'efficienza energetica, cioè il rapporto valore aggiunto su consumi energetici (+4,3% tra il 2012 e il 2021), sia l'uso di energia rinnovabile (+3,4 punti percentuali tra il 2012 e il 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) aumenta il reddito pro-capite (+2.270 euro tra il 2010 e il 2021), ma aumenta anche la quota di part time involontario (+1,4 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+38,5 punti percentuali), ma si riducono gli utenti assidui dei mezzi pubblici (-5,3 punti percentuali);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti (+15,1 punti percentuali) mentre la produzione dei rifiuti rimane stabile (pari a 502,1 kg nel 2021).

Una sostanziale stabilità per cinque Goal (2, 5, 6, 10 e 11):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) si rilevano lievi progressi per la superficie destinata ad agricoltura biologica (+2,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), a cui si associa però una riduzione delle persone con adeguata alimentazione (-4,5 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) all'incremento del tasso di occupazione femminile (+4,6 punti percentuali) si accompagna una riduzione della quota di donne nel Consiglio regionale (-7,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) non si rilevano variazioni significative per tutti gli indicatori considerati;

- per le disuguaglianze (Goal 10), aumenta la quota di cittadini non comunitari con permesso di soggiorno (+7,4 punti percentuali tra il 2011 e il 2022), ma si riduce il tasso di occupazione giovanile (-7,4 punti percentuali);
- per le città e le comunità (Goal 11) la riduzione dei giorni di superamento del valore limite giornaliero di PM10 (-46,6 giorni) è compensata in negativo dalla riduzione dell'offerta del trasporto pubblico locale (-2.002 posti-km pro-capite) e dall'incremento della quota di persone che usa mezzi privati (+4,2 punti percentuali).

Un peggioramento per tre Goal (1, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1) peggiorano la povertà assoluta a livello ripartizionale Nord-Ovest (pari all'8,5% nel 2022) e la povertà relativa familiare (anch'essa pari all'8,5% nel 2022);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumenta l'indice di copertura del suolo (da 103,2 nel 2012 al 105,9 punti nel 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) si incrementano di quasi tre volte le truffe e frodi informatiche (pari nel 2021 a 6,4 ogni 1.000 abitanti).

Indici compositi delle Province e della CM di Torino

SDG	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VB	TO
3 - Salute	Orange	Yellow	Yellow	Red	Red	Orange	Orange	Yellow
4 - Istruzione	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Orange	Yellow	Yellow	Green
5 - Parità di genere	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Green	Green
6 - Acqua	Green	Green	Green	Green	Yellow	Green	Red	Green
7 - Energia	Yellow	Orange	Orange	Yellow	Orange	Yellow	Green	Yellow
8 - Lavoro	Yellow	Green	Green	Green	Yellow	Green	Yellow	Green
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	Orange	Yellow	Orange	Red	Red	Orange	Red	Yellow
10 - Disuguaglianze	Yellow	Green	Green	Green	Yellow	Green	Yellow	Yellow
11 - Città e comunità sostenibili	Orange	Orange	Yellow	Orange	Orange	Orange	Yellow	Orange
12 - Economia circolare	Yellow	Green	Yellow	Green	Orange	Yellow	Yellow	Yellow
15 - Vita sulla terra	Yellow	Orange	Yellow	Green	Orange	Green	Green	Yellow
16 - Istituzioni	Green	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Green	Yellow	Orange

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori in cui nessun Goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Cuneo**, che eccelle in Disuguaglianze (Goal 10) con valori molto superiori alla media nazionale e presenta 3 Goal sopra la media. Registra valori inferiori alla media nazionale in Energia (Goal 7) e Imprese, innovazione e infrastrutture (Goal 9);
- **la CM di Torino**, che eccelle in nessun Goal ma ha valori superiori alla media per 4 Goal. Di contro ha valori inferiori alla media nazionale in Città e comunità (11) e Istituzioni (16);
- **Vercelli** che eccelle in Acqua (Goal 6) con valori molto superiori alla media nazionale e ha valori superiori alla media per le Istituzioni (Goal 16), ma presenta valori inferiori alla media per Salute (Goal 3), Imprese, innovazione e infrastrutture (Goal 9) e Città e comunità (Goal 11);
- **Biella** che eccelle in Acqua (Goal 6) e ha valori sopra alla media in 5 Goal, ma presenta valori inferiori alla media nazionale in Salute (Goal 3), Imprese, innovazione e infrastrutture (Goal 9) e Città e comunità (Goal 11).
- **Novara** che eccelle in nessun Goal. Ha valori

superiori alla media per 5 Goal e presenta valori inferiori alla media nazionale per Energia (Goal 7), Città e comunità (Goal 11) e Vita sulla terra (Goal 15);

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Verbania** in Acqua (Goal 6) e Imprese, innovazione e infrastrutture (Goal 9), inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per la Salute (Goal 3). Di contro eccelle con valori molto superiori alla media nazionale in Energia (Goal 7) e Vita sulla terra (Goal 15);
- **Asti** in Salute (Goal 3) e Imprese, innovazione e infrastrutture (Goal 9), inoltre per Città e comunità (Goal 11) registra valori inferiori alla media nazionale. Eccelle con valori molto superiori alla media nazionale in Acqua (6) e ha valori superiori alla media in 4 Goal;
- **Alessandria** in Salute (Goal 3) e Imprese, innovazione e infrastrutture (Goal 11). In altri cinque Goal registra valori inferiori alla media nazionale: Istruzione (Goal 4), Energia (Goal 7), Città e comunità (Goal 11), Economia circolare (Goal 12) e Vita sulla terra (Goal 15).

Obiettivi quantitativi per il Piemonte e la CM di Torino

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Piemonte	699.1 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Piemonte	8.6 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Piemonte	33.1 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
		Torino	34.2 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Piemonte	11 % (2022)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Piemonte	31.3 % (2021)	↗	:
		Torino	34.4 % (2021)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Piemonte	25.6 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Piemonte	81.6 % (2022)	↘	:
		Torino	81.2 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Piemonte	4.4 ultimo quintile/primo quintile (2021)	obiettivo raggiunto	

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 16,5% della popolazione, migliore rispetto al dato italiano (24,4%) e migliorato rispetto al 2021 (17,7%).

T. 3.4 - Si registra lo stesso livello nazionale per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili pari a 8,6% nel 2020, con una valutazione positiva sia nel breve sia nel lungo periodo. Tale andamento, se confermato, permetterebbe di avvicinarsi all'obiettivo. I dati disponibili, però, non permettono ancora di misurare tutti gli effetti della pandemia.

T. 3.6 - Per i feriti in incidenti stradali la regione e la CM misurano, nel 2022, valori lievemente inferiori al dato nazionale (rispettivamente 33,1 e 34,2 feriti per 10.000 abitanti contro i 37,9 dell'Italia). Il numero di feriti nel 2022 torna a livelli simili a quelli registrati prima delle restrizioni pandemiche determinando una valutazione di breve periodo negativa che, se confermata, non consentirà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione evidenzia un dato in linea con l'Italia (rispettivamente 11,0 e 11,5% nel 2022) e un andamento positivo che permetterebbe di raggiungere l'obiettivo entro il 2030.

T. 4.2 - La regione, nel 2022, misura una quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia pari al 31,3% nel 2021, superiore di 3,3 punti percentuali al dato nazionale e un andamento positivo che

permetterebbe di raggiungere l'obiettivo fissato al 2027. La CM, con un valore pari al 34,4% nel 2021 ha già raggiunto e superato la soglia-obiettivo del 33%.

T. 4.3 - Si registrano criticità relativamente alla quota di laureati, con un livello pari al 25,6% nel 2022 e un allontanamento dal target che prevede il raggiungimento della quota del 50% entro il 2030.

T. 5.5 - Relativamente al gap occupazionale di genere il Piemonte registra un livello pari a 81,6% nel 2022, superiore di 8,1 punti percentuali rispetto al dato italiano. La valutazione di breve termine, però, al pari di quella nazionale, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030. La CM nel 2022 misura un livello simile a quello regionale (81,2%), ma un andamento negativo che evidenzia un allontanamento dal target.

T. 10.4 - Il Piemonte nel 2021 misura un livello di disuguaglianze del reddito inferiore alla media nazionale (rispettivamente 4,4 e 5,6 ultimo quintile/primo quintile). La regione evidenzia una riduzione delle disuguaglianze nel breve e nel lungo periodo e un valore nel 2021 che eguaglia il valore obiettivo fissato per il 2030.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Piemonte	3.4 quintali per ettaro (2021)	↓	↘
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Piemonte	5.5 % di SAU biologica (2021)	↘	↘
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Piemonte	53 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Piemonte	64.8 % (2020)	↘	↓
		Torino	68.2 % (2020)	↘	↘
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↘	↘
		Piemonte	19.4 % (2021)	↘	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Piemonte	23.6 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↘	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
		Piemonte	3373 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Torino	4325 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Piemonte	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Torino	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Piemonte	7.9 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↗
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Piemonte	14.5 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Torino	7.6 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Piemonte	16.7 % (2022)	↘	↘

T. 2.4a - Nel 2021 si stima un utilizzo di fertilizzanti pari a 3,4 quintali per ettaro (+30,7% rispetto all'Italia) e valutazioni di lungo e breve periodo negative. Si registra un forte aumento negli ultimi 3 anni, che determina un allontanamento dal target.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 (5,5%) è circa un terzo di quella nazionale. Inoltre, si ha anche un andamento negativo, che non consentirà di raggiungere l'obiettivo.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari al 53% nel 2015, migliore di 11,3 punti percentuali rispetto al dato nazionale.

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 64,8% nel 2020 (+7 punti percentuali rispetto all'Italia), con valutazioni di breve e lungo periodo negative che non consentiranno il raggiungimento del target. La CM si attesta nel 2020 a un livello migliore (68,2%), ma anch'essa con una valutazione negativa di breve e lungo periodo.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è in linea con quella nazionale (rispettivamente 19,4 e 19,0% nel 2021). La valutazione di breve periodo è negativa e, se confermata, non permetterà il raggiungimento del target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 23.6 kTep

per 10.000 abitanti nel 2021 (+18% rispetto al dato nazionale). L'andamento registrato negli ultimi cinque anni non consentirà di raggiungere l'obiettivo.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 3373 posti/km per abitante (-28,9% rispetto all'Italia). Le valutazioni di lungo e breve periodo sono negative ed evidenziano un allontanamento dal target. La CM nel 2021 si attesta a 4325 post/km per abitante, con simile valutazione negativa. La forte riduzione misurata nel 2020 per entrambi i territori non ha registrato un'inversione di tendenza nel 2021.

T. 11.6 - Si evidenziano criticità in tema di inquinamento da PM10. Torino registra il livello più alto d'Italia (75 giorni di superamento del limite) e una valutazione negativa di breve e di lungo periodo che non permetterà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 13.2 - Si ha un livello di emissioni climalteranti simile a quella nazionale (rispettivamente 7,9 e 7,3 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019). L'andamento positivo di lungo periodo subisce un'inversione di tendenza nel breve che, se confermata, non permetterà di raggiungere l'obiettivo.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è superiore alla media nazionale (rispettivamente 14,5 e 12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nel-

l'anno). La CM si attesta a 7,6 nel 2022, registrando però, come la regione, una valutazione negativa di breve periodo.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette nel 2022 sono

pari al 16,7% (-5,0 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve periodo è negativa in quanto il dato è sostanzialmente identico negli ultimi 5 anni.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Piemonte	71.3 % (2022)	↓	:
		Torino	69.8 % (2022)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Piemonte	15.4 % (2022)	↑	:
		Torino	15.9 % (2022)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Piemonte	2.3 % (2020)	↑	↑
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Piemonte	54.8 % (2022)	↑	:
		Torino	68.7 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Piemonte	502.1 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Torino	490.5 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 71,3%, (+6,5 punti percentuali rispetto all'Italia), ma la valutazione di breve periodo è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo del 78%. Il tasso di occupazione nella CM è inferiore (69.8% nel 2022), in questo caso la valutazione di breve periodo è molto negativa, con un allontanamento dal target.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 15,4% nel 2022, inferiore al dato nazionale di 3,9 punti percentuali. La CM si attesta al 15,9%. Entrambe evidenziano un andamento positivo che consentirà di avvicinarsi all'obiettivo.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo si ha un livello superiore a quello medio italiano nel 2020 (rispettivamente 2,3% e 1,5% del Pil). La valutazione re-

gionale, diversamente da quella nazionale, è positiva sia nel lungo sia nel breve periodo e consentirà l'avvicinamento all'obiettivo.

T. 9.c - Rispetto alla copertura internet ultraveloce il Piemonte si attesta a livelli simili a quelli nazionali (rispettivamente 54,8 e 53,7% delle famiglie nel 2022) e registra una valutazione di breve periodo positiva. La CM evidenzia un livello superiore, pari a 68,7% nel 2022.

T. 12.4 - la quota di rifiuti urbani prodotti del Piemonte nel 2021 è pari a 502,1 kg/abitante anno, in linea con quella nazionale, mentre la CM misura 490,5 kg/abitante. Per entrambi i territoriali la valutazione di breve periodo è negativa con un allontanamento dal target.

Prevalente dimensione istituzionale

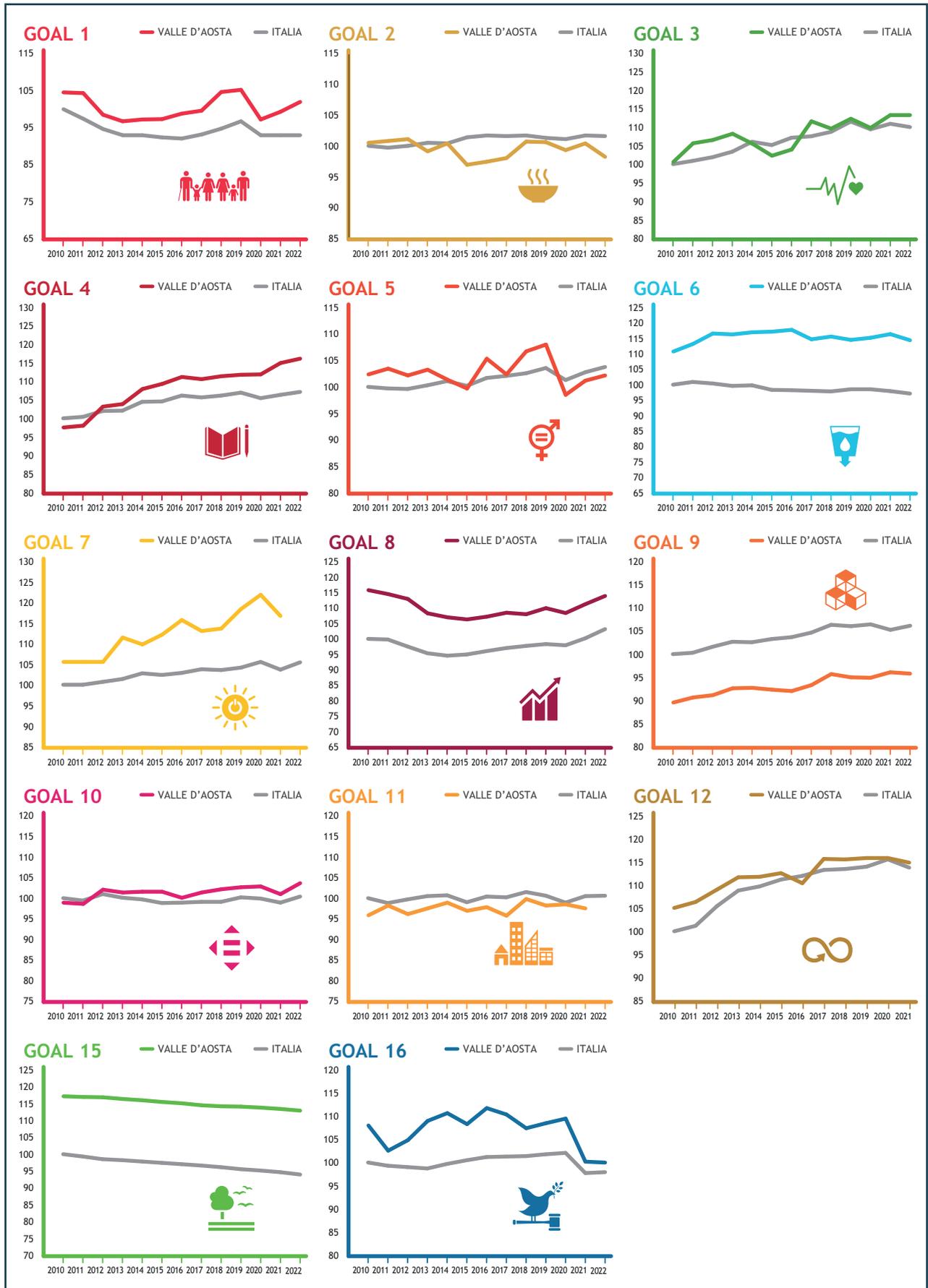
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Piemonte	101.5 % (2022)	↑	↑
		Torino	121.9 % (2022)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Piemonte	218 giorni (2022)	↓	↓

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri nel 2022 si attesta al 101,5% (+8 punti percentuali rispetto al dato nazionale). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono positive e dovrebbero permettere il raggiungimento del target. Critica è la situazione nella CM che registra un livello pari al

121,9% nel 2022 e un andamento negativo.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 218 giorni nel 2022. Il dato è migliore rispetto a quello nazionale (433 giorni), ma gli andamenti di lungo e di breve periodo sono negativi, con un allontanamento dal target.

Regione Valle d'Aosta - Indici compositi della Regione



In Valle d'Aosta tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti per tre Goal (3, 4 e 7):

- per la salute (Goal 3) si riducono le persone che non praticano alcuna attività fisica (-15,1 punti percentuali) e che fanno uso abituale di alcol (-7,5 punti percentuali);
- per l'istruzione (Goal 4) raddoppia la quota di laureati (+14,8 punti percentuali) e aumenta fortemente la formazione continua (+6,3 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7) si raggiunge la quasi totalità di uso di energia derivante da fonte rinnovabile (nel 2021 pari al 97,6%).

Un leggero miglioramento per cinque Goal (6, 9, 10, 11 e 12):

- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) si riducono le famiglie che lamentano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (-3,0 punti percentuali), mentre l'efficienza delle reti idriche rimane stabile (nel 2020 è pari al 76,1%);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumenta solo la diffusione della banda larga (+34,8 punti percentuali), mentre gli altri indicatori rimangono sostanzialmente stabili;
- per le disuguaglianze (Goal 10) si riduce il tasso di emigrazione ospedaliera (-6,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), ma si riduce anche il tasso di occupazione giovanile (-10,9 punti percentuali);
- per le città e le comunità (Goal 11) diminuiscono le persone che usano mezzi privati per andare a lavoro (-6,1 punti percentuali), ma aumentano quelle che hanno difficoltà ad accedere a servizi essenziali (+3,4 punti percentuali);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti (+23,9 punti percentuali), mentre la produzione pro-capite dei rifiuti rimane stabile (pari a 601,9 kg nel 2021).

Assenza di crescita per tre Goal (1, 5 e 8):

- per la povertà (Goal 1) l'incremento della povertà assoluta a livello ripartizionale Nord-Ovest (pari all'8,5% nel 2022) è compensato dalla riduzione di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità (-7,1 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) migliora il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con

figli in età prescolare e delle donne senza figli (+7,9 punti percentuali), ma peggiora il part time involontario (+5,4 punti percentuali);

- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) aumenta la quota di part time involontario (+4,0 punti percentuali), mentre gli altri indicatori rimangono stabili.

Un peggioramento per tre Goal (2, 15 e 16):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) si rileva una riduzione della quota di persone con adeguata alimentazione (-6,8 punti percentuali) e di investimenti in agricoltura per ettaro di SAU (-49,9% tra il 2010 e il 2020);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) la percentuale di suolo consumata è tra le più basse d'Italia (pari nel 2022 al 2,2%), ma l'indice di copertura di suolo risulta in crescita (+2,5 punti tra il 2012 e il 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16), nonostante la riduzione dell'affollamento degli istituti di pena, si rileva un forte peggioramento per la durata dei procedimenti civili (+328 giorni dal 2012).

Obiettivi quantitativi per la Valle d'Aosta

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Valle d'Aosta	10.6 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Valle d'Aosta	7.9 % (2020)	↕	↕
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Valle d'Aosta	36.2 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↕	:
		Valle d'Aosta	13.3 % (2022)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↕	:
		Valle d'Aosta	41.1 % (2021)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Valle d'Aosta	30.6 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Valle d'Aosta	89.6 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Valle d'Aosta	3.2 ultimo quintile/primo quintile (2021)	obiettivo raggiunto	

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari all'8,6% della popolazione, migliore rispetto al dato italiano (24,4%) e migliorato rispetto al 2021 (11,5%).

T. 3.4 - Per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili la regione registra un livello pari a 7,9% nel 2020 (-0,7 punti percentuali rispetto all'Italia), evidenziando una valutazione positiva sia nel breve sia nel lungo periodo. Tale andamento, se confermato, permetterebbe di avvicinarsi all'obiettivo, anche se i dati disponibili non permettono ancora di misurare tutti gli effetti della pandemia.

T. 3.6 - Relativamente ai feriti per incidenti stradali la Valle d'Aosta misura un valore pari a 36,2 feriti per 10.000 abitanti nel 2022 (-1,7 rispetto al dato medio italiano). Il numero di feriti, calato drasticamente a causa delle restrizioni pandemiche nel 2020, nel 2022 ritorna a livelli superiori al 2019 determinando una valutazione di breve periodo estremamente negativa che, se confermata, non consentirebbe il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.1 - Per l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione si ha un dato più elevato di quello italiano (rispettivamente 13,3 e 11,5% nel 2022). La valutazione è però positiva e permetterebbe di avvicinarsi all'obiettivo entro il 2030.

T. 4.2 - La quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia regionale è pari al 41,1% nel 2021 (+13,1 percentuali rispetto al dato nazionale). L'obiettivo del 33% è quindi già raggiunto.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari al 30,6% nel 2022 (+3,2 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine però è negativa e non consentirà alla regione di raggiungere il target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere in Valle d'Aosta registra un livello pari a 89,6% nel 2022 (+16,1 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine, però, al pari di quella nazionale, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030.

T. 10.4 - Nel 2021 si misura un livello di disuguaglianze del reddito molto inferiore alla media nazionale (rispettivamente 3,2 e 6,2 ultimo quintile/primo quintile). La regione ha già raggiunto l'obiettivo previsto.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Valle d'Aosta	0 quintali per ettaro (2021)	obiettivo raggiunto	
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↕	↕
		Valle d'Aosta	2 % di SAU biologica (2021)	↓	↓
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Valle d'Aosta	88.1 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Valle d'Aosta	76.1 % (2020)	↓	↗
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↓	↓
		Valle d'Aosta	97.6 % (2021)	obiettivo raggiunto	
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Valle d'Aosta	28.4 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Valle d'Aosta	650 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Valle d'Aosta	14 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↗
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↓	↓
		Valle d'Aosta	9.4 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Valle d'Aosta	18 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Valle d'Aosta	30.3 % (2022)	obiettivo raggiunto	

T. 2.4a - La Valle d'Aosta ha raggiunto l'obiettivo relativo alla riduzione dell'uso dei fertilizzanti.

T. 2.4b - Criticità relativamente alla quota di SAU biologica regionale. Si registra una drastica riduzione a partire dal 2020 e nel 2021 la quota è pari al 2,0%, molto inferiore rispetto alla media nazionale (17,4%). La valutazione di lungo e di breve periodo è negativa ed evidenzia un allontanamento dall'obiettivo.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari all'88,1% nel 2015, dato più che doppio rispetto alla media nazionale.

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 76,1% nel 2020 (+18,3 punti percentuali rispetto all'Italia). L'indicatore regionale evidenzia valutazioni di breve e lungo periodo contrastanti a causa del peggioramento registrato a partire dal 2015. Questo peggioramento determina un allontanamento dal target.

T. 7.2 - La regione ha raggiunto l'obiettivo relativo alla quota di energie rinnovabili.

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 28,4 kTep per 10.000 abitanti nel 2021 (+42% rispetto al dato nazionale). La valutazione di breve periodo è negativa e non consentirà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 650 posti/km per abitante (più di 7 volte inferiore al dato italiano). Le valutazioni di lungo e breve periodo sono negative ed evidenziano un allontanamento dal target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento dell'aria da PM10 Aosta misura 14 giorni di superamento del limite giornaliero l'anno. La valutazione di breve periodo è molto negativa a causa dell'aumento del numero di superamenti registrati nel 2021.

T. 13.2 - La regione registra un livello di emissioni climalteranti pari a 9,4 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (+28,7% rispetto al dato italiano nel 2019). L'andamento di breve periodo è però negativo, con un allontanamento dal target.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è superiore alla media nazionale (rispettivamente 18 e 12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). La valutazione di breve periodo negativa non consentirà alla regione di raggiungere il target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette sono pari al 30,3% nel 2022, 8,3 punti percentuali in più rispetto al dato italiano: la Valle d'Aosta ha raggiunto l'obiettivo.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Valle d'Aosta	74.9 % (2022)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Valle d'Aosta	15.3 % (2022)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Valle d'Aosta	0.6 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Valle d'Aosta	39.7 % (2022)	↑	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Valle d'Aosta	601.9 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 74,9%, +10,1 punti percentuali rispetto alla media italiana. Tra il 2021 e il 2022 si è registrato un forte aumento dell'occupazione (+3,3 punti percentuali) che determina una valutazione di breve periodo che, se confermata, permetterà il raggiungimento del target.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 15,3% nel 2022, inferiore al livello nazionale di 3,7 punti percentuali. La valutazione di breve periodo, però, è negativa, tale da non consentire di raggiungere il target.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo si registrano criticità: il livello della regione è molto inferiore a quello nazionale (rispettivamente 0,6% e 1,5%

del Pil nel 2020). La valutazione è negativa sia nel lungo sia nel breve periodo e non consente l'avvicinamento all'obiettivo.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce si attesta a livelli inferiori alla media nazionale (rispettivamente 39,7% e 53,7% delle famiglie nel 2022). Tuttavia la valutazione di breve periodo positiva e se dovesse essere confermato l'andamento degli ultimi 5 anni, l'obiettivo verrà raggiunto.

T. 12.4 - la quota di rifiuti urbani prodotti nel 2021 è pari a 601,9 kg/abitante anno (+19,8% rispetto a quella nazionale). La regione è prima in Italia per rifiuti prodotti e registra una valutazione negativa sia nel lungo che nel breve periodo che indicano un allontanamento dal target.

Prevalente dimensione istituzionale

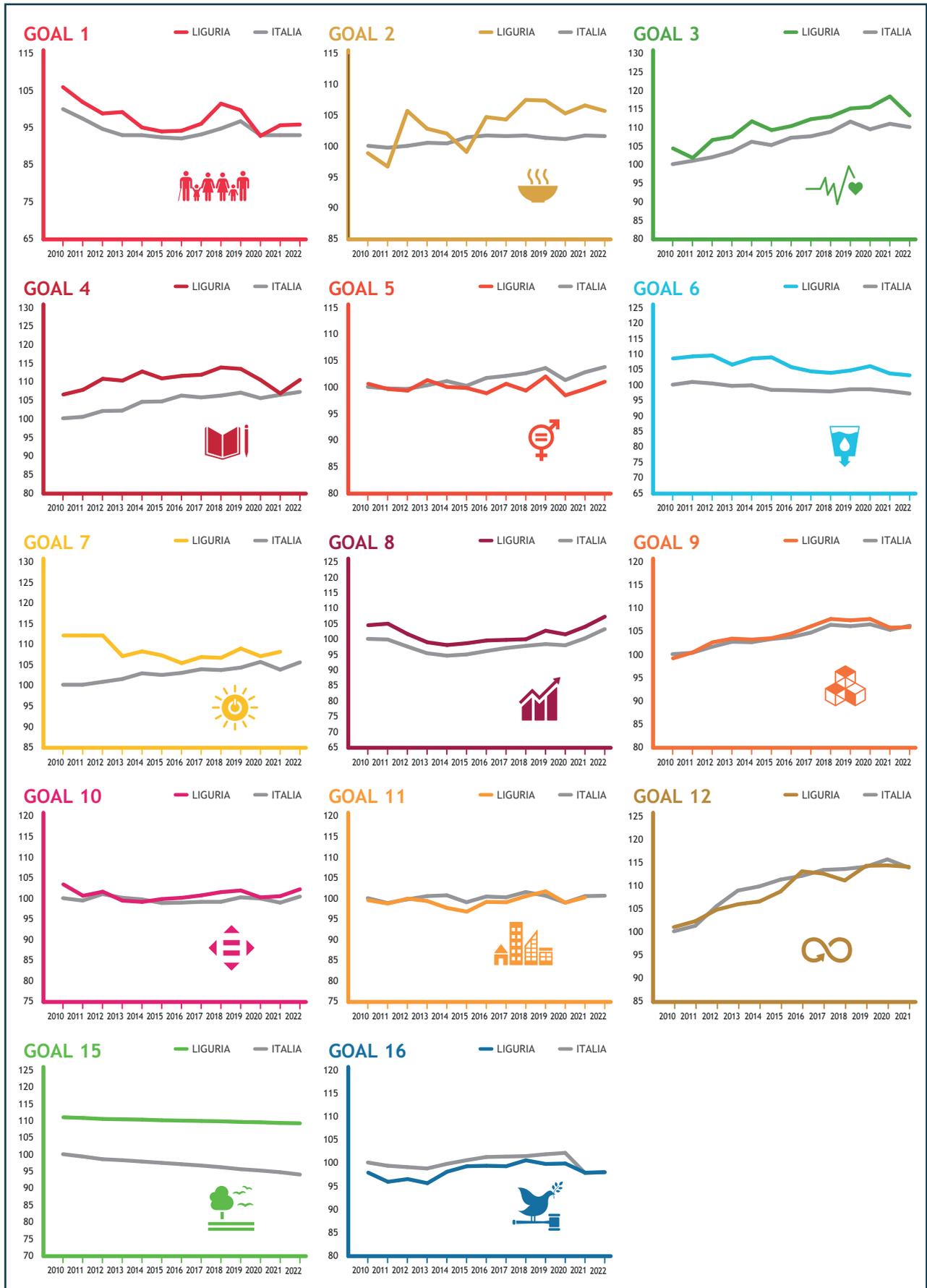
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Valle d'Aosta	56.4 % (2022)	obiettivo raggiunto	
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Valle d'Aosta	522 giorni (2022)	↓	↓

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri, la Valle d'Aosta ha raggiunto l'obiettivo. Si attesta al 56,4% nel 2021, livello migliore in Italia.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 522 giorni nel 2022. Il dato è superiore a

quello nazionale di 89 giorni e gli andamenti di lungo e di breve periodo sono negativi, evidenziando un allontanamento dal target.

Regione Liguria - Indici compositi della Regione



In Liguria tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti per un Goal (12)

- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti (+29,6 punti percentuali) e diminuiscono i rifiuti urbani pro-capite (-11,0%).

Un leggero miglioramento per cinque Goal (2, 3, 4, 8 e 9)

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) diminuiscono i fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica (-80,4 punti percentuali tra il 2020 ed il 2021) e aumenta la quota di superficie agricola per coltivazioni biologiche (+5,7 punti percentuali tra il 2010 ed il 2021);
- per la salute (Goal 3) si riducono i consumatori di alcol a rischio (-20,9 punti percentuali) e la sedentarietà (-25,8 punti percentuali);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la formazione continua (+4,7 punti percentuali) e la quota di alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado (+1,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2020);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) diminuisce sia il tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti (-26,9% tra il 2010 ed il 2021) e aumenta il tasso di occupazione (+3,9 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+40,6 punti percentuali) e le imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo (+23,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

Una sostanziale stabilità per cinque Goal (5, 10, 11, 15 e 16):

- per la parità di genere (Goal 5) aumenta la rappresentanza politica a livello locale delle donne (+4,4 punti percentuali tra il 2012 ed il 2022) ma diminuisce il rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (-9,4 punti percentuali);
- per le disuguaglianze (Goal 10) aumenta sia la quota di permessi di soggiorno (+18,2 punti percentuali tra il 2011 ed il 2022), sia la quota di persone a rischio di povertà (+8,0 punti percentuali);
- per le città e le comunità (Goal 11) si riduce la difficoltà di accesso ai servizi (-2,5 punti percentuali) e l'abusivismo edilizio (-6,5 punti

percentuali), mentre gli altri indicatori rimangono stabili;

- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) si riduce il tasso di omicidi (da 1,3 a 0,3 ogni 100.000 abitanti tra il 2010 e il 2021), mentre le truffe e frodi informatiche sono aumentate (226,5% tra il 2010 ed il 2021).

Un peggioramento per tre Goal per (1, 6 e 7):

- per la povertà (Goal 1) aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione Nord-Ovest (pari a 8,5% nel 2022) e la quota di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (+7,2 punti percentuali);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) peggiora l'efficienza del servizio idrico (-11,9 punti percentuali tra il 2012 e il 2020);
- per l'energia (Goal 7) il peggioramento è trainato principalmente dalla diminuzione dell'efficienza energetica (-24,5% tra il 2012 e 2021).

Indici compositi delle Province e della CM di Genova

SDG	IM	SV	SP	GE
3 - Salute	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
4 - Istruzione	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
6 - Acqua	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
7 - Energia	valore in linea con la media nazionale			
8 - Lavoro	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale			

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

L'unico territorio in cui **nessuno dei Goal analizzati presenta valori molto inferiori alla media nazionale** è:

- **la CM di Genova**, che eccelle in Vita sulla terra (G15) con valori molto superiori alla media nazionale. Per Istruzione (G4), Acqua (G6) e Lavoro (G8) presenta valori sopra la media. Mostra valori inferiori invece per quanto riguarda Economia circolare (G12);

I territori che presentano **uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale** sono:

- **Imperia**, in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) ed Economia circolare (G12), inoltre ha valori inferiori al dato nazionale in Salute (G3), Istruzione (G4), Lavoro (G8), Disuguaglianze (G10) e Città e comunità sostenibili (G11). Eccelle, con valori molto sopra la media, in Acqua (G6) e Vita sulla terra (G15), mentre per Parità di genere ha valori sopra la media;
- **Savona** in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), inoltre ha valori inferiori alla media nazionale per Economia circolare (G12). Valori

superiori alla media sono presenti in Istruzione (G4), Acqua (G6), Lavoro (G8) e Vita sulla Terra (G15);

- **La Spezia** in Acqua (G6), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10), mentre fa registrare valori inferiori alla media per Parità di genere (G5). Valori sopra la media si hanno in Economia circolare (G12) e Vita sulla terra (G15).

Obiettivi quantitativi per la Liguria e la CM di Genova

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Liguria	365.3 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Liguria	8.6 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Liguria	63.7 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Genova	71.1 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Liguria	10.3 % (2022)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Liguria	32.2 % (2021)	↗	:
		Genova	36.8 % (2021)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Liguria	25.2 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Liguria	76.6 % (2022)	↘	:
		Genova	79.5 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Liguria	4.4 ultimo quintile/primo quintile (2021)	obiettivo raggiunto	

T. 1.2 - Il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 24,3% della popolazione nel 2022, in linea col dato nazionale, ma in crescita rispetto al 2021 (+2,7 punti percentuali).

T. 3.4 - Si registra lo stesso livello nazionale per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili pari a 8,6% nel 2020, con una valutazione positiva sia nel breve sia nel lungo periodo. Tale andamento, se confermato, permetterebbe di avvicinarsi all'obiettivo. I dati disponibili, però, non permettono ancora di misurare tutti gli effetti della pandemia.

T. 3.6 - Criticità vengono evidenziate per i feriti in incidenti stradali. La regione e la CM misurano, nel 2022, valori fortemente superiori al dato nazionale (rispettivamente 63,7 e 71,1 feriti per 10.000 abitanti contro i 37,9 dell'Italia). Il numero di feriti nel 2022 torna a livelli simili a quelli registrati prima delle restrizioni pandemiche determinando una valutazione di breve periodo negativa che, se confermata, non consentirà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione evidenzia un dato inferiore a quello nazionale (rispettivamente 10,3 e 11,5% nel 2022) e un andamento positivo che permetterebbe di raggiungere l'obiettivo entro il 2030.

T. 4.2 - La regione, nel 2022, misura una quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia pari al 32,2% nel 2021, superiore di 4,2 punti percentuali

al dato nazionale e un andamento positivo che permetterebbe di raggiungere l'obiettivo fissato al 2027. La CM, con un valore pari al 36,8% nel 2021 ha già raggiunto e superato la soglia-obiettivo del 33%.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari a 25,2% nel 2022 (-2,2 punti percentuali rispetto all'Italia) e una valutazione di breve periodo negativa che segnala un allontanamento dal target.

T. 5.5 - Relativamente al gap occupazionale di genere si registra un livello pari a 76,6% nel 2022, superiore di 3,1 punti percentuali rispetto al dato italiano. La valutazione di breve termine, però, al pari di quella nazionale, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo. La CM nel 2022 misura un livello superiore a quello regionale (79,5%), ma un andamento ugualmente negativo che evidenzia un allontanamento dal target.

T. 10.4 - La Liguria nel 2021, con un livello di disuguaglianze del reddito pari a 4,4 ultimo quintile/primo quintile, ha già raggiunto l'obiettivo previsto per il 2030.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Liguria	2 quintali per ettaro (2021)	obiettivo raggiunto	
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↗	↗
		Liguria	13.5 % di SAU biologica (2021)	↗	↗
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Liguria	72.3 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Liguria	59.9 % (2020)	↓	↓
		Genova	64.8 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↓	↓
		Liguria	7.2 % (2021)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Liguria	19.1 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Liguria	4287 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Genova	4927 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Liguria	4 giorni di superamento del limite (2021)	↗	↗
		Genova	4 giorni di superamento del limite (2021)	↗	↗
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↓	↓
		Liguria	7.4 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↗
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Liguria	2.2 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Genova	0.5 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Liguria	27.2 % (2022)	↓	↓

T. 2.4a - Con un utilizzo nel 2021 di 2,0 quintali per ettaro di fertilizzanti, la Liguria ha raggiunto l'obiettivo previsto per il 2030.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 (13,5%) è di 3,9 punti percentuali inferiore al dato nazionale. Le valutazioni, tuttavia, sono positive e dovrebbero permettere l'avvicinamento al target.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari al 72,3% nel 2015, migliore di 30,6 punti percentuali rispetto al dato nazionale.

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 59,9% nel 2020 (+2,1 punti percentuali rispetto all'Italia), ma le valutazioni di breve e lungo periodo sono negative e segnalano un allontanamento dal target. La CM si attesta nel 2020 a un livello migliore (64,8%), ma anch'essa con una valutazione negativa di breve e lungo periodo.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è inferiore a quella nazionale (rispettivamente 7,2 e 19,0% nel 2021). La valutazione di breve periodo è negativa ed evidenzia un allontanamento dal target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono in linea con quelli nazionali (rispettivamente 19,1 e 20,0 kTep per 10.000 abitanti nel 2021). L'andamento nega-

tivo registrato negli ultimi cinque anni segnala un allontanamento dall'obiettivo.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 4.287 posti/km per abitante (-9,7% rispetto all'Italia). Le valutazioni sono negative e se confermate non consentiranno di raggiungere il target. La CM nel 2021 si attesta a 4.927 post/km per abitante, dato maggiore rispetto al dato nazionale, ma anche qui con una valutazione negativa.

T. 11.6 - In tema di inquinamento da PM10 Genova registra 4 giorni di superamento del limite nel 2021 e una valutazione positiva, che dovrebbe permettere il raggiungimento del target.

T. 13.2 - Si ha un livello di emissioni climalteranti simile a quella nazionale (rispettivamente 7,4 e 7,2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite). L'andamento positivo di lungo periodo subisce un'inversione di tendenza nel breve che, se confermata, non permetterà di raggiungere l'obiettivo.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è inferiore alla media nazionale (rispettivamente 2,2 e 12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). La CM si attesta a 0,5 nel 2021, registrando però, come la regione, una valutazione negativa di breve periodo.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette nel 2022 sono pari al 27,2% (+5,5 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve periodo è

negativa in quanto il dato è sostanzialmente identico negli ultimi 5 anni.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↘	↘
		Liguria	70.7 % (2022)	↗	:
		Genova	72.4 % (2022)	↗	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↗	:
		Liguria	14.8 % (2022)	↗	:
		Genova	12.1 % (2022)	↗	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↘	↘
		Liguria	1.6 % (2020)	↘	↘
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↗	:
		Liguria	51.9 % (2022)	↘	:
		Genova	71.4 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↘	↘
		Liguria	545.5 kg/ab.*anno (2021)	↘	↘
		Genova	521.5 kg/ab.*anno (2021)	↘	↘

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 70,7%, (+5,2 punti percentuali rispetto all'Italia) e la valutazione di breve periodo è positiva e dovrebbe consentire il raggiungimento dell'obiettivo. Nella CM il tasso d'occupazione è pari al 72,4 %, anche qui con una valutazione di breve periodo positiva. **T. 8.6** - La quota di NEET regionale è pari al 14,8% nel 2022, inferiore al dato nazionale di 4,2 punti percentuali, mentre la CM si attesta al 12,1%. Entrambe evidenziano un andamento positivo che dovrebbe consentire di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo la regione registra un livello in linea con quello nazionale (rispettiva-

mente 1,6% e 1,5% del Pil ne 2022). La valutazione regionale è negativa sia nel lungo sia nel breve periodo e non consentirà l'avvicinamento all'obiettivo.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce si attesta a livelli simili a quelli nazionali (rispettivamente 51,9 e 53,7% delle famiglie nel 2022), ma registra una valutazione di breve periodo negativa. La CM evidenzia un livello superiore, pari a 71,4% nel 2022.

T. 12.4 - la quota di rifiuti urbani prodotti in Liguria nel 2021 è pari a 545,5 kg/abitante anno (+8,6% rispetto al dato nazionale), mentre la CM misura 521,5 kg/abitante. Per entrambi i territoriali la valutazione di breve periodo è negativa ed evidenzia un allontanamento dal target.

Prevalente dimensione istituzionale

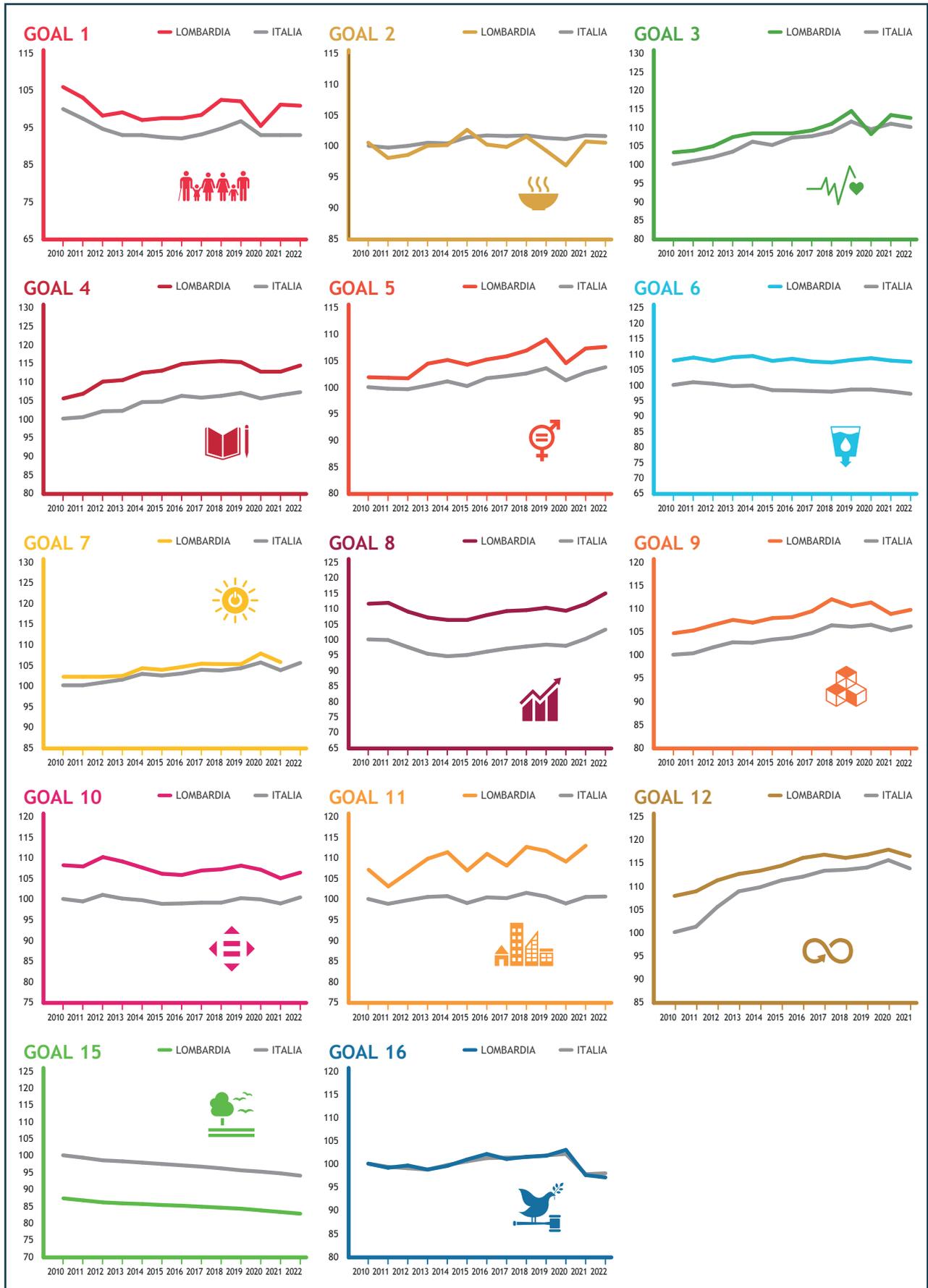
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↗	↘
		Liguria	119.6 % (2022)	↗	↘
		Genova	124.4 % (2022)	↘	↘
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↘	↘
		Liguria	267 giorni (2022)	↘	↘

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri la Liguria nel 2022 si attesta al 119,6% (+10,1 punti percentuali rispetto al dato nazionale). La riduzione del sovraffollamento negli ultimi 5 anni (valutazione positiva di breve periodo) non è sufficiente ad invertire la valutazione di lungo periodo che resta negativa. La CM che registra un

livello pari al 124,4% nel 2022 e un andamento negativo nel breve e nel lungo periodo.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 267 giorni nel 2022. Il dato è migliore rispetto a quello nazionale (433 giorni), ma gli andamenti di breve e di lungo periodo sono negativi e non consentiranno di raggiungere il target.

Regione Lombardia - Indici compositi della Regione



In Lombardia tra il 2010 e il 2022 si registra un leggero miglioramento per otto Goal (3, 4, 5, 7, 8, 9, 11 e 12):

- per la salute (Goal 3) diminuiscono le persone che fanno uso abituale di alcol (-5,0 punti percentuali) e si riduce la probabilità di morire per malattie non trasmissibili (-1,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2020);
- per l'istruzione (Goal 4) aumentano gli alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado (+1,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2021) e la quota di laureati (+8,4 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) l'incremento delle donne nel Consiglio regionale (+15,9 punti percentuali tra il 2012 e il 2022) non è seguito da analoghi progressi degli altri indicatori elementari;
- per l'energia (Goal 7) aumenta l'efficienza energetica (+14,1% tra il 2012 e il 2021), mentre rimane stabile l'uso di energia rinnovabile (pari a 14,2 punti percentuali nel 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) si incrementa il reddito pro-capite (+10,8% tra il 2010 e il 2021), ma anche la quota di part time involontario (+2,1 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano la copertura delle famiglie con banda larga (+36,6 punti percentuali) e le imprese con attività innovative (+16,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2020);
- per le città e le comunità (Goal 11), la riduzione del superamento del valore limite giornaliero di PM10 (-25 giorni) è accompagnata dall'aumento dell'offerta del trasporto pubblico locale (+22,1%);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti (+24,5 punti percentuali), mentre rimane stabile la produzione dei rifiuti (pari a 479,9 kg nel 2021).

Assenza di crescita per tre Goal (2, 6 e 10):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) l'aumento della quota di superficie per agricoltura biologica (+3,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2021) è compensato dall'aumento dei fertilizzanti usati per ettaro coltivato (+21,1% tra il 2010 e il 2021);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) la riduzione delle famiglie che non si

fidano di bere l'acqua del rubinetto (-4,4 punti percentuali) è neutralizzata dalla riduzione dell'efficienza idrica (-3,8 punti percentuali tra il 2012 e il 2020);

- per le disuguaglianze (Goal 10) aumenta la quota di cittadini non comunitari con un permesso di soggiorno (+13,8 punti percentuali tra il 2011 e il 2022), ma aumenta anche la disuguaglianza del reddito (+1,0 punti tra il 2010 e il 2021).

Un peggioramento per tre Goal (1, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1) peggiora la povertà assoluta a livello di ripartizione Nord-Ovest (pari all'8,5% nel 2022) e la povertà relativa familiare (pari al 5,9% nel 2022);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumenta la percentuale di suolo consumato (dal 11,9% nel 2012 al 12,1% nel 2022), attestandosi al valore più alto d'Italia;
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+231,4% tra il 2010 e il 2021) e si riduce la partecipazione sociale (-8,7 punti percentuali tra il 2013 e il 2022).

Indici compositi delle Province e della CM di Milano

SDG	VA	CO	SO	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	MB	MI
3 - Salute	Orange	Yellow	Red	Red	Orange	Red	Red	Orange	Yellow	Red	Yellow	Yellow
4 - Istruzione	Yellow	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Orange	Green	Green
5 - Parità di genere	Yellow	Green	Yellow	Green	Green							
6 - Acqua	Yellow	Green	Yellow	Green	Green	Green						
7 - Energia	Yellow	Yellow	Green	Orange	Red	Orange	Red	Red	Orange	Yellow	Yellow	Yellow
8 - Lavoro	Green											
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	Yellow	Yellow	Orange	Yellow	Green							
10 - Disuguaglianze	Green	Green	Green	Green	Green	Yellow	Green	Yellow	Green	Green	Green	Green
11 - Città e comunità sostenibili	Yellow	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Orange	Yellow	Orange	Orange	Orange	Green
12 - Economia circolare	Green	Green	Yellow	Green	Yellow	Orange	Green	Yellow	Green	Green	Green	Green
15 - Vita sulla terra	Orange	Yellow	Green	Orange	Orange	Yellow	Orange	Orange	Green	Orange	Red	Red
16 - Istituzioni	Yellow	Green	Yellow	Green	Yellow	Green	Green	Yellow	Yellow	Green	Yellow	Orange

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori in cui **nessun Goal** analizzato presenta **valori molto inferiori alla media nazionale** sono:

- **Varese**, che eccelle in Disuguaglianze (G10) e ha due Goal sopra la media. Ha valori inferiori in Salute (G1) e Vita sulla terra (G15);
- **Como**, che eccelle in Acqua (G6) e ha valori superiori alla media per 6 Goal;
- **Lecco** che eccelle in Lavoro (G8) e Disuguaglianze (G10), ha valori superiori alla media per tre Goal e presenta valori inferiori alla media per Energia (G7) e Città e comunità (G11);

I territori che presentano **uno o più Goal con valori molto inferiori alla media nazionale** sono:

- **Sondrio** in Salute (G3), ha valori inferiori al dato nazionale per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Eccelle in Acqua (Goal 6), Energia (G7), Disuguaglianze (G10), Vita sulla terra (G15) e Vita sulla terra (G15) e per altri tre Goal ha valori superiori al dato nazionale;
- **Bergamo** in Salute (G3), per Energia (G7) e Vita sulla terra (G15) ha valori inferiori alla media. Eccelle in Acqua (G6) e disuguaglianze (G10) e ha valori sopra la media in tre Goal;
- **Brescia** in Energia (G7), mentre per Salute (G3) e Vita sulla terra (G15) è inferiore all'Italia. Eccellenza si ha per Disuguaglianze (G10), mentre è sopra la media nazionale per due Goal;

- **Pavia** in Salute (G3). Al disotto della media per Energia (G7) ed Economia circolare (G12). Eccelle in Acqua (G6) e sopra la media in altri due Goal;
- **Cremona** in Salute (G3) e Energia (G7). Inoltre presenta valori sotto la media per Città e comunità sostenibilità (G11) e Vita sulla terra (G15). Eccelle in Acqua (G6) e ha valori sopra la media in altri quattro Goal;
- **Mantova** in Energia (G7), con valori sotto la media nazionale in Salute (G3) e Vita sulla terra (G15). Eccelle in Acqua (G6) e ha valori sopra la media in Lavoro (G8);
- **Lodi** in Salute (G3). Valori sotto la media nazionale in Istruzione (G4), Città e comunità sostenibilità (G11) e Vita sulla terra (G15). Eccelle in Acqua (G6) e presenta valori sopra la media in quattro Goal;
- **Monza e Brianza** in Vita sulla terra (G15) e ha valori sotto la media per Città e comunità sostenibilità (G11). Eccelle in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Disuguaglianze (G10) ed Economia circolare (G12);
- **la CM di Milano** in Vita sulla terra (G15) e valori sotto la media per Istituzioni (G16). Eccelle in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10) e ha valori sopra la media in altri due Goal.

Obiettivi quantitativi per la Lombardia e la CM di Milano

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Lombardia	1466.2 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Lombardia	8.2 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Lombardia	38.1 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↗	↗
		Milano	50.1 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Lombardia	9.9 % (2022)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Lombardia	31.3 % (2021)	↘	:
		Milano	32.6 % (2021)	↘	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Lombardia	31.3 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Lombardia	79.5 % (2022)	↘	:
		Milano	84.1 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021))	↘	↘
		Lombardia	5.6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘

T. 1.2 - Il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 14,8% della popolazione nel 2022, migliore del dato nazionale e in diminuzione rispetto al 2021 (-1,9 punti percentuali).

T. 3.4 - La mortalità dovuta a malattie non trasmissibili pari a 8,2% nel 2020, in linea con il dato nazionale e con una valutazione positiva nel breve e nel lungo periodo. Tale andamento, se confermato, permetterebbe di avvicinarsi all'obiettivo. I dati disponibili, però, non permettono ancora di misurare tutti gli effetti della pandemia.

T. 3.6 - Il dato regionale dei feriti in incidenti stradali è in linea con quello italiano (rispettivamente 38,1 e 37,9 feriti per 10.000 abitanti nel 2022). Le valutazioni positive del breve e del lungo periodo dovrebbero permettere l'avvicinamento al target. Si registrano criticità per la CM che misura 50,1 feriti per 10.000 abitanti nel 2022, valore tornato a livelli simili a quelli registrati prima delle restrizioni pandemiche, determinando una valutazione di breve periodo negativa che, se confermata, non consentirà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione evidenzia un dato migliore di quello nazionale (rispettivamente 9,9 e 11,5% nel 2022) e un andamento positivo che permetterebbe di raggiungere l'obiettivo entro il 2030.

T. 4.2 - La regione, nel 2022, misura una quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia pari al

31,3% nel 2021, superiore di 3,3 punti percentuali al dato nazionale e un andamento positivo che permetterebbe di raggiungere l'obiettivo fissato al 2027. La CM, con un valore pari al 32,6% nel 2021 è vicina all'obiettivo, ma l'andamento negativo registrato negli ultimi cinque anni evidenzia un allontanamento dall'obiettivo.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari a 31,3% nel 2022 (+3,9 punti percentuali rispetto all'Italia), l'andamento però è negativo: dal 2018 si assiste ad una costante riduzione della quota di laureati, con un allontanamento dal target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere misura un livello pari a 79,5% nel 2022, (+6 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine, però, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo. La CM nel 2022 misura un livello pari a 84,1%, ma la riduzione registrata nel 2022 (-2,3 punti percentuali) determina una valutazione negativa, con un allontanamento dal target.

T. 10.4 - Nel 2021 si registra un livello di disuguaglianze del reddito pari a 5,6 ultimo quintile/primo quintile. La regione si attesta ad un livello in linea con quello italiano, ma la valutazione del trend indica un allontanamento dall'obiettivo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↑
		Lombardia	6.7 quintali per ettaro (2021)	↓	↓
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Lombardia	5 % di SAU biologica (2021)	↓	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Lombardia	30 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Lombardia	69.7 % (2020)	↓	↓
		Milano	82.4 % (2020)	↑	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↓	↓
		Lombardia	14.2 % (2021)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Lombardia	23.6 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Lombardia	11447 posti-km/abitante (2021)	↑	↑
		Milano	16827 posti-km/abitante (2021)	↑	↑
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Lombardia	66 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Milano	61 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↓	↓
		Lombardia	7.1 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Lombardia	9.1 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Milano	5.7 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Lombardia	16.1 % (2022)	↓	↓

T. 2.4a - L'utilizzo di fertilizzanti è più che doppio rispetto al dato nazionale (6,7 quintali per ettaro nel 2021). La valutazione di breve e lungo periodo sono negative e registrano un allontanamento dal target.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 è pari al 5%, inferiore di più di 3 volte al dato nazionale (17,4%). Le valutazioni, di lungo e breve periodo sono discordanti e non assicurano l'avvicinamento al target.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari al 30% nel 2015, dato inferiore rispetto a quello nazionale (41,7%) e lontano dall'obiettivo.

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 69,7% nel 2020 (+11,9 punti percentuali rispetto all'Italia), ma la valutazione negativa evidenzia un allontanamento dal target. La CM si attesta nel 2020 a 82,4% con valutazioni discordanti nel breve e lungo periodo che non garantiscono l'avvicinamento al target.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è 14,2% nel 2021 (-4,8 punti percentuali rispetto all'Italia). La valutazione di breve periodo è negativa e non consentirà il raggiungimento del target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono superiori a quelli nazionali (rispettivamente 23,6 e 20,0 kTep per

10.000 abitanti nel 2021). L'andamento negativo registrato negli ultimi cinque anni non permetterà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 11.447 posti/km per abitante (quasi il triplo del livello italiano). La CM registra un livello ancora superiore con 16.827 posti/km per abitante. Entrambi i territori nel 2021 ritornano a livelli superiori rispetto al 2019, con valutazioni positive nel breve e nel lungo periodo e la possibilità di raggiungere il target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento da PM10, la regione registra 66 giorni di superamento del limite nel 2021 e Milano 61. Per entrambi abbiamo una valutazione negativa, che non permette il raggiungimento del target.

T. 13.2 - Le emissioni climalteranti regionali sono simili al livello nazionale (rispettivamente 7,1 e 7,3 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019). Le valutazioni negative di breve e di lungo periodo non permetteranno di raggiungere l'obiettivo.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è inferiore alla media nazionale (rispettivamente 9,1 e 12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). La CM si attesta a 8,7 nel 2022, registrando però, come la regione, una valutazione

negativa che evidenzia un allontanamento dei i territori dal target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette nel 2022 sono

pari al 16,1% (-5,6 punti percentuali rispetto al dato italiano). Le valutazioni negative sono dovute alla sostanziale stabilità negli ultimi anni.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Lombardia	73.4 % (2022)	↓	:
		Milano	75.4 % (2022)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Lombardia	13.6 % (2022)	↓	:
		Milano	13.1 % (2022)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Lombardia	1.4 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Lombardia	53.8 % (2022)	↑	:
		Milano	76.7 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Lombardia	479.9 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Milano	457.6 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓

T. 8.5 - L'occupazione regionale nel 2022 è pari al 73,4%, (+8,6 punti percentuali rispetto all'Italia), ma la valutazione negativa indica che non sarà raggiunto l'obiettivo. Nella CM il tasso è pari al 75,4 %, con una valutazione di breve periodo negativa come per la regione.

T. 8.6 - La quota regionale di NEET è pari al 13,6% nel 2022, inferiore al dato nazionale di 5,4 punti percentuali, mentre la CM si attesta al 13,1%. Entrambi i territori evidenziano un andamento negativo che non consentirà di raggiungere l'obiettivo.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo la regione registra un livello in linea con quello nazionale (rispettivamente 1,4% e 1,5% del Pil nel 2022). La valutazione è negativa sia nel lungo sia nel breve

periodo e non consentirà l'avvicinamento all'obiettivo.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce si attesta a livelli simili a quelli nazionali (rispettivamente 53,8 e 53,7% delle famiglie nel 2022) e registra una valutazione di breve periodo positiva, che consentirebbe il raggiungimento dell'obiettivo. La CM evidenzia un livello superiore, pari a 76,7%.

T. 12.4 - la quota di rifiuti urbani prodotti nel 2021 in Lombardia è pari a 479,9 kg/abitante anno (-4,4% rispetto al dato nazionale), ma la valutazione negativa indica un aumento dei rifiuti prodotti negli ultimi 5 anni e un allontanamento dal target. La CM misura 457,6 kg/abitante e una valutazione analogamente negativa.

Prevalente dimensione istituzionale

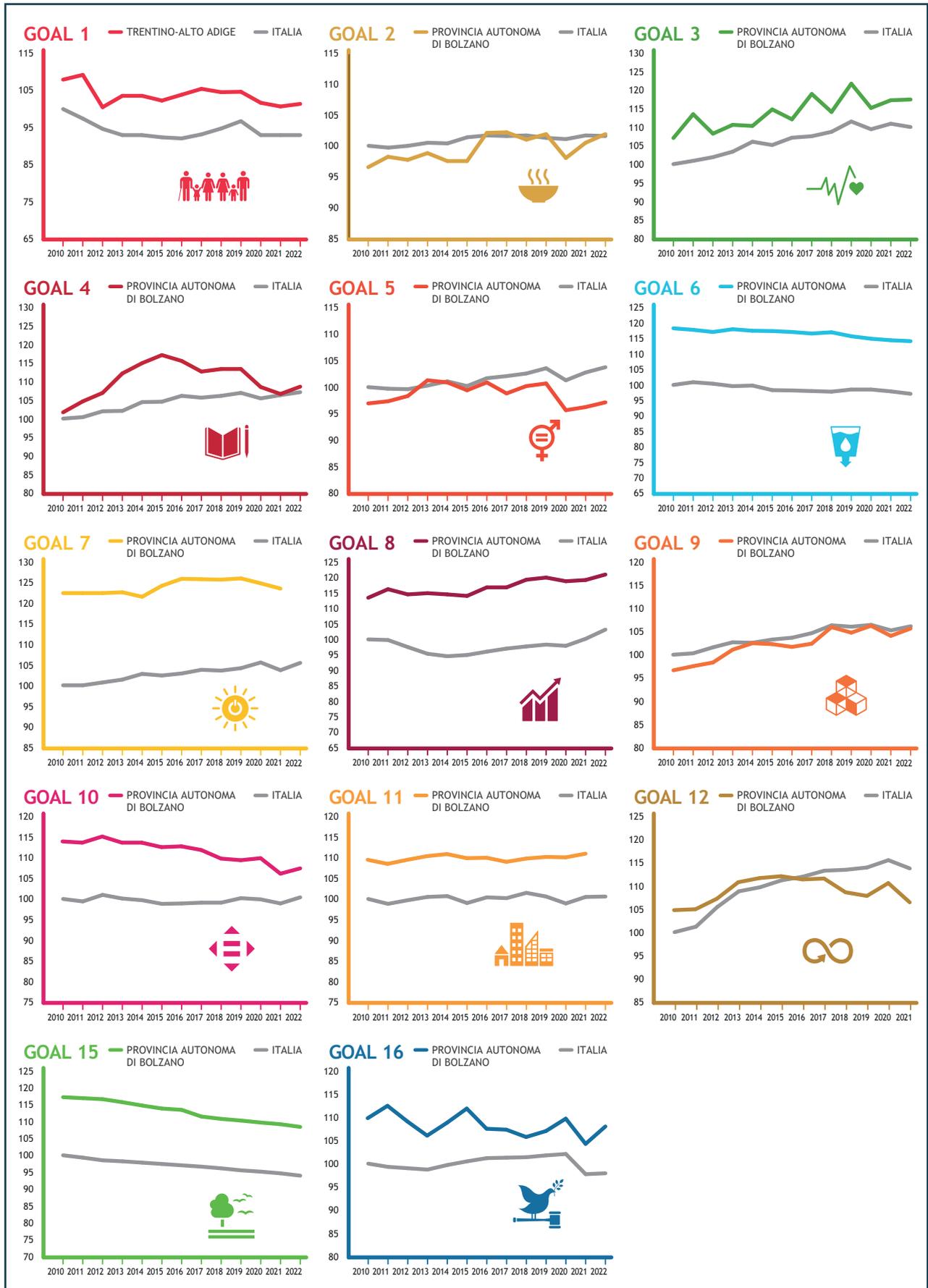
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Lombardia	132 % (2022)	↓	↓
		Milano	124.7 % (2022)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Lombardia	262 giorni (2022)	↓	↓

T. 16.3 - Criticità si evidenziano in tema di sovraffollamento delle carceri. Nel 2022 la Lombardia si attesta al 132% (+22,5 punti percentuali rispetto al dato nazionale). La valutazione è negativa e non consentirà il raggiungimento del target. La CM che registra un livello pari al 124,7%, con un allonta-

namento dal target nel breve e nel lungo periodo.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 262 giorni nel 2022. Il dato è migliore rispetto a quello nazionale (- 171 giorni), ma gli andamenti di lungo e di breve periodo negativi sottolineano un allontanamento dal target.

Provincia autonoma di Bolzano - Indici compositi della Provincia autonoma



A Bolzano tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti solamente per il Goal 3:

- per la salute (Goal 3) si riduce la quota di persone che fanno uso abituale di alcol (-7,1 punti percentuali) e che dichiarano di fumare (-4,9 punti percentuali).

Un leggero miglioramento per quattro Goal (2, 4, 8 e 9):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) si riduce l'utilizzo di fitosanitari in agricoltura (-27,4% tra il 2010 e il 2021) e aumenta la quota di superficie per coltivazioni biologiche (+4,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2021);
- per l'istruzione (Goal 4) raddoppia la quota di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti (pari al 14,6% nel 2022);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) aumenta il reddito pro-capite (+3.417 euro tra il 2010 e il 2021) e diminuiscono le morti e infortuni gravi sul lavoro (-10,5 casi ogni 10.000 occupati tra il 2010 e il 2021);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumenta la diffusione della banda larga (+39,5 punti percentuali) e delle imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo (+13,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

Una sostanziale stabilità per cinque Goal (5, 7, 11, 12 e 16):

- per la parità di genere (Goal 5) aumenta il tasso di occupazione femminile (+5,1 punti percentuali), ma il resto degli indicatori non riporta variazioni consistenti;
- per l'energia (Goal 7) si rileva un lieve incremento della quota di energia rinnovabile sui consumi finali lordi (+4,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2021), mentre l'efficienza energetica rimane stabile (+0,3% tra il 2012 e il 2021);
- per le città e le comunità (Goal 11) si verificano miglioramenti nella qualità dell'aria (-11 giorni) e nell'incidenza del verde urbano (+0,5 punti percentuali);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta leggermente la quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+12,6 punti percentuali);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) diminuiscono i detenuti in attesa di primo giudizio (-8,4 punti percentuali), ma si riduce anche la

partecipazione sociale (-13,9 punti percentuali tra il 2013 e il 2022).

Un peggioramento per quattro Goal (1, 6, 10 e 15):

- per la povertà (Goal 1)* aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione Nord-Est (pari a 8,8% nel 2022), e la quota di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (+0,6 punti percentuali);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) a peggiorare è l'efficienza idrica (-5,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2020);
- per le disuguaglianze (Goal 10) si riduce la quota di cittadini non comunitari con permesso di soggiorno (-16,8 punti percentuali tra il 2011 e il 2022) e aumenta la disuguaglianza del reddito netto (+1,4 punti tra il 2010 e il 2021);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumenta l'indice di copertura del suolo (+4,5 punti tra il 2012 e il 2022).

* I dati relativi all'indice composito per la povertà si riferiscono all'ambito territoriale più ampio Trentino-Alto Adige.

Obiettivi quantitativi per Provincia autonoma di Bolzano

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Bolzano	61.3 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Bolzano	7.2 % (2020)	↕	↕
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Bolzano	43 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↕	:
		Bolzano	13.5 % (2022)	↘	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↕	:
		Bolzano	23.6 % (2021)	↘	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Bolzano	25.2 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Bolzano	87 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Bolzano	5.3 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari all'11,7% della popolazione, migliore rispetto al dato italiano (24,4%), ma peggiorato rispetto al 2021 (9,2%).

T. 3.4 - La mortalità dovuta a malattie non trasmissibili si attesta al 7,2% nel 2020 (-1,4 punti percentuali rispetto all'Italia), con una valutazione positiva sia nel breve sia nel lungo periodo. Tale andamento, se confermato, permetterebbe di raggiungere l'obiettivo, anche se i dati disponibili non permettono ancora di misurare tutti gli effetti della pandemia.

T. 3.6 - Relativamente ai feriti per incidenti stradali si misura un valore pari a 43 feriti per 10.000 abitanti nel 2022 (+5,1 rispetto al dato medio italiano). Le valutazioni di breve e di lungo periodo sono negative ed evidenziano un allontanamento dal target.

T. 4.1 - Criticità vengono evidenziate per l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione. La provincia autonoma registra un dato più elevato di quello italiano (rispettivamente 13,5 e 11,5% nel 2022) e un andamento in costante peggioramento che determina una valutazione negativa, con conseguente allontanamento dal target.

T. 4.2 - La quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia regionale è pari al 23,6% nel 2021 -4,4 percentuali rispetto al dato nazionale). L'obiettivo non verrà raggiunto se dovesse essere confermato il trend registrato negli ultimi cinque anni.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari al 25,2% nel 2022 (-2,2 punti percentuali rispetto al dato ita-

liano). La valutazione negativa di breve termine evidenzia un allontanamento dal target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere registra un livello pari a 87,0% nel 2022 (+13,5 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine, però, al pari di quella nazionale, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030.

T. 10.4 - Nel 2021 si misura un livello di disuguaglianze del reddito pari a 5,3 ultimo quintile/primo quintile), in linea con la media nazionale. La regione registra, però, valutazioni negative nel breve e nel lungo periodo che evidenziano un allontanamento dall'obiettivo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Bolzano	0.5 quintali per ettaro (2021)	↓	↑
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Bolzano	6.2 % di SAU biologica (2021)	↗	:
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Bolzano	93.7 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Bolzano	69.2 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↓	↓
		Bolzano	63.9 % (2021)	obiettivo raggiunto	
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Bolzano	25.7 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
		Bolzano	4154 posti-km/abitante (2021)	obiettivo raggiunto	
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Bolzano	4 giorni di superamento del limite (2021)	↑	↑
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Bolzano	7.7 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↘
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Bolzano	14 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↘	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Bolzano	24.5 % (2022)	↘	↘

T. 2.4a - L'uso di fertilizzanti nel 2021 è pari a 0,5 quintali per ettaro, dato 5 volte inferiore rispetto alla media nazionale. Le valutazioni di breve e lungo periodo sono contrastanti a causa della sostanziale stabilità misurata dall'indicatore negli ultimi 5 anni.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica è pari al 6,2% nel 2021, molto inferiore rispetto alla media nazionale (17,4%). La valutazione di breve periodo, tuttavia, è positiva e indica la possibilità di avvicinare l'obiettivo.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari all'93,7% nel 2015, dato più che doppio rispetto alla media nazionale (41,7%).

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 69,2% nel 2020 (+11,4 punti percentuali rispetto all'Italia). L'indicatore evidenzia, però, valutazioni di breve e lungo periodo negative dovute alla costante riduzione dell'efficienza misurata nel tempo, con un allontanamento dal target.

T. 7.2 - La provincia autonoma ha raggiunto l'obiettivo relativo alla quota di energie rinnovabili con un livello pari a 63,9 nel 2021).

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 25,7 kTep per 10.000 abitanti nel 2021 (+28,5% rispetto al dato nazionale). La valutazione di breve periodo

è negativa e non consentirà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 4.154 posti/km per abitante. L'indicatore ha registrato un miglioramento del 26% rispetto al 2004, raggiungendo l'obiettivo.

T. 11.6 - In tema di inquinamento dell'aria da PM10 Bolzano misura 4 giorni di superamento del limite giornaliero l'anno nel 2021. Il dato è inferiore alla media nazionale e le valutazioni di breve e di lungo periodo sono positive, l'obiettivo è raggiungibile.

T. 13.2 - La regione registra un livello di emissioni climalteranti pari a 7,7 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019, valore simile al dato nazionale (7,3). L'andamento di breve periodo è negativo, con un allontanamento dal target.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è superiore alla media nazionale (rispettivamente 14 e 12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). La valutazione di breve periodo è negativa e non consentirà il raggiungimento del target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette sono pari al 24,5% nel 2022, 2,8 punti percentuali in più rispetto al dato italiano. Le valutazioni di breve e di lungo periodo sono negative e non consentiranno di raggiungere l'obiettivo.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Bolzano	79.2 % (2022)	obiettivo raggiunto	
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Bolzano	9.9 % (2022)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Bolzano	0.9 % (2020)	↓	↑
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Bolzano	22.2 % (2022)	↓	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Bolzano	482.3 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 79,2%, +14,4 punti percentuali rispetto alla media italiana. La provincia autonoma di Bolzano ha raggiunto l'obiettivo del 78%.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 9,9% nel 2022, inferiore al livello nazionale di 9,1 punti percentuali. La valutazione positiva di breve periodo indica che è possibile raggiungere l'obiettivo.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo, il livello misurato nel 2020 è inferiore a quello nazionale (rispettivamente 0,9% e 1,5% del Pil nel 2020). Le valutazioni di lungo e breve periodo sono contrastanti a causa della sostanziale stabilità dell'indi-

catore negli ultimi 5 anni che non permetterebbe il raggiungimento del target.

T. 9.c - Criticità si registrano per la copertura internet ultraveloce che si attesta a livelli molto inferiori alla media nazionale (rispettivamente 22,2% e 53,7% delle famiglie nel 2022). La valutazione di breve periodo è negativa e non consentirà il raggiungimento del target.

T. 12.4 - La quota di rifiuti urbani prodotti nel 2021 si attesta a livelli vicini al dato nazionale (rispettivamente 482,3 e 502,2 kg/abitante anno). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono negative ed evidenziano un allontanamento dal target.

Prevalente dimensione istituzionale

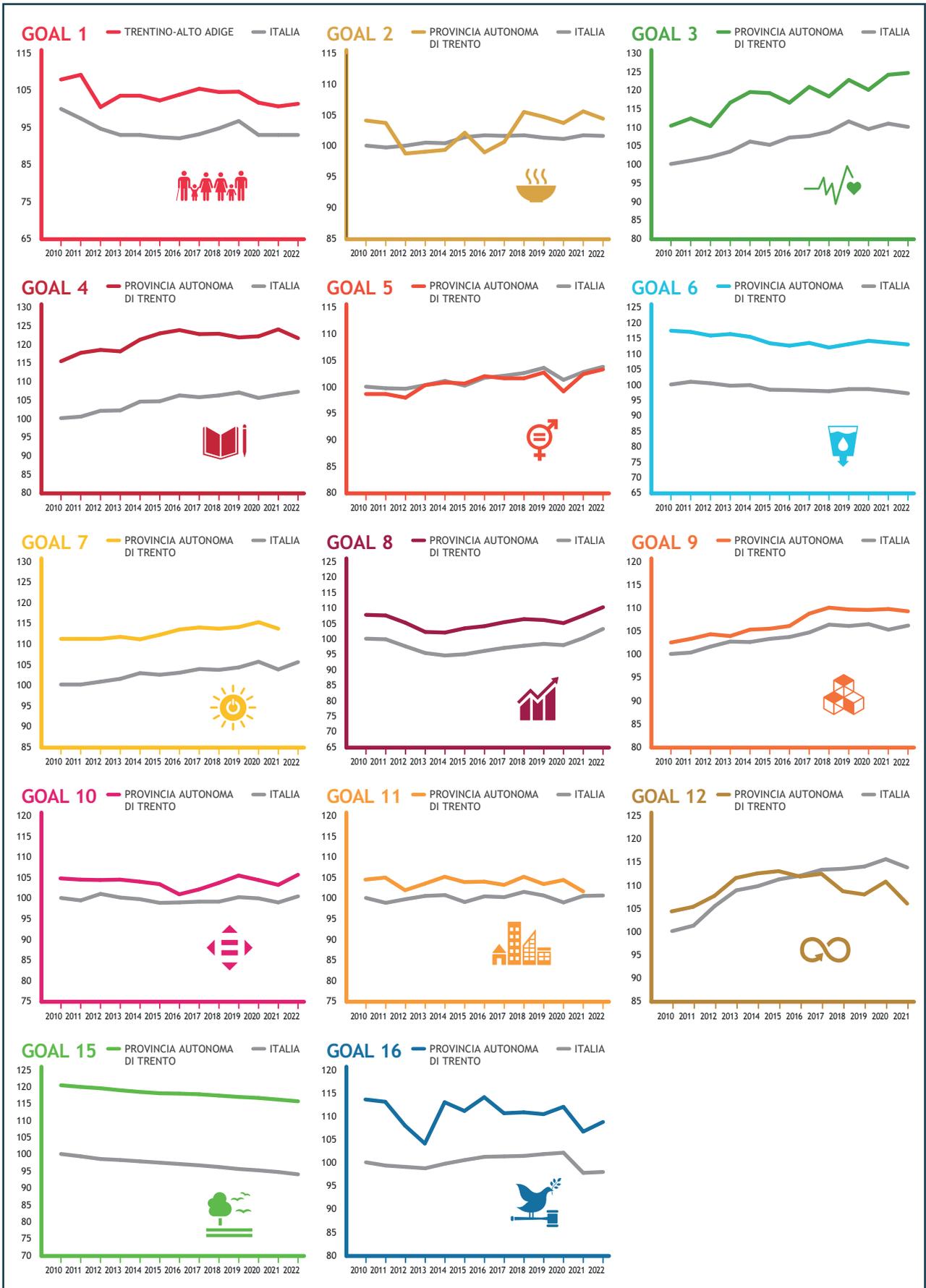
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Bolzano	119.3 % (2022)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Bolzano	175 giorni (2022)	↑	↓

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri, si registra un livello pari a 119,3% nel 2022 (+9,8 punti percentuali rispetto al dato italiano). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono negative e non permetteranno il raggiungimento del target.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 175 giorni nel 2022. Il dato è molto inferiore a quello nazionale (433 giorni), ma le valutazioni

di lungo e breve periodo sono contrastanti: la durata dei procedimenti civili è diminuita negli ultimi 5 anni, ma è comunque superiore ai livelli registrati nel 2012.

Provincia autonoma di Trento - Indici compositi della Provincia autonoma



A Trento tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti per un Goal (3):

- per la salute (Goal 3) si riduce la probabilità di morte per malattie non trasmissibili (-3,8 punti percentuali tra il 2010 ed il 2020) ed il consumo di alcol (-7,1 punti percentuali).

Un leggero miglioramento per quattro Goal (4, 5, 8 e 9):

- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la formazione continua (+5,7 punti percentuali) ed anche la quota di laureati (+9,7 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) aumenta la quota di consigliere regionali (+14,3 punti percentuali tra il 2012 ed il 2022) e il tasso di occupazione femminile (+6,7 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) diminuisce il tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti (-37,7% tra il 2010 ed il 2021), ma aumenta il part-time involontario (+1,7 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+37,5 punti percentuali) e le imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo (+16,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

Una sostanziale stabilità per quattro Goal (2, 7, 10 e 12):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) aumentano gli investimenti per ettaro di superficie agricola coltivata (+114,5% tra il 2010 e il 2020), ma diminuiscono le persone con una adeguata alimentazione (-4,4 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7) non si rilevano progressi significativi sia per l'uso di energia rinnovabile (+3,9 punti percentuali tra il 2012 e il 2021), sia per l'efficienza energetica (+2,9% tra il 2012 e 2021);
- per le disuguaglianze (Goal 10) diminuisce l'emigrazione ospedaliera (-2,8 punti percentuali tra il 2010 ed il 2021), mentre gli altri indicatori rimangono stabili;
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti (+16,6 punti percentuali), ma sale anche la produzione di rifiuti urbani pro-capite (+2,8%).

Un peggioramento per tre Goal (1, 6, 11, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1)* aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione Nord-Est (pari a

8,8% nel 2022) e la quota di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (+0,6 punti percentuali);

- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) si riduce l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (-5,7 punti percentuali tra il 2012 ed il 2020);
- per le città e le comunità (Goal 11) diminuiscono i servizi offerti dal trasporto pubblico locale (-12,7%) e cresce l'uso di mezzi privati (+4,8 punti percentuali);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumenta l'indice di copertura del suolo (da 101,7 a 103,9 punti tra il 2012 e il 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) si incrementa il tasso di truffe e frodi informatiche (+148,8 % tra il 2010 ed il 2021), così come la durata dei procedimenti civili (+142 giorni tra il 2012 ed il 2022).

* I dati relativi all'indice composito per la povertà si riferiscono all'ambito territoriale più ampio Trentino-Alto Adige.

Obiettivi quantitativi per Provincia autonoma di Trento

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Trento	66 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↑	↑
		Trento	6.4 % (2020)	↑	↑
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Trento	33.3 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↓	↑
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↑	:
		Trento	7.3 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↑	:
		Trento	41.1 % (2021)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↓	:
		Trento	32.4 % (2022)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↓	:
		Trento	84.4 % (2022)	↓	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↓	↓
		Trento	4.3 ultimo quintile/primo quintile (2021)	obiettivo raggiunto	

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari all'12,1% della popolazione, migliore rispetto al dato italiano (24,4%) e migliorato rispetto al 2021 (16,3%).

T. 3.4 - La mortalità dovuta a malattie non trasmissibili si attesta al 6,4% nel 2020 (-2,2 punti percentuali rispetto all'Italia), evidenziando una valutazione positiva sia nel breve sia nel lungo periodo. Tale andamento, se confermato, permetterebbe di raggiungere l'obiettivo, anche se i dati disponibili non permettono ancora di misurare tutti gli effetti della pandemia.

T. 3.6 - I feriti per incidenti stradali sono pari a 33,3 per 10.000 abitanti nel 2022 (-4,6 rispetto al dato italiano). Le valutazioni di breve e di lungo periodo sono contrastanti a causa della complessiva stabilità del fenomeno negli ultimi 5 anni. Dovesse essere confermato l'andamento di breve periodo l'obiettivo non verrà raggiunto.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione misura un livello pari al 7,3% nel 2022. La provincia autonoma ha quindi già raggiunto l'obiettivo del 9%.

T. 4.2 - La quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia regionale è pari al 41,1% nel 2021. La provincia di Trento ha raggiunto l'obiettivo fissato al 33%.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari al 32,4% nel 2022 (+5 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine, però, è negativa ed evidenzia un allontanamento dal target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere registra un livello pari a 84,4% nel 2022 (+10,9 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine, però, al pari di quella nazionale, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030.

T. 10.4 - Le disuguaglianze di reddito nel 2021 sono inferiori alla media nazionale e, con un livello pari a 4,3 ultimo quintile/primo quintile, la provincia autonoma ha raggiunto l'obiettivo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Trento	0.5 quintali per ettaro (2021)	↑	↑
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Trento	8.8 % di SAU biologica (2021)	↑	:
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Trento	83.5 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Trento	68.6 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↓	↓
		Trento	44.4 % (2021)	↑	
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Trento	25.5 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Trento	3936 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Trento	24 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↗
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↓	↓
		Trento	7.6 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↗	↗
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Trento	10.3 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Trento	28.7 % (2022)	↓	↓

T. 2.4a - L'uso di fertilizzanti nel 2021 è pari a 0,5 quintali per ettaro, dato cinque volte inferiore rispetto alla media nazionale. Le valutazioni di breve e lungo periodo sono positive e dovrebbero permettere di centrare l'obiettivo.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica è pari a 8,8% nel 2021, molto inferiore rispetto alla media nazionale (17,4%). La valutazione di breve periodo, tuttavia, è positiva e indica la possibilità di raggiungere.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari all'83,5% nel 2015, dato doppio rispetto alla media nazionale (41,7%).

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 68,6% nel 2020 (+10,8 punti percentuali rispetto all'Italia). Le valutazioni di breve e lungo periodo, però, sono negative ed evidenziano una riduzione dell'efficienza nel tempo e l'impossibilità di raggiungere l'obiettivo con il trend registrato.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è pari al 44,4% nel 2021. L'obiettivo è molto vicino e la valutazione di breve termine indica che dovrebbe essere raggiunto nei prossimi anni.

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 25,5 kTep per 10.000 abitanti nel 2021 (+27,5% rispetto al dato nazionale). La valutazione di breve periodo è negativa e non consentirà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 11.2 - La provincia autonoma nel 2021 misura

3.936 posti/km per abitante (17,1% in meno rispetto al dato nazionale). Le valutazioni di lungo periodo e breve periodo sono negative ed evidenziano un allontanamento dal target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento dell'aria da PM10 Trento misura 24 giorni di superamento del limite giornaliero nel 2021. Le valutazioni di breve e di lungo periodo contrastanti sono dovute alla complessiva stabilità dell'indicatore negli ultimi 5 anni.

T. 13.2 - La regione registra un livello di emissioni climalteranti in linea con il livello nazionale (rispettivamente 7,6 e 7,3 tonnellate di co2 equivalente pro-capite nel 2019). Gli andamenti di breve e lungo periodo positivi dovrebbero consentire il raggiungimento del target.

T. 15.3 - Il consumo di nuovo suolo nel 2022 è inferiore a quello medio nazionale (rispettivamente 10,3 e 12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). La valutazione di breve periodo però è negativa e non consentirà il raggiungimento del target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette sono pari al 28,7% nel 2022, 7 punti percentuali in più rispetto al dato italiano. Le valutazioni di breve e di lungo periodo sono negative in quanto il dato è invariato negli ultimi 10 anni e tale trend, pur essendo la provincia vicina all'obiettivo, non consentirà di raggiungerlo.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↘	↘
		Trento	74.9 % (2022)	↗	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↗	:
		Trento	11.1 % (2022)	↗	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↘	↘
		Trento	1.6 % (2020)	↘	↗
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↗	:
		Trento	66.7 % (2022)	↗	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↘	↘
		Trento	524.5 kg/ab.*anno (2021)	↘	↘

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 74,9%, +10,1 punti percentuali rispetto alla media italiana. La provincia autonoma evidenzia una valutazione positiva che dovrebbe permettere di avvicinarsi all'obiettivo.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari a 11,1% nel 2022, inferiore al livello nazionale di 7,9 punti percentuali. La valutazione di breve periodo positiva indica che è possibile il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 9.5 - La quota di Pil dedicata a ricerca e sviluppo è in linea con quella nazionale (rispettivamente 1,6 e 1,5% nel 2020). Le valutazioni di

lungo e breve periodo sono contrastanti a causa della riduzione registrata negli ultimi 5 anni.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce che si attesta al 66,7% (+13 punti percentuali rispetto alla media nazionale. La valutazione di breve periodo è positiva e dovrebbe consentire il raggiungimento del target.

T. 12.4 - La quota di rifiuti urbani prodotti nel 2021 si attesta a livelli superiori al dato nazionale (rispettivamente 524,5 e 502,2 kg/abitante anno). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono negative e mostrano che non sarà possibile raggiungere il target.

Prevalente dimensione istituzionale

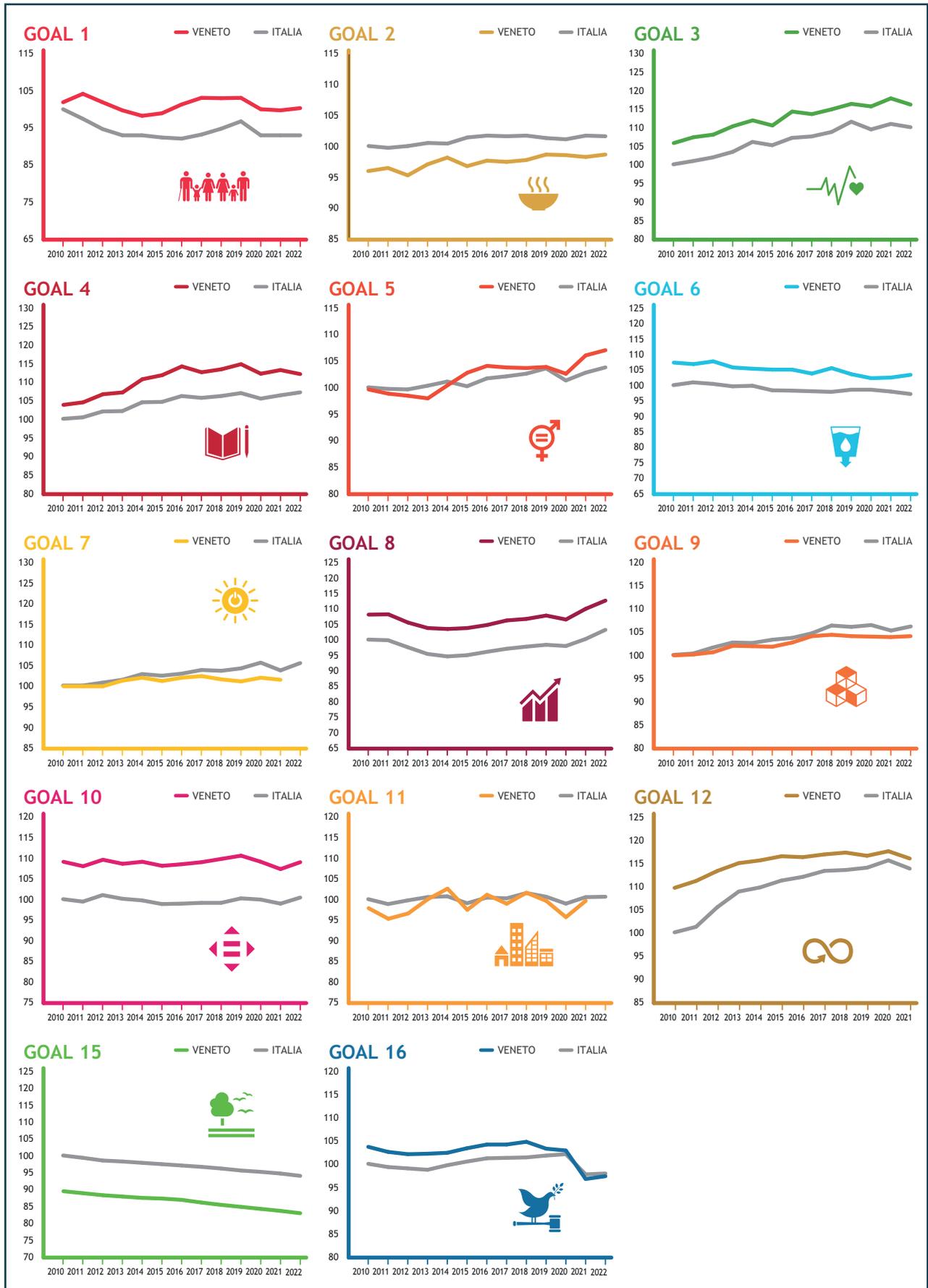
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↗	↘
		Trento	82.1 % (2022)	obiettivo raggiunto	
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↘	↘
		Trento	275 giorni (2022)	↘	↘

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri, si registra un livello pari a 82,1% nel 2022 che evidenzia il raggiungimento del target da parte della provincia autonoma.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 275 giorni nel 2022, dato migliore di quello nazionale (433 giorni). Le valutazioni di lungo e breve periodo sono però negative, con un peggioramento dell'indicatore e l'allontanamento dal target.

ramento dell'indicatore e l'allontanamento dal target.

Regione Veneto - Indici compositi della Regione



In Veneto tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti solamente per il Goal 3:

- per la salute (Goal 3) si riduce la quota di persone che fa uso abituale di alcol (-6,1 punti percentuali) e di tabacco (-4,0 punti percentuali).

Un leggero miglioramento per sei Goal (2, 4, 5, 8, 9 e 12):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) quasi raddoppia il margine operativo lordo sulle ULA delle piccole imprese (pari a 21.542 euro per ULA nel 2021), anche se diminuiscono le persone con adeguata alimentazione (-4,1 punti percentuali);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la quota di laureati (+9,1 punti percentuali) e la formazione continua

(+4,2 punti percentuali), ma diminuisce la quota di persone che legge libri e giornali (-10,7 punti percentuali);

- per la parità di genere (Goal 5) aumentano le donne elette nei Consigli regionali (pari al 35,3% nel 2022), ma aumenta anche il part-time involontario femminile (+2,2 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) aumenta il reddito pro-capite (+2.417 euro tra il 2010 e il 2021) e il tasso di occupazione (+4,3 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumenta la diffusione della banda larga (+34,0 punti percentuali) e la quota di lavoratori della conoscenza (+3,9 punti percentuali), ma si riduce la quota di prestiti a società non finanziarie e familiari sul PIL (-26,5% tra il 2012 e il 2021);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+17,5 punti percentuali), mentre rimane stabile la produzione di rifiuti (pari a 487,9 kg nel 2021).

Una sostanziale stabilità per quattro Goal (1, 7, 10 e 11):

- per la povertà (Goal 1) aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione Nord-Est (pari a 8,8% nel 2022), mentre si riducono le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (-13,9 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7) si misurano progressi non significativi sia per l'efficienza energetica (+0,5% tra il 2012 e il 2021), sia per la quota di

energia rinnovabile sui consumi finali lordi (pari a 17,7% nel 2021);

- per le disuguaglianze (Goal 10) aumentano i cittadini non comunitari con permesso di soggiorno (+13,8 punti percentuali tra il 2011 e il 2022), ma peggiorano tutti gli altri indicatori;
- per le città e le comunità (Goal 11) migliora la qualità dell'aria (-29,7 giorni), ma si incrementa l'uso di mezzi privati per recarsi a lavoro (+3,0 punti percentuali).

Un peggioramento per tre Goal (6, 15 e 16):

- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) a pesare in negativo è la riduzione dell'efficienza idrica (-12,4 punti percentuali tra il 2012 e il 2020);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumenta la percentuale di consumo di suolo (+0,4 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+340,5% dal 2010 al 2021) e si riduce la partecipazione sociale (-11,1 punti percentuali tra il 2013 e il 2022).

Indici compositi delle Province e della CM di Venezia

SDG	VR	VI	BL	TV	PD	RO	VE
3 - Salute	■	■	■	■	■	■	■
4 - Istruzione	■	■	■	■	■	■	■
5 - Parità di genere	■	■	■	■	■	■	■
6 - Acqua	■	■	■	■	■	■	■
7 - Energia	■	■	■	■	■	■	■
8 - Lavoro	■	■	■	■	■	■	■
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	■	■	■	■	■	■	■
10 - Disuguaglianze	■	■	■	■	■	■	■
11 - Città e comunità sostenibili	■	■	■	■	■	■	■
12 - Economia circolare	■	■	■	■	■	■	■
15 - Vita sulla terra	■	■	■	■	■	■	■
16 - Istituzioni	■	■	■	■	■	■	■

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori in cui nessun Goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Verona**, che eccelle in Salute (G3), Lavoro (G8) e Disuguaglianze (G10) con valori molto superiori alla media nazionale. Per Istruzione (G4) e Parità di genere (G5) presenta valori sopra la media. Mostra valori inferiori invece in Energia (G7), Città e comunità sostenibili (G11) e Vita sulla terra (G15);
- **Vicenza**, che presenta valori sopra la media nazionale in Salute (G3), Istruzione (G4), Acqua (G6), Lavoro (G8), Disuguaglianze (G10) ed Economia circolare (G12). Mostra invece valori inferiori alla media per Energia (G7), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Città e comunità sostenibili (G11) e Vita sulla terra (G15);
- la **CM di Venezia**, con valori sopra la media in Lavoro (G8), Disuguaglianze (G10) e Città e comunità sostenibili (G11). Per Acqua (G6), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Vita sulla terra (G15) i valori sono invece sotto la media nazionale.

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Belluno**, in Acqua (G6) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), inoltre ha valori inferiori al dato nazionale in Istituzioni (G16). Eccelle, con valori molto sopra la media, in Energia (G7), Lavoro (G8), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15), mentre per altri tre Goal ha valori sopra la media;
- **Treviso**, in Vita sulla Terra (G15), inoltre ha valori inferiori alla media nazionale in Energia (G7) e Città e comunità sostenibili (G11). Presenta, invece, dati molto superiori alla media in Lavoro (G8), Disuguaglianze (G10) ed Economia Circolare (G12) e valori sopra la media per altri tre Goal;
- **Padova**, in Vita sulla Terra (G15), inoltre ha valori inferiori alla media nazionale in Energia (G7) e Città e comunità sostenibili (G11). Eccelle, con dati sopra la media, in Salute (G3), Lavoro (G8) e Disuguaglianze (G10). Presenta valori sopra la media in altri cinque Goal;
- **Rovigo**, in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), inoltre ha valori inferiori al dato nazionale in Energia (G7), Città e comunità sostenibili (G11), Economia Circolare (G12) e Vita sulla terra (G15). Presenta invece un dato superiore alla media per Istituzioni (G16).

Obiettivi quantitativi per il Veneto e la CM di Venezia

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Veneto	714.3 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Veneto	7.4 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Veneto	35.7 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
		Venezia	38.2 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Veneto	9.5 % (2022)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Veneto	32.4 % (2021)	↗	:
		Venezia	28.5 % (2021)	↘	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Veneto	27.6 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Veneto	78.9 % (2022)	↘	:
		Venezia	79.2 % (2022)	↗	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Veneto	4.4 ultimo quintile/primo quintile (2021)	obiettivo raggiunto	

T. 1.2 - Il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 14,8% della popolazione nel 2022, migliore del dato nazionale e in diminuzione rispetto al 2021 (-2,1 punti percentuali).

T. 3.4 - La mortalità dovuta a malattie non trasmissibili è inferiore al dato nazionale (rispettivamente 7,4 e 8,6% nel 2020), con una valutazione positiva nel breve e nel lungo periodo che garantirebbe il raggiungimento dell'obiettivo. I dati disponibili, però, non permettono di misurare tutti gli effetti della pandemia.

T. 3.6 - Il dato regionale dei feriti in incidenti stradali è inferiore a quello italiano (rispettivamente 35,7 e 37,9 feriti per 10.000 abitanti nel 2022). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono contrastanti a causa del peggioramento dell'indicatore misurato nel 2021 e nel 2022. Il dato della CM è in linea con quello nazionale, ma le valutazioni di breve e lungo periodo sono negative e non consentiranno il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione evidenzia un dato migliore di quello nazionale (rispettivamente 9,5 e 11,5% nel 2022) e un andamento positivo che garantirebbe il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.2 - La regione, nel 2022, misura una quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia pari a 32,4% nel 2021 (+4,4 punti percentuali del dato nazionale) e un andamento positivo che permet-

terebbe di raggiungere l'obiettivo. La CM misura un valore in linea con quello nazionale (28,5% nel 2021), ma la valutazione del trend è negativa e non permetterà il raggiungimento del target.

T. 4.3 - La quota di laureati è simile a quella nazionale (rispettivamente 27,6 e 27,4% nel 2022), ma l'andamento è negativo ed evidenzia un allontanamento dal target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere misura un livello pari a 78,9% nel 2022, (+5,4 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine, però, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo. La CM ha un livello in linea con quello regionale (79,2%), ma evidenzia un trend positivo che permetterebbe di avvicinare il target.

T. 10.4 - Nel 2021 si registra un livello di disuguaglianze del reddito pari a 4,4 ultimo quintile/primo quintile, migliore del dato nazionale (5,6). La regione ha già raggiunto l'obiettivo fissato per il 2030.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Veneto	6.4 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↗	↗
		Veneto	5.8 % di SAU biologica (2021)	↗	↗
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Veneto	37.6 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Veneto	56.8 % (2020)	↓	↓
		Venezia	62.9 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↓	↓
		Veneto	17.7 % (2021)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Veneto	25.1 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Veneto	5166 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Venezia	10412 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Veneto	65 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Venezia	65 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↓	↓
		Veneto	9.3 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↗
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Veneto	15.2 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Venezia	13.8 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Veneto	22.7 % (2022)	↓	↓

T. 2.4a - L'utilizzo di fertilizzanti è più che doppio rispetto al dato nazionale (6,4 quintali per ettaro nel 2021). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono contrastanti a causa del forte peggioramento dell'indicatore a partire dal 2019, che non permetterà il raggiungimento del target.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 è pari al 5,8%, molto inferiore a quella nazionale (-11,6 punti percentuali). Le valutazioni di lungo e breve periodo, tuttavia, sono positive e permetterebbero l'avvicinamento ma non il raggiungimento del target.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono inferiori al dato nazionale (rispettivamente 37,6 e 41,7% nel 2015).

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è 56,8% nel 2020, simile a quella media nazionale (57,8%). Le valutazioni sono negative e registrano un allontanamento dal target. La CM si attesta al 62,9%, ma anche in questo caso le valutazioni segnalano un allontanamento dal target.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è 17,7% nel 2021 (-1,3 punti percentuali rispetto all'Italia). La valutazione di breve periodo è negativa e non consentirà il raggiungimento del target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono superiori a quelli

nazionali (rispettivamente 25,1 e 20,0 kTep per 10.000 abitanti nel 2021). L'andamento negativo degli ultimi cinque anni determina un allontanamento dall'obiettivo.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 5.166 posti/km per abitante (+8,8% rispetto al dato italiano), ma i trend di breve e lungo periodo sono negativi con un allontanamento dal target. La CM registra un livello quasi del dato regionale (10.412 posti/km), ma anche in questo caso si segnala un peggioramento, con un allontanamento dal target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento da PM10 Venezia registra 65 giorni di superamento del limite nel 2021 e una valutazione negativa che non permetterà il raggiungimento del target.

T. 13.2 - Le emissioni climalteranti regionali sono pari a 9,3 tonnellate di CO2 pro-capite nel 2019 (27,4% in più della media nazionale). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono contrastanti in quanto la riduzione delle emissioni registrata nel corso della serie storica, si è arrestata dal 2015 e questo non permetterà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è superiore alla media nazionale (15,2 e 12,0 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno), mentre la CM

si attesta a 13,8. Le valutazioni di entrambi i territori sono negative, con un allontanamento dal target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette nel 2022 sono in

linea con quelle nazionali (rispettivamente 22,7 e 21,7% nel 2022). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono negative ed indicano un allontanamento dal target.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Veneto	72.9 % (2022)	↑	:
		Venezia	73.5 % (2022)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Veneto	13.1 % (2022)	↑	:
		Venezia	13.8 % (2022)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Veneto	1.4 % (2020)	↑	↑
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Veneto	49.9 % (2022)	↑	:
		Venezia	54.8 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Veneto	487.9 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Venezia	568.9 kg/ab.*anno (2021)	↑	↑

T. 8.5 - L'occupazione regionale nel 2022 è pari al 72,9%, (+8,1 punti percentuali rispetto all'Italia), la valutazione è positiva, utile all'avvicinamento al target. La CM si attesta al 73,5% con una valutazione di breve periodo che, invece, permetterebbe di raggiungere l'obiettivo.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 13,1% nel 2022, migliore del dato nazionale di 5,9 punti percentuali, la CM si attesta a 13,8%. Entrambi i territori evidenziano un andamento positivo che permetterà di avvicinare l'obiettivo.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo la regione registra un livello in linea con quello nazionale (rispettivamente 1,4% e 1,5% del Pil ne 2022). Il trend regionale è positivo sia nel lungo sia nel breve periodo e consentirà l'avvicinamento al target.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce si attesta a livelli inferiori a quelli nazionali (rispettivamente 49,9 e 53,7% delle famiglie nel 2022), ma, al pari del livello nazionale, registra una valutazione di breve periodo positiva, che consentirebbe il raggiungimento dell'obiettivo. La CM evidenzia un livello in linea con quello nazionale 54,8% nel 2022.

T. 12.4 - La quota di rifiuti urbani prodotti nel 2021 è pari a 487,9 kg/abitante anno (-2,9% rispetto al dato nazionale), ma la valutazione negativa è dovuta ad un aumento dei rifiuti prodotti negli ultimi 5 anni e un allontanamento dal target. La CM misura 568,9 kg/abitante, livello superiore a quello nazionale, ma evidenzia un trend in miglioramento che consentirà l'avvicinamento all'obiettivo.

Prevalente dimensione istituzionale

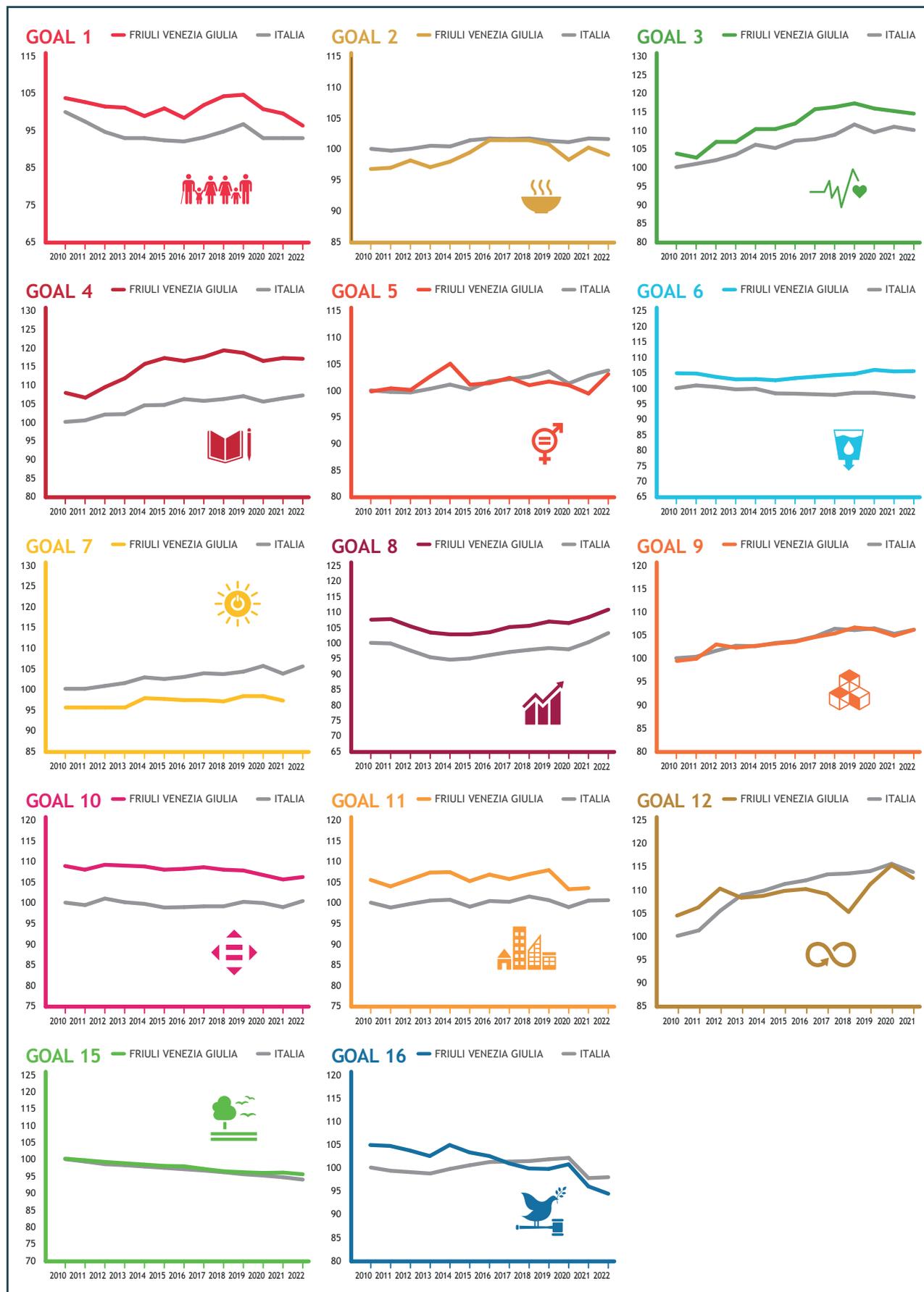
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Veneto	127.5 % (2022)	↓	↓
		Venezia	110.2 % (2022)	↓	↑
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Veneto	284 giorni (2022)	↑	↓

T. 16.3 - Criticità si evidenziano in tema di sovraffollamento delle carceri. Nel 2022 il Veneto si attesta al 127,5% (+18 punti percentuali rispetto al dato nazionale). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono negative e non consentiranno il raggiungimento del target. La CM registra un livello pari al 110,2% e valutazioni contrastanti dovute

all'aumento del sovraffollamento negli ultimi 5 anni, con un allontanamento dal target.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 284 giorni nel 2022. Il dato è migliore rispetto a quello nazionale (- 149 giorni), ma gli andamenti di lungo e di breve periodo contrastanti, non garantiscono il raggiungimento del target.

Regione Friuli Venezia Giulia - Indici compositi della Regione



In Friuli-Venezia-Giulia tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti solamente per il Goal 3:

- per la salute (Goal 3) si riduce la mortalità infantile (-0,9 morti ogni 1.000 nati tra il 2010 e il 2020) e la quota di persone che non praticano attività fisica (-7,9 punti percentuali).

Un leggero miglioramento per sei Goal (2, 4, 5, 8, 9 e 12):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) diminuiscono i fertilizzanti usati in agricoltura biologica (-31,7% tra il 2010 e il 2021) e aumentano la quota di agricoltura biologica (+7,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2021);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la quota di laureati tra i 30 e i 34 anni (+9,6 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) aumentano le donne elette nel Consiglio regionale (+9,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2022), ma aumenta anche il part-time involontario femminile (+2,1 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) si riducono le morti e gli infortuni gravi sul lavoro (-3,6 casi ogni 10.000 occupati tra il 2010 e il 2021), ma si incrementa il part time involontario (+2,5 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) si incrementa la diffusione della banda larga (+38,7 punti percentuali) e la quota di lavoratori della conoscenza (+4,2 punti percentuali);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+18,4 punti percentuali), ma rimane stabile la produzione di rifiuti (pari a 501,0 kg pro-capite nel 2021).

Una sostanziale stabilità per tre Goal (6, 7 e 11):

- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) si rileva un lieve miglioramento nell'efficienza del servizio idrico (+2,9 punti percentuali tra il 2012 e il 2020), mentre le famiglie che lamentano irregolarità nel servizio rimangono stabili (pari al 2,2% nel 2022);
- per l'energia (Goal 7) si misurano progressi limitati nei consumi di energia rinnovabile sui consumi finali lordi (+ 3,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2021);
- per le città e le comunità (Goal 11) i miglioramenti nella qualità dell'aria (-10 giorni circa) sono compensati dall'aumento della difficoltà ad accedere ai servizi (+2,4 punti percentuali).

Un peggioramento per quattro Goal (1, 10, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1) aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione Nord-Est (pari a 8,8% nel 2022);
- per le disuguaglianze (Goal 10) peggiora l'indice di disuguaglianza del reddito netto (+1,0 punti tra il 2010 e il 2021) e diminuisce l'occupazione giovanile (-4,4 punti percentuali);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumenta la percentuale di suolo consumato (+0,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2022) e l'indice di copertura del suolo (da 102,2 a 104,8 tra il 2012 e il 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+445,3% dal 2010 al 2021) e i detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti (+3,1 punti percentuali).

Indici compositi delle Province

SDG	UD	GO	TS	PN
3 - Salute	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
4 - Istruzione	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore molto superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
7 - Energia	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
8 - Lavoro	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori in cui **nessun Goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale** sono:

- **Gorizia**, che presenta valori sopra la media in Istruzione (G4) e Lavoro (G8), ma valori inferiori in quattro Goal: Salute (G3), Acqua (G6), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Istituzioni (G16);
- **Trieste**, che eccelle, con valori molto superiori a quelli della media nazionale in Istruzione (G4), Lavoro (G8), e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Inoltre, mostra valori sopra la media in Disuguaglianze (G10) e Città e comunità sostenibili (G11), mentre per quanto riguarda Energia (G7), Economia circolare (G12) e Istituzioni (G16) i valori risultano inferiori alla media nazionale;
- **Pordenone**, che eccelle in Acqua (G6) e Lavoro (G8) e presenta valori sopra la media nazionale in ben cinque Goal: Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Disuguaglianze (G10) ed Economia circolare (G12). Mostra invece valori inferiori alla media nazionale per quanto riguarda Energia (G7) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9).

L'unico territorio che presenta **uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale** è:

- **Udine**, in Energia (G7). Eccelle però in Acqua (G6) e Lavoro (G8) con valori molto superiori alla media nazionale e presenta valori superiori per tre Goal: Salute (G3), Istruzione (G4) e Disuguaglianze (G10).

Obiettivi quantitativi per il Friuli Venezia Giulia

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Friuli Venezia Giulia	184.3 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Friuli Venezia Giulia	8.3 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Friuli Venezia Giulia	34.4 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Friuli Venezia Giulia	7.7 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Friuli Venezia Giulia	36.8 % (2021)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Friuli Venezia Giulia	29.2 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Friuli Venezia Giulia	82.1 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Friuli Venezia Giulia	5 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 15,5% della popolazione, migliore rispetto al dato italiano (24,4%) e migliorato rispetto al 2021 (16,0%).

T. 3.4 - Per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili la regione registra un livello in linea con la media nazionale (rispettivamente 8,3 e 8,6% nel 2020), con una valutazione positiva sia nel breve sia nel lungo periodo. Tale andamento, se confermato, permetterebbe di avvicinarsi all'obiettivo, anche se i dati disponibili non permettono ancora di misurare tutti gli effetti della pandemia.

T. 3.6 - Relativamente ai feriti per incidenti stradali il Friuli si attesta ad un valore pari a 34,4 feriti per 10.000 abitanti nel 2022 (-3,5 rispetto al dato medio italiano). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono però contrastanti a causa della sostanziale stabilità misurata dall'indicatore negli ultimi cinque anni che non garantisce il raggiungimento del target.

T. 4.1 - Per l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione la regione, con un livello pari al 7,7% nel 2022 ha raggiunto l'obiettivo.

T. 4.2 - La quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia regionale è pari al 36,8% nel 2021. Il Friuli ha quindi raggiunto l'obiettivo.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari al 29,2% nel 2022 (+1,8 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine però è negativa e registra un allontanamento dal target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere è pari a 82,1% nel 2022 (+8,6 punti percentuali rispetto al

dato italiano). La valutazione di breve termine non è tale da consentire di raggiungere l'obiettivo.

T. 10.4 - Nel 2021 si misura un livello di disuguaglianze del reddito inferiore alla media nazionale (rispettivamente 5,0 e 5,6 ultimo quintile/primo quintile), ma la regione evidenzia valutazioni di breve e lungo periodo positive che evidenziano un allontanamento dal target.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Friuli Venezia Giulia	3.8 quintali per ettaro (2021)	obiettivo raggiunto	
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Friuli Venezia Giulia	9.5 % di SAU biologica (2021)	↗	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Friuli Venezia Giulia	42.1 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	58 % (2020)	↘	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↘	↘
		Friuli Venezia Giulia	20.6 % (2021)	↘	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Friuli Venezia Giulia	29 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
		Friuli Venezia Giulia	4082 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Friuli Venezia Giulia	20 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Friuli Venezia Giulia	6 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	obiettivo raggiunto	
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Friuli Venezia Giulia	13.1 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↘	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Friuli Venezia Giulia	20.1 % (2022)	↘	↘

T. 2.4a - Il Friuli ha raggiunto l'obiettivo relativo alla riduzione dell'uso dei fertilizzanti (3,8 quintali per ettaro nel 2021), avendo ridotto del 20% rispetto al 2020 l'uso di fertilizzanti.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica regionale nel 2021 si attesta al 9,5% (-7,9 punti percentuali rispetto al dato italiano), ma i trend di breve e lungo periodo sono positivi e permetterebbero l'avvicinamento al target.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono in linea con la media italiana (rispettivamente 42,1 e 41,7% nel 2015).

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 58,0% nel 2020, vicino al dato nazionale (57,8%). L'indicatore regionale evidenzia valutazioni di breve e lungo periodo negative che non permetteranno il raggiungimento del target.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili si attesta al 20,6% nel 2021 (+1,6 punti percentuali rispetto al dato medio italiano). La valutazione di breve periodo però non consentirà di raggiungere il target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 29,0 kTep per 10.000 abitanti nel 2021 (+45% rispetto al dato nazionale). La valutazione di breve periodo negativa segnala un aumento dei consumi e un allontanamento dall'obiettivo.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 4.082 posti/km per abitante (16,3% in meno rispetto al dato italiano). Le valutazioni di lungo e breve periodo sono negative ed evidenziano un allontanamento dal target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento dell'aria da PM10 la regione misura 20 giorni di superamento del limite giornaliero l'anno. L'andamento di breve e lungo periodo è tale da non consentire il raggiungimento del target.

T. 13.2 - La regione registra un livello di emissioni climalteranti pari a 6,0 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019. Il Friuli, avendo ridotto del 55% rispetto al 1990 il livello di emissioni ha raggiunto l'obiettivo.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è superiore alla media nazionale (rispettivamente 13,1 e 12,0 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). La valutazione di breve periodo non consentirà alla regione di raggiungere il target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette sono pari al 20,1% nel 2022 (-1,6 punti percentuali rispetto al dato italiano) ed un andamento che non consentirà il raggiungimento dell'obiettivo.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	73.4 % (2022)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Friuli Venezia Giulia	13.5 % (2022)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	1.7 % (2020)	↓	↑
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Friuli Venezia Giulia	52 % (2022)	↑	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	501 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 73,4% (+8,6 punti percentuali rispetto alla media italiana) e una valutazione di breve periodo positiva che, se confermata, permetterà il raggiungimento del target.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 13,5% nel 2022, inferiore al livello nazionale di 5,5 punti percentuali. La valutazione di breve periodo, però, è tale da non consentire di raggiungere il target.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo si registra un livello in linea con quello nazionale (rispettivamente 1,7 e 1,5% nel 2020). Le valutazioni di

lungo e breve periodo sono contrastanti e non garantiscono l'avvicinamento all'obiettivo.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce si attesta al 52,0% nel 2022 (-1,7 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve periodo è positiva e dovrebbe consentire il raggiungimento del target.

T. 12.4 - la quota di rifiuti urbani prodotti nel 2021 è in linea con quella nazionale (rispettivamente 501,0 e 502,2 kg/abitante anno nel 2021). La regione registra un costante aumento dei rifiuti prodotti e valutazioni di breve e lungo periodo negative che segnalano un allontanamento dal target.

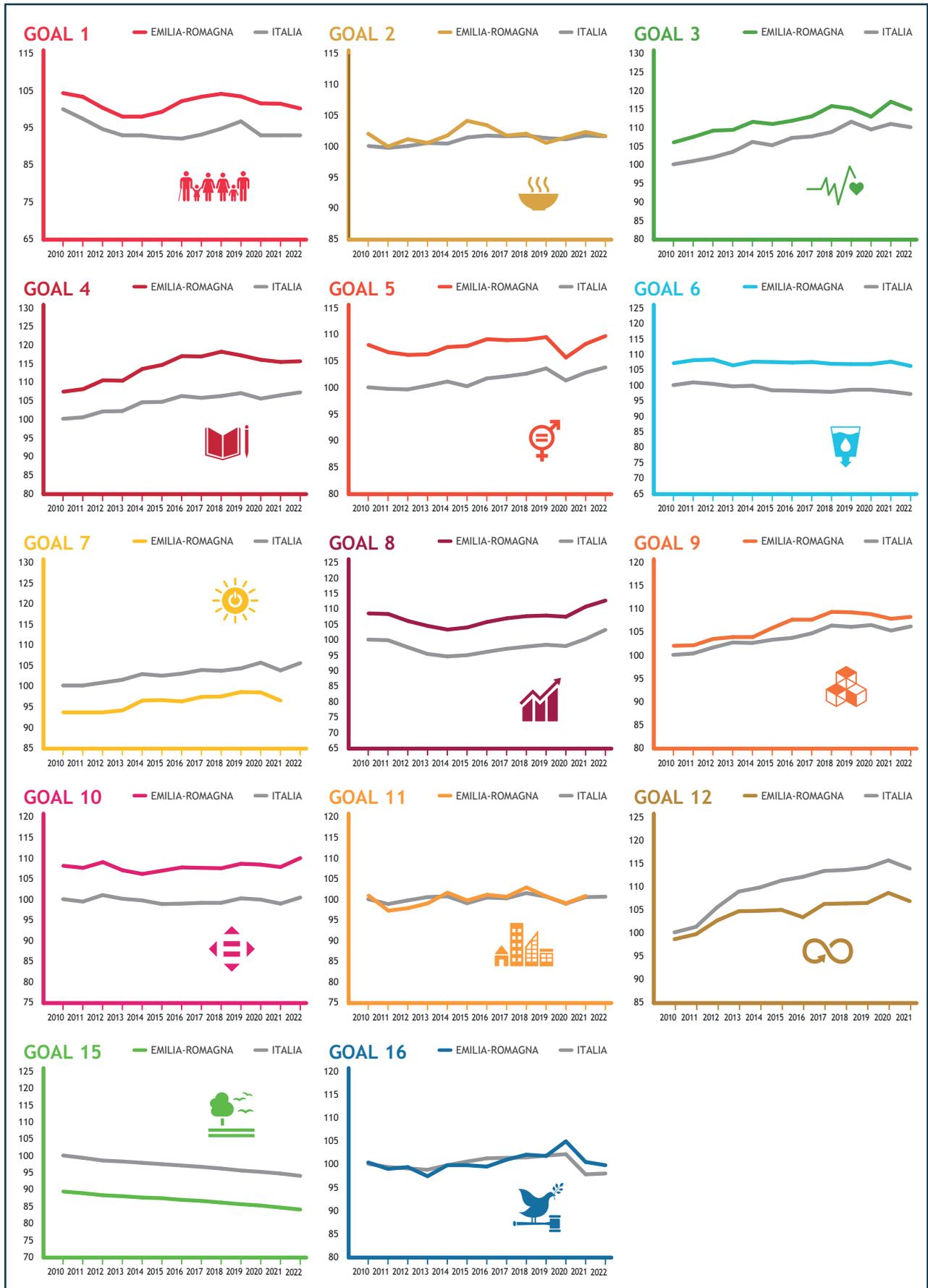
Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Friuli Venezia Giulia	121.4 % (2022)	↑	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	216 giorni (2022)	↓	↓

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri, il Friuli si attesta nel 2022 ad un livello pari al 121,4% (+11,9 punti percentuali rispetto al dato italiano). Le valutazioni di breve e lungo periodo contrastanti indicano che l'indicatore, seppur migliorato negli ultimi cinque anni, nel 2022 registra livelli ancora superiori a quelli registrati negli anni di analisi precedenti all'ultimo quinquennio.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 216 giorni nel 2022, dato migliore di quello nazionale (-217 giorni). L'andamento di breve periodo è però negativo ed evidenzia un allontanamento dal target.

Regione Emilia-Romagna - Indici compositi della Regione



In Emilia-Romagna tra il 2010 e il 2022 non si registrano forti miglioramenti per nessun Goal

Un leggero miglioramento per sei Goal (3, 4, 7, 8, 9 e 12):

- per la salute (Goal 3) si riducono i consumatori di alcol a rischio (-6,1 punti percentuali) e la mortalità infantile (-1,0 morti ogni 1.000 nati tra il 2010 e il 2020);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la formazione continua (+4,9 punti percentuali) ed anche la quota di laureati (+12,1 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7) aumenta l'efficienza energetica (+14,6% tra il 2012 e 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) diminuiscono sia il tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti (-40,6% tra il 2010 ed il 2021), sia la quota di NEET (-3,0 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+37,3 punti percentuali) e la percentuale di spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al Pil (+0,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2020);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti (+24,5 punti percentuali) e diminuiscono leggermente i rifiuti urbani pro-capite (-5,3%).

Una sostanziale stabilità per sei Goal (2, 5, 6, 10, 11 e 16):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) aumenta la quota di coltivazioni biologiche (+10,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), ma aumenta l'uso di fertilizzanti nell'agricoltura non biologica (+52,2%);
- per la parità di genere (Goal 5) aumenta la rappresentanza politica a livello locale delle donne (+10,8 punti percentuali tra il 2012 ed il 2022), ma aumenta anche il part time involontario femminile (2,6 punti percentuali);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) diminuiscono le famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (-5,2 punti percentuali), ma si riduce l'efficienza del sistema idrico (-5,7 punti percentuali tra il 2012 e il 2020);
- per le disuguaglianze (Goal 10), aumenta la quota di permessi di soggiorno emessi a cittadini non comunitari (+10,7 tra il 2011 e il

2022), mentre gli altri indicatori rimangono stabili;

- per le città e le comunità (Goal 11) la riduzione delle famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere tre o più servizi essenziali (-2,6 punti percentuali), è compensata, in negativo, dall'aumento dell'uso di mezzi privati da parte dei lavoratori (+5,4 punti percentuali);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) si riduce il sovraffollamento delle carceri (-69,9 punti percentuali), ma sono aumentate le truffe e frodi informatiche (+166,1% tra il 2010 ed il 2021).

Un peggioramento per due Goal (1 e 15):

- per la povertà (Goal 1) aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione Nord-Est (pari all'8,8% nel 2022) e la povertà relativa (pari al 5,6% nel 2022);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumentano l'indice di copertura del suolo (da 102,8 a 105,8 tra il 2012 e il 2022).

Indici compositi delle Province e della CM di Bologna

SDG	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	BO
3 - Salute	Orange	Light Green	Yellow	Light Green	Yellow	Light Green	Light Green	Light Green	Dark Green
4 - Istruzione	Yellow	Light Green	Light Green	Dark Green	Light Green	Light Green	Yellow	Light Green	Dark Green
5 - Parità di genere	Light Green	Dark Green							
6 - Acqua	Dark Green	Yellow	Dark Green	Yellow	Orange	Dark Green	Dark Green	Dark Green	Light Green
7 - Energia	Yellow	Orange	Orange	Orange	Orange	Red	Yellow	Yellow	Yellow
8 - Lavoro	Dark Green	Light Green	Light Green	Yellow	Dark Green				
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	Yellow	Light Green	Yellow	Yellow	Orange	Light Green	Yellow	Yellow	Dark Green
10 - Disuguaglianze	Yellow	Light Green	Dark Green	Light Green	Light Green	Dark Green	Dark Green	Light Green	Light Green
11 - Città e comunità sostenibili	Orange	Yellow	Yellow	Orange	Orange	Orange	Orange	Yellow	Yellow
12 - Economia circolare	Red	Orange	Red	Orange	Orange	Red	Orange	Red	Orange
15 - Vita sulla terra	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Red	Yellow	Yellow	Yellow
16 - Istituzioni	Light Green	Yellow	Light Green	Light Green	Yellow	Yellow	Light Green	Yellow	Yellow

Dark Green valore molto superiore alla media nazionale

Light Green valore superiore alla media nazionale

Yellow valore in linea con la media nazionale

Orange valore inferiore alla media nazionale

Red valore molto inferiore alla media nazionale

I territori in cui nessun Goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Parma**, che eccelle in Lavoro (G8) con valori molto superiori alla media nazionale e presenta valori superiori alla media in cinque Goal, mentre si hanno valori inferiori in due Goal (Energia (G7) e Economia circolare (G12));
- **Modena**, che eccelle in Istruzione (G4) e Lavoro (G8), e ha valori sopra la media in quattro Goal, mentre fa registrare dati sotto la media in tre Goal (Energia (G7), Città e comunità sostenibili (G11) e Economia circolare (G12));
- **Ferrara**, che mostra valori molto sopra la media in Lavoro (G8) e valori sopra la media in tre Goal. Per cinque i dati sono invece inferiori alla media nazionale, Acqua (G6), Energia (G7), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Città e comunità sostenibili (G11) e Economia circolare (G12);
- **Forlì-Cesena**, che eccelle in Acqua (G6) e Disuguaglianze (G10) e si attesta con valori sopra la media in quattro Goal, ma in altri due Goal presenta dati inferiori alla media, Città e comunità sostenibili (G11) e Economia circolare (G12);
- **la CM di Bologna**, che eccelle in Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro (G8) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e

mostra valori sopra la media in altri due Goal. Sotto la media invece l'Economia circolare (G12).

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Piacenza**, in Economia circolare (G12), inoltre presenta valori sotto la media in Salute (G3) e Città e comunità sostenibili (G11). Eccelle invece in Acqua (G6) e Lavoro (G8) e presenta valori sopra la media per altri due Goal;
- **Reggio Emilia**, in Economia circolare (G12), inoltre ha valori inferiori alla media nazionale in Energia (G7). Presenta, invece, dati molto superiori alla media in Acqua (G6), Lavoro (G8) e Disuguaglianze (G10) e ha valori sopra la media per altri tre Goal;
- **Ravenna**, in Energia (G7), Economia circolare (G12) e Vita sulla Terra (G15), inoltre ha valori inferiori alla media nazionale in Città e comunità sostenibili (G11). Eccelle invece Acqua (G6) e Disuguaglianze (G10) e presenta valori sopra la media in altri cinque Goal;
- **Rimini**, in Economia circolare (12). Fa registrare invece valori molto superiori alla media nazionale in Acqua (G6) e valori superiori alla media in quattro Goal.

Obiettivi quantitativi per l'Emilia-Romagna e la CM di Bologna

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Emilia Romagna	420.3 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Emilia Romagna	7.8 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Emilia Romagna	49 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
		Bologna	54.2 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Emilia Romagna	9.5 % (2022)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Emilia Romagna	41.6 % (2021)	obiettivo raggiunto	
		Bologna	48 % (2021)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Emilia Romagna	33.2 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Emilia Romagna	83.1 % (2022)	↘	:
		Bologna	85.6 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Emilia Romagna	4.1 ultimo quintile/primo quintile (2021)	obiettivo raggiunto	

T. 1.2 - Il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 9,6% della popolazione nel 2022, migliore del dato nazionale (24,4%) e in diminuzione rispetto al 2021 (-1,6 punti percentuali).

T. 3.4 - La mortalità dovuta a malattie non trasmissibili è 7,4% nel 2020, inferiore al dato nazionale (-0,8 punti percentuali), con una valutazione positiva nel breve e nel lungo periodo che garantirebbe il raggiungimento dell'obiettivo. I dati disponibili, però, non permettono ancora di misurare tutti gli effetti della pandemia.

T. 3.6 - Il dato dei feriti in incidenti stradali è superiore a quello italiano (rispettivamente 49,0 e 37,9 feriti per 10.000 abitanti nel 2022), con valutazioni di breve e lungo periodo contrastanti a causa della sostanziale stabilità dell'indicatore negli ultimi cinque anni. Criticità si evidenziano per la CM con 54,2 feriti per 10.000 abitanti e con valutazioni di breve e lungo periodo negative che non consentiranno il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione evidenzia un dato migliore di quello nazionale (rispettivamente 9,5 e 11,5% nel 2022) e un andamento positivo che garantirebbe il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.2 - La regione e la CM, nel 2022, misurano una quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia pari, rispettivamente, a 41,6 e 48,0% nel 2021. Entrambi i territori hanno raggiunto e superato l'obiettivo del 33%.

T. 4.3 - La quota di laureati è superiore a quella nazionale (rispettivamente 33,2 e 27,4% nel 2022), ma l'andamento è negativo ed evidenzia un allontanamento dal target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere misura un livello pari a 83,1% nel 2022, (+9,6 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine, però, non consentirà di raggiungere l'obiettivo. La CM misura un livello pari a 85,6%, ma evidenzia un trend in peggioramento che determina un allontanamento dal target.

T. 10.4 - Nel 2021 si registra un livello di disuguaglianze del reddito pari a 4,1 ultimo quintile/primo quintile, migliore del dato nazionale (5,6). La regione ha già raggiunto l'obiettivo fissato.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Emilia Romagna	6 quintali per ettaro (2021)	↓	↓
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↗	↗
		Emilia Romagna	17.6 % di SAU biologica (2021)	↗	↗
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Emilia Romagna	28.9 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Emilia Romagna	68.7 % (2020)	↓	↓
		Bologna	71.9 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↓	↓
		Emilia Romagna	11.4 % (2021)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Emilia Romagna	29.1 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Emilia Romagna	2807 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Bologna	3738 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Emilia Romagna	62 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Bologna	29 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↗
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↓	↓
		Emilia Romagna	9.1 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↗
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Emilia Romagna	14.4 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Bologna	11.6 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Emilia Romagna	12.1 % (2022)	↓	↓

T. 2.4a - L'utilizzo di fertilizzanti è più che doppio rispetto al dato nazionale (6 quintali per ettaro nel 2021). Le valutazioni di breve e lungo periodo negative evidenziano un allontanamento dal target.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 è in linea con il dato nazionale (rispettivamente 17,6 e 17,4%). Le valutazioni di lungo e breve periodo sono positive e permetterebbero il raggiungimento del target.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono molto inferiori al dato nazionale (rispettivamente 28,9 e 41,7% nel 2015).

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali e della CM nel 2020 è superiore al dato nazionale (rispettivamente 68,7% e 71,9% contro il 57,8% italiano). Le valutazioni, però, sono negative sia nel breve sia nel lungo periodo per entrambi i territori e segnalano un allontanamento dal target.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è 11,4% nel 2021 (-7,6 punti percentuali rispetto all'Italia). La valutazione di breve periodo non consentirà il raggiungimento del target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono superiori a quelli nazionali (29,1 kTep per 10.000 abitanti nel 2021, +45,5% rispetto all'Italia) e l'andamento regi-

strato negli ultimi cinque anni non permetterà il raggiungimento del target.

T. 11.2 - Criticità vengono registrate per il trasporto pubblico visto che la regione, con 2.807 posti/km per abitante nel 2021, misura un livello inferiore alla media nazionale del 69,1%, con trend non adeguati a raggiungere l'obiettivo. La CM registra un livello superiore al dato regionale (3.738 posti/km per abitante), ma, per entrambi i periodi analizzati si registra un allontanamento dal target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento da PM10 Bologna registra 29 giorni di superamento del limite nel 2021 e una valutazione contrastante tra breve e lungo periodo che non assicura il raggiungimento del target.

T. 13.2 - Le emissioni climalteranti regionali sono pari a 9,1 tonnellate di CO2 pro-capite nel 2019 (24,6% in più rispetto alla media nazionale). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono contrastanti in quanto la riduzione delle emissioni registrata nel corso della serie storica, si è arrestata dal 2015 e questo non permetterà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è superiore alla media nazionale (rispettivamente 14,4 e 12,0 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno), mentre la CM si attesta a 11,6. Le valuta-

zioni di entrambi i livelli territoriali sono negative ed evidenziano un allontanamento dal target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette nel 2022 sono in

inferiori a quelle nazionali (rispettivamente 12,1 e 21,7%). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono negative e misurano un allontanamento dal target.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Emilia Romagna	74.8 % (2022)	↓	:
		Bologna	76.8 % (2022)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Emilia Romagna	12.2 % (2022)	↑	:
		Bologna	13.1 % (2022)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Emilia Romagna	2.1 % (2020)	↑	↑
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Emilia Romagna	52.5 % (2022)	↑	:
		Bologna	61.7 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Emilia Romagna	640.7 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Bologna	560.8 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓

T. 8.5 - L'occupazione regionale nel 2022 è pari al 74,8%, +10 punti percentuali rispetto all'Italia, ma la valutazione non garantisce il raggiungimento del target. La CM si attesta al 76,8% con una valutazione di breve periodo che misura un allontanamento dal target.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 12,2% nel 2022, inferiore al dato nazionale di 6,8 punti percentuali, e una valutazione positiva che indica la possibilità di raggiungere il target. La CM si attesta a 13,1%, ma l'andamento non consentirà di avvicinare l'obiettivo.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo la regione registra un livello superiore a quello nazionale (rispettivamente 2,1% e 1,5% del Pil ne 2022). Il trend

regionale è positivo sia nel lungo sia nel breve periodo e consentirà l'avvicinamento al target.

T. 9.c - La copertura regionale di internet ultraveloce è in linea con il dato nazionale (rispettivamente 52,5 e 53,7% delle famiglie nel 2022) e una valutazione di breve periodo positiva, che consentirebbe il raggiungimento dell'obiettivo. La CM evidenzia un livello superiore al livello regionale pari a 61,7% nel 2022.

T. 12.4 - Criticità vengono registrate in tema di rifiuti urbani. La regione ha prodotto nel 2021 640,7 kg/abitante anno (+27,5% rispetto al dato nazionale) e, con valutazioni nel breve e nel lungo periodo che non permetteranno di raggiungere l'obiettivo. La CM misura 560,8 kg/abitante, livello superiore a quello nazionale, evidenziando lo stesso trend della regione.

Prevalente dimensione istituzionale

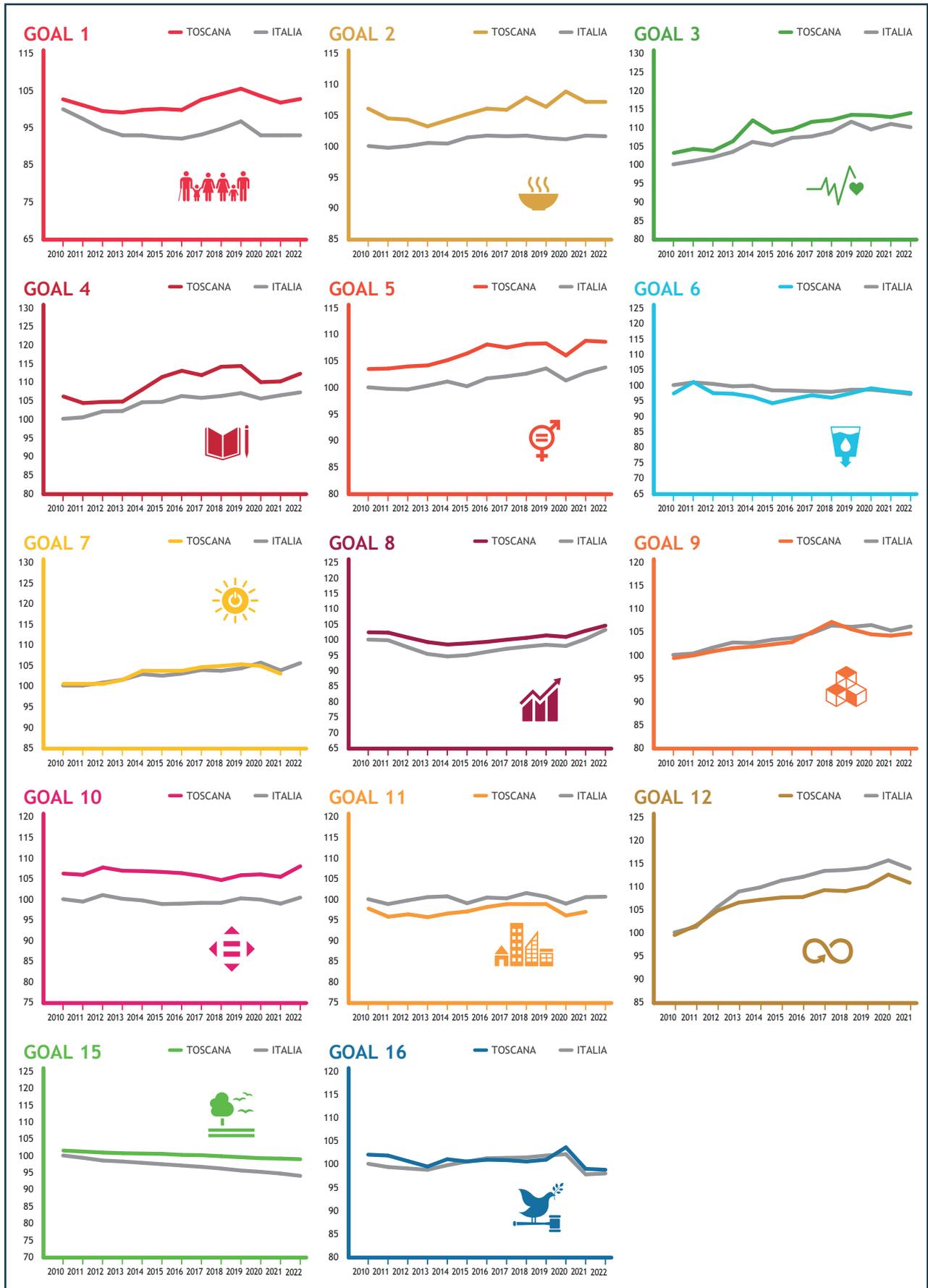
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Emilia Romagna	112.8 % (2022)	↑	↑
		Bologna	150 % (2022)	↓	↑
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Emilia Romagna	258 giorni (2022)	↓	↑

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri la regione si attesta al 112,8% nel 2022 (+3,3 punti percentuali rispetto al dato nazionale). Le valutazioni di breve e lungo periodo, però, sono positive e consentiranno di raggiungere l'obiettivo. La Cm registra invece un valore pari a 150% nel 2022 e un andamento contrastante tra breve e lungo periodo

che non garantirà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 258 giorni nel 2022. Il dato è migliore rispetto a quello nazionale (- 175 giorni), ma gli andamenti di lungo e di breve periodo sono contrastanti a causa della sostanziale stabilità riscontrata negli ultimi cinque anni.

Regione Toscana - Indici compositi della Regione



In Toscana tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti per due Goal (3 e 12):

- per la salute (Goal 3) si riduce la quota di persone che fanno uso abituale di alcol (-7,0 punti percentuali) e la mortalità infantile (-1,2 per 1.000 nati dal 2010 al 2020);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti (+27,5 punti percentuali) e si riduce la produzione dei rifiuti (-72,0 kg pro-capite).

Un leggero miglioramento per cinque Goal (4, 5, 7, 8 e 9):

- per l'istruzione (Goal 4) aumenta nettamente la quota di laureati (+8,5 punti percentuali), mentre la formazione continua incrementa leggermente (+3,3 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) l'incremento della quota di donne nel Consiglio regionale (+18,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2022) è accompagnato dall'aumento del part time involontario femminile (+5,9 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7) aumenta lievemente l'efficienza energetica (+9,0% tra il 2012 e il 2021), mentre l'uso di energia rinnovabile rimane stabile (pari a 17,3% nel 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) si riducono le morti e gli infortuni gravi sul lavoro (-9,3 casi per 10.000 occupati tra il 2010 e il 2021), ma aumenta il part time involontario (+4,5 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+35,3 punti percentuali) e la quota di R&S sul PIL (+0,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

Una sostanziale stabilità per cinque Goal (1, 2, 6, 10 e 11):

- per la povertà (Goal 1) si riducono le persone con abitazioni con problemi strutturali e di umidità (-10,0 punti percentuali), ma aumenta la povertà assoluta a livello della ripartizione Centro (pari al 7,5% nel 2022);
- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) si rilevano progressi nella superficie per l'agricoltura biologica (+22,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), a cui però si aggiunge una riduzione delle persone con adeguata alimentazione (-6,0 punti percentuali);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) diminuiscono le persone che lamen-

tano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (-6,0 punti percentuali), ma si riduce l'efficienza del servizio idrico (-3,1 punti percentuali tra il 2012 e il 2020);

- per le disuguaglianze (Goal 10) aumenta la quota di cittadini non comunitari con un permesso di soggiorno (+14,9 punti percentuali tra il 2011 e il 2022), mentre gli altri indicatori rimangono stabili;
- per le città e le comunità (Goal 11) diminuiscono i giorni di superamento del valore limite giornaliero di PM10 (-32,6 giorni), mentre non si rilevano variazioni significative per gli altri indicatori.

Un peggioramento per due Goal (15 e 16):

- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumenta l'indice di copertura del suolo (da 101,6 nel 2012 al 103,3 punti nel 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) si incrementano le truffe e frodi informatiche (da 1,5 a 5,2 casi per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2021) e diminuisce la partecipazione sociale (-6,2 punti percentuali tra il 2013 e il 2022).

Indici compositi delle Province e della CM di Firenze

SDG	MS	LU	PT	LI	PI	AR	SI	GR	PO	FI
3 - Salute	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
4 - Istruzione	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
7 - Energia	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
8 - Lavoro	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale			
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale
■ valore superiore alla media nazionale
■ valore in linea con la media nazionale
■ valore inferiore alla media nazionale
■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori in cui nessun Goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Pisa**, che eccelle in Salute (G3) con valori molto superiori alla media e presenta valori superiori alla media in sette Goal. Sotto la media in Economia circolare (G12);
- **Siena**, che eccelle in Salute (G3), Parità di genere (G5), Acqua (G6) e Vita sulla terra (G15) e presenta valori sopra la media in quattro Goal. Dati sotto la media in Economia circolare (G12);
- **la CM di Firenze**, che eccelle in Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro (G8) e Vita sulla terra (G15). Valori sopra la media in Disuguaglianze (G10), inferiori alla media in Acqua (G6) e Economia circolare (G12);

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Massa Carrara**, in Acqua (G6) ed Economia circolare (G12); inoltre presenta valori inferiori in Parità di genere (G5), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Città e comunità sostenibili (G11). Dato sopra la media in Istruzione (G4); Eccelle con un valore molto superiore alla media in Vita sulla Terra (G15).
- **Lucca**, in Energia (G7); si hanno valori inferiori alla media in Città e comunità sostenibili (G11), Economia circolare (G12) e Istituzioni

(G16). Dati superiori in cinque Goal.

- **Pistoia**, in Acqua (G6); inoltre presenta valori sotto la media in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Città e comunità sostenibili (G11) ed Economia circolare (G12). Sopra la media in tre Goal;
- **Livorno**, in Economia circolare (G12) e mostra dati inferiori alla media in Energia (G7) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Eccelle, con valori molto superiori alla media, in Acqua (G6) e ha valori sopra la media in tre Goal;
- **Arezzo**, in Economia circolare (G12). Mostra valori al di sotto della media in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), mentre eccelle in Acqua (G6) e Istituzioni (G16). Dati sopra la media nazionale in cinque Goal;
- **Grosseto**, in Acqua (G6) ed Economia circolare (G12), presenta inoltre valori sotto la media in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Eccelle per Vita sulla terra (G15). Per altri tre Goal i dati sono superiori alla media;
- **Prato**, in Acqua (G6). Valori inferiori alla media in Istruzione (G4), in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Città e comunità sostenibili (G11) ed Economia circolare (G12). Eccelle in Parità di genere (G5) e Disuguaglianze (G10) e ha valori sopra la media per altri tre.

Obiettivi quantitativi per la Toscana e la CM di Firenze

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Toscana	501.5 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Toscana	7.8 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Toscana	52.7 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Firenze	62.1 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Toscana	10.7 % (2022)	↘	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Toscana	38.4 % (2021)	obiettivo raggiunto	
		Firenze	43.3 % (2021)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Toscana	29.4 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Toscana	82.5 % (2022)	↘	:
		Firenze	91.6 % (2022)	↗	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Toscana	4.2 ultimo quintile/primo quintile (2021)	obiettivo raggiunto	

T. 1.2 - Il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 13,8% della popolazione nel 2022, migliore del dato nazionale (24,4%) e in diminuzione rispetto al 2021 (-2,9 punti percentuali).

T. 3.4 - La mortalità dovuta a malattie non trasmissibili è 7,8% nel 2020, inferiore al dato nazionale (-0,8 punti percentuali), con una valutazione positiva nel breve e nel lungo periodo che garantirebbe il raggiungimento dell'obiettivo. I dati disponibili, però, non permettono ancora di misurare tutti gli effetti della pandemia.

T. 3.6 - Criticità si registra per feriti in incidenti stradali. Il dato è molto superiore a quello italiano (rispettivamente 52,7 e 37,9 feriti per 10.000 abitanti nel 2022). La CM con 54,2 feriti per 10.000 abitanti evidenzia un livello superiore a quello regionale. In entrambi i casi le valutazioni sono negative e non consentiranno il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione registra un dato migliore di quello nazionale (rispettivamente 10,7 e 11,5% nel 2022), ma l'andamento è negativo e si ha un allontanamento dall'obiettivo.

T. 4.2 - La regione e la CM, nel 2022, misurano una quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia pari, rispettivamente, a 38,4 e 43,5%. Entrambi i territori hanno raggiunto l'obiettivo.

T. 4.3 - La quota di laureati, pari a 29,4% nel

2022, è superiore a quella nazionale (+2,0 punti percentuali), ma l'andamento è negativo ed evidenzia un allontanamento dal target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere misura un livello pari a 82,5% nel 2022, (+9,0 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve periodo, però, è negativa e segnala un allontanamento dal target. La CM ha un livello pari a 91,6% e un trend positivo che consentirebbe di raggiungere il target.

T. 10.4 - Nel 2021 si registra un livello di disuguaglianze del reddito pari a 4,2 (ultimo quintile/primo quintile), migliore del dato nazionale (5,6). La regione ha già raggiunto l'obiettivo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Toscana	1.3 quintali per ettaro (2021)	↑	↑
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Toscana	35.2 % di SAU biologica (2021)	obiettivo raggiunto	
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Toscana	33.6 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Toscana	58.4 % (2020)	↓	↓
		Firenze	59.8 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↓	↓
		Toscana	17.3 % (2021)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Toscana	20.7 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Toscana	2942 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Firenze	6421 posti-km/abitante (2021)	↑	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Toscana	24 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↗
		Firenze	12 giorni di superamento del limite (2021)	↗	↗
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↓	↓
		Toscana	6.4 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↗
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Toscana	6.5 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Firenze	4.6 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Toscana	15.5 % (2022)	↓	↓

T. 2.4a - L'utilizzo di fertilizzanti è pari a 1,3 quintali per ettaro nel 2021, la metà rispetto al dato nazionale. Le valutazioni di breve e lungo periodo sono positive e garantirebbero il raggiungimento del target.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 è pari al 35,2% (+17,8 punti percentuali rispetto all'Italia). La Toscana ha superato la quota del 25% fissata dal target.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono molto inferiori al dato nazionale (rispettivamente 33,6 e 41,7% nel 2015).

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali e della CM nel 2020 si attesta a livelli simili a quelli nazionali (rispettivamente 58,4 e 59,8%, contro 57,8% italiano). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono negative per entrambi i territori e non permetteranno il raggiungimento del target.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è 17,3% nel 2021 (-1,7 punti percentuali rispetto all'Italia). La valutazione di breve periodo è negativa e non consentirà il raggiungimento del target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono simili a quelli nazionali (20,7 kTep per 10.000 abitanti nel 2021, 20,0 kTep l'Italia). L'andamento negativo registrato negli ultimi cinque anni non permetterà il raggiungimento del target.

T. 11.2 - Criticità vengono registrate per il trasporto pubblico visto che la regione, con 2.942 posti/km per abitante nel 2021, misura un livello inferiore alla media nazionale del 38,0%. La CM evidenzia un livello superiore a quello italiano (+35,2%), ma i trend di breve e lungo periodo contrastanti segnalano un miglioramento negli ultimi cinque anni non ancora sufficiente a garantire il raggiungimento del target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento da PM10 Firenze registra 12 giorni di superamento del limite nel 2021 e valutazioni di breve e lungo periodo positive che consentirebbero il raggiungimento del target.

T. 13.2 - Le emissioni climalteranti regionali sono pari a 6,4 tonnellate di CO2 pro-capite nel 2019 (-12,3% rispetto alla media nazionale). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono contrastanti in quanto il trend positivo registrato fino al 2015 ha registrato un'inversione di tendenza che non permetterà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è inferiore alla media nazionale (rispettivamente 6,5 e 12,0 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno), mentre la CM si attesta a 4,6. Le valutazioni di entrambi i livelli territoriali sono negative ed evidenziano un allontanamento dal target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette nel 2022 sono inferiori a quelle nazionali (rispettivamente 15,5 e

21,7%). Gli andamenti registrati di breve e lungo periodo non consentiranno il raggiungimento del target.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Toscana	73.7 % (2022)	↑	:
		Firenze	77.5 % (2022)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Toscana	13.8 % (2022)	↑	:
		Firenze	12.2 % (2022)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Toscana	1.7 % (2020)	↑	↑
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Toscana	50.1 % (2022)	↑	:
		Firenze	63.7 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Toscana	598.3 kg/ab.*anno (2021)	↓	↑
		Firenze	567.5 kg/ab.*anno (2021)	↑	↑

T. 8.5 - L'occupazione regionale nel 2022 è pari al 73,7% (+8,9 punti percentuali rispetto all'Italia), quello della CM si attesta al 77,5%. Per entrambi i territori la valutazione è positiva e garantirebbe il raggiungimento del target.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 13,8% nel 2022 (-5,2 punti percentuali rispetto all'Italia), mentre la CM si attesta al 12,2%. Per entrambi i livelli territoriali si registra un andamento positivo che permetterebbe di avvicinare il target.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo la regione registra un livello simile a quello nazionale (rispettivamente 1,7% e 1,5% del Pil nel 2022). Il trend regionale è positivo sia nel lungo sia nel breve periodo e consentirà l'avvicinamento al target.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce regionale si attesta a livelli inferiori a con quelli nazionali (rispettivamente 50,1 e 53,7% delle famiglie nel 2022), ma la valutazione di breve periodo è positiva e consentirebbe il raggiungimento dell'obiettivo. La CM evidenzia un livello superiore al livello regionale pari a 63,7% nel 2022.

T. 12.4 - I rifiuti urbani prodotti nel 2021 sono pari a 598,3 kg/abitante anno (+19,1% rispetto al dato nazionale). Le valutazioni nel breve e nel lungo periodo contrastanti sono dovute alla sostanziale stabilità dell'indicatore negli ultimi cinque anni analizzati che non consentirà di raggiungere l'obiettivo. La CM misura 567,5 kg/abitante, superiore a quello nazionale, ma evidenzia un trend positivo che permetterà di avvicinare l'obiettivo.

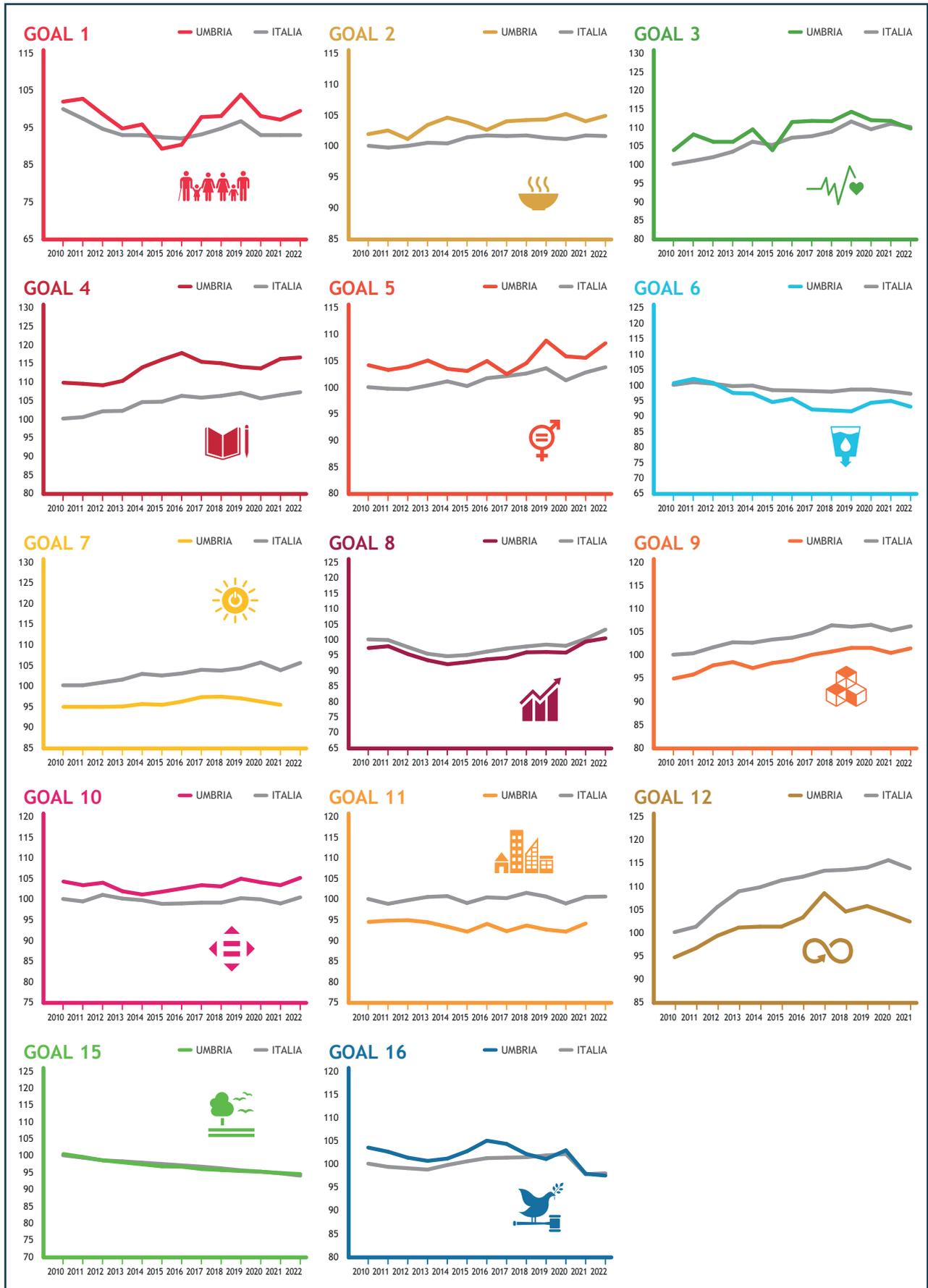
Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Toscana	93.5 % (2022)	obiettivo raggiunto	
		Firenze	96.1 % (2022)	obiettivo raggiunto	
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Toscana	385 giorni (2022)	↓	↓

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri la regione si attesta al 93,5% nel 2022 (-16 punti percentuali rispetto al dato nazionale), mentre la CM registra un livello pari al 96,1%. Entrambi i territoriali hanno raggiunto l'obiettivo.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 385 giorni nel 2022. Il dato è migliore rispetto a quello nazionale (- 48 giorni), ma gli andamenti di lungo e di breve periodo non consentiranno il raggiungimento del target.

Regione Umbria - Indici compositi della Regione



In Umbria tra il 2010 e il 2022 non si registrano forti miglioramenti per alcun Goal.

Un leggero miglioramento per sette Goal (2, 3, 4, 5, 8, 9 e 12):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) aumenta la superficie per coltivazioni biologiche (+7,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), mentre si riduce il valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura (-22,0% tra il 2010 e il 2020);
- per la salute (Goal 3) aumenta il numero di medici, infermieri e ostetrici (+18,1%), ma aumenta anche la mortalità infantile (da 2,4 a 3,2 morti per 1.000 nati);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la partecipazione di alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado (+1,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2021) e la formazione continua (+3,8 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) aumentano le donne elette nei Consigli regionali (pari al 22,0 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) diminuiscono gli infortuni e le morti sul lavoro (-45,8% tra il 2010 e il 2021), ma aumenta il part time involontario (+2,0 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) si rilevano progressi nella diffusione della banda larga (+37,0 punti percentuali) e della imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo (+25,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2020);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+35,0 punti percentuali), e si riduce la produzione di rifiuti (-78,7 kg pro-capite).

Una sostanziale stabilità per tre Goal (7, 10 e 11):

- per l'energia (Goal 7) non si rilevano variazioni significative sia per l'efficienza energetica (-3,7% tra il 2012 e il 2021), sia per il consumo di energia rinnovabile (+2,0 punti percentuali tra il 2012 e il 2021)
- per le disuguaglianze (Goal 10) aumenta la quota di cittadini non comunitari con un permesso di soggiorno (+23,6 punti percentuali tra il 2011 e il 2022), ma si riduce l'occupazione giovanile (-17,7 punti percentuali);
- per le città e le comunità (Goal 11) si riducono le persone con difficoltà di accesso ai servizi

(-1,8 punti percentuali), ma aumentano quelle che utilizzano mezzi privati per recarsi a lavoro (+1,2 punti percentuali).

Un peggioramento per quattro Goal (1, 6, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1) aumenta sia la povertà assoluta a livello di ripartizione Centro (pari a 7,5% nel 2022), sia la povertà relativa (pari a 10,0% nel 2022);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) a pesare in negativo è la riduzione dell'efficienza idrica (-10,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2020), oltre che l'aumento delle famiglie insoddisfatte per la discontinuità nell'erogazione dell'acqua (+0,9 punti percentuali);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumenta l'indice di copertura del suolo (+2,5 punti tra il 2012 e il 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) aumentano le truffe e frodi informatiche (da 1,1 a 5,6 ogni 1.0000 abitanti dal 2010 al 2021) e si riduce la partecipazione sociale (-5,2 punti percentuali tra il 2013 e il 2022).

Indici compositi delle Province

SDG	PG	TR
3 - Salute	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
4 - Istruzione	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
6 - Acqua	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
7 - Energia	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
8 - Lavoro	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Il territorio in cui **nessun Goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale** è:

- **Perugia**, che presenta valori superiori alla media nazionale in tre Goal, Salute (G3), Istruzione (G4) e Parità di genere (G5). In tutti gli altri è in linea con il dato medio nazionale.

Il territorio che presenta **uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale** è:

- **Terni**, per quanto riguarda Acqua (G6) ed Energia (G7). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale in due Goal: Imprese, infrastrutture e innovazione (G9) e Disuguaglianze (G10). Presenta invece dati superiori alla media nazionale per Salute (G3), Istruzione (G4) ed Economia circolare (G12).

Obiettivi quantitativi per l'Umbria

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Umbria	95.2 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Umbria	7.7 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Umbria	35.8 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Umbria	7.3 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Umbria	43.7 % (2021)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Umbria	30.8 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Umbria	80.5 % (2022)	↗	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Umbria	4.1 ultimo quintile/primo quintile (2021)	obiettivo raggiunto	

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 11,1% della popolazione, inferiore al dato italiano (24,4%) e in miglioramento rispetto al 2021 (16,6%).

T. 3.4 - Per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili la regione registra un livello pari a 7,7% nel 2020 (-0,9 punti percentuali rispetto all'Italia), evidenziando una valutazione positiva sia nel breve sia nel lungo periodo, non tale però da far raggiungere l'obiettivo.

T. 3.6 - Relativamente ai feriti per incidenti stradali l'Umbria misura un valore pari a 35,8 feriti per 10.000 abitanti nel 2022 (-5,5% rispetto al dato medio italiano). Il numero di feriti, calato drasticamente a causa delle restrizioni pandemiche, ritorna ai livelli del 2019 determinando una valutazione di breve periodo negativa che, se confermata, non consentirebbe il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.1 - Per l'uscita precoce dal sistema di istruzione l'obiettivo è raggiunto, con una percentuale del 7,3%.

T. 4.2 - La quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia regionale è pari al 43,7% nel 2021 (+16,3 punti percentuali rispetto al dato nazionale). Il target è quindi raggiunto.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari al 30,8% nel 2022 (+3,4 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine non è positiva e non consentirà quindi alla regione di raggiungere il target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere registra un livello pari a 80,5% nel 2022 (+7,0 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine è positiva tanto da poter consentire di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030.

T. 10.4 - Nel 2021 si misura un livello di disuguaglianze del reddito inferiore alla media nazionale del 2022 (rispettivamente 4,1 e 5,6 ultimo quintile/primo quintile), con l'obiettivo che è quindi raggiunto.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Umbria	1.8 quintali per ettaro (2021)	↑	↑
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Umbria	17.3 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Umbria	5.4 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Umbria	50.9 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↘	↘
		Umbria	21.7 % (2021)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Umbria	26.3 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
		Umbria	1841 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Umbria	47 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Umbria	7.9 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↗
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Umbria	7.6 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↘	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Umbria	17.5 % (2022)	↘	↘

T. 2.4a - L'Umbria nel 2021 registra un buon risultato circa la riduzione dell'uso dei fertilizzanti attestandosi sull'1,8 quintali per ettaro, con un trend positivo che consentirebbe, se confermato, di raggiungere l'obiettivo.

T. 2.4b - In relazione alla quota regionale di SAU biologica il dato registrato nel 2021 è del 17,3 %, in linea con il dato nazionale.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono solo il 5,4% nel 2015, dato molto lontano rispetto alla media nazionale che si attesta al 41,7%.

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 50,9% nel 2020 (-6,9 punti percentuali rispetto all'Italia). Inoltre, si hanno valutazioni negative di breve e lungo periodo che determinano un allontanamento dal target.

T. 7.2 - La regione, per quanto concerne la quota di energie rinnovabili, si attesta a livelli leggermente superiori al dato nazionale, rispettivamente 21,7% e 19,0%. Il trend di breve periodo allontana la regione dal target.

T. 7.3 - Il consumo di energia è pari a 26.3 kTep per 10.000 abitanti nel 2021, superiore a quello nazionale. La valutazione di breve periodo è negativa tanto da allontanare il target.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 1.841 posti-km/abitante, dato inferiore a quello nazionale. Le valutazioni di lungo e breve periodo sono negative ed evidenziano l'allontanamento dal target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento dell'aria da PM10, sono 47 i giorni di superamento del limite giornaliero annuo nel 2021. Nonostante il dato sia migliore di quello nazionale (75 giorni), la valutazione di breve periodo non avvicina il target.

T. 13.2 - La regione registra un livello di emissioni climalteranti pari a 7.9 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (superiore del 9,7% rispetto al dato italiano). Inoltre, l'andamento di breve periodo risulta essere negativo, con un allontanamento dal target.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è inferiore alla media nazionale (rispettivamente 7,6 e 12,0 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). Anche in questo caso, la valutazione di breve periodo non è positiva ed il target non è raggiungibile.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette sono pari al 17,5% nel 2022, 4,2 punti percentuali in meno rispetto al dato italiano. Il trend non è positivo, con l'obiettivo che non risulta raggiungibile.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Umbria	69.9 % (2022)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Umbria	14.4 % (2022)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Umbria	1.1 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Umbria	51 % (2022)	↑	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Umbria	518.1 kg/ab.*anno (2021)	↓	↑

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 69,9%, 5,1 punti percentuali rispetto alla media italiana.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 14,4% nel 2022, inferiore al livello nazionale di 4,6 punti percentuali. La valutazione di breve periodo risulta positiva, tanto da consentire di raggiungere il target.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo il livello della regione è inferiore a quello nazionale (rispettivamente 1,1% e 1,5% del Pil nel 2020). La valutazione non è positiva e non consente di avvicinarsi all'obiettivo.

T. 9.c - Riguardo la copertura internet ultraveloce, l'Umbria si attesta vicino al livello nazionale (rispettivamente 51,0% e 53,7% delle famiglie nel 2022). La valutazione di breve periodo è positiva e l'obiettivo potrebbe essere raggiunto.

T. 12.4 - La quota di rifiuti urbani prodotti nel 2021 è pari a 518,1 kg/abitante per anno (+3,2% rispetto a quella nazionale). La regione registra una valutazione non positiva nel breve periodo che indica l'impossibilità, in tali circostanze, di raggiungere l'obiettivo.

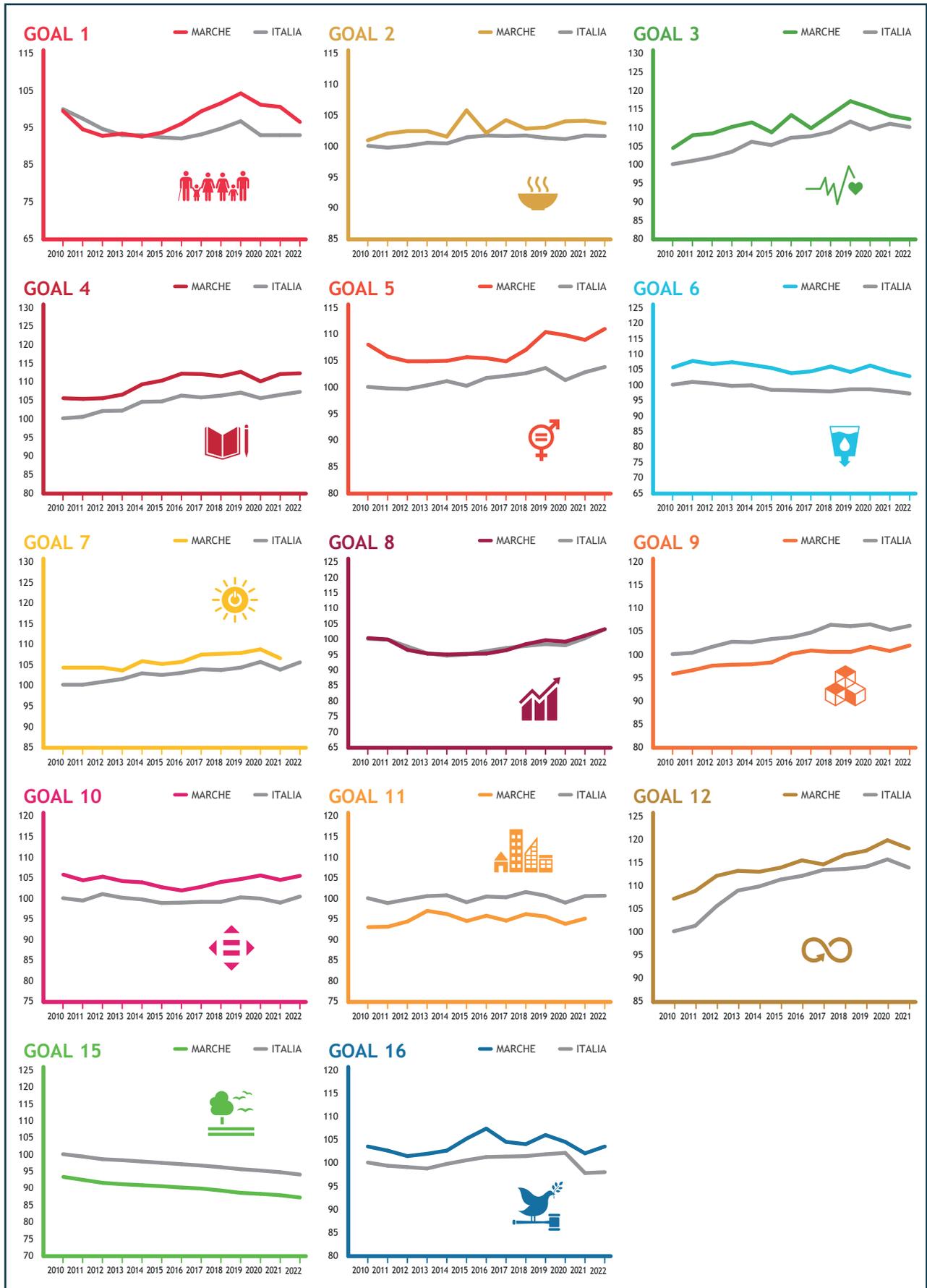
Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Umbria	106.4 % (2022)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Umbria	441 giorni (2022)	↓	↓

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri, l'Umbria si attesta al 106,4% nel 2022, dato leggermente al di sotto di quello nazionale, pari invece al 109,5%. Sono però negative le valutazioni di breve e lungo periodo che, congiuntamente, fanno registrare un allontanamento dal target.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 441 giorni nel 2022. Il dato è simile a quello nazionale, con una differenza di 8 giorni in più per l'Umbria. Gli andamenti di breve e lungo periodo non sono positivi ed il target non sarà centrato.

Regione Marche - Indici compositi della Regione



Nelle Marche tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti per il Goal 12:

- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta nettamente la quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+32,4 punti percentuali).

Un leggero miglioramento per sette Goal (2, 3, 4, 5, 8, 9 e 11):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) risulta più che raddoppiata la quota di agricoltura biologica (pari a 25,5% nel 2021) e aumenta il margine operativo lordo sulle ULA delle piccole imprese (+33,0% tra il 2010 e il 2021);
- per la salute (Goal 3) diminuiscono le persone che non praticano attività fisica (-9,2 punti percentuali) ma aumenta il numero di medici, infermieri e ostetrici (+1,5 per 1.000 abitanti tra il 2013 e il 2022);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la formazione continua (+5,3 punti percentuali) e si riduce l'uscita precoce dal sistema di formazione ed istruzione (-8,6 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) aumentano le donne elette nei Consigli regionali (+12,7 punti percentuali tra il 2012 e il 2022), ma aumenta anche il part-time involontario femminile (+4,8 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) si riducono gli infortuni e le morti sul lavoro (-6,8 per 10.000 occupati tra il 2010 e il 2021), ma aumenta il part time involontario (+3,6 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumenta la diffusione della banda larga (+38,6 punti percentuali) e delle imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo (+28,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2020);
- per le città e le comunità (Goal 11) aumenta la qualità dell'aria (-18,8 giorni) e diminuisce la difficoltà di accesso ai servizi (-8,5 punti percentuali).

Una sostanziale stabilità per tre Goal (7, 10 e 16):

- per l'energia (Goal 7) non si misurano progressi significativi sia per l'efficienza energetica (+1,9% tra il 2012 e il 2021), sia per la quota di energia rinnovabile sui consumi finali lordi (pari a 17,1% nel 2021);
- per le disuguaglianze (Goal 10) aumentano i cittadini non comunitari con permesso di sog-

giorno (+10,5 punti percentuali tra il 2011 e il 2022), ma diminuisce l'occupazione giovanile (-7,9 punti percentuali);

- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) diminuisce il sovraffollamento degli istituti di pena (-46,4 punti percentuali), ma aumentano le truffe e frodi informatiche (+185,6% dal 2010 al 2021).

Un peggioramento per tre Goal (1, 6 e 15):

- per la povertà (Goal 1) aumentano le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (+1,3 punti percentuali) e la povertà assoluta a livello di ripartizione Centro (pari al 7,5% nel 2022);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) a pesare in negativo è la riduzione dell'efficienza idrica (-5,4 punti percentuali tra il 2012 e il 2020), mentre gli altri indicatori rimangono sostanzialmente stabili;
- per la vita sulla Terra (Goal 15) si ha un aumento dell'indice di copertura del suolo (+2,7 punti percentuali tra il 2012 e il 2022).

Indici compositi delle Province

SDG	PU	AN	MC	AP	FM
3 - Salute	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
4 - Istruzione	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
5 - Parità di genere	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
6 - Acqua	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
7 - Energia	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
8 - Lavoro	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
12 - Economia circolare	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
16 - Istituzioni	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Nessun territorio presenta dei Goal con valori molto inferiori alla media nazionale. Tra questi:

- **Pesaro-Urbino**, fa registrare valori superiori alla media nazionale in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro (G8) e Istituzioni (G16). Presenta invece valori inferiori in Acqua (G6), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Città e comunità sostenibili (G11);
- **Ancona**, che eccelle, con dati molto superiori alla media del Paese, in Salute (G3) e Istruzione (G4). Presenta inoltre valori sopra la media in Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Disuguaglianze (G10) e Istituzioni (G16);
- **Macerata**, che eccelle in Acqua (G6) e fa registrare valori sopra la media nazionale in Parità di genere (G5), Disuguaglianze (G10), Economia circolare (G12) e Istituzioni (G16). Dato sotto la media nazionale invece in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9);
- **Ascoli Piceno**, che eccelle in Acqua (G6) e presenta valori superiori alla media nazionale in Salute (G3) e Istituzioni (G16). Si hanno valori inferiori alla media invece in Lavoro (G8);

- **Fermo**, che eccelle in Acqua (G6) e fa registrare dati sopra la media per Energia (G7) ed Economia circolare (G12). Valori inferiori alla media del Paese in due Goal: Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Città e comunità sostenibili (G11).

Obiettivi quantitativi per le Marche

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Marche	200.9 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↑	↑
		Marche	7.6 % (2020)	↑	↑
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Marche	44.8 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↓	↑
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↑	:
		Marche	5.8 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↑	:
		Marche	31 % (2021)	↑	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↓	:
		Marche	28.5 % (2022)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↓	:
		Marche	80.7 % (2022)	↑	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↓	↓
		Marche	3.9 ultimo quintile/primo quintile (2021)	obiettivo raggiunto	

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 13,6% della popolazione, migliore rispetto al dato italiano (24,4%) e in leggero aumento rispetto al 2021 (11,5%).

T. 3.4 - Per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili la regione registra un livello in linea con la media nazionale (rispettivamente 7,6% e 8,6% nel 2020), evidenziando una valutazione positiva sia nel breve sia nel lungo periodo. Tale andamento, se confermato, permetterebbe di avvicinarsi all'obiettivo.

T. 3.6 - Relativamente ai feriti per incidenti stradali le Marche si attestano ad un valore pari a 44,8 feriti per 10.000 abitanti nel 2022 (+6,9 rispetto al dato medio italiano). Le valutazioni di breve e lungo periodo non garantiscono il raggiungimento del target.

T. 4.1 - Per l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione la regione, con un livello pari al 5,8% nel 2022, raggiunge l'obiettivo fissato al 2030.

T. 4.2 - La quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia regionale è pari al 31,0% nel 2021. Le Marche sono molto vicine all'obiettivo del 33% entro il 2027 con trend positivi che fanno prevedere il raggiungimento del target.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari al 28,5% nel 2022 (+1,1 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine non è positiva ed il target non è raggiungibile.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere è pari a

80,7% nel 2022 (+7,2 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine è positiva ma non tale da far raggiungere l'obiettivo.

T. 10.4 - Nel 2021 si misura un livello di disuguaglianze del reddito inferiore alla media nazionale (rispettivamente 3,9 e 5,6 ultimo quintile/primo quintile). Le Marche hanno già raggiunto l'obiettivo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Marche	1.8 quintali per ettaro (2021)	↘	↗
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↗	↗
		Marche	25.5 % di SAU biologica (2021)	obiettivo raggiunto	
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Marche	37.9 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Marche	65.7 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↘	↘
		Marche	17.1 % (2021)	↘	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Marche	18.2 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
		Marche	2121 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Marche	19 giorni di superamento del limite (2021)	↗	↗
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Marche	5.5 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↘	↗
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Marche	14.6 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Marche	18.8 % (2022)	↘	↘

T. 2.4a - Riguardo la riduzione dell'uso dei fertilizzanti (1,8 quintali per ettaro nel 2021), il dato è migliore rispetto a quello italiano (-30,8%), con una valutazione di lungo periodo positiva che si scontra però con una valutazione di breve negativa. L'obiettivo non è raggiungibile.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica regionale nel 2021 si attesta al 25,5% (+8,1 punti percentuali rispetto al dato italiano), con il target del 25% entro il 2030 che è quindi già raggiunto.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono leggermente al di sotto della media italiana (rispettivamente 37,9% e 41,7% nel 2015).

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 65,7% nel 2020, superiore del dato nazionale (57,8%). L'indicatore regionale evidenzia valutazioni di breve e lungo periodo che non permetteranno il raggiungimento del target.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili si attesta al 17,1% nel 2021 (-1,9 punti percentuali rispetto al dato medio italiano). La valutazione di breve periodo non consentirà di raggiungere il target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 18,2 kTep per 10.000 abitanti nel 2021 (+45% rispetto al dato nazionale). La valutazione di breve periodo nega-

tiva segnala un aumento dei consumi e un allontanamento dall'obiettivo.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 4.082 posti/km per abitante (9,0% in meno rispetto al dato Italiano). Le valutazioni di lungo periodo evidenziano un allontanamento dal target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento dell'aria da PM10 la regione misura 19 giorni di superamento del limite giornaliero l'anno. Le valutazioni di breve e lungo periodo sono positive ma non tanto da raggiungere il target.

T. 13.2 - La regione registra un livello di emissioni climalteranti pari a 5,5 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019. Le valutazioni di breve e lungo periodo sono in contrasto ed il target non è raggiungibile.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è superiore alla media nazionale (rispettivamente 14,6 e 12,0 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). La valutazione di breve periodo negativa determina un allontanamento dal target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette sono pari al 18,8% nel 2022 (-2,9 punti percentuali rispetto al dato italiano). Il dato evidenzia un andamento che non consentirà il raggiungimento dell'obiettivo.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Marche	72 % (2022)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Marche	13.1 % (2022)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Marche	1 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Marche	46.5 % (2022)	↑	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Marche	527.4 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 72,0% (+7,2 punti percentuali rispetto alla media italiana) e una valutazione di breve periodo positiva che, se confermata, permetterà il raggiungimento del target.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 13,1% nel 2022, inferiore al livello nazionale di 5,9 punti percentuali. La positiva valutazione di breve periodo fa auspicare il raggiungimento del target.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo si registra un livello minore di quello nazionale (rispettivamente 1 e 1,5% nel 2020). Le valutazioni di lungo e breve

periodo non sono negative, con il target che comunque non risulta avvicinabile.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce si attesta al 46,5% nel 2022 (-7,2 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve periodo è però positiva e dovrebbe consentire il raggiungimento del target.

T. 12.4 - la quota di rifiuti urbani prodotti nel 2021 è al di sopra di quella nazionale (rispettivamente 527,4 e 502,2 kg/abitante anno nel 2021). A causa delle negative valutazioni di breve periodo, il target si allontana.

Prevalente dimensione istituzionale

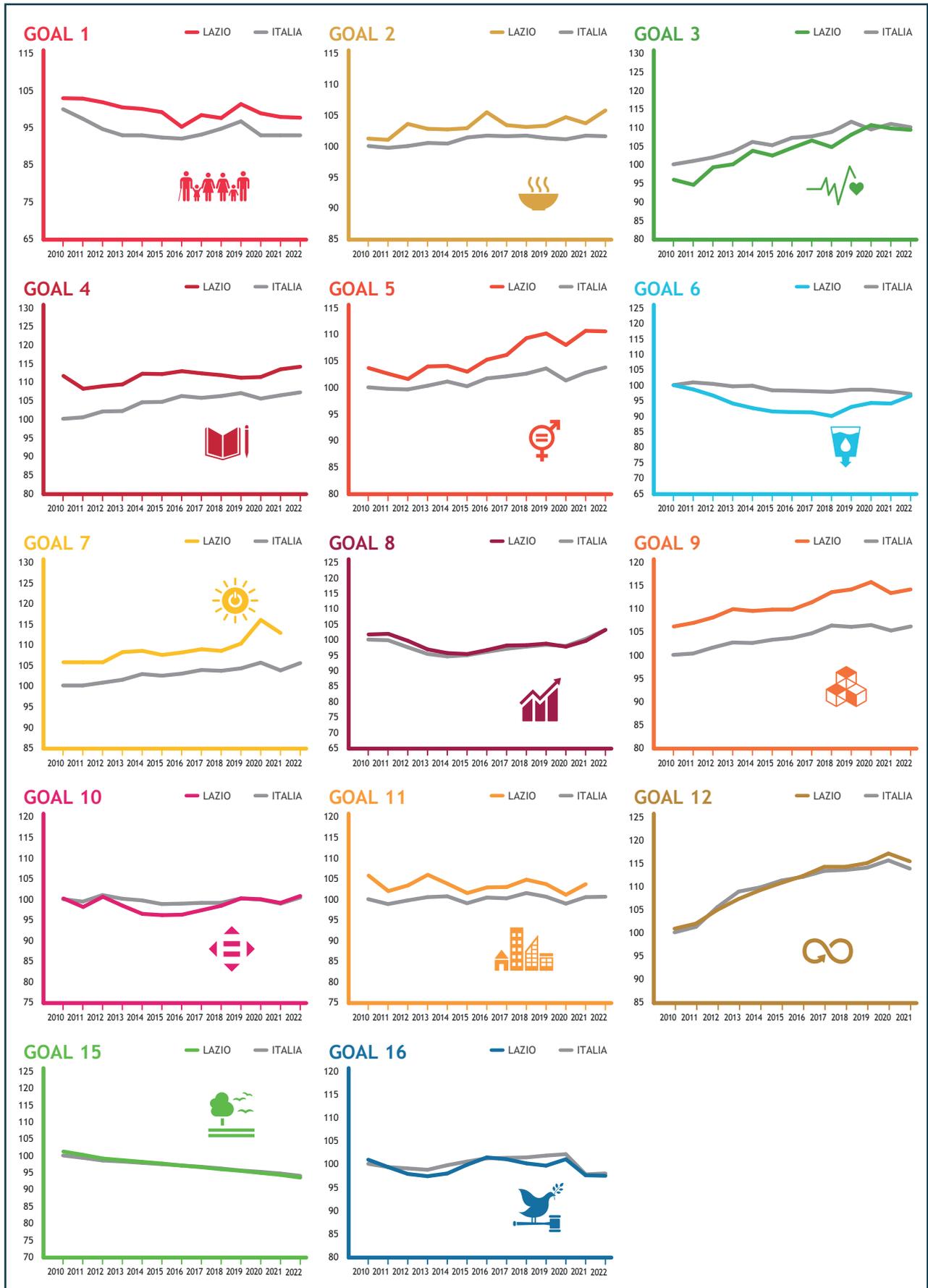
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Marche	102 % (2022)	↑	↑
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Marche	306 giorni (2022)	↓	↓

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri, le Marche si attestano nel 2022 ad un livello pari al 102% (-7,5 punti percentuali rispetto al dato italiano). Date le positive valutazioni di breve e lungo l'obiettivo dovrebbe essere centrato.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 306 giorni nel 2022, dato migliore di quello

nazionale (-127 giorni). Gli andamenti di lungo e di breve periodo però non permettono di avvicinare il target.

Regione Lazio - Indici compositi della Regione



Nel Lazio tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti per i Goal 3 e 12:

- per la salute (Goal 3) si riduce la quota di persone che dichiara di fumare (-5,7 punti percentuali) e aumenta il numero di medici, infermieri e ostetrici (+26,0% tra il 2013 e il 2022);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+36,9 punti percentuali) e diminuisce la produzione di rifiuti (-89,0 kg pro-capite).

Un leggero miglioramento per cinque Goal (2, 4, 5, 7 e 9):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) si riduce il tasso di sovrappeso o obesità (-6,0 punti percentuali), anche se diminuisce il margine operativo lordo sulle ULA delle piccole imprese (-24,4% tra il 2010 e il 2021);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la quota di laureati (+8,9 punti percentuali) e la formazione continua (+4,5 punti percentuali), ma diminuiscono le persone che leggono libri e giornali (-11,4 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) aumentano le donne elette nei Consigli regionali (+12,8 punti percentuali), ma aumenta anche la quota di part-time involontario femminile (+3,1 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7) si misurano progressi significativi per l'efficienza energetica (26,1% tra il 2012 e il 2021), mentre è sostanzialmente stabile la quota di energia rinnovabile sui consumi finali lordi (pari al 10,7% nel 2021);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) i notevoli progressi della diffusione della banda larga (+36,1 punti percentuali), sono in parte compensati dalla riduzione della quota di prestiti a società non finanziarie e familiari sul PIL (-25,2% tra il 2012 e il 2021).

Una sostanziale stabilità per i Goal 8 e 10:

- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) diminuiscono gli infortuni e i morti sul lavoro (-34,1% tra il 2010 e il 2021) ma cresce il part-time involontario (+2,9 punti percentuali);
- per le disuguaglianze (Goal 10) aumenta la quota di cittadini non comunitari con un permesso di soggiorno (+30,0 punti percentuali tra il 2011 e il 2022), ma peggiorano tutti gli altri indicatori elementari.

Un peggioramento per cinque Goal (1, 6, 11, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1) aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione Centro (pari al 7,5% nel 2022) e la quota di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (+1,2 punti percentuali)
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) il peggioramento è dovuto principalmente alla riduzione dell'efficienza idrica (-4,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2020);
- per le città e le comunità (Goal 11) aumenta l'abusivismo edilizio (+11,2 punti percentuali) e si riducono i posti-km pro-capite offerti dal trasporto pubblico locale (-6,5%);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) peggiora l'indice di copertura del suolo (+3,1 punti tra il 2012 e il 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) aumenta il tasso di truffe e frodi informatiche per 1.000 abitanti (+213,8% dal 2010 al 2021).

Indici compositi delle Province e della CM di Roma Capitale

SDG	VT	RI	LT	FR	RM
3 - Salute	Orange	Yellow	Orange	Orange	Green
4 - Istruzione	Yellow	Yellow	Orange	Orange	Dark Green
5 - Parità di genere	Orange	Yellow	Yellow	Red	Green
6 - Acqua	Yellow	Red	Red	Red	Yellow
7 - Energia	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow
8 - Lavoro	Orange	Orange	Orange	Orange	Green
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	Red	Red	Orange	Red	Dark Green
10 - Disuguaglianze	Red	Red	Orange	Red	Yellow
11 - Città e comunità sostenibili	Yellow	Green	Orange	Orange	Yellow
12 - Economia circolare	Yellow	Green	Orange	Green	Orange
15 - Vita sulla terra	Red	Green	Yellow	Yellow	Orange
16 - Istituzioni	Green	Yellow	Orange	Green	Orange

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Il territorio in cui **nessun Goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale** è solo:

- **la CM di Roma**, che eccelle in Istruzione (G4) e in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) con valori molto superiori alla media nazionale. Presenta inoltre valori superiori alla media nazionale in Salute (G3), Parità di genere (G5) e Lavoro (G8), mentre risultano valori inferiori in Economia circolare (G12), Vita sulla terra (G15) e Istituzioni (G16).

I territori che presentano **uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale** sono:

- **Viterbo**, in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15). Mostra inoltre valori sotto la media nazionale in Salute (G3), Parità di genere (G5) e Lavoro (G8). Valori sopra la media del Paese in Energia (G7) e Istituzioni (G16);
- **Rieti**, in Acqua (G6), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Fa registrare valori al di sotto della media del Paese in Lavoro (G8), mentre eccelle in Città

e comunità sostenibili (G11). Presenta inoltre dati superiori alla media in Energia (G7), Economia circolare (G12) e Vita sulla terra (G15);

- **Latina**, in Acqua (G6). Presenta inoltre valori inferiori alla media nazionale in Salute (G3), Istruzione (G4), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10), Città e comunità sostenibili (G11), Economia circolare (G12) e Istituzioni (G16);
- **Frosinone**, in Parità di genere (G5), Acqua (G6), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Mostra inoltre valori inferiori alla media nazionale in Salute (G3), Istruzione (G4), Lavoro (G8) e Città e comunità sostenibili (G11). Si hanno invece valori superiori alla media del Paese in due Goal: Economia circolare (G12) e Istituzioni (G16).

Obiettivi quantitativi per il Lazio e la CM di Roma Capitale

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Lazio	1483.2 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Lazio	8.9 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Lazio	46.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
		Roma	49.8 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Lazio	7.4 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Lazio	36.1 % (2021)	obiettivo raggiunto	
		Roma	41.2 % (2021)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Lazio	35.9 % (2022)	↗	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Lazio	77.1 % (2022)	↘	:
		Roma	80.4 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Lazio	6.2 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘

T. 1.2 - Il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 26,1% della popolazione nel 2022, leggermente superiore rispetto al dato nazionale (24,4%) e stabile rispetto al 2021.

T. 3.4 - La mortalità dovuta a malattie non trasmissibili è pari a 8,9% nel 2020, in linea con il dato nazionale e con una valutazione positiva nel breve e nel lungo periodo. Tale andamento, se confermato, permetterebbe di centrare l'obiettivo di una riduzione del 25% entro il 2025.

T. 3.6 - Il dato regionale e quello della CM riguardo ai feriti in incidenti stradali è superiore a quello italiano (rispettivamente 46.9, 49,8 e 37,9 feriti per 10.000 abitanti nel 2022). Per la regione e la CM la valutazione di lungo periodo è positiva, mentre quella di breve è negativa e non consente di raggiungere l'obiettivo.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione evidenzia un dato migliore di quello nazionale (rispettivamente 7,4 e 11,5% nel 2022). Risultato che ha consentito di raggiungere dell'obiettivo.

T. 4.2 - Nel 2021, la regione Lazio e la CM registrano una quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia rispettivamente di 36,1 e 41,2 %. L'obiettivo del 33,0% entro il 2027 è raggiunto per entrambe.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari a 35,9% nel 2022 (+8,4 punti percentuali rispetto all'Italia) con un andamento positivo, non tanto però da raggiungere il target.

T. 5.5 - Nel 2022 la regione Lazio e la CM, riguardo il gap occupazionale di genere, misurano rispettivamente 77,1% e 80,4%. Quest'ultimo è superiore al dato nazionale, ma i loro andamenti non consentono di raggiungere l'obiettivo. Per la CM si registra un allontanamento.

T. 10.4 - Nel 2021 la regione Lazio registra un livello di disuguaglianze del reddito leggermente superiore a quello nazionale, rispettivamente 6,2 e 5,6 ultimo quintile/primo quintile. Il trend negativo di breve periodo non consente di raggiungere l'obiettivo ed anzi si registra un allontanamento, causato dal negativo andamento di lungo periodo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Lazio	1.8 quintali per ettaro (2021)	↘	↑
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Lazio	24.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Lazio	37.8 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Lazio	50.3 % (2020)	↘	↓
		Roma	58.6 % (2020)	↘	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↘	↘
		Lazio	10.7 % (2021)	↘	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Lazio	15.6 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↗	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
		Lazio	7507 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
		Roma	8159 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Lazio	55 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Roma	37 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Lazio	5.1 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↑	↑
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Lazio	8.5 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Roma	5.6 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Lazio	27.9 % (2022)	↘	↘

T. 2.4a - L'utilizzo di fertilizzanti è pari a 1,8 quintali per ettaro nel 2021, inferiore al dato nazionale. La valutazione di lungo periodo positiva non è confermata nel breve periodo: dal 2019 il dato è in aumento. Tale andamento non consente di raggiungere l'obiettivo.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 è pari al 24,4%, superiore di 6,0 punti percentuali al dato nazionale (17,4%). Le valutazioni di lungo e breve periodo sono positive e consentirebbero di raggiungere il target.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari al 37,8% nel 2015, dato inferiore rispetto a quello nazionale (41,7%).

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 50,3% nel 2020 (-7,5 punti percentuali rispetto all'Italia). L'andamento non consente di raggiungere il target. La CM mostra un dato vicino a quello nazionale, ma per entrambe il trend non è stabile.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è 10,7% nel 2021 (-8,3 punti percentuali rispetto all'Italia), con una valutazione di breve periodo negativa.

T. 7.3 - I consumi di energia sono inferiori a quelli nazionali (rispettivamente 15,6 e 20,0 kTep per 10.000 abitanti nel 2021). L'andamento è positivo, non sufficiente però da permettere il raggiungi-

mento dell'obiettivo.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 7.507 posti/km per abitante (158% del dato italiano). La CM registra un livello ancora superiore rispetto alla regione con 8.159 posti/km per abitante nel 2021. Entrambi i territori nel 2021 non registrano trend positivi ed il target da raggiungere rimane lontano e si allontana se si considera l'andamento di lungo periodo.

T. 11.6 - In tema di inquinamento da PM10 il Lazio e la CM registrano valori minori del dato nazionale, rispettivamente 55, 37 e 75 giorni di superamento del limite nel 2021. Gli andamenti dei due territori non consentono però di centrare l'obiettivo.

T. 13.2 - Le emissioni climalteranti regionali sono minori di quelle del livello nazionale (rispettivamente 5,1 e 7,3 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019). Entrambe le valutazioni sono positive e consentono di raggiungere l'obiettivo.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è inferiore alla media nazionale sia per la regione sia per la CM (rispettivamente 8,5, 5,6 e 12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). Però, a causa della negativa valutazione di breve periodo per entrambi i territori, si registra un allontanamento dal target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette nel 2022 sono pari al 27,9% (+6,2 punti percentuali rispetto al

dato italiano). Le valutazioni evidenziano la sostanziale stabilità dell'indicatore negli ultimi anni.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↘	↘
		Lazio	66.5 % (2022)	↘	:
		Roma	68.6 % (2022)	↘	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↗	:
		Lazio	17 % (2022)	↗	:
		Roma	16.3 % (2022)	↗	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↘	↘
		Lazio	2 % (2020)	↗	↘
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↗	:
		Lazio	67.9 % (2022)	↗	:
		Roma	76.9 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↘	↘
		Lazio	504.5 kg/ab.*anno (2021)	↘	↗
		Roma	527.4 kg/ab.*anno (2021)	↘	↗

T. 8.5 - L'occupazione per il Lazio e la CM sono rispettivamente 66,5% e 68,6% nel 2022. Entrambi i dati sono superiori rispetto a quello italiano, ma a causa del loro trend non positivo non si prevede il raggiungimento del target.

T. 8.6 - Nel 2022 la quota di NEET sia per la regione (17,0%) sia per la CM (16,3) sono al di sotto del dato nazionale che si attesta al 19,0%. L'andamento di tutti e tre i livelli territoriali è positivo ma non tanto da far prevedere di centrare il target.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo la regione registra un livello al di sopra quello nazionale (rispettivamente 2,0 e 1,5% del Pil ne 2022). L'andamento regionale di breve periodo consente di raggiungere l'obiettivo.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce nella regione si attesta a livelli più alti di quelli nazionali (rispettivamente 67,9 e 53,7% delle famiglie nel 2022) e registra una valutazione di breve periodo positiva, che consentirebbe il raggiungimento dell'obiettivo. La CM evidenzia un livello ancora superiore (76,9%).

T. 12.4 - Riguardo la quota annuale di rifiuti urbani prodotti nel 2021 la regione Lazio registra un valore pari 504.5 kg/abitante, vicino al dato nazionale di 502,2 kg/abitante. La CM registra un dato leggermente più alto pari a 527.4 kg/abitante. Sia la regione che la CM hanno un andamento di breve periodo stabile.

Prevalente dimensione istituzionale

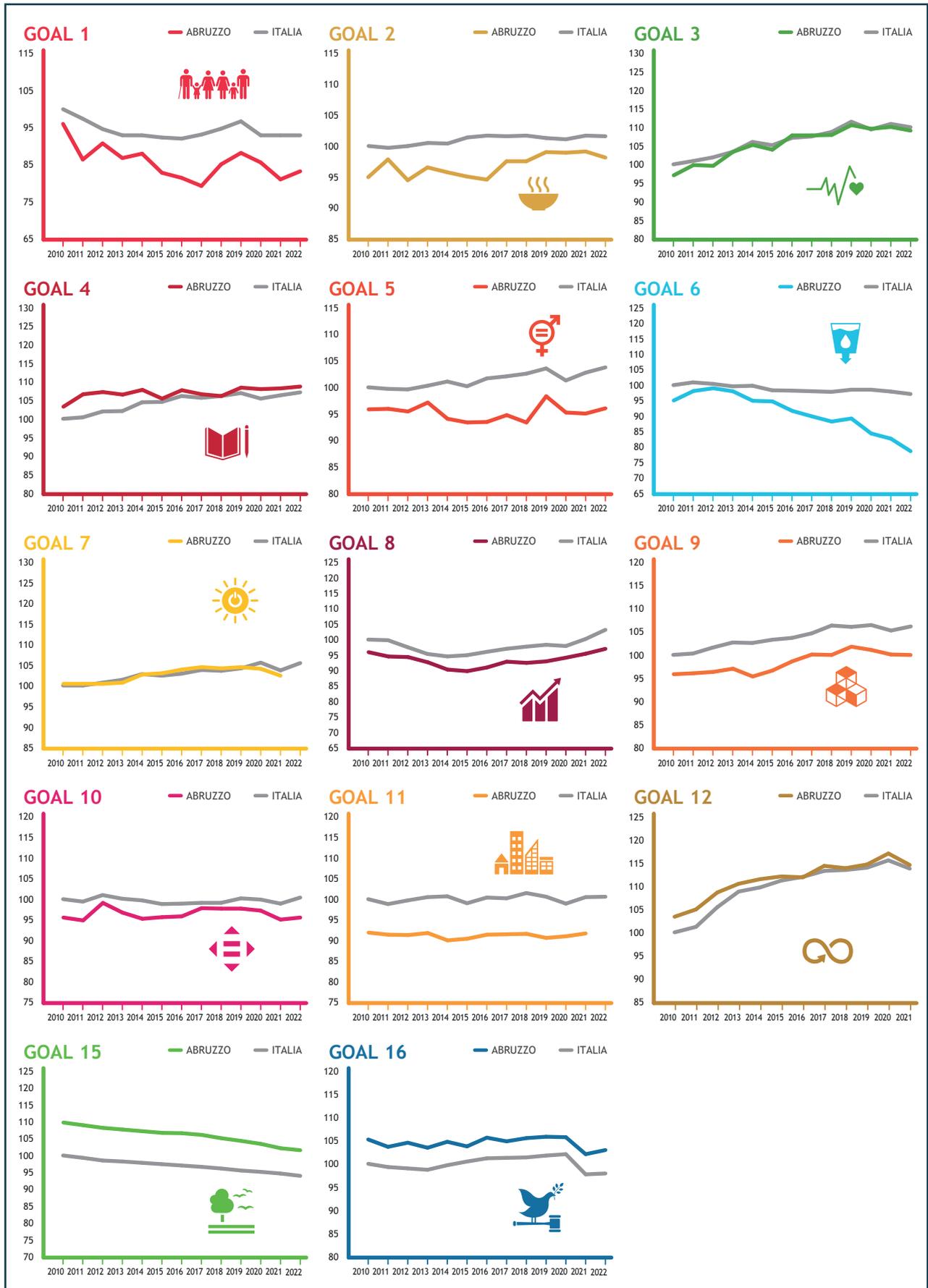
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↗	↘
		Lazio	112.2 % (2022)	↗	↘
		Roma	116.4 % (2022)	↘	↘
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↘	↘
		Lazio	421 giorni (2022)	↘	↘

T. 16.3 - Riguardo la tematica del sovraffollamento delle carceri, nel 2022 la regione e la città metropolitana hanno livelli più alti del dato nazionale, rispettivamente 112,2, 116,4 e 109,5%. La regione, nonostante un andamento positivo di breve periodo, registra una valutazione negativa per il lungo periodo, con l'obiettivo che non risulta quindi raggiungibile. La Città metropolitana registra invece un andamento negativo sia per il breve

sia per il lungo periodo, con un conseguente allontanamento dall'obiettivo di azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena entro il 2030.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 421 giorni nel 2022. Il dato è leggermente migliore rispetto a quello nazionale (- 12 giorni), ma gli andamenti di lungo e di breve periodo non permettono l'avvicinamento al target.

Regione Abruzzo - Indici compositi della Regione



In Abruzzo tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti per due Goal (3 e 12):

- per la salute (Goal 3) si riduce la quota di persone che fanno uso abituale di alcol (-8,6 punti percentuali) e aumenta il numero di medici, infermieri e ostetrici (+1,6 ogni 1.000 abitanti tra il 2013 e il 2022);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumentata la raccolta differenziata dei rifiuti (+36,5 punti percentuali) e si riducono sensibilmente i rifiuti urbani pro-capite (-46,3 kg pro-capite).

Un leggero miglioramento per tre Goal (2, 4, 9):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) si incrementa la quota di agricoltura biologica (+6,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2021) e il valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura (+23,8% tra il 2010 e il 2021);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la formazione continua (+4,3 punti percentuali) ed la quota di alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado (+1,0 punti percentuali tra il 2010 ed il 2021);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+37,4 punti percentuali) e le imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo (+17,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

Una sostanziale stabilità per cinque Goal (5, 7, 8, 10 e 11):

- per la parità di genere (Goal 5) aumenta la quota di donne che conseguono un titolo terziario STEM (+4,9 punti percentuali tra il 2012 ed il 2020), ma aumenta anche il part time involontario femminile (+7,0 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7) aumenta di poco l'uso di energia rinnovabile (+3,4 punti percentuali tra il 2012 e il 2021), mentre l'efficienza energetica rimane stabile (+ 1,7% tra il 2012 e 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) diminuisce il tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti (-33,4% tra il 2010 ed il 2021) ma aumenta la quota di part-time involontario (+5,2 punti percentuali);
- per le disuguaglianze (Goal 10), aumenta la quota di cittadini non comunitari con un permesso di soggiorno (+ 17,8 punti percentuali tra il 2011 e il 2022), mentre aumentano le persone a rischio povertà (+ 8,8 punti percentuali);

- per le città e le comunità (Goal 11) la riduzione dei superamenti del valore limite giornaliero previsto per le PM10 (-29,5 giorni) è neutralizzata dalla crescita dell'abusivismo edilizio (+8,6 punti percentuali).

Un peggioramento per quattro Goal (1, 6, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1) peggiora la povertà assoluta a livello ripartizionale Sud (pari al 13,3% nel 2022);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) peggiorano tutti gli indicatori elementari, tra cui l'efficienza delle reti idriche (-17,5 punti percentuali tra il 2012 ed il 2020);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumenta l'indice di copertura del suolo (da 103,1 nel 2012 al 106,7 punti nel 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) truffe sono aumentate le truffe e frodi informatiche (+150,8% tra il 2010 ed il 2021) ed è diminuita la partecipazione sociale (+6,1 punti percettuali).

Indici compositi delle Province

SDG	AQ	TE	PE	CH
3 - Salute	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
4 - Istruzione	valore in linea con la media nazionale			
5 - Parità di genere	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
7 - Energia	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
8 - Lavoro	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore in linea con la media nazionale			
12 - Economia circolare	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale			

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Aquila** in Acqua (G6) e in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Parità di genere (G5) e Disuguaglianze (G10);
- **Teramo** in Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Vita sulla terra (G15). Ha valori superiori alla media per Acqua (G6);
- **Pescara** in Acqua (G6). Ha valori inferiori al dato nazionale per Parità di genere (G5). Ha valori superiori alla media per Energia (G7);
- **Chieti** in Parità di genere (G5), Acqua (G6) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Lavoro (G8) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Ha valori sopra la media nazionale in Salute (G3) e Economia circolare (G12).

Obiettivi quantitativi per l'Abruzzo

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Abruzzo	441.7 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Abruzzo	8.5 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Abruzzo	31.2 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Abruzzo	9.3 % (2022)	↘	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Abruzzo	25.6 % (2021)	↗	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Abruzzo	27.3 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Abruzzo	68.4 % (2022)	↗	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Abruzzo	5.1 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari all'35,5% della popolazione, superiore di 11,1 punti percentuali al dato italiano (24,4%). Il dato è stabile rispetto al 2021.

T. 3.4 - La mortalità dovuta a malattie non trasmissibili si attesta al 8,5% nel 2020, simile al dato nazionale. L'andamento sia per il breve che per il lungo periodo risulta positivo ma non tanto da raggiungere l'obiettivo.

T. 3.6 - Relativamente ai feriti per incidenti stradali si misura un valore pari a 31,2 feriti per 10.000 abitanti nel 2022, minore di 6,7 punti percentuali rispetto al dato nazionale. L'andamento non consente di raggiungere il target.

T. 4.1 - Per l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, l'Abruzzo registra un dato più basso di quello italiano (rispettivamente 9,3 e 11,5% nel 2022) ma un andamento di breve periodo negativo che, se confermato, farebbe allontanare la regione dal target.

T. 4.2 - La quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia regionale è pari al 25,6% nel 2021, -2,4 punti percentuali rispetto al dato nazionale. La tendenza positiva registrata negli ultimi cinque anni, se dovesse essere confermato, porterebbe l'obiettivo ad essere raggiunto.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari al 27,6% nel 2022, in linea con il dato nazionale. La valutazione di breve termine non è positiva, con l'obiettivo che non sarà centrato.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere registra un

livello pari a 68.4% nel 2022 (-5,1 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine è positiva ma non tanto da permettere il raggiungimento del target.

T. 10.4 - Nel 2021 si misura un livello di disuguaglianze del reddito inferiore alla media nazionale (rispettivamente 5,1 e 5,6 ultimo quintile/primo quintile). La regione registra una valutazione negativa nel breve e nel lungo periodo che allontana dall'obiettivo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Abruzzo	1.4 quintali per ettaro (2021)	↑	↑
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Abruzzo	13.9 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Abruzzo	38.1 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Abruzzo	40.2 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↘	↘
		Abruzzo	25.9 % (2021)	↘	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Abruzzo	20.5 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
		Abruzzo	2315 posti-km/abitante (2021)	↗	↘
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Abruzzo	12 giorni di superamento del limite (2021)	↑	↑
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Abruzzo	5.7 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↘
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Abruzzo	11.7 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Abruzzo	36.6 % (2022)	obiettivo raggiunto	

T. 2.4a - L'uso di fertilizzanti nel 2021 è pari a 1,4 quintali per ettaro, pari al 53,8 % del dato nazionale. Le valutazioni di breve e lungo periodo sono positive e fanno prevedere il raggiungimento del target.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica è pari al 13,9% nel 2021, inferiore di 4,5 punti percentuali rispetto alla media nazionale. La valutazione di breve periodo, tuttavia, è positiva e indica la possibilità di raggiungere l'obiettivo.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari al 38,1% nel 2015, leggermente la di sotto della media nazionale (41,7%).

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 40,2% nel 2020 (-17,6 punti percentuali rispetto all'Italia). Inoltre, le valutazioni di breve e lungo periodo sono negative, a causa della costante riduzione dell'efficienza. Il risultato è un allontanamento dal target.

T. 7.2 - L'Abruzzo ha utilizzato nel 2021 il 2,9% di energie rinnovabili, valore al di sopra della media nazionale ma con un andamento che non consente di raggiungere l'obiettivo.

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 20,5 kTep per 10.000 abitanti nel 2021, in linea con il dato nazionale. La valutazione di breve periodo è ne-

gativa e non consentirà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 11.2 - L'Abruzzo nel 2021 misura 2.315 posti/km per abitante, inferiore del 51,2% rispetto al dato nazionale. Il trend di breve periodo è positivo, ma non tanto da raggiungere l'obiettivo.

T. 11.6 - In tema di inquinamento dell'aria, l'Abruzzo registra 12 giorni di superamento del limite giornaliero annuo di PM10 nel 2021. Il dato è inferiore alla media nazionale e le valutazioni di breve e di lungo periodo sono positive, l'obiettivo può essere raggiunto.

T. 13.2 - La regione registra un livello di emissioni climalteranti pari a 5,7 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019, valore inferiore al dato nazionale (7,3). L'andamento di breve periodo è negativo, con un allontanamento dal target.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è in linea con la media nazionale (rispettivamente 11,7 e 12,0 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). La valutazione di breve periodo è negativa e non consentirà il raggiungimento del target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette sono pari al 36,6% nel 2022, 14,9 punti percentuali in più rispetto al dato italiano. L'obiettivo è raggiunto.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↘	↘
		Abruzzo	62.8 % (2022)	↘	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↗	:
		Abruzzo	17.9 % (2022)	↘	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↘	↘
		Abruzzo	1 % (2020)	↘	↘
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↗	:
		Abruzzo	52.5 % (2022)	↗	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↘	↘
		Abruzzo	461 kg/ab.*anno (2021)	↘	↗

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 62,8%, in linea con la media italiana. Dati i trend non positivi l'obiettivo non sarà raggiunto.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 17.9 % nel 2022, quindi sostanzialmente in linea con la media nazionale (19,0%). La valutazione di breve periodo non permetterà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo, il livello misurato nel 2020 è inferiore a quello nazionale (rispettivamente 1,0% e 1,5% del Pil nel 2020). Le valutazioni di lungo e breve periodo sono negative e non consentono il raggiungimento del target.

T. 9.c - Riguardo la copertura internet ultraveloce il dato dell'Abruzzo e dell'Italia sono simili (rispettivamente 52.5 % e 53,7% delle famiglie nel 2022). La valutazione di breve periodo è positiva e, se confermata, consentirebbe il raggiungimento del target.

T. 12.4 - La quota di rifiuti urbani prodotti nel 2021 si attesta a livelli più bassi del dato nazionale (rispettivamente 461,0 e 502,2 kg/abitante anno). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono contrastanti ed il target non è raggiungibile data la tendenza non positiva di breve periodo.

Prevalente dimensione istituzionale

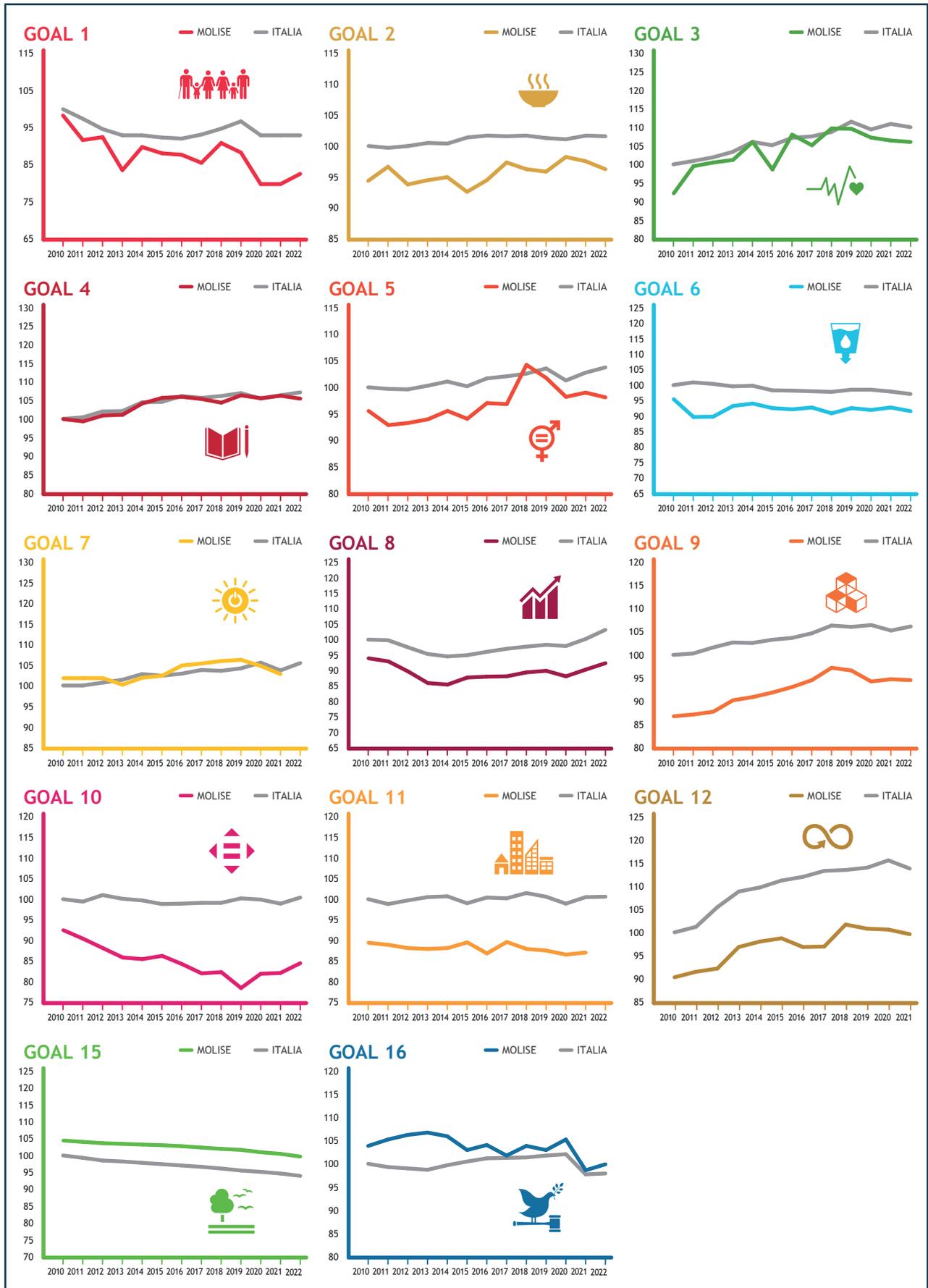
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↗	↘
		Abruzzo	112.5 % (2022)	↘	↘
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↘	↘
		Abruzzo	363 giorni (2022)	↘	↘

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri, si registra un livello pari a 112,5% nel 2022 (+3,0 punti percentuali rispetto al dato italiano). Le valutazioni di breve e lungo periodo non sono positive ed il target non sarà raggiunto.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 363 giorni nel 2022. Il dato è migliore di quello nazionale (433 giorni), ma si associa a delle

valutazioni di breve e lungo periodo negative che non permettono di raggiungere il target.

Regione Molise - Indici compositi della Regione



In Molise tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti solamente per il Goal 3:

- per la salute (Goal 3) si riduce la mortalità infantile (-2,9 decessi per 1.000 abitanti) e le persone che fanno uso abituale di alcol (-10,1 punti percentuali).

Un leggero miglioramento per quattro Goal (4, 5, 9 e 12):

- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la formazione continua (+3,5 punti percentuali) e la quota di laureati (+7,6 punti percentuali), anche se diminuiscono le competenze alfabetiche e numeriche degli studenti;
- per la parità di genere (Goal 5) aumenta la quota di donne nel Consiglio regionale (+25,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2022), ma aumenta anche il part-time involontario femminile (+10,9 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie con connessione alla banda larga (+50,1 punti percentuali), anche se quasi si dimezzano gli utenti assidui dei mezzi pubblici (-6,0 punti percentuali);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+46,0 punti percentuali) mentre la produzione di rifiuti rimane stabile (pari a 385,9 kg pro-capite nel 2021).

Assenza di crescita per tre Goal (2, 7 e 8):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) aumenta la quota di agricoltura biologica (+5,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), mentre gli altri indicatori rimangono stabili;
- per l'energia (Goal 7) rimane stabile sia l'efficienza energetica (pari a 9.482 euro per tep nel 2021), sia l'energia derivante da fonti rinnovabili (pari a 35,9% nel 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) si riduce la mortalità ed inabilità permanente sul lavoro (-6,0 casi ogni 10.000 occupati tra il 2010 e il 2021), ma aumenta il part-time involontario (+6,7 punti percentuali).

Un peggioramento per sei Goal (1, 6, 10, 11, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1) peggiorano tutti gli indicatori, in particolare l'incidenza di povertà assoluta a livello di ripartizione Sud (pari al 13,3% nel 2022);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) aumentano le famiglie insoddisfatte

per l'irregolarità nel servizio (+2,5 punti percentuali) e diminuisce l'efficienza idrica (-4,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2020);

- per le disuguaglianze (Goal 10) aumenta l'emigrazione ospedaliera (+9,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2021) e la quota di persone a rischio povertà (+5,5 punti percentuali);
- per le città e le comunità (Goal 11) la riduzione della difficoltà di accesso ad alcuni servizi (-4,9 punti percentuali), non è sufficiente a compensare i risultati negativi degli altri indicatori, tra cui il tasso di abusivismo edilizio (+8,6 punti percentuali);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) peggiora l'indice di copertura del suolo (+2,7 punti tra il 2012 e il 2022) e la frammentazione del territorio (+0,7 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+199,9% tra il 2010 e il 2021) e si riduce la partecipazione sociale (-4,7 punti percentuali tra il 2013 e il 2022).

Indici compositi delle Province

SDG	CB	IS
3 - Salute	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
4 - Istruzione	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
7 - Energia	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
8 - Lavoro	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
12 - Economia circolare	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Campobasso** in Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Città e comunità sostenibili (G11). Ha valori superiori alla media per Salute (G3), Energia (G7), Economia circolare (G12) e Vita sulla terra (G15);
- **Isernia** in Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Istruzione (G4) e Città e comunità sostenibili (G11). Ha valori superiori alla media per Energia (G7) e Vita sulla terra (G15).

Obiettivi quantitativi per il Molise

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Molise	115.4 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Molise	9.2 % (2020)	↘	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Molise	20.6 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Molise	8.3 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Molise	22 % (2021)	↘	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Molise	32.9 % (2022)	↗	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Molise	68.5 % (2022)	↗	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Molise	4.1 ultimo quintile/primo quintile (2021)	obiettivo raggiunto	

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari all'37,2% della popolazione, al di sopra del dato italiano (24,4%) e peggiorato rispetto al 2021 (32,2%).

T. 3.4 - Per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili la regione registra un livello pari a 9,2% nel 2020 (-0,7 punti percentuali rispetto all'Italia), evidenziando una valutazione positiva di lungo periodo ma negativa nel breve. Tale andamento non consente di raggiungere il target.

T. 3.6 - Relativamente ai feriti per incidenti stradali il Molise misura un valore pari a 20,6 feriti per 10.000 abitanti nel 2022 (-17,3 rispetto al dato italiano). L'andamento sia di lungo che di breve è positivo ma non sufficiente da raggiungere l'obiettivo.

T. 4.1 - Per l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione l'obiettivo entro il 2030 di raggiungere il 9% è raggiunto, con l'8,3% registrato nel 2022.

T. 4.2 - La quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia regionale è pari al 22,0% nel 2021 (-6,0 punti percentuali rispetto al dato nazionale). L'obiettivo del 33,0% entro il 2027 non sarà raggiunto.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari al 32,9% nel 2022 (+5,5 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine è positiva e, se confermata, consentirà di raggiungere il target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere in Molise registra un livello pari a 68,5% nel 2022 (-5 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valuta-

zione di breve termine, anche se positiva, non consentirà di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030.

T. 10.4 - Nel 2021 si misura un livello di disuguaglianze del reddito inferiore alla media nazionale (rispettivamente 4,1 e 5,6 ultimo quintile/primo quintile). La regione ha già raggiunto l'obiettivo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Molise	0.5 quintali per ettaro (2021)	obiettivo raggiunto	
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Molise	6.9 % di SAU biologica (2021)	↓	↗
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Molise	6.3 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Molise	48.2 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↘	↘
		Molise	35.9 % (2021)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Molise	19.9 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
		Molise	387 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Molise	6 giorni di superamento del limite (2021)	↑	↑
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Molise	10.5 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Molise	27.4 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Molise	26.4 % (2022)	↘	↘

T. 2.4a - Il Molise ha raggiunto l'obiettivo della riduzione dell'uso dei fertilizzanti.

T. 2.4b - Riguardo la quota di SAU biologica, si registra un dato pari a 6,9%, inferiore rispetto alla media nazionale (17,4%). L'obiettivo non sarà raggiunto.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari a 6,3% nel 2015 (-35,4 punti percentuali rispetto alla media nazionale).

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 48,2% nel 2020 (-9,6 punti percentuali rispetto all'Italia). L'andamento dell'indicatore determina un allontanamento dal target.

T. 7.2 - Riguardo l'obiettivo di raggiungere il 45,0% di energia da fonti rinnovabili entro il 2030, il Molise registra una quota del 35,9%. Il dato è al di sopra di quello nazionale, ma il trend negativo allontana la regione dal target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 19,9 kTep per 10.000 abitanti nel 2021, in linea con il dato nazionale. La valutazione di breve periodo fa però allontanare la regione dal target.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 387 posti/km per abitante, pari all'8,1% del dato italiano. Le valutazioni di lungo e breve periodo sono negative ed evidenziano un allontanamento dall'obiettivo.

T. 11.6 - In tema di inquinamento dell'aria da PM10, il Molise misura 6 giorni di superamento del limite giornaliero l'anno (8,0% del dato nazionale). Dato il trend positivo la regione può raggiungere l'obiettivo.

T. 13.2 - La regione registra un livello di emissioni climalteranti pari a 10,5 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019. L'andamento di breve periodo è negativo, con un allontanamento dal target.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è più del doppio della media nazionale (rispettivamente 27,4 e 12,0 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). La valutazione di breve periodo mostra un allontanamento dal target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette sono pari al 26,4% nel 2022, pari a 4,7 punti percentuali in più rispetto al dato italiano. L'andamento stabile non consente di raggiungere l'obiettivo.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Molise	58.8 % (2022)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Molise	20.9 % (2022)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Molise	1 % (2020)	↓	↑
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Molise	62.7 % (2022)	↑	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Molise	385.9 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 58,8%, - 6 punti percentuali rispetto alla media italiana. Le valutazioni di breve e lungo periodo non consentono il raggiungimento del target.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 20,9% nel 2022, superiore al livello nazionale di 1,9 punti percentuali. La valutazione di breve periodo è positiva ma non tanto da consentire di raggiungere il target.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo si registrano criticità: il livello della regione è inferiore a quello nazionale (rispettivamente 1,0 e 1,5% del Pil nel 2020). La valutazione è negativa nel breve periodo e non consente l'avvicinamento all'obiet-

tivo, nonostante un andamento positivo di lungo periodo.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce si attesta a livelli superiori rispetto alla media nazionale (rispettivamente 62,7% e 53,7% delle famiglie nel 2022). La valutazione di breve periodo è positiva e se dovesse essere confermato l'andamento degli ultimi 5 anni, l'obiettivo verrà raggiunto.

T. 12.4 - la quota di rifiuti urbani prodotti nel 2021 è pari a 385.9 kg/abitante anno (-13,2% rispetto a quella nazionale). Dato l'andamento non positivo per il breve e per il lungo periodo il target non sarà raggiunto.

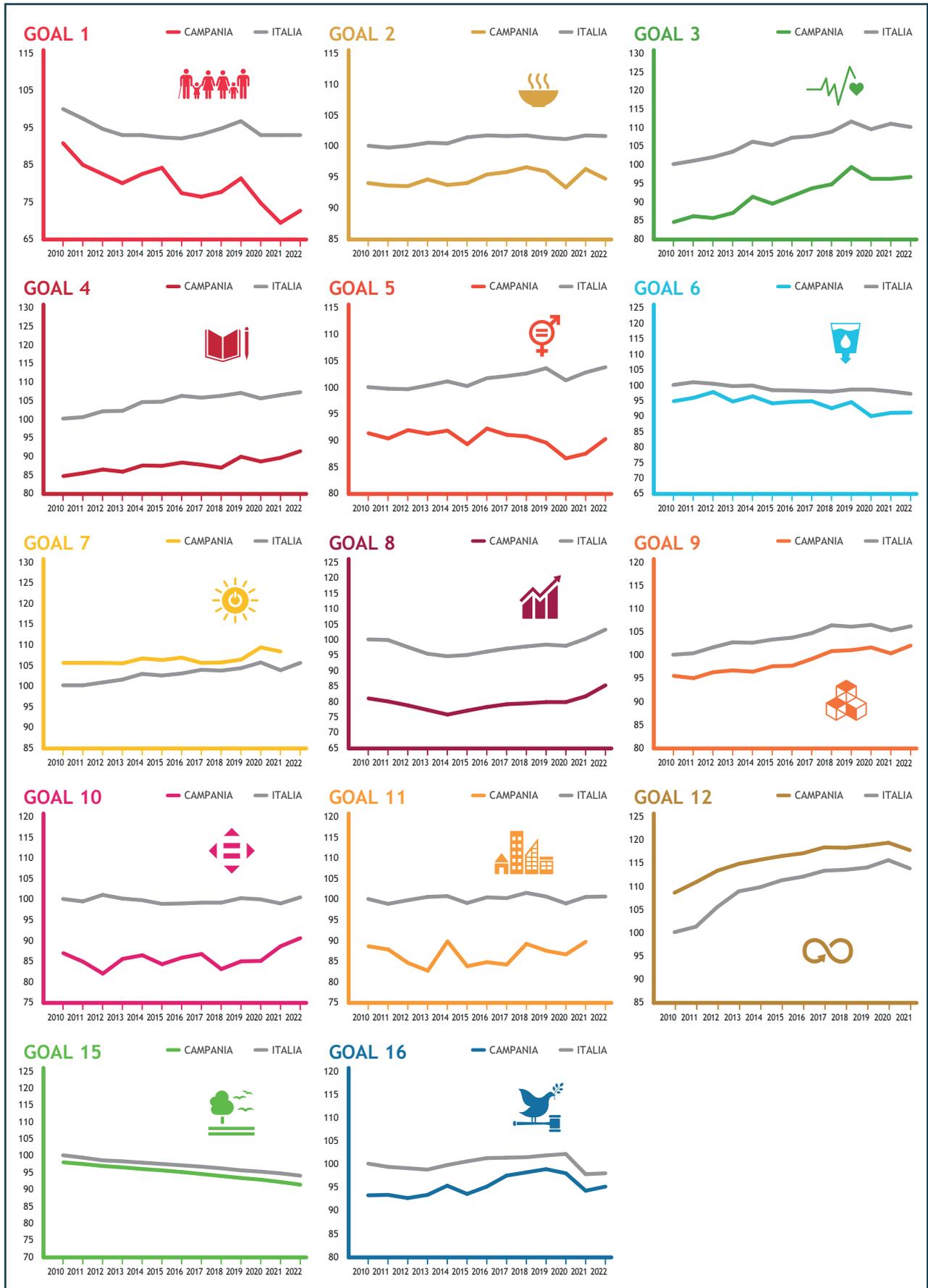
Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Molise	120.1 % (2022)	↑	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Molise	425 giorni (2022)	↑	↓

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri, il Molise registra un dato pari al 120,1%, superiore a quello nazionale di 10,6 punti percentuali. La valutazione di breve periodo risulta positiva, grazie ai miglioramenti degli ultimi anni. Nonostante ciò, il trend di lungo periodo risulta essere negativo, con l'obiettivo che rimane ancora lontano.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 425 giorni nel 2022. Il dato è in linea con quello nazionale, pari a 433 giorni. Il trend positivo di breve periodo non è tale da consentire di raggiungere l'obiettivo.

Regione Campania - Indici compositi della Regione



In Campania tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti per un Goal (3):

- per la salute (Goal 3) si riduce la quota di persone che dichiara di fumare (-5,4 punti percentuali) e aumenta il numero di medici, infermieri e ostetrici (+31,6% tra il 2013 e il 2022).

Un leggero miglioramento per cinque Goal (4, 8, 9, 10 e 12):

- per l'istruzione (Goal 4) diminuisce l'uscita precoce (-6,9 punti percentuali) ed aumenta la quota di laureati (+10,4 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) diminuisce sia la quota di lavoratori irregolari (-4,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2020), sia la quota di NEET (-4,3 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+43,7 punti percentuali) e le imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo (+19,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2020);
- per le disuguaglianze (Goal 10), diminuisce la disuguaglianza del reddito netto (-1,0 punti tra il 2010 ed il 2021) ed aumenta la quota di permessi di soggiorno (+20,1 punti percentuali tra il 2011 ed il 2022);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti (+21,8 punti percentuali), mentre rimane stabile la produzione di rifiuti (pari a 474,5 kg pro-capite nel 2021).

Una sostanziale stabilità per cinque Goal (2, 5, 7, 11 e 16):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) aumenta la quota di coltivazioni biologiche (+15,3 punti percentuali tra il 2010 ed il 2021) ma diminuiscono le persone con un'adeguata alimentazione (-7,4 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) aumenta la quota di donne che consegue un titolo terziario STEM nell'anno (+2,9 punti percentuali tra il 2012 ed il 2020) ma diminuiscono le donne elette nel consiglio regionale (-7,8 punti percentuali tra il 2012 ed il 2022);
- per l'energia (Goal 7) rimane stabile sia il consumo di energia rinnovabile (+3,0 punti percentuali tra il 2012 e il 2021) sia l'efficienza energetica (+ 1,0% tra il 2012 e 2021);

- per le città e le comunità (Goal 11) la riduzione dei giorni di superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 (-42,1 giorni) è compensata, in negativo, dalla crescita dell'uso di mezzi privati per andare a lavoro (5,7 punti percentuali);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) diminuisce la quota di detenuti in attesa di primo giudizio (-11,9 punti percentuali), ma aumentano le truffe e frodi informatiche (+90,0% tra il 2010 ed il 2021).

Un peggioramento per tre Goal (1, 6 e 15):

- per la povertà (Goal 1) aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione Sud (pari al 13,3% nel 2022) e le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (+3,6 punti percentuali);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) aumenta l'irregolarità nella distribuzione dell'acqua (+ 4,0 punti percentuali);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumentano la percentuale di suolo consumato (+0,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2022) e la frammentazione del territorio naturale e agricolo (0,5 punti percentuali tra 2012 e il 2021).

Indici compositi delle Province e della CM di Napoli

SDG	CE	BN	AV	SA	NA
3 - Salute	Red	Orange	Orange	Orange	Red
4 - Istruzione	Red	Orange	Orange	Red	Red
5 - Parità di genere	Red	Red	Red	Red	Red
6 - Acqua	Red	Red	Red	Red	Green
7 - Energia	Yellow	Dark Green	Light Green	Light Green	Light Green
8 - Lavoro	Red	Red	Red	Red	Red
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	Red	Red	Red	Orange	Orange
10 - Disuguaglianze	Red	Red	Red	Red	Red
11 - Città e comunità sostenibili	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange
12 - Economia circolare	Yellow	Dark Green	Dark Green	Light Green	Orange
15 - Vita sulla terra	Orange	Yellow	Light Green	Yellow	Red
16 - Istituzioni	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Orange

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Caserta** in Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Città e comunità sostenibili (G11) e Vita sulla terra (G15);
- **Benevento** in Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3), Istruzione (G4) e Città e comunità sostenibili (G11). Eccelle in Energia (G7) ed Economia circolare (G12) con valori molto superiori alla media nazionale;
- **Avellino** in Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3), Istruzione (G4) e Città e comunità sostenibili (G11). Eccelle in Economia circolare (G12) e ha valori superiori alla media nazionale per Ener-

gia (G7) e Vita sulla terra (G15);

- **Salerno** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Città e comunità sostenibili (G11). Ha valori superiori alla media nazionale per Energia (G7) ed Economia circolare (G12);
- **la CM di Napoli** in Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro (G8), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Città e comunità sostenibili (G11), Economia circolare (G12) e Istituzioni (G16). Ha valori superiori alla media nazionale per Acqua (G6) ed Energia (G7).

Obiettivi quantitativi per la Campania e la CM di Napoli

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Campania	2547.4 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Campania	10.9 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Campania	24.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Napoli	23.2 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↕	:
		Campania	16.1 % (2022)	↘	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↕	:
		Campania	11.7 % (2021)	↗	:
		Napoli	10.9 % (2021)	↘	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Campania	23.4 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Campania	53.6 % (2022)	↘	:
		Napoli	50.8 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Campania	5.9 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↕	↘

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 46,3% della popolazione, peggiore rispetto al dato italiano (24,4%) e leggermente migliore rispetto al 2021 (49,4%).

T. 3.4 - Per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili si registra un valore pari a 10,9% nel 2020, con una valutazione positiva sia nel breve periodo che nel lungo. L'andamento non consente però di raggiungere il target.

T. 3.6 - Per i feriti in incidenti stradali la regione e la CM misurano nel 2022 rispettivamente 24.9 e 23.2 feriti per 10.000 abitanti contro i 37,9 dell'Italia. Sia l'andamento di lungo periodo che quello di breve non sono positivi e quindi non si prevede il raggiungimento del target.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione evidenzia un dato superiore a quello dell'Italia (rispettivamente 16.1 e 11,5% nel 2022). La tendenza di breve periodo della Campania è negativa e non ci sarà il raggiungimento dell'obiettivo entro il 2030.

T. 4.2 - La regione, nel 2021, misura una quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia pari al 11,7 % nel 2021, minore di 16,3 punti percentuali al dato nazionale. L'andamento, seppur positivo, non consente di raggiungere l'obiettivo fissato al 2027. Per la CM, anch'essa al di sotto del dato nazionale, il valore è pari al 10,9% ed il trend negativo non consente di raggiungere l'obiettivo.

T. 4.3 - La quota di laureati, con un livello pari al 23,4 % nel 2022, è inferiore al dato nazionale che si attesta sul 27,4%. La tendenza negativa non consente il raggiungimento della quota del 50% entro il 2030.

T. 5.5 - Relativamente al gap occupazionale di genere la Campania registra un livello pari a 53,6% nel 2022, minore del dato italiano. La valutazione di breve termine, al pari di quella nazionale, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030. La CM misura un livello più basso di quello regionale (50.8 %), accompagnato da un andamento non positivo di breve periodo.

T. 10.4 - La Campania nel 2021 misura un livello di disuguaglianze del reddito in linea con la media nazionale (rispettivamente 5,9 e 5,6 ultimo quintile/primo quintile), con un trend positivo che se confermato porterebbe a raggiungere il target.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Campania	2.1 quintali per ettaro (2021)	↓	↑
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Campania	19.5 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Campania	33.9 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Campania	53.2 % (2020)	↓	↓
		Napoli	58.8 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↓	↓
		Campania	18.3 % (2021)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Campania	12.2 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Campania	2113 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Napoli	2438 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Campania	51 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Napoli	45 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↓	↓
		Campania	3.3 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Campania	9.9 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Napoli	3.5 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Campania	35.3 % (2022)	obiettivo raggiunto	

T. 2.4a - Nel 2021 si stima un utilizzo di fertilizzanti pari a 2,1 e 2,6 quintali per ettaro, rispettivamente per la Campania e l'Italia. Nonostante un andamento di lungo periodo positivo, nel breve periodo la valutazione è negativa e se confermata comporterebbe il non raggiungimento del target.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 è pari al 19,5%, più alto del dato nazionale e con un trend positivo che se confermato porterebbe al raggiungimento dell'obiettivo.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari al 33,9% nel 2015, più basso del dato nazionale pari al 41,7%.

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 53,2 % nel 2020 (-4,6 punti percentuali dell'Italia), con valutazioni negative che non consentiranno il raggiungimento del target. La CM si attesta a un livello migliore anche rispetto all'Italia (58,8%), anche se l'andamento della regione non è positivo.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è simile a quella nazionale (18,3 e 19,0% nel 2021). La valutazione di breve periodo è negativa e, se confermata, non permetterà il raggiungimento del target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 12,2 kTep

per 10.000 abitanti nel 2021, dato più basso di quello nazionale pari a 20 kTep. L'andamento di breve e di lungo periodo confermano che l'obiettivo non sarà raggiunto.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 2.113 posti/km per abitante (-55,5% rispetto all'Italia). La valutazione di breve periodo risulta negativa ed il target non è raggiungibile. Per la CM il dato è di 2.438 posti/km per abitante, con un andamento che non permette il raggiungimento del target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento, la Campania registra 51 giorni di superamento del limite di PM10 per il 2021, mentre per Napoli i giorni sono 45. Per entrambe l'andamento non permette il raggiungimento del target.

T. 13.2 - Si ha un livello di emissioni climalteranti al di sotto di quello nazionale (rispettivamente 3,3 e 7,2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019). A causa del trend non positivo il target non sarà raggiunto.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nella regione è, nel 2022, inferiore alla media nazionale (rispettivamente 9,9 e 12,0 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). La CM si attesta sui 3,5, registrando, come la regione, una valutazione negativa di breve periodo.

T. 15.5 - La Campania, con il 35,3 % di aree terrestri protette nel 2022 (+13,6 punti percentuali

rispetto al dato italiano), ha già raggiunto l'obiettivo fissato al 30%.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Campania	47.3 % (2022)	↓	:
		Napoli	44 % (2022)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Campania	29.7 % (2022)	↓	:
		Napoli	33.2 % (2022)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Campania	1.3 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Campania	63.5 % (2022)	↑	:
		Napoli	73.2 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Campania	474.5 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Napoli	508 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 47,3%, (-17,5 punti percentuali rispetto all'Italia), con una valutazione di breve periodo negativa che quindi non consentirà di raggiungere l'obiettivo. Nella CM il dato è più basso (44,0% nel 2022), con lo stesso andamento negativo.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 29,7% nel 2022, superiore al dato nazionale di 10,7 punti percentuali. La CM si attesta al 33,2%. Sia per la Campania che per la CM i trend non consentono il raggiungimento del target.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo si ha un livello leggermente più basso di quello medio italiano nel 2020 (rispettivamente 1,3 e 1,5% del Pil). La valutazione regionale non è positivo né nel lungo né

nel breve periodo, con il target che risulta non raggiungibile.

T. 9.c - Rispetto alla copertura internet ultraveloce la Campania ha un livello superiore al nazionale (rispettivamente 63,5 e 53,7% delle famiglie nel 2022) e una valutazione di breve periodo positiva che consentirebbe di raggiungere il target. La CM evidenzia un livello ancora superiore, pari a 73,2% nel 2022.

T. 12.4 - Il dato relativo ai rifiuti urbani prodotti dalla Campania nel 2021 risulta di 474.5kg/abitante anno, al di sotto del dato nazionale, ma con una valutazione di breve periodo negativa, ed un conseguente allontanamento dal target. La CM misura 508 kg/abitante con lo stesso andamento.

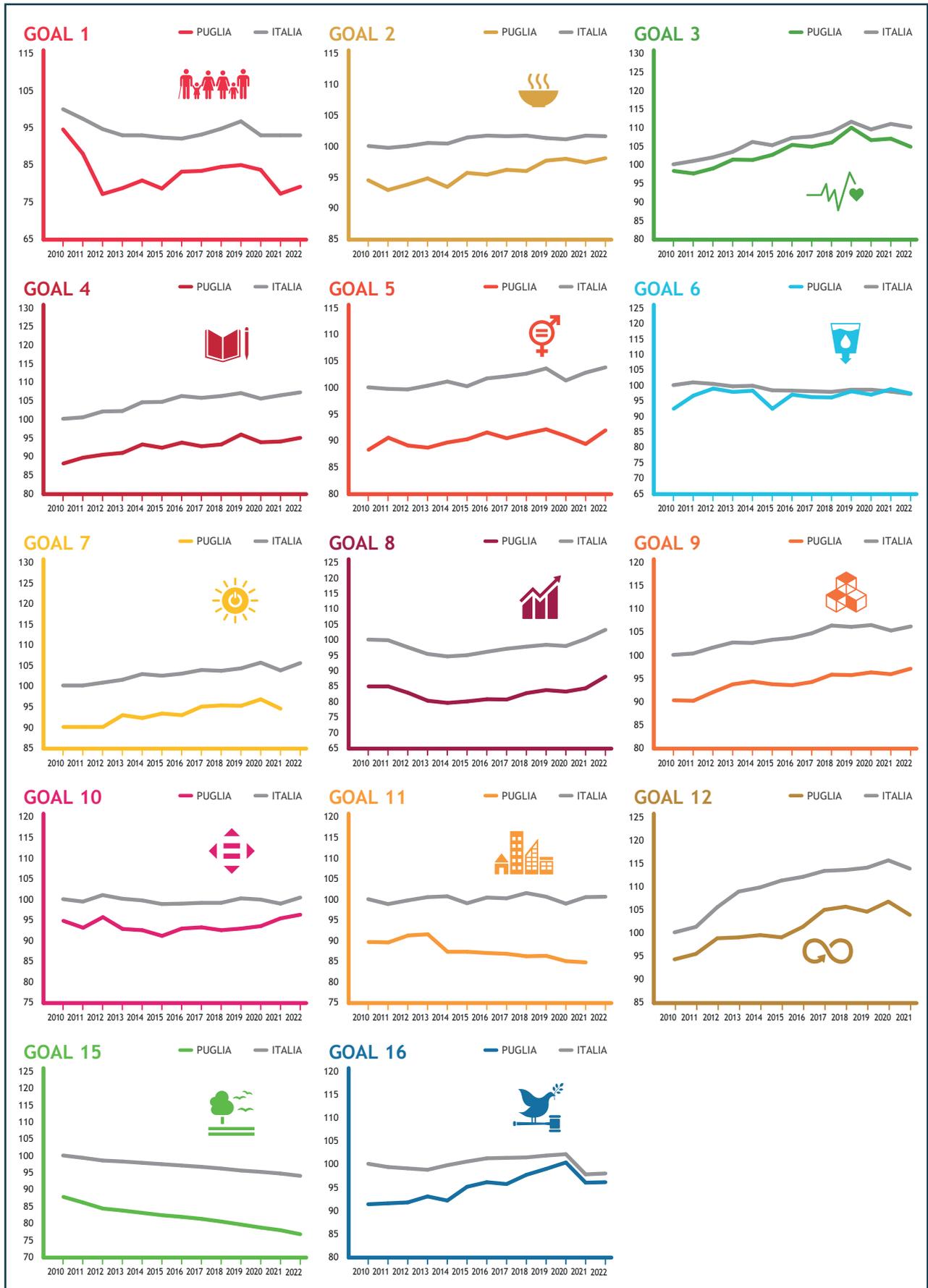
Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Campania	108.7 % (2022)	↑	↑
		Napoli	125.2 % (2022)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Campania	627 giorni (2022)	↓	↓

T. 16.3 - Per l'obiettivo di azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena la regione Campania (con un valore pari a 108.7% nel 2022) registra un trend positivo che le consentirebbe di raggiungere il target. La CM registra valori superiori (125,2%) e un andamento che non consente il raggiungimento del target.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 627 giorni nel 2022. Il dato è superiore rispetto a quello nazionale (433 giorni), con un andamento di breve periodo negativo che non permetterà di raggiungere il target entro il 2026.

Regione Puglia - Indici compositi della Regione



In Puglia tra il 2010 e il 2022 non si registrano forti miglioramenti per nessun goal.

Un leggero miglioramento per dieci Goal (2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 12 e 16):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) aumenta il margine operativo lordo sulle unità di lavoro delle piccole imprese (+37,9% tra il 2010 e il 2021) e la quota di superficie agricola per coltivazioni biologiche (+11,6 punti percentuali tra il 2010 ed il 2021);
- per la salute (Goal 3) si riducono i consumatori di alcol a rischio (-5,0 punti percentuali) e si incrementa il numero di medici, infermieri e ostetrici (+2,4 per 1.000 abitanti tra il 2013 e il 2022);
- per l'istruzione (Goal 4) si riduce l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (-9,1 punti percentuali) ed aumentano gli alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado (+1,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2021);
- per la parità di genere (Goal 5) aumentano sia le donne nel Consiglio regionale (+9,4 punti percentuali tra il 2012 ed il 2022), sia le donne che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno (+3,1 punti percentuali tra il 2012 ed il 2020);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) diminuiscono sia le famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (-13,7 punti percentuali), sia quelle che lamentano irregolarità nel servizio idrico (-5,5 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7) si incrementa l'efficienza energetica (+11,5% tra il 2012 e il 2021) e, anche se in maniera meno netta, il consumo di energia rinnovabile (+5,0 punti percentuali tra il 2012 e il 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) aumenta il reddito pro-capite (+19,7% tra il 2010 e il 2021) e si riduce la mancata partecipazione al lavoro (-4,4 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+42,5 punti percentuali) e le imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo (+24,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2020);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) sale la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+42,6 punti percentuali);

- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) si riduce il sovraffollamento degli istituti di pena (-52,4 punti percentuali) e la quota di detenuti in attesa di primo giudizio (-7,8 punti percentuali).

Una sostanziale stabilità per un Goal (10):

- per le disuguaglianze (Goal 10) aumenta la quota di permessi di soggiorno sul totale dei cittadini non comunitari (+14,4 punti percentuali tra il 2011 ed il 2022), ma aumenta anche il tasso di emigrazione ospedaliera regionale (+1,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2021).

Un peggioramento per tre Goal (1, 11 e 15):

- per la povertà (Goal 1) aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione Sud (pari al 13,3% nel 2022) e la povertà relativa (pari al 21,0% nel 2022);
- per le città e le comunità (Goal 11) si incrementa il tasso di abusivismo edilizio (+22,0 punti percentuali);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumenta l'indice di copertura del suolo (da 106,2 a 109,9 punti tra il 2012 e il 2022).

Indici compositi delle Province e della CM di Bari

SDG	FG	TA	BR	LE	BT	BA
3 - Salute	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
4 - Istruzione	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
7 - Energia	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
8 - Lavoro	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale				
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale				
10 - Disuguaglianze	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale				
11 - Città e comunità sostenibili	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Foggia** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Economia circolare (G12). Eccelle in Energia (G7);
- **Taranto** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Energia (G7), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3), Economia circolare (G12), Vita sulla terra (G15) e Istituzioni (G16);
- **Brindisi** in Parità di genere (G5), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3), Istruzione (G4) e Istituzioni (G16). Ha valori superiori alla media nazionale per Acqua (G6);
- **Lecce** in Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Vita

sulla terra (G15). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Istruzione (G4) e Città e comunità sostenibili (G11). Eccelle in Acqua (G6) e ha valori superiori alla media nazionale per Energia (G7);

- **Barletta-Andria-Trani** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3) e Città e comunità sostenibili (G11). Ha valori superiori alla media nazionale per Acqua (G6) ed Energia (G7);
- **la CM di Bari** in Parità di genere (G5) e Vita sulla terra (G15). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Istruzione (G4), Acqua (G6), Lavoro (G8) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Ha valori superiori alla media nazionale per Salute (G3) ed Energia (G7).

Obiettivi quantitativi per la Puglia e la CM di Bari

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Puglia	1419 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Puglia	8.7 % (2020)	↘	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Puglia	36.3 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Bari	41.5 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Puglia	14.6 % (2022)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Puglia	19.7 % (2021)	↗	:
		Bari	20 % (2021)	↗	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Puglia	19.6 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Puglia	55.5 % (2022)	↘	:
		Bari	54.7 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Puglia	4.1 ultimo quintile/primo quintile (2021)	obiettivo raggiunto	

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 35,9% della popolazione, superiore al dato italiano (24,4%) e peggiorato rispetto al 2021 (32,0%).

T. 3.4 - Per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili si registra un valore pari a 8,7% nel 2020, con una valutazione negativa nel breve periodo, ma positiva nel lungo. L'andamento non consente comunque di raggiungere il target.

T. 3.6 - Per i feriti in incidenti stradali la regione e la CM misurano nel 2022 rispettivamente 36,3 e 41,5 feriti per 10.000 abitanti contro i 37,9 dell'Italia. Sia l'andamento di lungo periodo che quello di breve non sono positivi e quindi non si prevede il raggiungimento del target.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione evidenzia un dato superiore a quello dell'Italia (rispettivamente 14,6 e 11,5% nel 2022). La tendenza di breve periodo della Puglia è positiva ma non tanto da raggiungere l'obiettivo entro il 2030.

T. 4.2 - La regione, nel 2021, misura una quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia pari al 19,7 % nel 2021, minore di 8,3 punti percentuali al dato nazionale. L'andamento, seppur positivo, non consente di raggiungere l'obiettivo fissato al 2027. Per la CM, anch'essa al di sotto del dato nazionale, il valore è pari al 15,0% ed il trend positivo consentirebbe, se confermato, di raggiungere il target.

T. 4.3 - Si registrano criticità relativamente alla quota di laureati, con un livello pari al 19,6 % nel 2022, minore al dato nazionale che si attesta sul 27,4%. La tendenza negativa non consente il raggiungimento della quota del 50,0% entro il 2030.

T. 5.5 - Relativamente al gap occupazionale di genere la Puglia registra un livello pari a 55,5% nel 2022, minore del dato italiano. La valutazione di breve termine, al pari di quella nazionale, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030. La CM misura un livello più basso di quello regionale (54,7 %), accompagnato, anche qui, dall'allontanamento dal target.

T. 10.4 - La Puglia nel 2021 misura un livello di disuguaglianze del reddito inferiore alla media nazionale (rispettivamente 4,1 e 5,6 ultimo quintile/primo quintile). L'obiettivo è raggiunto.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Puglia	1.6 quintali per ettaro (2021)	↘	↗
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↗	↗
		Puglia	22.3 % di SAU biologica (2021)	↗	↗
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Puglia	6.4 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Puglia	56.4 % (2020)	↘	↘
		Bari	51.9 % (2020)	↘	↘
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↘	↘
		Puglia	17.2 % (2021)	↘	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Puglia	19.5 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↘	↘
		Puglia	2168 posti-km/abitante (2021)	↓	↘
		Bari	3225 posti-km/abitante (2021)	↗	↗
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Puglia	14 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↗
		Bari	14 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↗
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Puglia	9 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↗	↗
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Puglia	18.3 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Bari	11.1 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Puglia	24.5 % (2022)	↘	↘

T. 2.4a - Nel 2021 si stima un utilizzo di fertilizzanti pari a 1,6 e 2,6 quintali per ettaro, rispettivamente per la Puglia e l'Italia. Il positivo risultato regionale però si scontra con un andamento negativo di breve periodo che non consente di raggiungere l'obiettivo anche se la valutazione di lungo periodo è positiva.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 è pari al 22,3%, più alta di quella nazionale e con un trend positivo che, se confermato, porterebbe al raggiungimento dell'obiettivo.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari al 6,4% nel 2015, molto più basso del dato nazionale pari al 41,7%.

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 56,4 % nel 2020 (-1,4 punti percentuali rispetto all'Italia), con valutazioni di breve e lungo periodo negative che non consentiranno il raggiungimento del target. La CM si attesta a un livello peggiore (51,9%), con il medesimo andamento della regione.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è inferiore a quella nazionale (rispettivamente 17,2 e 19,0% nel 2021). La valutazione di breve periodo è negativa e non permetterà il raggiungimento del target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 19,5 kTep

per 10.000 abitanti nel 2021, dato in linea con quello nazionale (20 kTep). L'andamento sia di breve che di lungo periodo confermano che l'obiettivo non sarà raggiunto.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 2.168 posti/km per abitante (-54,3% rispetto all'Italia). La valutazione del breve periodo risulta negativa ed il target non risulta raggiungibile. La CM registra nel 2021 il dato di 3.225 posti/km per abitante, con entrambi gli andamenti positivi che fanno prevedere il suo raggiungimento.

T. 11.6 - In tema di inquinamento, Bari e la Puglia registrano 14 giorni di superamento del limite di PM10 per il 2021. Per entrambe si registra un andamento stabile di breve periodo e positivo per il lungo. Il target non risulta raggiungibile.

T. 13.2 - Il livello di emissioni climalteranti è al di sotto di quello nazionale (6,1 e 7,2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019). La valutazione di breve e lungo periodo fa ipotizzare il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 15.3 - Nella regione il consumo di suolo è superiore alla media nazionale (rispettivamente 18,3 e 12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nel 2022). La

CM si attesta sugli 11,1, registrando, come la regione, una valutazione negativa di breve periodo.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette sono pari al 24,5

(+2,8 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve e lungo periodo è negativa in quanto il dato è stabile negli ultimi 5 anni.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Puglia	53.4 % (2022)	↓	:
		Bari	56.9 % (2022)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Puglia	26 % (2022)	↓	:
		Bari	22.4 % (2022)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Puglia	0.9 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Puglia	46.5 % (2022)	↑	:
		Bari	63.4 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Puglia	476.7 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Bari	461.6 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 53,4%, (-11,4 punti percentuali rispetto all'Italia), con una valutazione di breve periodo negativa che quindi non consentirà di raggiungere l'obiettivo. Il tasso di occupazione nella CM è leggermente superiore (56,9%), anche qui con un andamento negativo.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 26,0% nel 2022, superiore al dato nazionale di 7 punti percentuali. La CM si attesta al 22,4%. Sia per la Puglia che per la CM i trend non consentono il raggiungimento del target.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo si ha un livello inferiore a quello italiano nel 2020 (rispettivamente 0,9% e 1,5% del Pil). La valutazione regionale è negativa sia nel lungo sia nel breve periodo,

con il target che è non raggiungibile.

T. 9.c - Per la copertura internet ultraveloce, la Puglia si attesta a livelli inferiori a quelli nazionali (rispettivamente 46,5 e 53,7% delle famiglie nel 2022) ma si registra una valutazione di breve periodo positiva tanto da poter raggiungere il target entro il 2026. La CM evidenzia un livello superiore anche al dato nazionale, pari a 63,47%.

T. 12.4 - La quota di rifiuti urbani prodotti dalla Puglia nel 2021 è pari a 476.7 kg/abitante anno, al di sotto di quella nazionale, ma con una valutazione di breve periodo negativa, determinando quindi un allontanamento dal target. La CM con 461.6 kg/abitante ha un andamento che non consente di raggiungere l'obiettivo.

Prevalente dimensione istituzionale

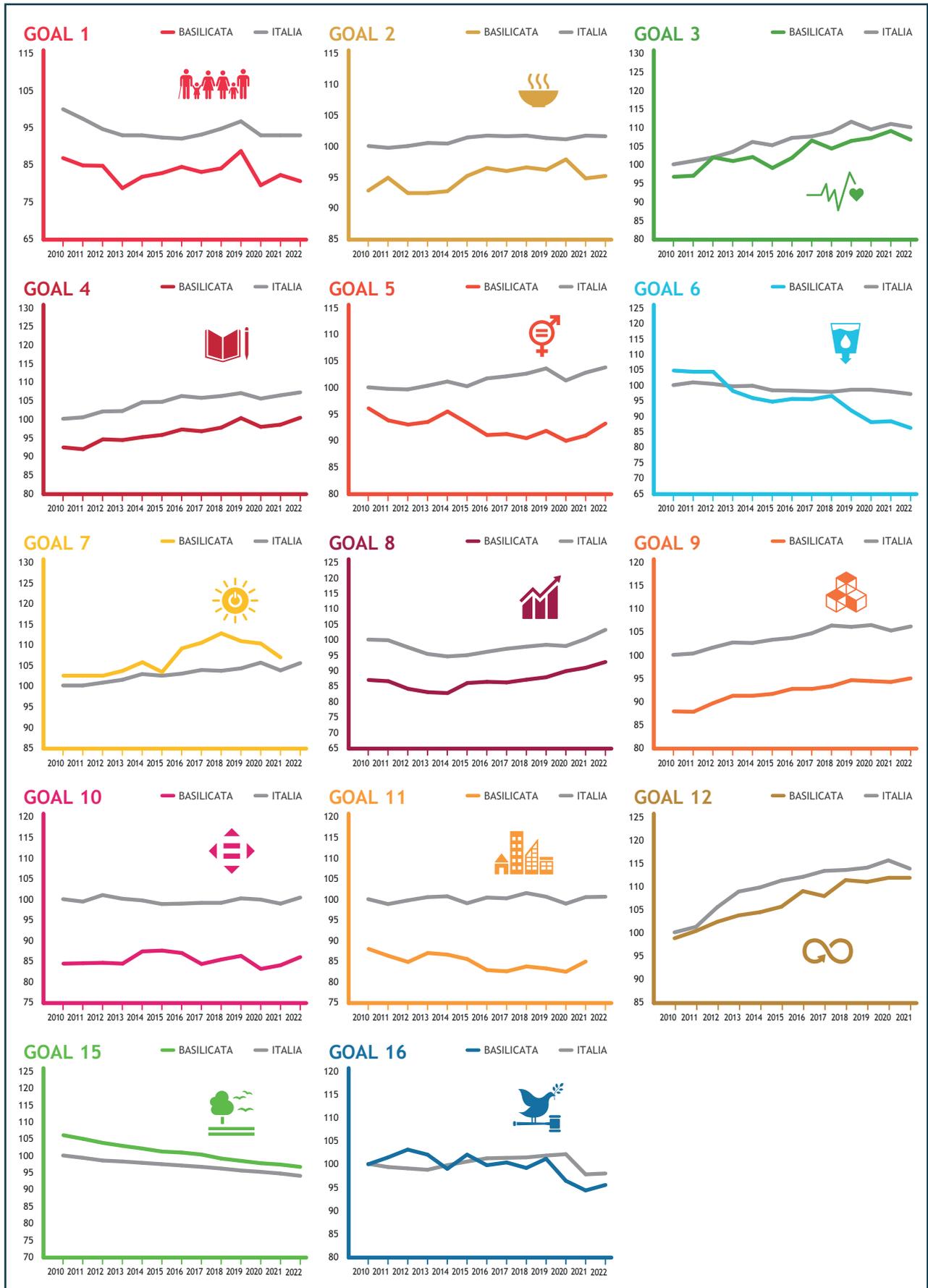
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Puglia	135.7 % (2022)	↓	↓
		Bari	140.2 % (2022)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Puglia	606 giorni (2022)	↓	↑

T. 16.3 - Per l'obiettivo di azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena la regione Puglia registra un andamento che non le consentirebbe di raggiungere il target, con un valore pari a 135,7 % nel 2022, superiore al dato nazionale di 26,2 punti percentuali. La CM si attesta su valori ancora più alti, pari al 140,2%, con una valutazione di breve

e di lungo periodo negative che allontanano la città metropolitana dall'obiettivo.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 606 giorni nel 2022, superiore a quello nazionale (433 giorni) e con un andamento di breve periodo negativo che non permetterà di raggiungere il target entro il 2026.

Regione Basilicata - Indici compositi della Regione



In Basilicata tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti per due Goal (3 e 12):

- per la salute (Goal 3) si riduce la quota di persone che fanno uso abituale di alcol (-7,9 punti percentuali) e aumentano i posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (+75,9% tra il 2010 e il 2020);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta nettamente la raccolta differenziata dei rifiuti (+49,4 punti percentuali).

Un leggero miglioramento per cinque Goal (2, 4, 7, 8, 9):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) si incrementa la quota di superficie per agricoltura biologica (+16,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), ma si riduce quella delle persone con adeguata alimentazione (-3,4 punti percentuali);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la formazione continua (+3,1 punti percentuali) e diminuisce l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (-9,6 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7) aumenta l'uso di energia rinnovabile (+16,4 punti percentuali tra il 2012 e il 2021), mentre l'efficienza energetica rimane stabile (pari a 11.002 euro per tep nel 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) si riducono i NEET (-7,7 punti percentuali), ma aumenta la quota di part time involontario (+4,0 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+42,1 punti percentuali) e le imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo (+28,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2020).

Una sostanziale stabilità per un Goal (10):

- per le disuguaglianze (Goal 10), si riduce la disuguaglianza del reddito disponibile (-1,6 punti tra il 2010 e il 2021), ma aumenta il tasso di emigrazione ospedaliera (+3,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2021).

Un peggioramento per sei Goal (1, 5, 6, 11, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1) si incrementa nettamente la povertà assoluta a livello ripartizionale Sud (pari al 13,3% nel 2022);
- per la parità di genere (Goal 5) aumenta la quota di part time involontario femminile (+5,7

punti percentuali) e peggiora il rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli;

- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) si riscontrano peggioramenti relativamente all'efficienza delle tubature idriche (-13,5 punti percentuali tra il 2012 e il 2020);
- per le città e le comunità (Goal 11) la riduzione dei posti-km pro-capite del trasporto pubblico locale (-28,6%) è accompagnata dalla crescita dell'abusivismo edilizio (+11,9 punti percentuali);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) aumenta l'indice di copertura del suolo (da 104,2 nel 2012 al 108,0 punti nel 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) si incrementano le truffe e frodi informatiche (+258,7% tra il 2010 e il 2021) e i detenuti in attesa di primo giudizio (+8,2 punti percentuali).

Indici compositi delle Province

SDG	PZ	MT
3 - Salute	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
4 - Istruzione	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
7 - Energia	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
8 - Lavoro	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Potenza** in Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Istruzione (G4). Eccelle in Economia circolare (G10) con valori molto superiori alla media nazionale;
- **Matera** in Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Istruzione (G4) e Parità di genere (G5). Ha valori superiori alla media nazionale per Energia (G7).

Obiettivi quantitativi per la Basilicata

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Basilicata	151.6 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↑	↑
		Basilicata	8.7 % (2020)	↑	↑
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Basilicata	25 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↑	:
		Basilicata	5.3 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↑	:
		Basilicata	23.7 % (2021)	↑	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↓	:
		Basilicata	23.6 % (2022)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↓	:
		Basilicata	60 % (2022)	↓	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↓	↓
		Basilicata	5 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↑	↓

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 28,3% della popolazione, superiore al dato italiano (24,4%) e comunque migliore del 2021 (31,8%).

T. 3.4 - Per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili la regione registra un livello pari a 8,7% nel 2020 (+0,1% rispetto all'Italia), evidenziando una valutazione positiva sia nel breve sia nel lungo periodo. Tale andamento, se confermato, permetterebbe di avvicinarsi all'obiettivo, ma non di raggiungerlo.

T. 3.6 - Relativamente ai feriti per incidenti stradali la Basilicata misura un valore pari a 25 feriti per 10.000 abitanti nel 2022 (-12,9 punti percentuali rispetto al dato medio italiano). Il numero di feriti, calato drasticamente a causa delle restrizioni pandemiche nel 2020, nel 2022 ritorna ai livelli del 2019 determinando una valutazione di breve periodo estremamente negativa che, se confermata, non consentirebbe il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.1 - Per l'uscita precoce dal sistema di istruzione l'obiettivo è raggiunto, con una percentuale del 5,3%, ben al di sotto dell'obiettivo del 9,0%.

T. 4.2 - La quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia regionale è pari al 23,7% nel 2021 (-4,3 punti percentuali rispetto al dato nazionale). Il dato del 2021 è superiore a quello del 2020 di 2,2 punti percentuali.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari al 23,6% nel 2022 (-3,8 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve termine è negativa e non consentirà alla regione di raggiungere il target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere registra un livello pari a 60,0% nel 2022 (-13,5 punti percentuali rispetto al dato italiano). Inoltre, la valutazione di breve termine al pari di quella nazionale, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030.

T. 10.4 - Nel 2021 si misura un livello di disuguaglianze del reddito leggermente inferiore alla media nazionale del 2022 (rispettivamente 5,0 e 5,6 ultimo quintile/primo quintile). Il trend della regione è positivo, buono nell'avvicinarsi all'obiettivo ma non sufficiente per raggiungerlo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Basilicata	0.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↘
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Basilicata	26.5 % di SAU biologica (2021)	obiettivo raggiunto	
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Basilicata	7.8 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Basilicata	37.9 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↘	↘
		Basilicata	47.7 % (2021)	obiettivo raggiunto	
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Basilicata	18.9 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
		Basilicata	1210 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Basilicata	12 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↗
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Basilicata	9.9 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Basilicata	18.5 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Basilicata	23.1 % (2022)	↘	↘

T. 2.4a - La Basilicata nel 2021 registra un dato al di sotto di quello nazionale circa la riduzione dell'uso dei fertilizzanti, rispettivamente 0,6 e 2,6 quintale per ettaro. La valutazione dell'andamento non è però positiva, con il trend di breve periodo che determina un allontanamento dall'obiettivo.

T. 2.4b - In relazione alla quota di SAU biologica regionale il dato registrato nel 2021 è del 26,5 %, con l'obiettivo pari al 25% che è quindi raggiunto.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono solo il 7,8% nel 2015, dato molto basso rispetto alla media nazionale che si attesta al 41,7%.

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 37,9% nel 2020 (-19.9 punti percentuali rispetto all'Italia). Inoltre, si hanno valutazioni negative di breve e lungo periodo, determinando un allontanamento dal target.

T. 7.2 - La regione ha raggiunto l'obiettivo relativo alla quota di energie rinnovabili.

T. 7.3 - Il consumo di energia è pari a 18,9 kTep per 10.000 abitanti nel 2021, inferiore a quello nazionale. La valutazione di breve periodo è però negativa tanto da allontanarsi dal target.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 1.210 posti-km/abitante, dato inferiore a quello nazionale. Le

valutazioni di lungo e breve periodo sono negative ed evidenziano l'allontanamento dal target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento dell'aria da PM10, sono 12 i giorni di superamento del limite giornaliero l'anno nel 2021. Nonostante il dato sia migliore di quello nazionale (75 giorni), la valutazione di breve periodo è negativa.

T. 13.2 - La regione registra un livello di emissioni climalteranti pari a 9,9 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (superiore del 37,0% rispetto al dato italiano). Inoltre, l'andamento di breve periodo risulta essere negativo, con un allontanamento dal target.

T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è superiore alla media nazionale (rispettivamente 18,5 e 12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). Anche in questo caso, la valutazione negativa allontana la regione dall'obiettivo.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette sono pari al 23,1% nel 2022, 1,4 punti percentuali in più rispetto al dato italiano. Il trend non è positivo, con l'obiettivo che non risulta essere raggiungibile.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Basilicata	57.3 % (2022)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Basilicata	20.6 % (2022)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Basilicata	0.7 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Basilicata	37.5 % (2022)	↑	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Basilicata	357.8 kg/ab.*anno (2021)	↓	↑

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 57,3%, - 7,7 punti percentuali rispetto alla media italiana.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 20,6% nel 2022, superiore al livello nazionale di 1,6 punti percentuali. La valutazione di breve periodo risulta positiva ma non abbastanza da consentire di raggiungere il target.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo si registrano criticità: il livello della regione è molto inferiore a quello nazionale (rispettivamente 0,6 e 1,5% del Pil nel 2020). La valutazione è negativa sia nel lungo sia nel breve periodo e non consente l'avvicinamento all'obiettivo.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce si attesta a livelli inferiori alla media nazionale (rispettivamente 37,5 e 53,7% delle famiglie nel 2022). Tuttavia la valutazione di breve periodo è positiva e l'obiettivo potrebbe essere raggiunto.

T. 12.4 - La quota di rifiuti urbani prodotti nel 2021 è pari a 357.8 kg/abitante per anno (-28,7% rispetto a quella nazionale). La regione registra una valutazione negativa nel breve periodo che indica un allontanamento dal target ma una tendenza positiva di lungo periodo, sufficiente ad avvicinare ma non a raggiungere l'obiettivo.

Prevalente dimensione istituzionale

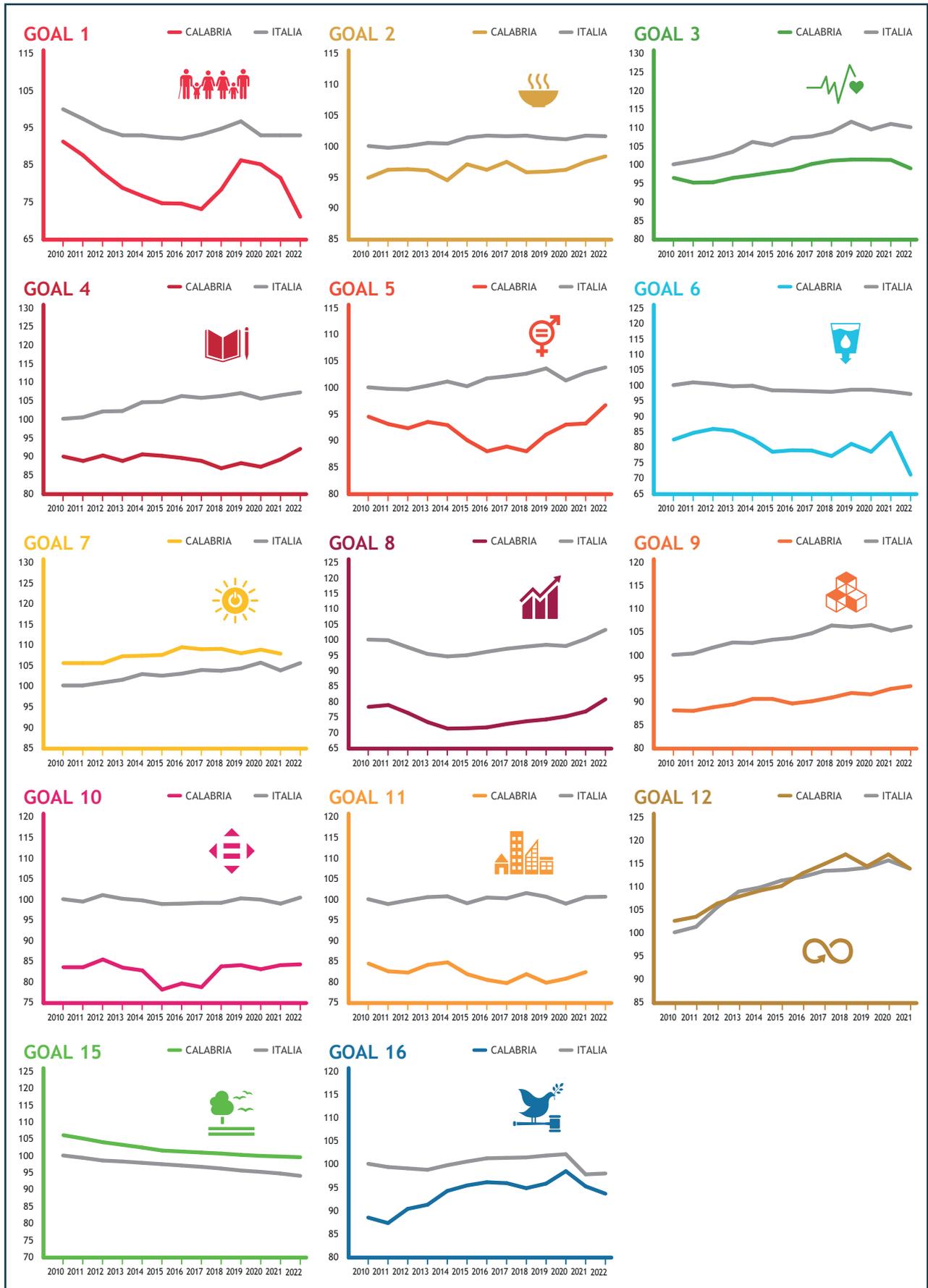
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Basilicata	114 % (2022)	↑	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Basilicata	861 giorni (2022)	↓	↓

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri, la Basilicata si attesta al 114,0% nel 2022, con un trend di lungo periodo che allontana la regione dall'obiettivo.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 861 giorni nel 2022. Il dato è quasi due volte rispetto a quello nazionale, con una differenza di

428 giorni. Gli andamenti di breve e lungo periodo sono negativi ed evidenziano un'ulteriore criticità.

Regione Calabria - Indici compositi della Regione



In Calabria tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti solamente per il Goal 12:

- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta nettamente la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+40,6 punti percentuali) e si riduce la produzione di rifiuti pro-capite (-53,9 kg).

Un leggero miglioramento per sette Goal (2, 3, 4, 5, 8, 9 e 16):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) migliora nettamente la quota di agricoltura biologica (+19,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), mentre gli altri indicatori rimangono stabili;
- per la salute (Goal 3) si riduce la quota di persone che fanno uso abituale di alcol (-4,0 punti percentuali) ma aumentano le persone che non praticano attività fisica (+8,5 punti percentuali);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la presenza di alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado (+1,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), compensata in parte dalla riduzione delle persone che leggono libri e quotidiani (-12,3 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) aumenta la quota di donne elette nel Consiglio regionale (+16,2 punti percentuali), ma anche il part-time involontario femminile (+2,5 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) si riduce il tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti sul lavoro (-8,0 per 10.000 occupati tra il 2010 e il 2021), ma aumenta il part-time involontario (+3,2 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+36,2 punti percentuali), ma si riducono gli utenti assidui dei mezzi pubblici (-3,1 punti percentuali);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) il miglioramento del tasso di omicidi (-83,3% tra il 2010 e il 2021) e dell'affollamento degli istituti di pena (-69,6 punti percentuali) è parzialmente neutralizzato dall'incremento delle truffe e frodi informatiche (+196,0% tra il 2010 e il 2021).

Assenza di crescita per cinque Goal (7 e 10):

- per l'energia (Goal 7) le fonti rinnovabili aumentano leggermente (+5,3 punti percen-

tuali), mentre si riduce l'efficienza energetica (-7,4%);

- per le disuguaglianze (Goal 10) l'aumento dei cittadini non comunitari con un permesso di soggiorno (+15,1 punti percentuali tra il 2011 e il 2022) è compensato dall'aumento dell'emigrazione ospedaliera (+3,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2021).

Un peggioramento per quattro Goal (1, 6, 11 e 15):

- per la povertà (Goal 1) peggiorano tutti gli indicatori ad eccezione della quota di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità che diminuisce (-8,7 punti percentuali);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) aumentano i cittadini che lamentano irregolarità nel servizio (+11,7 punti percentuali) e diminuisce l'efficienza idrica (-10,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2020);
- per le città e le comunità (Goal 11) aumenta il tasso di abusivismo edilizio (+8,6 punti percentuali);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) peggiora l'indice di copertura del suolo (+2,6 punti tra il 2012 e il 2022).

Indici compositi delle Province e della CM di Reggio Calabria

SDG	CS	CZ	KR	VV	RC
3 - Salute	Orange	Green	Orange	Orange	Orange
4 - Istruzione	Red	Red	Red	Red	Red
5 - Parità di genere	Red	Red	Red	Red	Red
6 - Acqua	Green	Red	Red	Red	Red
7 - Energia	Green	Dark Green	Dark Green	Light Green	Light Green
8 - Lavoro	Red	Red	Red	Red	Red
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	Red	Red	Red	Red	Red
10 - Disuguaglianze	Red	Red	Red	Red	Red
11 - Città e comunità sostenibili	Yellow	Yellow	Orange	Orange	Yellow
12 - Economia circolare	Green	Green	Orange	Green	Yellow
15 - Vita sulla terra	Yellow	Orange	Yellow	Green	Yellow
16 - Istituzioni	Yellow	Orange	Red	Orange	Orange

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Cosenza** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3). Ha valori superiori alla media nazionale per Acqua (G6), Energia (G7) ed Economia circolare (G12);
- **Catanzaro** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Vita sulla terra (G15) e Istituzioni (G16). Eccelle in Energia (G7) e ha valori superiori alla media nazionale per Salute (G3) ed Economia circolare (G12);
- **Crotone** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Istituzioni (G16). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3), Città e comunità sostenibili (G11) ed Economia cir-

colare (G12). Eccelle in Energia (G7) con valori molto superiori alla media nazionale;

- **Vibo Valentia** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Sanità (G3), Città e comunità sostenibili (G11) e Istituzioni (G16). Ha valori superiori alla media nazionale per Energia (G7), Economia circolare (G12) e Vita sulla terra (G15);
- **la CM di Reggio Calabria** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3) e Istituzioni (G16). Ha valori superiori alla media nazionale per Energia (G7).

Obiettivi quantitativi per la Calabria e la CM di Reggio Calabria

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Calabria	799.3 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Calabria	9.2 % (2020)	↘	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Calabria	24.1 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Reggio di Calabria	27.8 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Calabria	10.3 % (2022)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Calabria	14.6 % (2021)	↗	:
		Reggio di Calabria	15 % (2021)	↗	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Calabria	23.5 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Calabria	57 % (2022)	↘	:
		Reggio di Calabria	54.4 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021))	↘	↘
		Calabria	5.9 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↗	↘

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 42,8% della popolazione, peggiore rispetto al dato italiano (24,4%) e lievemente peggiorato rispetto al 2021 (40,0%).

T. 3.4 - Per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili si registra un valore pari a 9,2% nel 2020, con una valutazione negativa nel breve periodo, ma positiva nel lungo. L'andamento non consente di raggiungere il target.

T. 3.6 - Per i feriti in incidenti stradali la regione e la CM misurano, nel 2022, valori al di sotto del dato nazionale (rispettivamente 24.1 e 27.8 feriti per 10.000 abitanti contro i 37,9 dell'Italia). Sia l'andamento di lungo periodo che quello di breve non sono positivi e quindi non si prevede il raggiungimento del target.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione evidenzia un dato migliore rispetto a quello dell'Italia (rispettivamente 10,3 e 11,5% nel 2022). La tendenza di breve periodo della Calabria è positiva e si valuta come possibile il raggiungimento dell'obiettivo entro il 2030.

T. 4.2 - La regione, nel 2021, misura una quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia pari al 14,6% nel 2021, minore di 13,4 punti percentuali rispetto al dato nazionale. L'andamento, seppur positivo, non consente di raggiungere l'obiettivo fissato al 2027. Lo stesso per l'andamento della CM, anch'essa al di sotto del dato nazionale con un valore pari al 15%.

T. 4.3 - Si registrano criticità relativamente alla quota di laureati, con un livello pari al 23.5 % nel 2022, minore rispetto al dato nazionale (27,4%). La tendenza negativa non consente il raggiungimento della quota del 50% entro il 2030.

T. 5.5 - Relativamente al gap occupazionale di genere la Calabria registra un livello pari a 57% nel 2022, minore del dato italiano. La valutazione di breve termine, al pari di quella nazionale, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030. La CM nel 2022 misura un livello più basso di quello regionale (54,4 %), anche qui con allontanamento dal target.

T. 10.4 - La Calabria nel 2021 misura un livello di disuguaglianze del reddito in linea con la media nazionale (rispettivamente 5,9 e 5,6 ultimo quintile/primo quintile). La regione evidenzia una riduzione delle disuguaglianze nel breve periodo ma un peggioramento nel lungo periodo. Il trend del breve, se confermato, consentirebbe di raggiungere il target fissato entro il 2030.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Calabria	1.1 quintali per ettaro (2021)	↓	↑
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Calabria	36.3 % di SAU biologica (2021)	obiettivo raggiunto	
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Calabria	100 % (2015)	obiettivo raggiunto	
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Calabria	54.9 % (2020)	↓	↓
		Reggio di Calabria	54.1 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↘	↘
		Calabria	38.3 % (2021)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Calabria	13.8 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Calabria	1614 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Reggio di Calabria	1459 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Calabria	23 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Reggio di Calabria	16 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↘
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Calabria	6.1 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Calabria	4.2 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↘	:
		Reggio di Calabria	2.1 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↘	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Calabria	26.6 % (2022)	↘	↘

T. 2.4a - Nel 2021 si stima un utilizzo di fertilizzanti pari a 1,1 e 2,6 quintali per ettaro, rispettivamente per la Calabria e l'Italia. Il dato regionale però mostra un andamento negativo di breve periodo, che non consente di raggiungere l'obiettivo.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 è pari al 36,3 %, l'obiettivo è raggiunto.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari al 100% nel 2015, anche in questo caso l'obiettivo è raggiunto.

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 54,9 % nel 2020 (-2,9 punti percentuali rispetto all'Italia), con valutazioni di breve e lungo periodo negative che non consentiranno il raggiungimento del target. La CM si attesta nel 2020 ad un livello simile (54,1%), con il medesimo andamento della regione.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è superiore a quella nazionale (rispettivamente 38,3 e 19,0% nel 2021) ma la valutazione di breve periodo è negativa e, se confermata, non permetterà il raggiungimento del target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 13,8 kTep per 10.000 abitanti nel 2021, dato minore rispetto a quello nazionale pari a 20 kTep. Entrambe le valuta-

zioni confermano che l'obiettivo non sarà raggiunto.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 1.614 posti/km per abitante (-60% rispetto all'Italia). La valutazione di breve periodo risulta positiva, ma non tanto da raggiungere il target. La CM registra nel 2021 il dato di 1.459 posti/km per abitante, con andamenti negativi che non consentono il raggiungimento del target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento, Reggio Calabria registra 16 giorni di superamento del limite di PM10 per il 2021 ed un trend negativo per entrambi gli andamenti che non consente il raggiungimento del target. Sempre nel 2021 la regione si attesta invece sui 23 giorni, dato comunque migliore di quello nazionale (75), con un andamento stabile che non consente di raggiungere il target.

T. 13.2 - Si ha un livello di emissioni climalteranti al di sotto di quello nazionale (rispettivamente 6,1 e 7,3 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019). L'andamento negativo non permetterà di raggiungere l'obiettivo.

T. 15.3 - Il consumo di suolo della regione nel 2022 è di gran lunga inferiore alla media nazionale (rispettivamente 4,2 e 12,0 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti). La CM si attesta sui 2,1. Entrambe

registrano una valutazione negativa di breve periodo.
T. 15.5 - Le aree terrestri protette nel 2022 sono pari al 26,6 % (+4,9 punti percentuali rispetto al-

l'Italia). La valutazione di breve periodo è negativa: il dato è sostanzialmente identico negli ultimi 5 anni.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Calabria	47 % (2022)	↓	:
		Reggio di Calabria	44.6 % (2022)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Calabria	28.2 % (2022)	↓	:
		Reggio di Calabria	28.3 % (2022)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Calabria	0.6 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Calabria	33.9 % (2022)	↑	:
		Reggio di Calabria	40.7 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Calabria	411.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↑
		Reggio di Calabria	386.5 kg/ab.*anno (2021)	↑	↑

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 47%, (-17,8 punti percentuali rispetto all'Italia), con una valutazione di breve periodo negativa che quindi non consentirà di raggiungere l'obiettivo del 78%. Per la CM è minore (44,6% nel 2022), anche qui con andamento negativo.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 28,2% nel 2022, superiore al dato nazionale di 9,2 punti percentuali. La CM si attesta al 28,3%. Entrambi gli andamenti non consentono il raggiungimento del target.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo si ha un livello inferiore a quello medio italiano nel 2020 (rispettivamente 0,6 e 1,5% del Pil). La valutazione è negativa nel lungo e nel breve periodo, con il target

che risulta non raggiungibile.

T. 9.c - Per la copertura internet ultraveloce la Calabria si attesta a livelli inferiori a quelli nazionali (rispettivamente 33,9 e 53,7% delle famiglie nel 2022) ma si registra una valutazione di breve periodo positiva. La CM evidenzia un livello superiore, pari a 40,7% nel 2022.

T. 12.4 - La quota di rifiuti urbani prodotti dalla regione nel 2021 è pari a 411,2 kg/abitante anno, al di sotto di quella nazionale, ma con una valutazione di breve periodo negativa che determina un allontanamento dal target. La CM misura 386.5.8 kg/abitante con un andamento positivo, non sufficiente a raggiungere l'obiettivo.

Prevalente dimensione istituzionale

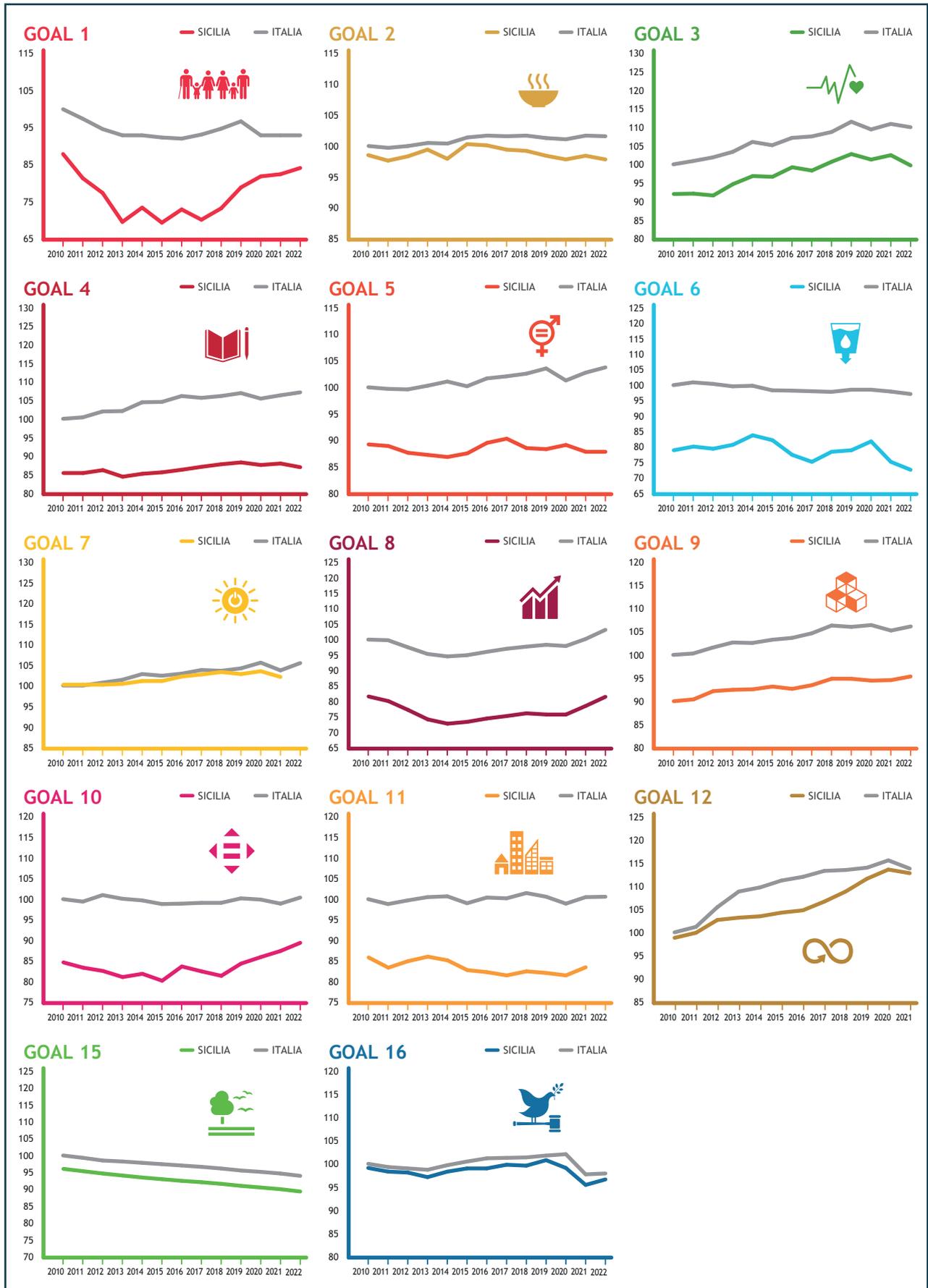
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Calabria	107.4 % (2022)	↓	↓
		Reggio di Calabria	118 % (2022)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Calabria	751 giorni (2022)	↓	↓

T. 16.3 - Per l'obiettivo di azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena la regione registra un trend negativo sia per il breve periodo sia per il lungo periodo, con un valore pari a 107,4 % nel 2022. Il target non risulta quindi raggiungibile. Lo stesso andamento si registra per la CM nel 2022,

la quale si attesta ad un valore pari al 118%, con il target che non sarà raggiunto.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 751 giorni nel 2022. Il dato è peggiore rispetto a quello nazionale (433 giorni), con gli andamenti di lungo e di breve periodo negativi.

Regione Sicilia - Indici compositi della Regione



In Sicilia tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti per un Goal (12):

- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti (+37,5 punti percentuali) e diminuiscono i rifiuti urbani pro-capite (-10,4%).

Un leggero miglioramento per tre Goal (3, 9 e 10):

- per la salute (Goal 3) si riduce la sedentarietà (-3,4 punti percentuali) e aumenta il numero di medici, infermieri e ostetrici (+15,6% tra il 2010 e il 2021);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+44,3 punti percentuali) e la quota di occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche (+3,8 punti percentuali);
- per le disuguaglianze (Goal 10), diminuisce la disuguaglianza del reddito netto (-22,1% punti tra il 2010 ed il 2021) ed aumenta la quota di permessi di soggiorno (+17,9 punti percentuali tra il 2011 ed il 2022).

Una sostanziale stabilità per cinque Goal (2, 4, 5, 7, 8):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) diminuisce l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica (-19,8% tra il 2010 ed il 2021), ma diminuiscono anche le persone che conducono un'adeguata alimentazione (-3,1 punti percentuali);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la quota di alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado (+1,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), ma diminuisce la lettura di libri e quotidiani (-7,5 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) aumentano le donne nel Consiglio regionale (+4,7 punti percentuali tra il 2012 ed il 2022), ma aumenta anche il part time involontario femminile (+6,0 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7) rimangono stabili sia l'utilizzo di energia rinnovabile (pari al 12,6% nel 2021) sia l'efficienza energetica (-3,5% tra il 2012 e il 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) la riduzione del tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti (-37,1% tra il 2010 ed il 2021) è neutralizzata dall'incremento della quota di part-time involontario (+5,7 punti percentuali).

Un peggioramento per quattro Goal (1, 6, 11 e 16):

- per la povertà (Goal 1) aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione Isole (pari all'11,3% nel 2022);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) si incrementa la quota di famiglie insoddisfatte per la continuità nell'erogazione di acqua (+4,3 punti percentuali) e si riduce l'efficienza del servizio idrico (-6,9 punti percentuali tra il 2012 e il 2020);
- per le città e le comunità (Goal 11) diminuiscono i posti-km pro-capite offerti dal trasporto pubblico locale (-35,9%) ed aumenta l'abuso edilizio (+7,3 punti percentuali);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) il peggioramento è trainato dal forte aumento di truffe e frodi informatiche (+222,5% tra il 2010 ed il 2021) e dalla riduzione della partecipazione sociale (-5,3 punti percentuali tra il 2013 e il 2022).

Indici compositi delle Province e delle CM di Palermo, Catania e Messina

SDG	PA	ME	CT	TP	AG	CL	EN	RG	SR
3 - Salute	Orange	Orange	Yellow	Red	Red	Red	Orange	Orange	Orange
4 - Istruzione	Red	Red	Red						
5 - Parità di genere	Red	Orange	Red						
6 - Acqua	Red	Red	Red	Orange	Red	Green	Green	Orange	Red
7 - Energia	Green	Yellow	Yellow	Green	Green	Green	Dark Green	Yellow	Red
8 - Lavoro	Red	Red	Red						
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	Orange	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Orange	Red
10 - Disuguaglianze	Red	Orange	Red						
11 - Città e comunità sostenibili	Orange	Orange	Yellow	Orange	Yellow	Orange	Orange	Orange	Orange
12 - Economia circolare	Red	Orange	Orange	Green	Yellow	Yellow	Green	Green	Orange
15 - Vita sulla terra	Yellow	Green	Orange	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Red	Orange
16 - Istituzioni	Orange	Orange	Orange	Red	Orange	Red	Red	Orange	Red

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori che presentano **uno o più Goal con valori molto inferiori alla media nazionale** sono:

- **la CM di Palermo** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Disuguaglianze (G10) ed Economia Circolare (G12). Ha valori inferiori alla media per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Città e comunità sostenibili (G11) e Istituzioni (G16). Superiori per Energia (G7);
- **la CM di Messina** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Ha valori inferiori all'Italia per Città e comunità sostenibili (G11), Economia circolare (G12) e Istituzioni (G16). Superiori per Vita sulla terra (G15);
- **la CM di Catania** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10). Ha valori inferiori per Economia circolare (G12), Vita sulla terra (G15) e Istituzioni (G16);
- **Trapani** in Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Istituzioni (G16). Ha valori inferiori per Acqua (G6) e Città e comunità sostenibili (G11). Superiori per Energia (G7) ed Economia circolare (G12);
- **Agrigento** in Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro (G8), Im-

prese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10) e valori inferiori per Istituzioni (G16). Superiori per Energia (G7);

- **Caltanissetta** in Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Istituzioni (G16). Ha valori inferiori per Città e comunità sostenibili (G11). Superiori per Acqua (G6) ed Energia (G7);
- **Enna** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Istituzioni (G16). Ha valori inferiori per Salute (G3) e Città e comunità sostenibili (G11). Eccelle in Energia (G7) e ha valori superiori per Acqua (G6), Economia circolare (G12) e Vita sulla terra (G15);
- **Ragusa** in Istruzione (G4), Lavoro (G8) e Vita sulla terra (G15). Ha valori inferiori per Salute (G3), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10), Città e comunità sostenibili (G11) e Istituzioni (G16). Superiori per Economia circolare (G12);
- **Siracusa** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Energia (G7), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Istituzioni (G16). Ha valori inferiori per Salute (G3), Città e comunità sostenibili (G11), Economia circolare (G12) e Vita sulla terra (G15).

Obiettivi quantitativi per la Sicilia e le CM di Palermo, Catania e Messina

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Sicilia	1991.2 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Sicilia	9.7 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Sicilia	31.4 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Palermo	29.3 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Catania	39.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Messina	31.7 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Sicilia	18.8 % (2022)	↘	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Sicilia	13 % (2021)	↘	:
		Palermo	12.1 % (2021)	↗	:
		Catania	10.9 % (2021)	↘	:
		Messina	17.2 % (2021)	↘	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Sicilia	17.8 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Sicilia	55.3 % (2022)	↘	:
		Palermo	58.2 % (2022)	↘	:
		Catania	53.2 % (2022)	↘	:
		Messina	61.2 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Sicilia	6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↗	↘

T. 1.2 - Criticità si registrano rispetto alla quota di persone a rischio povertà o esclusione sociale che, anche se in calo rispetto al 2021 (-1,2 punti percentuali) è molto superiore alla media italiana (41,3 e 24,4% della popolazione).

T. 3.4 - La mortalità dovuta a malattie non trasmissibili è 9,7% nel 2020, superiore al dato nazionale (+1,1 punti percentuali). Il trend è però positivo nel breve e nel lungo periodo anche se i dati disponibili non permettono ancora di misurare tutti gli effetti della pandemia.

T. 3.6 - Il dato dei feriti in incidenti stradali è inferiore a quello italiano (31,4 feriti per 10.000 abitanti nel 2022). Le CM di Palermo e Messina si attestano ad un livello simile a quello regionale (rispettivamente 29,3 e 31,7), mentre la CM di Catania registra un livello pari a 39,9. La regione e le CM misurano trend non positivi nel breve e nel lungo periodo che non permetteranno di raggiungere il target.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione evidenzia un dato peggiore rispetto a quello nazionale (rispettivamente 18,8 e 11,5% nel 2022) e un andamento che non permetterà il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 4.2 - Relativamente alla quota di posti nei servizi educativi per l'infanzia la regione, la CM di Palermo e

di Catania misurano un dato pari a meno della metà di quello medio nazionale, mentre la CM di Messina si attesta al 17,2% (-10,8 punti percentuali rispetto all'Italia). Fatta eccezione per la CM di Palermo che evidenzia un trend che permetterebbe di avvicinare il target, tutti gli altri territori analizzati registrano un andamento che non consentirà neanche di avvicinare l'obiettivo.

T. 4.3 - Criticità si misurano per la quota di laureati che è inferiore a quella nazionale (rispettivamente 17,8 e 27,4% nel 2022) e registra un andamento negativo che segnala un allontanamento dal target.

T. 5.5 - Il gap occupazionale di genere misura un livello pari a 55,3% nel 2022, (maggiore di 18,2 punti percentuali rispetto al dato italiano) e un trend negativo che allontana dall'obiettivo. Le CM si attestano a livelli compresi tra 53,2% (Catania) e 61,2% (Messina), con trend negativi che non consentiranno di raggiungere il target.

T. 10.4 - Nel 2021 si registra un livello di disuguaglianze del reddito superiore al dato italiano (rispettivamente 6,0 ultimo quintile/primo quintile e 5,6). I trend di breve e lungo periodo sono discordanti in quanto la riduzione delle disuguaglianze misurata negli ultimi cinque anni non è comunque sufficiente a garantire a rendere positivo il trend osservato negli ultimi quindici anni e garantire il raggiungimento del target.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Sicilia	0.9 quintali per ettaro (2021)	↘	↗
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↗	↗
		Sicilia	23.6 % di SAU biologica (2021)	↓	↗
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Sicilia	59.4 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Sicilia	47.5 % (2020)	↓	↓
		Palermo	51.2 % (2020)	↘	↓
		Catania	44.6 % (2020)	↓	↓
		Messina	55.6 % (2020)	↘	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↘	↘
		Sicilia	12.6 % (2021)	↘	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Sicilia	13.1 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Sicilia	1493 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Palermo	1571 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Catania	2534 posti-km/abitante (2021)	↘	↓
		Messina	1167 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↘	↘
		Sicilia	50 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↗
		Palermo	23 giorni di superamento del limite (2021)	↗	↗
		Catania	50 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Messina	22 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↘
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↘	↘
		Sicilia	6.4 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↘	↗
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Sicilia	12.6 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Palermo	4.8 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↘	:
		Catania	11.5 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Messina	3.5 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↘	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Sicilia	20.3 % (2022)	↘	↘

T. 2.4a - L'utilizzo di fertilizzanti, pari a 0,9 quintali per ettaro nel 2021, è molto inferiore al dato nazionale (-65,4%). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono contrastanti a causa del complessivo peggioramento registrato negli ultimi 5 anni, che non assicura il raggiungimento del target.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 è superiore al dato nazionale (23,6 e 17,4%). Le valutazioni di lungo e breve periodo sono positive e permetterebbero il raggiungimento del target.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono superiori al dato nazionale (59,4 e 41,7% nel 2015).

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è del 47,5% nel 2020 (-10,3 punti percentuali rispetto al dato nazionale). Nessuna CM registra valori migliori rispetto al dato italiano. Le valutazioni di breve e lungo periodo non sono positive per tutti i territori e

non consentiranno il raggiungimento del target.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è 12,6% nel 2021 (-6,4 punti percentuali rispetto all'Italia). L'andamento di breve periodo non consentirà il raggiungimento del target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono inferiori a quelli nazionali (13,1 kTep per 10.000 abitanti nel 2021, - (meno) 34,5% rispetto all'Italia) ma l'andamento è negativo, con un allontanamento dal target.

T. 11.2 - Per il trasporto pubblico la regione, con 1.493 posti/km per abitante nel 2021, risulta inferiore del 68,5% al dato nazionale. Fatta eccezione per la CM di Catania (2.534), le CM registrano valori simili a quelli regionali. Tutti i territori analizzati evidenziano andamenti negativi che non permetteranno di raggiungere il target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento da PM10 Catania risulta la peggiore con 50 giorni di superamento del

limite nel 2021 e un trend negativo, simile a Messina, che non consentirà il raggiungimento del target. Palermo con 23 giorni di superamento è l'unica che potrebbe avvicinarsi al target.

T. 13.2 - Le emissioni climalteranti regionali sono pari a 6,4 tonnellate di co2 pro-capite nel 2019 (-12,3% in più rispetto alla media nazionale). Le valutazioni di breve e lungo periodo sono contrastanti in quanto la riduzione delle emissioni registrata, si è attenuata a partire dal 2017 e questo non permetterebbe il raggiungimento dell'obiettivo.

T. 15.3 - Il consumo di suolo misurato nel 2022 per la regione e la CM di Catania è simile a quello nazionale, mentre le CM di Messina e Palermo registrano livelli inferiori. L'andamento, che accomunano tutti i territoriali, non consentiranno di raggiungere il target.

T. 15.5 - Le aree terrestri protette nel 2022 sono inferiori a quelle nazionali (20,3 e 21,7% nel 2022). Le valutazioni di breve e lungo periodo sottolineano la stabilità del fenomeno e l'impossibilità di raggiungere il target.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Sicilia	46.2 % (2022)	↓	:
		Palermo	45 % (2022)	↓	:
		Catania	44.3 % (2022)	↓	:
		Messina	46.7 % (2022)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Sicilia	32.4 % (2022)	↓	:
		Palermo	33.9 % (2022)	↓	:
		Catania	32.3 % (2022)	↓	:
		Messina	29.3 % (2022)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Sicilia	0.9 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Sicilia	59.5 % (2022)	↑	:
		Palermo	76.3 % (2022)	:	:
		Catania	58.5 % (2022)	:	:
		Messina	65.8 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Sicilia	463.4 kg/ab.*anno (2021)	↓	↑
		Palermo	476.1 kg/ab.*anno (2021)	↓	↑
		Catania	492.4 kg/ab.*anno (2021)	↓	↑
		Messina	457.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓

T. 8.5 - Criticità per l'occupazione regionale che nel 2022 è pari al 46,2%, -18,6 punti percentuali rispetto all'Italia. Le CM si attestano a livelli simili a quello regionale e, come la regione, evidenziano valutazioni negative che non permetteranno di raggiungere il target.

T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 32,4% nel 2022, superiore al dato nazionale di 13,4 punti percentuali. Anche in questo caso le CM si attestano a livelli simili a quello regionale e con andamenti che non consentiranno di raggiungere l'obiettivo.

T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo la regione registra un livello inferiore a quello nazionale (rispettivamente 0,9% e 1,5% del Pil ne 2022). Il

trend è negativo con allontanamento dal target.

T. 9.c - La copertura internet ultraveloce si attesta a livelli superiori rispetto alla media italiana (rispettivamente 59,5 e 53,7% delle famiglie nel 2022) e una valutazione di breve periodo positiva, che consentirebbe il raggiungimento dell'obiettivo. Le CM evidenziano livelli superiori a quello regionale.

T. 12.4 - In tema di rifiuti urbani la regione ha prodotto nel 2021 463,4 kg/abitante (-7,7% rispetto al dato nazionale) e registra valutazioni di breve e lungo periodo contrastanti che non garantiranno il raggiungimento del target. Le CM si attestano a livelli simili a quelli regionali e con trend simile.

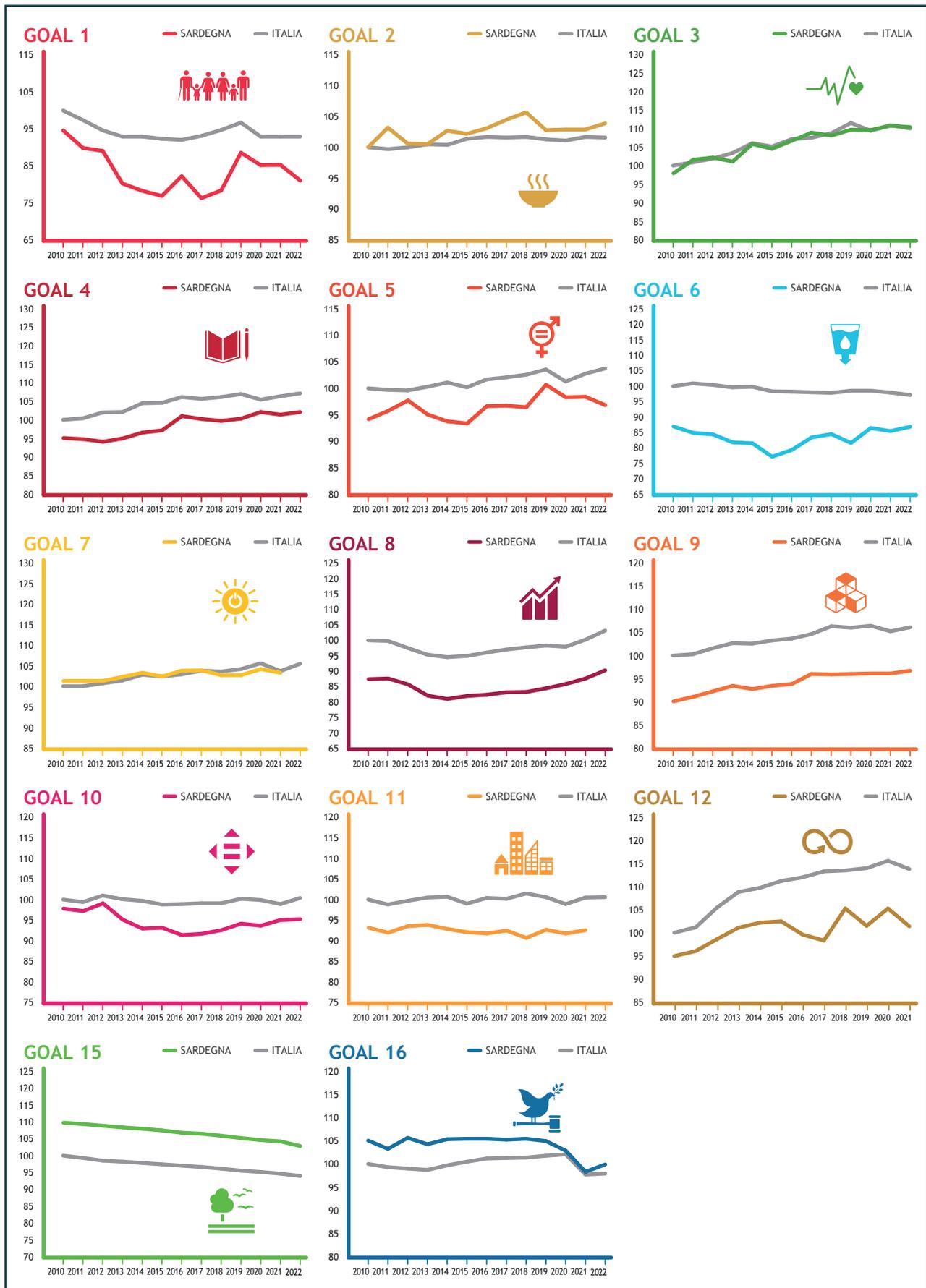
Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↗	↘
		Sicilia	94.3 % (2022)	obiettivo raggiunto	
		Palermo	92.2 % (2022)	obiettivo raggiunto	
		Catania	95.9 % (2022)	obiettivo raggiunto	
		Messina	58.5 % (2022)	obiettivo raggiunto	
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↘	↘
		Sicilia	600 giorni (2022)	↘	↘

T. 16.3 - In tema di sovraffollamento delle carceri la regione si attesta al 94,3% nel 2022 (-15,2 punti percentuali rispetto al dato medio italiano. Come la regione anche le CM registrano un dato inferiore all'obiettivo (100%), che quindi risulta raggiunto da tutti i territori analizzati.

T. 16.7 - Criticità per la durata media dei procedimenti civili. Il dato (600 giorni nel 2022) è superiore a quello nazionale (+167 giorni) e gli andamenti di lungo e di breve periodo sono negativi con un allontanamento dal target.

Regione Sardegna - Indici compositi della Regione



In Sardegna tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti solamente per il Goal 3:

- per la salute (Goal 3) si riduce la mortalità infantile (-2,4 morti per 1.000 nati tra il 2010 e il 2020) e la quota di persone che fanno uso abituale di alcol (-5,2 punti percentuali).

Un leggero miglioramento per sei Goal (2, 4, 5, 8, 9 e 12):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) diminuiscono le persone in sovrappeso o obese (-5,1 punti percentuali) e aumenta il valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura (+19,1% tra il 2010 e il 2021);
- per l'istruzione (Goal 4) aumenta la partecipazione degli alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado (+2,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2021) e la formazione continua (+4,8 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) all'incremento delle laureate STEM (+2,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2020) si accompagna un peggioramento del rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (-2,3 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) si dimezzano gli infortuni e morti sul lavoro (pari a 10,0 per 10.000 occupati nel 2021), ma aumenta la quota di part time involontario (+3,4 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+32,9 punti percentuali);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti (+30,0 punti percentuali) mentre la produzione dei rifiuti rimane stabile (pari a 473,0 kg nel 2021).

Una sostanziale stabilità per tre Goal (6, 7 e 11):

- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6) non si hanno variazioni significative per tutti gli indicatori considerati;
- per l'energia (Goal 7) diminuisce leggermente l'efficienza energetica (-8,0% tra il 2012 e il 2021), mentre l'uso di energia rinnovabile rimane stabile (pari a 23,7% nel 2021);
- per le città e le comunità (Goal 11) la riduzione dei giorni di superamento del valore limite giornaliero di PM10 (-36 giorni) è compensata in negativo dall'aumento dell'abusivismo edilizio (+6,6 punti percentuali).

Un peggioramento per quattro Goal (1, 10, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1) aumentano la povertà assoluta a livello ripartizionale Isole (pari all'11,3% nel 2022) e la quota di persone che hanno almeno un familiare che ha lavorato per meno del 20% del suo potenziale (pari al 20,1% nel 2022);
- per le disuguaglianze (Goal 10), aumenta la quota di persone a rischio di povertà (+12,5 punti percentuali);
- per la vita sulla Terra (Goal 15) sale l'indice di copertura del suolo (da 101,9 punti nel 2012 al 104,7 nel 2021);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) si incrementano le truffe e frodi informatiche (da 1,3 per 1.000 abitanti nel 2010 a 4,7 nel 2021) e diminuisce la partecipazione sociale (-6,5 punti percentuali tra il 2013 e il 2022).

Indici compositi delle Province e delle CM di Cagliari e Sassari

SDG	SS	NU	OR	SU	CA
3 - Salute	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale			
4 - Istruzione	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
5 - Parità di genere	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
7 - Energia	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
8 - Lavoro	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale			
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale			
10 - Disuguaglianze	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale			
11 - Città e comunità sostenibili	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
16 - Istituzioni	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale			

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **la CM di Sassari** in Istruzione (G4), Acqua (G6), Lavoro (G8) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Ha valori inferiori alla media nazionale per Disuguaglianze (G10) e Istituzioni (G16). Ha valori superiori alla media per Energia (G7);
- **Nuoro** in Istruzione (G4), Acqua (G6), Lavoro (G8) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Ha valori inferiori alla media nazionale per Disuguaglianze (G10), Città e comunità sostenibili (G11) e Istituzioni (G16). Eccelle in Economia circolare (G12) e ha valori superiori alla media per Parità di genere (G5), Energia (G7) e Vita sulla terra (G15);
- **Oristano** in Istruzione (G4), Acqua (G6), Lavoro (G8) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Ha valori inferiori alla media nazionale per Salute (G3), Disuguaglianze (G10) e Istituzioni (G16). Eccelle in Economia circolare (G12) e Vita sulla terra (G15) e ha valori superiori alla media per Energia (G7);
- **Sud Sardegna** in Lavoro (G8) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Ha valori inferiori alla media nazionale per Salute (G3), Istruzione (G4), Disuguaglianze (G10) e Istituzioni (G16). Eccelle in Acqua (G6), Economia circolare (G12) e Vita sulla terra (G15);
- **la CM di Cagliari** in Acqua (G6), Energia (G7) e Istituzioni (G16). Eccelle in Parità di genere (G5) e ha valori superiori alla media per Salute (G3) ed Economia circolare (G12).

Obiettivi quantitativi per la Sardegna e le CM di Cagliari e Sassari

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Sardegna	570.7 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↗	↗
		Sardegna	9.3 % (2020)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Sardegna	28.7 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
		Cagliari	25.7 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↗	:
		Sardegna	14.7 % (2022)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↗	:
		Sardegna	32.5 % (2021)	↗	:
		Cagliari	38.8 % (2021)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↘	:
		Sardegna	22.1 % (2022)	↘	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↘	:
		Sardegna	74.1 % (2022)	↘	:
		Cagliari	77.9 % (2022)	↘	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↘	↘
		Sardegna	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↗	↘

T. 1.2 - Nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 36,4% della popolazione, dato peggiore rispetto all'Italia (24,4%) e peggiorato rispetto al 2021 (33,7%).

T. 3.4 - Per la mortalità dovuta a malattie non trasmissibili si registra un valore pari a 9,3% nel 2020, con una valutazione positiva sia nel breve sia nel lungo periodo. Tale andamento, se confermato, non consentirebbe comunque il raggiungimento dell'obiettivo quantitativo.

T. 3.6 - Per i feriti in incidenti stradali la regione e la CM misurano, nel 2022, valori al di sotto del dato nazionale (rispettivamente 28,7 e 25,7 feriti per 10.000 abitanti contro i 37,9 dell'Italia). Sia l'andamento di lungo periodo sia quello di breve non sono positivi e quindi non si raggiungerà il target.

T. 4.1 - L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione evidenzia un dato peggiore rispetto a quello dell'Italia (rispettivamente 14,7 e 11,5% nel 2022). Il trend della Sardegna è però positivo e prefigura il raggiungimento dell'obiettivo entro il 2030.

T. 4.2 - La regione, nel 2021, dispone di posti nei servizi educativi per l'infanzia pari al 32,5% degli aventi diritto, superiore di 4,5 punti percentuali al dato nazionale e con un andamento positivo che permetterebbe di raggiungere l'obiettivo fissato al 2027. La CM, con un valore pari al 38,8% nel 2021 ha già raggiunto e superato la soglia-obiettivo del 33%.

T. 4.3 - Si registrano criticità relativamente alla quota di laureati, con un livello pari al 22,1% nel 2022, minore del dato nazionale che si attesta sul 27,4%. Il trend negativo indica che non si raggiungerà la quota del 50,0% entro il 2030.

T. 5.5 - Relativamente al gap occupazionale di genere la Sardegna registra un livello pari a 74,1% nel 2022, leggermente migliore del dato italiano. La valutazione di breve termine, al pari di quella nazionale, è negativa e non consentirà di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030. La CM ha un livello più alto di quello regionale (77,9%), ma accompagnato, anche qui, da un allontanamento dal target.

T. 10.4 - La Sardegna e l'Italia nel 2021 misurano un livello di disuguaglianze del reddito uguali (5,6 ultimo quintile/primo quintile). La regione evidenzia una riduzione delle disuguaglianze nel breve periodo ma un peggioramento nel lungo periodo. Il trend del breve, se confermato, consentirebbe di raggiungere il target fissato entro il 2030.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Sardegna	0.2 quintali per ettaro (2021)	obiettivo raggiunto	
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Sardegna	12.2 % di SAU biologica (2021)	↓	↓
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Sardegna	53.4 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Sardegna	48.7 % (2020)	↓	↓
		Cagliari	53.6 % (2020)	↗	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↓	↓
		Sardegna	23.7 % (2021)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Sardegna	18.2 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Sardegna	3488 posti-km/abitante (2021)	↗	↓
		Cagliari	5701 posti-km/abitante (2021)	↑	↑
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Sardegna	22 giorni di superamento del limite (2021)	↗	↗
		Cagliari	4 giorni di superamento del limite (2021)	↑	↑
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↓	↓
		Sardegna	11.4 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↗
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Sardegna	33.9 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Cagliari	42.3 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Sardegna	19.9 % (2022)	↓	↓

T. 2.4a - Nel 2021 si stima un utilizzo di fertilizzanti pari a 0,2 e 2,6 quintali per ettaro, rispettivamente per la Sardegna e l'Italia. Il dato regionale positivo è confermato dal raggiungimento dell'obiettivo.

T. 2.4b - La quota di SAU biologica nel 2021 è pari al 12,2 %, 5,2 punti percentuali meno del dato nazionale. I trend di breve e lungo periodo ci dicono che l'obiettivo del 25,0% entro il 2030 non sarà raggiunto.

T. 6.3 - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari al 53,4% nel 2015, migliore di 11,7 punti percentuali del dato nazionale.

T. 6.4 - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 48,7% nel 2020 (-9,1 punti percentuali rispetto all'Italia), con valutazioni di breve e lungo periodo negative che non consentiranno il raggiungimento del target. La CM si attesta nel 2020 a un livello migliore (53,6%), con una valutazione positiva per il breve periodo ma negativa per il lungo.

T. 7.2 - La quota di energie rinnovabili è in linea con quella nazionale (rispettivamente 23,7 e 19,0% nel 2021). La valutazione di breve periodo è negativa e, se confermata, non permetterà il raggiungimento del target.

T. 7.3 - I consumi di energia sono pari a 18.2 kTep

per 10.000 abitanti nel 2021, dato minore rispetto a quello nazionale pari a 20 kTep per 10.000 abitanti. L'andamento sia di breve sia di lungo periodo indica che l'obiettivo non sarà raggiunto.

T. 11.2 - La regione nel 2021 misura 3.488 posti/km per abitante (-26,5% rispetto all'Italia). La valutazione di breve periodo risulta essere positiva, ma non tanto da raggiungere il target. Allo stesso tempo, la CM registra nel 2021 il dato di 5.701 posti/km per abitante, con entrambi gli andamenti positivi che permetterebbero il raggiungimento del target.

T. 11.6 - In tema di inquinamento da PM10, Cagliari registra soli 4 giorni di superamento del limite di PM10 per il 2021 ed un trend positivo per il breve e per il lungo periodo che porterebbe al raggiungimento del target. Sempre nel 2021 la regione si attesta invece sui 22 giorni, dato migliore di quello nazionale pari a 75, con un trend positivo per entrambi i periodi, non tanto però da raggiungere il target.

T. 13.2 - Si ha un livello di emissioni climalteranti al di sopra di quello nazionale (rispettivamente 11,4 e 7,3 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019). L'andamento positivo di lungo periodo subisce un'inversione di tendenza nel breve che, se con-

fermata, non permetterà di raggiungere l'obiettivo.
T. 15.3 - Il consumo di suolo nel 2022 è di gran lunga superiore alla media nazionale (rispettivamente 33,9 e 12,0 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). La CM si attesta sui 42,3 nel 2022. En-

trambi i territori registrano una valutazione negativa.
T. 15.5 - Le aree terrestri protette nel 2022 sono pari al 19,9% (-1,8 punti percentuali rispetto al dato italiano). La valutazione di breve periodo è negativa in quanto il dato è sostanzialmente identico negli ultimi 5 anni.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↘	↘
		Sardegna	58.6 % (2022)	↘	:
		Cagliari	62.6 % (2022)	↗	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↗	:
		Sardegna	21.4 % (2022)	↗	:
		Cagliari	15.2 % (2022)	↗	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↘	↘
		Sardegna	0.9 % (2020)	↘	↘
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↗	:
		Sardegna	36.4 % (2022)	↗	:
		Cagliari	75.3 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↘	↘
		Sardegna	473 kg/ab.*anno (2021)	↘	↘
		Cagliari	464.8 kg/ab.*anno (2021)	↘	↗

T. 8.5 - L'occupazione nel 2022 è pari al 58,6%, (-6,2 punti percentuali rispetto all'Italia), con una valutazione negativa che quindi non consentirà di raggiungere l'obiettivo. Il tasso di occupazione nella CM è superiore (62,6% nel 2022), con una valutazione positiva ma non sufficiente a raggiungere l'obiettivo.
T. 8.6 - La quota di NEET regionale è pari al 21,4% nel 2022, superiore al dato nazionale di 2,4 punti percentuali. La CM si attesta al 15,2%. Entrambe hanno un andamento positivo, che solo per la CM può consentire il raggiungimento del target.
T. 9.5 - In tema ricerca e sviluppo si ha un livello inferiore a quello italiano nel 2020 (rispettivamente 0,9% e 1,5% del Pil). Non si registra un andamento

positivo, con il target che risulta non raggiungibile.
T. 9.c - Rispetto alla copertura internet ultraveloce la regione si attesta su livelli inferiori a quelli nazionali (rispettivamente 36,4 e 53,7% delle famiglie nel 2022) ma registra una valutazione di breve periodo positiva, che consentirebbe di raggiungere l'obiettivo. La CM evidenzia un livello superiore, pari a 75,3% nel 2022.
T. 12.4 - La quota di rifiuti urbani prodotti dalla Sardegna nel 2021 è pari a 473 kg/abitante anno, al di sotto di quella nazionale, mentre la CM misura 464,8 kg/abitante. Per entrambi i territoriali la valutazione di breve periodo è negativa con un allontanamento dal target.

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↗	↘
		Sardegna	79.4 % (2022)	obiettivo raggiunto	
		Cagliari	95.7 % (2022)	obiettivo raggiunto	
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↘	↘
		Sardegna	520 giorni (2022)	↘	↘

T. 16.3 - Sia la Sardegna che la CM nel 2022 raggiungono l'obiettivo di azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena, registrando rispettivamente il 79,4 ed il 95,7%.

T. 16.7 - La durata media dei procedimenti civili è di 520 giorni nel 2022. Il dato è superiore a quello nazionale (433 giorni), con gli andamenti di lungo e breve periodo negativi, con un allontanamento dal target.

Tabella 5.2 - Indicatori statistici elementari utilizzati per il calcolo degli indici compositi regionali e loro polarità (il segno “+” indica che un aumento dell’indicatore contribuisce a far migliorare l’indice composito, il segno “-” segnala un contributo negativo all’andamento di quest’ultimo)

Indicatore	Polarità
GOAL 1 	
Povertà assoluta	-
Incidenza di povertà relativa familiare	-
Bassa intensità di lavoro - Europa 2030	-
Grave deprivazione materiale e sociale - Europa 2030	-
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	-
GOAL 2 	
Eccesso di peso o obesità tra gli adulti	-
Adeguatezza alimentazione	+
Valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura	+
Margine operativo lordo sulle unità di lavoro delle piccole imprese	+
Investimenti fissi lordi in agricoltura per ettaro di superficie agricola utilizzata	+
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica	-
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura	-
Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	+
GOAL 3 	
Tasso di mortalità infantile	-
Probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie	-
Speranza di vita alla nascita	+
Alcol (tassi standardizzati)	-
Fumo (tassi standardizzati)	-
Sedentarietà (tassi standardizzati)	-
Numero di medici, infermieri e ostetrici ogni 1.000 abitanti	+
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	+
GOAL 4 	
Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti	+
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-
I posti nei servizi educativi per 100 bambini residenti sotto i 3 anni	+
Alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado	+
Lettura di libri e quotidiani	+
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	+
Competenze alfabetiche non adeguate, scuola secondaria di primo grado	-
Competenze numeriche non adeguate, scuola secondaria di primo grado	-
GOAL 5 	
Donne e rappresentanza politica a livello locale	+
Speranza di vita alla nascita femminile	+
Persone (femmine) che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno	+
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	+
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Tasso di occupazione femminile (20-64)	+
Quota di part-time involontario femminile	-
GOAL 6 	
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	-
Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua	-
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	+
GOAL 7 	
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	+
Valore aggiunto su consumi finali lordi di energia	+

GOAL 8 	
PIL pro-capite	+
PIL per unità di lavoro	+
Reddito disponibile pro-capite	+
Investimenti fissi lordi su PIL	+
Tasso di occupazione (20-64)	+
Neet (15-29)	-
Mancata partecipazione al lavoro	-
Tasso di infortuni mortali ed inabilità parmanenti	-
Quota di part-time involontario sul totale degli occupati	-
Tasso di irregolarità degli occupati (per 100 occupati)	-
GOAL 9 	
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	+
Utenti assidui dei mezzi pubblici	+
Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci	+
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL	+
Intensità di emissioni sul valore aggiunto industriale	-
Imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo	+
Intensità di ricerca	+
Ricercatori (in equivalente tempo pieno)	+
Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia	+
GOAL 10 	
Quota di reddito percepito dal 40% più povero della popolazione	+
Disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)	-
Rischio di povertà	-
Tasso di occupazione giovanile (25-34 anni)	+
Emigrazione ospedaliera	-
Permessi di soggiorno	+
GOAL 11 	
Indice di abusivismo edilizio	-
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	+
Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	-
Posti km offerti dal tpl	+
Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	-
Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	-
GOAL 12 	
Consumo di materiale interno per unità di PIL	-
Consumo di materiale interno pro-capite	-
Circolarità della materia	+
Tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani	+
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	+
Produzione di rifiuti urbani pro-capite	-
GOAL 15 	
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	-
Indice di copertura del suolo	-
Frammentazione del territorio naturale e agricolo	-
Coefficiente di boscosità	+
Aree protette	+
GOAL 16 	
Omicidi volontari	-
Tasso di reati predatori	-
Truffe e frodi informatiche	-
Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	-
Durata dei procedimenti civili	-
Affollamento degli istituti di pena	-
Partecipazione sociale	+
Indice fiducia nelle istituzioni	+

Tabella 5.3 - Indicatori statistici elementari utilizzati per il calcolo degli indici compositi metropolitani e Provinciali (il segno “+” indica che un aumento dell’indicatore contribuisce a far migliorare l’indice composito, il segno “-” segnala un contributo negativo all’andamento di quest’ultimo)

Indicatore	Polarità
GOAL 3 	
Speranza di vita alla nascita	+
Mortalità per tumore (20-64 anni)	-
Mortalità infantile	-
Mortalità evitabile (0-74 anni)	-
Posti letto per specialità ad elevata assistenza	+
Medici specialisti	+
GOAL 4 	
Partecipazione alla formazione continua	+
Presenza di alunni disabili	+
Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l’infanzia	+
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	+
Competenza alfabetica non adeguata	-
Competenza numerica non adeguata	-
GOAL 5 	
Amministratori comunali donne (sindaci e consiglieri)	+
Speranza di vita alla nascita femminile	+
Tasso di occupazione femminile (20-64)	+
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
GOAL 6 	
Efficienza delle reti di distribuzione dell’acqua potabile	+
GOAL 7 	
Energia elettrica da fonti rinnovabili	+
Consumi di energia elettrica	-
GOAL 8 	
PIL pro-capite	+
Reddito medio disponibile pro-capite	+
Tasso di occupazione (20-64)	+
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
NEET (15-29 anni)	-
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-
GOAL 9 	
Penetrazione della banda ultralarga	+
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici rispetto al PIL	+
Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza	+
GOAL 10 	
Tasso di occupazione giovanile (25-34)	+
Permessi di soggiorno di lungo periodo sul totale stranieri	+
Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
GOAL 11 	
Disponibilità di verde urbano	+
Qualità dell’aria - PM10 (comune capoluogo)	-
Posti-km offerti dal Tpl	+

GOAL 12 	
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	+
Produzione pro-capite di rifiuti urbani	-
GOAL 15 	
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	-
Indice di copertura del suolo	-
GOAL 16 	
Tasso di omicidi volontari consumati	-
Tasso di criminalità predatoria	-
Truffe e frodi informatiche	-
Affollamento degli istituti di pena	-
Partecipazione elettorale	+

NOTE

- ¹ Si sottolinea che le elaborazioni relative all'anno 2022 sono comunque provvisorie a causa di carenze nelle informazioni di base. Per lo stesso motivo per tre Goal (Goal 7, Goal 11 e Goal 12) l'analisi regionale è al 2021
- ² Gli indicatori compositi sono aggregati utilizzando la metodologia AMPI sviluppata dall'Istat.
- ³ L'elenco è in Appendice a questo Capitolo.
- ⁴ Non sono calcolati gli indici compositi dei Goal 13, 14 e 17.
- ⁵ Si veda nota 1.
- ⁶ Gli indicatori compositi sono aggregati utilizzando la metodologia AMPI sviluppata dall'Istat.
- ⁷ Non sono calcolati gli indici compositi dei Goal 1, 2, 13, 14 e 17.
- ⁸ L'elenco è in Appendice a questo Capitolo.
- ⁹ La serie inizia nel 2010 e si conclude: nel 2021 per i Goal 4, 5 e 15; nel 2020 per i Goal 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 16.
- ¹⁰ Gli obiettivi quantitativi per cui è possibile il confronto con il dato dell'Italia e della Regione o Provincia autonoma sono 26. Quelli, per cui, è disponibile il dato anche a livello di Città metropolitana sono 12. Nell'appendice del Capitolo 2 sono riportate tutte le informazioni relative agli obiettivi quantitativi analizzati: l'origine normativa, l'indicatore utilizzato per la misurazione, l'unità di misura e la sua fonte.
- ¹¹ La metodologia è illustrata nei precedenti Rapporti di ASviS, e in modo particolare in ASviS, I Territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto 2021, pp.68-69 https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_2021/Rapporto_ASviSTerritori2021.pdf
- ¹² Per alcuni obiettivi quantitativi il riferimento temporale tra Italia e gli altri territori è differente. In particolare, per gli obiettivi dei target 7.2 e 7.3 il dato Italia è al 2022, mentre quello territoriale al 2021; per l'obiettivo del target 13.2, il dato Italia è al 2022, mentre quello territoriale al 2019.
- ¹³ Per il breve periodo si considera una serie storica che va dai 3 ai 5 anni, mentre per il lungo periodo dai 10 ai 15 anni.
- ¹⁴ Gli indicatori in oggetto sono: Povertà assoluta, Incidenza di povertà relativa familiare, Bassa intensità di lavoro, Grave deprivazione materiale e sociale, Persone a rischio di povertà o esclusione sociale.
- ¹⁵ Si veda nota 1.

6



**Le proposte dell'ASviS
sui temi prioritari**

6. Le proposte dell'ASviS sui temi prioritari

6.1 Premessa

Anche le proposte dell'ASviS contenute in questo capitolo sono formulate in coerenza con il carattere di tutto il Rapporto che si colloca a metà del cammino dell'Agenda ONU 2030. Per questo, le novità rispetto ai Rapporti precedenti sono due: non ci soffermerà su tutti i Goal e i Target, compito al quale ha assolto il Rapporto annuale di ottobre 2023, ma solo sui *temi prioritari* che in grande parte sono già stati oggetto, o presto lo saranno, di *position paper* del gruppo di lavoro di ASviS sul Goal 11. Inoltre, ciascuno dei paragrafi ad essi dedicati assumerà uno «sguardo» più lungo per aiutare a comprendere *cosa è successo* negli otto anni che sono trascorsi e *cosa deve succedere nei prossimi sette* per conseguire gli Obiettivi dell'Agenda 2030.

6.2 Governo del territorio, rigenerazione urbana e politiche abitative¹

6.2.1 Governo del territorio e rigenerazione urbana

Situazione attuale

L'Agenda 2030 solleva questioni relative al concetto di «governo del territorio»² ben più ampie rispetto alla tradizionale pianificazione urbanistico-territoriale, in quanto esso presenta elementi essenziali per disegnare politiche di sviluppo improntate alla sostenibilità³ considerando i principali poteri effettivi su cui gli enti territoriali possono far conto per orientare e programmare lo sviluppo.

A tale proposito, la Relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta della Camera sulle periferie del dicembre 2017⁴, approvata in modo unanime proprio alla vigilia dell'inizio della legislatura che si è conclusa nel 2022, avanzava una serie di proposte, solo in parte realizzate:

- la legge statale di principi sul governo del territorio non è stata approvata neanche nella scorsa legislatura, così come non è iniziata la discussione sulle proposte relative al contenimento del consumo di suolo. La conseguenza è che il nostro Paese mantiene una legislazione regionale e di settore priva di un quadro unitario. Questo costituisce un grave ostacolo per politiche efficaci anche in materia di contenimento del consumo di suolo, problema che tende ad aggravarsi⁵ e sul quale non è nemmeno iniziata la discussione sulle diverse proposte di legge presentate, e di difesa del territorio dai rischi idrogeologici e sismici;
- il coordinamento della politica per le città si è attuato solo parzialmente, con il nuovo DPCM sul Coordinamento interministeriale per le politiche urbane (CIPU) del 23 novembre 2021 e l'*Agenda urbana del MIMS* (ottobre 2022) che dovrebbe servire da modello per l'Agenda urbana nazionale, ma per ora mancano i passi conseguenti;



- in materia di rigenerazione urbana, vi sarebbero cospicue risorse dedicate considerando sia i programmi finanziati con il PNRR che con i fondi ordinari. Ma nel luglio 2023 il governo ha presentato alla Commissione europea una proposta che prevede di stralciare dal PNRR alcune misure - M2C4/2.2 Interventi per l'efficienza energetica nei Comuni, 6 miliardi di euro; M5C2/2.1 Progetti volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale, 3,3 miliardi di euro; M5C2/2.2C Piani urbani integrati. Progetti generali, 2,5 miliardi di euro per un totale di 11,8 miliardi di euro tutti di competenza del ministero dell'Interno - e di trasferire il loro finanziamento ad altre fonti non ancora individuate, con la conseguente incertezza e la protesta dei Comuni⁶. Oltre ai programmi precedenti ancora in corso di attuazione, restano il *Programma innovativo per la qualità dell'abitare (PINQUA)* (M5C2/6, 2,8 miliardi di euro) e l'investimento *Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'ERP* (PNC, 2 miliardi di euro) di competenza del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT);
- il ddl *Misure per la rigenerazione urbana* (A.S. 1131 et al.) non è stato approvato nella scorsa legislatura e non ne è ancora iniziato l'iter in questa. Manca un meccanismo di finanziamento continuativo e il coordinamento tra i diversi programmi.

Tutte le programmazioni in corso per obiettivi di rigenerazione urbana e territoriale si trovano in rilevanti difficoltà a causa dell'incremento dei costi che ha colpito il settore delle costruzioni ben prima dell'invasione russa dell'Ucraina.

In difetto di una programmazione coordinata fra gli interventi, il repentino e forte incremento di domanda di fattori produttivi (imprese e forze di lavoro, mezzi di produzione, materiali) ha incontrato una incapacità dell'offerta derivante dal precedente decennio di crisi del settore. Si è così avviata una fase di forte incremento dei prezzi, che ha anticipato e moltiplicato gli effetti dei successivi fenomeni (aumento del costo dell'energia, calo del valore dell'euro, riduzione delle esportazioni) con componenti inflattive dovute agli effetti della guerra in Ucraina.

In una tale situazione, in più momenti i governi Draghi e Meloni sono stati costretti a supportare in primo luogo gli enti locali che si sono trovati di fronte a richieste di adeguamento prezzi da parte delle imprese aggiudicatrici di contratti già av-

viati o alla necessità per le medesime ragioni, di ritardare l'avvio di procedure di gara.

La forte domanda ha inoltre generato una sorta di «fuga» delle imprese verso le occasioni più remunerative, con la conseguenza che un rilevante numero di gare d'appalto, quelle con i prezzi di base più bassi, sono andate deserte). Il governo Meloni ha motivato in questo modo lo stralcio di numerosi programmi urbani dal PNRR. Ma il fenomeno è in realtà la conseguenza del mancato coordinamento delle diverse politiche pubbliche (PNRR, Superbonus, altri bonus per la riqualificazione energetica e la ristrutturazione edilizia, ecc.) che incidono sull'industria delle costruzioni.

Problemi aperti e prospettive

La ricostituzione della Commissione periferie della Camera nell'attuale legislatura offre una nuova opportunità per attuare il quadro di proposte necessarie e che sono sempre più urgenti:

1. la Commissione può inviare alla Camera una relazione specifica sul governo del territorio come base per un *iter* spedito che porti all'approvazione della legge entro la legislatura, senza attendere i tempi della relazione conclusiva (cfr. capitolo 6.7);
2. va istituita una Cabina di regia interministeriale eventualmente collegata al CIPU per il coordinamento dei diversi programmi di rigenerazione urbana;
3. va estratto un nucleo essenziale di norme sulla rigenerazione urbana dal testo unificato del Senato della precedente legislatura (A.S. 1131 et al.) per la sua sollecita approvazione;
4. occorre o una legge, come sarebbe preferibile, o in subordine una norma che demandi ad una Intesa nella Conferenza Stato-Regioni, con il potere sostitutivo del Governo, la determinazione della quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio di ciascuna Regione e la sua ripartizione per ambiti territoriali, sulla base delle informazioni disponibili (ISPRA e ISTAT) e di criteri predeterminati, anche alla luce del fatto che il PTE approvato l'8.03.2022 dal CITE anticipa al 2030 per l'Italia l'obiettivo del consumo netto di suolo zero (cfr. capitoli 6.6 e 6.7);
5. vanno incrementati gli oneri di urbanizzazione ed i contributi calcolati sul costo di costruzione per gli interventi edilizi che comportano nuovo consumo di suolo.

Occorrono inoltre la dotazione stabile di adeguate strutture tecniche e amministrative presso gli enti territoriali, fortemente indeboliti da un decennio di blocco del turn-over, e una programmazione coordinata degli appalti per evitare le turbative dei mercati.

6.2.2 Politiche abitative

Situazione attuale

È noto come l'Italia si distingua tra i Paesi europei più sviluppati per una delle più basse quote di edilizia pubblica, il 4% del patrimonio abitativo e un quinto del mercato dell'affitto⁷, ma anche per una minore dimensione del patrimonio privato in affitto e per una scarsa disponibilità di alloggi con costi commisurati ai redditi⁸.

L'assenza di una politica per la casa nell'agenda politica nazionale ha comportato la mancanza di una programmazione degli investimenti e un approccio episodico e frammentato mai basato su un'analisi della domanda reale e della distribuzione territoriale dei fabbisogni molto differenziati, e questo accade anche nel PNRR. Solo il programma *Sicuro, verde e sociale* del Piano nazionale complementare (PNC) del valore di 2 mld di euro è finalizzato ad interventi sul patrimonio di edilizia residenziale pubblica.

La domanda abitativa negli ultimi decenni si è fortemente modificata per i cambiamenti quantitativi e nella struttura della popolazione e delle famiglie, con nuove esigenze di mobilità per motivi di lavoro e di studio soprattutto da parte dei giovani. Su queste ultime incide particolarmente in modo negativo il fenomeno delle locazioni brevi non regolate, soprattutto nelle grandi città, laddove la domanda di affitti temporanei per motivi di studio o di lavoro entra in conflitto con la più ricca domanda di B&B sostenuta dalle piattaforme web e caratterizzata da fenomeni speculativi e dalla tendenza ad espellere i residenti dalle zone centrali (*gentrification*) con gravi effetti di incremento delle disuguaglianze e di desertificazione sociale.

Nella precedente legislatura il MIMS ha istituito l'Osservatorio nazionale della condizione abitativa (OSCA) che era previsto dalla legge n. 431 del 1998.

Problemi attuali e prospettive

Il *position paper* di ASviS (cit.) propone di:

1. garantire stanziamenti costanti ai fondi di sostegno per l'affitto, contribuendo ad abbassare

l'incidenza dei canoni sui redditi delle famiglie in difficoltà;

2. considerare il servizio abitativo destinato a cittadini che si trovano in una situazione di disagio economico come parte dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
3. programmare un flusso di finanziamenti certo e poliennale per il settore casa, svincolato da piani o programmi di carattere straordinario, in particolare per la riqualificazione e l'incremento del patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica (ERP);
4. realizzare residenze universitarie pubbliche nell'ambito del diritto allo studio;
5. approvare una legge per la regolamentazione del settore delle locazioni brevi con un ruolo decisionale affidato ai Comuni ed alle Città metropolitane.

6.3 Decarbonizzazione dei trasporti⁹

Situazione attuale

Gli ultimi dati ISPRA sulle emissioni di gas climalteranti (CO₂) in Italia¹⁰ confermano che nel periodo 2015-2021 esse non sono diminuite, se non in misura minima (106,7 MTCO₂EQ¹¹ nel 2015, 103,3 nel 2021), rimanendo stabilmente al di sopra del livello del 1990 (102,2).

Le emissioni dei trasporti rappresentano il 31% delle emissioni energetiche totali (333 MT). Nel 1990 i trasporti erano responsabili del 24% delle emissioni: quindi, il settore dei trasporti ha accresciuto il suo contributo emissivo, sia in assoluto che in peso percentuale. Per questo, insieme al settore civile, quello dei trasporti è cruciale per raggiungere gli obiettivi del *Green deal* europeo.

Come ci si può aspettare da questi dati, la quota di energia da Fonti energetiche rinnovabili (FER) nei trasporti è minima. È passata dal 3,9% nel 2015 al 4,8% nel 2021 in termini reali ed è appena maggiore se si tiene conto dei fattori moltiplicativi previsti dalla direttiva europea vigente (dal 6,5% all'8,2% nel 2021). Tra le ragioni storiche dei ritardi, pesa soprattutto il deficit infrastrutturale e di ammodernamento dell'offerta ferroviaria e del trasporto rapido di massa, che sono già elettrificati e sui quali di conseguenza è ben diverso il peso delle fonti rinnovabili nella produzione di elettricità (35% nel 2021).

Inoltre, pesano politiche recenti che penalizzano, anziché incentivarla, la mobilità elettrica, dagli autobus ai monopattini e soprattutto quella delle auto. Siamo l'unico Paese europeo ad elargire bonus auto anche per motorizzazioni a combustione benzina e diesel sino a 135 grammi di CO₂ a km, cioè almeno il 30% in più del limite medio stabilito sul venduto delle case automobilistiche. È per questa ragione che a fine 2022 e a inizio 2023 le vendite di auto elettriche in Italia non superano il 4%, mentre nella media europea si supera il 15% che è più della quota delle auto alimentate da motori diesel.

Altri aspetti da considerare sono i seguenti:

- il tasso di mobilità sostenibile (la percentuale di spostamenti con i mezzi pubblici, a piedi e in bicicletta/micro-mobilità) è stato del 31,3% nel 2022 allo stesso livello del 2016 (31,1%), dopo essere cresciuto fino al 38,2% nel 2020.

L'ISFORT, che pubblica questi dati nel suo Rapporto del 2022¹², scrive che la combinazione tra ripiegamento della mobilità attiva, pieno recupero dell'auto e faticosa risalita del trasporto pubblico sta producendo un'uscita dall'emergenza Covid-19 con una situazione peggiore rispetto agli anni precedenti;

- l'aumento dei costi dei carburanti e delle auto ampliano i divari sociali legati alla mobilità delle persone mentre la carenza di trasporti collettivi sostenibili causa molte difficoltà nella transizione. La benzina è raddoppiata dai primi anni 2000, da 1 a quasi 2 euro al litro, mentre l'accisa è cresciuta da poco più di 0,5 a 0,7 (nel 2012). Il prezzo d'acquisto di una utilitaria media (berlina segmento B) in 15 anni è cresciuta da 12 mila euro a 18 mila euro (dati UNRAE 2022, al netto di sconti e bonus), mentre il reddito medio pro-capite è sostanzialmente lo stesso del 1995 (CENSIS 2023, riferito al 2021);
- negli stanziamenti del PNRR vi sono segnali importanti per il futuro della mobilità sostenibile, soprattutto in relazione all'alta velocità ferroviaria, al rinnovo delle linee ferroviarie, allo spostamento del traffico merci dalla strada alla ferrovia e al rinnovo dei mezzi del TPL, con alcune città, come Milano e Torino, che stanno puntando sul *tutto elettrico rinnovabile* entro il 2030;
- le fonti rinnovabili su cui sta puntando l'industria petrolifera nazionale appaiono frutto di scelte particolarmente poco lungimiranti e fatte apposta per sostenere la produzione di veicoli a motore termico oltre al limite europeo del 2035. L'incentivazione ai biocarburanti di importazione ha portato ad un settore fondato su biodiesel derivato da olio di palma indonesiano o da presunti oli esausti (UCO) di importazione cinese e da grassi animali di classificazione incerta nella misura dell'80% nel 2021. Si tratta di fonti dalla discussa sostenibilità ambientale, in odore di truffe o in competizione con altri usi industriali che costringeranno le bioraffinerie italiane a modificare nei prossimi anni le filiere di approvvigionamento e i mercati di utilizzo.

Problemi aperti e prospettive

La proposta di PNIEC inviata dall'Italia alla UE il 30 giugno 2023 prevede che per raggiungere l'obiettivo del 30,7% della quota di energia da FER

nei trasporti si utilizzerà una quota molto consistente di biocarburanti liquidi (47%), accanto al biometano (21%) e all'idrogeno (7%), e solo il 26% di elettricità da fonti rinnovabili¹³. A tale proposito, i problemi maggiori evidenziati dalla proposta sono i seguenti:

- non risultano soddisfatte le proposte contenute nel *Policy brief* di ASviS del giugno scorso¹⁴, cioè che gli oli usati per biocarburanti provengano solo da raccolta differenziata nazionale all'interno del limite previsto della direttiva europea entro il 2025 e che sia azzerato l'uso dei biocarburanti di prima generazione da colture dedicate entro il 2030;
- la proposta non appare compatibile con la cessazione dell'immatricolazione di veicoli nuovi a motore termico a partire dal 2035 come previsto dal nuovo Regolamento europeo per le emissioni di CO₂ (19 aprile 2023).

Nel Position paper del gruppo di lavoro sul Goal 11 di ASviS sulla decarbonizzazione dei trasporti (maggio 2023, cit.) è contenuta una precisa proposta di obiettivi del nuovo PNIEC nel settore (tabella 3, pagina 13) collegata alle seguenti ipotesi che si devono realizzare entro il 2030:

- 6 milioni di auto e furgoni, più 100 mila camion a motore completamente elettrico;
- 10.000 autobus elettrici nelle città e il servizio di trasporto pubblico completamente elettrico almeno a Roma, Torino, Milano, Napoli e Cagliari dove è già stato deciso;
- una crescita del traffico merci su ferrovia del 7-8% ogni anno, in linea con quanto si è registrato tra il 2019 e il 2022;
- la diminuzione dei consumi di energia nel settore dei trasporti da 36 MTEP¹⁵ nel 2021 a 28 MTEP (-28%), grazie alla maggior efficienza del trasporto elettrico;
- la riduzione del 25% delle emissioni di CO₂ nei trasporti grazie alla crescita delle rinnovabili e della efficienza energetica;
- l'uscita dai falsi combustibili rinnovabili (olio di palma, falsi UCO importati, grassi animali non ammessi) riservando i biocarburanti avanzati (ad esempio il biometano da scarti), l'idrogeno verde e i carburanti sintetici rinnovabili per i trasporti non elettrificabili, come l'aviazione e la navigazione a lunga distanza.

È una proposta che, nel suo insieme, permette il pieno conseguimento degli obiettivi europei relativi alla quota di FER nei trasporti aumentando,

rispetto al PNIEC presentato dal governo, la quota di elettrico rinnovabile e l'efficienza nei consumi grazie ai trasporti ferroviari e al trasporto elettrico collettivo.

L'aspetto determinante sarà la quota di FER elettriche nel settore dei trasporti entro il 2030.

Nel 2021, come già ricordato, l'elettricità prodotta in Italia era rinnovabile solo per il 35%, il *policy brief* di ASviS (cit.) propone l'obiettivo dell'85%, mentre il PNIEC presentato dal governo solo un misero 65%. Se la crescita delle FER nei trasporti fosse quella proposta da ASviS, le rinnovabili nei trasporti dovrebbero passare dal 4,8% del 2021 ad oltre il 10-11% nel 2030, grazie alle sole rinnovabili elettriche, a cui si debbono aggiungere biometano avanzato e carburanti sintetici per i trasporti non elettrificabili (aviazione e navale), sino ad ottenere una riduzione reale del 25% di emissioni di CO₂. Ben di più di quanto previsto nel PNIEC proposto dal governo.

Per raggiungere gli obiettivi indicati da ASviS occorrono politiche coerenti e integrate, al cui interno si segnalano i seguenti interventi:

1. dare priorità nelle politiche industriali del sostegno all'elettrificazione dei mezzi di trasporto terrestre, in accordo con il documento del MIMS *Decarbonizzare i trasporti. Evidenze scientifiche e proposte di policy* (aprile 2022. MIMS 2022b)¹⁶;
2. priorità va data anche al trasporto ferroviario, sia merci che persone, al trasporto rapido di massa, al trasporto collettivo e condiviso elettrico, sia pubblico che privato, confermando gli investimenti nazionali e locali previsti nel PNRR, individuando altre fonti di finanziamento per il trasporto rapido di massa che va ulteriormente potenziato e aumentando gli investimenti già previsti nei piani ordinari di finanziamento per il Trasporto pubblico locale (TPL);
3. acquisto di mezzi solo elettrici per il TPL a partire dal 2025, come già succede oggi nei Paesi Bassi, Danimarca, Slovenia, Irlanda, Finlandia e Portogallo;
4. sostegno dell'integrazione tariffaria, all'integrazione modale (*Mobility as a service, MAAS*) e alla domanda di trasporto pubblico, come ad esempio l'abbonamento a 49 euro al mese per tutti i trasporti regionali come deciso in Germania con il finanziamento del governo centrale;
5. sostegno alle famiglie in condizione di precarietà legata alla mobilità e ai trasporti con

bonus per la mobilità sostenibile, favorendo in tutto il territorio nazionale i servizi di mobilità alla domanda e le politiche urbane per la mobilità ciclopedonale, le città a 30 km/h, la rigenerazione urbana con una particolare attenzione ai servizi di prossimità (città dei 15 minuti);

6. sostegno della produzione di energie rinnovabili estendendo i meccanismi dei Certificati di immissione in consumo (CIC) alla trazione elettrica anche ferroviaria, collettiva e condivisa. Nel costo del carburante deve essere compreso una quota da destinare agli incentivi per la ricarica elettrica rinnovabile;
7. diffusione dell'alimentazione elettrica nei porti per le navi alle banchine (*cold ironing*) e dell'interscambio ferroviario come da investimenti del PNRR e del PNC;
8. incentivazione dell'uso dell'idrogeno, dei carburanti sintetici e dei biocarburanti avanzati soprattutto per i mezzi non elettrificabili, in primo luogo il trasporto di lungo raggio navale e aviazione;
9. conferma e rafforzamento delle politiche industriali per la conversione della mobilità in modalità elettrica e degli investimenti nell'economia circolare delle batterie e microprocessori, veri colli di bottiglia in Europa anche per lo sviluppo della mobilità sostenibile.

6.4 Servizi ecosistemici

Situazione attuale

Essere consapevoli dell'importanza del Capitale naturale significa porre l'attenzione non solo sugli oggetti della natura come le specie e gli ecosistemi in modo fine a sé stesso, ma anche al loro funzionamento, ai milioni di interazioni che fanno funzionare gli ecosistemi, valutando le loro dinamiche che, date spesso per scontate, sono invece il motore per sviluppare e mantenere la vita a tutti i livelli.

Le funzioni ecosistemiche sono quelle *azioni indispensabili al fine di regolare gli equilibri degli ecosistemi*: fissazione della CO₂, depurazione dell'acqua, trattenimento dei suoli da parte della vegetazione, produzione di biomasse (acqua, cibo, legname) ecc. L'uomo, in modo diretto o indiretto, utilizza tutto questo spesso in modo inconsapevole, tanto che queste funzioni hanno avuto la necessità di essere classificate e chiamate *servizi ecosistemici (SE) in relazione al tipo di domanda che viene sviluppata*.

La legge n. 221 del 2015 all'art. 67 ha disposto l'istituzione del Consiglio del Capitale naturale e la realizzazione dell'annuale Rapporto sullo stato del Capitale naturale in Italia. All'art. 70 la stessa legge aveva inoltre disposto una delega al Governo per l'introduzione di un sistema di *Pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali (PSEA)* che non è stata esercitata. Anche se i decreti attuativi non sono stati emanati, quell'articolo della legge fornisce comunque un quadro di riferimento per il legislatore nazionale e quelli regionali.

Vi sono numerosi esempi di Pagamento dei servizi ecosistemici (PSEA) in Italia e nel mondo a cui si può riferire, legati in modo particolare alla gestione delle acque, tra i quali si segnalano:

1. la città di New York, il cui bacino è uno dei più grandi sistemi di stoccaggio e approvvigionamento al mondo e la sua gestione poco sostenibile aveva generato nel tempo un forte inquinamento. La collaborazione con i proprietari dei terreni agricoli e forestali, con il finanziamento proveniente da un'addizionale sulla tariffa elettrica, ha prodotto risultati significativi;
2. il Comune di Vittel in Francia, dove la società produttrice di acqua minerale era preoccupata della contaminazione dell'acqua da nitrati cau-

sata dall'intensificazione delle attività agricola, e la situazione è molto migliorata attraverso contratti incentivati con gli agricoltori per identificare pratiche sostenibili alternative;

3. la Regione della Bassa Sassonia in Germania, per la tassazione *water penny*. Per contrastare l'inquinamento della falda acquifera dovuta all'intensificazione dell'agricoltura tradizionale, si è introdotta la tassa inserita nella bolletta dei servizi idrici con la quale le utility pagano gli agricoltori per la conversione a pratiche sostenibili e il ripristino dell'ecosistema;
4. i consorzi dei Bacini imbriferi montani (BIM) italiani, che dal 1953 gestiscono per conto dei Comuni i sovracani pagati da tutti coloro che deviano acqua per produrre energia idroelettrica finalizzati ad investimenti per lo sviluppo socioeconomico dei territori di competenza;
5. i Comuni di Schiavon e Tezze nella Regione Veneto, dove il Consorzio pedemontano Brenta sta sperimentando la gestione di alcune aree per l'infiltrazione e l'inondazione di zone umide e foreste durante l'inverno, al fine combattere la siccità e garantire livelli adeguati di acque sotterranee nei mesi estivi;
6. la frazione di Ridracoli nel Comune di Bagno di Romagna, dove dal 2001 Romagna Acque ha attivato uno schema di pagamento per incoraggiare i proprietari di boschi a adottare pratiche sostenibili di gestione che riducono il processo di erosione delle sponde nel bacino creato dall'omonima diga;
7. la Regione Toscana, che con il progetto di ricerca di ANCI «Montagna, servizi ecosistemici e strumenti di governance in Toscana» ha interessato due aree montane, il Monte Amiata ed il Mugello, per incrementare la consapevolezza dell'importanza dei servizi ecosistemici;
8. la Città metropolitana di Roma Capitale, per la contabilità ambientale dei servizi ecosistemici, in base alla quale risulta che da tali servizi si genera un flusso di benefici pari al 6,45% del valore aggiunto prodotto dall'economia locale.

Problemi aperti e prospettive

Le principali aree di applicazione per la valorizzazione del ruolo dei servizi ecosistemici sono le seguenti:

1. **l'introduzione nei processi di pianificazione territoriale del riconoscimento e della tutela dei servizi ecosistemici tra gli obiettivi e le**

sfide innovative più rilevanti. Ne sono un esempio le *Linee guida per un approccio ecosistemico alla pianificazione* (2021) della Regione Emilia-Romagna in attuazione della legge n. 24 del 2017 in materia di governo del territorio. Tale approccio, applicato in numerose realtà comprese aree protette come, ad esempio, il Parco nazionale delle foreste Casentinesi, ha dimostrato di essere un buon metodo per definire un quadro conoscitivo e diagnostico sviluppato per sistemi funzionali.

L'analisi e la mappatura dei servizi ecosistemici offre la possibilità di impostare una vera strategia a livello territoriale poiché impone un approccio integrato alla pianificazione. Un Piano delle acque, ad esempio, non può prescindere da un Piano forestale. I Piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) delle Autorità di bacino distrettuali devono essere necessariamente integrati con i Piani di gestione delle acque (PGA). L'inclusione della domanda dei servizi ecosistemici nei processi di Valutazione ambientale strategica (VAS) assume una ulteriore valenza programmatica e territoriale, affinché la pianificazione possa rappresentare anche in futuro un elemento cardine di una nuova *governance* del territorio.

Sono importanti e da estendere anche le esperienze di contabilità ambientale, come quella della Città metropolitana di Roma capitale precedentemente citata;

2. **l'applicazione ai territori che forniscono servizi ecosistemici della tecnica urbanistica della perequazione per farvi affluire risorse da impiegare in interventi di salvaguardia naturalistica ed ambientale a vantaggio di tutta la collettività.** La perequazione ha una funzione di giustizia redistributiva proponendosi di superare la «concorrenza» tra i Comuni per gli insediamenti edilizi, che alimentano le loro entrate con i contributi di costruzione e l'IMU. Negli esempi di applicazione di modelli di perequazione territoriale, soprattutto nelle Regioni Lombardia ed Emilia-Romagna, ci si propone di contrastare fenomeni di dispersione urbana (*urban sprawl*) con conseguenti utilità in termini di riduzione del consumo di suolo, di riduzione degli impatti ambientali legati agli insediamenti, e così via.

Nella Città metropolitana di Bologna, ad esempio, è stato costituito un fondo perequativo a favore dei Comuni cui è riconosciuta una mi-

nore capacità edificatoria, che può essere utilizzato anche per interventi di salvaguardia e ripristino dei servizi ecosistemici forniti da quei territori;

3. **l'applicazione dei principi dei sovracani dei consorzi dei Bacini imbriferi montani (BIM) con l'utilizzo di una quota delle tariffe idriche per interventi di tutela della risorsa, di prevenzione del dissesto idrogeologico e di sviluppo socioeconomico dei territori dai quali l'acqua viene prelevata.**

La Regione Piemonte, con la legge n. 13 del 1997, aggiornata negli anni successivi, ha previsto che l'Autorità d'ambito destini una quota della tariffa, non inferiore al 3% poi diventato il 5%, agli enti dei territori montani per interventi di questo tipo. La Regione Emilia-Romagna con la DGR n. 933 del 2005 ha introdotto un indennizzo ambientale finanziato dal servizio idrico integrato in favore delle Comunità e Unioni montane, previa la determinazione dei costi, destinato a iniziative per la riproducibilità della risorsa idrica;

4. **l'estensione dell'esperienza del Parco nazionale dell'Appennino Tosco-emiliano per collocare sul mercato volontario *crediti di sostenibilità e crediti di carbonio*.**

In questo modo le imprese virtuose che vogliono dimostrare una responsabilità verso l'ambiente riconoscono la capacità dei boschi di assorbire CO₂ e anche di prestare altri servizi ecosistemici (controllo del deflusso delle acque, prodotti del sottobosco e benefici ambientali, culturali e di salute). È stata realizzata una piattaforma sulla quale vengono offerti crediti di sostenibilità certificati grazie alla disponibilità delle grandi proprietà collettive dei boschi, i cosiddetti *usi civici*, di gestirli con specifici criteri che ne migliorano la qualità. Si tratta di una esperienza coerente con i criteri del futuro Regolamento europeo per un quadro di certificazioni relativo agli assorbimenti di carbonio.

6.5 Qualità dell'aria

Situazione attuale

Nei confronti del nostro Paese sono pendenti due condanne e una procedura di infrazione europea per il superamento in numerose Regioni dei limiti del particolato atmosferico PM₁₀, del biossido d'azoto (NO₂) e del particolato fine PM_{2,5}. Secondo l'Agenzia europea dell'ambiente (AEA), nonostante i miglioramenti degli ultimi anni, l'inquinamento atmosferico è ancora una delle principali cause di morte prematura e di malattia, ed è il principale fattore di rischio ambientale per la salute in Europa. Tra gli inquinanti atmosferici il particolato fine (PM_{2,5}) è il principale responsabile degli impatti sulla salute.

Le città italiane, in modo differenziato in base alle zone di appartenenza, sono particolarmente esposte all'inquinamento atmosferico. In particolare, il bacino padano è individuato come l'area a maggiore rischio sanitario insieme ad alcune Regioni della Polonia e della Repubblica Ceca. Vi sono dati allarmanti anche nelle città costiere che subiscono l'inquinamento aggiuntivo delle attività portuali.

Secondo i dati più recenti diffusi dal Sistema nazionale di protezione dell'ambiente (SNPA) nel febbraio 2023, relativi all'anno 2022¹⁷ (dati preliminari), la situazione italiana è la seguente:

- il valore limite giornaliero del PM₁₀ (50 µg/m³¹⁸ come media giornaliera, da non superare più di 35 volte in un anno)¹⁹ è stato superato in 113 stazioni, pari al 20% dei casi in particolare nelle Regioni del bacino padano e negli agglomerati delle zone pianeggianti suburbane e rurali. Nel decennio 2012-2021 si è registrata una tendenza significativa alla riduzione dei suoi valori, ma mentre nel primo quinquennio essa era continua nel secondo (2018-202) l'andamento tendenziale purtroppo sembra stabilizzarsi;
- in relazione al biossido di azoto (NO₂), invece, il valore limite orario è rispettato ovunque: in nessuna stazione si è verificato il superamento di 200 µg/m³, come media oraria, per più di 18 volte. Il valore limite annuale, pari a 40 µg/m³ come media, è stato rispettato in larga parte del Paese e la totalità dei superamenti è stata registrata in importanti aree urbane: Torino, Milano, Bergamo, Genova, Firenze, Roma, Na-

poli, Catania e Palermo. La tendenza del decennio 2012-2021 è in diminuzione;

- Il valore limite annuale del PM_{2,5}, pari a 25 µg/m³, è stato rispettato in quasi tutte le stazioni. La tendenza del decennio 2012-2021 è decrescente in modo significativo. Tuttavia, nell'ultimo quinquennio (2018-2022), come per il PM₁₀, emerge una tendenza alla stabilizzazione dei livelli, che in molte stazioni nel 2022 sono risultati anche leggermente superiori rispetto agli ultimi tre anni.

Circa le azioni intraprese per contrastare l'inquinamento atmosferico, nel 2019 è stato sottoscritto tra Governo e Regioni il cosiddetto «Protocollo di Torino» che istituisce il *Piano di azione per il miglioramento della qualità dell'aria*, prorogato fino alla fine del 2023, che coinvolge sei ministeri. Nel 2021 è stato approvato il *Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCA)*²⁰. Come già ricordato nel Position paper su *La qualità dell'aria* del gruppo di lavoro sul Goal 11 di ASviS del maggio 2022²¹, tra le azioni del Protocollo di Torino e le misure del PNCA c'è un'ampia sovrapposizione, e solo 4 delle azioni del Protocollo su 17 risultavano attuate.

Il recente decreto-legge n. 121, convertito nella legge n. 155 del 2023, ha stabilito che, per assicurare l'esecuzione delle sentenze della Corte di giustizia europea, le Regioni del bacino padano aggiornano i propri Piani della qualità dell'aria entro sei mesi. Si tratta dell'Emilia-Romagna, che ha adottato il nuovo Piano nel maggio 2023 ed è in attesa della sua approvazione, della Lombardia, che ha approvato il Piano nel 2013 e lo ha aggiornato nel 2018, del Piemonte, che ha approvato il Piano nel 2019, e del Veneto, che ha approvato il Piano nel 2016. Le quattro Regioni partecipano inoltre al progetto *LIFE Prepair*²² che è stato recentemente prorogato fino al dicembre 2024 ed è un importante elemento di collaborazione scientifica e operativa.

Problemi aperti e prospettive

Con la proposta di nuova Direttiva sulla qualità dell'aria del 26 ottobre 2022²³, la Commissione europea intende allinearsi maggiormente alle linee-guida dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) del settembre 2021. Nella proposta di Direttiva:

- i valori limite da raggiungere entro il 1° gennaio 2030 per il PM₁₀ sono di 45 µg/m³ per la

media giornaliera, da non superare più di 18 volte l'anno, e di 20 µg/m³ per la media annuale; per il biossido d'azoto di 50 µg/m³ per la media giornaliera, da non superare più di 18 volte l'anno, e di 20 µg/m³ per la media annuale; per il PM_{2,5} di 25 µg/m³ per la media giornaliera, da non superare più di 18 volte l'anno, e di 10 µg/m³ per la media annuale. Si tratta di standard intermedi verso l'obiettivo dell'inquinamento zero entro il 2050 che sono molto più stringenti dei limiti attuali;

- vengono introdotti valori limite anche per tutti gli inquinanti atmosferici attualmente soggetti a valori obiettivo, ad eccezione dell'ozono (O₃) per le sue caratteristiche particolari;
- viene disposta la riduzione progressiva nel tempo dell'esposizione media della popolazione al particolato fine (PM_{2,5}) e al biossido di azoto (NO₂) verso i livelli raccomandati dall'OMS, che sono del 25% rispetto al 2020 per ogni livello territoriale da raggiungere entro il 2030;
- sono introdotte anche delle soglie di allerta per l'esposizione a breve termine a livelli particolarmente alti di PM₁₀ e PM_{2,5}, in aggiunta a quelle già esistenti per il biossido di azoto (NO₂) e il biossido di zolfo (SO₂);
- è prevista la possibilità per ciascuno Stato di posticipare il termine per il raggiungimento dei limiti in una determinata zona, sulla base di precise motivazioni, una volta per un massimo di 5 cinque anni;
- i Piani di risanamento della qualità dell'aria dovranno essere aggiornati qualora per tre anni consecutivi persista il superamento dei limiti e dovranno anche analizzare il rischio di superamento delle soglie di allerta.
- vi è la possibilità per i cittadini di rivalersi in sede giudiziaria contro gli amministratori che non hanno garantito una buona qualità dell'aria.

La Direttiva ha suscitato la contrarietà della Regione Lombardia e le perplessità delle altre Regioni del bacino padano, le quali sostengono che anche con forti riduzioni delle emissioni di inquinanti i nuovi limiti non sarebbero raggiungibili per le caratteristiche meteo-climatiche dell'area²⁴.

Confindustria ha manifestato forti preoccupazioni per le ricadute negative che i nuovi limiti avrebbero sul settore industriale. Anche il Governo italiano ha sottolineato «la necessità di intraprendere un percorso e fissare obiettivi realistici per evitare che gli Stati membri debbano fronteggiare proce-

di infrazione particolarmente gravose». La Commissione Politiche europee del Senato, al termine di un'indagine conoscitiva, ha approvato una risoluzione il 31 maggio 2023 nella quale si propone che «la proroga per il rispetto dei (suddetti) limiti ... dovrebbe essere non tassativamente fissata in 5 anni, ma essere modulabile in riferimento agli scenari di rientro»²⁵.

Il Parlamento europeo ha approvato la propria posizione sulla proposta di direttiva il 13 settembre 2023 con emendamenti orientati alla maggior tutela possibile della salute dei cittadini e alla chiamata al massimo impegno degli Stati membri soprattutto nelle zone dove gli standard risultano superati²⁶. Nel mandato negoziale del Consiglio europeo approvato il 9 novembre scorso, invece, oltre al rafforzamento degli standard per il conseguimento dell'obiettivo di inquinamento zero al 2050, è prevista la possibilità per gli Stati membri di chiedere una proroga del termine per un massimo di 10 anni se i risultati delle applicazioni di modellizzazione mostrano che i valori limite non possono essere raggiunti²⁷.

Il testo finale della direttiva sarà il risultato del cosiddetto «trilogo» tra le istituzioni europee. Ed è probabile che qualche elemento di flessibilità ulteriore venga introdotto. Ma al di là della ricerca di proroghe, utile solo a ritardare la consapevolezza del problema e quindi la possibilità di affrontarlo nelle sue reali dimensioni, la questione è: *per evitare le morti premature per inquinamento atmosferico, come possiamo fare per rientrare nei limiti attuali, poiché la tendenza degli ultimi anni non è positiva?* E, in prospettiva, cosa si deve fare per rispettare i nuovi valori limite.

Su tutto ciò non c'è stato alcun dibattito pubblico, che è invece indispensabile, anche per affrontare il tema delle azioni incompiute (o parzialmente incompiute) che riguardano fondamentalmente tre temi, come scritto nel precedente Position paper di ASviS (cit.):

- a) l'abbattimento delle emissioni di ammoniaca conseguenti all'attività degli allevamenti zootecnici intensivi, molto diffusi soprattutto nella pianura Padana, e allo spandimento dei fertilizzanti azotati in agricoltura;
- b) il disincentivo all'uso dei veicoli altamente inquinanti, a partire da quelli con motori diesel alimentati a gasolio;
- c) le biomasse e il gasolio utilizzati per il riscaldamento civile.

La mancanza di un dibattito pubblico si riflette negativamente anche sulla percezione dei cittadini del problema che è spesso imprecisa quando non proprio falsata, come emerge dall'indagine *Valuta l'aria 2023* realizzata nell'ambito del progetto *LIFE PrepAIR*²⁸.

6.6 Le infrastrutture verdi nelle città a dieci anni dalla legge n. 10 del 2013 sugli spazi verdi urbani

Situazione attuale

Dieci anni fa il Parlamento italiano approvava la legge n. 10 del 2013 *Norme per lo sviluppo di spazi verdi urbani*²⁹, prima legge di rango nazionale in materia. Essa contiene aspetti assolutamente centrali per rispondere alle attuali sfide ambientali urbane quali l'incremento di aree verdi, l'arresto del consumo di suolo, il rinverdimento degli edifici, il miglioramento della qualità dell'aria e la vivibilità degli insediamenti. Il tutto accompagnato dalla sfida culturale, forse ancora più grande, volta ad accrescere la consapevolezza sociale del valore del verde urbano nel nostro Paese. A dieci anni dalla sua approvazione è opportuno riflettere sui risultati raggiunti e sul cammino che resta da percorrere. I dati ISTAT sul verde urbano³⁰, pubblicati nel 2013, mostrano l'aumento dei Comuni capoluogo che aderiscono alla Giornata nazionale degli alberi (dal 55% nel 2014 al 75% nel 2021) insieme a quelli che ottemperano all'obbligo di piantare un albero per ogni nato e/o minore adottato (50% nel 2021). Lo strumento del bilancio arboreo interessa più della metà dei Comuni capoluogo, confermandosi molto utile per la trasparenza dell'operato pubblico in materia di alberi, mentre il censimento e il regolamento del verde sono presenti in rispettivamente nel 93% e nel 46% dei casi.

Sono molto meno incoraggianti i dati sui Piani del verde, strumento volontari ma strategici per una visione di medio-lungo periodo del capitale naturale delle città. Essi risultano approvati solo in 9 Comuni capoluogo (8%) tra il 1993 e il 2021. Infine, la disponibilità di verde pubblico pro-capite nei Comuni capoluogo è aumentata di solo il 3,8% nel periodo 2014-2021, passando da 31,3 m² per abitante nel 2014 a 32,5 m² nel 2021 (+1,2 m²).

Si può pertanto ritenere che la legge n. 10 del 2013 abbia sicuramente contribuito a diffondere nel Paese e presso le amministrazioni locali una maggiore sensibilità verso i temi del verde e dei suoi benefici per le comunità urbane. Ma ciò non si traduce né in un incremento significativo delle aree verdi né tantomeno in una pianificazione urbanistica adeguata a indirizzare gli usi e le trasformazioni del territorio verso una maggiore

tutela e valorizzazione delle aree libere permeabili e vegetate.

È evidente che occorre uno sforzo molto maggiore per fare delle infrastrutture verdi urbane e periurbane, insieme ai suoli permeabili che le sostengono, il perno di una nuova stagione della pianificazione urbanistica e territoriale, per una transizione ecologica delle città ed una ritrovata convivenza uomo-natura.

Anche per quanto riguarda il consumo di suolo i dati non sono incoraggianti. Nel Rapporto di SNPA e ISPRA del 2023³¹ risulta che nel 2022 la trasformazione del territorio agricolo e naturale in aree artificiali è aumentata del 10% rispetto al 2021. Appare perciò evidente la necessità di una *svolta profonda* nelle politiche urbane per il verde e la biodiversità nel nostro Paese.

Problemi aperti e prospettive

La *Strategia europea sulla biodiversità per il 2030*, attuata in Italia con *Strategia nazionale*³² approvata nell'agosto scorso, contiene l'obiettivo di piantare 3 miliardi di alberi entro il 2030 e di adottare i Piani di inverdimento urbano nelle città e negli agglomerati con più di 20.000 abitanti. Anche il *Piano nazionale per l'adattamento al cambiamento climatico (PNACC)*, in corso di approvazione definitiva³³, contiene azioni per le infrastrutture verdi e blu, anche se in maniera insufficiente. Infine, la *Strategia forestale nazionale (SFN)*³⁴ riconosce le foreste urbane e periurbane come il fulcro fondamentale dei sistemi di verde pubblico nelle città.

Nel PNRR la misura Tutela e valorizzazione del verde urbano e periurbano (M2C4, investimento 3.1) prevede interventi per 330 milioni di euro nelle quattordici Città metropolitane con l'obiettivo di piantare almeno 6,6 milioni di alberi entro il 2024. L'obiettivo intermedio, 1,65 milioni di alberi entro il 2022, risulta essere stato conseguito³⁵. Il governo ha proposto alla UE di ridurre il finanziamento di questa misura per 110 milioni di euro. Ma le novità più importanti sono contenute nella proposta di Regolamento sul ripristino della natura (*Nature restoration law*) approvata dalla Commissione europea nel giugno 2022³⁶. L'articolo 6 della proposta è dedicato al *Ripristino dell'ecosistema urbano* con l'obiettivo, tra l'altro, di aumentare entro il 2040 la superficie nazionale totale degli spazi verdi urbani di almeno il 3% della loro superficie totale delle città, e di almeno il 5% entro il 2050.

Dopo il voto sulle loro posizioni negoziali da parte di Parlamento e Consiglio europeo, l'approvazione definitiva del Regolamento rappresenterà una svolta per il ripristino degli ecosistemi europei e richiederà un deciso cambio di passo nelle politiche per il verde urbano in Italia, soprattutto di fronte agli incrementi minimi registrati nel periodo 2014-2021.

Le proposte per conseguire questi obiettivi sono le seguenti:

1. **dare piena attuazione alla legge n. 10 del 2013 anche per le parti non attuate.** In particolare, va considerata l'intitolazione della *Giornata nazionale degli alberi* ad «uno specifico tema di rilevante», alla definizione delle modalità per la messa a dimora di alberi e alle misure di vantaggio per favorire il riuso e la riorganizzazione degli insediamenti residenziali e produttivi esistenti, rispetto alla concessione di aree non urbanizzate;
2. **attivare una campagna nazionale di educazione e sensibilizzazione pubblica sul valore della natura in città.** Rivolta in primo luogo alle scuole e ai cittadini, la campagna deve rafforzare la consapevolezza della sua importanza e favorire l'accettazione e la presa in cura nel tempo degli interventi di forestazione urbana realizzati;
3. **dare carattere di obbligatorietà e cogenza ai Piani comunali del verde urbano.** Con una integrazione al *Codice dell'ambiente* nazionale (DLGS n. 152 del 2006), su cui lo Stato ha competenza legislativa esclusiva, occorre disporre che le leggi urbanistiche delle Regioni stabiliscano che gli strumenti di pianificazione comunale devono contenere obbligatoriamente come allegato i Piani del verde urbano. Vanno stabiliti dei tempi anche per l'aggiornamento alla nuova disposizione degli strumenti urbanistici comunali;
4. **approvare una norma di legge per il conseguimento dell'obiettivo di azzeramento del consumo netto di suolo.** Sarebbe preferibile una legge, ma in subordine si può anche procedere con una norma ai sensi dell'art. 3 del DLGS n. 281 del 1997. Ciò significa attribuire ad una Intesa nella Conferenza Stato-Regioni la determinazione della quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio di ciascuna Regione e la sua ripartizione per ambiti comunali o sovracomunali, con la possibilità da parte del governo di esercitare il suo potere sostitutivo qualora non si proceda nei tempi stabiliti dalla legge (cfr. capitolo 6.2);
5. **utilizzare le aree di proprietà pubblica, locale e nazionale, come volano principale per incrementare le infrastrutture verdi nelle città.** Stato e Comuni dispongono di un vasto patrimonio di aree disponibili che devono essere vincolate alla conservazione dei servizi ecosistemici forniti;
6. **definire modelli di governance multilivello e meccanismi innovativi per la pianificazione e gestione delle aree verdi urbane ed extraurbane attraverso partnership pubblico-private.** Ciò può avvenire ad esempio: a) favorendo l'utilizzo dei fondi agricoli non più produttivi dei Comuni, le aree demaniali e/o industriali dismesse o sottoutilizzate; b) sostenendo politiche e azioni per l'approvvigionamento degli alberi per superare le attuali difficoltà attraverso la collaborazione di tutti i portatori d'interesse della filiera forestale;
7. **consolidare il monitoraggio del verde urbano.** Va realizzata una maggiore omogeneizzazione dell'informazione statistica e la rilevazione periodica dell'ISTAT sul verde urbano va estesa a tutti i Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, prevedendo l'obbligo di comunicazione dei dati richiesti e le relative sanzioni in caso di omissione.

6.7 Gli insediamenti urbani nel Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC)

Situazione attuale

La *Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNACC)*³⁷ è stata approvata nel 2015 e riconosceva la centralità degli insediamenti urbani per le politiche nazionali di adattamento climatico. Gli impatti dei cambiamenti climatici sugli insediamenti urbani sono importanti e possono riguardare, con intensità variabili in funzione delle situazioni locali: a) la salute dei cittadini; b) il funzionamento di infrastrutture e di reti tecnologiche; c) gli incrementi improvvisi di domanda energetica; d) le modifiche delle condizioni di socialità; e) stress ambientali nelle aree verdi; f) carenze negli approvvigionamenti idrici; g) diminuzione della redditività di alcune attività economiche; h) esasperazione di conflitti sociali e politici; i) drastica diminuzione della qualità della vita per le fasce più svantaggiate della popolazione; l) incremento dei rischi legati alle inondazioni, alla instabilità dei suoli e agli incendi; m) allagamenti negli insediamenti costieri.

La SNACC completava il suo impianto strategico con l'indicazione di un insieme di azioni da realizzare, affidando al *Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC)* il compito di svilupparle e concretizzarne l'implementazione attraverso un consapevole ed esteso network istituzionale. A distanza di oltre otto anni, tuttavia, questo passaggio di testimone non è stato ad oggi compiuto, poiché il percorso del PNACC ha conosciuto numerosi ritardi ed ostacoli. La elaborazione del PNACC è stata avviata dal ministero dell'Ambiente e una sua prima versione è stata sottoposta nel 2018 al procedimento di *Valutazione ambientale strategica (VAS)* da cui sono emerse osservazioni consistenti. Si è perciò provveduto ad elaborare la versione attuale del PNACC del 6 febbraio 2023³⁸ che il MASE ha di nuovo sottoposto a VAS.

Durante la consultazione ASviS si è pronunciata con il Policy brief del marzo 2023³⁹. Il parere della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale (CTVIA) del 12 giugno 2023⁴⁰, che ha concluso la procedura di VAS sul PNACC, evidenzia ampie e diffuse criticità e carenze strutturali che ne comportano una profonda revisione e che ri-

prendono molti aspetti evidenziati da ASviS. Ora il MASE dovrà aggiornare il PNACC al parere che ha concluso la VAS.

Pur nella consapevolezza di queste carenze, c'è da augurarsi comunque che il PNACC sia approvato concludendo rapidamente il suo processo di revisione, ma per evitare che nasca vecchio è bene *migliorarlo in corsa* per renderlo uno strumento realmente utile ed efficace in sede di attuazione.

Problemi aperti e prospettive

I tre assi tematici fondamentali per migliorare il PNACC in sede di attuazione, in modo particolare per il settore Insediamenti urbani⁴¹, sono:

1. **andare oltre l'Osservatorio, allargandone il perimetro e dando al PNACC una struttura processuale e integrata.** L'*Osservatorio nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici* presso il MASE ha il compito di: a) definire le modalità di attuazione delle misure; b) indicare come introdurre i principi di adattamento nei principali Piani o Programmi settoriali ai diversi livelli nazionale, regionali e locali. Si tratta di funzioni molto importanti a cui avrebbe dovuto assolvere direttamente il PNACC, il quale non affronta neanche i temi delle fonti di finanziamento delle misure e delle necessarie priorità tra le 361 azioni riprese dal PNACC 2018.

Come rileva ampiamente il parere conclusivo della VAS, è necessario che il PNACC sia adeguato introducendovi una *struttura processuale e integrata di pianificazione*. Gli esempi possono essere l'*Agenda urbana del Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili* (ottobre 2022)⁴² e la *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)*, luglio 2023)⁴³. Basterebbe applicare al livello nazionale ciò che prevede il PNACC 2023 nelle metodologie per la definizione di Strategie e Piani regionali e locali per l'adattamento, che può essere sintetizzato nel modo seguente:

- a) ricavare dalle principali Strategie, Piani e Programmi di settore e dagli strumenti di pianificazione generali annuali e poliennali ai diversi livelli le azioni in corso o programmate (*Scenario programmatico*) relative alle politiche di adattamento individuando i relativi aggregati di spesa;
- b) individuare, per ciascuna unità di analisi, gli obiettivi quantitativi di prodotto (*output*) e

di impatto (*outcome*) con i relativi indicatori attraverso cui monitorarne l'andamento;

- c) effettuare la valutazione delle azioni in corso o già programmate;
- d) costruire lo *Scenario obiettivo*, cioè le ulteriori azioni necessarie, sulla base di un confronto tra la SNACC 2015, il PNACC 2023 e lo *Scenario programmatico*.

2. Includere i temi dell'adattamento urbano nel governo del territorio e verificarne l'efficacia attraverso *stress test* climatici. Dopo i recenti e ripetuti eventi alluvionali, va applicato con la massima urgenza l'approccio della *resilienza trasformativa* alla ricostruzione adeguando tra l'altro gli strumenti di pianificazione urbanistica comunali e sovracomunali alle nuove mappe di pericolosità contenute nei *Piani di gestione del rischio alluvioni (PGRA)* recentemente adottati dalle 7 Autorità di bacino distrettuali. A tal fine vanno aggiornati rapidamente i *Piani di assetto idrogeologico (PAI)* che sono sovraordinati agli strumenti di pianificazione urbanistica (cfr. capitolo 6.8).

Occorre inoltre una iniziativa legislativa per approvare un «nucleo essenziale» di *principi fondamentali in materia di governo del territorio*, che è materia di legislazione concorrente con le Regioni e in cui lo Stato è inadempiente. Essa potrebbe avere le caratteristiche del *provvedimento stralcio* come fu la legge n. 765 del 1967 rispetto alla riforma urbanistica, indotta dallo *shock* prodotto dalla frana di Agrigento del 1966.

I principali contenuti innovativi del provvedimento possono essere:

- a) incorporare una *componente strategica* negli strumenti urbanistici e territoriali nelle forme delle Agende per lo sviluppo sostenibile;
- b) coordinarla con la programmazione triennale degli enti locali;
- c) specificare in quella sede gli interventi in grado di produrre un miglioramento della risposta climatica locale e dei relativi *target*;
- d) elaborare una sintetica relazione annuale da restituire all'*Osservatorio nazionale per l'adattamento climatico* (e a quello regionale, ove istituito) per il monitoraggio.

Essi potrebbero far parte di una relazione specifica della Commissione sulle periferie della

Camera (cfr. paragrafo 6.2.1) come base per un iter spedito del provvedimento legislativo.

Il PNACC deve indicare in modo prescrittivo la necessità di una *valutazione climatica dei vigenti strumenti di pianificazione urbanistica (stress test climatico)* per definire in dettaglio le misure necessarie e i poteri, le risorse e i tempi per la loro attuazione. A tale scopo l'Osservatorio ha il compito di elaborare una Guida e di accompagnare gli enti di governo territoriale nella loro esecuzione. Il percorso operativo dello *stress test* deve prevedere:

- a) l'esame delle politiche di adattamento presenti nelle principali Strategie, Piani e Programmi di settore ai diversi livelli;
- b) una *Analisi della vulnerabilità climatica (AVC)* del territorio e degli insediamenti in oggetto;
- c) l'individuazione delle azioni in corso o programmate (*Scenario programmatico locale*) riferibili alle politiche di adattamento e, di converso, quelle suscettibili di diminuire la resilienza climatica;
- d) costruire lo *Scenario obiettivo*, cioè le ulteriori azioni necessarie.

Al termine si procederà all'adeguamento climatico degli strumenti urbanistici da integrare con i *Piani di emergenza di protezione civile*.

3. Azioni e priorità del PNACC per l'adattamento urbano. Le misure verdi del PNACC 2023 sono soltanto 46 sulle 361 complessive, con un'incidenza di appena il 13%, e sono solo 5 nel settore degli insediamenti urbani. Occorre pertanto rafforzare la presenza delle *Nature based solution (NBS)* nel PNACC per aumentare la resilienza agli impatti del cambiamento climatico quali allagamenti urbani e ondate di calore, con le relative implicazioni ambientali e socio-economiche. Il ripristino della biodiversità in ambito urbano va inserito in questo quadro, come dimostrano le pratiche virtuose sperimentate in molte città europee con i *Biodiversity plans* talvolta esplicitamente interrelati con i temi dell'adattamento climatico (Parigi, Londra, Barcellona).

Per quanto riguarda il ciclo urbano delle acque, *assicurare spazio ai fiumi* è un indirizzo prioritario da rafforzare nel PNACC attraverso il ripristino del loro scorrimento libero per un certo numero di km, anche per favorire la ricarica delle falde, e la rimozione delle difese spondali

che li imprigionano, in modo da consentire di-
vagazioni laterali in modo controllato.

Il consumo di suolo, infine, è l'altro fenomeno
che sta di nuovo mostrando una tendenza in au-
mento, il quale va contrastato con normative
efficaci e per il quale il PNACC deve fornire il
suo contributo attraverso il ribaltamento del-
l'attuale paradigma urbanistico che mette al
centro le aree costruite (cfr. capitoli 6.2 e 6.6).
Sono invece le aree verdi e blu che devono es-
sere messe al centro, come infrastruttura fun-
zionale interconnessa che fornisce servizi
ecosistemici e che racchiude, innerva e quali-
fica ambientalmente le parti di città costruite.

Le politiche di adattamento hanno bisogno che
nelle città venga restituito *spazio alla natura*.
Le estese aree di proprietà pubblica, locale e
nazionale, devono diventare il volano princi-
pale per le NBS; il pubblico è chiamato a dare
l'esempio, come incentivo anche per compor-
tamenti virtuosi da parte dei privati, assicu-
rando che:

- a) per le aree disponibili del patrimonio pub-
blico non oggetto di alcun accordo di valoriz-
zazione si applichi una *moratoria nazionale
ad effetto immediato* per ogni progetto di
edificazione o alienazione non espres-
samente vincolato alla conservazione del suo
ruolo di servizio ecosistemico;
- b) per quelle che invece sono oggetto di ac-
cordi di valorizzazione, come le aree dema-
niali ed ex militari nelle città, va effettuato
un *monitoraggio urgente (project review)*
per *svincolarle dai progetti di valorizza-
zione in corso incompatibili con gli obiettivi
del PNACC*. Esse vanno cedute gratuita-
mente ai Comuni per poi essere destinate
interamente a infrastrutture verdi e blu e
ad usi pubblici compatibili.

6.8 La prevenzione e il contrasto al dissesto idrogeologico

Situazione attuale

Gli eventi catastrofici si verificano con una fre-
quenza sempre maggiore. Nel 2023, dopo l'allu-
vione che ha colpito l'Emilia-Romagna, la Toscana
e le Marche dal 1° maggio con un impatto su un
territorio molto vasto, si sono verificati altri
eventi alluvionali che hanno colpito la Toscana e
altre Regioni dal 2 novembre. Nel 2022 erano
state colpite le Province di Ancona e Pesaro-Ur-
bino dal 15 settembre e Ischia dal 26 novembre.

L'aumento dei fenomeni è causato dai cambia-
menti climatici, come sostiene il Rapporto AR6 del
2023 dell'Intergovernmental panel on climate
change (IPCC) dell'ONU⁴⁴ «...i rischi e gli impatti
negativi previsti e le relative perdite e i danni de-
rivanti dai cambiamenti climatici aumentano con
ogni incremento del riscaldamento globale». Gli
esperti sono concordi nell'indicare nell'area del
Mediterraneo una delle zone più esposte a livello
globale in quanto è molto sensibile alla linea di
confine climatico, rendendo prevedibile un ulte-
riore aumento degli eventi estremi.

L'Italia è un Paese ad alto rischio per la sua mor-
fologia e la sua costituzione geologica, a cui si ac-
compagna una distorta azione antropica a partire
da una intensa urbanizzazione che spesso ha oc-
cupato senza alcuna attenzione anche aree allu-
vionali e franose (cfr. paragrafo 4.3.1).

Non abbiamo più tempo, e ogni approccio *busi-
ness-as-usual* non fa che aggravare la situazione.
In questi decenni abbiamo speso molto per rincor-
rere i danni provocati da alluvioni, piogge e frane,
a fronte di poche risorse spese per la prevenzione
in un rapporto di ben 10 a 1. Nel periodo 2013-
2019, infatti, sono stati spesi circa 20 miliardi di
euro per l'emergenza e circa 2 miliardi per la pre-
venzione, oltre le vittime e il costo sopportato dai
privati⁴⁵.

Più in dettaglio, il Rapporto ISPRA *ReNDiS 2020. La difesa del suolo in vent'anni di monitoraggio ISPRA sugli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico (328/2020)*⁴⁶ presenta i seguenti dati fondamentali:

- nei 20 anni esaminati il Ministero dell'Am-
biente ha finanziato 6.063 interventi per com-
plessivi 6.586 milioni di euro;

- la spesa annua media risulta essere stata di 329 milioni di euro;
- la durata media degli interventi, senza sostanziali differenze tra le diverse aree geografiche del Paese, è stata di 4,8 anni suddivisa tra le fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione;
- le richieste di interventi inevase a quella data risultavano pari a 26 miliardi di euro, il che rappresenterebbe una stima del costo teorico per la messa in sicurezza dell'intero territorio nazionale.

Il *Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale (c.d. ProteggItalia)* del DPCM del 20.2.2019, tuttora in vigore, prevede il coordinamento politico e strategico della Presidenza del Consiglio, le competenze operative del MASE, le funzioni di Commissari straordinari delegati per gli interventi di difesa del suolo dei Presidenti delle Regioni e le competenze di pianificazione e di valutazione degli interventi delle sette Autorità di bacino distrettuali.

La deliberazione della Corte dei conti sul *Piano ProteggItalia* n. 17/2021/g del 18 ottobre 2021⁴⁷, assunta come riferimento anche delle misure di riforma del PNRR, ne dava un giudizio severo pur apprezzando la volontà di programmare unitariamente le risorse e di coordinare in un quadro nazionale le misure, in particolare per:

- non aver unificato i criteri e le procedure di spesa;
- non aver superato la lentezza dei processi decisionali e attuativi;
- non aver risolto il problema della scarsa capacità progettuale delle Regioni;
- non aver posto rimedio alla difficoltà di utilizzare i fondi stanziati;
- non aver ridotto la frammentazione dei poteri commissariali in tema di dissesto con la persistenza delle numerose contabilità speciali.

La deliberazione conteneva tredici raccomandazioni. Delle nove valutabili, a tre è stata data piena attuazione, a tre attuazione parziale e alle altre tre nessuna attuazione.

A fine 2022 il governo ha dato incarico al Ministro per la Protezione civile e le politiche del mare di dar vita a un *Gruppo di lavoro interministeriale* per la pianificazione e la gestione dei fondi per mitigare il rischio legato al dissesto idrogeologico. Inoltre, il 27.6.2023 il Consiglio dei mini-

stri ha approvato un ddl quadro in materia di Ricostruzione post calamità, ora all'esame della Conferenza unificata Stato, Regioni e autonomie locali.

Problemi aperti e prospettive

Le proposte per affrontare la problematica in modo più efficace possono essere le seguenti:

1. **Stabilire una procedura uniforme per la successione delle fasi di emergenza e ricostruzione.** Nei tre eventi che si sono succeduti dal 2022 al maggio 2023 sono state adottate procedure differenti. Nel caso delle Province di Ancona e Pesaro-Urbino il Capo del dipartimento della protezione civile ha nominato i Commissari delegati per la gestione dell'emergenza, in base al Codice della Protezione civile (DLGS n. 1 del 2018). La stessa cosa è accaduta per l'Emilia-Romagna, la Toscana e le Marche ma dopo circa sessanta giorni, in base a una nuova norma di legge, è stato nominato il Commissario straordinario alla ricostruzione a cui sono state trasferite le funzioni del Commissario delegato.
2. **Applicare il modello della resilienza trasformativa alla ricostruzione.** Gli interventi di ripristino degli edifici destinati alle residenze e alle attività produttive vanno coordinati con l'aggiornamento della pianificazione delle Autorità di bacino, avvenuta con i *Piani di gestione del rischio alluvioni (PGRA)* del 2021, e con la pianificazione degli interventi di riassetto territoriale di breve, medio e lungo termine. Un buon esempio è costituito dall'Accordo tra il Commissario straordinario alla ricostruzione e l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po del 7.8.2023 (art. 2).
3. **Adeguare in via straordinaria la pianificazione di bacino sovraordinata alla pianificazione urbanistica comunale.** I PGRA del 2021 contengono le nuove mappe di pericolosità del territorio, le quali devono essere recepite dai *Piani di assetto idrogeologico (PAI)* che in base alla legislazione vigente sono sovraordinati alla pianificazione urbanistica comunale. Occorre pertanto individuare le condizioni di finanziamento, di personale e procedurali per consentire alle Autorità di bacino distrettuali di adeguare in via straordinaria entro 12 mesi i propri Piani di assetto idrogeologico (PAI) ai PGRA del 2021.

Va inoltre approvata una normativa specifica che preveda anche la necessità per i Comuni di recepire le indicazioni dei nuovi PAI nella propria pianificazione urbanistica e di protezione civile entro i successivi 12 mesi, con la loro entrata in vigore automatica sul loro territorio qualora essi non provvedano.

4. **Confermare e aggiornare il riparto delle competenze.** Vanno mantenute le attuali competenze in capo al MASE, alle Regioni, alle Autorità di bacino distrettuali e alle altre amministrazioni centrali (Dipartimento della Protezione civile, Ministero dell'Interno, Ministero dell'Agricoltura, Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti). Va invece rafforzato il ruolo di impulso e coordinamento della Presidenza del Consiglio in particolare per considerare in modo unitario le diverse azioni che incidono sul ciclo idrologico (difesa del suolo, contrasto alla scarsità idrica, qualità delle acque, rinaturazione dei fiumi).

5. **Definire precisamente il ciclo della pianificazione e programmazione degli interventi.** La procedura del DLGS n. 152 del 2006, che prevede programmi triennali delle Autorità di bacino distrettuali, va mantenuta esclusivamente per la determinazione del fabbisogno finanziario e per il conseguente monitoraggio. Mentre per la realizzazione degli interventi va confermata la procedura del DPCM del 27.9.2021, con l'individuazione delle opere da parte delle Regioni, il parere vincolante delle Autorità di bacino distrettuali sulla coerenza con la pianificazione e l'attribuzione di un punteggio attraverso la piattaforma *Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo (ReNDIS)*. Tale procedura va estesa anche agli interventi degli altri ministeri.

Va adottata una unica pianificazione nazionale pluriennale «Per la difesa del suolo e la gestione delle acque» con caratteristiche di *operatività e modularità*, ad esempio decennale, coordinata con l'attuazione delle direttive europee Acque e Alluvioni e articolata in due sezioni entrambi facenti capo alla pianificazione effettuata dalle Autorità di bacino distrettuale:

a) per la mitigazione del rischio idrogeologico, includendo lo «Schema nazionale unitario di gestione del rischio alluvioni 2022-2027» che sintetizza i PGRA della Autorità di bacino distrettuali adottati nel 2021;

b) per la qualità delle acque e il contrasto alla scarsità della risorsa idrica.

A questo scopo risulta essenziale il coordinamento interministeriale assicurato dalla Presidenza del Consiglio.

6. **Aumentare la capacità di spesa.** Va almeno triplicata la capacità di spesa per interventi di prevenzione del rischio idrogeologico segnalati dalle Regioni e di competenza del MASE, portandola rapidamente dagli attuali 300 milioni circa a 1 miliardo di euro l'anno. Occorre operare un analogo incremento della capacità di spesa degli altri ministeri anche attraverso la programmazione e verifica unificata dei capitoli di bilancio che può essere realizzata con l'adozione del sistema di programmazione descritta nel punto 4. È necessario, perciò, adeguare gli stanziamenti e prevedere adeguate risorse per la prevenzione non strutturale nelle e aree a rischio più elevato.

Inoltre, è indispensabile analizzare l'intera filiera di pianificazione, progettazione e attuazione degli interventi per individuare e rimuovere ostacoli e colli di bottiglia, anche al fine di velocizzare gli interventi di almeno 1/3 rispetto alla media 1999-2019 (da 4,8 a 3,2 anni).

7. **Migliorare la qualità della progettazione.** Il fondo di rotazione per la progettazione, ora previsto in 100 milioni di euro (legge n. 221 del 2015, art. 55), va rifinanziato. Va inoltre modificato il DPCM del 27.9.2021 al fine di:

a) finanziare per la sola progettazione le proposte di intervento dotate di uno «studio preliminare» ai sensi dell'art.3 comma 4 del DPCM del 14.7.2016;

b) prevedere come condizione per richiedere il finanziamento delle opere la presenza di almeno il Documento di fattibilità delle alternative progettuali (DOCFAP).

8. **Promuovere l'unicità del monitoraggio degli interventi.** Va accelerata l'integrazione in corso nel sistema ReNDIS delle informazioni che riguardano tutte le amministrazioni che operano sul dissesto idrogeologico, mettendo tale azione in relazione con il quadro finanziario unificato di cui al precedente punto 5 il quale necessita di una verifica continua circa l'andamento degli stanziamenti e della spesa.

9. **Favorire i sistemi assicurativi fondati sulla collaborazione pubblico-privato contro il rischio**

da calamità naturali. L'articolo 24 del ddl *Legge di bilancio 2024* va in questa direzione, istituendo l'obbligo per le imprese di stipulare entro il 31 dicembre 2024 contratti assicurativi per i danni causati da catastrofi naturali con contributi di SACE spa fino al 50% degli indennizzi assistiti dalla garanzia dello Stato. Ma ciò non riguarda il settore residenziale.

Va verificata la fattibilità di un sistema assicurativo facoltativo incentivato come in altri Paesi, oppure di un sistema assicurativo obbligatorio sia per il settore delle imprese che per quello residenziale il quale sia parzialmente sovvenzionato dallo Stato per le zone a maggiore pericolosità.

- 10. Predisporre un testo unico in materia di mitigazione del rischio idrogeologico.** Occorre approvare una delega al governo per operare in tal senso.

NOTE

- ¹ Cfr. ASviS gruppo di lavoro sul Goal 11, *Governo del territorio, rigenerazione urbana e politiche abitative per lo sviluppo sostenibile, position paper*, giugno 2023, https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaper/2023/pp_goal_11_governo_territorio.pdf
- ² Individuato quanto alle competenze nel DLGS n. 112 del 1998 e nell'art. 117 della Costituzione.
- ³ Concezione multilivello, superamento dei settorialismi e pratica consapevole delle interdipendenze, sussidiarietà verticale ed orizzontale, prevalenza degli interessi generali e collettivi, tutela dei valori ambientali e storico-culturali, centralità della conoscenza e della valutazione, partecipazione consapevole e collettiva alle deliberazioni, approccio strategico ed effettività della deliberazione comune.
- ⁴ https://www.labparlamento.it/wp-content/uploads/2018/02/Documento-finale_Inchiesta-periferie.pdf
- ⁵ SNPA-ISPRa, *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, Report n. 37/2023, <https://www.snepambiente.it/snepa/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2023/>
- ⁶ Cfr. Antonio Decaro, 31 luglio 2023 <https://www.anci.it/decaro-altre-fonti-di-finanziamento-per-13-miliardi-di-fondi-pnrr-chiediamo-garanzie/>
- ⁷ Il patrimonio gestito dalle Aziende casa ammonta a 725.000 alloggi. 58.100 sono sfitti e di questi 8.600 sono inadeguati e non assegnabili, a fronte di circa 600.000 domande inevase da Comuni ed ex IACP (dati Federcasa). La realizzazione di nuovi alloggi di Edilizia residenziale pubblica (ERP) si è progressivamente ridotta dagli anni Ottanta, con pochi finanziamenti per gli interventi di recupero e solo in minima parte, stimata dal 10 al 20 per cento, ha prodotto un aumento dello *stock* di alloggi. Il passaggio di competenze alle Regioni non è stato accompagnato da adeguate risorse mentre ha inciso fortemente sull'erosione del patrimonio ERP anche la dismissione e vendita degli alloggi agli assegnatari.
- ⁸ La spesa sociale per la casa in Italia risulta tra le più basse d'Europa (0,5% del PIL all'interno del 20,8% di spesa pubblica per la protezione sociale), a cui si si aggiunge l'1% circa della spesa pubblica destinata allo sviluppo di iniziative immobiliari e di pianificazioni di settore.
- ⁹ Cfr. ASviS gruppo di lavoro sul Goal 11, *La decarbonizzazione dei trasporti. Proposte per un nuovo PNIEC*, maggio 2023, <https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaper/2023/PositionPaperASviSGoal11DecarbonizzazioneTrasporti230516Final.pdf>
- ¹⁰ Allegato del Ministero dell'Ambiente (MASE) al Documento di economia e finanza (DEF) 2023, tabella di p. 27, https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/def_2023/DEF-2023-Allegato-MASE.pdf
- ¹¹ Milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente.
- ¹² ISFORT, 19° Rapporto sulla mobilità degli italiani, dicembre 2022, <https://www.isfort.it/wp-content/uploads/2023/07/RapportoMobilita2022.pdf>
- ¹³ MASE, *Proposta PNIEC*, cit., tabella 14 di p. 81.
- ¹⁴ ASviS, *Un nuovo PNIEC per l'uscita dai combustibili fossili*, pp. 5-6, giugno 2023, https://asvis.it/public/asvis2/files/PolicyBrief/2023/ASviS_PolicyBrief3.pdf
- ¹⁵ Milioni di tonnellate equivalenti di petrolio.
- ¹⁶ https://www.mit.gov.it/nfsmitgov/files/media/notizia/2022-09/STEMI_Decarbonizzare%20i%20trasporti_ITA.pdf, p. 23.
- ¹⁷ <https://www.snepambiente.it/pm10-la-situazione-nel-2022/>
- ¹⁸ Microgrammi per metro cubo.
- ¹⁹ I limiti degli inquinamenti atmosferici sono stabiliti dal DLGS n. 155 del 2010 che recepisce la direttiva europea n. 2008/50.
- ²⁰ https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/PTE/PNCIA_20_12_21.pdf
- ²¹ https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaper_ASviS_Goal11_QualitaAria.pdf
- ²² Regioni Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Lombardia, Piemonte, Veneto e Provincia autonoma di Trento <https://www.lifeprepareu/>
- ²³ https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2ae4a0cc-55f8-11ed-92ed-01aa75ed71a1.0005.02/DOC_3&format=PDF
- ²⁴ https://www.lifeprepareu/?smd_process_download=1&download_id=10492
- ²⁵ <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/426735.pdf>
- ²⁶ https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2023-0318_IT.html
- ²⁷ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-15236-2023-INIT/en/pdf>
- ²⁸ <https://bit.ly/Valutalaria2023>
- ²⁹ https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/normativa/legge_14_01_2013_10.pdf
- ³⁰ <https://www.istat.it/it/archivio/281184>
- ³¹ Cit., nota 5.
- ³² https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/2_snb_2030_marzo_23.pdf
- ³³ <https://va.mite.gov.it/IT/Oggetti/Documentazione/7726/11206>
- ³⁴ <https://www.reterurale.it/foreste/StrategiaForestaleNazionale>

- ³⁵ Governo italiano, *Terza Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano di ripresa e resilienza*, Sezione II, 31 maggio 2023, <https://www.italiadomani.gov.it/content/sogei-ng/it/it/strumenti/documenti/archivio-documenti.html?orderby=%40jcr%3Acontent%2Fdate&sort=desc&category=Relazioni%20al%20Parlamento%20sullo%20stato%20di%20attuazione>
- ³⁶ https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:f5586441-f5e1-11ec-b976-01aa75ed71a1.0019.02/DOC_1&format=PDF
- ³⁷ <https://www.mase.gov.it/notizie/strategia-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici-0>
- ³⁸ <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7726/11206>
- ³⁹ https://asvis.it/public/asvis2/files/PolicyBrief/2023/PolicyBriefASviSPNACC_FINAL23marzo2023.pdf
- ⁴⁰ Cit., nota 35.
- ⁴¹ Il PNACC si articola in 17 settori.
- ⁴² Parte I, *Capitolo 1. Linee guida per l'Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile*, pp. 10-16, <https://www.mit.gov.it/nfsmit-gov/files/media/notizia/2022-10/AGENDA%20URBANA%20MIMS.pdf>
- ⁴³ Cit.
- ⁴⁴ <https://www.ipcc.ch/report/sixth-assessment-report-cycle/>
- ⁴⁵ CNR, Coviello, A. e Somma, R. (a cura di), *I rischi catastrofali. Azioni di mitigazione e gestione del rischio*, pp. 131-132, CNR Edizioni, 2021, <https://www.iriss.cnr.it/files/I-rischi-catastrofali-azioni-di-mitigazione-e-gestione-del-rischio.pdf>
- ⁴⁶ <https://www.isprambiente.gov.it/files2020/pubblicazioni/rapporti/rendis-2020.pdf>
- ⁴⁷ <https://www.corteconti.it/Download?id=3e79ebcb-8a12-46ff-beda-d2745772d1f5>

7



Le buone pratiche dei territori

7. Le buone pratiche dei territori

7.1 Le buone pratiche segnalate dagli aderenti

Il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 può essere unicamente conseguito attraverso azioni che coinvolgano tutti gli attori del sistema economico, sociale e politico a tutti i livelli di governo, attivando una molteplicità di progetti di diverse dimensioni adatti alle specifiche condizioni di ciascun territorio.

Anche per il Rapporto Territori 2023 è stata lanciata una call tra tutti gli aderenti all'ASviS, estendendola poi a tutta la rete di contatti dell'alleanza, per segnalare e candidare le buone pratiche territoriali.

La call si è chiusa il 31 luglio 2023 e si rileva una forte crescita nella partecipazione, in quanto si sono candidati ben 66 progetti (+ 40% rispetto al 2022). Le candidature sono state esaminate da una Commissione giudicatrice composta da Stefano Aragona, Francesca Boccia, Silvia Brini, Samir de Chadarevian (Coordinatore) e Lorenzo Pompei.

Di seguito sono riportate le migliori 31 buone pratiche territoriali selezionate per la pubblicazione (tabella 7.1) che potranno essere di stimolo, incoraggiamento e ispirazione per attivare nuove iniziative e reti. Tutte le buone pratiche che si sono candidate, compresi i rimanenti 35 progetti, verranno pubblicate successivamente in un documento dedicato e reso disponibile sul sito dell'ASviS alla pagina tematica dedicata al Goal 11.

Si segnalano di seguito alcuni aspetti interessanti della call di quest'anno che riguardano tutti i 66 progetti che si sono candidati:

- vi è stata grande diversità tra i proponenti, che sono Fondazioni, Università e associazioni (27%), grandi aziende (27%), Comuni (18%), piccole e medie aziende (3%), altri soggetti (25%) i quali operano in reti o attraverso aggregazioni e partnership pubblico-private;
- si nota una maggiore attenzione all'Agenda ONU 2030 e una crescita nella capacità di misurare gli impatti sugli SDGs delle esperienze realizzate, anche con riferimento alla misurazione degli indicatori specifici dell'Agenda;

- si può osservare nella gran parte delle proposte una importanza crescente data alle forme e agli strumenti di comunicazione;
- in relazione ai Goal di riferimento dell'Agenda ONU 2030, quello indicato con maggiore frequenza è l'11. *Città e comunità sostenibili* (32%); seguono i Goal 13. *Lotta contro il cambiamento climatico* (14%), 4. *Istruzione di qualità* (12%) e 12. *Consumo e produzione responsabili* (9%), altri Goal (33%);
- circa la distribuzione geografica, sono stati presentati progetti realizzati in tutte le Regioni d'Italia. Più in dettaglio la distribuzione per macro area è la seguente: Nord Est 19%; Nord Ovest 43%; Centro 9%, Sud 24% e Isole 4%;
- per quanto riguarda la dimensione territoriale dei progetti, il 62% riguarda i Comuni, l'8% le Province, il 12% le Regioni e il 18% il livello nazionale;
- vi è un numero crescente di progetti che attivano ed implementano soluzioni *bio-based*.

Le informazioni contenute nelle schede che seguono sono state fornite dai proponenti che ne hanno assunto pertanto la piena responsabilità.

Tabella 7.1 - Elenco in ordine alfabetico delle 31 buone pratiche selezionate

Num. scheda	Nome Buona Pratica / Proponente	1. SDG	2. SDG	Sede	Regione	Area geograf. degli impatti
1	012Academy - Call per imprese innovative ed economie abitanti	8	11	Caserta	Campania	Nazionale
2	Albero delle Identità	4	11	Roma	Lazio	Nazionale
3	DIFFONDE - Agenzia per l'inclusione lavorativa	8	10	Ancona	Marche	Comunale
4	Start-working...da Pontremoli	11	-	Pontremoli	Toscana	Comunale
5	Bando Piacenza 2030 Giovane città futura	11	-	Piacenza	Emilia-Romagna	Comunale
6	BottomAPP Niutopia - nuovi luoghi comuni	11	10	Napoli	Campania	Nazionale
7	CAAB - Urban Hub Sostenibile	7	11	Bologna	Emilia-Romagna	Comunale
8	CITYCIRCLE- Centri di economia circolare nell'Europa centrale	11	-	Udine	Friuli-Venezia Giulia	Comunale
9	ESTRA : - Mosaico verde - PCTO La transizione energetica che fa scuola - Call To Action "Le buone pratiche dello Sport" - Per noi di ESTRA piccole grandi azioni - Scuole Viaggianti	4	13	Siena	Abruzzo, Marche, Molise, Toscana e Umbria	Interregionale
10	FABER - Fabbisogni abitativi in Emilia-Romagna	11	-	Bologna	Emilia-Romagna	Regionale
11	G.O.A.L.S.: Giovani - Orientamento - Accompagnamento - Lab. - Scuola	4	-	Macerata, Ancona, Fermo, San Benedetto del	Marche	Provinciale
12	Healing gardens dell'Ospedale Ferrero di Verduno HortiCultura	3	11	Alba - Bra	Piemonte	Comunale
13	I bambini coltivano il museo: spazi verdi educativi nei siti Mic	4	10	Caserta	Campania	Regionale
14	Hub di Quartiere contro lo Spreco Alimentare	11	12	Milano	Lombardia	Comunale
15	Hyperion	11	13	Venezia	Veneto	Comunale
16	Il Bullone - Fondazione Near	4	8	Milano	Lombardia	Provinciale
17	JETforCE - Just Energy Transition for Central Europe	7	13	Bologna	Emilia-Romagna	Città metropolitana
18	M'arrancio	11	12	Caserta	Campania	Comunale
19	NAWAMED - Nature Based Solutions for Domestic Water Reuse in Mediterranean Countries	6	11	Latina	Lazio	Comunale
20	P.Ri.S.Ma. MED - Piano Rifiuti e Scarti in MARE di pesca, acquacoltura e diporto nel Mediterraneo	12	14		Liguria, Toscana, Sardegna	Comunale
21	Percorsi	4	-	Torino	Piemonte	Comunale
22	Progetto ARCH - strumenti per il miglioramento della resilienza delle città d'arte nei confronti delle minacce indotte dai cambiamenti climatici e dai rischi naturali	11	13	Camerino	Marche	Comunale
23	SIRIUS Strategie per la gestione del patrimonio culturale a rischio	11	13	Ravenna	Emilia-Romagna	Comunale
24	Sprecometro	12	-	Bologna	Emilia-Romagna	Nazionale
25	STRENCH - Strengthening resilience of cultural heritage at risk in a changing environment through proactive transnational cooperation	11	13	Bologna	Emilia-Romagna	Comunale
26	Trail Valley - Comprensorio dell'Alta Val Nure	3	11	Piacenza	Emilia-Romagna	Intercomunale
27	Utile - Dismeco	12	11	Marzabotto	Emilia-Romagna	Città metropolitana
28	VARCITIES - Visionary Nature Based Actions for Health, Wellbeing & Resilience in Cities	11	-	Castellfranco Veneto	Veneto	Comunale
29	Villa Giulia - Ridurre le disuguaglianze	10	-	Pianoro	Emilia-Romagna	Comunale
30	Water-Mining	11	12	Lampedusa	Sicilia	Comunale
31	YOUTH - Young, UNESCO, Tourism, Heritage Officina creativa di conoscenza e valorizzazione del patrimonio a Pinerolo	11	4	Pinerolo	Piemonte	Comunale

Denominazione	1. 012Academy - Call per Imprese innovative ed economie abitanti
Livello territoriale	Nazionale <div style="text-align: right;">   </div>
Link al sito web	www.012factory.it/academy
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	012factory Spa Società Benefit e Appenninol'Hub Partner: Figli del Mondo APS, Fondazione Saccone, Nola Business Park, Studio Abiosi, Invitalia, Intesa Sanpaolo, Legambiente Campania, Primo Miglio, Vorrei Impresa Sociale.
Finalità e obiettivi Data inizio e fine	012Academy è un percorso gratuito di formazione e accompagnamento per chi vuole fare impresa innovativa avviato nel 2014 da 012factory, incubatore certificato e Centro di trasferimento tecnologico. Incluso tra le pratiche di Repubblica Digitale e del NEB - <i>Transform places of learning</i> , per la sua 10 ^a edizione (da aprile 2023) entra in sinergia con la call Economie abitanti promossa da Appenninol'Hub, incubatore per le aree interne. Ha la durata di sei mesi e si rivolge a chi, individualmente o in gruppo, intende avviare startup innovative, imprese di comunità in aree a rischio spopolamento, o trasformare la propria impresa tradizionale in un'ottica di innovazione sostenibile.
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Edizione 2022: <ul style="list-style-type: none"> • 42 candidature • 15 team selezionati • 36 partecipanti • 1 startup innovativa avviata e finanziata da un programma di accelerazione 1 ente di terzo settore in tema di rigenerazione urbana • 1 Start up Exhibition • 80 beneficiari indiretti Edizione 2023: <ul style="list-style-type: none"> • 64 candidature • 44 team selezionati • 71 partecipanti • 7 progetti potenzialmente realizzabili sulla rigenerazione urbana e rurale 160 beneficiari indiretti (potenziali)
Materiali disponibili	www.facebook.com/012factory www.instagram.com/012factory www.linkedin.com/company/012factory www.012factory.it/report

Denominazione	2. “Albero delle identità”	
Livello territoriale	Comunale	 
Link al sito web	www.happycoachingandcounseling.it/progetto/settebagni/	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	APS Happy Coaching & Counseling Roma Partner: scuola Ungaretti plesso IC Uruguay, Comune di Roma III Municipio, Rete Ferroviaria Italiana, Comitato di quartiere, Il mio quartiere Settebagni, ACR Parrocchia S. Antonio, Ass. culturale Il Mosaico, Accademia della Gentilezza	
Finalità e obiettivi Data inizio e fine (ove applicabili)	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere comunità responsabili e resilienti come condizione necessaria per una transizione culturale che possa stimolare comportamenti, decisioni, stili di vita e modalità aggregative consapevoli e sostenibili; • Rafforzare competenze trasversali e auto-consapevolezza attraverso esperienze formative di social team building che coinvolge scuole, aziende e territorio, in un percorso di educazione triologica; • Realizzazione di un'opera d'arte partecipata, chiamata <i>albero delle identità</i>, che, attraverso la riqualificazione urbana partecipata di ambienti di uso comune, rafforza il senso di cura e cooperazione in scuole, istituzioni territoriali e aziende partecipanti al percorso; • Promuovere il riuso dei materiali, contrastando lo spreco delle risorse del pianeta, comprese le potenzialità delle persone nella comunità; • Rendere visibile la potenza della mobilitazione collettiva per la riappropriazione e cura dei propri spazi da parte della comunità fino ad una autoregolazione dei comportamenti devianti in modo spontaneo, inclusivo e pacifico; • Valorizzare le singole identità del territorio e rendere il confronto intergenerazionale e interpersonale positivo ed efficace; • Supportare la centralità della scuola nella lotta alle disuguaglianze, al degrado, all'isolamento giovanile, agli sprechi, e alla disgregazione sociale delle comunità. 	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Settebagni 2014 - in corso <ul style="list-style-type: none"> • Grande partecipazione della comunità ogni anno: più di 3.000 partecipanti alle sessioni di <i>lean art coaching</i> nelle 9 sessioni annuali; • Drastica riduzione del vandalismo: dal 2014 al 2023 un solo atto vandalico nelle mura della stazione al fronte del quale la comunità territoriale si è autonomamente attivata per ripristinare il luogo colpito; • Spazio percepito come aggregativo e identitario dal quartiere: nella stazione si organizzano mostre ed eventi culturali letterali, incontri d'interesse sociale e partecipativi. 	
Materiali disponibili	https://www.facebook.com/Happycoachingecounseling https://www.instagram.com/happy.co.co/ https://www.instagram.com/s/aGlnaGxpZ2h00jE4MTUxNjE4MDU3MjIwMTE2?story_media_id=2771189840591518307&igshid=Y2IzZGU1MTFhOQ== https://www.linkedin.com/company/38165117/admin/ https://youtu.be/_yrZPFDrnM https://youtu.be/S_tAD7hXfJc - Festival Sviluppo sostenibile 2019 Monterotondo (RM) https://youtu.be/iwj4SGIZVQI - Festival 2020 Piazza Vittorio (RM) https://youtu.be/ojQhMOjTJ1g - Festival 2021 Piazza Vittorio (RM) https://youtu.be/KCaqJUYjMjg - Festival 2022 Piazza Vittorio (RM)	

Denominazione	3. DIFFONDE - Agenzia per l'inclusione lavorativa	
Livello territoriale	Comunale/Provinciale Ancona/Marche	 
Link al sito web	https://www.centropapagiovanni.it/	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Cooperativa Centro Papa Giovanni XXIII	
Finalità e obiettivi Data inizio e fine (ove applicabili)	<p>L'agenzia per l'inclusione lavorativa "DIFFONDE", nasce all'interno della Cooperativa Centro Papa Giovanni XXIII, per difendere e promuovere il rispetto, la dignità, l'autodeterminazione e l'autorealizzazione di ogni persona con disabilità.</p> <p>I principali obiettivi sono i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. favorire la piena inclusione sociale; 2. Garantire il diritto ad essere il più autonomi possibili; 3. Favorire la più ampia realizzazione personale e professionale di ogni persona con disabilità. <p>Si rivolge a tutte le persone con disabilità che vogliono entrare nel mondo del lavoro, offre formazione ed accompagnamento. Offre servizi alle aziende che devono rispettare la legge 68/99, trasformando il mero obbligo in un'opportunità per l'azienda, individuando il lavoratore più adeguato alla mansione da ricoprire. Anche all'azienda è garantito un periodo di affiancamento.</p>	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<p>Le attività svolte sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • inserimento di persone svantaggiate all'interno del servizio di catering "Fricchiò". Attualmente le persone contrattualizzate sono tre (rappresentano il 25% del personale) • accoglimento di TIS prelaborativi all'interno di uffici della Cooperativa. Attualmente sono 2 persone all'interno della Cooperativa che hanno attivo questo specifico contratto. È un percorso di grandi successi e soddisfazioni personali per chi lo sta vivendo. • Cucina come laboratorio per PCTO (Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento) delle scuole alberghiere della provincia di Ancona. Ad oggi coinvolge 4 ragazzi. • Richieste dagli stakeholder per assunzioni L68/99. Sono 3 o 4 le aziende che conoscendo il nostro lavoro nel campo della disabilità ci hanno chiesto di essere affiancate per includere disabili nel loro staff. • Corsi di formazione adattati a persone con disabilità intellettiva (aiuto cameriere es.) per inserimento lavorativo. È in partenza un corso che coinvolgerà 15 persone. 	
Materiali disponibili	https://www.centropapagiovanni.it/trasparenza.aspx https://www.facebook.com/reel/664999112143035 https://www.facebook.com/centropapagiovanni https://instagram.com/centropapagiovanni?igshid=NjIwNzlyMDk2Mg==	

Denominazione	4. Start-working da Pontremoli	
Livello territoriale	Comunale (Pontremoli) e di aree limitrofe (Lunigiana)	
Link al sito web	https://start-working.it/	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Soggetto promotore: Associazione “Start-working Pontremoli APS” Sponsor: Lions Club Pontremoli Lunigiana, Rotary Club, Crédit Agricole Partner: Comune di Pontremoli, Lunigiana World	
Finalità e obiettivi	Scopo del progetto è quello di attirare lavoratori da remoto a vivere stabilmente a Pontremoli e in Lunigiana per contrastare il fenomeno dello spopolamento delle aree rurali e rivitalizzare il territorio attraverso nuove persone, culture e competenze, nuovi modi di vivere e una comunità innovativa e intraprendente. Volontari locali accolgono gli smart-worker facendoli sentire “a casa” e accompagnandoli alla scoperta del territorio e dei suoi servizi, oltre al supporto nella ricerca dell’abitazione.	
Data inizio e fine	Ottobre 2020 - in corso	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Dall’avvio del progetto centinaia sono state le richieste ricevute, 50 le persone (internazionali, oltre che italiane) che si sono trasferite a Pontremoli per un periodo minimo di un mese circa. 15 persone sono al momento stabilmente residenti a Pontremoli “a tempo indeterminato” e 3 nuclei familiari hanno acquistato casa. Tra gli impatti sul territorio: una comunità di smart-worker avviata che condivide esperienze e quotidianità; nuove esperienze di volontariato avviate; uno spazio di co-working avviato dai volontari del progetto (ora passato in gestione al Comune) e frequentato da più di 200 persone; decine di eventi di networking e tavoli di confronto.	
Materiali disponibili	https://www.facebook.com/smartworkingpontremoli https://www.instagram.com/start_working_pontremoli/?hl=it Articoli: <ul style="list-style-type: none"> • https://youtu.be/FBsAyR_aC4c • https://www.wsj.com/articles/are-you-a-digital-nomad-european-locals-want-remote-workers-11660620267 • https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/04/11/la-sfida-della-toscana-rilanciare-in-chiave-smart-economia-dei-territori-e-stili-di-vita/7120957/ • https://www.corriere.it/buone-notizie/20_novembre_10/i-giovani-pontremoli-start-working-lunigiana-salvare-nostro-borgo-f65d5c50-229a-11eb-bd01-ee72f0d01280.shtml • https://www.huffingtonpost.it/entry/2-lavoratori-su-3-scegliranno-lholiday-working-e-una-rivoluzione_it_5f9935e6c5b6aab57a0df0b6/ • https://www.ilsole24ore.com/art/smart-working-toscana-hospitality-si-reinventa-affitti-scontati-banda-ultralarga-e-servizi-on-demand-ADCL90y?re-fresh_ce=1 	

Denominazione	5. Bando Piacenza 2030 Giovane città futura	
Livello territoriale	Comunale	
Link al sito web	https://www.comune.piacenza.it/documenti-e-dati/bandi-e-avvisi/servizio-civile/bando-giovane-citta-futura	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Comune di Piacenza Servizio Piacenza Giovani	
Finalità e obiettivi	<p>L'iniziativa del Comune di Piacenza si propone di sostenere e incentivare l'autonomo contributo delle giovani generazioni alla crescita della comunità locale e alla qualità della vita in città, coinvolgendo direttamente le associazioni e i gruppi giovanili per il raggiungimento degli obiettivi iscritti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. Nello specifico, il bando si propone sostenere progetti finalizzati all'aggregazione giovanile, all'intrattenimento, all'inclusione e alla crescita culturale dei giovani, con una particolare attenzione ai seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cura del patrimonio ambientale e alla sostenibilità; • recupero e valorizzazione di spazi pubblici e privati del territorio cittadino; • promozione di stili di vita sani comprese le iniziative che promuovono attività di gioco sportivo in spazi verdi della città; • valorizzazione della cultura, dei beni culturali e delle arti, comprese le iniziative che potrebbero dare vita a giovani imprese creative; • coesione sociale dei quartieri. 	
Data inizio e fine	Data inizio e fine: novembre 2022 - dicembre 2023	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Sono state selezionate 12 iniziative, a valle della partecipazione al Bando di ben 27 associazioni giovanili. Le 12 proposte selezionate hanno ricevuto un contributo che varia dai 2500 a 4000 euro. Le iniziative, che vengono realizzate da dicembre 2022 a dicembre 2023, sviluppano azioni che concretizzano alcuni degli Obiettivi dell'Agenda 2030.	
Materiali disponibili	https://www.comune.piacenza.it/documenti-e-dati/bandi-e-avvisi/servizio-civile/bando-giovane-citta-futura	

Denominazione	6. BottomAPP - Niutopia - nuovi luoghi comuni	
Livello territoriale	Nazionale	 
Link al sito web	https://www.niutopia.it/	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Promotore: Niutopia - nuovi luoghi comuni Partner: 012 Factory	

Finalità e obiettivi Data inizio e fine (ove applicabili)	A partire da uno strumento digitale (BottomAPP) si intende capovolgere il meccanismo decisionale convenzionale (top-down), al fine di ampliare la platea di decisori. L'obiettivo è consegnare alla collettività il diritto di individuare i luoghi da ri-attivare e la possibilità di orientare le trasformazioni su piccola e grande scala.
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Allo stato attuale BottomAPP è un tool digitale in fase di sviluppo. A partire dalla sua ideazione, il progetto ha raggiunto una serie di riconoscimenti: Vincitore del percorso di incubazione IUAV per startup innovative "StartHub", con possibilità di diventare spin off; Primo premio Startup Giovanni Bertagna; finalista dell'Academy di 012Fac-
Materiali disponibili	https://www.forumpachallenge.it/pa_sostenibile/bottomapp/

Denominazione	7. CAAB - UrbanHubSostenibile	
Livello territoriale	Comunale	 
Link al sito web	www.caab.it	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	CAAB Spa AESS Comune di Bologna Università di Bologna	
Finalità e obiettivi Data inizio e fine	Il progetto vuole avviare un sistema di trasporto ecosostenibile delle merci e alimentare la mobilità elettrica all'interno del CAAB stesso e dal CAAB alla città di Bologna, utilizzando l'energia in esubero prodotta dall'impianto fotovoltaico. Inoltre, le aziende insediate avranno la possibilità di acquistare energia elettrica a costi significativamente inferiori a quelli di mercato. Gli obiettivi saranno raggiunti attraverso più collaborazioni, al fine di accrescere il know-how nei rispettivi ambiti di specializzazione per fornire al territorio servizi sempre più sostenibili e innovativi. L'obiettivo è l'autosufficienza totale del CAAB con l'utilizzo dell'esubero all'interno di una o più CER in un sito logistico commerciale entro il 2024.	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<p>Dal punto di vista energetico, nel 2012 sono stati avviati i lavori per la realizzazione del più grande impianto fotovoltaico su tetto in Europa (CAAB 1 e CAAB 2), con 100.000 mq di superficie e una produzione di 11 milioni di kWh. Nel 2019 l'impianto fotovoltaico del CAAB è stato integrato con ulteriori 15.000 pannelli su una superficie di 30.000 mq e un incremento della produzione energetica equivalente a 3 milioni di kWh. (CAAB 3).</p> <p>Dal 2019 gli impianti fotovoltaici, costituiti da 43.750 pannelli facenti parte dello step CAAB 1 e CAAB 2, hanno prodotto circa 10.500.000 kWh. Tali impianti hanno permesso un risparmio in termini di produzione di anidride carbonica di circa 5.000 tonnellate e di circa 1,5 tonnellata di PM10 annue.</p> <p>CAAB 3 produce 520.000 kWh di elettricità all'anno ed è in grado di soddisfare il consumo di 200 famiglie. Grazie a questo progetto, CAAB è in grado di evitare di emettere 180 tonnellate di CO2 all'anno e una quantità totale di oltre 5.000 tonnellate di CO2 durante la vita utile del progetto.</p>	
Materiali disponibili	https://www.caab.it/local-global-energia-sostenibilita/	

Denominazione	8. CITYCIRCLE - Centri di economia circolare nell'Europa centrale	
Livello territoriale	Comunale	
Link al sito web	https://programme2014-20.interreg-central.eu/Content.Node/CITYCIRCLE.html	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	TUKE Politecnico di Kosice (Slovacchia) e altri 9 Paesi europei	
Finalità e obiettivi	Il progetto mira a diffondere e applicare i principi dell'economia circolare per rendere le città luoghi migliori in cui vivere e lavorare, garantendo opportunità di sviluppo sostenibile e un sistema economico pianificato, capace di riutilizzare i materiali in successivi cicli produttivi, riducendo al massimo gli sprechi.	
Data inizio e fine	01/04/2019 - 31/03/2022	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<p>I principali risultati del progetto hanno riguardato l'implementazione del mercato transnazionale per le materie prime essenziali. Sono state realizzate anche cinque implementazioni pilota per l'economia circolare con altrettante strategie di economia circolare concordate dai gruppi di stakeholder in ciascuna regione target. È stata inoltre definita una strategia comunitaria congiunta transnazionale.</p> <p>Sono state inoltre avviate attività formative legate allo sviluppo del polo regionale dell'Economia Circolare. Le prime sessioni si sono svolte a giugno 2021 nella città di Udine, in collaborazione con gli stakeholder locali. Al programma, denominato "Giugno Circolare", hanno partecipato studenti, professionisti, aziende e realtà no profit per confrontarsi con i cittadini.</p> <p>Inoltre, al fine di replicare le "buone pratiche" del progetto "CITYCIRCLE", l'amministrazione Comunale, in collaborazione con APE FVG e Federconsumatori FVG, ha attivato uno "Sportello informativo sull'Economia circolare", per la consulenza gratuita rivolto a privati e imprese.</p>	
Materiali disponibili	<p>http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=citycircle-centri-di-economia-circolare-nell2019europa-centrale</p> <p>https://programme2014-20.interreg-central.eu/Content.Node/05-Pilot-in-Udine---Industrial-symbiosis---after-12-mon-1.pdf</p> <p>https://programme2014-20.interreg-central.eu/Content.Node/02-Pilot-in-Dornbirn---Advanced-Manufacturing---after-12--1.pdf</p> <p>https://programme2014-20.interreg-central.eu/Content.Node/06-Pilot-in-Va-razdin---Bioeconomy---after-12-months-1.pdf</p> <p>https://programme2014-20.interreg-central.eu/Content.Node/04-Pilot-in-Kranj---Land-Management---after-12-months-1.pdf</p> <p>https://programme2014-20.interreg-central.eu/Content.Node/03-Pilot-in-Kosice---Food-Waste---after-12-months-1.pdf</p>	

Denominazione	9. ESTRA: Mosaico verde, PCTO, Per lo Sport, Per noi di Estra - piccole grandi azioni, Scuole viaggianti
Livello territoriale	Nazionale 
Link al sito web	https://corporate.estra.it/rsi/progetti
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	<ul style="list-style-type: none"> • Estra in collaborazione con AzzerCo2 e in partnership con le amministrazioni pubbliche • Estra in partnership con USSI e CONI • Estra in collaborazione con Wonder What - Orientarsi nel futuro e con ITS Energia e Ambiente di Colle Val d'Elsa • Estra SpA in collaborazione con greenApes nell'ambito del progetto europeo Prato Urban Jungle (PUJ), promosso dal Comune di Prato • Estra SpA in collaborazione con Straligut teatro
Finalità e obiettivi Data inizio e fine (ove applicabili)	<p>Estra dal 2020 aderisce a “Mosaico Verde”, campagna nazionale per la riqualificazione e la tutela del territorio lanciata da AzzerCO₂ e Legambiente che prevede interventi di riforestazione e recupero di aree verdi urbane ed extraurbane. Si tratta di un'iniziativa di riduzione delle emissioni di CO₂ e tutela del territorio, al fine di creare un beneficio per gli enti locali e, al tempo stesso, svolgere un'azione di mitigazione dell'impatto ambientale sul territorio, garantendo una ricaduta positiva non solo in termini ambientali ma anche sociali</p> <p>Nell'ambito del Premio Giornalistico Estra per lo Sport - Raccontare le Buone Notizie, la Call To Action è dedicata alle Associazioni Sportive (2° Edizione) per i migliori progetti di inclusione e responsabilità sociale di ogni regione, scelti da un'apposita giuria premiati con una donazione di € 4.000 a supporto dell'attività sportiva. Sono stati presi in considerazione solo gli elaborati di attività svolte nel periodo 1° luglio 2021 - 20 luglio 2022. Un riconoscimento dedicato a chi quotidianamente e fattivamente si impegna per la promozione dello sport sul territorio</p> <p>Con l'iniziativa <i>Per noi di Estra - piccole grandi azioni</i>. Estra ha voluto coinvolgere direttamente i propri dipendenti in un percorso di sensibilizzazione e di educazione ambientale. Grazie all'APP greenApes e al tracciamento delle azioni virtuose in nome dell'ambiente fatte dai dipendenti sul posto di lavoro e fuori, nel privato, alle quali sarà attribuito un punteggio, è stato riforestato il parco Alda Merini nel Comune di Prato. Le sfide che i dipendenti sono stati chiamati a svolgere hanno riguardato il riciclo e il riuso, il volontariato, la mobilità sostenibile, il risparmio energetico, la riduzione delle plastiche e dell'uso della carta</p> <p>Il PCTO di Estra ha come argomento la transizione energetica ossia il passaggio verso un nuovo modo di produrre e utilizzare l'energia. Questo cambiamento si è reso necessario per supportare lo sviluppo sostenibile del nostro Paese e viene affrontato dal punto di vista dell'orientamento e delle opportunità di studio e di lavoro per le ragazze e i ragazzi che stanno scegliendo il loro percorso post diploma.</p> <p>Il progetto didattico Scuole viaggianti ha l'obiettivo di educare alla sostenibilità i ragazzi di infanzia, primaria e medie ed ha coinvolto quest'anno più di 800 scuole dei territori delle cinque regioni di riferimento per raggiungere insieme gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'agenda 2030 dell'ONU. Il progetto è in linea con <i>RiGenerazione scuola</i>, il piano per la transizione ecologica e culturale delle scuole ed il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)</p>

<p>Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sono stati piantati 8.500 alberi in tre anni in Toscana e Marche, regioni in cui Estra affonda le sue origini • Hanno partecipato 131 società (31 dall’Abruzzo, 31 dalle Marche, 13 dal Molise, 44 dalla Toscana e 12 dall’Umbria), un ottimo successo che cresce rispetto al primo anno (91 iscrizioni), considerando anche le difficoltà avute dalle società negli ultimi due anni a causa della pandemia e di una ripresa delle attività complessa e stentata • I dipendenti, con le loro azioni, hanno raccolto e donato sulla piattaforma più di 50.000 TWIN (punti virtuali), grazie ai quali è stata realizzata la riforestazione del parco Alda Merini di Prato. Sono più di 5.600 gli spostamenti sostenibili a piedi e in bici premiati • Al 18 maggio hanno partecipato al PCTO 1.317 studenti • Più di 800 scuole e 40.000 studenti coinvolti oltre a docenti, famiglie, Istituzioni Locali e media
<p>Materiali disponibili</p>	<p>https://www.mosaicoverde.it/ https://corporate.estra.it/posts/bulletin/comunicato-si-chiude-la-ii-edizione-della-call-to-action-le-buone-notizie https://corporate.estra.it/posts/bulletin/comunicato-estra-sponsor-dei-comportamenti-sostenibili-dei-dipendenti https://corporate.estra.it/posts/bulletin/comunicato-al-via-le-iscrizioni-al-pcto-la-transizione-energetica-che-fa www.scuoleviaggianti.it</p>

<p>Denominazione</p>	<p>10. FABER - Fabbisogni abitativi in Emilia-Romagna</p>	
<p>Livello territoriale</p>	<p>Regionale</p>	
<p>Link al sito web</p>	<p>https://emiliaromagnainnodata.art-er.it/faber/</p>	
<p>Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner</p>	<p>ART-ER e Regione Emilia-Romagna</p>	
<p>Finalità e obiettivi</p>	<p>FABER - Fabbisogni abitativi in Emilia-Romagna è il primo cruscotto interattivo dell’Osservatorio dei fabbisogni abitativi in Emilia-Romagna realizzato da ART-ER e nato per monitorare la condizione abitativa all’interno della Regione, fornire le dinamiche in funzione dei fabbisogni e, in prospettiva, verificare l’efficacia delle attuali politiche abitative attraverso un aggiornamento costante nel tempo. FABER ha l’obiettivo di mettere a disposizione di amministratori locali e operatori del territorio un set di dati legati al tema del disagio abitativo. La lettura integrata di dati sociodemografici, reddituali, relativi al mercato immobiliare e derivanti da politiche abitative è un valido aiuto per le amministrazioni sia in fase di programmazione sia in fase di monitoraggio sul tema dell’abitare.</p>	
<p>Data inizio e fine</p>	<p>Data inizio: dicembre 2022</p>	

Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<p>Risultati ottenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • supporto alla pianificazione integrata: un unico tool interattivo che raccoglie dati e indicatori delle principali fonti regionali e nazionali, restituendoli in maniera pubblica, semplice e immediata; • sostegno alla progettazione multilivello: le informazioni sono disponibili secondo differenti ambiti territoriali (singoli comuni, distretti sanitari, provincia...) e in serie storica; • semplificazione dei processi strategico-conoscitivi: le informazioni sono utilizzate per le attività di programmazione e di pianificazione strategica territoriale delle politiche abitative, oltre che alla costruzione dei quadri conoscitivi dei Piani urbanistici generali (PUG); • adozione di una metodologia scalabile: gli indicatori di vulnerabilità sono ricavati secondo la metodologia AMPI, potenzialmente replicabile in ogni contesto territoriale; • attuazione di un approccio innovativo e inclusivo: per la prima volta viene elaborato un indicatore di vulnerabilità abitativa. <p>Dati quantitativi relativi al perseguimento del target</p> <ul style="list-style-type: none"> • 330 comuni, i dati vengono resi disponibili a scala locale a tutti i soggetti responsabili di pianificazione; • 4 macro-ambiti tematici, 35 indicatori, 5 fonti istituzionali; • 1370 visualizzazioni in 5 mesi
Materiali disponibili	https://www.youtube.com/watch?v=HFAPkx2x3zo

Denominazione	11. G.O.A.L.S.: Giovani - Orientamento - Accompagnamento - Lab. - Scuola	
Livello territoriale	Province di Macerata, Ancona, Fermo, San Benedetto del Tronto.	
Link al sito web	https://www.ilfarosociale.it/cosa-facciamo/i-nostri-progetti/	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	<p>Soggetto promotore IL FARO società cooperativa sociale Partner:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Enti no profit: CDS Marche Sud, CDO Marche sud, Papa Giovanni Paolo II Centro di Solidarietà Marche Sud, Capitani Coraggiosi, Coop. Consapevolmente, Fond. ORAFAC, Hobbit scs, Human foundation • Comuni di Civitanova Marche, Fermo, Grottammare, Macerata, San Benedetto del Tronto • Elicos srl • Istituti comprensivi di I e di II grado • Osservatorio di Genere 	
Finalità e obiettivi	<p>Il progetto GOALS intende contribuire alla diminuzione del disagio giovanile e al contestuale rafforzamento del ruolo genitoriale, attraverso un sistema di offerta capace di realizzare interventi integrati tra scuole, servizi istituzionali, privato sociale e comunità, al fine di educare il ragazzo indirizzando il suo sviluppo verso la costituzione di un individuo adulto etico, responsabile e soddisfatto.</p>	
Data inizio e fine	Data inizio: 01 settembre 2018 - Data fine: 31 luglio 2022	

Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> Beneficiari raggiunti: n. 15.000 ragazzi e 1.000 famiglie; Impatto sociale (report finale Human Foundation): aumento delle attività ricreative e della partecipazione dei giovani, aumento offerta educativa delle scuole, aumento delle prese in carico dei servizi, potenziamento dei centri di aggregazione come punti di riferimento, aumento dell'offerta dei servizi su territori con alto livello di disagio minorile.
Materiali disponibili	<p>Blog Impresa sociale Con I Bambini: https://percorsiconibambini.it/goals/ Docufilm "Goals Facciamo squadra!": https://youtu.be/mzLkWSR_nA0 Docufilm "Goals, il mestiere di scegliere": https://www.youtube.com/watch?v=091jBmEWSQk</p>

Denominazione	12. Gli <i>healing gardens</i> dell'Ospedale Ferrero di Verduno	
Livello territoriale	Comunale	 
Link al sito web	<p>https://www.fondazioneospedalealabra.it/progetti/lospedale-nella-natura-la-natura-nellospedale/ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=gli-healing-gardens-dell2019ospedale-ferrero</p>	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Fondazione Ospedale Alba-Bra, Università degli Studi di Milano, famiglia Ferrero	
Finalità e obiettivi	Realizzazione di 50.000 mq di giardini attorno e dentro all'Ospedale Ferrero di Verduno per il benessere di pazienti, visitatori e operatori, riconvertendo tutti gli spazi dell'ospedale che si prestano a ospitare aree verdi.	
Data inizio e fine	2021 - in corso	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<p>Il progetto complessivo prevede di realizzare healing gardens in grado di promuovere e supportare la salute e il benessere delle persone, al fine di garantire una migliore qualità dell'assistenza. La natura nei luoghi di cura, infatti, svolge un ruolo salutogenico sia nella prevenzione delle malattie che nella promozione della salute. I giardini attualmente realizzati e fruibili sono tre. L'healing garden del reparto di radioterapia ottenuto convertendo un cavedio direttamente connesso con il reparto, nel quale sono state realizzate vasche in muratura, di colore chiaro dove è stata posizionata una ricca vegetazione per creare un giardino rilassante e variegato, visibile anche dall'interno del reparto. Il progetto di ortoterapia "Verde è Salute" ha implementato l'healing garden installando un sistema di coltura in idroponica che ha permesso di sperimentare attività di coltura di ortaggi insieme ai pazienti ed ai loro caregiver durante il momento dell'attesa prima del trattamento.</p>	
Materiali disponibili	<p>https://www.fondazioneospedalealabra.it/progetti/attrezzature-arredi-e-healing-garden-per-la-radioterapia/ https://youtu.be/yoPNyo90e7l https://www.youtube.com/watch?v=-LM2caTkBOc https://air.unimi.it/retrieve/dbbc8f11-ca72-42f7-936f-24315d04b22a/2023_Nuove_forme_di_Natura_Fumagalli-Senes.pdf</p>	

Denominazione	13. HortiCultura. I bambini coltivano il museo: spazi verdi educativi nei siti Mic
Livello territoriale	Regionale <div style="float: right;">   </div>
Link al sito web	https://percorsiconibambini.it/horticultura/ https://www.facebook.com/Horticulturaterrafelix
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Terra Felix Società Cooperativa sociale, Reggia di Caserta, Polo Museale della Campania, Parco Archeologico di Pompei, Comune di Mariglianise, Comune di Santa Maria Capua Vetere, Ass. culturale Tuo Museo - Impresa Sociale, Associazione Melagrana, Geofilos Atella, E Value, Direzione Didattica di Orta di Atella, Secondo circolo didattico Pompei, Istituto comprensivo "A. Calcara", ICS "Alessio Simmaco Mazzocchi"
Finalità e obiettivi	<p>HortiCultura crea luoghi di apprendimento e gioco in alcuni tra i principali beni culturali della Campania che hanno conservato aree di ruralità: Parco Archeologico di Pompei; Reggia di Caserta; Anfiteatro e Museo archeologico dell'antica Capua; Museo archeologico atellano.</p> <p>L'orto didattico nel museo, insieme alle attività nella scuola sulla sana alimentazione, sono lo strumento con cui i bambini si prendono cura del territorio e di sé stessi, con genitori e nonni, in una prospettiva intergenerazionale. Si assicura uno specifico sostegno ai bambini in fragilità sociale, integrandoli in un percorso che trasmette competenze scientifiche, umanistiche, socioaffettive e digitali; li accompagna a vivere occasioni di socializzazione e di educazione ecologica.</p> <p>HortiCultura coinvolge complessivamente 1000 destinatari, tra i 6 e i 10 anni, residenti nella zona che va da Terra di Lavoro fino alle pendici del Vesuvio.</p>
Data inizio e fine	Ottobre 2020 - Ottobre 2023
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<p>Il progetto Horticultura ha coinvolto circa 1200 bambini con le loro famiglie (genitori e nonni) e ha favorito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'utilizzo di una modalità di apprendimento attivo; • l'acquisizione di principi di orticoltura biologica; • la valorizzazione di ogni singolo bambino cercando di promuovere e sviluppare le sue abilità; la creazione di un rapporto positivo con l'elemento terra.
Materiali disponibili	https://terrafelix.it/ https://percorsiconibambini.it/horticultura/ https://www.facebook.com/Horticulturaterrafelix https://www.youtube.com/watch?v=ZZDPM-CjJsl&ab_channel=TerraFelixTV

Denominazione	14. Hub di quartiere contro lo Spreco Alimentare	
Livello territoriale	Comunale	 
Link al sito web	https://foodpolicymilano.org/hub-quartiere-spreco-alimentare	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Comune di Milano, Politecnico di Milano, Assolombarda, Fondazione Cariplo	
Finalità e obiettivi Data inizio e fine (ove applicabili)	La riduzione dello spreco alimentare è una delle priorità della Food Policy del Comune di Milano, perseguita attraverso la costituzione di reti con diversi attori locali. Il progetto ha sperimentato un modello di recupero e redistribuzione delle eccedenze alimentari basato su reti locali di quartiere, con l'obiettivo di ridurre lo spreco di cibo e innovare le modalità di recupero degli alimenti da destinare agli indigenti.	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Il primo hub pilota è stato realizzato nel Municipio 9 (Isola), in cui il Comune ha messo a disposizione uno spazio pubblico non utilizzato per lo stoccaggio e la distribuzione degli alimenti recuperati dalle Onlus del territorio. Successivamente il modello è stato replicato dando vita ad altri quattro Hub di Quartiere: quelli di Lambrate (2020), del Gallaratese (2021), del Municipio 1 presso l'associazione IBVA (2022) e quello speciale presso il Mercato Ortofrutticolo di Milano.	
Materiali disponibili	http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=hub-di-quartiere-contro-lo-spreco-alimentare https://www.youtube.com/watch?v=rOcpMxHbiBg https://foodpolicymilano.org/wp-content/uploads/2021/09/FoodPolicyMilano-Policy-Brief-Hub-Spreco-Alimentare-Giugno-2021.pdf	

Denominazione	15. HYPERION	
Livello territoriale	Comunale	 
Link al sito web	https://www.hyperion-project.eu/ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=hyperion	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Institute of Communication and Computer Systems (ICCS; Grecia) e altri 16 partner di 9 diversi paesi europei	
Finalità e obiettivi	HYPERION ha sviluppato una piattaforma integrata di valutazione del rischio e della resilienza di aree storiche utilizzando strumenti e servizi esistenti (ad esempio, modelli climatici/eventi estremi e i loro impatti, modelli di decadimento dei materiali da costruzione, servizi Copernicus, ecc.), tecnologie innovative (immagini terrestri e satellitari per ispezioni su vasta area, apprendimento automatico avanzato, sistemi di monitoraggio di parametri ambientali, ecc.).	

Data inizio e fine	Questa piattaforma rappresenta uno strumento di previsione che permette agli stakeholder (ad esempio, municipalità, soprintendenze, ecc.) di effettuare una pianificazione di intervento più mirata, adeguata, efficiente, e sostenibile delle aree storiche. 01/06/2019 - 31/05/2023
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	In HYPERION, la valutazione della resilienza offre una strategia globale che include la gestione dei rischi, la tutela e la preparazione come strategie complementari per prevenire danni ai siti culturali, individuare e scongiurare ulteriori minacce e promuovere l'adattamento, la ricostruzione e altre strategie post-evento per ripristinare le condizioni iniziali di fruizione dell'area storica. La piattaforma, che è potenzialmente utilizzabile in qualsiasi centro urbano, è stata sviluppata e testata in quattro centri storici europei, caratterizzati da diverse condizioni climatiche, diverso rischio idrogeologico, e diversa tipologia di tessuto urbano ed economico: Tønsberg (Norvegia), Granada (Spagna), Venezia (Italia), Rodi (Grecia).
Materiali disponibili	https://www.hyperion-project.eu https://www.facebook.com/HyperionEUProject/ https://twitter.com/EuHyperion https://www.linkedin.com/company/hyperioneuproject/ https://www.youtube.com/channel/UC4LVxn_tQRbwkHfTcH7Tk4g?view_as=subscriber https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/opportunities/horizon-results-platform/32563 https://zenodo.org/communities/hyperion_euproject/

Denominazione	16. Il Bullone - Fondazione Near	
Livello territoriale	Provinciale	 
Link al sito web	www.ilbullone.org	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Fondazione B.LIVE ETS Monza Stampa S.r.l.	
Finalità e obiettivi Data inizio e fine (ove applicabili)	La Fondazione B.LIVE ETS ha come finalità il sostegno all'inclusione sociale e lavorativa di adolescenti e giovani adulti dai 18 ai 30 anni affetti da malattie gravi e/o croniche come tumori, HIV e disturbi dell'alimentazione. I beneficiari affrontano percorsi di cura difficoltosi che impongono momenti di isolamento ospedaliero o domiciliare. Questa limitazione di movimento si traduce in una riduzione di possibilità sociali e professionali, in un momento delicato nella fase della formazione della personalità. Il progetto principale attraverso cui la Fondazione realizza la propria mission è un giornale mensile, <i>Il Bullone</i> , attivo da 8 anni.	

	<p>Professionisti altamente competenti nel campo del giornalismo (in qualità di volontari) collaborano con lo staff della Fondazione con i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • creare un ambiente sicuro e inclusivo per i beneficiari, consentendo loro di esprimersi liberamente e crescere insieme; • attivare strategie di adattamento che consentano ai giovani di concentrare l'energia su attività concrete e di rivalutare positivamente la loro esperienza con la malattia; • aumentare l'autonomia, la consapevolezza di sé e l'autostima dei giovani attraverso il lavoro sulle proprie capacità e la partecipazione attiva; • insegnare ai giovani competenze nel campo del giornalismo e della comunicazione.
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<p>Dati quantitativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 75 numeri pubblicati; • Più di 500 beneficiari coinvolti in 8 anni (scrittura, interviste, redazione, illustrazioni, fotografie); • Più di 600 interviste (tra cui: Marina Abramovic, Piero Angela, Patch Adams, Isabel Allende, etc.); • 3.500 copie distribuite mensilmente sul territorio milanese; • Nel 2021, a riconoscimento del valore svolto da Il Bullone nel mondo dell'informazione, il Consiglio dell'ordine dei giornalisti della Lombardia ha riconosciuto a 42 beneficiari il titolo di giornalisti sociali, consegnando loro il tesserino di giornalisti pubblicisti. Nel 2022 altri 42 beneficiari hanno ricevuto lo stesso riconoscimento; • Milano, giugno 2022, Il Bullone vince il premio Montale per il Senso Civico; • Roma, ottobre 2022, Il Bullone vince il premio De Sanctis, della presidenza del Consiglio dei Ministri, per la Salute Sociale.
Materiali disponibili	https://www.ilbullone.org/il-cartaceo/

Denominazione	17. JETforCE - Just Energy Transition for Central Europe
Livello territoriale	Internazionale  
Link al sito web	https://www.interreg-central.eu/projects/jetforce/
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	<p>Promotore: Commissione Europea - Interreg Central Europe.</p> <p>Partners: BORA94 (Ungheria), Elfi-Tech - European Institute for Innovation - Technology (Germania), IAAI - International Association for the Advancement of Innovative Approaches to Global Challenges (Austria), Città Metropolitana di Bologna (Italia), TGZ - Bautzen Innovation Centre (Germania), LEASP - Local Energy Agency Spodnje Podravje (Slovenia), IRENA - Istrian Regional Energy Agency Ltd. (Croazia), EAV - Energy Agency Vysočiny (Repubblica Ceca), SIEA - Slovak Innovation and Energy Agency (Slovacchia), Lodzkie - Lodzkie Region (Polonia), WEIZ - Weizer Energy and Innovation Centre (Austria), YUNUS - Fondazione Yunus Italia ETS (già Fondazione Grameen Italia)</p>

Finalità e obiettivi	<p>Il progetto Interreg Central Europe JETforCE (Just Energy Transition for Central Europe) sostiene le regioni a coinvolgere meglio i loro cittadini a livello digitale, sfruttando la digitalizzazione per co-progettare e co-implementare una “giusta transizione energetica in Europa centrale”. Il progetto si basa sull’idea che i cittadini debbano avere la possibilità di contribuire alle misure che riguardano la loro vita, il loro lavoro e le loro opportunità nel contesto degli sforzi di decarbonizzazione in corso in Europa - ma questo implica conoscenza, comprensione e pari accesso a strumenti digitali adeguati.</p> <p>Per i prossimi tre anni di progetto il gruppo di lavoro collaborerà su base transnazionale per testare e convalidare due nuove soluzioni per il coinvolgimento digitale dei cittadini nel processo decisionale. L’obiettivo generale del consorzio è quello di sviluppare e valutare strumenti digitali che migliorino le capacità di coinvolgimento dei cittadini in un’ottica di “giusta transizione”.</p> <p>Il progetto JETforCE rientra nella priorità di Interreg Central Europe “Cooperare per un’Europa centrale più verde” sfruttando la digitalizzazione come mezzo per co-progettare e co-implementare la transizione energetica giusta in Europa centrale.</p> <p>JETforCE migliora la pianificazione energetica locale e regionale, dotando le autorità pubbliche e gli stakeholder delle capacità e delle soluzioni digitali necessarie per sviluppare un quadro di transizione energetica giusta che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) coinvolga attivamente i cittadini, compresi quelli più vulnerabili; 2) valuti le tecnologie per l’efficienza energetica e le fonti rinnovabili attraverso una lente socioeconomica.
Data inizio e fine	Il progetto è attualmente in corso; è stato avviato il 1° aprile 2023 e durerà fino al 31 marzo 2026.
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	A lungo termine, JETforCE consentirà cambiamenti duraturi nelle politiche e negli investimenti che garantiscono che nessuna persona o luogo venga lasciato indietro nella transizione energetica dell’Europa centrale.
Materiali disponibili	https://www.cittametropolitana.bo.it/progetti_europei/Progetti_europei/jetforce

Denominazione	18. M’arrancio
Livello territoriale	Comunale
Link al sito web	www.comitatopervillagiacquinto.it
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	<p>Soggetto promotore: Comitato per Villa Giaquinto</p> <p>Partner del progetto: Comune di Caserta, Cidis Onlus, Centro di Servizio per il Volontariato Asso.Vo.Ce, Cooperativa Sociale Al di là dei sogni, Antica Distilleria Petrone</p>
Finalità e obiettivi	A partire dal 2016 il Comitato per Villa Gianquinto si prende cura di un parco pubblico per bambini di oltre un ettaro nel centro storico di Caserta attraverso un Patto di Collaborazione con il Comune di Caserta. Tra i numerosi progetti il Comitato fin dal suo primo anno si occupa della trasformazione delle arance amare del parco in marmellata e liquore.



	Obiettivi del progetto M'arrancio sono l'utilizzo accorto e razionale di una risorsa naturale sottoutilizzata, la creazione di una filiera sostenibile a kilometro zero, la creazione di momenti di aggregazione intergenerazionali e multiculturali attraverso la raccolta collettiva dei frutti, la creazione di una fonte di finanziamento le cui risorse vengono impiegate nella rigenerazione urbana e nell'organizzazione di eventi culturali e sociali.
Data inizio e fine	Durata progetto: 2016 - in corso
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Attraverso le risorse raccolte anche grazie al progetto M'arrancio il Comitato da oltre 7 anni finanzia la manutenzione ordinaria del parco e organizza diversi eventi culturali tra cui "Cinema in Erba", una rassegna cinematografica gratuita con oltre 500 partecipanti a serata.
Materiali disponibili	https://www.facebook.com/villagliaquinto https://www.instagram.com/comitatovillagliaquinto/

Denominazione	19. NAWAMED - Nature Based Solutions for Domestic Water Reuse in Mediterranean Countries
Livello territoriale	Provinciale  
Link al sito web	https://www.enicbcmed.eu/projects/nawamed
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Provincia di Latina (promotore); IRIDRA; SVI.MED. Centro Euromediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile; Centro per la ricerca e le tecnologie idriche della Tunisia; Università della Giordania; Agenzia per l'energia e l'acqua di Malta; Università Americana di Beirut
Finalità e obiettivi	Il consumo di acqua potabile pro-capite può essere drasticamente ridotto utilizzando risorse idriche non convenzionali (<i>Non Conventional Water</i> - NCW) per scopi non potabili. NAWAMED mira a modificare la prassi di gestione dell'acqua in aree urbane attraverso tecnologie e misure innovative e sostenibili, a basso costo e a basso consumo, applicabili in modo decentrato, cioè servendo, ad esempio, singole abitazioni o piccoli gruppi di edifici, con lo scopo di utilizzare NCW di buona qualità per fini domestici. Il progetto vuole dimostrare la fattibilità tecnica ed economica di soluzioni basate sulla natura, come le pareti verdi, per trattare le risorse idriche non convenzionali nelle scuole, università, strutture pubbliche e in un campo profughi. Il comune di Ferla (Siracusa), partner associato del progetto, è l'area pilota individuata in Italia per testare le soluzioni innovative nell'utilizzo delle NCW nel sistema di gestione delle acque.
Data inizio e fine	10/09/2019 - 09/09/2023
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Le attività del progetto sono rivolte al recupero e riutilizzo delle acque grigie (e dell'acqua piovana quando disponibile) nei servizi igienici e per l'irrigazione, permettendo una diminuzione del consumo di acqua potabile per uso domestico.

	Si tratta di modificare la gestione delle acque in area urbana, attraverso l'uso di acque recuperate a seguito di trattamento con metodi sperimentali, con 8 installazioni pilota su scala reale, anche nell'ottica dell'avvio di una serie di percorsi di circolarità che consentiranno di ottenere un risparmio di acqua del 30% nei siti pilota e di 9.000 m ³ /anno di acqua non convenzionale da riutilizzare a livello urbano/domestico.
Materiali disponibili	http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=nawamed-nature-based-solutions-for-domestic-water-reuse-in-mediterranean-countries https://www.enicbcmed.eu/sites/default/files/2021-05/Output_3.1_Greywater%20reuse%20in%20NAWAMED%20countries.pdf https://www.enicbcmed.eu/sites/default/files/2021-01/Nawamed%20Thematic%20poster_ITA.pdf

Denominazione	20. P.Ri.S.Ma. MED - Piano Rifiuti e Scarti in Mare di pesca, acquacoltura e diporto nel Mediterraneo	
Livello territoriale	Comunale	 
Link al sito web	https://interreg-maritime.eu/web/prismamed	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Regione Liguria (promotore), con Arpal, IZS PLV, Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale e Comune di Genova in qualità di soggetti attuatori; Regione Toscana; Ticass srl; CIRSPE (Centro Italiano di Ricerche e Studi per la Pesca Associazione Riconosciuta); Gruppo di Azione Costiera FLAG Nord Sardegna; Unione di Comuni dell'Alta Gallura; Chambre de Commerce et d'Industrie d'Ajaccio et de la Corse-du-Sud; Gestimar scrl.	
Finalità e obiettivi	Il progetto P.Ri.S.Ma-MED è stato rivolto al miglioramento della gestione integrata di rifiuti e scarti derivanti da pesca, acquacoltura e diporto nei porti commerciali. Si tratta di rifiuti di varia natura e origine, tra cui rientrano rifiuti speciali (batterie, olii motore), rifiuti organici (pesci non commerciabili, scarti), rifiuti raccolti in mare, che nella quasi totalità dei casi non sono gestiti in maniera integrata, mancando di spazi organizzati e modalità operative idonee per lo stoccaggio e lo smaltimento. Nel corso del triennio di attività sono state progettate e sperimentate best practices per la gestione delle diverse tipologie di rifiuti e successivamente sono stati attivati quattro progetti pilota, in ambito portuale (porti di Santa Teresa Gallura e Isola Rossa e il sito pilota di Olbia in Sardegna; il porto di Livorno in Toscana; i porti di La Spezia e Genova, in Liguria), volti a creare nuove forme di economia attraverso il coinvolgimento degli operatori della pesca dell'acquacoltura nella gestione di scarti e rifiuti e la successiva reimmissione nel ciclo produttivo.	
Data inizio e fine	01/04/2018 - 31/03/2021	

Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	A conclusione dei progetti pilota per la gestione delle diverse tipologie di rifiuti è stato predisposto 1 “Protocollo di best practices per la gestione integrata dei rifiuti e degli scarti di pesca e acquacoltura” che mette a disposizione dei soggetti coinvolti tutte le modalità per un corretto trattamento. Il documento, adottato dalle Regioni partner del progetto, è articolato in due parti e raccoglie sia le buone prassi per la localizzazione, organizzazione e gestione dei punti di raccolta dei rifiuti derivanti dalle attività di pesca, acquacoltura e diporto, sia le buone prassi per il riutilizzo dei sottoprodotti e degli scarti della pesca e dell’acquacoltura, volte all’esplorazione di nuove e innovative modalità di riutilizzo secondo i principi dell’economia circolare.
Materiali disponibili	http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=p-ri-s-mamed-piano-rifiuti-e-scarti-in-mare-di-pesca-acquacoltura-e-diporto-nel-mediterraneo https://interreg-maritime.eu/fr/web/prismamed/-/prodotti-e-gli-output-di-progetto

Denominazione	21. Percorsi
Livello territoriale	Area Metropolitana di Torino 
Link al sito web	www.progettopercorsi.it
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Fondazione Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo Partner: Università di Torino, Obiettivo Orientamento Piemonte, Ufficio Scolastico Regionale, Intesa Sanpaolo.
Finalità e obiettivi Data inizio e fine (ove applicabili)	Il programma intende favorire il conseguimento di un titolo di istruzione terziaria di studenti che, per ragioni economiche, sociali e culturali e indipendentemente dalle loro capacità, talenti e aspirazioni, non proseguirebbero il percorso di studi dopo la scuola secondaria. Percorsi è un progetto di <i>asset building</i> della durata di 6 anni, dove lo studente è invitato ad accumulare una riserva di risparmio, attraverso un risparmio mensile tra 5 e 50 euro (max 2000 euro), a fronte della quale riceverà integrazioni economiche 4 volte il risparmio (max 8000 euro) per le spese connessi agli studi.
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Ogni anno, tramite bando, vengono ammessi 300 nuovi studenti del IV o V anno della Scuola secondaria di II grado. La valutazione sperimentale condotta con metodo controfattuale ha dimostrato un aumento delle iscrizioni all’Università tra i partecipanti a Percorsi (+8%) e un effetto ancora superiore per gli studenti provenienti dagli istituti professionali (17%).
Materiali disponibili	www.ufficiopio.it/programmi/programmi-istituzionali/percorsi/ www.ufficiopio.it/professional/percorsi/ www.ufficiopio.it/research/iza-institute-of-labor-economics-achab-project/ www.ufficiopio.it/research/senato-della-repubblica-ufficio-valutazione-impatto/ www.animazionesociale.it/it-schede-2934-affrontare_le_disuguaglianze_di_istruzione

Denominazione	22. Progetto ARCH - strumenti per il miglioramento della resilienza delle città d'arte nei confronti delle minacce indotte dai cambiamenti climatici e dai rischi naturali	
Livello territoriale	Comunale	 
Link al sito web	https://savingculturalheritage.eu/	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Fraunhofer Institute for Intelligent Analysis and Information Systems IAIS (Coordinatore), Comune di Camerino, Università di Camerino, ENEA, INGV, SOGESCA, ICLEI, DIN Deutsches Institut für Normung, Fundacion Tecnalia, Research for Science, Art and Technology, Città di Bratislava, Università Comenius di Bratislava, Istituto comunale per la conservazione dei monumenti di Bratislava, Las Naves, el centro de innovación social y urbana de la ciudad de València, Città di Amburgo, ETRI	
Finalità e obiettivi	Il progetto ARCH Advancing Resilience of Historic Areas against Climate-related and other Hazards è stato rivolto all'identificazione, alla valutazione e alla gestione dei rischi derivanti dai cambiamenti climatici e dai rischi naturali (in particolare quello sismico) sul patrimonio culturale. Le attività territoriali sono state condotte nei centri storici delle città pilota (Bratislava, Camerino, Amburgo e València), con un focus sull'inclusione delle comunità locali, delle pratiche e delle conoscenze tradizionali nella gestione del rischio.	
Data inizio e fine	1/6/2019 - 31/8/2022	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Sulla base delle analisi condotte sul territorio, ARCH ha sviluppato un ciclo combinato di gestione del rischio di disastri (DRM) e adattamento ai cambiamenti climatici, l'ARCH Disaster Risk Management Framework. Gli altri strumenti messi a punto dal progetto sono stati: ARCH HUB, sportello unico per trovare indicazioni, strumenti e altre risorse per costruire la resilienza delle aree storiche, ARCH HARIS e THIS, sistemi geo-informativi interconnessi che forniscono informazioni sulle condizioni delle aree storiche e del patrimonio culturale e sui rischi, ARCH DSS, per la valutazione della vulnerabilità e del rischio in diversi scenari, ARCH Resilience Measures Inventory (RMI), una raccolta di oltre 250 misure per costruire la resilienza del patrimonio locale, e infine ARCH Resilience Assessment Dashboard (RAD), per aiutare le città a valutare la maturità della resilienza delle loro aree storiche e a monitorarla nel tempo.	
Materiali disponibili	http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=arch-advancing-resilience-of-historic-areas-against-climate-related-and-other-hazards https://savingculturalheritage.eu/solutions/tools https://savingculturalheritage.eu/resources/deliverables	

Denominazione	23. SIRIUS Strategie per la gestione del patrimonio culturale a rischio
Livello territoriale	Comunale  
Link al sito web	https://site.unibo.it/patrimonioculturalearischio/it http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=sirius-strategie-per-la-gestione-del-patrimonio-culturale-a-rischio/
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Dipartimento di Beni Culturali - Università degli Studi di Bologna, campus di Ravenna
Finalità e obiettivi	SIRIUS vuole supportare gli Enti e le Istituzioni locali nel miglioramento delle procedure di monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi a cui il patrimonio culturale di Ravenna è esposto, intervenendo su tre ambiti specifici: <ol style="list-style-type: none"> 1. aggiornamento della documentazione per la costruzione di un Atlante del Rischio; 2. formazione e aggiornamento delle competenze sul tema del patrimonio culturale a rischio e relative strategie di prevenzione ed intervento in situazioni emergenziali; 3. comunicazione e sensibilizzazione della cittadinanza.
Data inizio e fine	Inizio progetto: 01/03/2021 - in corso
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento della documentazione per la costruzione di un Atlante del Rischio: lavorando in sinergia con gli Enti e le Istituzioni locali preposti alla tutela e salvaguardia, sono stati acquisiti i principali dati di contesto sul territorio urbano di Ravenna, sistematizzati in una banca dati georeferenziata ed interrogabile (GIS). 2. Formazione e aggiornamento delle competenze sul tema del patrimonio culturale a rischio e relative strategie di prevenzione ed intervento in situazioni emergenziali: quest'azione ha coinvolto studenti del corso di Laurea in Beni Culturali nell'implementazione del progetto SIRIUS. Oltre a specifiche attività di tirocinio e tesi, è stato implementato il Laboratorio Didattico obiettivo#18, finalizzato a far comprendere come il patrimonio culturale e naturale possa contribuire alla riduzione del rischio sia naturale che antropico, rafforzandone il ruolo di componente trasversale al raggiungimento degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile. 3. Comunicazione e sensibilizzazione della cittadinanza: attraverso una serie di attività, iniziative ed eventi, è stato intrapreso un percorso di sensibilizzare della cittadinanza di Ravenna sul tema del patrimonio culturale a rischio.
Materiali disponibili	https://magazine.unibo.it/archivio/2022/05/31/sirius-il-progetto-per-proteggere-il-patrimonio-culturale https://site.unibo.it/patrimonioculturalearischio/it/sirius-per-il-patrimonio-unesco https://site.unibo.it/patrimonioculturalearischio/it/atlante-del-rischio/esplora-l-atlante https://magazine.unibo.it/archivio/2023/06/12/emergenza-alluvione-docenti-e-studenti-unibo-al-lavoro-per-i-beni-culturali-danneggiati https://site.unibo.it/patrimonioculturalearischio/it/sotto-una-buona-stella https://site.unibo.it/patrimonioculturalearischio/it/occhio-al-rischio https://site.unibo.it/patrimonioculturalearischio/it/i-care

Denominazione	24. Sprecometro	
Livello territoriale	Nazionale	
Link al sito web	https://sprecometro.it/	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Promotori: Alma Mater Studiorum - Università di Bologna e Last Minute Market-impresa sociale srl - spin off accreditato (UNIBO); Partner: SmartFood programma in scienze della nutrizione e comunicazione dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO), Slow Food Italia, SprecoZero.net, AWARE Gruppo ricerca POLIMI	
Finalità e obiettivi	Lo Sprecometro, Applicazione nata in seno alla campagna di sensibilizzazione Spreco Zero è uno strumento che si propone di condividere conoscenze utili a indirizzare le scelte individuali dei consumatori in merito alla riduzione e prevenzione dello spreco alimentare e all'adozione di diete sane e sostenibili. L'applicazione partendo dalla misurazione in grammi dello spreco alimentare di singoli consumatori e gruppi, converte il peso dello spreco in valore economico (in €), in impronta carbonica (kgCO ₂ e km percorsi in auto) e in impronta idrica (litri di acqua e bottiglie da mezzo litro). Propone, inoltre contenuti informativi ed educativi atti a ridurre lo spreco e ad adottare diete sane e sostenibili. Permette di valutare i progressi avvenuti nel corso del tempo aggiornando puntualmente il proprio comportamento seguendo un diario dello spreco.	
Data inizio e fine	L'applicazione è stata lanciata il 31/01/2023	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Profili attivi: 9705 (al 13/07/23) Nei primi 5 mesi di attività sono stati rilevati i seguenti dati: <ul style="list-style-type: none"> • Spreco di cibo (in kg): 10.195 Kg • Impatto economico: 91.013 € • Impronta carbonica: 41.340 KgCO₂eq • Impronta idrica: 3.059.775 litri di acqua 	
Materiali disponibili	https://sprecometro.it/	

Denominazione	25. STRENCH - Strengthening resilience of cultural heritage at risk in a changing environment through proactive transnational cooperation
Livello territoriale	Comunale  
Link al sito web	https://programme2014-20.interreg-central.eu/Content.Node/STRENCH.html
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima, ISAC-CNR (IT, promotore); Consiglio distrettuale Forchheim, LRA FO (DE); Istituto di meccanica teorica e applicata dell'Accademia ceca delle scienze, ITAM (CZ); Università per la formazione continua - Università del Danubio Krems, UWK (AT); Fondazione Villa Ghigi, FVG (IT); SISTEMA GmbH (AT); Agenzia di coordinamento per lo sviluppo del lago Balaton, LBDCA (HU); Istituto di Urbanistica della Repubblica di Slovenia, UIRS (SL); Comune di Dugopolje, MoD (HR)
Finalità e obiettivi	STRENCH mira a supportare gli stakeholder locali nel percorso di miglioramento del proprio know-how sul processo di definizione delle priorità di intervento e delle strategie innovative per la salvaguardia del patrimonio culturale esposto a eventi estremi correlati ai cambiamenti climatici. Il caso studio italiano ha riguardato una valutazione del rischio per il Parco di Villa Ghigi, area verde pubblica di proprietà del Comune di Bologna.
Data inizio e fine	01-03-2020 - 28-02-2022
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Nell'ambito del progetto è stato implementato uno strumento "WebGIS - Risk Mapping Tool for Cultural Heritage Protection" per la valutazione multirischio del patrimonio culturale in Europa centrale che ha previsto l'uso di dati satellitari del programma Copernicus. A partire dai dati storici è stato possibile costruire mappe previsionali, basate sulla modellistica climatica, che descrivono come e dove i possibili cambiamenti legati a questi fenomeni influenzeranno i territori e a quali rischi potrà andare incontro il patrimonio culturale (edifici storici, siti archeologici, piccoli borghi in zone montane e costiere, giardini storici, ecc.) da oggi al 2100. Sono state sviluppate 7 strategie di gestione del rischio sostenibile per la salvaguardia del patrimonio culturale, una per ogni sito pilota, considerando i diversi scenari di vulnerabilità e pericolo. Sono state inoltre realizzate due azioni di formazione per la gestione del rischio e la salvaguardia dei beni culturali a rischio e un manuale contenente le linee guida per la valutazione della vulnerabilità delle categorie di beni culturali esposti a eventi estremi legati ai cambiamenti climatici.
Materiali disponibili	http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=strench-strengthening-resilience-of-cultural-heritage-at-risk-in-a-changing-environment-through-proactive-transnational-cooperation https://programme2014-20.interreg-central.eu/Content.Node/STRENCH.html#Publications%C2%A0 https://www.facebook.com/Strench.InterregCE/ https://www.youtube.com/watch?v=B_MnY7Njnk

Denominazione	26. Trail Valley - Comprensorio dell'Alta Val Nure	
Livello territoriale	Intercomunale - Unione dei Comuni dell'Alta Valnure	 
Link al sito web	www.trailvalley.it	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	CAVN Comprensorio dell'Alta Val Nure APS, Brainfarm Soc. coop., Magnifica università di Valnure soc. coop. sociale di comunità, Unione dei comuni dell'Alta Val Nure, Comunità Valnure Coop. sociale di comunità	
Finalità e obiettivi	<p>Creare un progetto di comunità e un conseguente modello di gestione del territorio per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. contrastare lo spopolamento attivando o animando le comunità dei territori montani e migliorando i servizi locali; 2. generare proposte per la fruizione del patrimonio culturale, artistico e ambientale, valorizzando il territorio come esperienza unica e distintiva da trasmettere all'interno e all'esterno dei borghi; 3. generare proposte per la valorizzazione del territorio in chiave turistica strutturando il sistema della promozione e dell'accoglienza locale. 4. sviluppare nuove forme di aggregazione; 5. studiare e monitorare: analisi turistica e studio di opportunità di sviluppo 6. promuovere l'accoglienza e la fidelizzazione del turista 7. creare un soggetto giuridico riconosciuto partecipato. 	
Data inizio e fine	Inizio del progetto maggio 2018 tutt'ora in svolgimento	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> • Costruzione di 32 percorsi esistenti che transitano e toccano i comuni di Ponte dell'Olio, Bettola, Farini e Ferriere per un totale di circa 500km • Oltre 60 i volontari coinvolti • Oltre 50 attività locali coinvolte • Oltre 2500 utenti si sono iscritti alla piattaforma • Oltre 2500 utenti seguono la pagina Facebook • Oltre 1000 utenti seguono pagina Instagram • Oltre 20.000 € recuperati attraverso i bandi regionali manutenzione • Inserimento del progetto all'interno dell'azione 5.2.1 attuazione delle strategie territoriali per le aree montane e interne (PR FESR EMILIA_ROMAGNA 2017-2027) 	
Materiali disponibili	https://drive.google.com/drive/folders/1cEPoxpHh34HGPWY1_r2OhsryiRXy9Cjx?usp=share_link https://drive.google.com/drive/folders/1G542NhwUaRCQalxxmTrYCYQzt2UFG-cLo?usp=share_link https://www.facebook.com/trailvalley www.instagram.com/trailvalley_piaccenza/	

Denominazione	27. UTILE - Dismeco: Rigenerazione a fini solidali di apparecchiature tecnologiche (RAEE). Primo progetto in Europa	
Livello territoriale	Provinciale	 
Link al sito web	www.dismeco.com	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Dismeco SRL, Hera SPA, CNA, EmilBanca, Banca di Bologna, AssiCoop Unipol Assicurazioni, Città Metropolitana di Bologna	
Finalità e obiettivi	<p>Contribuire a ridurre la povertà mettendo a disposizione gratuitamente elettrodomestici rigenerati per famiglie in necessità, diminuire inoltre l'impatto negativo sul clima e favorire la coesione sociale nella Città Metropolitana di Bologna.</p> <p>Il ciclo produttivo di Dismeco che pone il riuso come uno degli obiettivi primari e complementari del trattamento dei RAEE costituisce una forte e prima innovazione rispetto alle correnti pratiche di trattamento dei RAEE.</p> <p>Nell'ambito del progetto "UTILE" attraverso la collaborazione con CNA Bologna è stato avviato un percorso di formazione di innovative professionalità artigiane per la manutenzione e riuso di RAEE partendo dalle lavatrici (1° Academy). Obiettivo è sia la creazione di nuove fonti di reddito e posti di lavoro, sia di ridurre l'impatto ambientale operando in termini di concreta prossimità territoriale.</p>	
Data inizio e fine	Data inizio progetto sperimentale settembre 2021. In corso	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<p>Nel primo mese di sperimentazione operativa (giugno 2023) sono stati consegnati 40 elettrodomestici solidali a persone in difficoltà economica e sociale, anche tramite Volabo (Centro Servizi Volontariato Città Metropolitana di Bologna). L'obiettivo è di donare 300 lavatrici all'anno rigenerate provenienti dalla raccolta differenziata conferita dai cittadini.</p>	
Materiali disponibili	<p>https://www.youtube.com/watch?v=d4vtK-70iZQ</p> <p>https://www.youtube.com/watch?v=mDciaA5jddA</p> <p>https://www.rainews.it/tgr/emiliaromagna/video/2022/07/watchfolder-tgr-emilia-romagna-web-rossi-san-benedetto-vds-lavatrici-rigenerate-per-ucraini-nazionalimxf-342c004b-ee7c-4990-80d1-a89fe6e81148.html?nxtep</p>	

Denominazione	28. VARCITIES Visionary nature-based actions for health, wellbeing & resilience in cities	
Livello territoriale	Comunale	
Link al sito web	https://varcities.eu/	

Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	TELECOMMUNICATION SYSTEMS INSTITUTE (TSI) (Coordinatore), Cyclopolis Sistimata Koinoxriston Podilaton Idiotiki Kefaleouxiki Eteria, Dimos Chania, Accademia Europea di Bolzano, Università degli Studi di Padova, Unismart - Fondazione Università degli Studi di Padova, Comune di Castelfranco Veneto, Università ta Malta, Darttek Ltd, Korona Inzeniring Dd, Razvojni Center Novo Mesto Svetovanje in Razvoj Doo, Mestna Obcina Novo Mesto, Stad Leuven, les R&D, Louth County Council, Skelleftea Kommun, Prospex Institute, Crowdhelix Limited, Inlecom Innovation Astiki mi Kerdoskopiki Etaireia, Stichting Isocarp Institute Center of Urban Excellence, Universitetet i Bergen, Sensedge Razvoj Inovativnih Resitevdoo, Inlecom Commercial Pathways Company limited by Guarantee, E2arc Architecture Research for Cities.
Finalità e obiettivi	Il progetto si basa su un approccio innovativo che prevede lo sviluppo di “Visionary nature-based solutions” che comprendono soluzioni basate sulla natura integrate e supportate dall’innovazione tecnologica e interventi socioculturali. Centrale nel progetto è una progettazione sostenibile degli spazi pubblici ed in particolare del verde pubblico delle città del futuro, che ne assicuri un’equa distribuzione nel tessuto cittadino e l’accessibilità per tutta la popolazione, a partire dalle fasce più vulnerabili, per le quali sono ancora più importanti i numerosi benefici derivanti dal verde per la salubrità ambientale e il benessere individuale.
Data inizio e fine	1/9/2020 - 28/2/2025
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Le sette città pilota del progetto, tra cui l’italiana Castelfranco Veneto, hanno definito una serie di Visionary NBS intraprendendo un percorso partecipativo con i cittadini e le associazioni del territorio. Tra le soluzioni adottate a Castelfranco, nel giardino storico di Villa Revedin Bolasco, vi sono quelle rivolte al miglioramento dell’accessibilità per le persone con esigenze specifiche di mobilità e quelle rivolte al monitoraggio del benessere psicologico e fisiologico di anziani e persone con Alzheimer in relazione alle condizioni e caratteristiche ambientali, rilevate tramite una rete di sensori installati nel giardino.
Materiali disponibili	http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=varcities-visionary-nature-based-actions-for-health-wellbeing-resilience-in-cities https://var-cities.eu/resources/

Denominazione	29. VILLA GIULIA - Ridurre le disuguaglianze	
Livello territoriale	Comunale	
Link al sito web	https://www.villagiulia.bo.it/	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Villa Giulia Srl	
Finalità e obiettivi	GOAL 10 - RIDURRE LE DISEGUAGLIANZE	
Data inizio e fine	Gennaio 2015 - in corso	

Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Integrazione nel contesto lavorativo riconoscendo le diversità. Un valore. Il 48% del personale è di nazionalità diverse: Polonia, Romania, Moldavia, Filippine, Albania, Nigeria, Madagascar, Costa d'avorio, Mongolia, Ecuador, Tunisia, Colombia oltre a quella Italiana.
Materiali disponibili	https://www.villagiulia.bo.it/

Denominazione	30. WATER MINING	
Livello territoriale	Comunale	 
Link al sito web	https://watermining.eu/	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Il progetto è coordinato dalla Delft University of Technology (TU Delft) nei Paesi Bassi e riunisce 38 partner pubblici e privati provenienti da 12 Paesi europei.	
Finalità e obiettivi	WATER-MINING è un progetto multidisciplinare finanziato dal programma Horizon 2020 che affronta il tema della gestione e della sicurezza idrica utilizzando un approccio di economia circolare. L'obiettivo del progetto è quello di sviluppare tecnologie efficienti dal punto di vista energetico e meno inquinanti per il trattamento delle acque reflue provenienti dalla dissalazione e da settori urbani ed industriali, recuperando al contempo prodotti ad alto valore aggiunto. Il progetto comprende sei siti dimostrativi a Cipro, in Spagna, Portogallo, Italia e Olanda che coprono tre tipologie d'acqua (provenienti dal mare, scarichi urbani e industriali) e due living labs ad Almeria (Spagna) e al porto di Rotterdam (Paesi Bassi). Ciascun sito dimostrativo tratta un'acqua reflua specifica mediante una combinazione di tecnologie che utilizzano fonti di energia alternative (calore di scarto, energia solare ecc.).	
Data inizio e fine	1/9/2020 - 31/8/2024	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Il sito dimostrativo italiano è localizzato a Lampedusa e riguarda l'installazione di un processo avanzato di desalinizzazione dell'acqua di mare per produrre acqua di alta qualità con un approccio di economia circolare, recuperando minerali di alto valore e composti chimici e impiegando energia da fonti di scarto. L'impianto dimostrativo adotta un processo di desalinizzazione competitivo, riducendo i costi per la produzione di acqua e permettendo la produzione e vendita di sali ad alto pregio. Inoltre, riduce l'impatto ambientale, producendo un volume ridotto di reflui di desalinizzazione da smaltire nella rete fognaria.	
Materiali disponibili	http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=water-mining https://watermining.eu/implementation/#deliverables	

Denominazione	31. YOUTH - Young, UNESCO, Tourism, Heritage Officina creativa di conoscenza e valorizzazione del patrimonio Pinerolo	
Livello territoriale	Comunale	 
Link al sito web	www.percorsipinerolo.it	
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Soggetto promotore e capofila Liceo Maria Curie di Pinerolo (TO) Partner di progetto <ul style="list-style-type: none"> • Città di Pinerolo • Associazione Italiana Giovani per l'UNESCO • Laboratorio Urban Sustainability & Security Laboratory for Social Challenges del Politecnico di Torino 	
Finalità e obiettivi	Gli obiettivi principali del lavoro sono stati sia metodologici, sia di contenuto. Dal punto di vista metodologico il progetto guarda: <ul style="list-style-type: none"> • la sperimentazione di un approccio di <i>STEAM (Scienze, Technology, Engineering, Arts and Math) education</i> • l'educazione del patrimonio come volano per lo sviluppo non solo delle hard skills, ma anche delle soft e life skills; • la consapevolezza verso una cittadinanza attiva. Per quanto riguarda i contenuti l'obiettivo è stato di: <ul style="list-style-type: none"> • identificare il patrimonio culturale della città di Pinerolo e possibili itinerari turistici sul territorio; • conoscere e valorizzare, nell'ambito di questi itinerari, i punti di interesse principali; • realizzare una piattaforma digitale, che crea nell'ambiente web della Città di Pinerolo, possa raccogliere le informazioni precedentemente descritte ed essere volano di conoscenza dei principali attrattori artistici dell'area in esame. 	
Data inizio e fine	Il progetto è iniziato a settembre 2022 in corrispondenza dell'inizio dell'anno scolastico. La prima fase del progetto si è conclusa a maggio 2023, attualmente è in corso la seconda fase.	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Come <i>outcome</i> è stato sperimentato un processo di progettazione culturale bottom up e un format replicabile attraverso la collaborazione di un istituto scolastico di secondo grado, università, enti pubblici e associazioni culturali. <p>Gli output principali possono essere riassunti come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 7 itinerari culturali identificati dagli Studenti e dalle Studentesse insieme ai partner di progetto; • più di 50 punti di interesse identificati sul territorio; • 44 schede di approfondimento realizzate relative ai punti di interesse; • 1 piattaforma web - http://www.percorsipinerolo.it che raccoglie i principali risultati di progetto; • un trailer di progetto che racconta i valori e le parole chiave dell'iniziativa (visionabile qui); • 175 fotografie realizzate dagli Studenti e valorizzate su percorsipinerolo.it. 	

	<p>I risultati sopra citati sono stati possibili grazie al lavoro congiunto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 70 Studenti e Studentesse delle classi 2Esa, 3Csa e 4Csa del Liceo di Scienze Applicate; • 6 Docenti del Liceo Curie; • 3 partner territoriali (la Città di Pinerolo con tre Assessorati, il Politecnico di Torino e l'Associazione Italiana Giovani per l'UNESCO); • 7 stakeholder esterni (ATL Turismo Torino, Biblioteca di Pinerolo, Associazione Made in Pinerolo, Consorzio Vittone, 4 operatori enogastronomici del territorio); • 4 enti nazionali ed internazionali che hanno dimostrato l'interesse verso il progetto invitandolo a raccontarsi in iniziative culturali e territoriali (Indire, Ashoka Italia, ICOM Italia, Apre).
<p>Materiali disponibili</p>	<p>Il progetto è stato candidato ed accolto tra le iniziative virtuose del progetto 'Leadership Condivisa per il cambiamento' di Indire (qui i riferimenti al progetto). Atti di convegno e articoli scientifici che hanno presentato il progetto YOUTH e / o delineato il framework scientifico in cui YOUTH si è sviluppato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • GASCA E., BARBERIS G., BONETTO A., FIERMONTE F., MACCAGNO E., VATTANO L. (2023), Educazione al Patrimonio e STEAM education. Il progetto YOUTH nella co-progettazione con le comunità, in "roots&routest magazine, SADOLESCENZE", Anno XIII, N° 43, Settembre - Dicembre 2023. • GASCA E (2023), Anno Europeo delle Competenze 2023: giovani, educazione trasformativa, partecipazione e STEAM education, in "AGcult, Rubrica Letture Lente", n. 43, 7 marzo • GASCA E, FIERMONTE F., AROUITI S. (2023), <i>Il "Laboratorio Sperimentale di Conoscenza e Valorizzazione dei Beni Culturali nel territorio di Giaveno": educazione al patrimonio, turismo e innovazione. Un progetto per e con i Giovani con approccio STEAM</i>, in "Turistica - Italian Journal Of Tourism Numero Speciale: Xiii Riunione Scientifica - Sistur", Anno XXXI - N.4 - Ottobre - Dicembre 2022. In corso di pubblicazione • GASCA E. (2022), STEAM education. Il ruolo delle Arti per la visione, la scoperta e il cambiamento attraverso l'ibridazione tra discipline verso l'innovazione, in "AGcult, Rubrica Letture Lente", 5 ottobre • Gasca E., Costarelli F. (2023), <i>Il progetto YOUTH - Educazione al Patrimonio e STEAM education</i>, in "ICOM Italia - Museo, scuola e territorio insieme: formarsi, agire, valutare. Per una progettazione responsabile e condivisa", on line, 31 maggio. • Gasca E. (2023), <i>The role of Arts in STEAM education in a Design Thinking Approach</i>, in STEAM Leadership Conference 2023, Georgia Tech, Atlanta, 10 marzo. <p>Video del progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intervista al team di progetto in occasione dell'Incontro di Lancio, qui • Trailer di progetto, <i>Valori e parole chiave di Youth</i>, qui

7.2 Il premio Giusta transizione

Giunto alla quarta edizione, il premio Giusta transizione promosso da ASviS è destinato alla persona, associazione o impresa capace di contribuire alla transizione ecologica, tenendo conto anche dell'impatto sociale. Sono state oltre 30 le candidature inviate da tutta Italia, confermando l'interesse e l'impegno della società civile e delle persone per lo sviluppo sostenibile.

Il riconoscimento di quest'anno è andato a Gretacar, un innovativo strumento di monitoraggio ambientale collettivo sviluppato da un gruppo di giovani ricercatori della società lucana EcoSud S.r.l. Gretacar consiste in una stazione mobile di rilevamento degli inquinanti atmosferici adatta a ogni mezzo di trasporto che registra in tempo reale alcuni parametri di riferimento. Grazie alla compilazione di un modulo, le cittadine e i cittadini possono fornire un riscontro sulla qualità dell'ambiente o inviare una segnalazione su un problema riscontrata, diventando ambasciatrici e ambasciatori ambientali. Le informazioni acquisite sono raccolte nel GretaCore Gis, un sistema informativo geografico. In quanto strumento itinerante, Gretacar permette di monitorare ampie porzioni di territorio e condividere i dati in tempo reale. Il progetto contribuisce al raggiungimento del Goal 3. Salute e benessere, del Goal 11. Città e comunità sostenibili e del Goal 13. Lotta contro il cambiamento climatico, fornendo informazioni utili per contrastare l'inquinamento atmosferico e ridurre il numero di morti ad esso correlate.

Durante la cerimonia di premiazione, che si è svolta a Luino il 12 ottobre 2023 nell'ambito dell'Earth Festival, la giuria presieduta da Antonio Federico, coordinatore del Gruppo di lavoro ASviS per i Goal 7 e 13 (Energia e Clima) dell'Agenda 2030, ha segnalato anche tre realtà meritevoli di menzione speciale.

Progetto Quid è un'impresa sociale cooperativa non-profit di economia circolare e di inclusione sociale nata nel 2013 a Verona. Dal recupero di tessuti di eccedenza e di fine serie, Progetto Quid produce abbigliamento e accessori offrendo opportunità di formazione, di impiego e di crescita

professionale a persone a rischio di esclusione dal mercato del lavoro, con particolare attenzione alle donne. I percorsi formativi e lavorativi sono svolti anche in un laboratorio presso la Casa circondariale di Montorio a Verona. Le attività di Progetto Quid contribuiscono al Goal 5. Parità di genere, del Goal 8. Lavoro dignitoso e crescita economica, del Goal 10. Ridurre le disuguaglianze e del Goal 12. Consumo e produzione responsabili.

L'iniziativa pugliese Cime di Rapa, sostenuta da Fondazione con il Sud ed Enel cuore Onlus, è un modello scuola-lavoro: in seguito a un percorso formativo, le e i giovani sono integrati nel mercato del lavoro. Particolare attenzione è posta alla tutela della biodiversità, alla riduzione degli scarti e alla sostenibilità ambientale del settore ristorativo. Grazie alla collaborazione con realtà agricole del territorio, a Lecce e a Matera sono stati creati due "Cime di Rapa urban", locali di ristorazione con una filiera sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e sociale. Cime di Rapa, inoltre, organizza attività educative per le scuole primarie volte a promuovere stili di vita e di alimentazione corretti e a sensibilizzare le giovani generazioni alla tutela della biodiversità. L'iniziativa contribuisce al Goal 2 "Sconfiggere la fame", al Goal 12 "Consumo e produzione responsabili" e al Goal 15 "Vita sulla terra".

Contrattare il green è un percorso di sviluppo organizzativo sulla sostenibilità promosso su tutto il territorio nazionale dalla Fim-Cisl, l'organizzazione di categoria metalmeccanica che aderisce alla Cisl. Tra gli obiettivi delle attività ci sono la diffusione di consapevolezza sull'Agenda 2030, l'aumento dei momenti di formazione e sensibilizzazione e la creazione di un archivio di obiettivi utili a livello aziendale. La Fim-Cisl ha costituito un ufficio dedicato ai temi green e individuato referenti a livello regionale, territoriale e aziendale. L'iniziativa contribuisce al raggiungimento del Goal 8. Lavoro dignitoso e crescita economica, del Goal 7. Energia pulita e accessibile, del Goal 9. Imprese, innovazione e infrastrutture e del Goal 12. Consumo e produzione sostenibili.

8



Appendice: Goal e Target



Goal 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Target

- 1.1 Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno
- 1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali
- 1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili
- 1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre

forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza

- 1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali
 - 1.a Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni
 - 1.b Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà

Goal 2: SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Target

- 2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno
- 2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane
- 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pe-

scatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

- 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo
- 2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale



- 2.a** Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati
- 2.b** Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"
- 2.c** Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari

Goal 3: SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Target

- 3.1** Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi
- 3.2** Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i Paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi
- 3.3** Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili
- 3.4** Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere
- 3.5** Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool
- 3.6** Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali
- 3.7** Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali
- 3.8** Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti
- 3.9** Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo
- 3.a** Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità"^[1] sul controllo del tabacco in tutti i Paesi, a seconda dei casi
- 3.b** Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i Paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS^[2] e la salute pubblica, che afferma il diritto dei Paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti
- 3.c** Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo
- 3.d** Rafforzare la capacità di tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale



[1] "World Health Organization Framework Convention on Tobacco Control"

[2] "Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights."



Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Target

- 4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento
- 4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria
- 4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università
- 4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale
- 4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili
- 4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo
- 4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile
- 4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti
- 4.b Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, in particolare dei Paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei Paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei Paesi sviluppati e in altri Paesi in via di sviluppo
- 4.c Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo



Goal 5: PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

Target

- 5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo
- 5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento
- 5.3 Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili
- 5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la for-

nitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali

- 5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica
- 5.6 Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo"^[1] e la "Piattaforma di Azione di Pechino"^[2] ed ai documenti finali delle conferenze di revisione
- 5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali

5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne

5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli

^[1] "Programme of Action of the International Conference on Population and Development"

^[2] "Beijing Platform for Action"

Goal 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Target

- 6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti
- 6.2 Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili
- 6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale

6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua

6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi

6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

6.a Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei Paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo

6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria





Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Target

- 7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni
- 7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale
- 7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

- 7.a Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita
- 7.b Entro il 2030, espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno



Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Target

- 8.1 Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7% di crescita annua del prodotto interno lordo nei Paesi meno sviluppati
- 8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera
- 8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari
- 8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in confor-

mità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i Paesi sviluppati che prendono l'iniziativa

- 8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore
- 8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione
- 8.7 Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme
- 8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario
- 8.9 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali



8.10 Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti

8.a Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i Paesi in via di sviluppo, in particolare i Paesi meno sviluppati, anche attraverso il "Quadro Integrato Rafforzato per gli Scambi Commerciali di Assistenza Tecnica ai Paesi Meno Sviluppati"^[1]

8.b Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro"^[2]

^[1] "Enhanced Integrated Framework for Trade-Related Technical Assistance to Least Developed Countries"

^[2] "Global Jobs Pact of the International Labour Organization"

Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Target

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

9.2 Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei Paesi meno sviluppati

9.3 Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore

9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i Paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità

9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i Paesi, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo

9.a Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei Paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai Paesi africani, ai Paesi meno sviluppati, ai Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo

9.b Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei Paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime

9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei Paesi meno sviluppati entro il 2020





Goal 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Target

- 10.1** Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40% più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale
- 10.2** Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro
- 10.3** Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso
- 10.4** Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza
- 10.5** Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione
- 10.6** Assicurare maggiore rappresentanza e voce per i Paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime
- 10.7** Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite
- 10.a** Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio
- 10.b** Promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i Paesi meno sviluppati, i Paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali
- 10.c** Entro il 2030, ridurre a meno del 3% i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5%



Goal 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Target

- 11.1** Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri
- 11.2** Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani
- 11.3** Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i Paesi
- 11.4** Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
- 11.5** Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità
- 11.6** Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

- 11.7** Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità
- 11.a** Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale
- 11.b** Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti

climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030"^[1], la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

- 11.c** Sostenere i Paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali

^[1] "Sendai Framework for Disaster Risk Reduction"

Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Target

- 12.1** Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i Paesi e con l'iniziativa dei Paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei Paesi in via di sviluppo
- 12.2** Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali
- 12.3** Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro-capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto
- 12.4** Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente
- 12.5** Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo
- 12.6** Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche

- 12.7** Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali
- 12.8** Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura
- 12.a** Sostenere i Paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione
- 12.b** Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
- 12.c** Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei Paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite





Goal 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Target

- 13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i Paesi
- 13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici
- 13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce
- 13.a Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cam-

biamenti climatici* per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei Paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

- 13.b Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate

* Riconoscendo che la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici è il principale forum intergovernativo per negoziare la risposta globale ai cambiamenti climatici

Goal 14: VITA SOTT'ACQUA

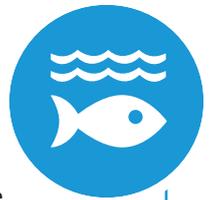
Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Target

- 14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti
- 14.2 Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi
- 14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli
- 14.4 Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regola-

mentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

- 14.5 Entro il 2020, proteggere almeno il 10% delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili
- 14.6 Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i Paesi in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio^[1]
- 14.7 Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli Stati insulari e i Paesi meno svi-



luppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo

- 14.a** Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei Paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati

- 14.b** Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini

- 14.c** Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'UNCLOS[2], che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de "Il futuro che vogliamo"

[1] "World Trade Organization"

[2] The "United Nations Convention on the Law of the Sea"

Goal 15: VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Target

- 15.1** Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali
- 15.2** Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale
- 15.3** Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno
- 15.4** Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile
- 15.5** Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare

la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

- 15.6** Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale
- 15.7** Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali
- 15.8** Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie
- 15.9** Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità
- 15.a** Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi
- 15.b** Mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai Paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione
- 15.c** Migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili





Goal 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Target

- 16.1** Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi
- 16.2** Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini
- 16.3** Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti
- 16.4** Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata
- 16.5** Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussioni in tutte le loro forme

- 16.6** Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli
- 16.7** Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli
- 16.8** Allargare e rafforzare la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale
- 16.9** Entro il 2030, fornire l'identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite
- 16.10** Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali
- 16.a** Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità
- 16.b** Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile



Goal 17: PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Target

Finanza

- 17.1** Rafforzare la mobilitazione delle risorse interne, anche attraverso il sostegno internazionale ai Paesi in via di sviluppo, per migliorare la capacità interna di riscossione di imposte e altre forme di entrate
- 17.2** I Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti Paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7% di APS/RNL^[1] per i Paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno svi-

luppato; i donatori di APS sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno sviluppati

- 17.3** Mobilitare ulteriori risorse finanziarie per i Paesi in via di sviluppo da più fonti
- 17.4** Aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei Paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito
- 17.5** Adottare e applicare i regimi di promozione degli investimenti a favore dei Paesi meno sviluppati

Tecnologia

- 17.6** Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia
- 17.7** Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili ai Paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato
- 17.8** Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i Paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Costruzione di competenze e capacità

- 17.9** Rafforzare il sostegno internazionale per l'attuazione di un sistema di costruzione delle capacità efficace e mirato nei Paesi in via di sviluppo per sostenere i piani nazionali di attuazione di tutti gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e triangolare

Commercio

- 17.10** Promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'Agenda di Doha per lo sviluppo
- 17.11** Aumentare in modo significativo le esportazioni dei Paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei Paesi meno sviluppati entro il 2020
- 17.12** Realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingenti di importazione su base duratura per tutti i Paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai Paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato

Questioni sistemiche**Coerenza politica e istituzionale**

- 17.13** Migliorare la stabilità macro-economica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche
- 17.14** Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile
- 17.15** Rispettare lo spazio politico di ciascun Paese e la leadership per stabilire e attuare politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile

Partenariati multilaterali

- 17.16** Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo
- 17.17** Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati

I dati, il monitoraggio e la responsabilità

- 17.18** Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i Paesi in via di sviluppo, anche per i Paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali
- 17.19** Entro il 2030, costruire, sulle base delle iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei Paesi in via di sviluppo

^[1] APS: Aiuto Pubblico allo Sviluppo (ODA: Official development assistance)

Aderenti all'ASviS (al 4 dicembre 2023)

Abbraccio del Mediterraneo ETS, Accademia dei Georgofili di Firenze, Accademia Italiana di Economia Aziendale (AIDEA), ActionAid Italia, Adiconsum, Agenzia di Ricerche e Legislazione (AREL), Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile Modena (AESS Modena), AIESEC Italia, ALI - Autonomie locali italiane, Alleanza contro la Povertà in Italia, Alleanza per il Clima Italia Onlus, ALMA MATER STUDIORUM - Università di Bologna, Ambiente Mare Italia (AMI), Amref Health Africa - Italia, Anima per il sociale nei valori d'impresa, Animaimpresa, Arci, ARCO lab (Action Research for CO-development), ART-ER Attrattività Ricerca e Territorio, Ashoka Italia Onlus, Associazione Centro per un Futuro Sostenibile, Associazione Circolarmente, Associazione Civita, Associazione Compagnia delle Opere, Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Associazione delle imprese culturali e creative (AICC), Associazione delle Industrie di Beni di Consumo (IBC), Associazione Diplomatici, Associazione Donne 4.0, Associazione ETIClab, Associazione Europea Sostenibilità e Servizi Finanziari (Assosef), Associazione Forum Rimini Venture, Associazione Futuristi Italiani (AFI), Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI), Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI), Associazione Il Porto dei Piccoli, Associazione Imprenditrici Donne Dirigenti D'Azienda (AIDDA), Associazione Italiana Ambiente e Sicurezza (AIAS), Associazione Italiana Biblioteche (AIB), Associazione Italiana Coltivatori (AIC), Associazione Italiana Cultura Qualità (AICQ Nazionale), Associazione italiana delle fondazioni ed enti filantropici (Assifero), Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo (AIDOS), Associazione Italiana Formatori e Operatori della Sicurezza sul Lavoro (AIFOS), Associazione Italiana Manutenzione (A.I.MAN.), Associazione Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita (AIQUAV), Associazione Italiana per la direzione del personale (AIDP), Associazione Italiana per la Formazione Manageriale (ASFOR), Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Nonprofit (AICCON), Associazione Italiana per la Sostenibilità delle Infrastrutture (AIS), Associazione Italiana per l'Analisi Finanziaria (AIAF), Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare (AISEC), Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (ANBI), Associazione Nazionale Cooperative Consumatori (ANCC-COOP), Associazione nazionale costruttori edili (ANCE Nazionale), Associazione Nazionale degli Enti di Governo d'Ambito per l'Idrico e i Rifiuti (ANEA), Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), Associazione Nazionale delle Finanziarie Regionali (A.N.FI.R.), Associazione Nazionale Energia del Vento (ANEV), Associazione Nuove Ri-Generazioni, Associazione organizzazioni Italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI), Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati Sul Diritto del Lavoro e Sulle Relazioni Industriali (ADAPT), Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori (ADOC), Associazione per la responsabilità sociale d'Impresa (RSI), Associazione per l'invecchiamento attivo (AUSER), Associazione Professionale Italiana dei Consulenti di Management (APCO), Associazione Sulleregole, Associazione Thumbs Up, Associazione Trasporti (Asstra), Associazione Veneta per lo sviluppo sostenibile (AsVeSS), Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI), Assoetica APS, Assolavoro, Assoporti - Associazione Porti Italiani, Automated Mapping / Facilities Management / Geographic Information Systems (AM/FM GIS) Italia, AVIS Nazionale, Azione Cattolica Italiana, CBM Italia Onlus, Center for Economic Development and Social Change (CED), Centro di Cultura per lo sviluppo del territorio "G. Lazzati", Centro di ricerca ASK Bocconi - Laboratorio di economia e gestione delle istituzioni e delle iniziative artistiche e culturali, Centro Interuniversitario di Ricerca e Servizi sulla Statistica Avanzata per lo Sviluppo Equo e Sostenibile - Camilo Dagum, Centro Nazionale per il Volontariato (CNV), Centro Nazionale per la Salute Globale - Istituto Superiore di Sanità (ISS), Centro Sportivo Italiano, Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI), Centro Studi ed iniziative Culturali "Pio La Torre", Cesvi Fondazione Onlus, Cinemovel Foundation, Cittadinanzattiva, Club Alpino Italiano (CAI), Club dell'Economia, Comitato Elettrotecnico Italiano (CEI), Comitato Italiano dell'Organizzazione Mondiale per l'Educazione Prescolare (OMEPE), Comitato Italiano per l'UNICEF - Fondazione Onlus, Comunicazione Pubblica, Confartigianato, Confcommercio - Imprese per l'Italia, Confederazione Cooperative Italiane (Confcooperative), Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana (Confagricoltura), Confederazione Generale dell'Industria Italiana (Confindustria), Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), Confederazione italiana agricoltori (CIA), Confederazione Italiana della Vite e del Vino - Unione Italiana Vini, Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA), Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali e delle Province Autonome, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Confesercenti Nazionale, Confimprese, Confimprese Italia, Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali (CONAF), Consiglio Nazionale dei Giovani, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), Consorzio Italiano Compostatori (CIC), Consorzio universitario per l'Ingegneria nelle Assicurazioni - Politecnico di Milano (CINEAS), Consumers' Forum, Coordinamento Italiano NGO Internazionali (CINI), Croce Rossa Italiana, CSR Impresa, CSVnet Associazione dei Centri di Servizio per il volontariato, Earth Day Italia, EDGE, ENEA, Enel Foundation, Ente italiano di normazione (UNI), Equo Garantito - Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, European Bureau of Library, Documentation and Information Associations (EBLIDA), Fairtrade Italia, Federazione Artigiani e Piccoli Imprenditori (FedAPI), Federazione Banche Assicurazioni e Finanza (FeBAF), Federazione Nazionale Insegnanti (FNISM), Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV), Federazione per l'Economia del Bene Comune, Federcasse, Federconsumatori APS, Federdistribuzione, Federformazione, FederlegnoArredo, Federmanager, FederTerziario, FIABA, Fondazione Accademia di Comunicazione, Fondazione Adecco ETS, Fondazione Aem - Gruppo A2A, Fondazione Ampioraggio, Fondazione ANT Italia Onlus, Fondazione Appennino ETS, Fondazione ASPHI Onlus, Fondazione Astrid (Fondazione per l'Analisi, gli Studi e le Ricerche sulla Riforma delle Istituzioni Democratiche e sulla innovazione nelle amministrazioni pubbliche), Fondazione Aurelio Peccei, Fondazione Banco Alimentare Onlus, Fondazione Barilla, Fondazione BNL, Fondazione Bruno Buozzi, Fondazione Bruno Kessler, Fondazione Bruno Visentini, Fondazione Buon Lavoro, Fondazione Cariplo, Fondazione Centro Euro Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC), Fondazione Cima/CIMA Research Foundation, Fondazione Circolo Fratelli

Rosselli, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Con Il Sud, Fondazione Dynamo, Fondazione Èbbene, Fondazione Ecosistemi, Fondazione Edoardo Garrone, Fondazione EOS - Edison Orizzonte Sociale, Fondazione EY Italia Onlus, Fondazione FITS! - Fondazione per l'innovazione del terzo settore, Fondazione Fitzcarraldo, Fondazione ForTeS - Scuola di Alta Formazione per il Terzo Settore, Fondazione Gambero Rosso, Fondazione Gi Group, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Fondazione Giovanni Agnelli, Fondazione Giovanni Lorenzini, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione Giuseppe e Pericle Lavazza Onlus, Fondazione Gramsci Emilia Romagna, Fondazione Gramsci Onlus, Fondazione Grand Paradis, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, Fondazione Human Technopole, Fondazione Intercultura ets, Fondazione Italiana Accenture, Fondazione Ivano Barberini per lo studio e la divulgazione della storia e civiltà della cooperazione, Fondazione KPMG, Fondazione l'Albero della Vita, Fondazione Lars Magnus Ericsson, Fondazione Lavoroperlapersona, Fondazione Lelio e Lisli Basso - Onlus, Fondazione Lombardia per l'Ambiente, Fondazione MAXXI, Fondazione Mondo Digitale, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Musica per Roma, Fondazione Nilde Iotti, Fondazione Nord Est, Fondazione O.I.B.R. - Organismo Italiano di Business Reporting, Fondazione per il Clima e la Sostenibilità, Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (Feduf), Fondazione per la cittadinanza attiva (FONDACA), Fondazione per la Qualità di Vita, Fondazione per la sostenibilità Digitale-Digital Transformation Institute, Fondazione per la Sussidiarietà, Fondazione per lo sviluppo sostenibile (SUSDEF), Fondazione Pirelli, Fondazione Pistoletto - Città dell'arte, Fondazione Policlinico Sant'Orsola Onlus, Fondazione Pubblicità Progresso, Fondazione PuntoSud, Fondazione San Michele Arcangelo Onlus, Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, Fondazione Scuola Nazionale Servizi, Fondazione Simone Cesaretti, Fondazione Snam, Fondazione Sodalitas, Fondazione SOS il Telefono Azzurro Onlus, Fondazione Sud per la Cooperazione e lo Sviluppo nel Mediterraneo (FonMed), Fondazione Telethon, Fondazione Terre des Hommes Italia Onlus, Fondazione Think Tank ECCO ETS, Fondazione TIM, Fondazione Triulza, Fondazione Unipolis, Fondazione Universitaria CEIS - Economia Tor Vergata, Fondazione Vincenzo Casillo, Fondo Ambiente Italiano (FAI), Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (FISU), Forum Nazionale del Terzo Settore, Forum per la Finanza Sostenibile, FSC ITALIA - Associazione Italiana per la Gestione Forestale Responsabile, Future Food Institute, Global Thinking Foundation, Green Building Council Italia (GBC), Greenhouse Gas Management Institute Italy (GHGMI-I), Gruppo di studio per la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale (GBS), Happy Coaching & Counseling Roma, HelpAge Italia Onlus, Human Foundation, Humana People to People Italia Onlus, Impronta Etica, IPSIA Ong - Istituto Pace Innovazione Acli, Istituto Adriano Olivetti di Studi per la Gestione dell'Economia e delle Aziende (ISTAO), Istituto Affari Internazionali (IAI), Istituto di Ricerche Economiche Sociali del Piemonte (IRES Piemonte), Istituto Internazionale Jacques Maritain, Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), Istituto Luigi Sturzo, Istituto nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro (INAIL), Istituto Nazionale di BioARchitettura, Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), Istituto Oikos Onlus, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Italia Nostra Onlus, Italian Institute for the Future, Junior Achievement Italia, Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (Legacoop), Legambiente, Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, Link 2007 - Cooperazione in rete, MOTUS-E, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (M.A.S.C.I.), Museo delle Scienze di Trento (MuSE), Nedcommunity, Network Italiano delle Società Benefit (NISB), Nuova Economia per Tutti (Next), Occhio del Riciclone Italia ONLUS, Opera Barolo di Torino, Oxfam Italia, Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Pari o Dispare, PEFC Italia, Pentapolis Onlus, Percorsi di secondo welfare, Planet Life Economy Foundation ETS (PLEF), PoliS Lombardia, Prioritalia, Reale Foundation, Rete dei Comuni Sostenibili, Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS), Rete per la Parità, Rete Recooper, Rete Scuole Green, Roma Capitale, Save the Children Italia - ETS, Scuola Etica di Alta Formazione e Perfezionamento Leonardo, Slow+Fashion+Design.Community, Società Geografica Italiana Onlus, SOS Villaggi dei Bambini ONLUS, Sport Senza Frontiere Onlus, Stati Generali dell'Innovazione, Sustainability Makers, Sustainable Fashion Innovation Society (SFIS), Symbola - Fondazione per le Qualità Italiane, Teatro Nazionale di Genova, The Jane Goodall Institute Italia Onlus (JGI Italia Onlus), The Solomon R. Guggenheim Foundation-Collezione Peggy Guggenheim, Transparency International Italia, Tripla Difesa Onlus, UniCredit Foundation, Unioncamere, Unione Italiana del Lavoro (UIL), Unione Italiana Olio di Palma Sostenibile, Unione Italiana Sport per tutti (UISP), Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (UNGDC), Unione Nazionale Inquilini Ambiente e Territori (UNIAT), Unione Nazionale Pro Loco d'Italia (UNPLI), Unione Province Italiane (UPI), Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Università di Siena, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, Urban Experience, Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane, Utilitalia - Federazione delle imprese energetiche idriche ambientali, Venice International University (VIU), Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS), We Are Urban Milano Odv, We-World Onlus, World Food Programme Italia (WFP Italia), WWF Italia.

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2023

Progetto grafico e impaginazione

KNOWLEDGE *for* **B**USINESS

Per il quarto anno il Rapporto “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” mette a disposizione dei decisori politici e della società civile uno strumento che, attraverso indicatori statistici elementari e compositi, raccoglie e analizza il posizionamento di regioni, province, città metropolitane, aree urbane e comuni rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030. Questo volume arricchisce il lavoro di analisi che l’Alleanza svolge regolarmente e integra il Rapporto annuale 2023, pubblicato il 19 ottobre scorso. Offrendo una base informativa unica, il Rapporto sui territori intende stimolare quel processo di “territorializzazione dell’Agenda 2030” suggerito dall’ONU, dall’OCSE e dalla Commissione europea, anche a supporto dell’azione del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica che negli anni scorsi ha stimolato le Regioni, le Province autonome e le Città metropolitane a predisporre Strategie di sviluppo sostenibile in linea con quella nazionale recentemente aggiornata.

L’ASviS è nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell’Università di Roma “Tor Vergata” ed è impegnata a diffondere la cultura della sostenibilità a tutti i livelli e a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell’importanza dell’Agenda 2030 per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. L’ASviS è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia ed è rapidamente divenuta un punto di riferimento istituzionale e un’autorevole fonte di informazione sui temi dello sviluppo sostenibile, diffusa attraverso il portale www.asvis.it e i social media. Il Festival dello Sviluppo Sostenibile 2023, che si è tenuto quest’anno tra l’8 e il 24 maggio, si è concretizzato in centinaia di eventi su tutto il territorio nazionale, all’estero e in rete.

ISBN 979-12-80634-24-5



9 791280 634245